JOMMELLI

CAIO MARIO

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
N. d'Inventario
28-6-31

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Palco 6
N. di Scaffale (Volume) 31
N. dei Manoscritti in copia
Rari 7. 7. 8.
N. di biblioteca 6492

Questo Dramma
Poesia del Ab.^mo Gaet.^o Roccaforte
fu musicato dal Sig. Gius. Scolari
pel Regio Ducal Teatro di Milano
l'anno 1765

D. Giuseppe Sigismondo Pne Z. Il libro vedi nel v° 26 let C

(1)

Il Caio Mario

Dramma in tre atti

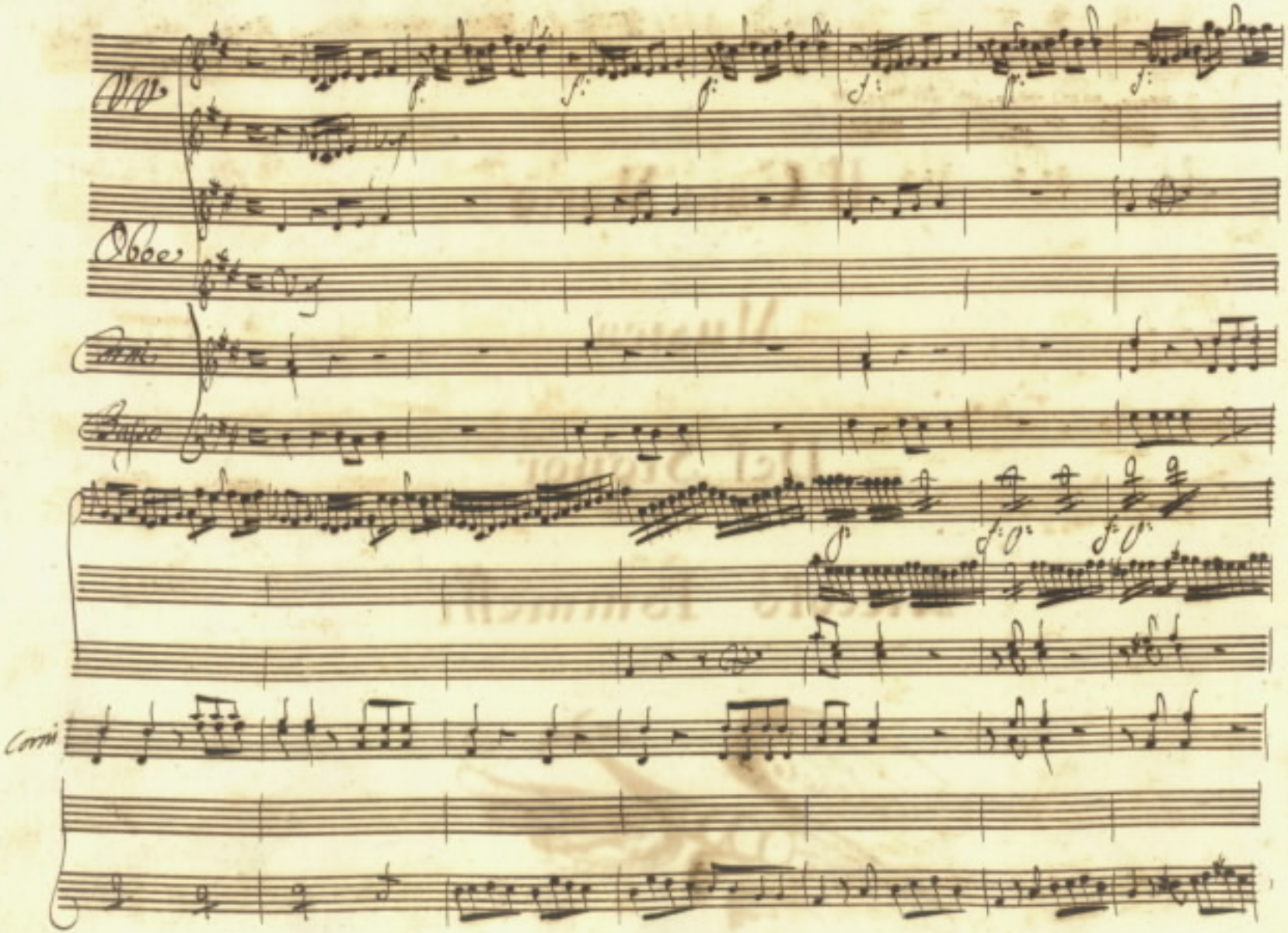
Musica

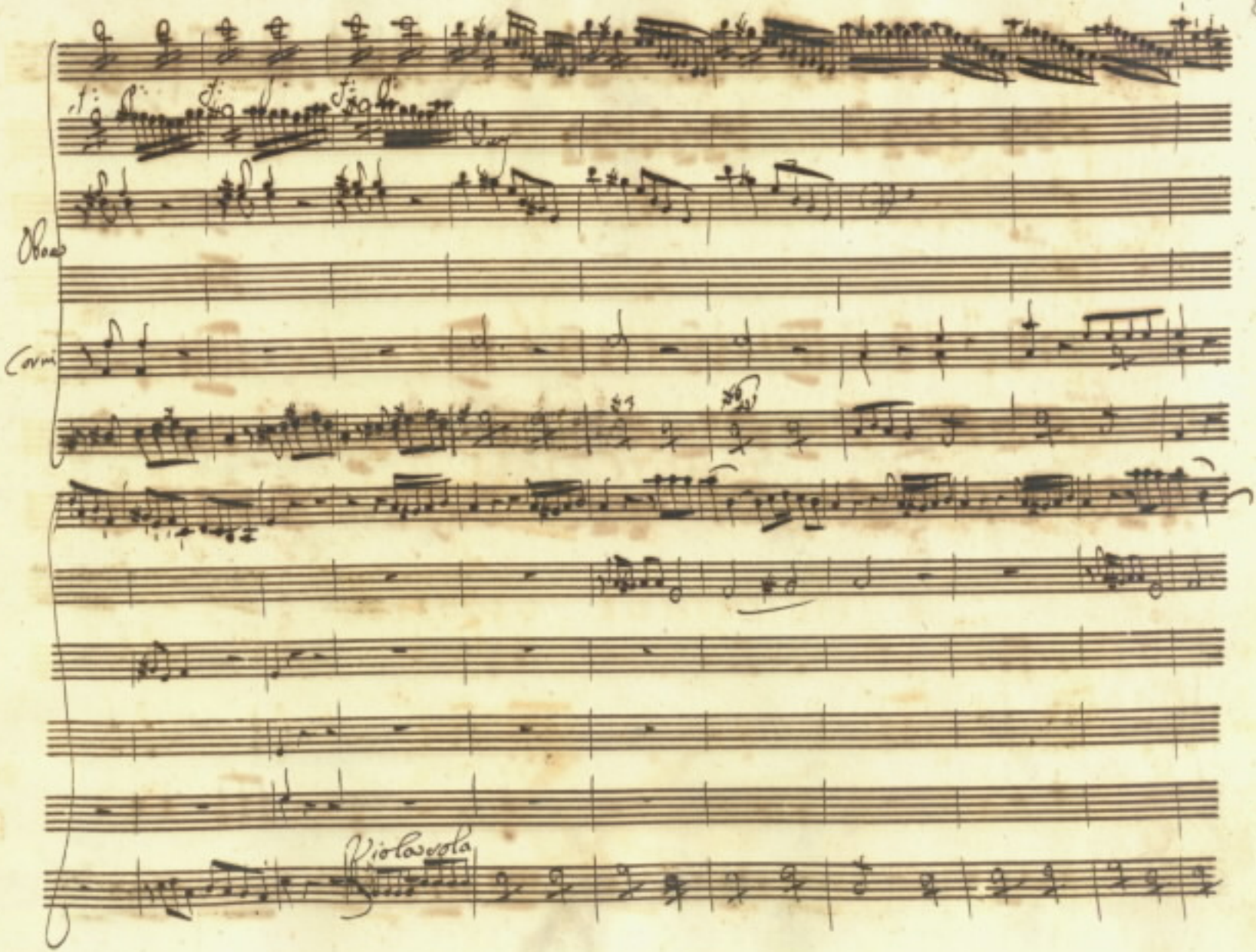
Del Signor

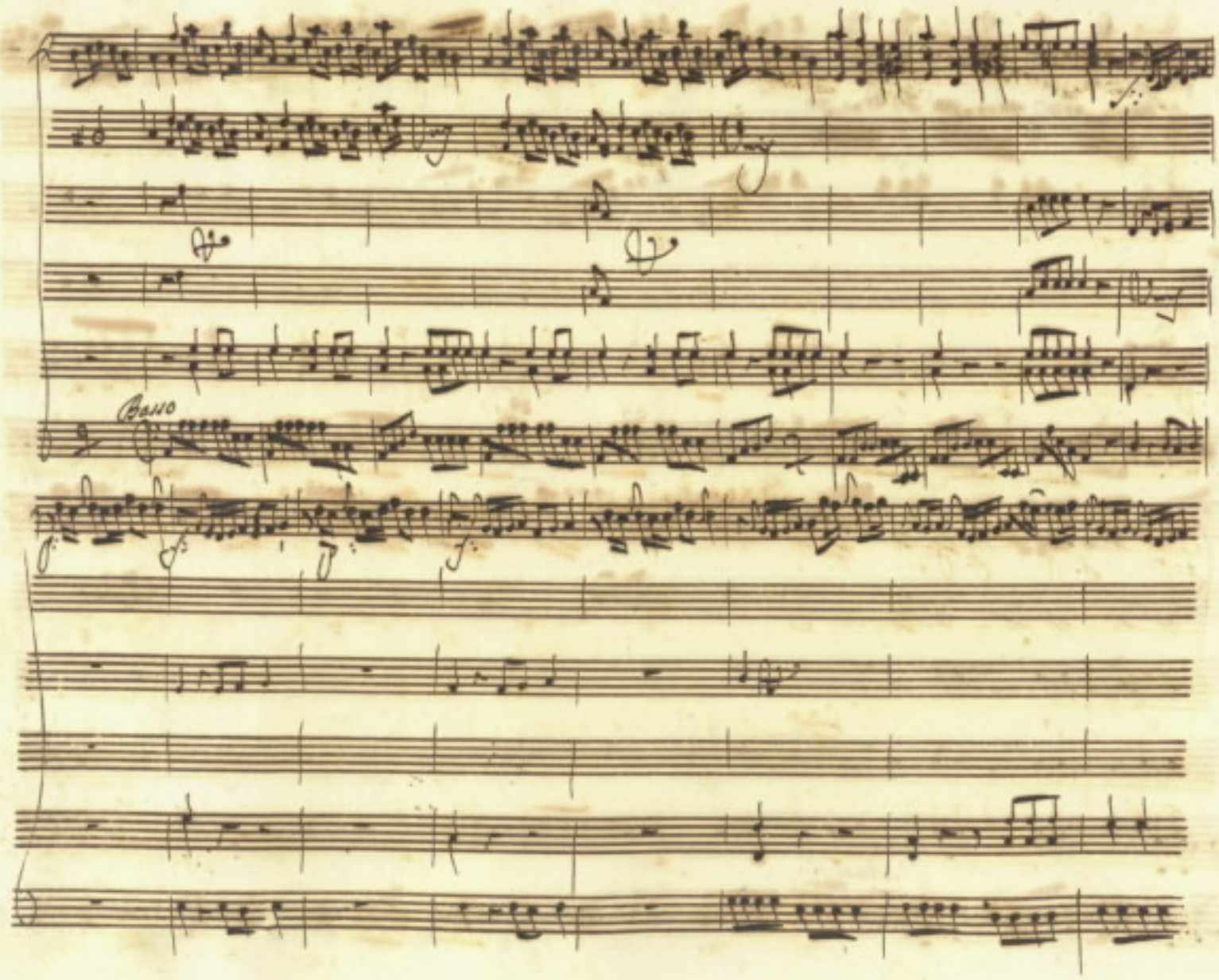
Niccolò Iommelli

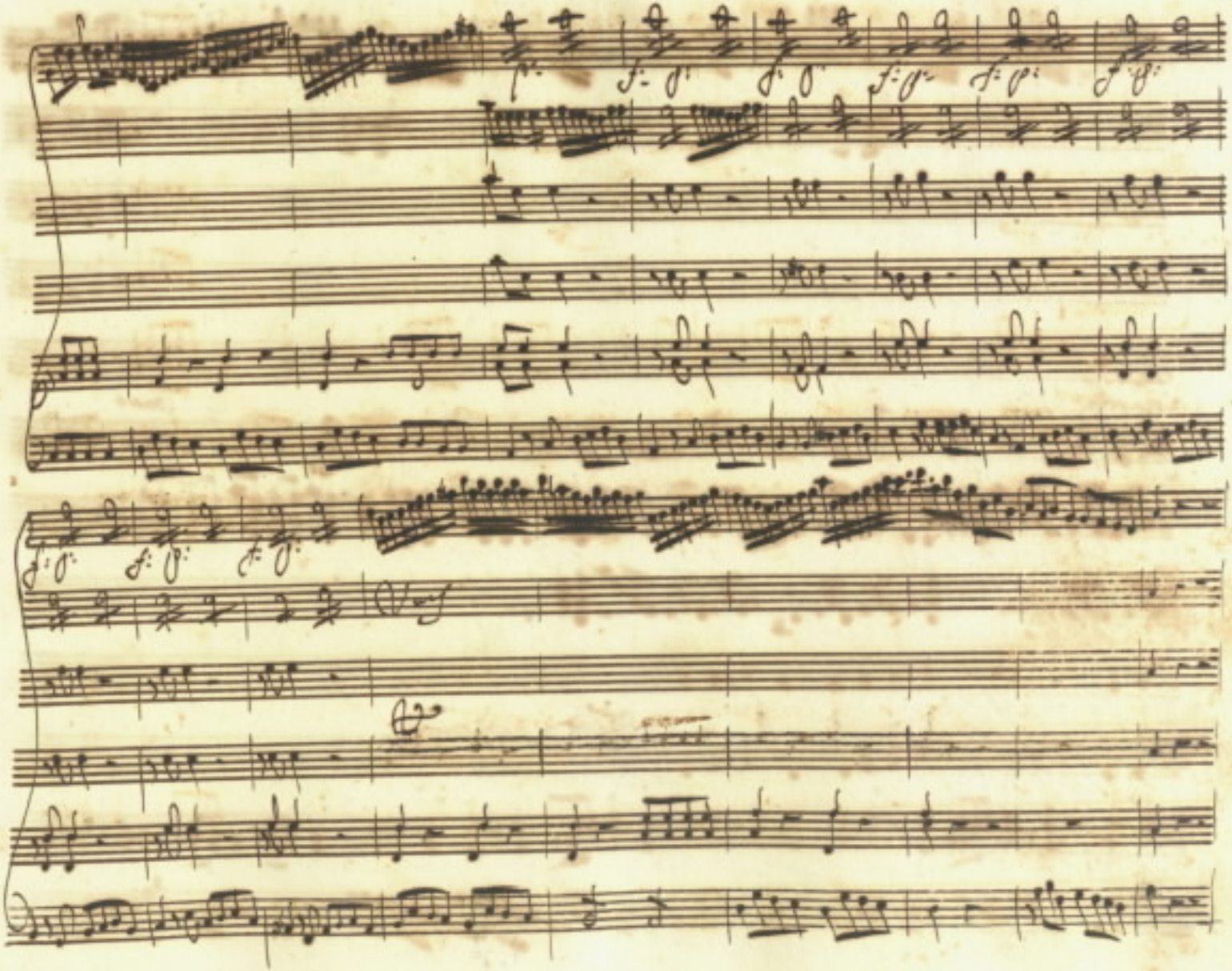
~~Milano 1765~~

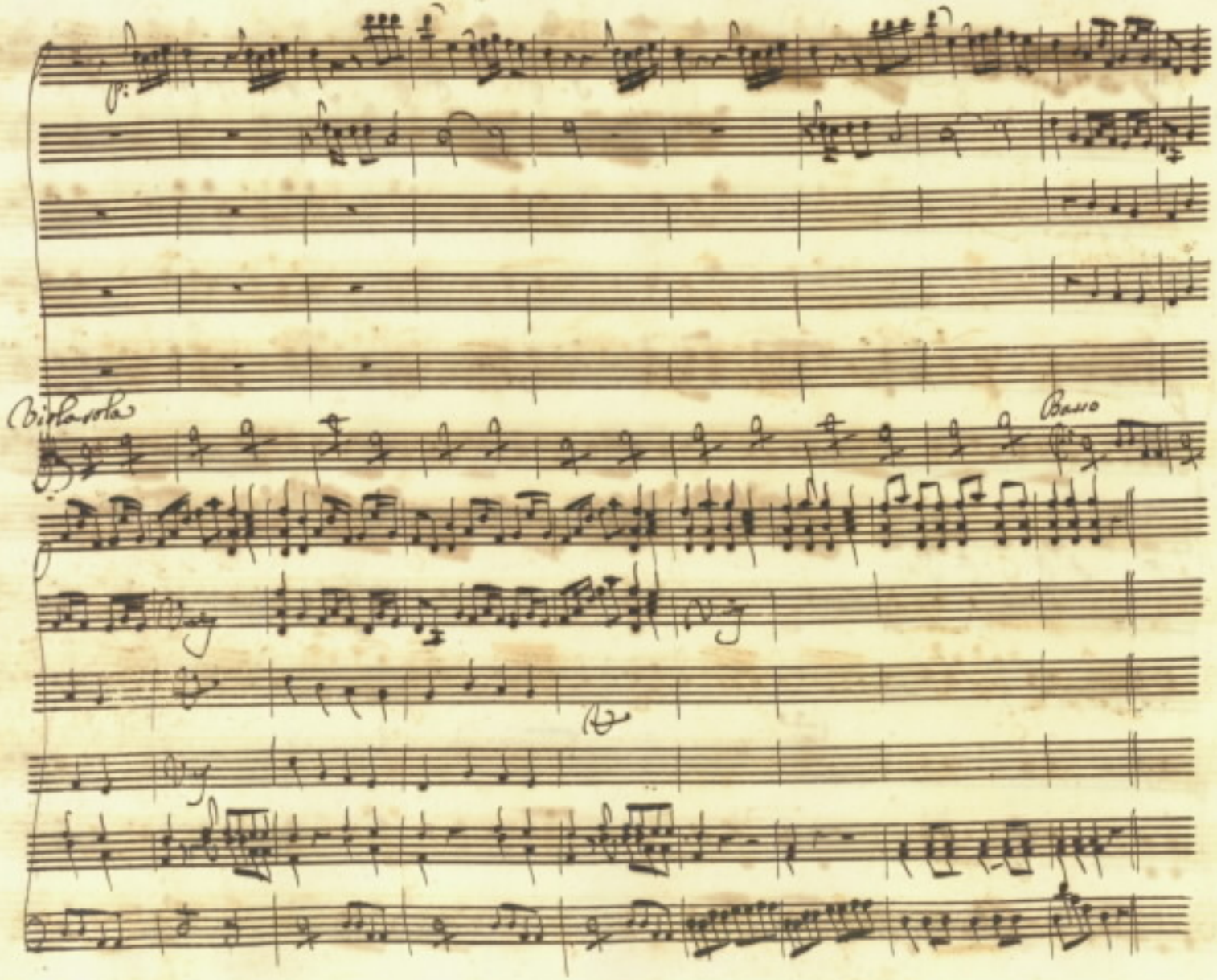
atti 3

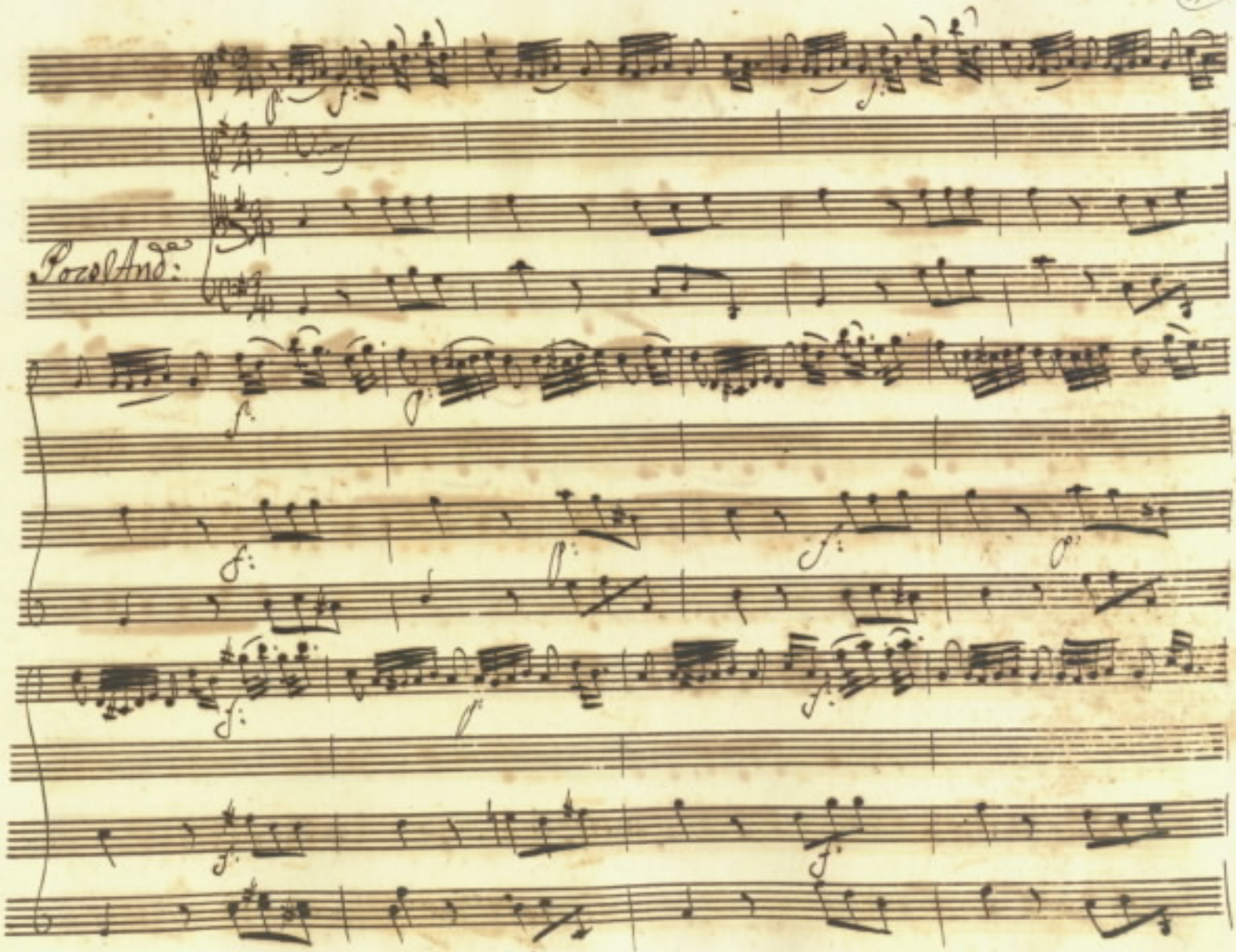

Oboe
Corni

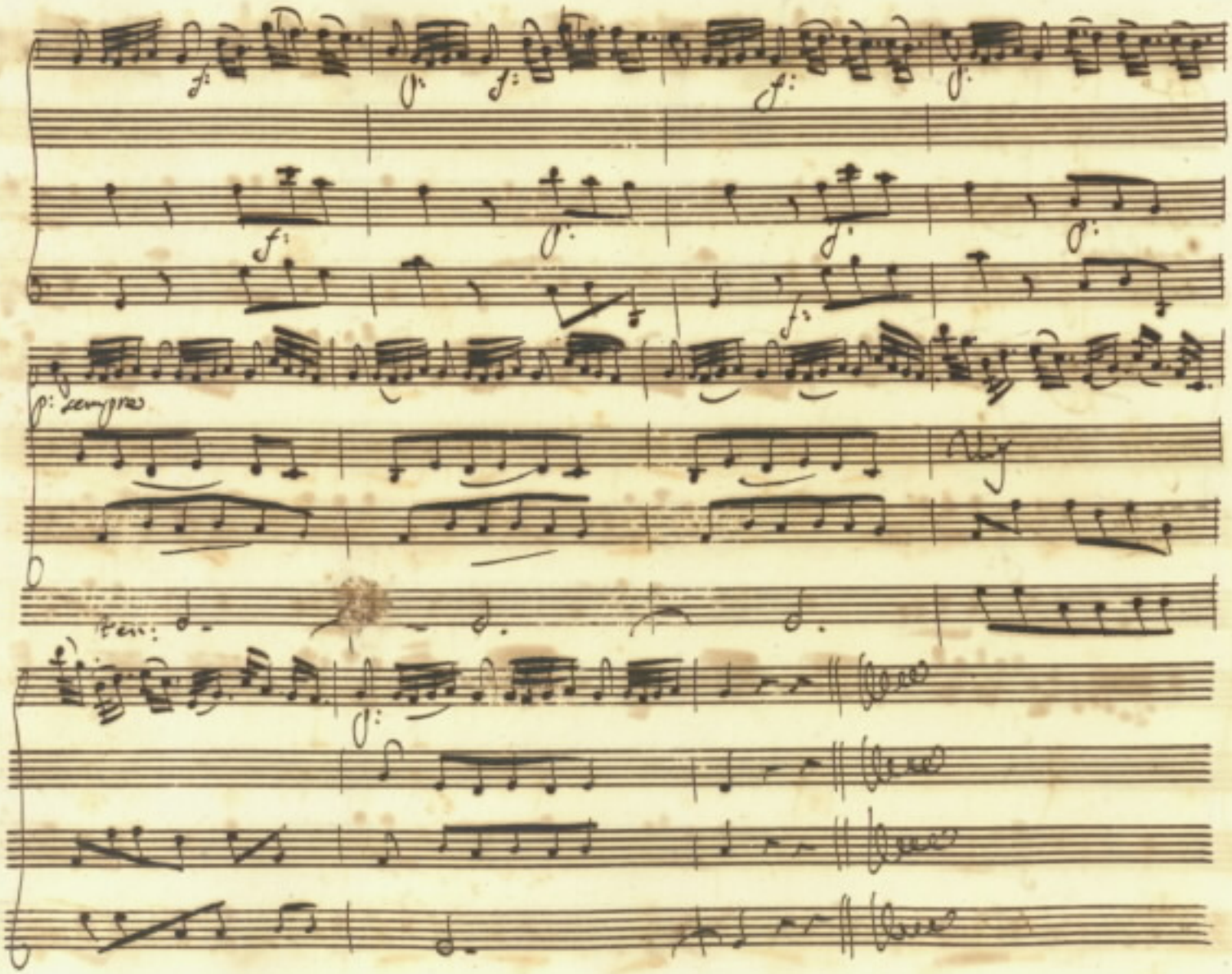

Oboe
Corni
Violoncello

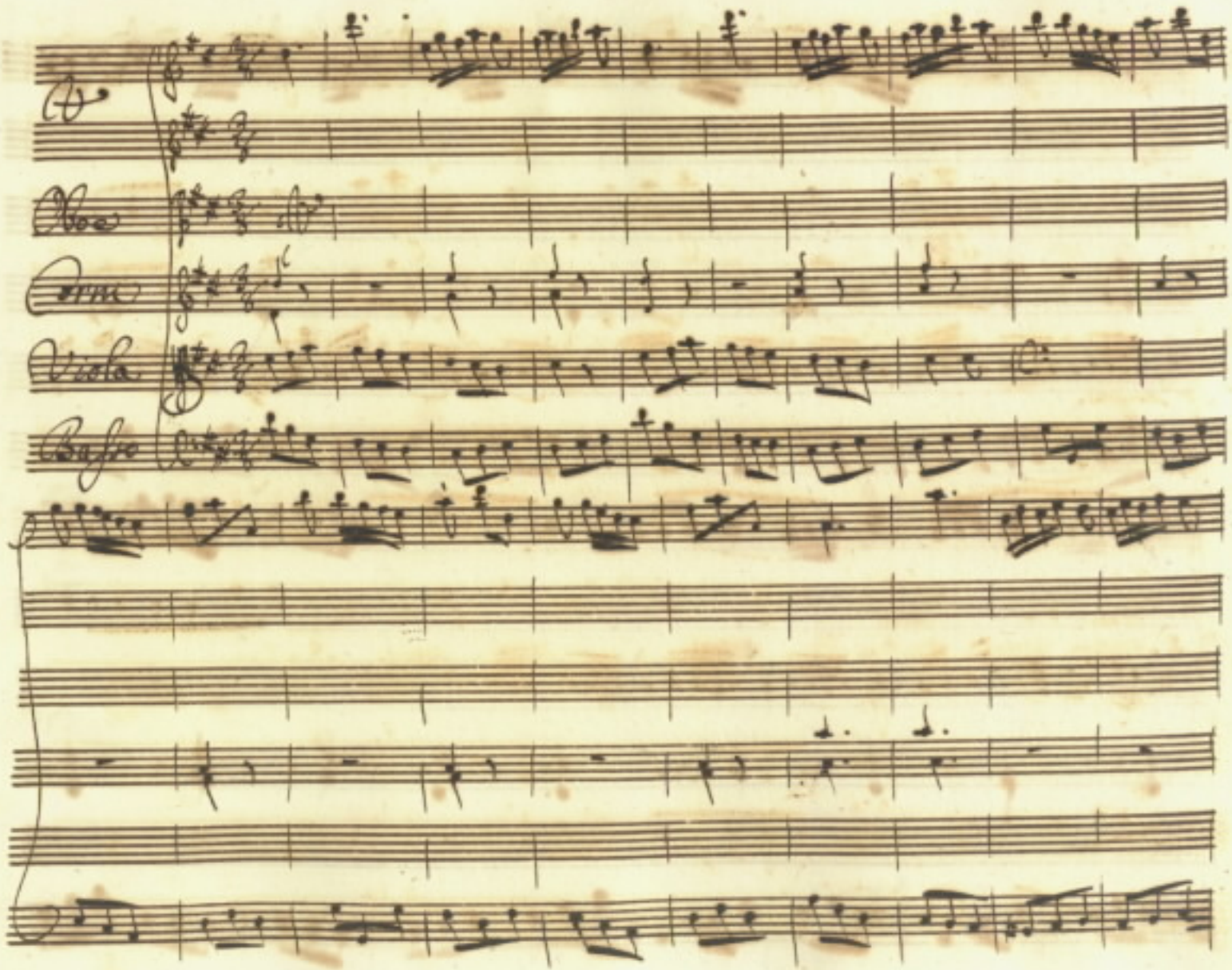

Basso

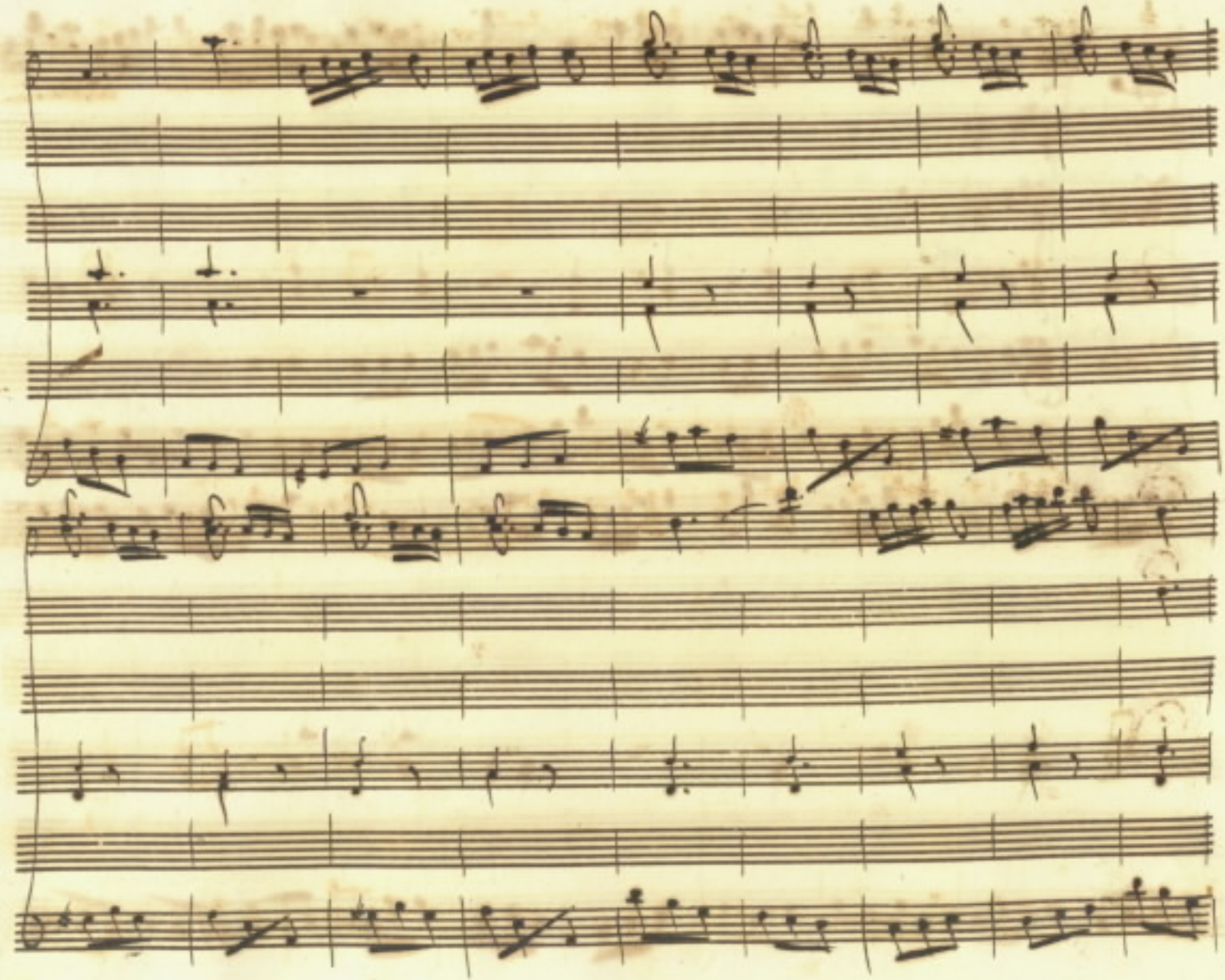


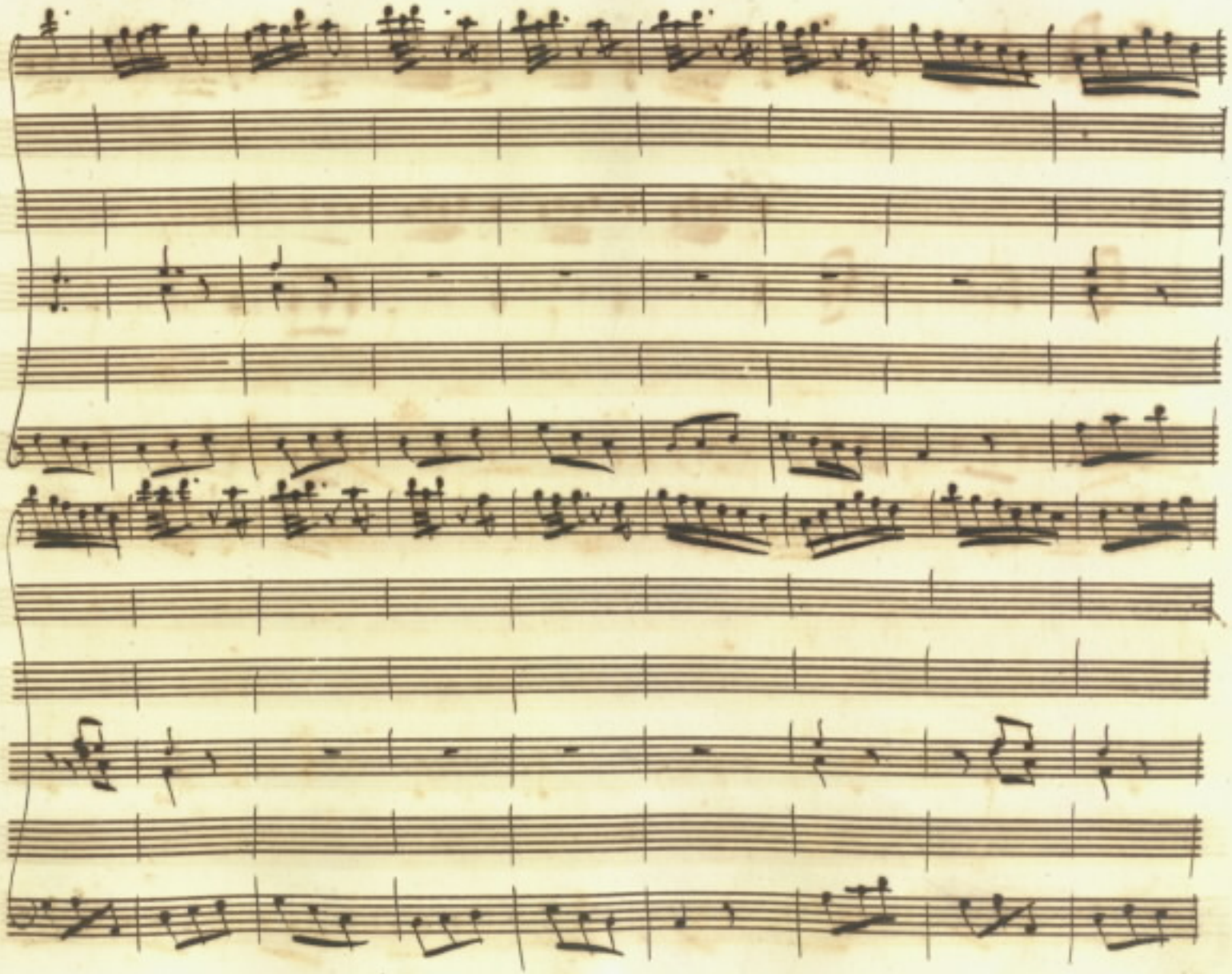

Violoncello
Basso

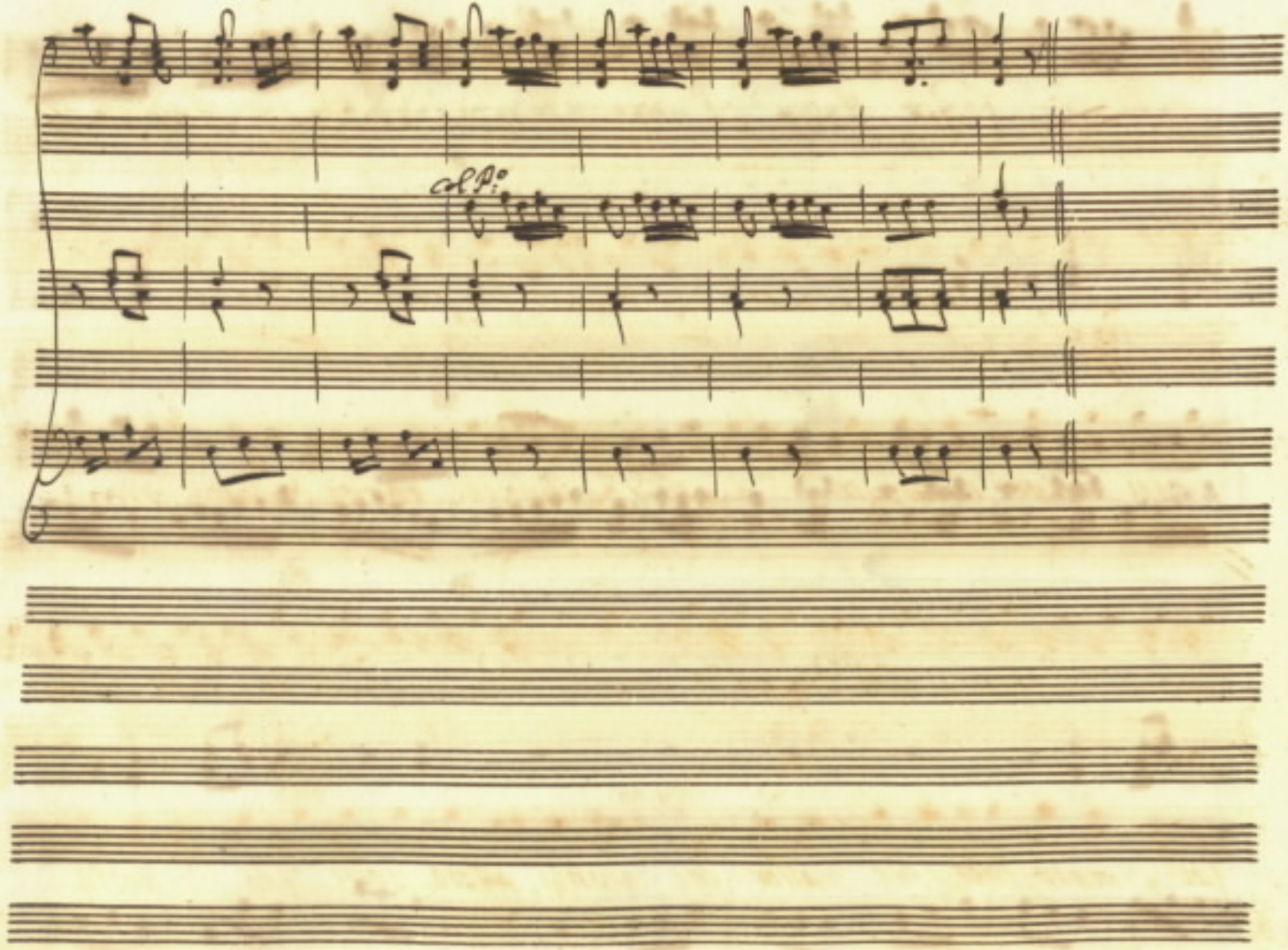

Pozoltmd:


f:
f: sempre
ten:


Oboe
Viola






dol.p.

Atto Primo Scena Prima

Caio Mario, Annio, Marzia, Rodope, Aquilio

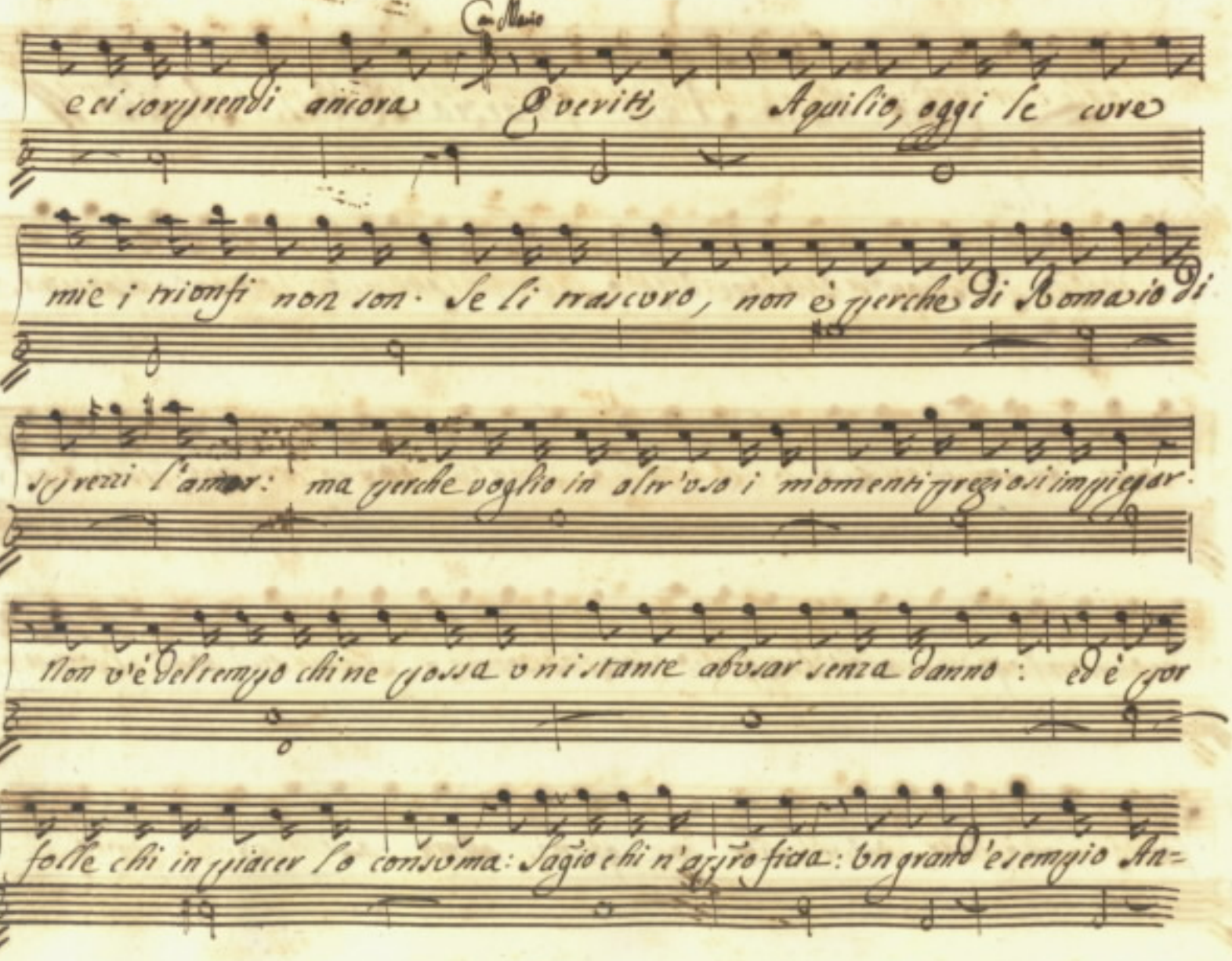
Aqui

Signor, scusane il zelo se ci fà querelar, troppo impaziente

oggi con noi ti mostri. e stil d'ognuno che torna vincitor, presso alle

mura indugiar qualche di Spazio concede onde appresentarsi possa la pompa trion=

fal, ma tù fuor d'uso allor che giungi allora passi le mura.



Con Mario

e ci sorprendi ancora E veriti, Aquilio, oggi le cure

mie i trionfi non son. Se li trascuro, non è perche di Roma io di

sprezzi l'amor: ma perche voglio in altr'uso i momenti preziosi impiegar.

Non v'è del tempo chi ne possa un istante abusar senza danno: ed è por

folle chi in piacer lo consuma: Sagio chi n'approfitta: Un grand'esempio An-

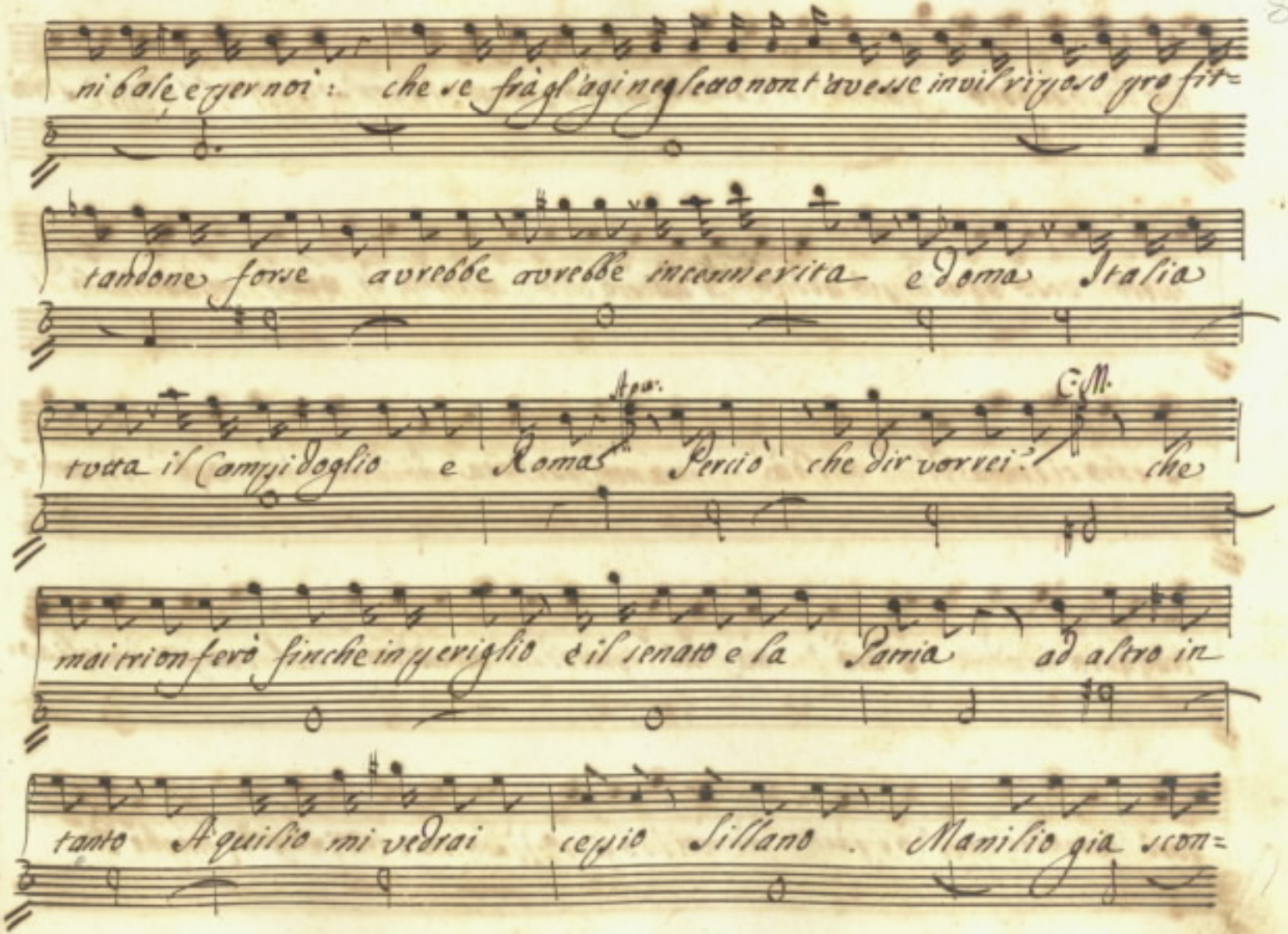
ni bale e per noi: che se frà gl'agi negletto non t'avesse in vil riposo profit=

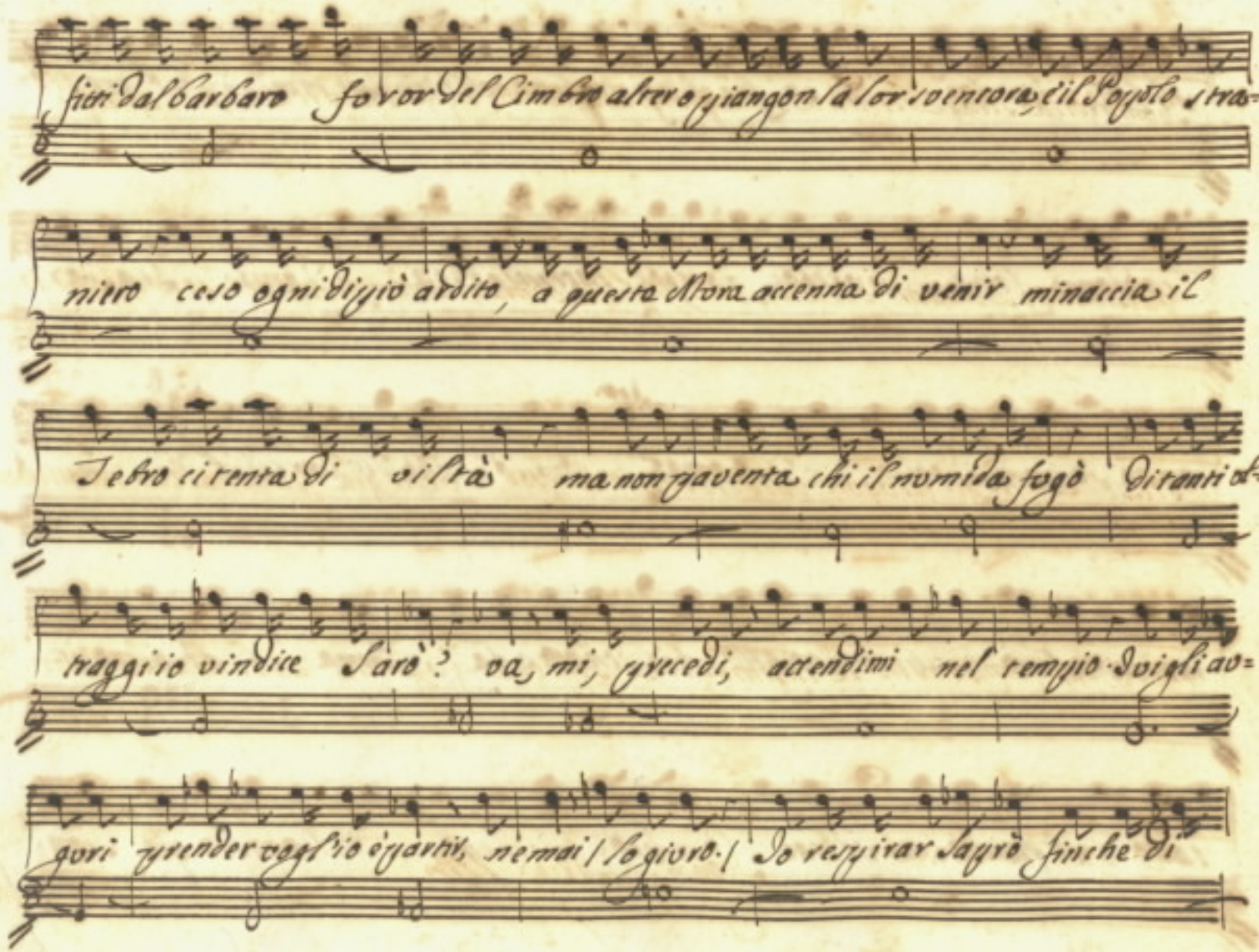
tandone forse avrebbe avrebbe incennerita e doma Italia

tutta il Campidoglio e Roma. Apar. Perciò che dir vorrei? C.M. che

mai trionferò finche in periglio è il senato e la Patria ad altro in

tanto Aquilio mi vedrai cepio Sillano. Manilio gia scon=





fitti dal barbaro furor del Cimbro altero piangon la lor sventura, e il Popolo stra-

niero ceso ogni dipiò ardito, a questa Mora accenna di venir minaccia il

Tebro ci tenta di viltà ma non paventa chi il numida fugò di tanti ol-

traggi io vindice sarò? va, mi, precedi, accendimi nel tempio. Ivi gli au-

guri prender vogl'io e partir, ne mai (lo giuro.) Io respirar saprò finche di

Roma colla strage Nemica non abbia assicurato ogni Sentiero . questo

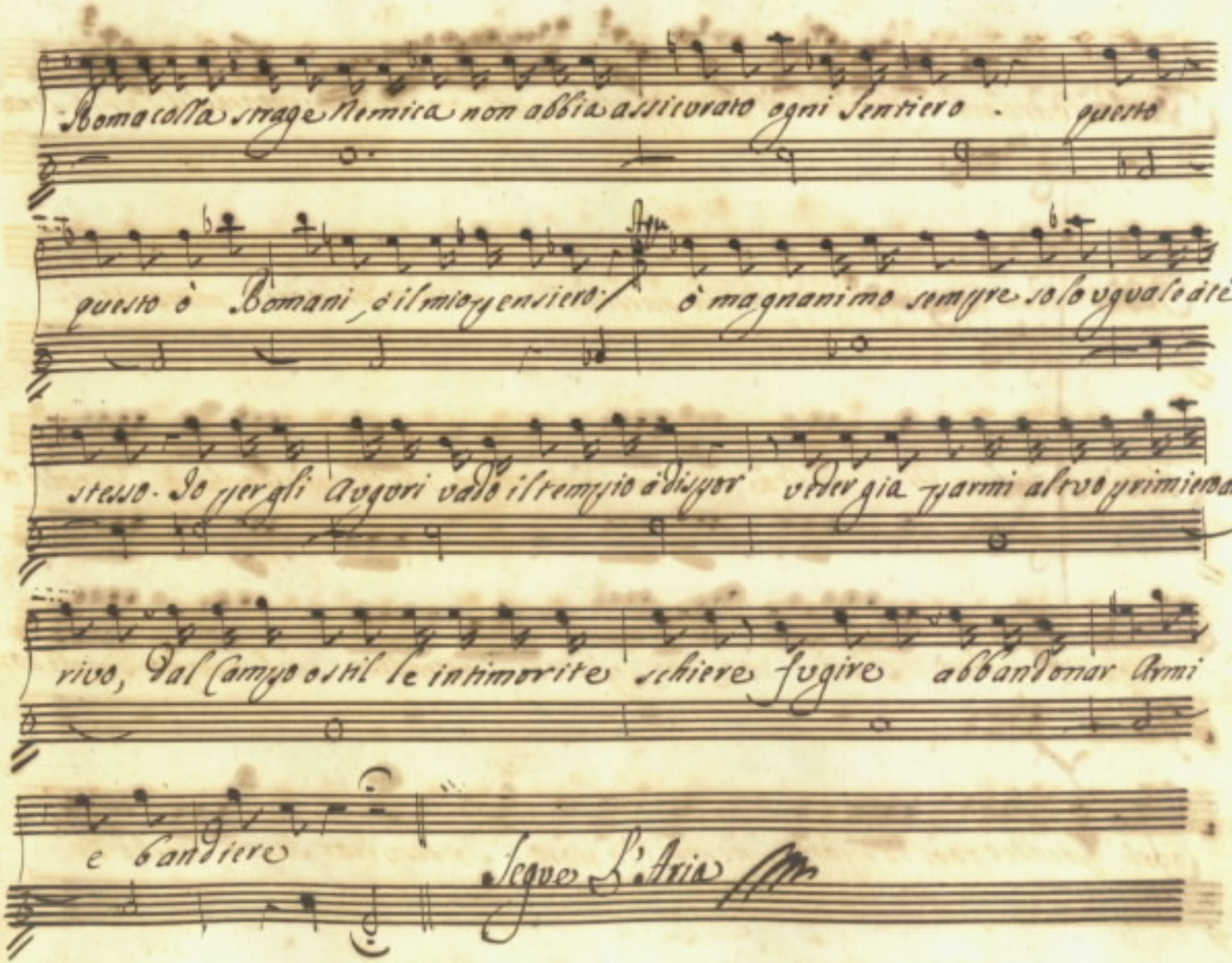
questo ò Romani, è il mio pensiero: ò magnanimo sempre solo uguale à tè

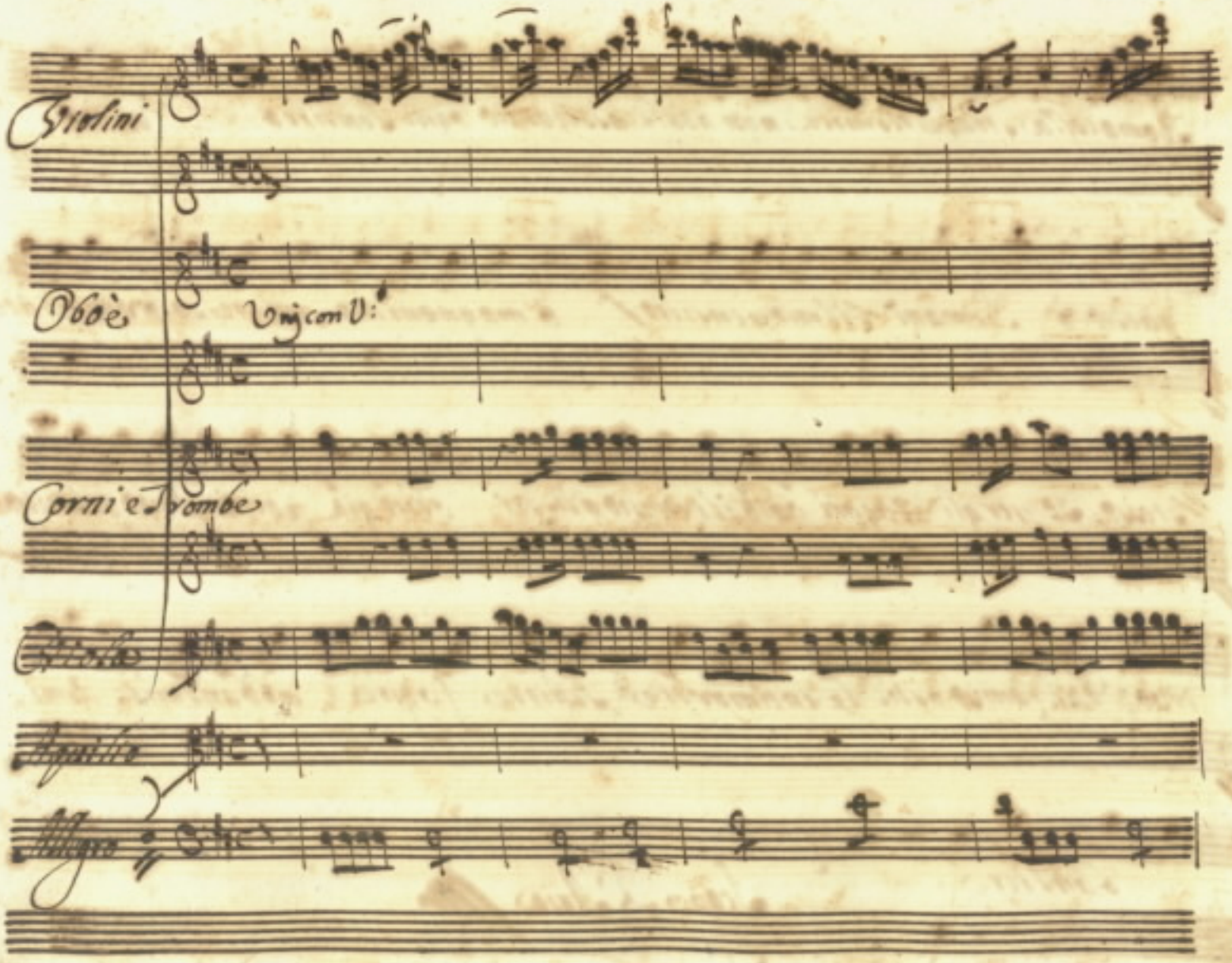
stesso. Io per gli Augori vado il tempio à dispor veder gia parmi al tuo primiero ar=

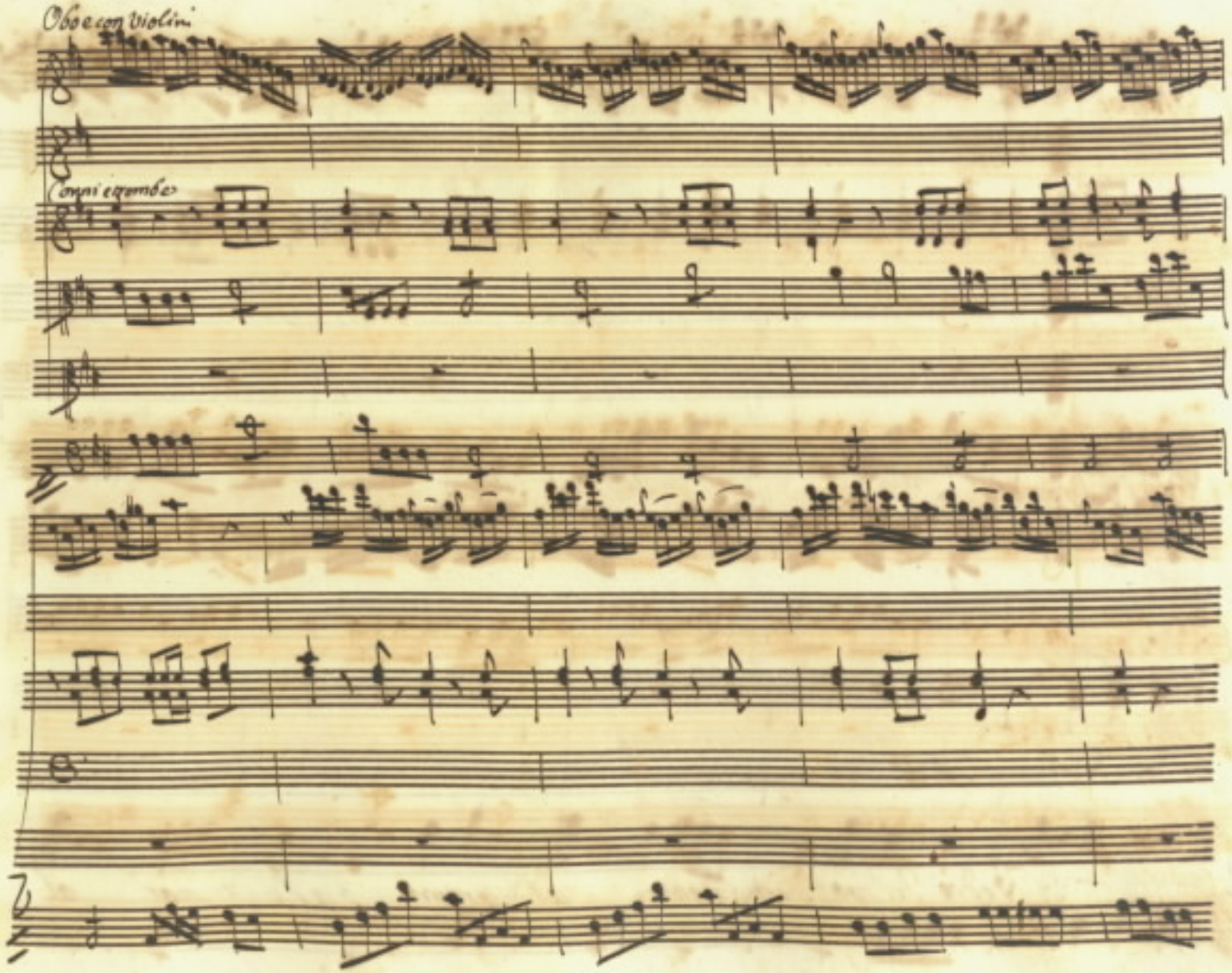
rivo, dal Campo ostil le intimorite schiere fugire abbandonar Armi

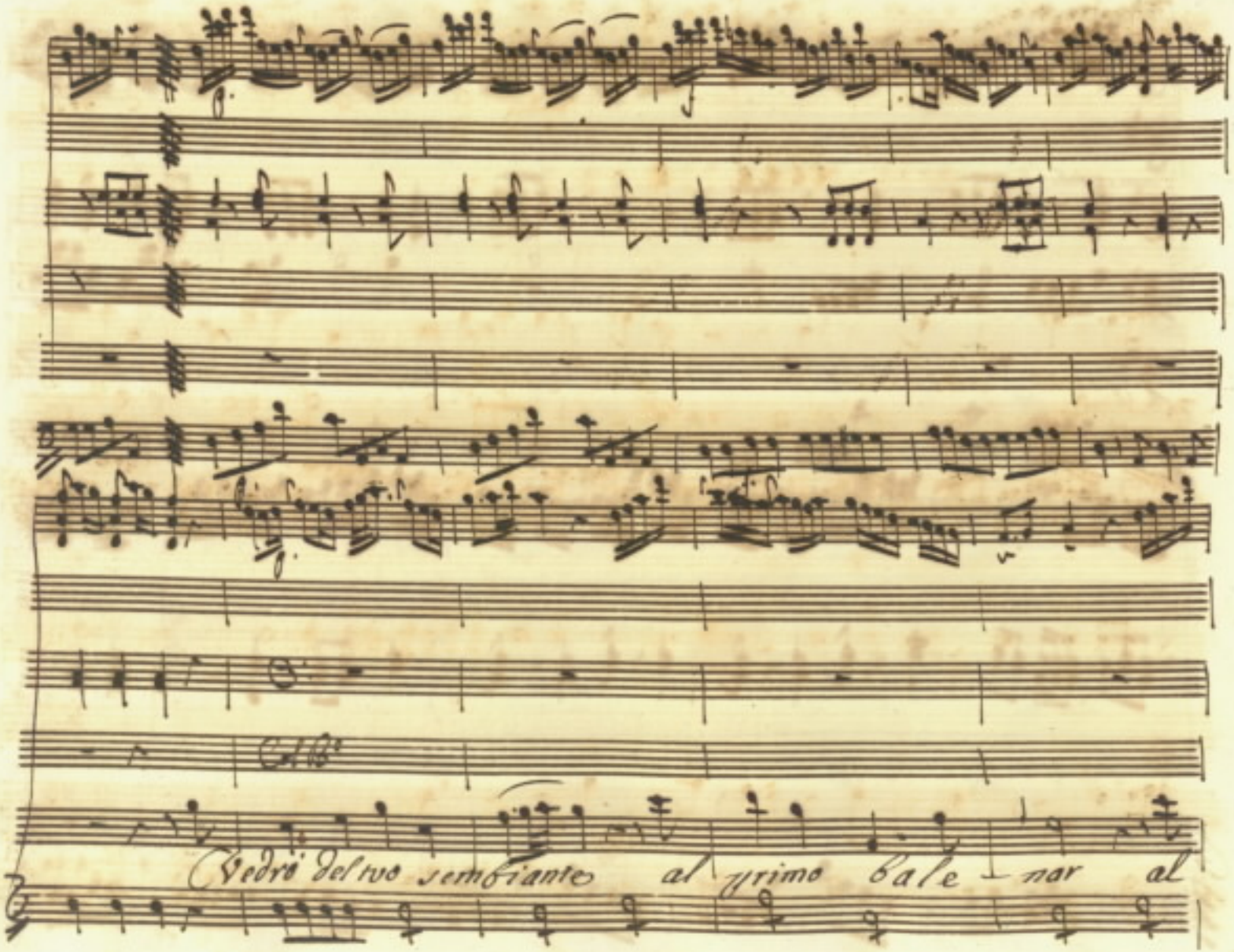
e bandiere

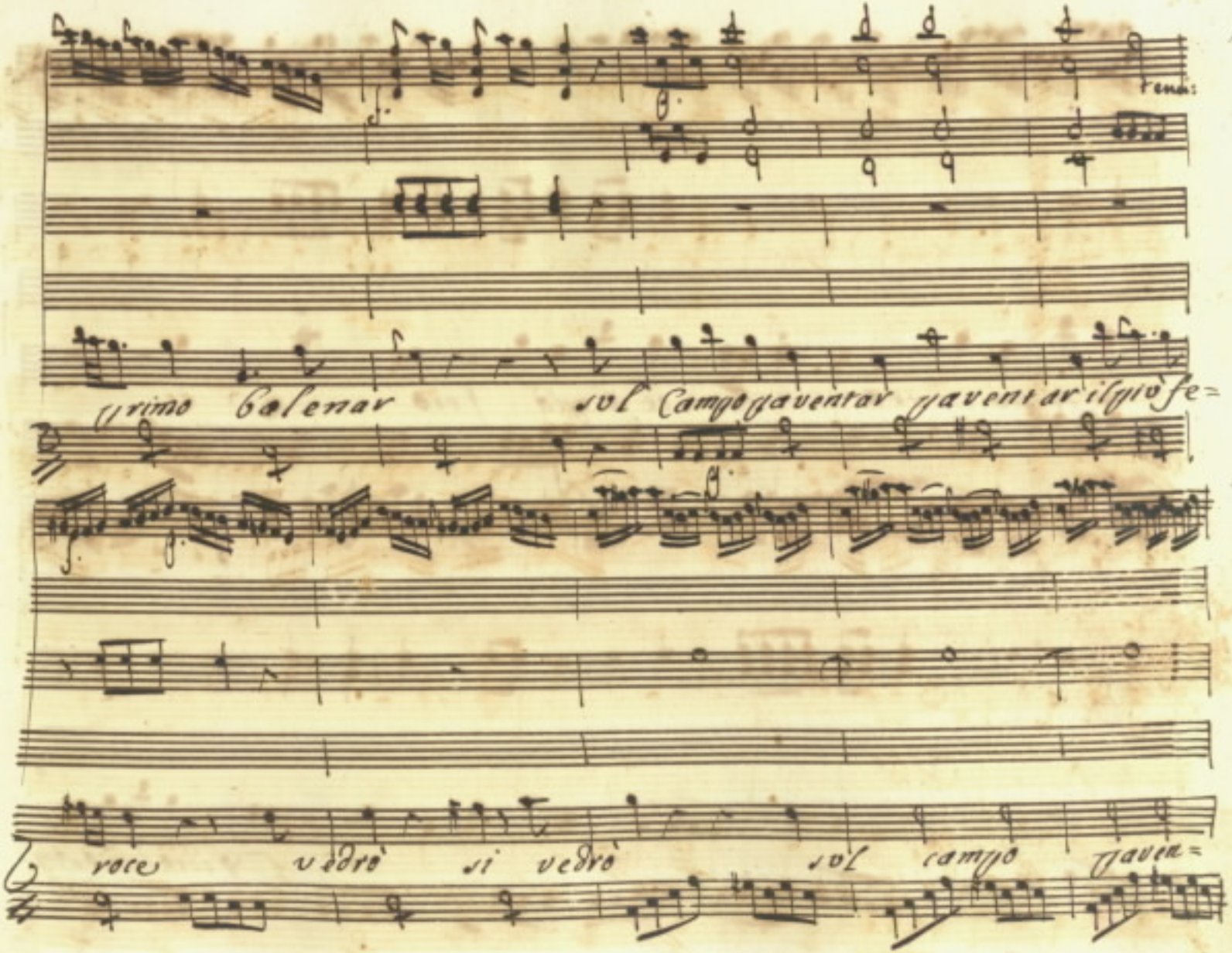
Segue L'Aria

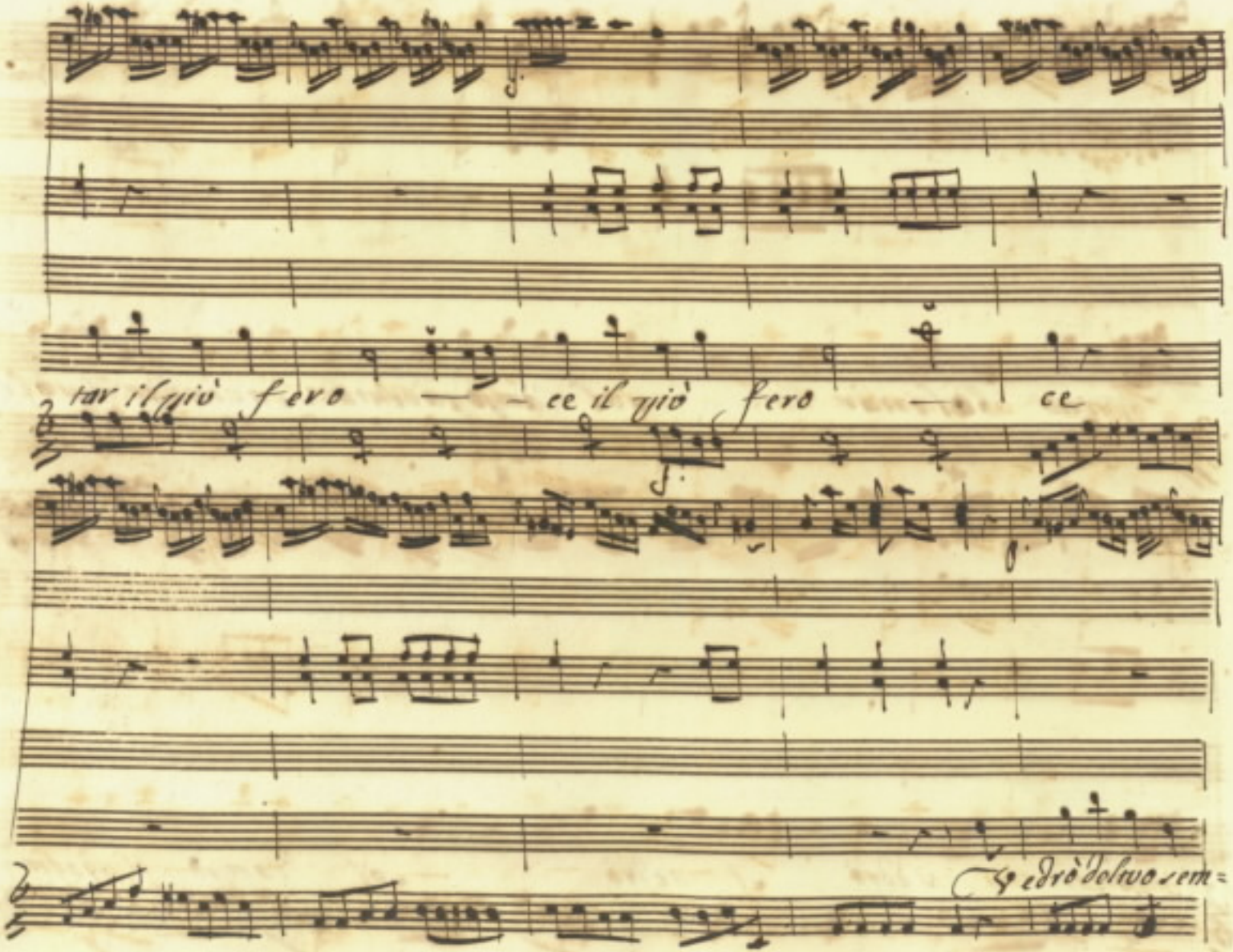


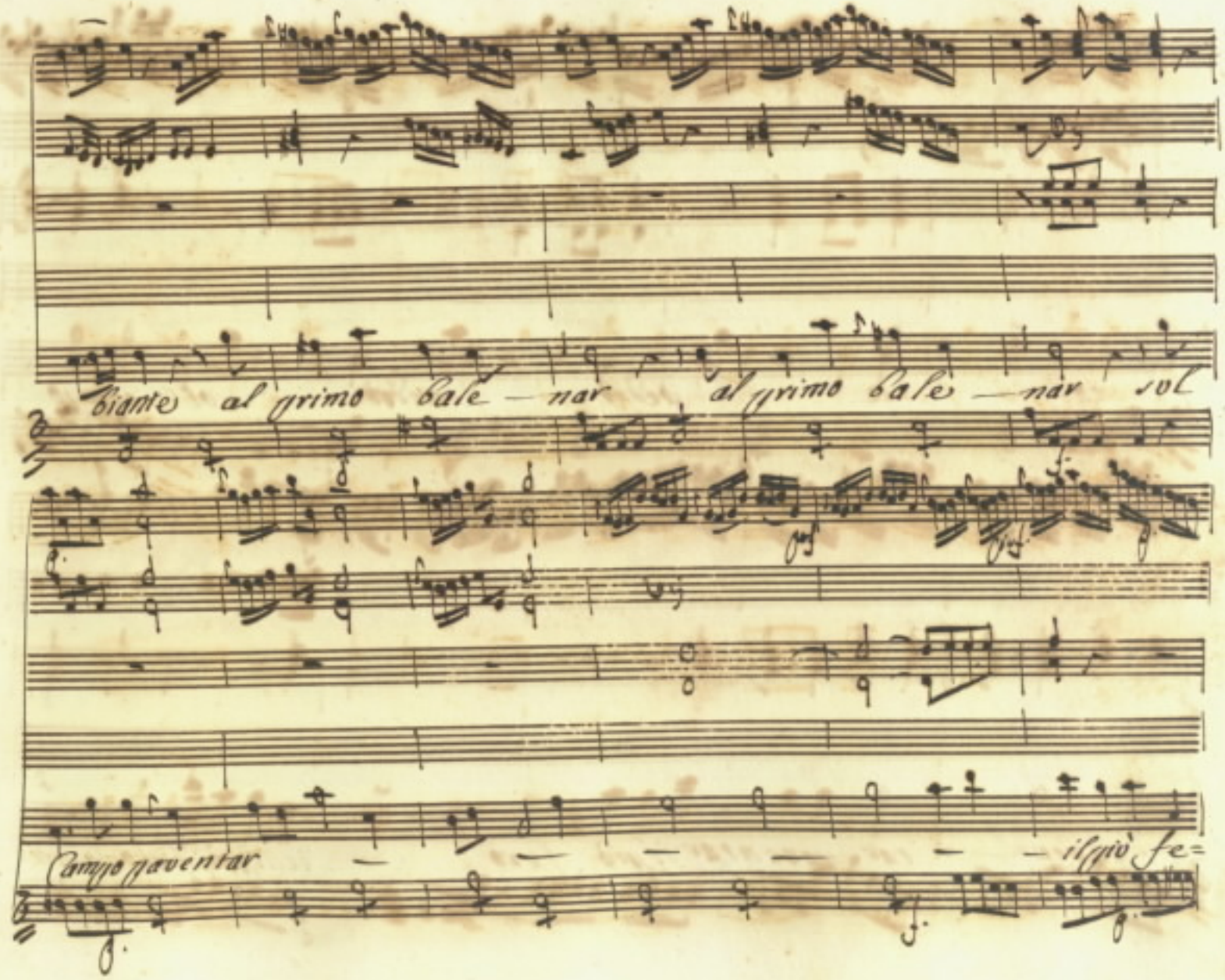

Violini
Oboè
Vnj con V:
Corni e Trombe

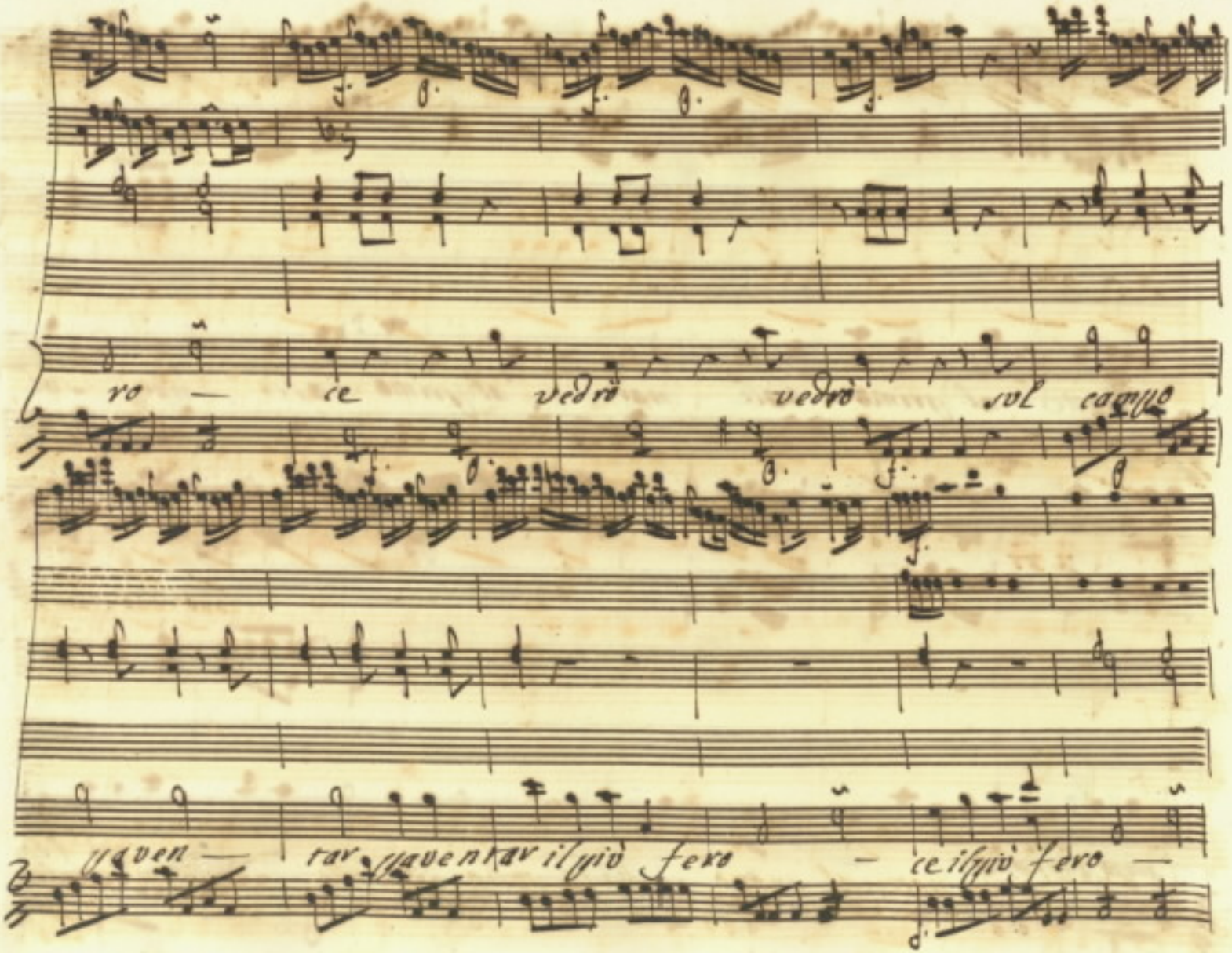

Oboe con Violini
Tutti insieme


Vedrò del tuo sembiante al primo ba le nar al


tenu:
primo balenar sul Campo paventar paventar il più fe=
roce vedrò si vedrò sul campo paven=

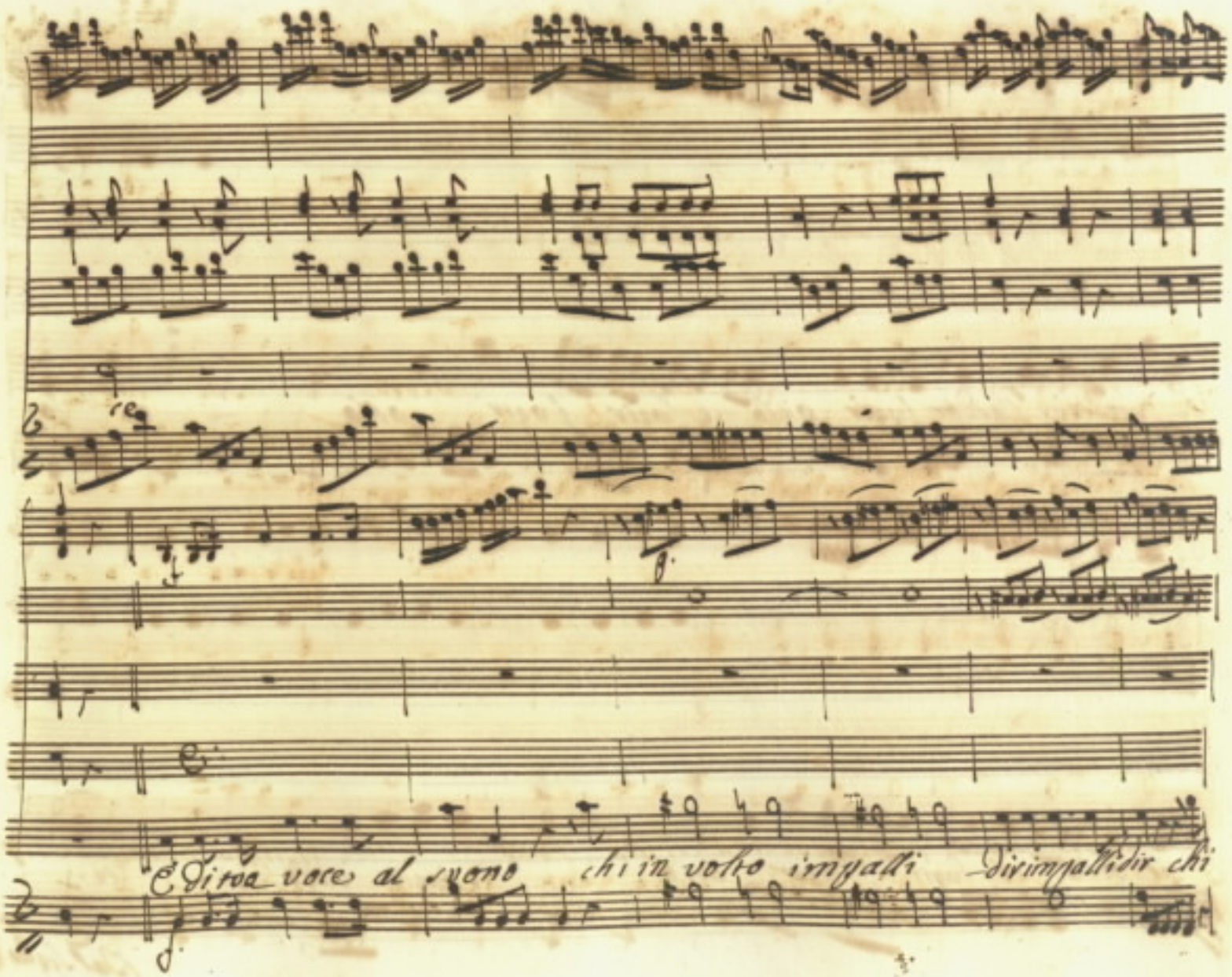

tar il più fero — ce il più fero — ce
Vedrò del tuo sem=

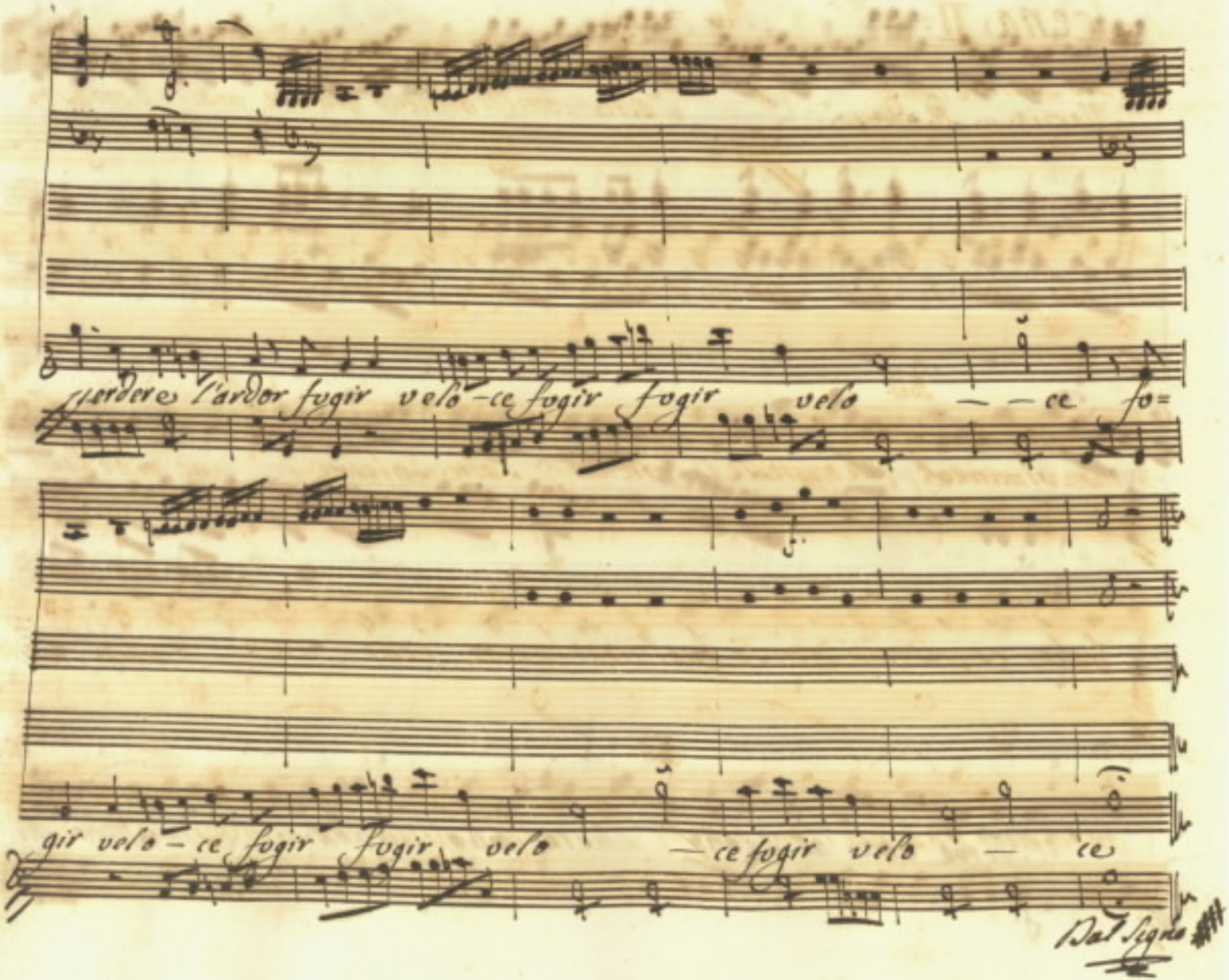

biante al primo bale — nar al primo bale — nar sol
Campo paventar — — — — — — il più fe=



ro — ce vedrò vedrò sul campo

paven — tar paventar il più fero — ce il più fero —


E di tua voce al suono chi in volto impalli dir impalli dir chi


perdere l'ardor fugir velo – ce fugir fugir velo — — ce fo=
gir velo – ce fugir fugir velo — ce fugir velo — ce
Dal Segno

Scena II:

Caio Mario Annio Marzia e Rodoppe

Mar.

Padre · concedi almeno gia che molto donasti alla gloria al dover solo un momento d'una figlia all'amor soffri ch'io baci quella man vincitrice

Rod.

Che oppresse il Padre mio ... Padre Infelice

C. M.

ne rivederti ò figlia esprimerti non sò qual provo in seno tene - rezza e piacer

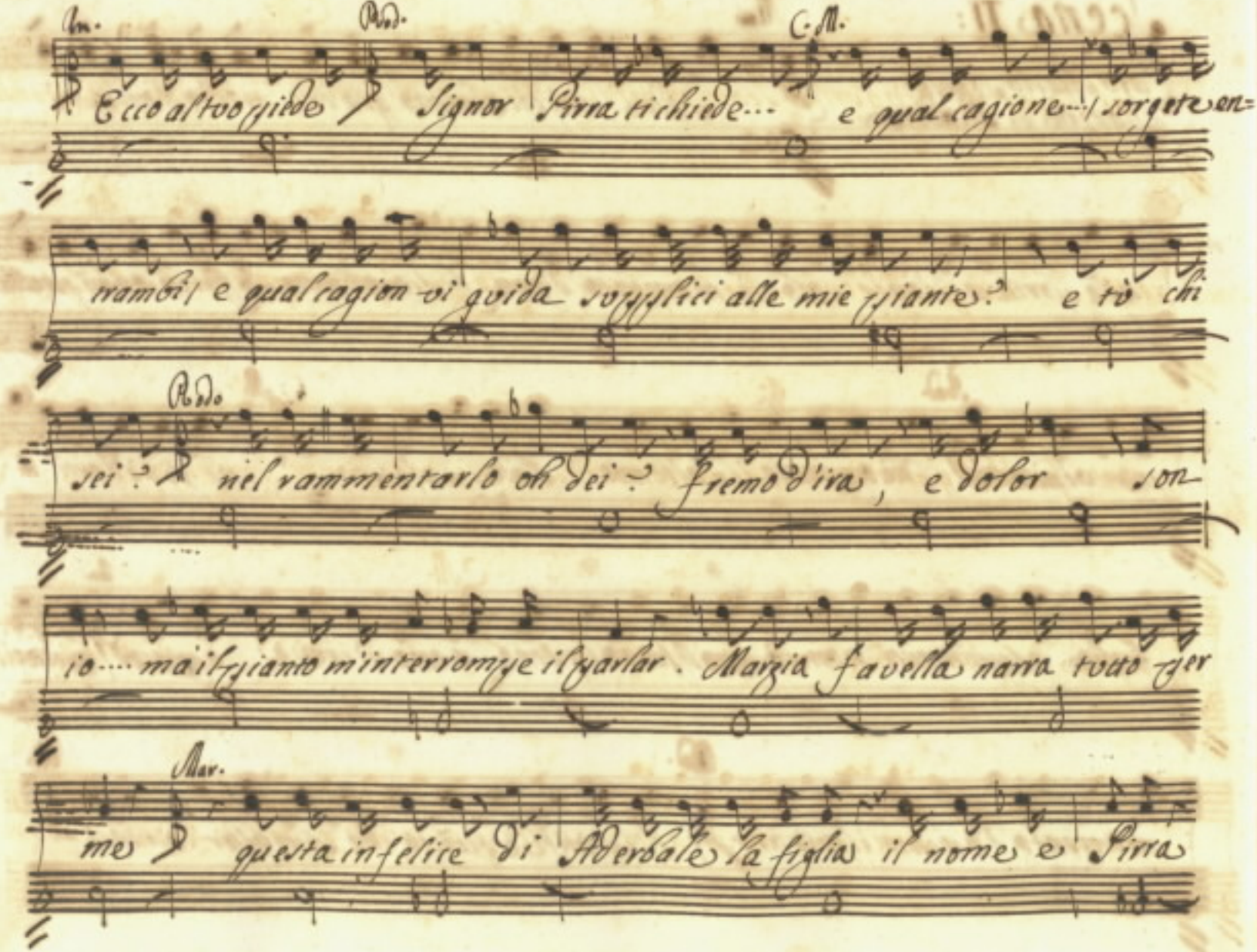
An.

questo è il momento d'ottener il mio ben.

Rod.

l'istante e questo che simular cominci

An.


Ecco al tuo piede Signor Pirra ti chiede... e qual cagione... / sorgete on-
rambi / e qual ragion vi guida supplici alle mie piante? e tù chi
sei? / nel rammentarlo oh dei? fremo d'ira, e dolor non-
io.... ma il pianto m'interrompe il favellar. Marzia favella narra tutto per
me / questa infelice di Aderbale la figlia il nome è Pirra

C.M.

dal foror di Giugurta scampo nel di funesto, che à lei tolse... non più Gia intendo il

R.D.

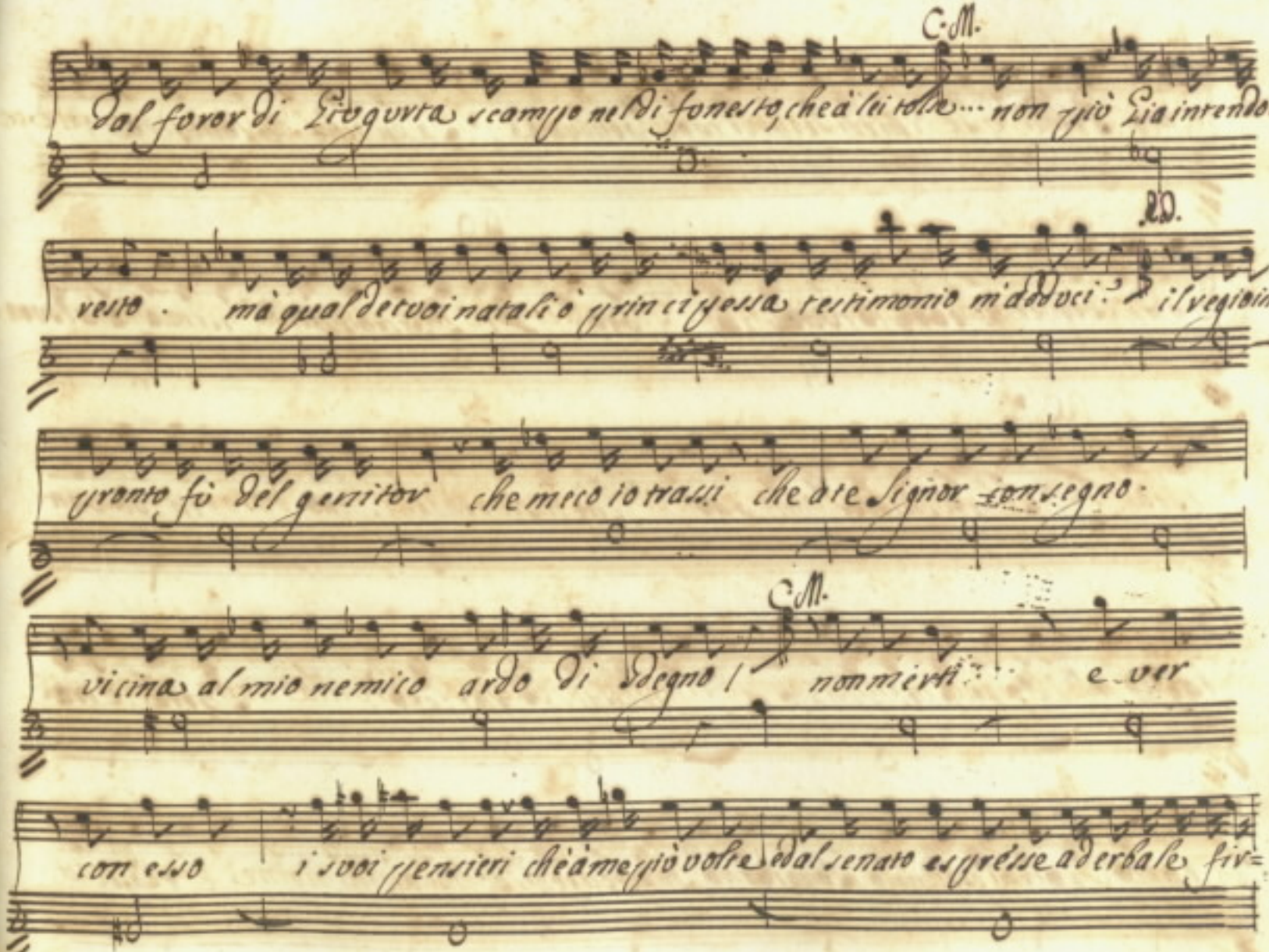
resto. mà qual de tuoi natali ò principessa testimonio m'adduci? il regio im=

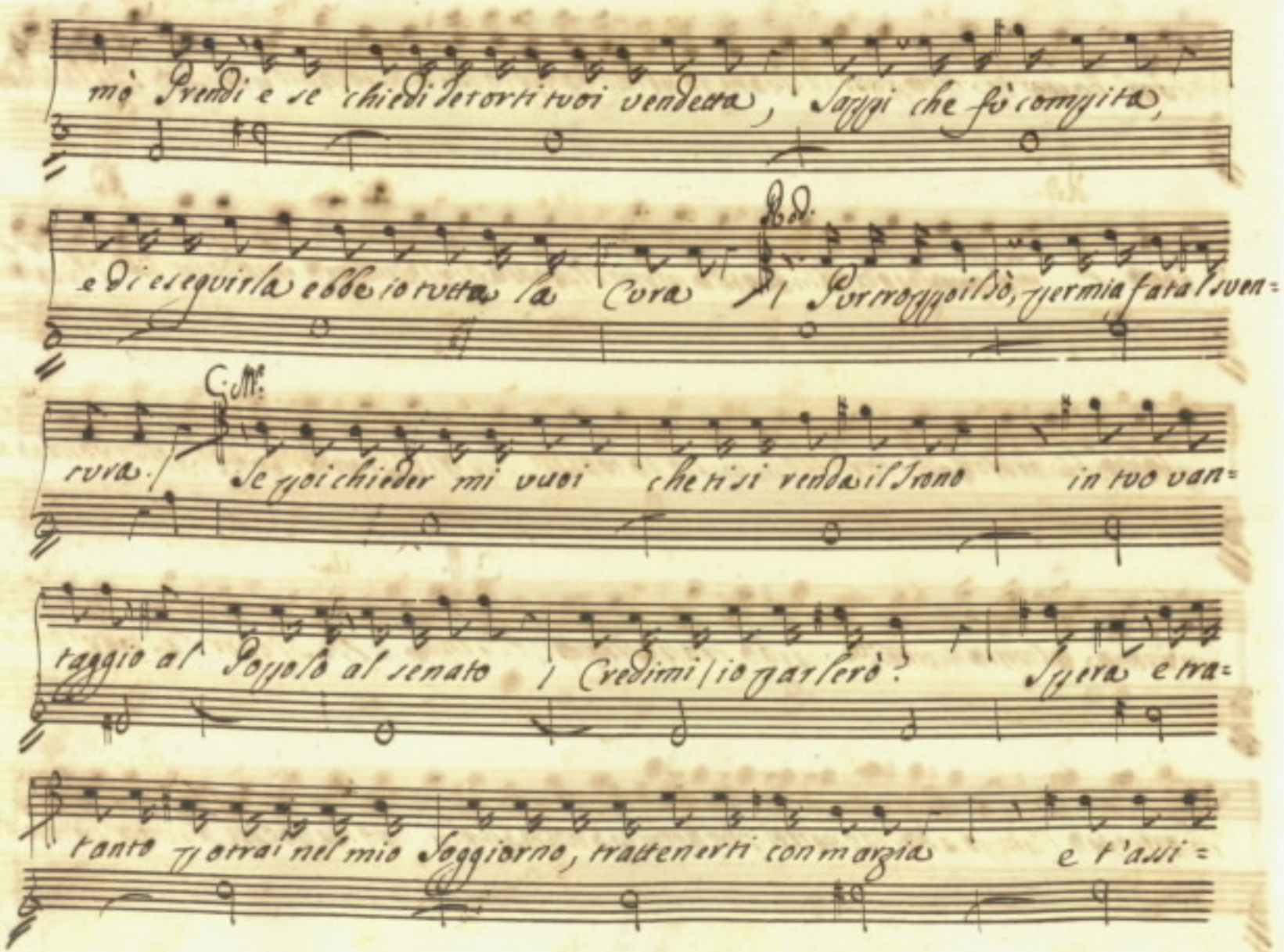
pronto fù del genitor che meco io trassi che a te Signor consegno.

C.M.

vicina al mio nemico ardo di sdegno! non merti... e ver

con esso i suoi pensieri che à me più volte ed al senato espresse a derbale fir=





mò Prendi e se chiedi de torti tuoi vendetta, Sappi che fù compita,

e di eseguirla ebbe io tutta la Cura Rod. Pur troppo il sò, per mia fatal sven=

tura. C. Mr. Se poi chieder mi vuoi che ti si renda il Trono in tuo van=

taggio al Popolo al senato Credimi io parlerò. Spera e tra=

tanto potrai nel mio Soggiorno, trattenerti con marzia e t'assi=

curo che per te trovarai dentro il mio petto di quella al paro il mio paterno af-

Rod.

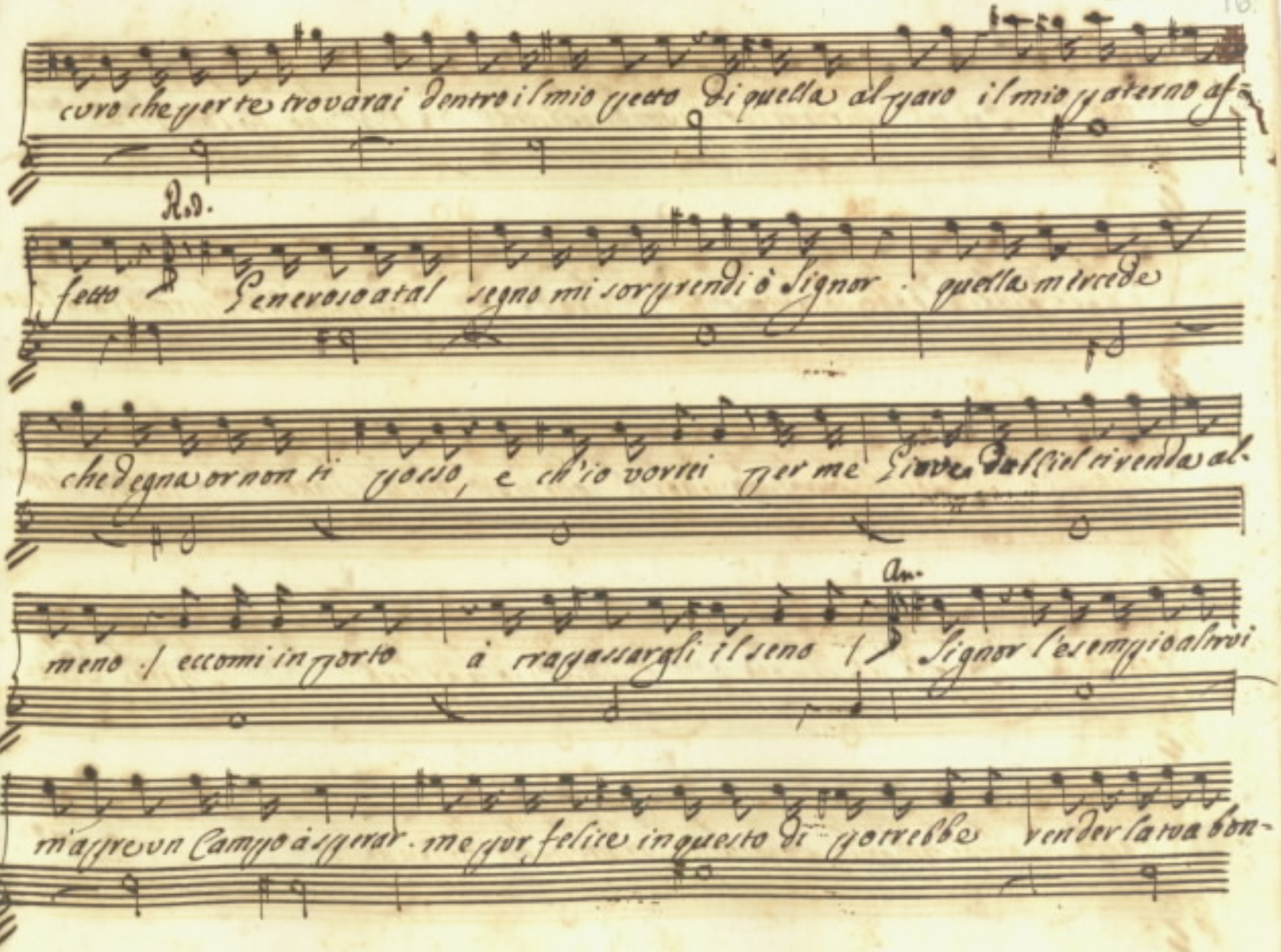
fetto Generoso a tal segno mi sorprendi ò Signor . quella mercede

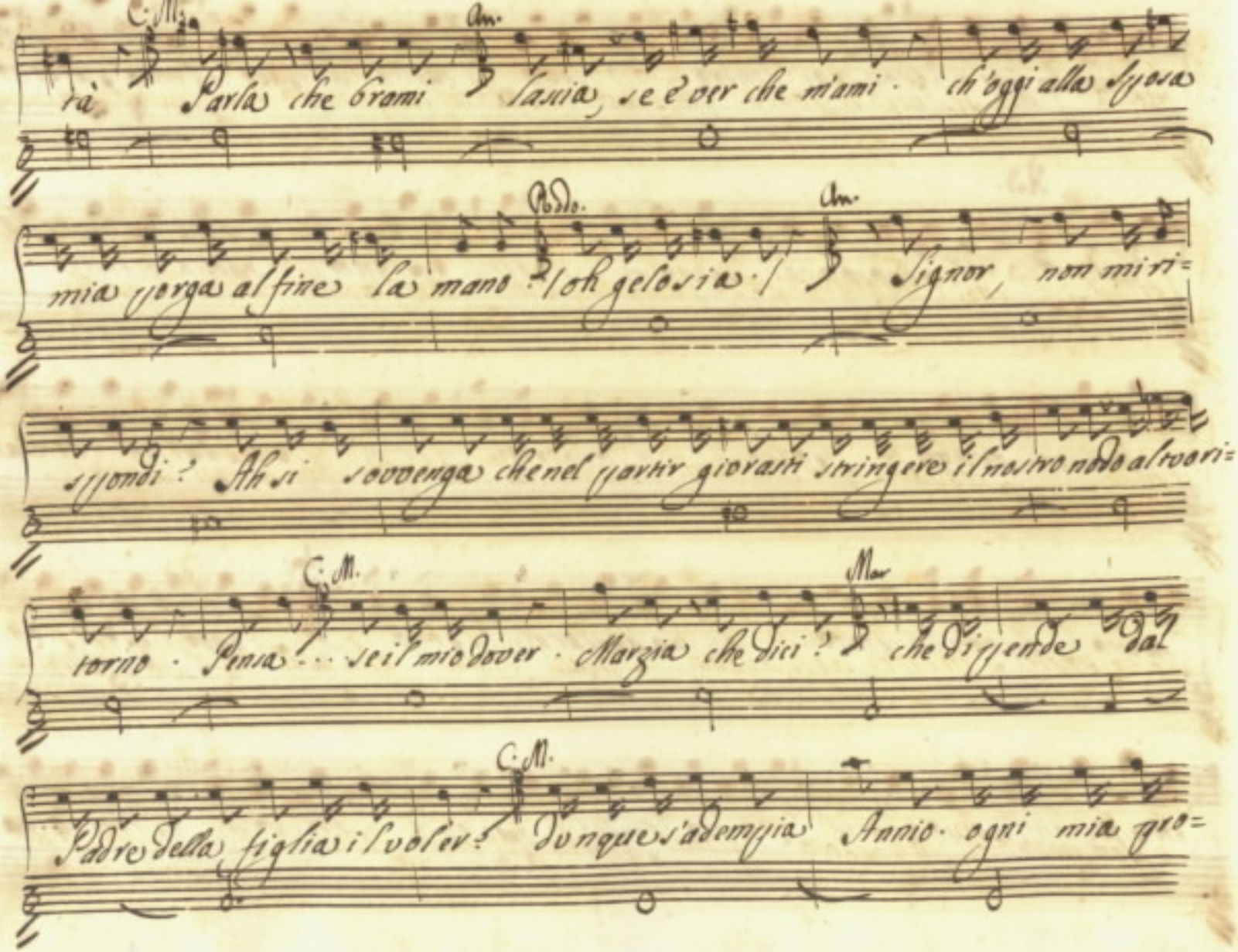
che degna or non ti posso, e ch'io vorrei per me Giove dal Ciel ti renda al-

An.

meno . / eccomi in porto à trapassargli il seno / Signor l'esempio altrui

m'apre un Campo à sperar . me pur felice in questo dì potrebbe render la tua bon-





C. M. Am.

rà Parla che brami lascia, se è ver che m'ami. ch'oggi alla Sposa

Rodo. Am.

mia porga al fine la mano? (oh gelosia.) Signor, non mi ri=

spondi? Ah si sovvenga che nel partir giurasti stringere il nostro nodo al tuo ri=

C. M. Mar

torno. Pensa... se il mio dover. Marzia che dici? che dipende dal

C. M.

Padre della figlia il voler? dunque s'adempia Annio. ogni mia pro=

messa / ma se Lucio riporta che vincitor sarò col sangue solo di Alautia ai numi of=

Mar. C.M.

ferta. / E che t'aggrava si di funesto ò Padre che cambi di color? nulla, v'at=

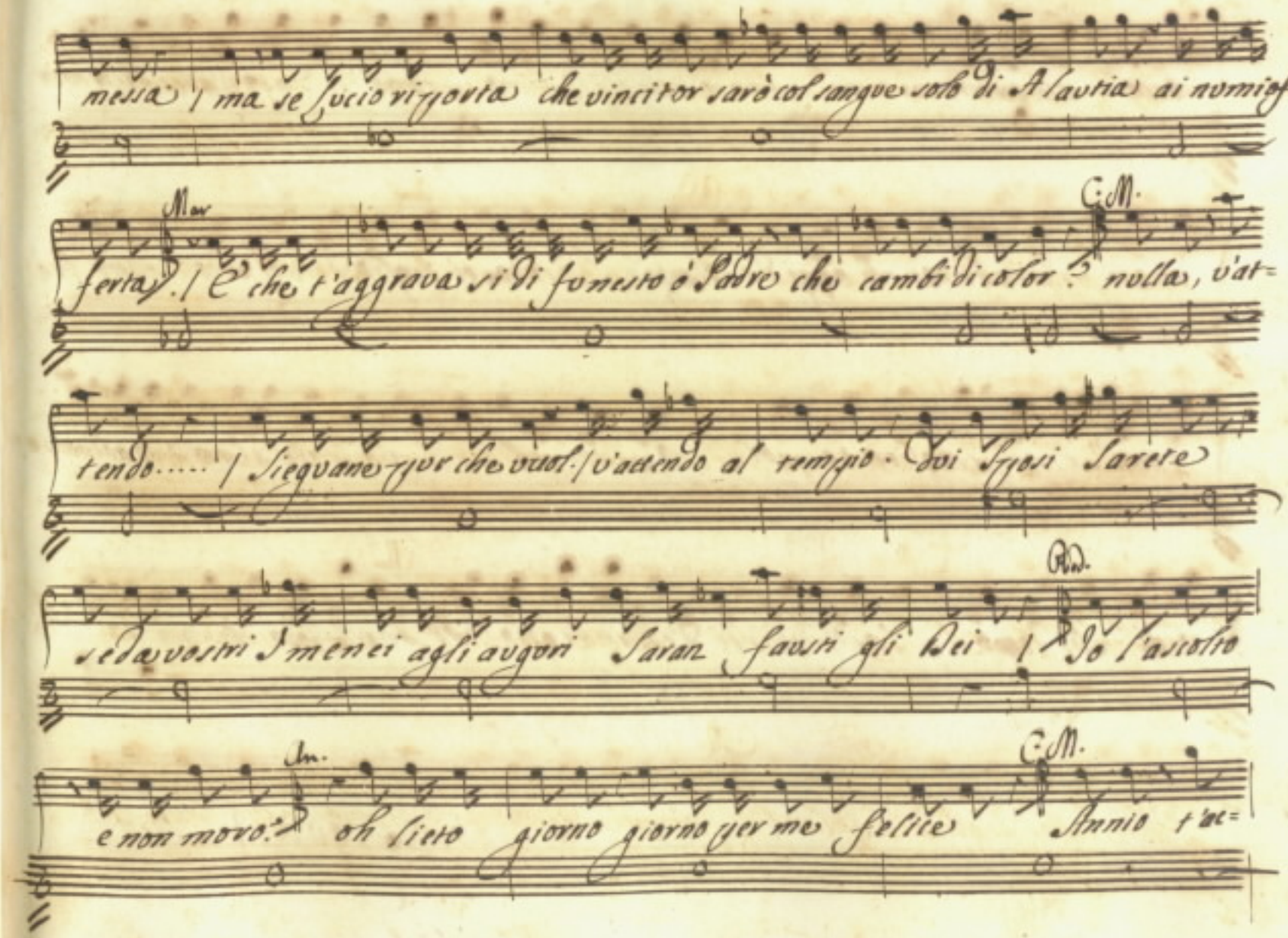
tendo..... / Sieguane pur che vuol. / v'attendo al tempio. Dui Sposi Sarete

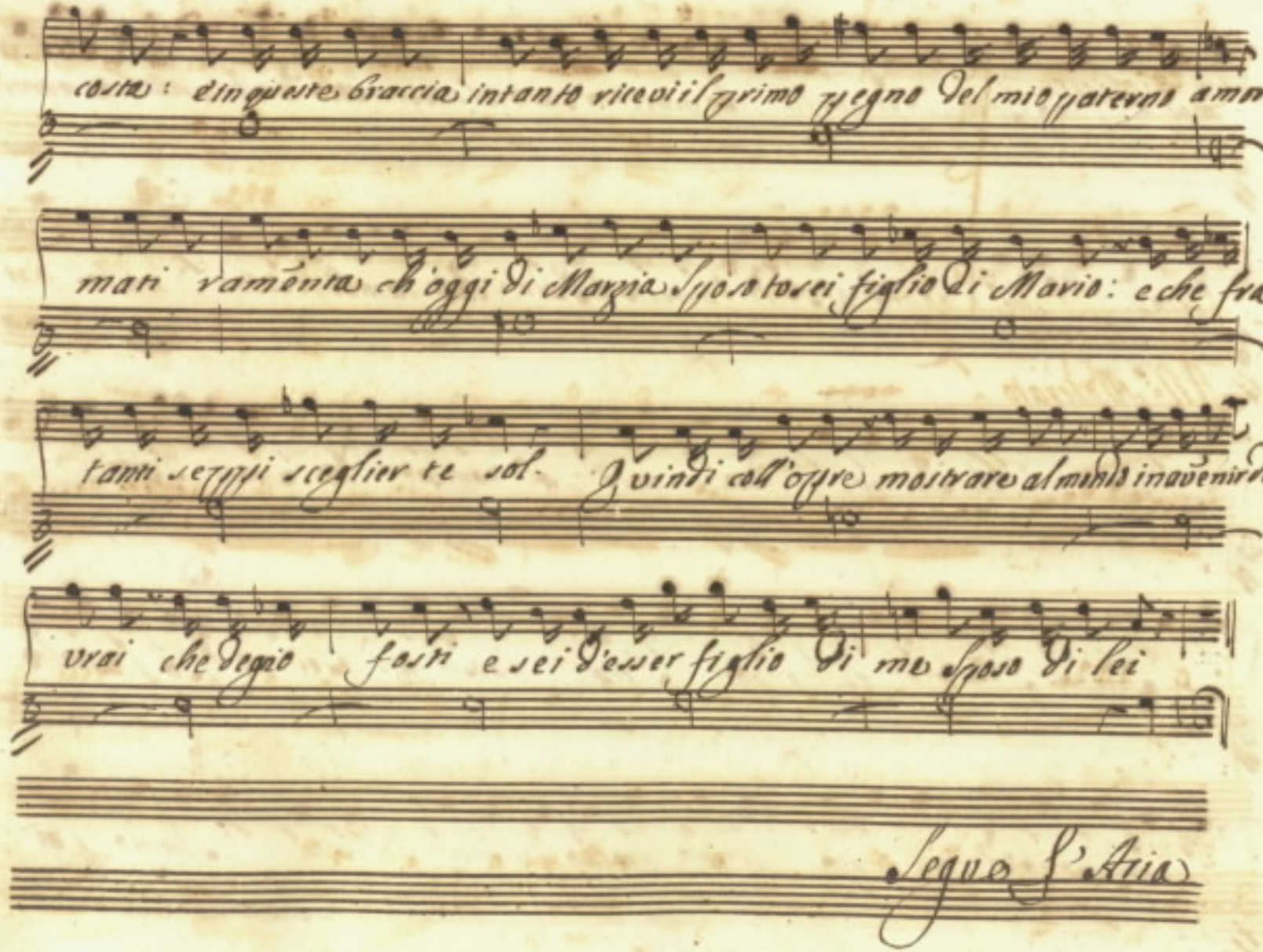
Rod.

seda vostri Imenei agli augori Saran fausti gli Dei / Io l'ascolto

An. C.M.

e non moro? oh lieto giorno giorno per me felice Annio t'ac=





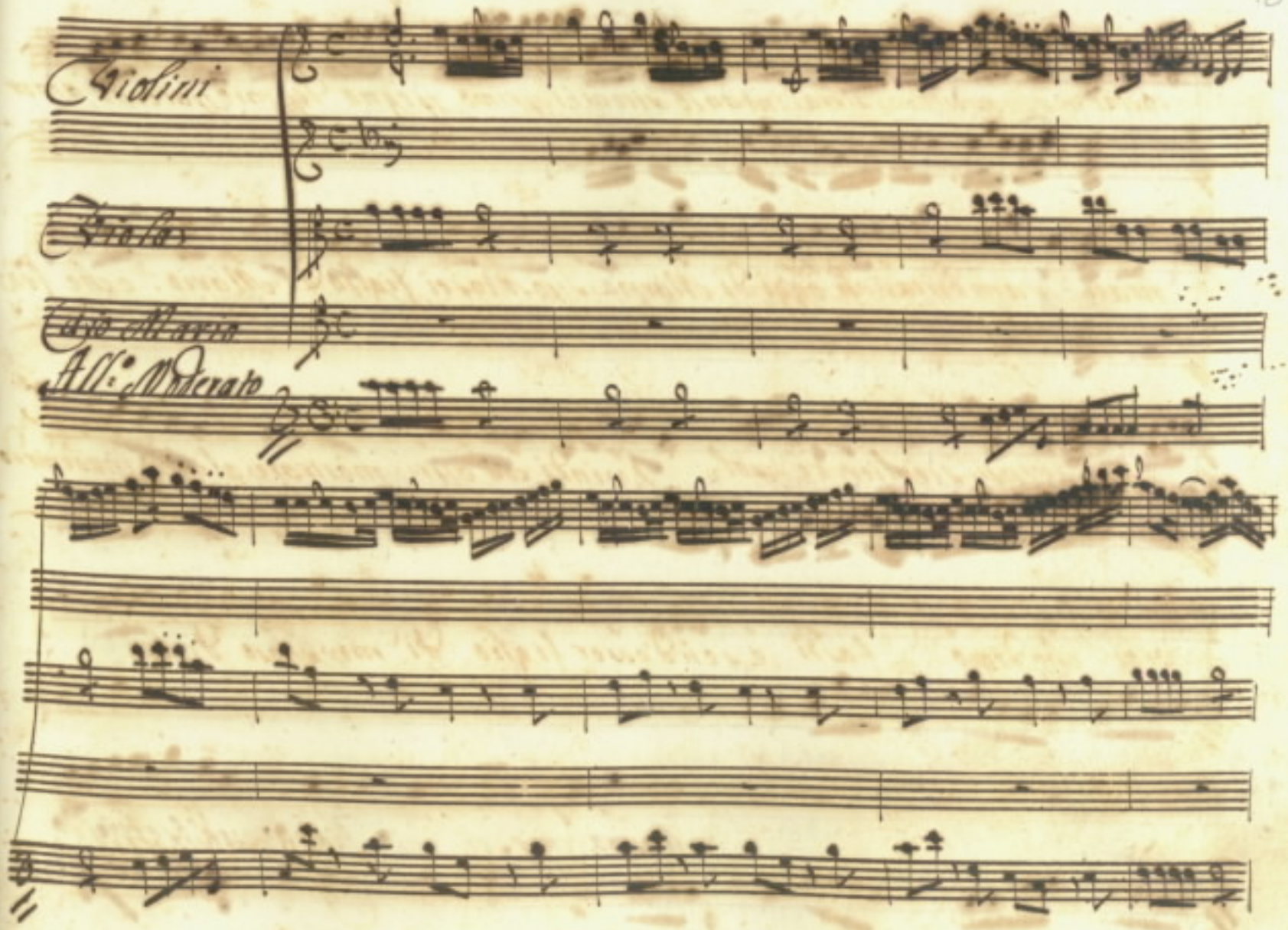
costa: e in queste braccia intanto ricevi il primo pegno del mio paterno amor

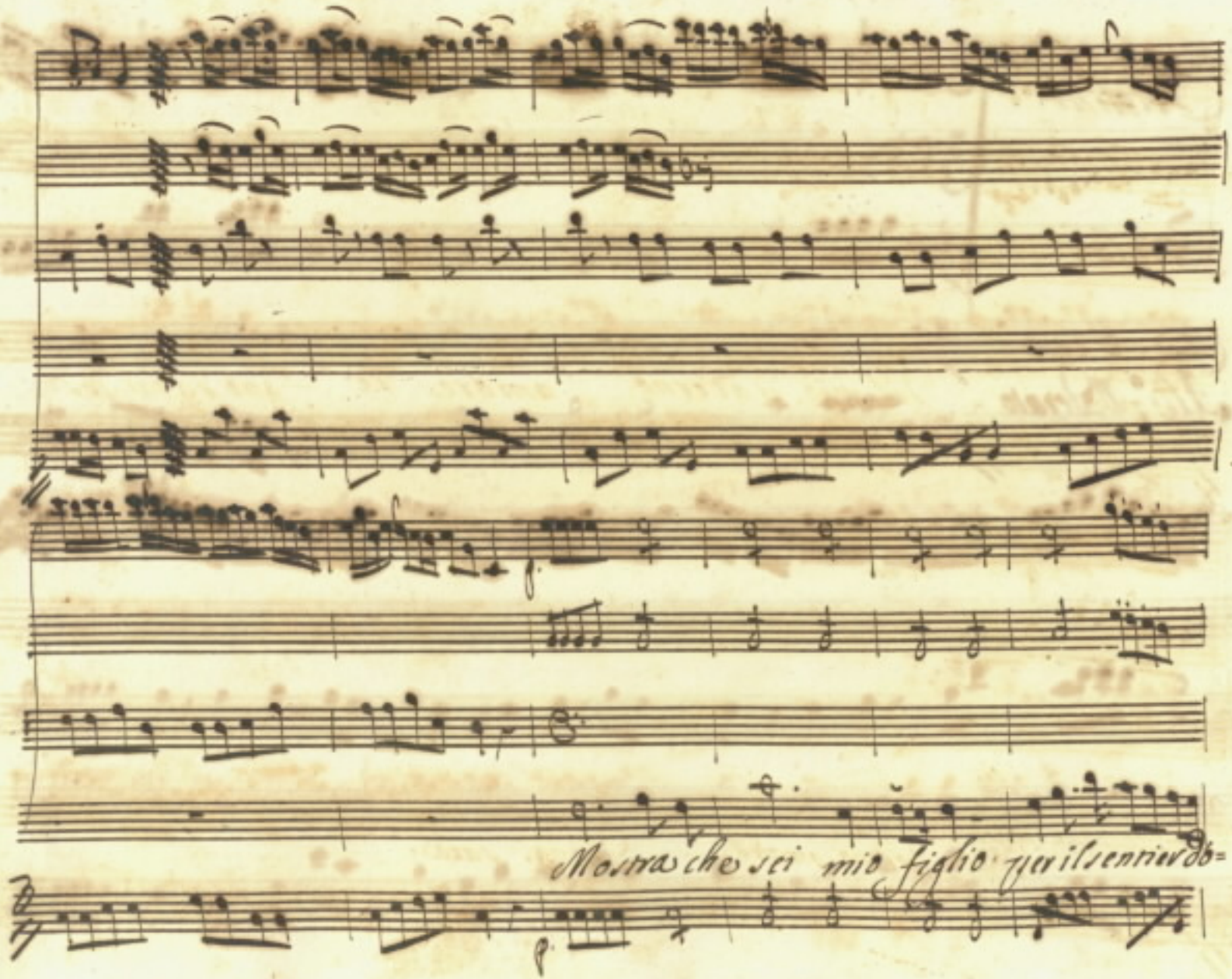
mati ramenta ch'oggi di Marzia sposo tu sei figlio di Mario: e che frà

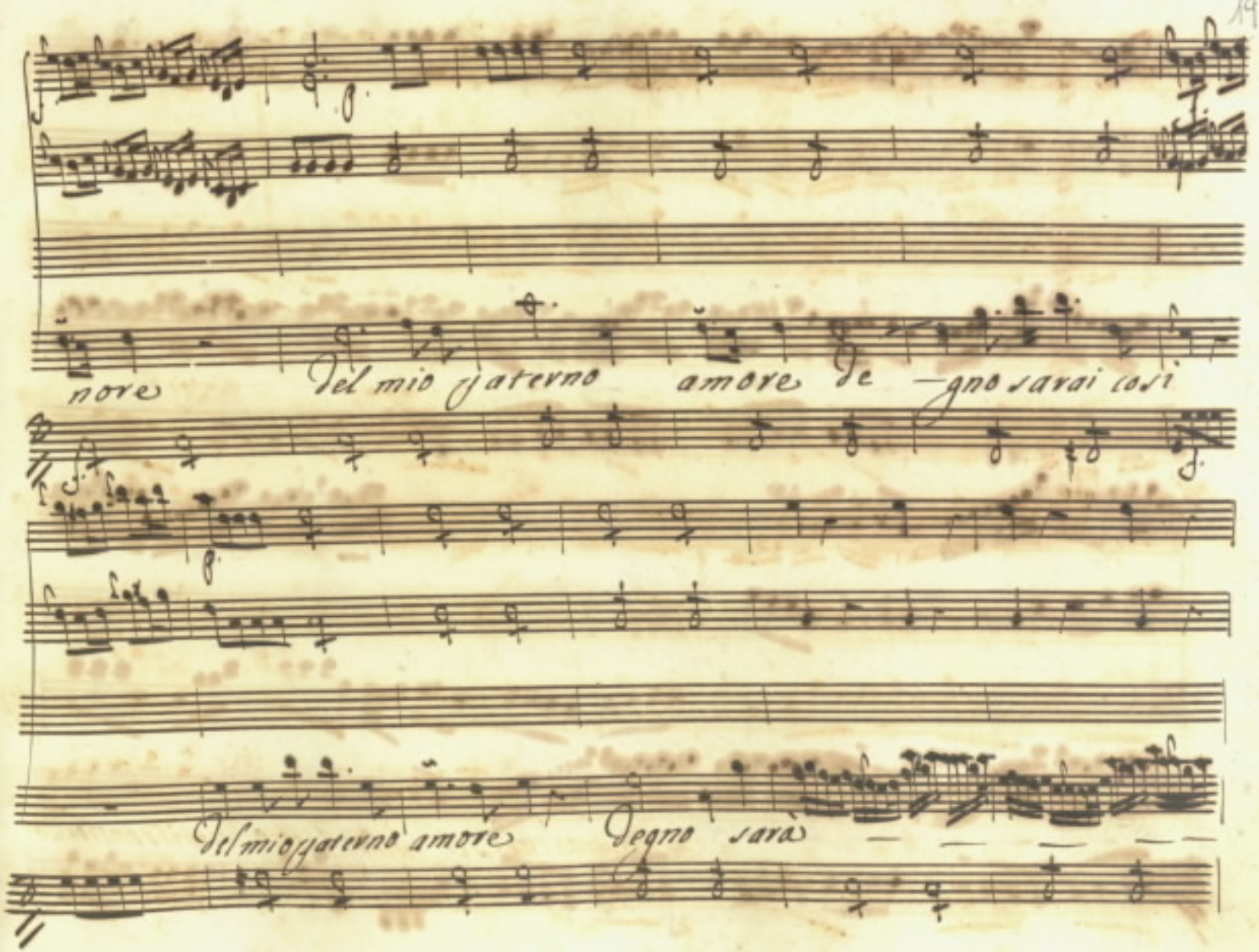
tanti seppi sceglier te sol. Quindi coll'opre mostrare al mondo in avenir do-

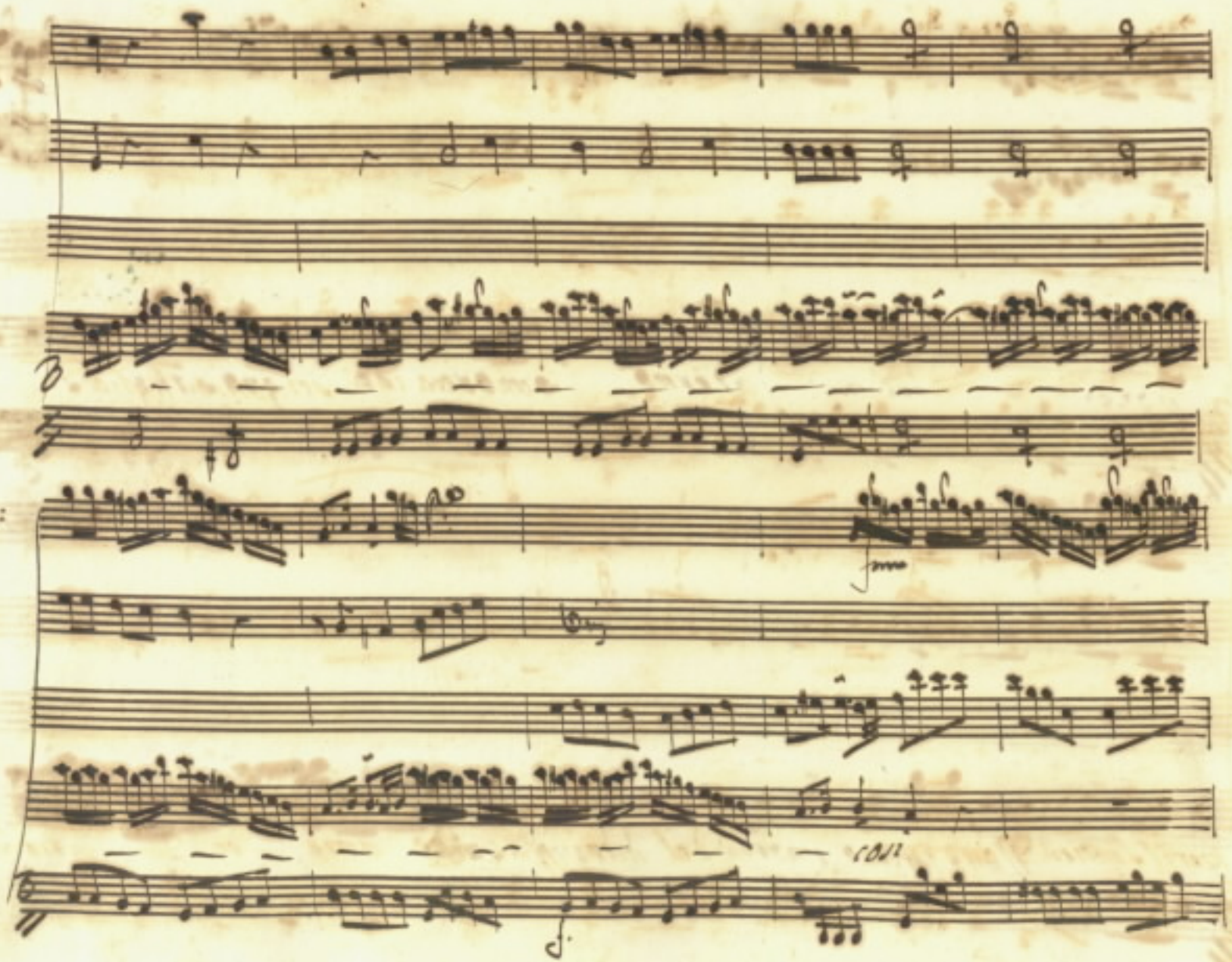
vrai che degno fosti e sei d'esser figlio di me sposo di lei

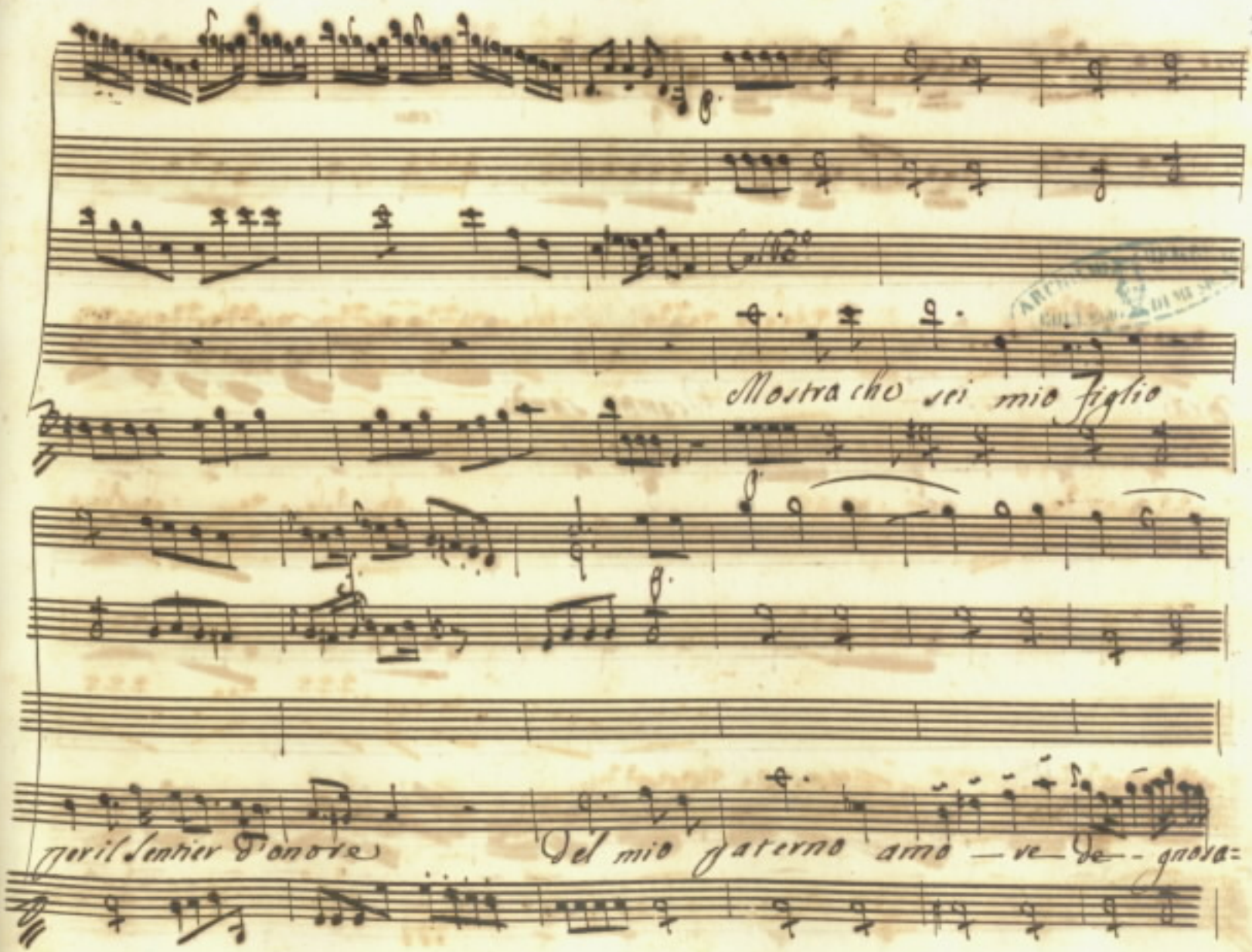
Segue l'Aria

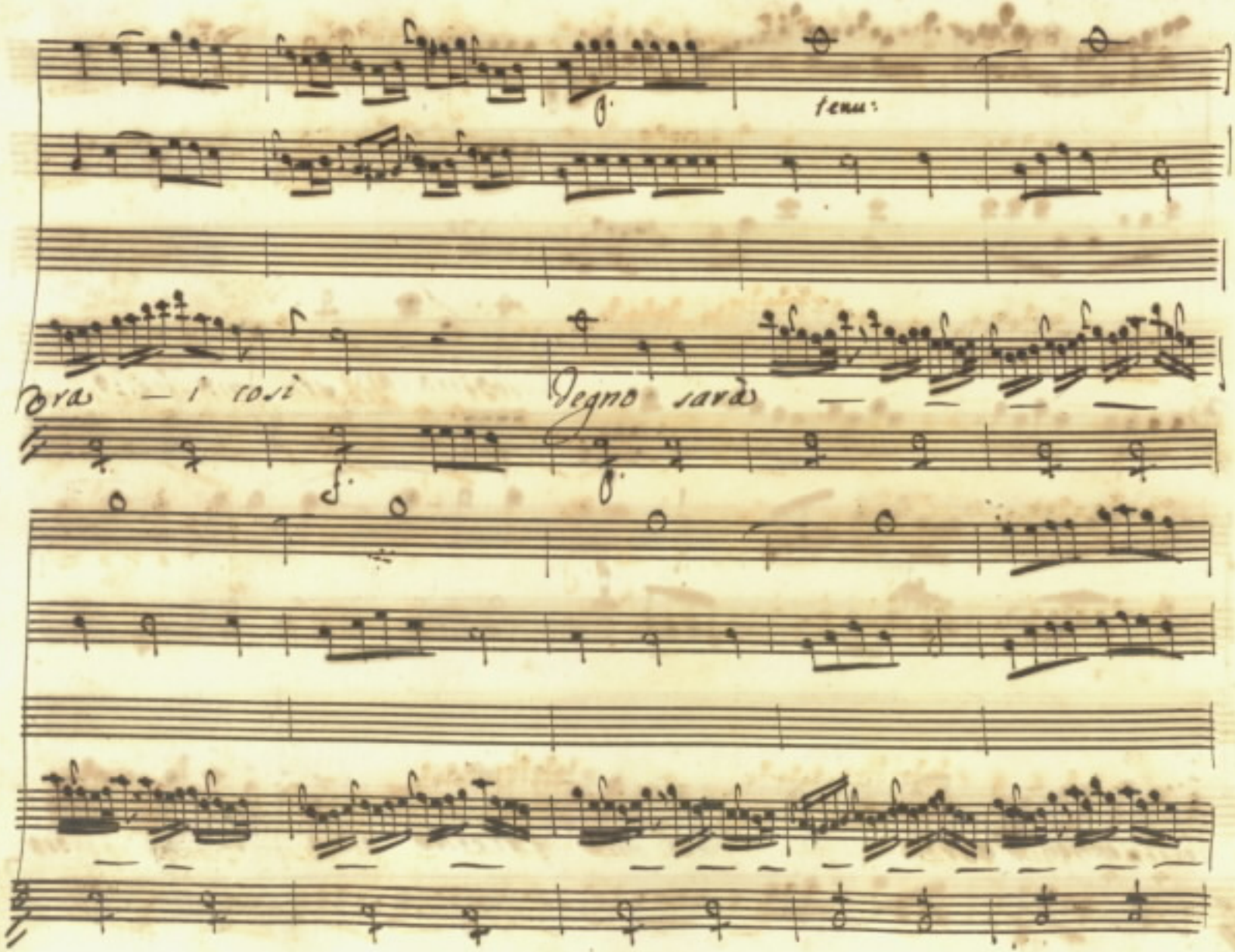

Violini
Viola
Basso
All.o Moderato

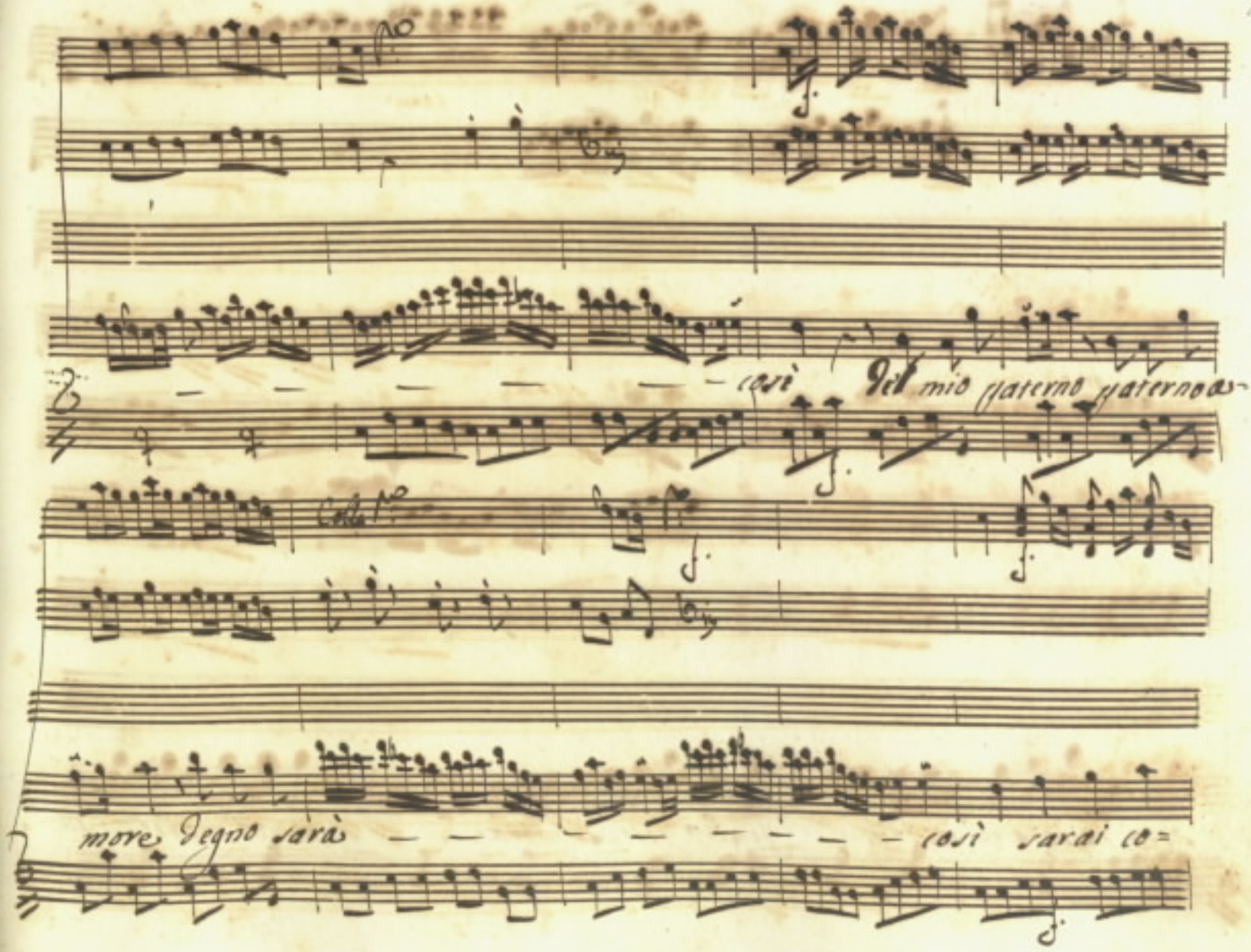

Mostra che sei mio figlio, e il vendicherò=

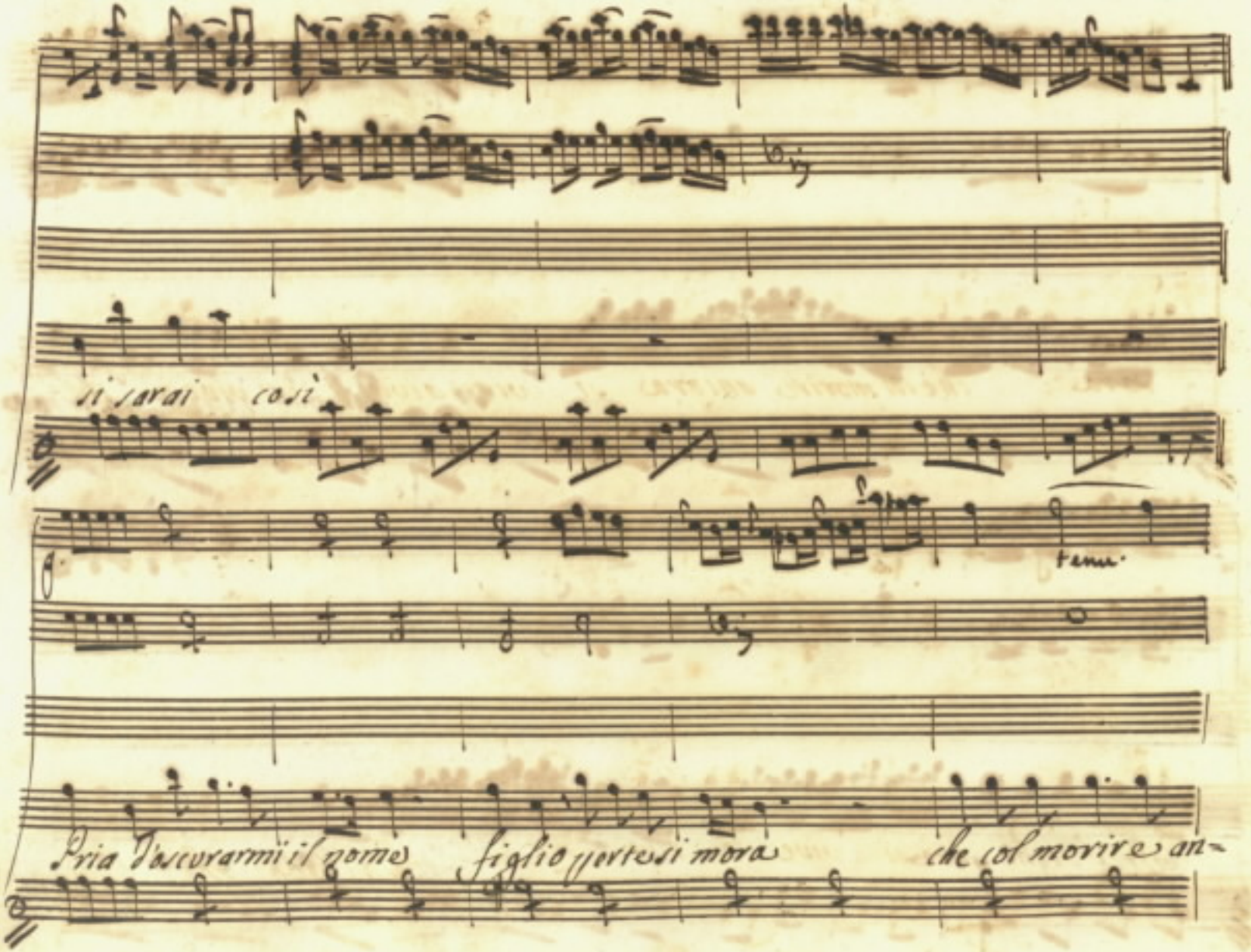

nore
Del mio paterno amore De — gno sarai così
Del mio paterno amore
Degno sarà




Mostra che sei mio figlio
per il sentier d'onore
del mio paterno amo — re de - gno=


f.
tenu:
Ora — i rosi
Degno sarà —
f.
f.

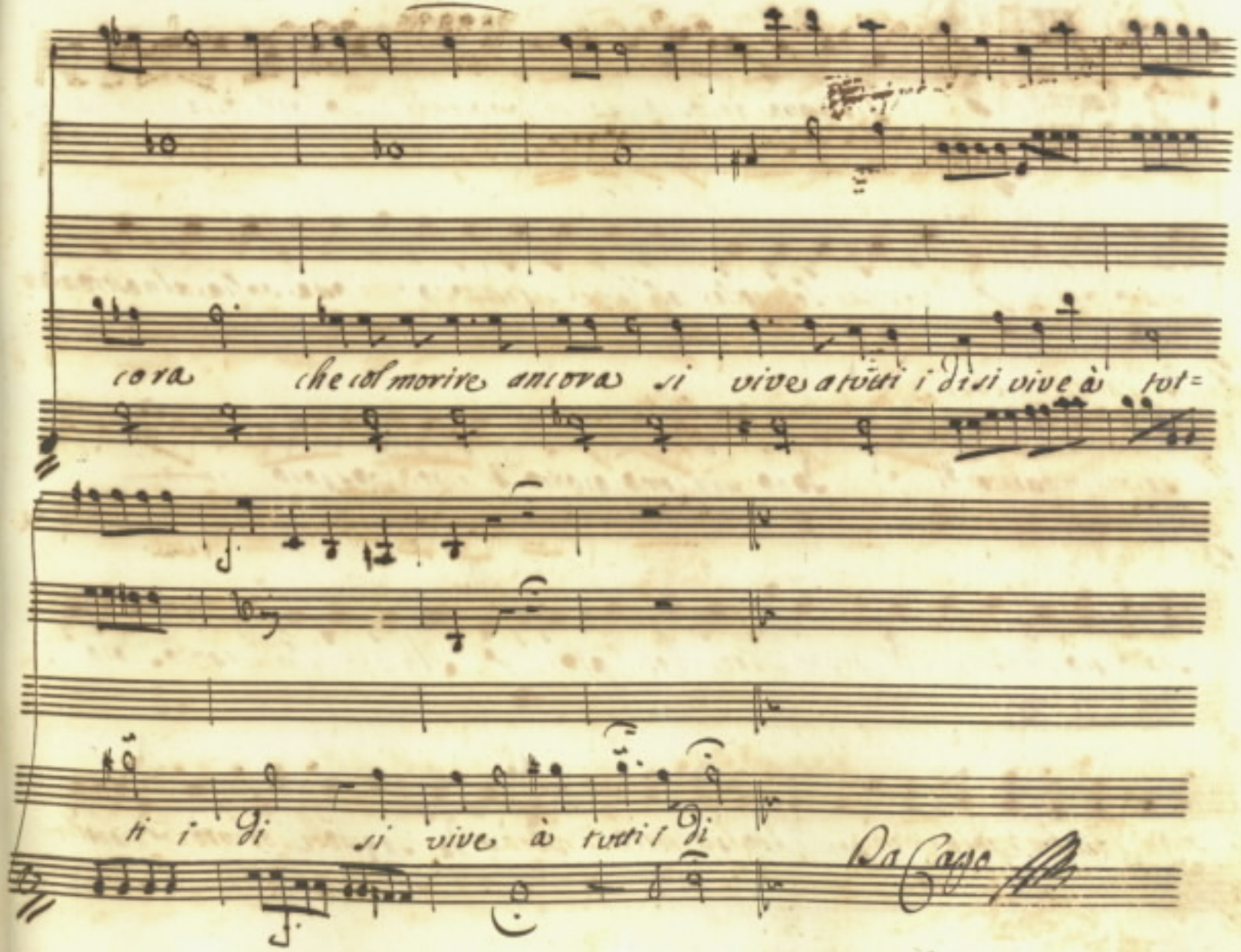

— così del mio paterno paterno-
more degno sarà — così sarai co=

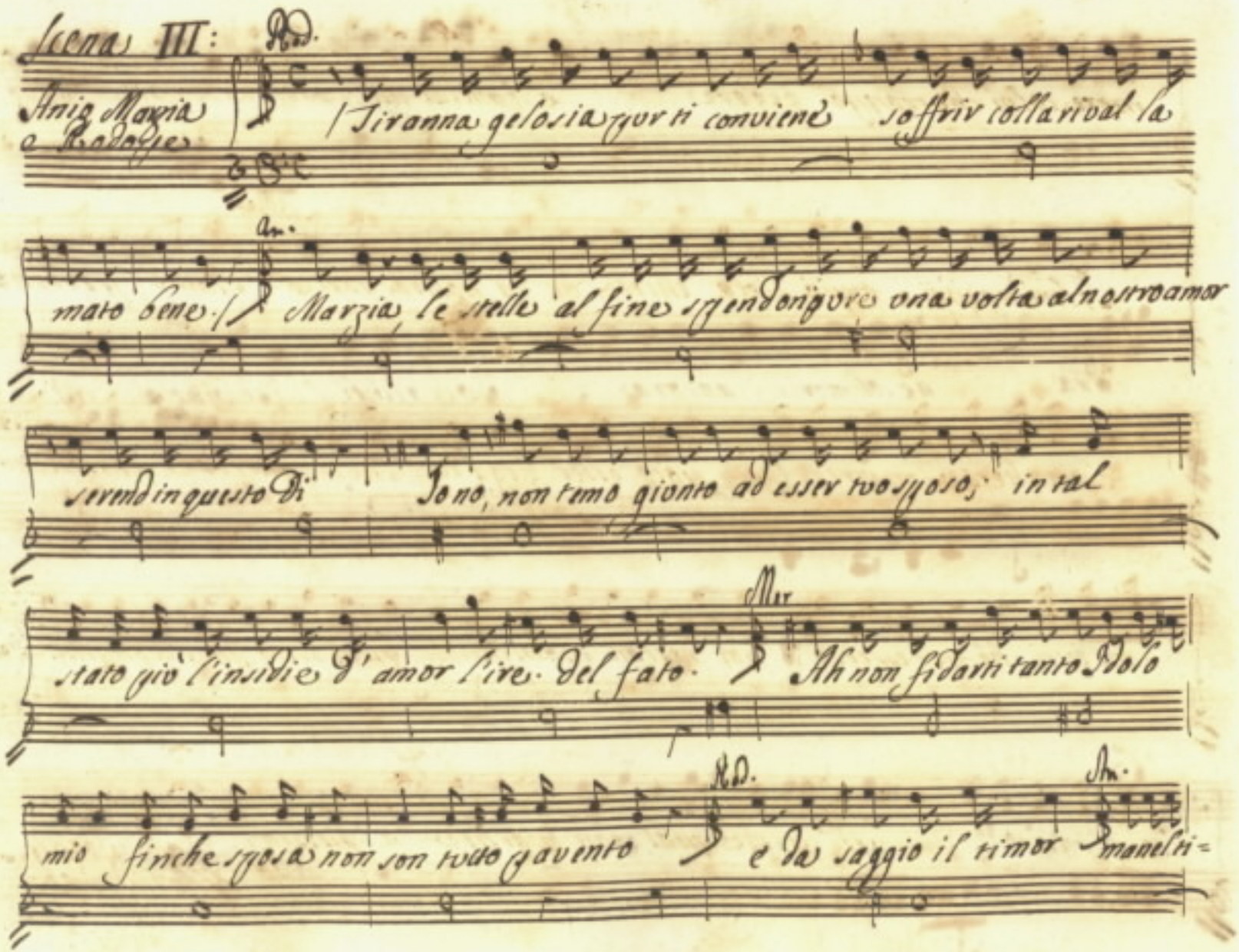


si sarai così

tenu.

Pria d'oscurarmi il nome figlio perte si mora che col morire an-


cora che col morire ancora si vive a tutti i dì vive à tut=
ti i dì si vive à tutti i dì
Da Capo



Scena III:

Anio Marzia e Rodolfo

Rod. Tiranna gelosia pur ti conviene soffrir colla rival la

mato bene. An. Marzia, le stelle al fine spendon pure una volta al nostro amor

serend in questo Di Io no, non temo giunto ad esser tuo sposo; in tal

stato più l'insidie d'amor l'ire del fato. Mar. Ah non fidarti tanto Idolo

mio finche sposa non son tutto pavento Rod. e da saggio il timor An. manelti=

more colui che troppo eccede e fanciul che paventa e nulla vede.

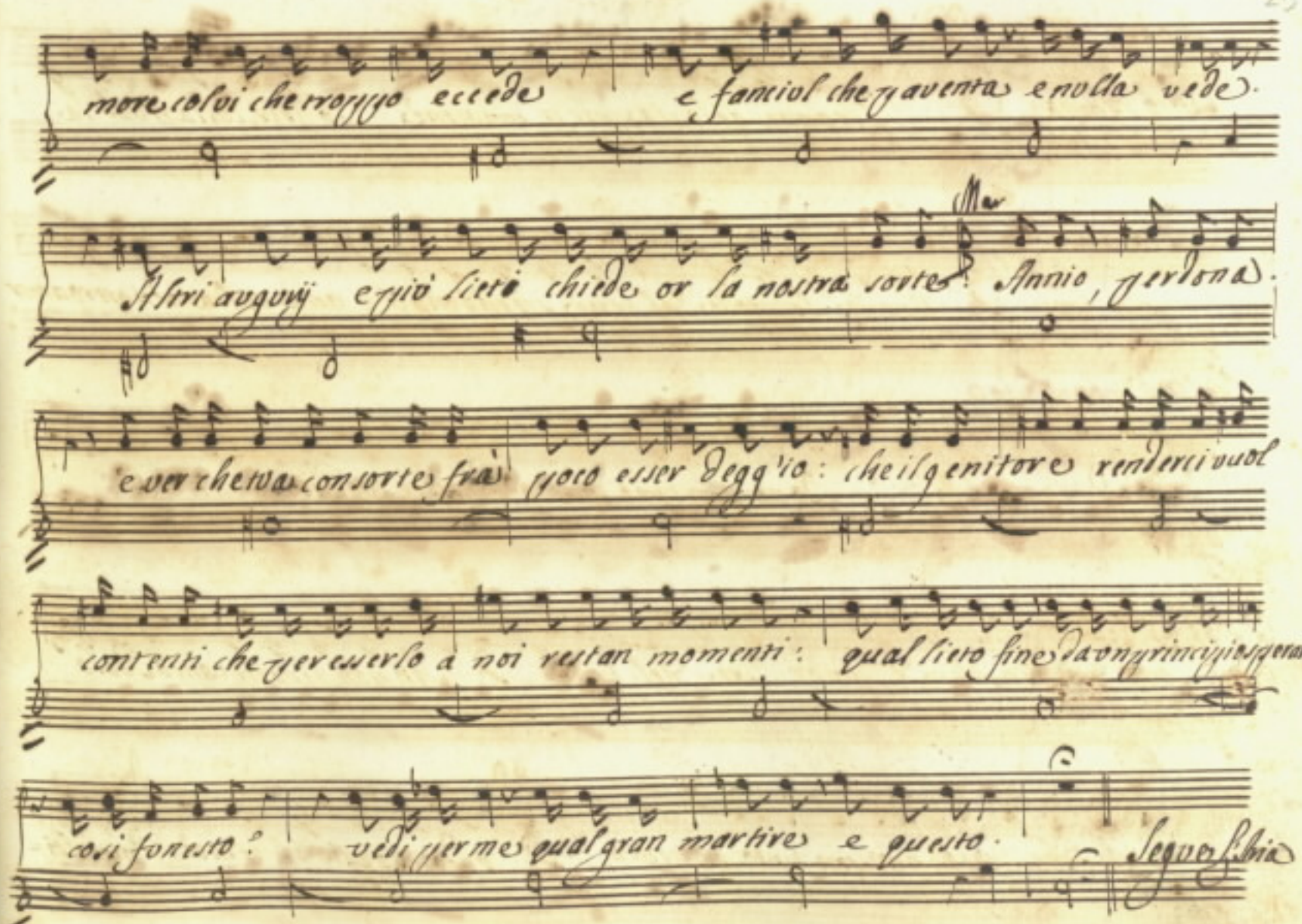
Altri augurij e più lieti chiede or la nostra sorte. Mar Annio, perdona.

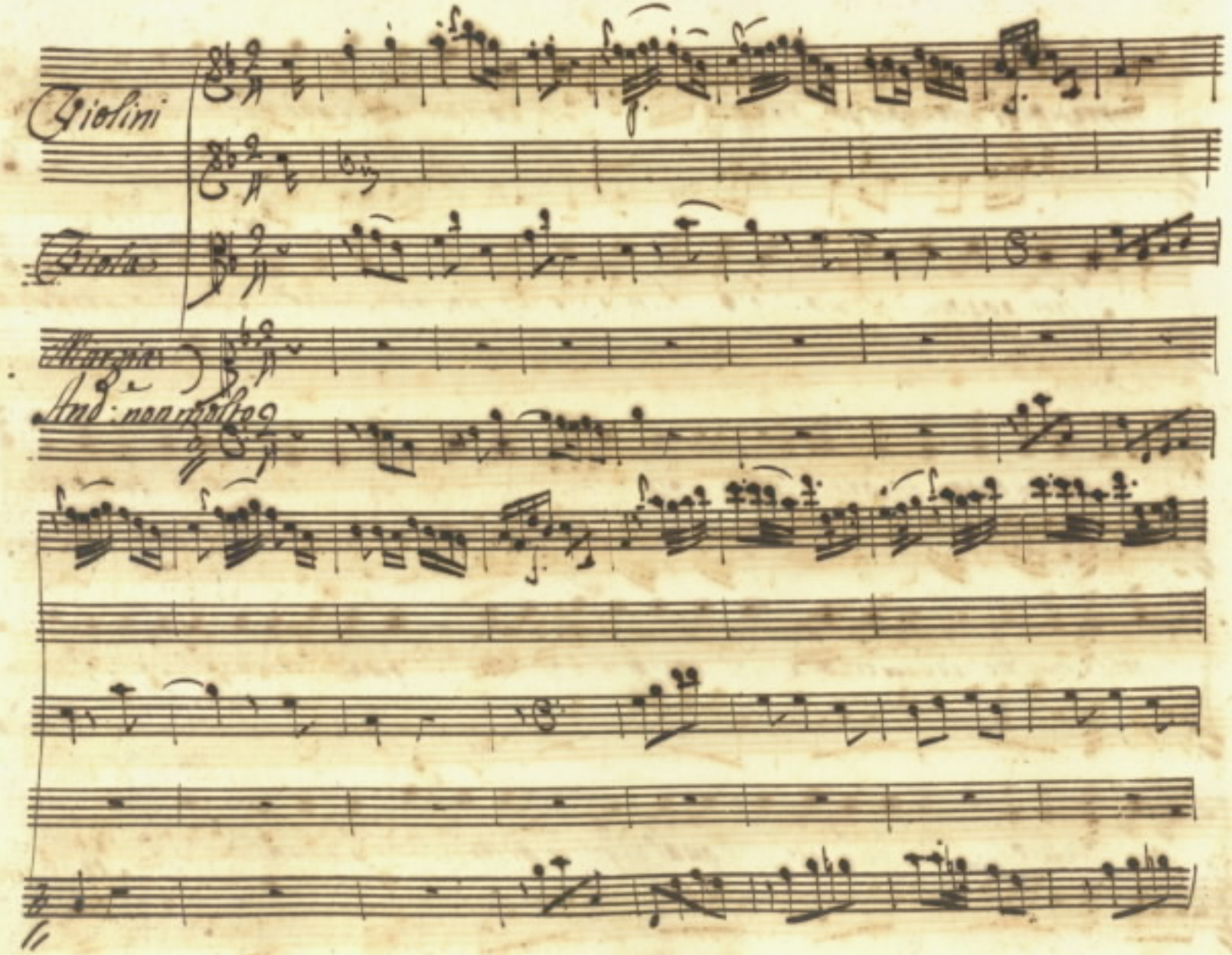
e ver che tua consorte frà poco esser degg'io: che il genitore renderci vuol

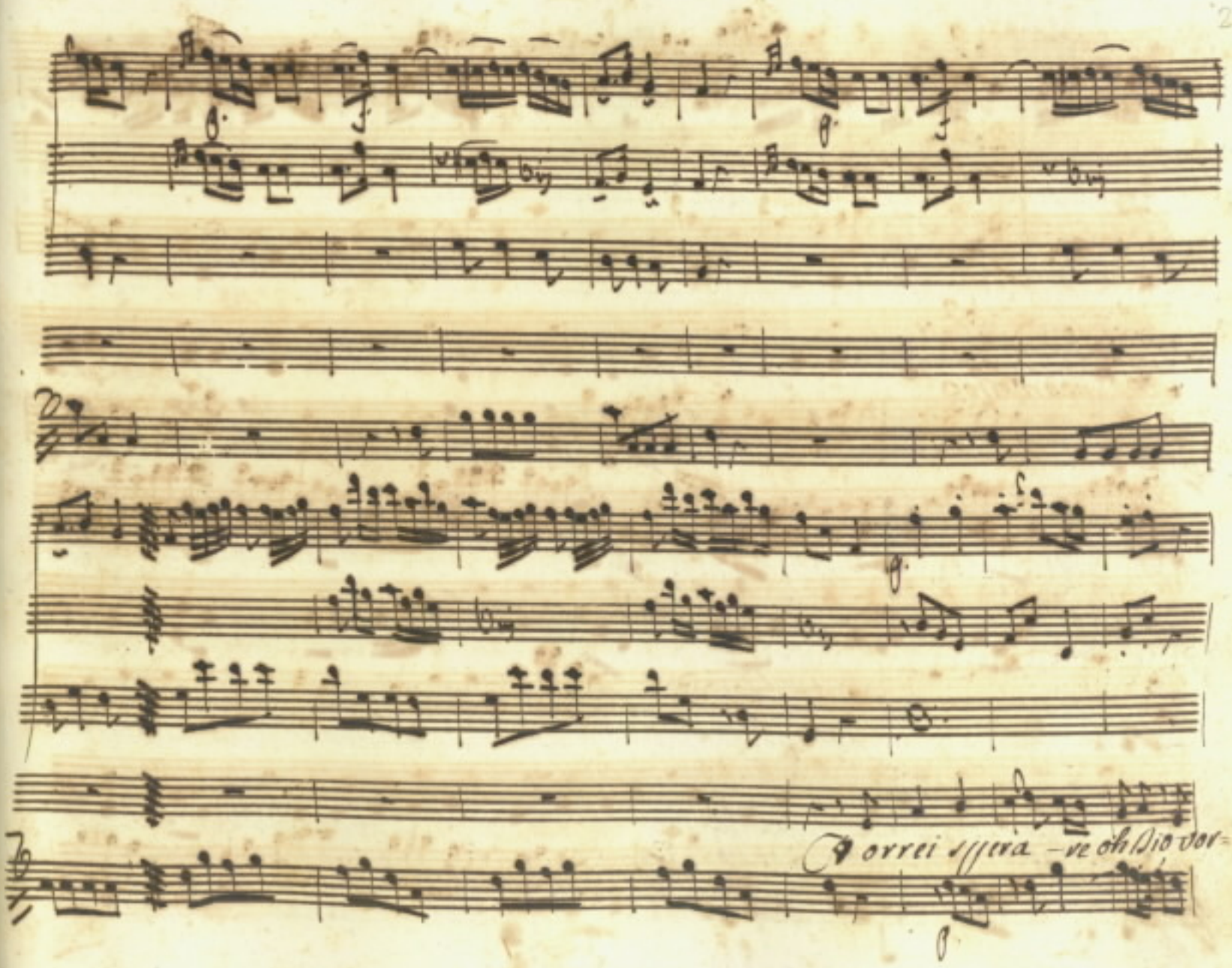
contenti che per esserlo a noi restan momenti: qual lieto fine da un principio sperar

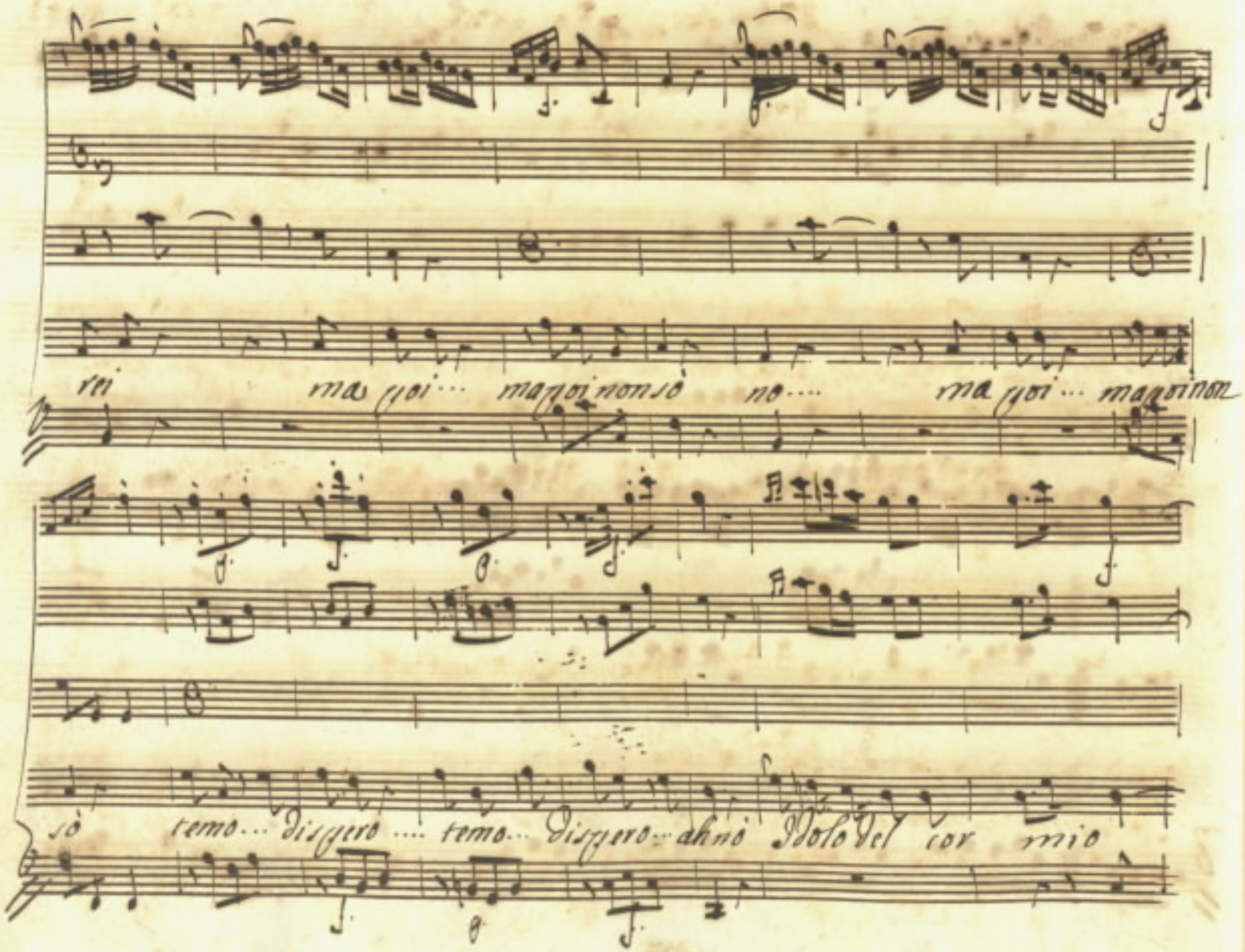
così funesto? vedi per me qual gran martire e questo.

Segue l'Aria



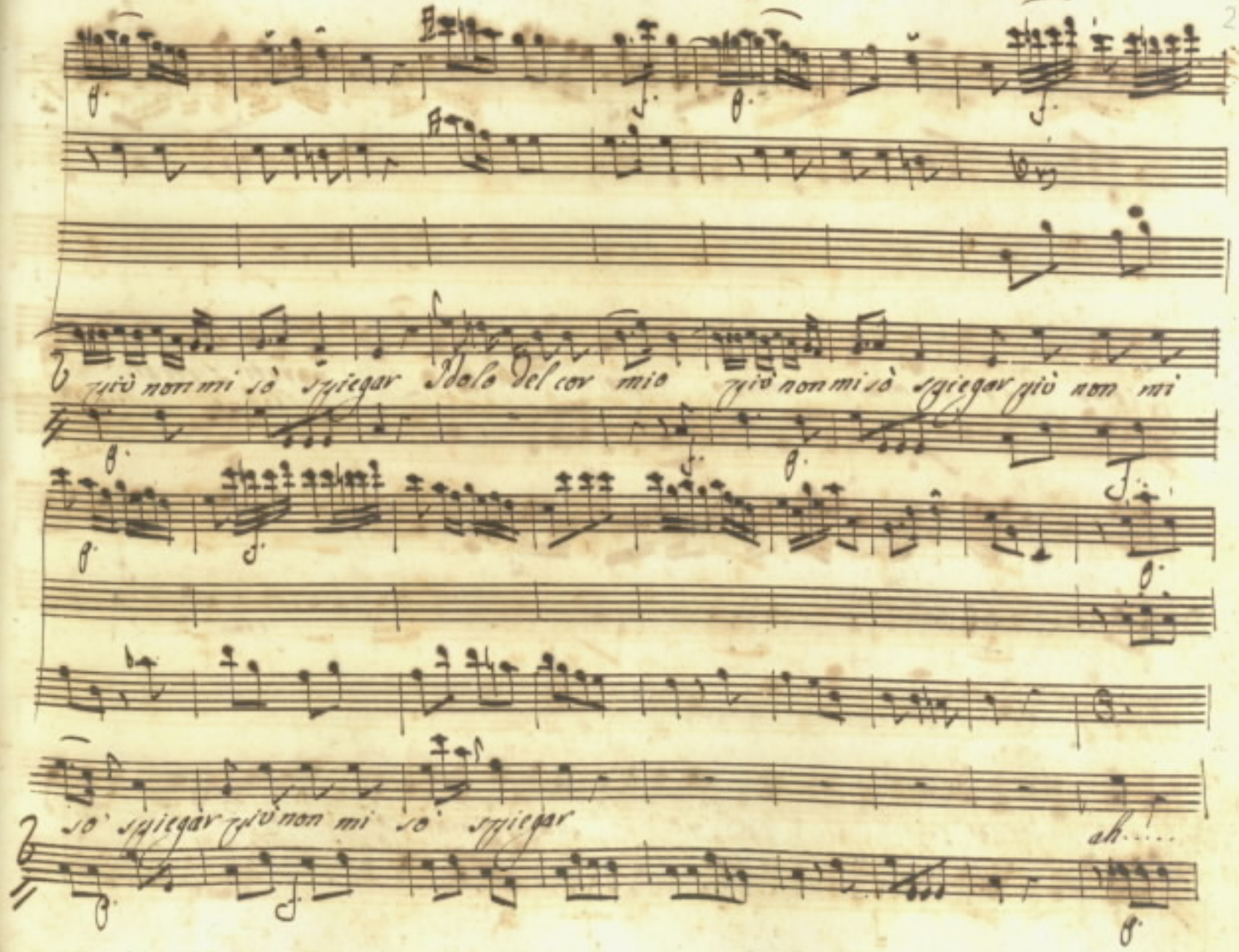

Violini
Viola
Adagio
And: non troppo

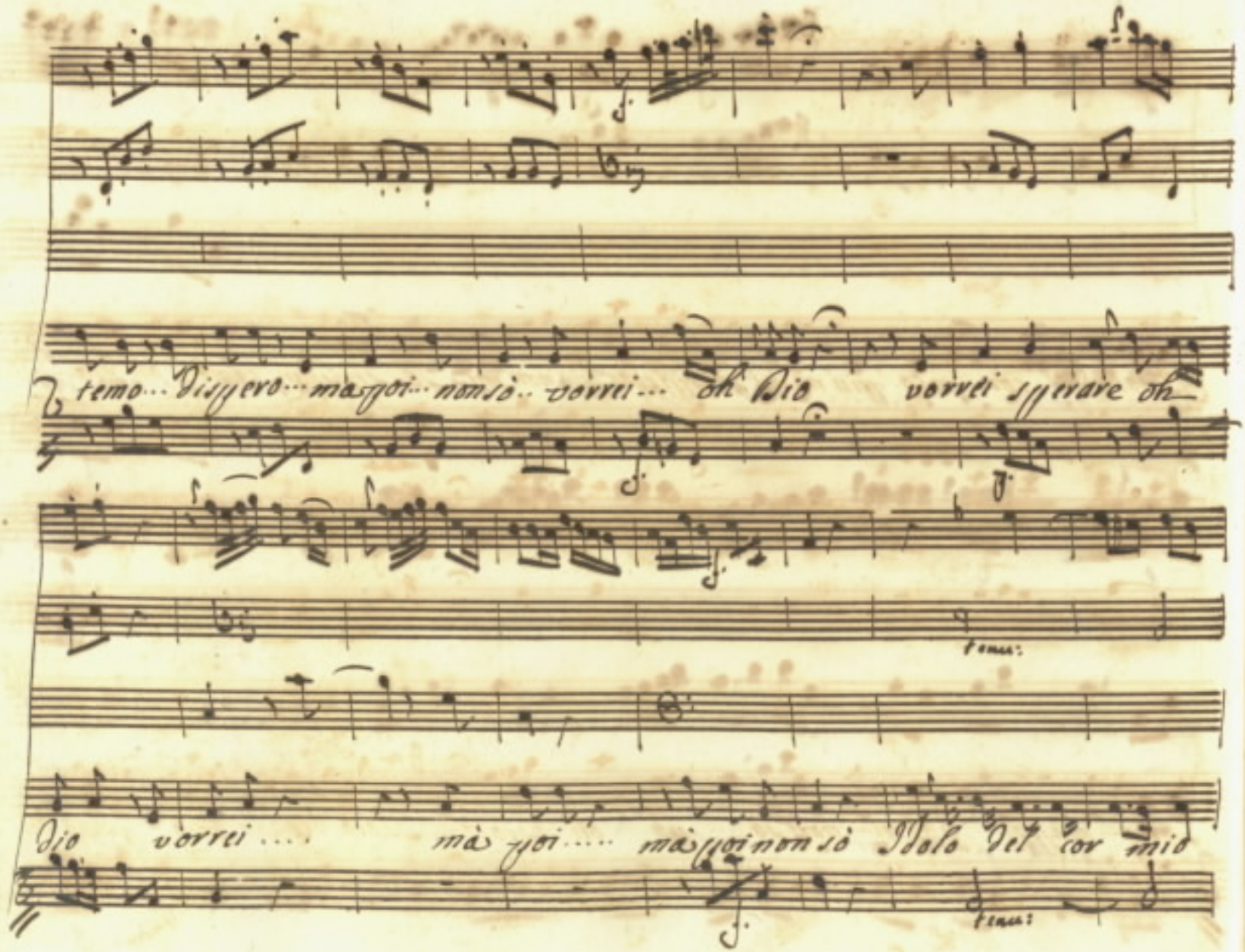

Vorrei sperare oh Dio vor=

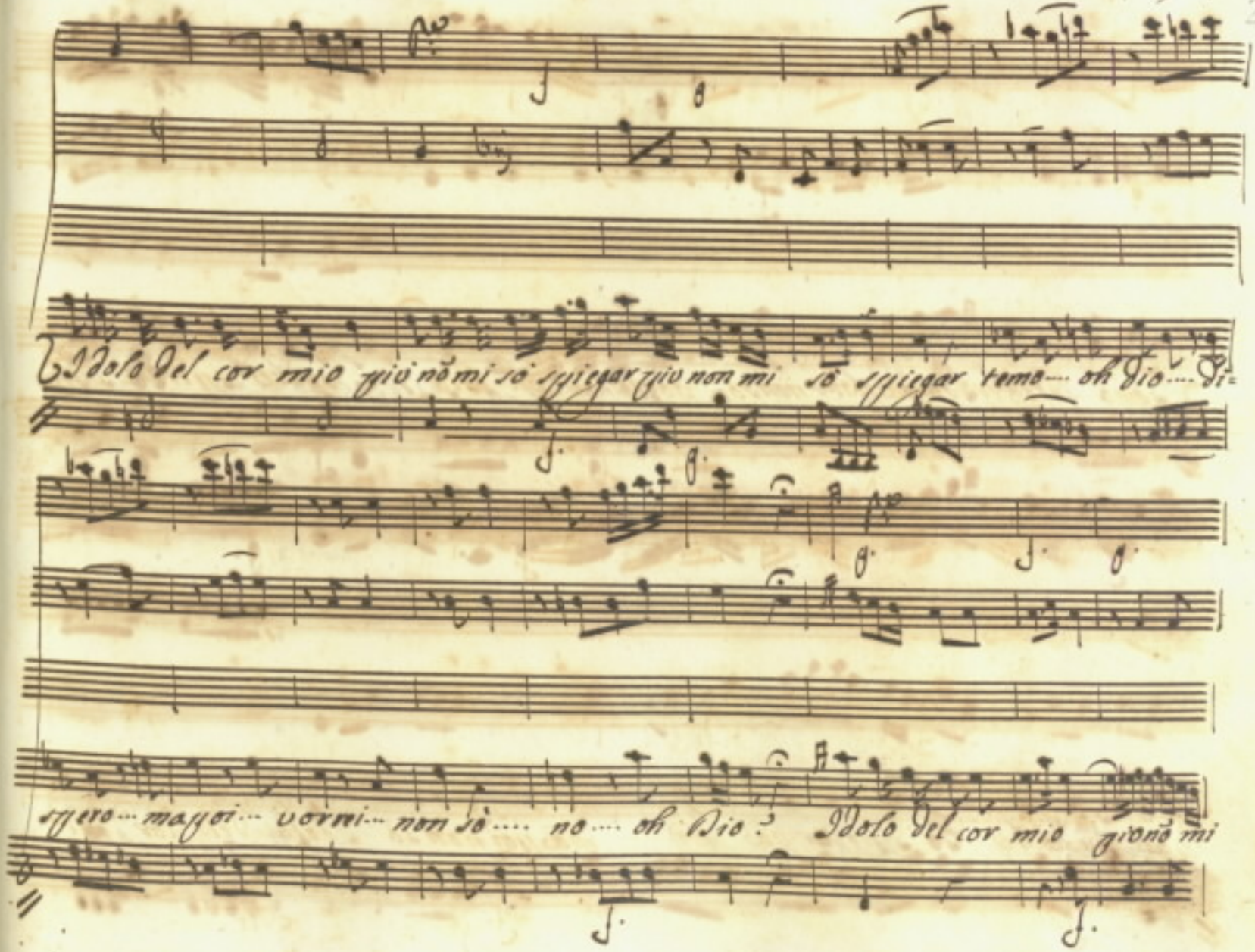


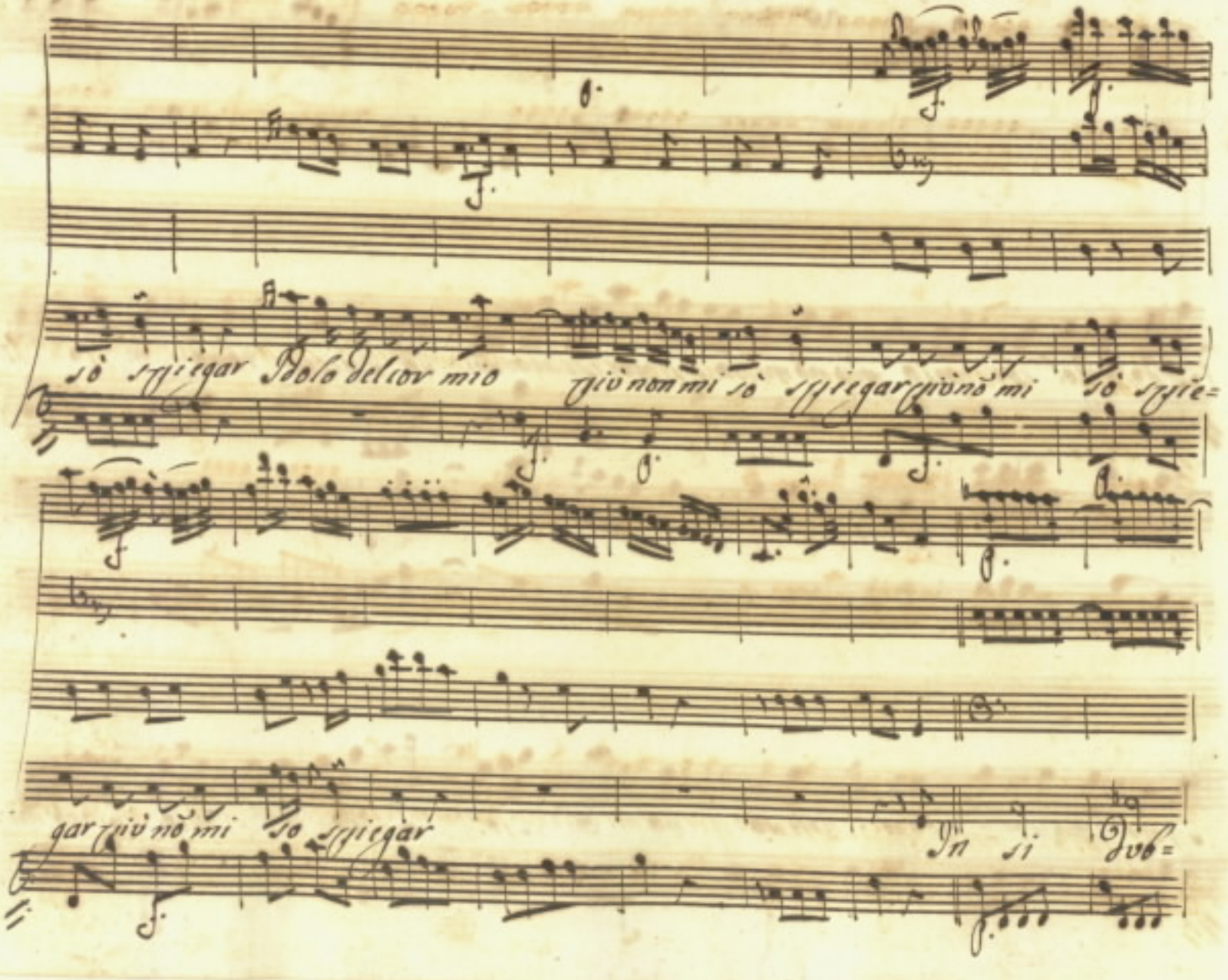
rei ma poi... ma poi non sò no.... ma poi... ma poi non

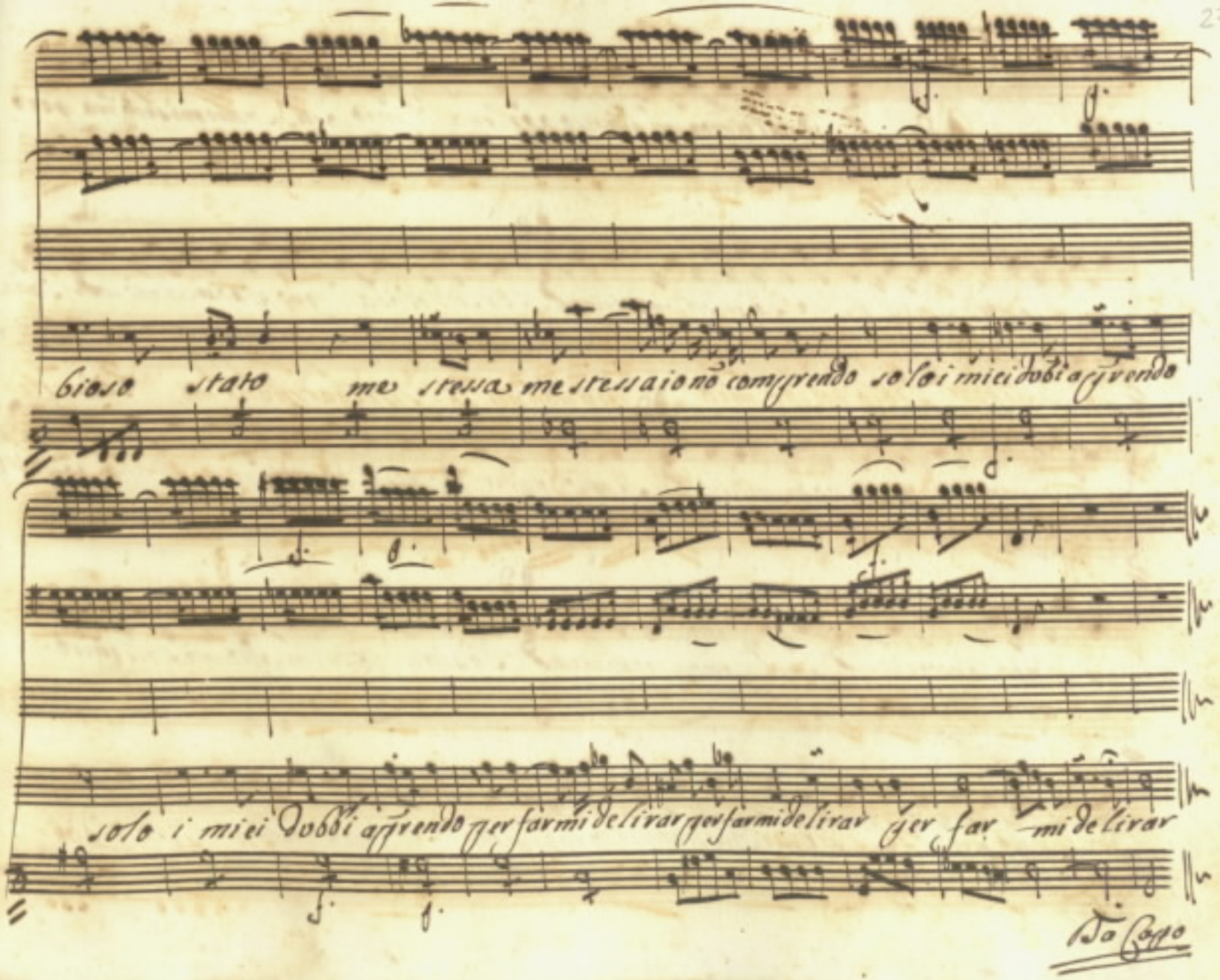
sò temo... dispero .... temo... dispero... ah nò Idolo del cor mio


più non mi sò spiegar Idolo del cor mio più non mi sò spiegar più non mi
sò spiegar più non mi sò spiegar
ah.....


temo... Dissero... mas poi... non sò.. vorrei... oh Dio vorrei sperare oh
temo:
Dio vorrei .... mà poi ..... mà poi non sò Idolo Del cor mio
temo:


Idolo del cor mio più nõ mi sò spiegar più non mi sò spiegar temo... oh Dio... di=
spero... ma poi... vorrei... non sò.... no.... oh Dio? Idolo del cor mio più nõ mi


Sò spiegar Idolo del cor mio
più non mi sò spiegar più nò mi sò spie=
gar più nò mi sò spiegar
In si Dol=


bioso stato me stessa me stessa io nò comprendo solo i miei dubbi apprendo
solo i miei dubbi apprendo per farmi delirar per farmi delirar per far mi delirar
Da Capo

Scena IV

Annio e Rodoppe

An. Qual timor improviso avvelena il mio ben: strano mi sembra però

senza cagion Pirra che dice: Sapresti imaginarla. Rod. Or si deluda può giovare al mio amor. An. Parla

e se puoi dilegua i dubbi miei; Rod. Annio che dir potrei da quel timore non posso argomen-

tar se non amore An. quale amor. non intendo. Rod. In altra guisa meglio mi spiegherò.

d'un altro accesa fosse a Marzia dispiace or la tua mano; onde non parmi strano se col ti=

Am.

more il dispiacer ricopre. nò: S'e mai ver che l'opre ci palesano il cor di Marzia in petto nō

Rd.

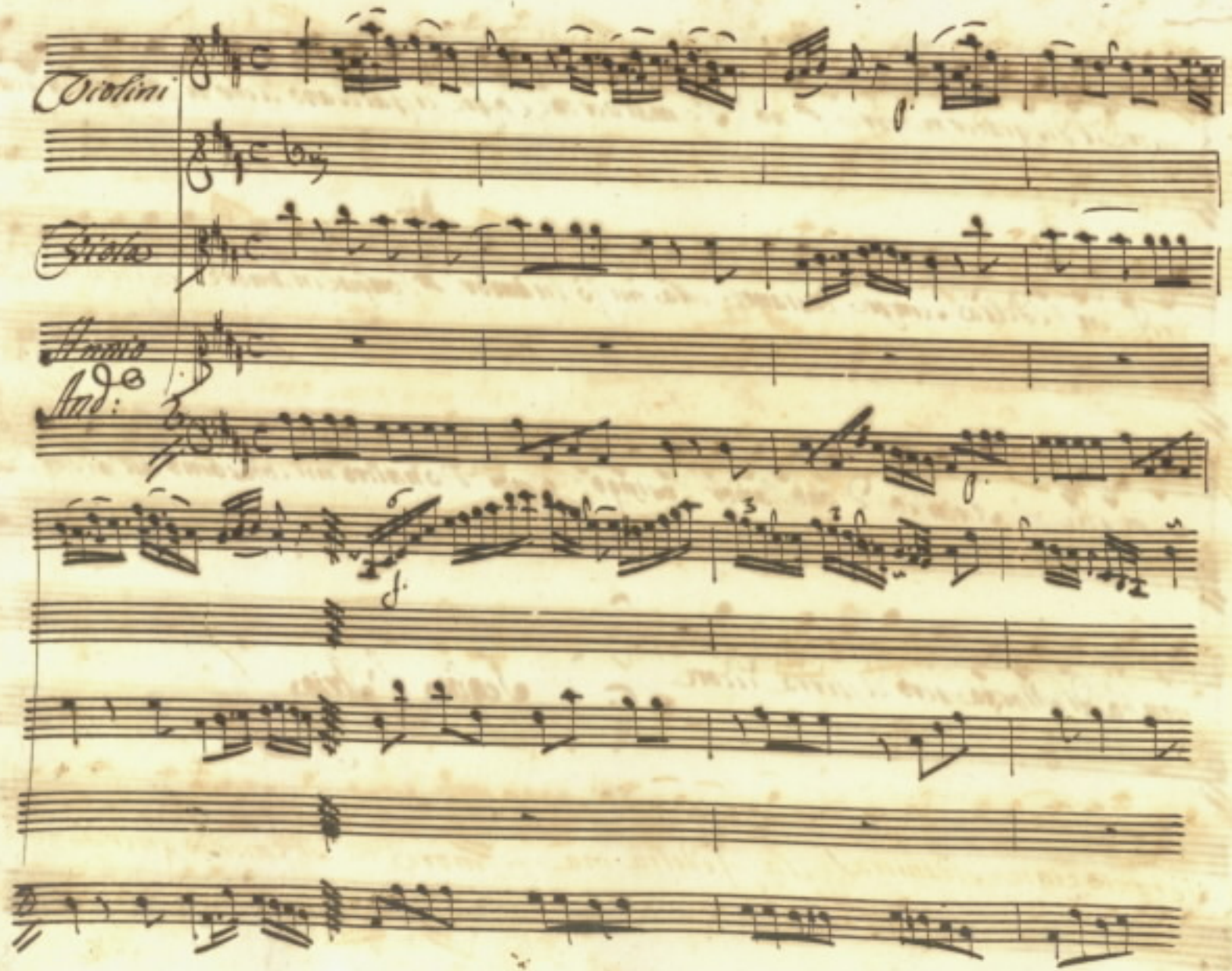
crede in fedeltà sempre costante ella mi fù in amor. dunque in amore finger non si potrà:

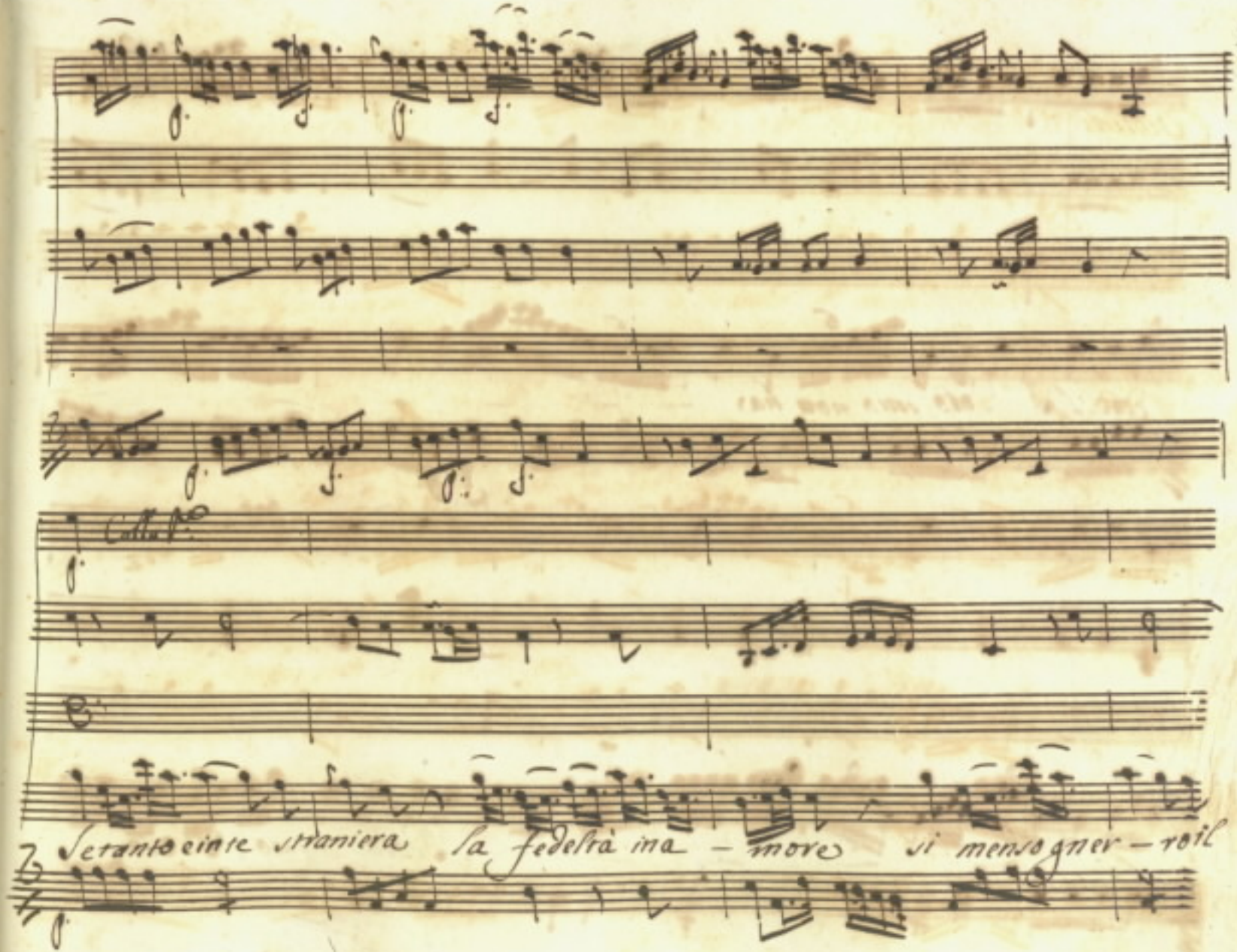
Am.

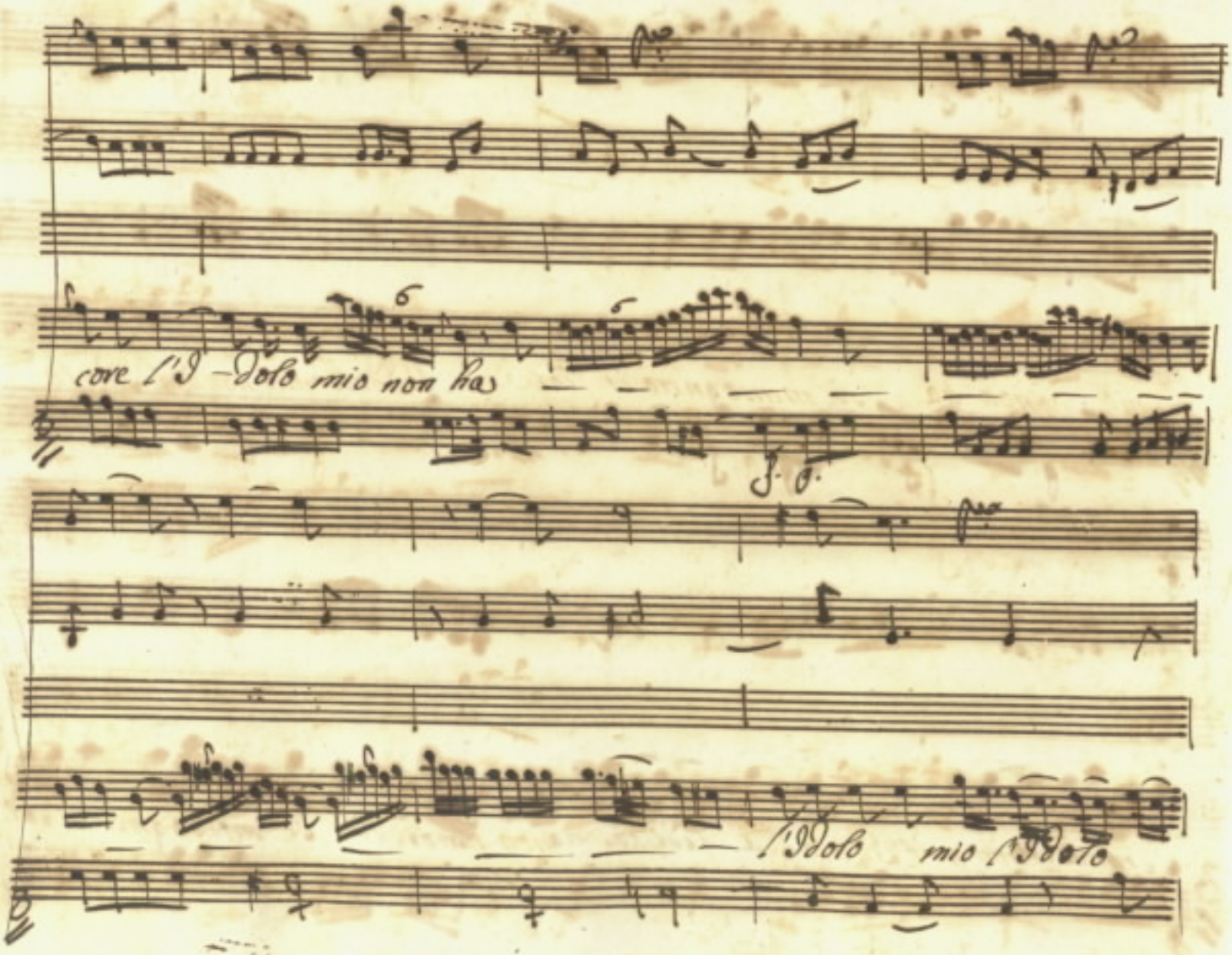
Semplice: Anch'io d'uno l'amor lusingo; e poi d'un altro mi consumo all'ardore

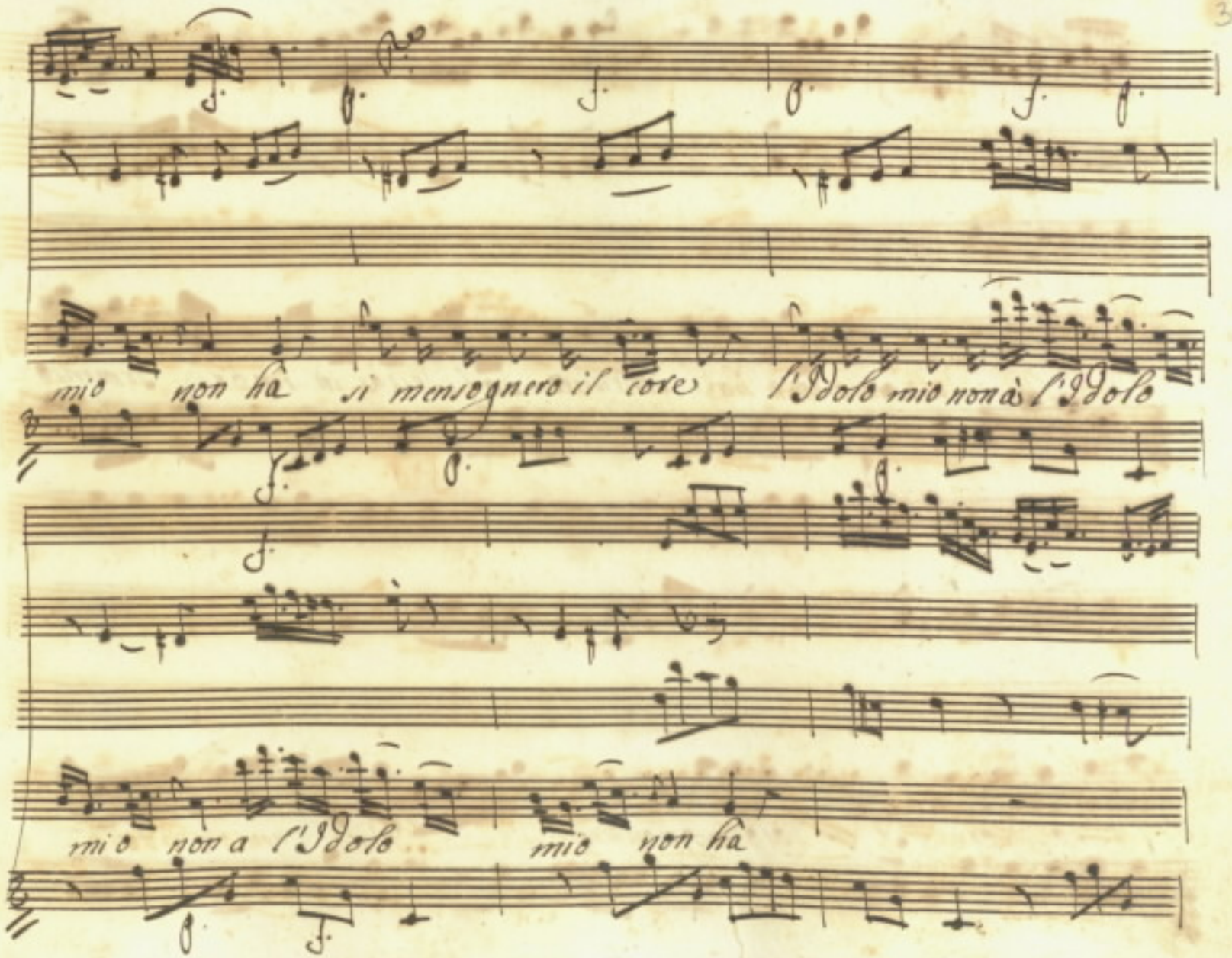
non hà di Marzia però di pietra il core

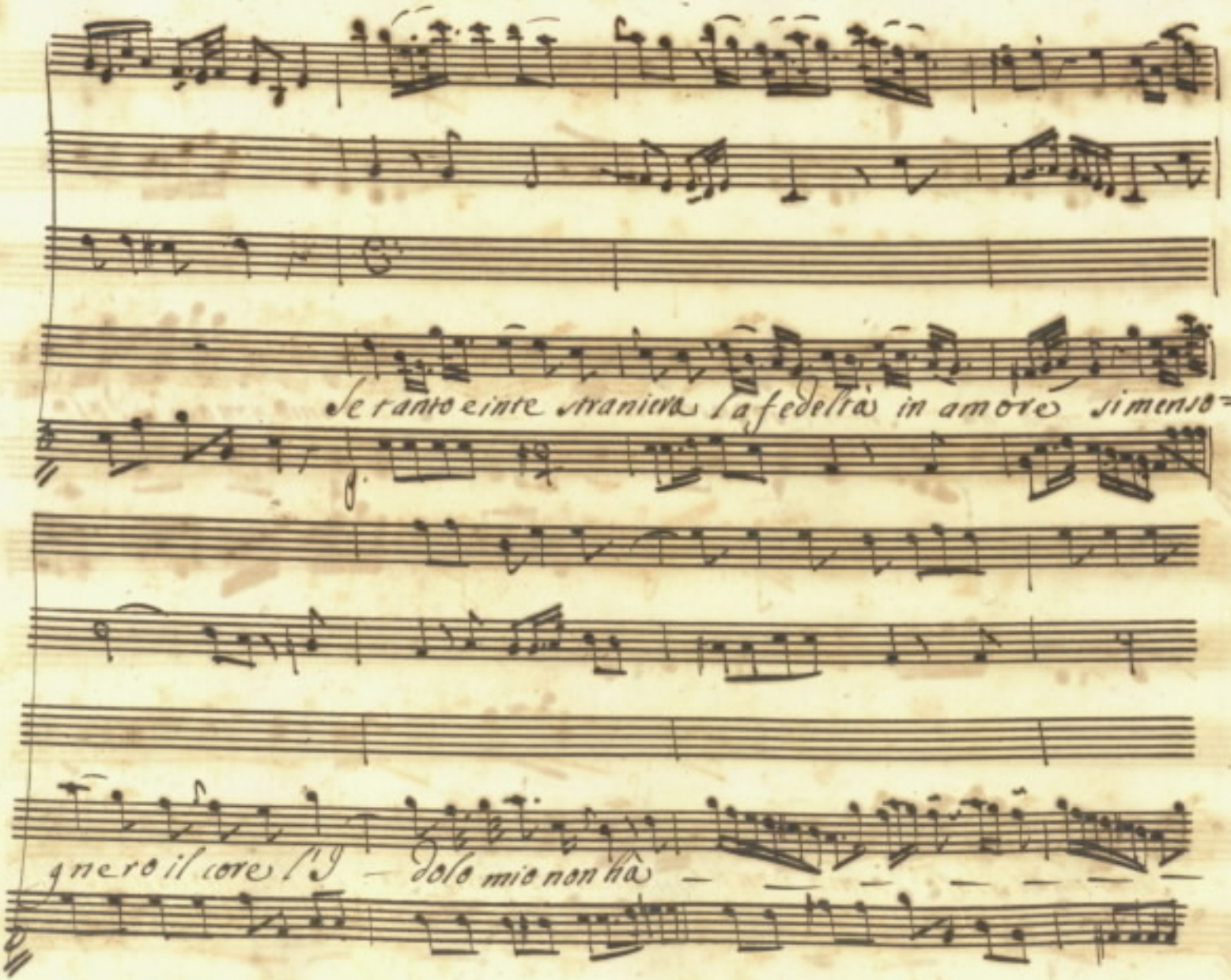
Segue l'Aria


Violini
Viola
Basso
Andante


Colla P.ta
Se tanto e in te straniera la fedeltà in a - more si menso gner - roil

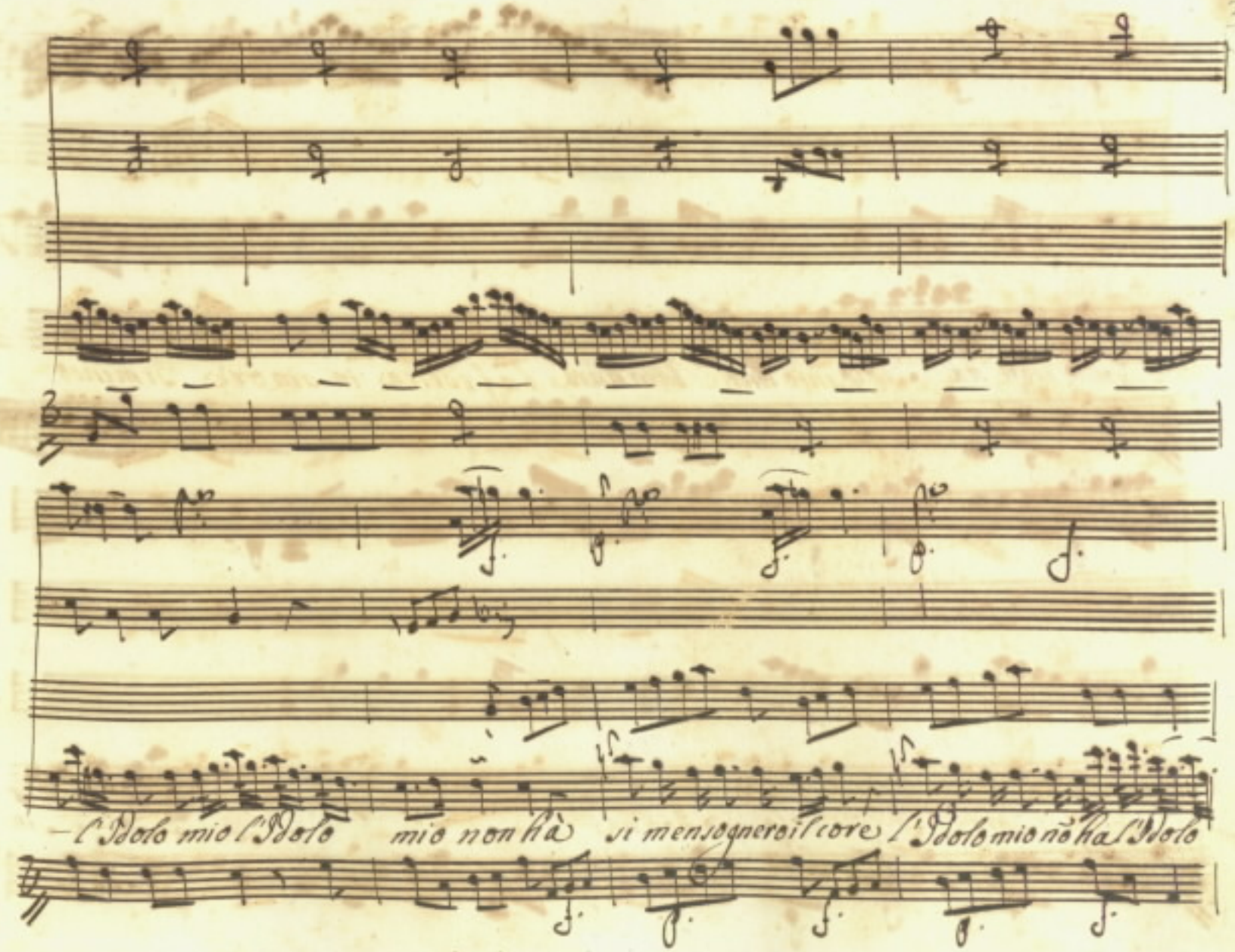

core l'I - dolo mio non ha
I. O.
l'Idolo mio l'Idolo

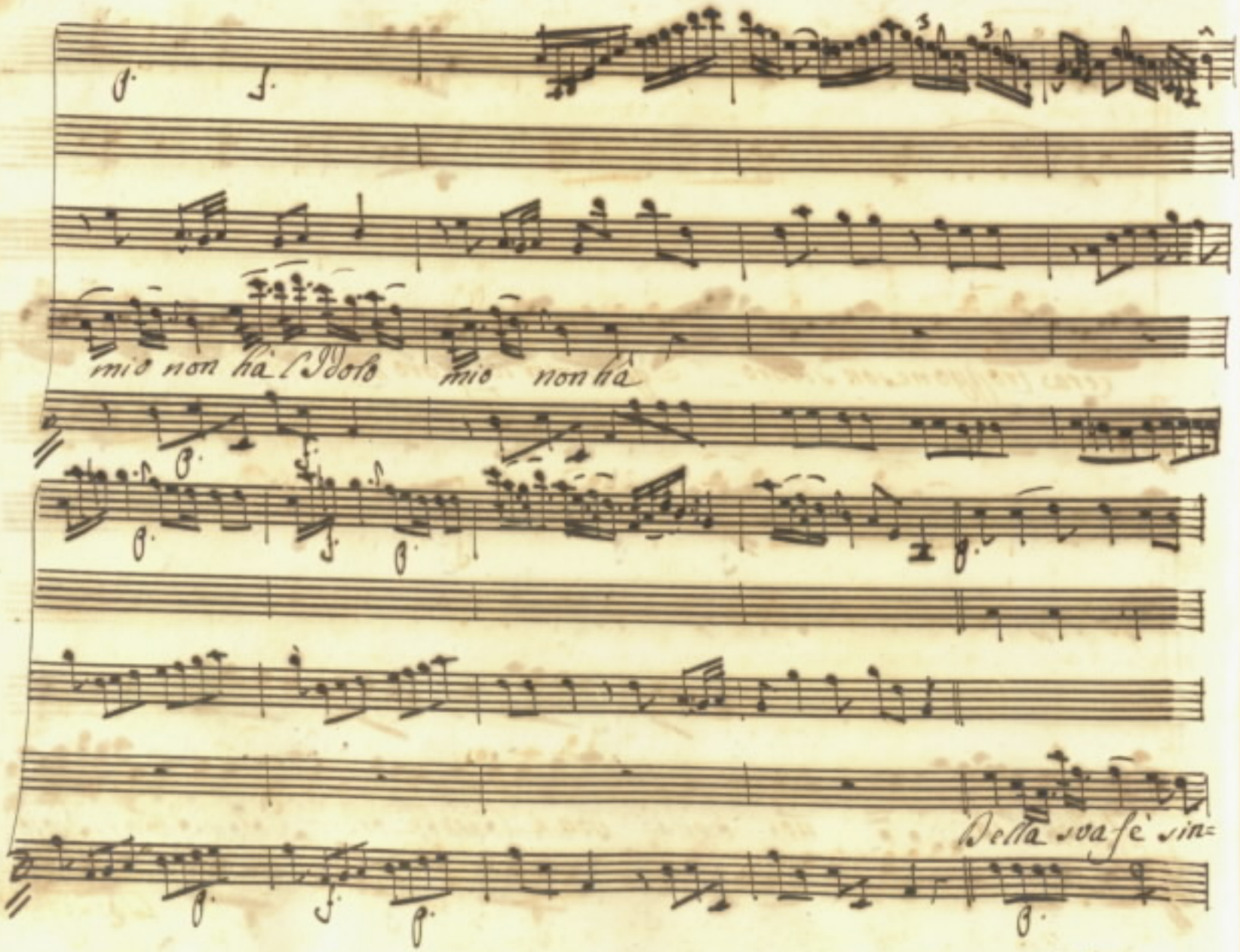

mio non ha si mensognero il core l'Idolo mio non à l'Idolo
mio non a l'Idolo mio non ha

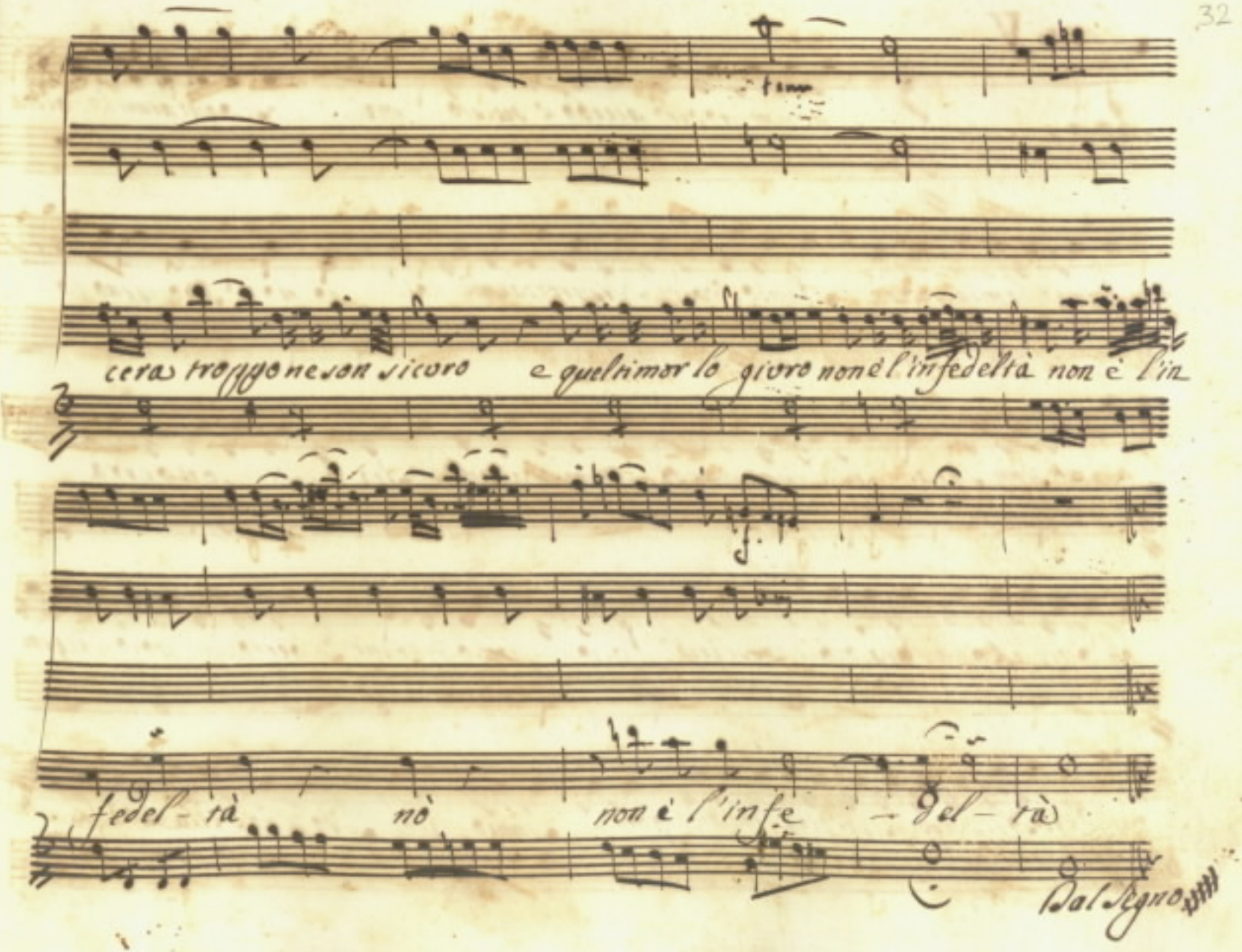


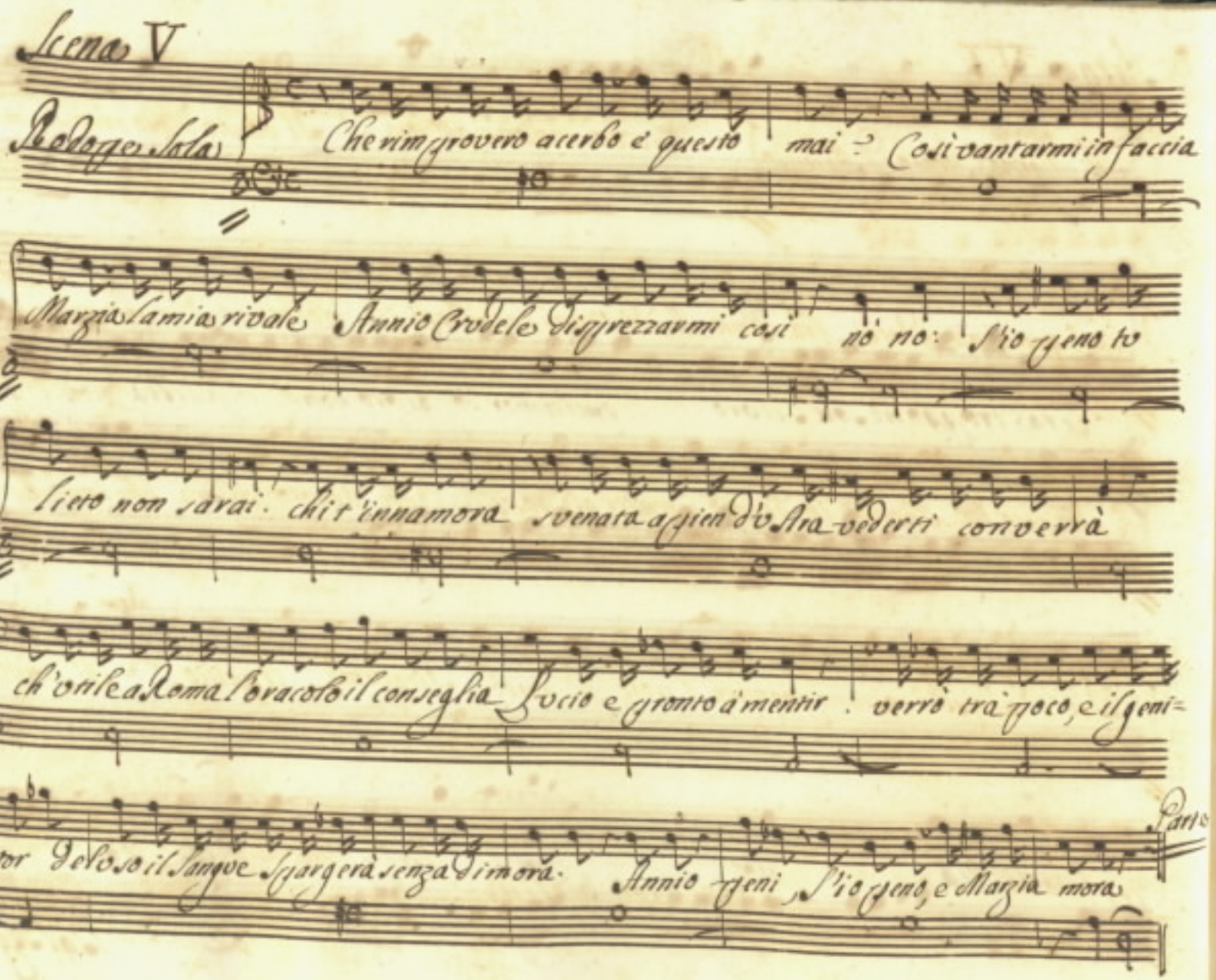
Se tanto e in te straniera la fedeltà in amore si menso=

gnero il core l'I — dolo mio non hà — — — — — — —


l'Idolo mio l'Idolo mio non hà si mensognero il core l'Idolo mio nõ ha l'Idolo


mio non ha l'Idolo mio non ha
Della sua fe' sin=


cera troppo ne son sicuro
e quel timor lo giuro non è l'infedeltà non è l'in
fedel - tà
nò
non è l'infe
- del - tà
Dal Segno



Scena V

Rodope Sola

Che rimprovero acerbo è questo mai? Così vantarmi in faccia

Marzia la mia rivale Annio Crudele disprezzarmi così nò no: S'io peno tu

lieto non sarai. chi t'innamora svenata a pien d'Ara vederti converrà

ch'utile a Roma l'oracolo il conseglia Lucio e pronto à mentir. verrò tra poco, e il geni=

tor deluso il Sangue spargerà senza dimora. Annio peni, S'io peno, e Marzia mora

Parte

Scena VI

C: M:

C: M: Marzia, Annio ed Aquilio

Eccovi innansi all'Ara. Il vostro nodo orror si stringe=

rà: quivi attendete frà tanto che de' Numi intenderò il voler. Per voi non meno

che per la Patria io deggio prender gli auspici: Onde devoto allora che invocherò gli

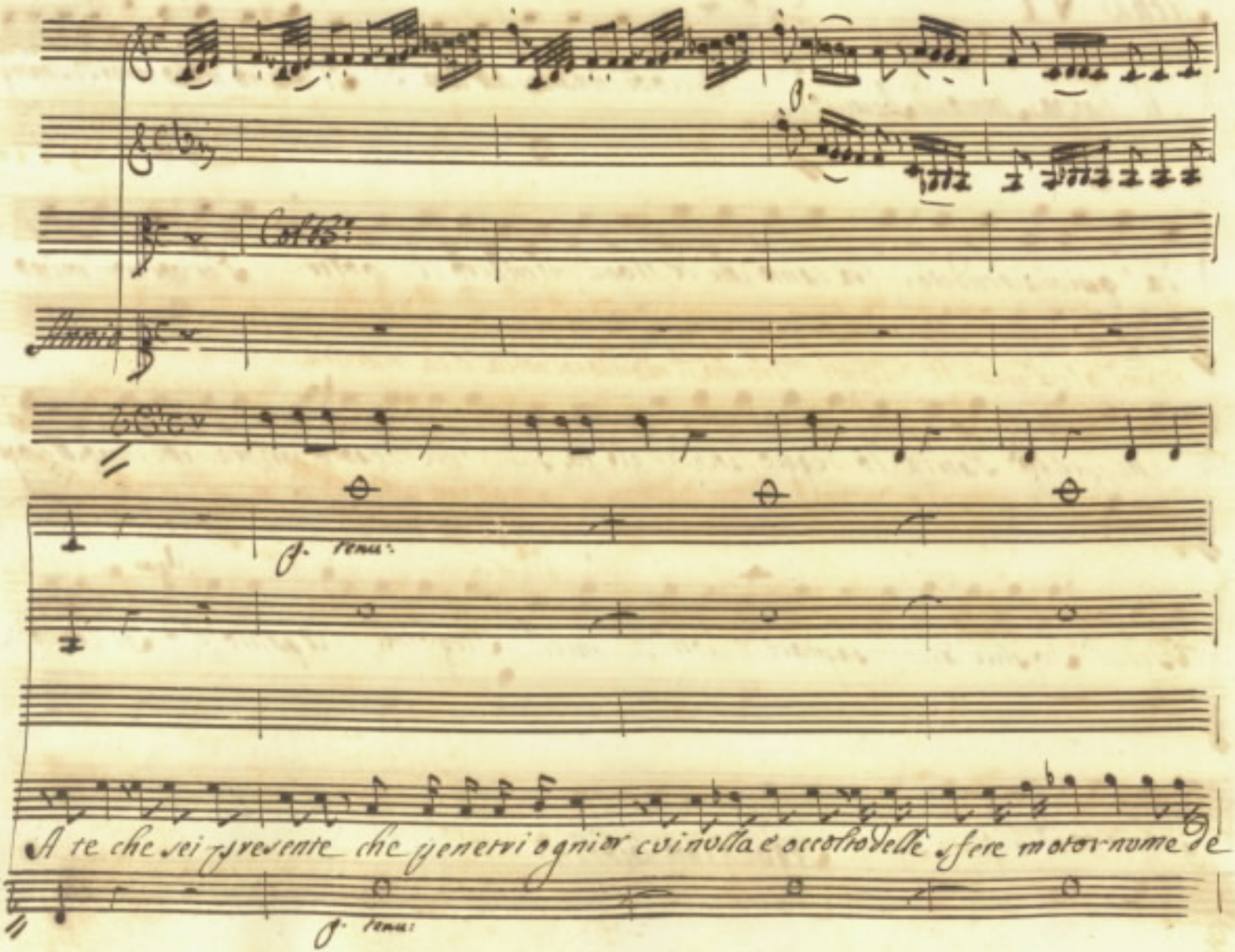
Dei Supplici accompagnare i voti miei Siegvimi Aquilio

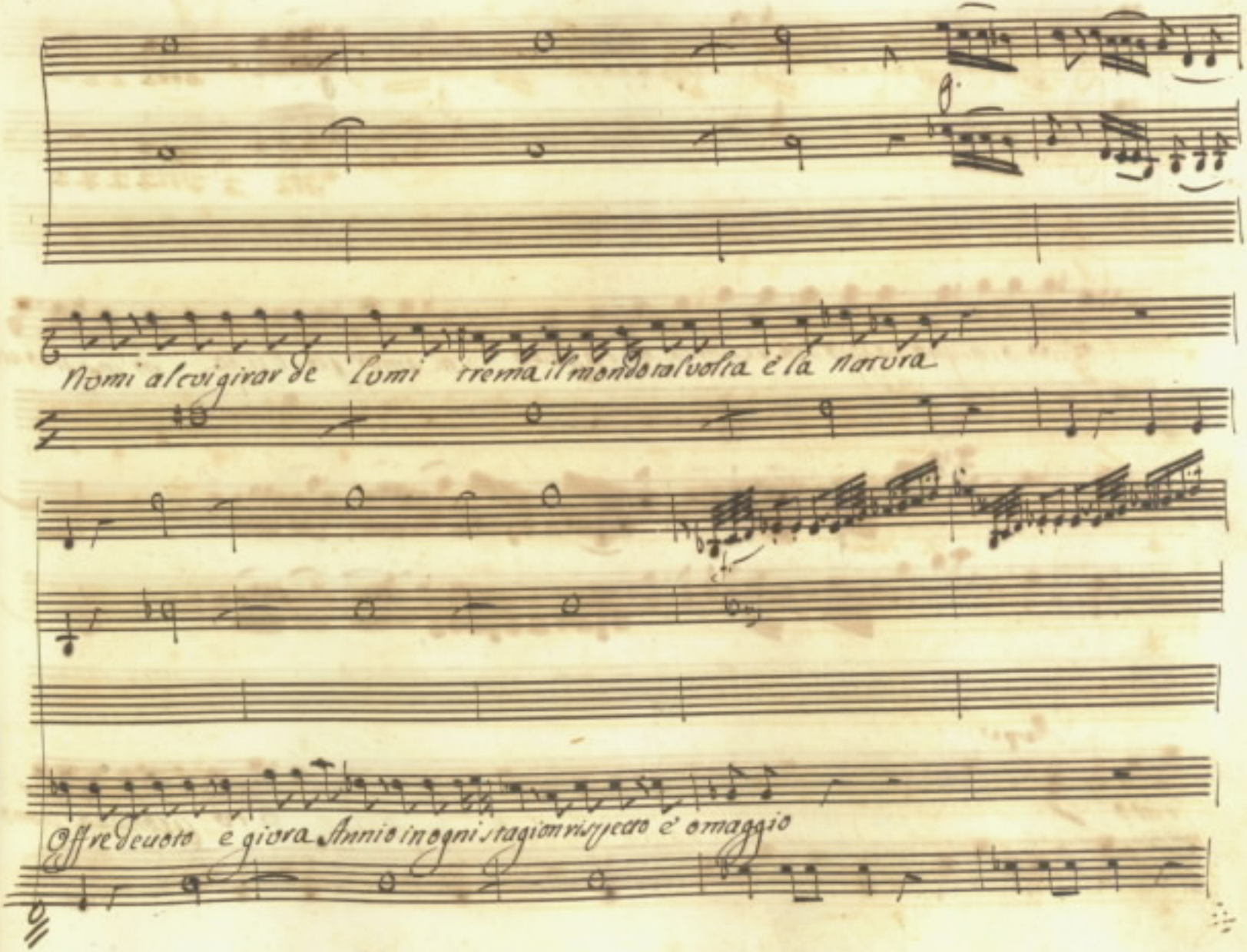
Aqui

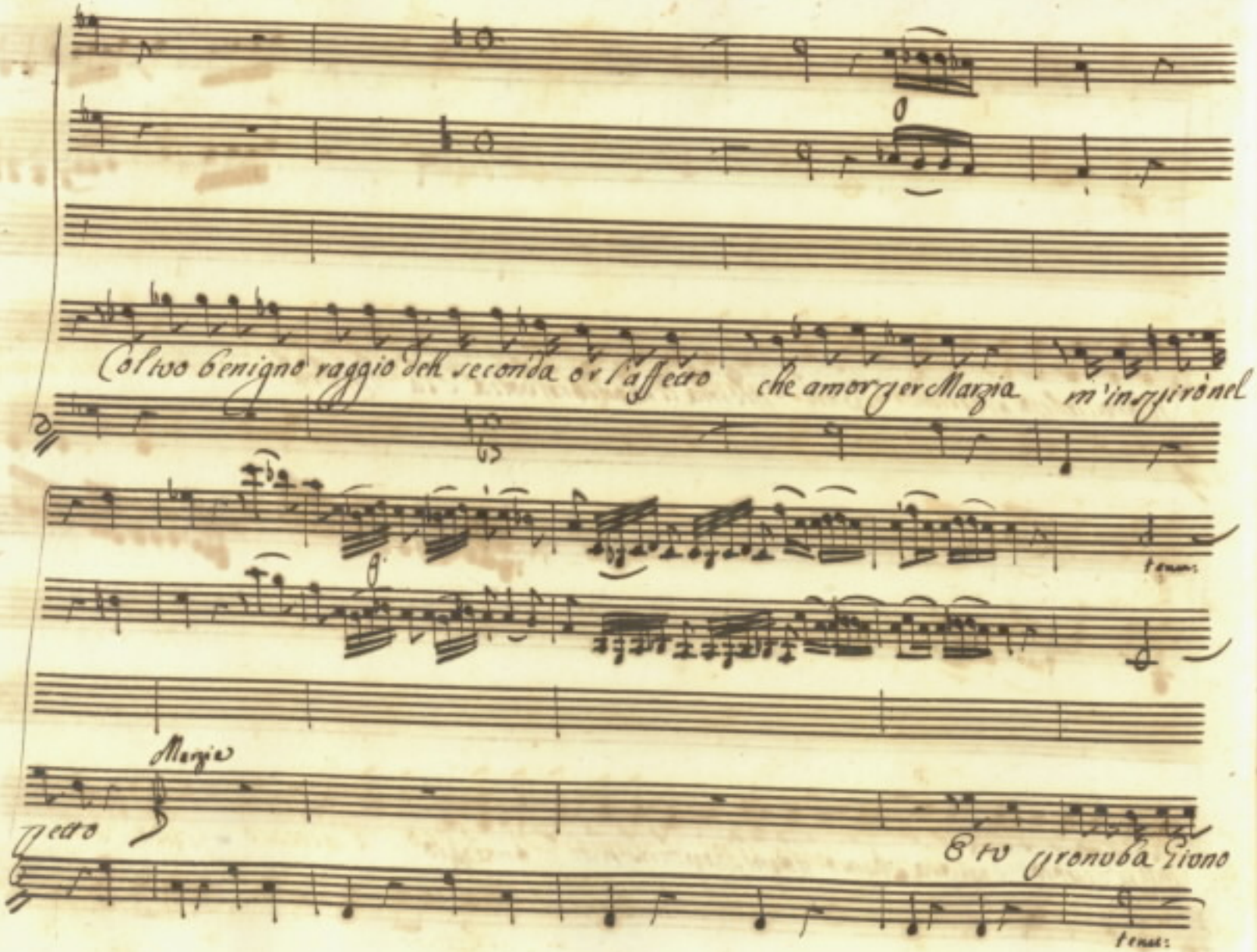
Al cenno

pronto ubidisco.

Segue con violini


Col B.
Annio
p. tenu:
A te che sei presente che penetri ognior cui nulla è occolto delle sfere motor nume de
p. tenu:


Nomi al cui girar de' Lumi trema il mondo talvolta è la natura
Offre devoto e giura Annio in ogni stagion rispetto e omaggio



Col tuo benigno raggio deh seconda or l'affetto che amor per Marzia m'inspirò nel

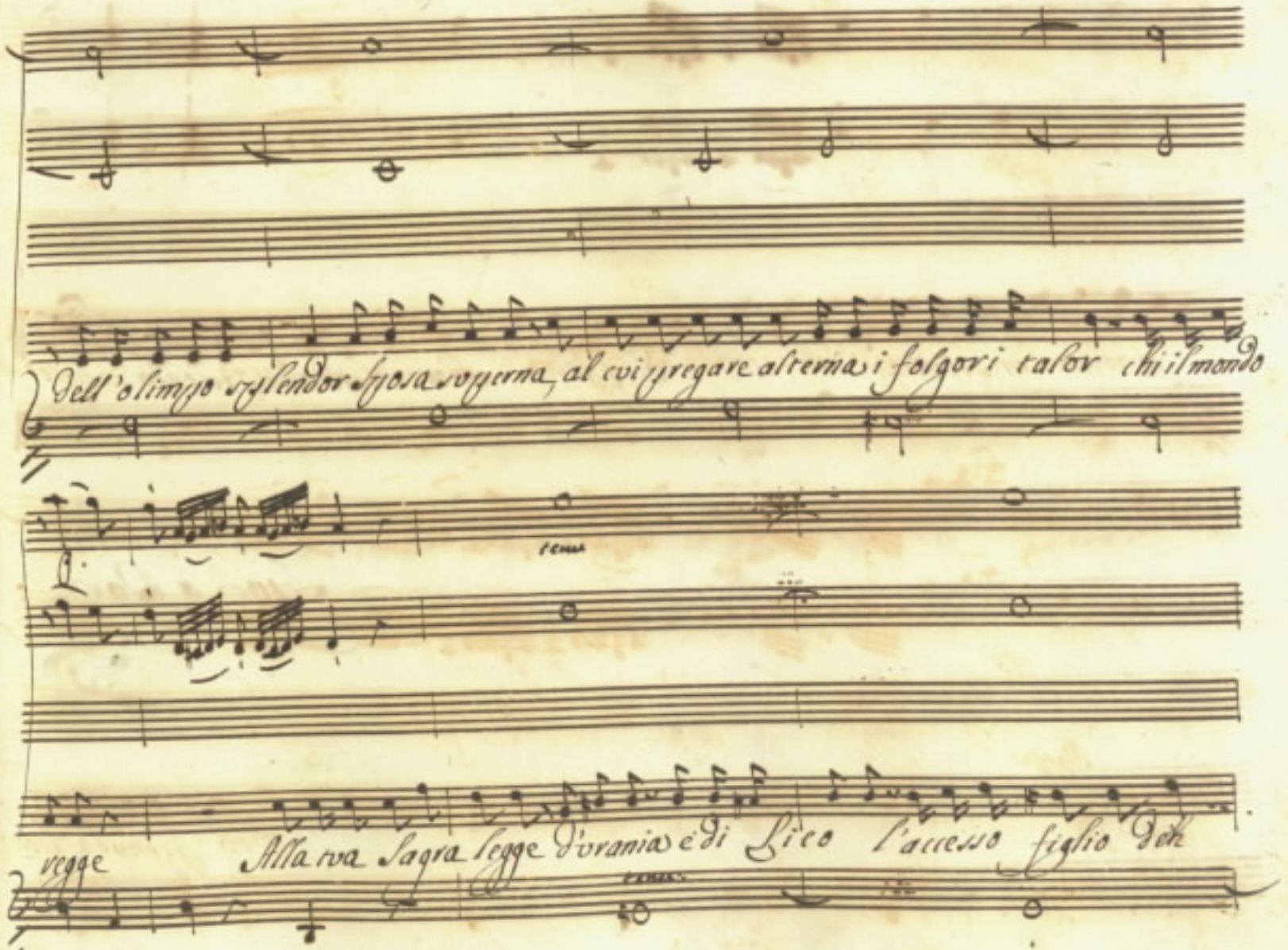
tenu:

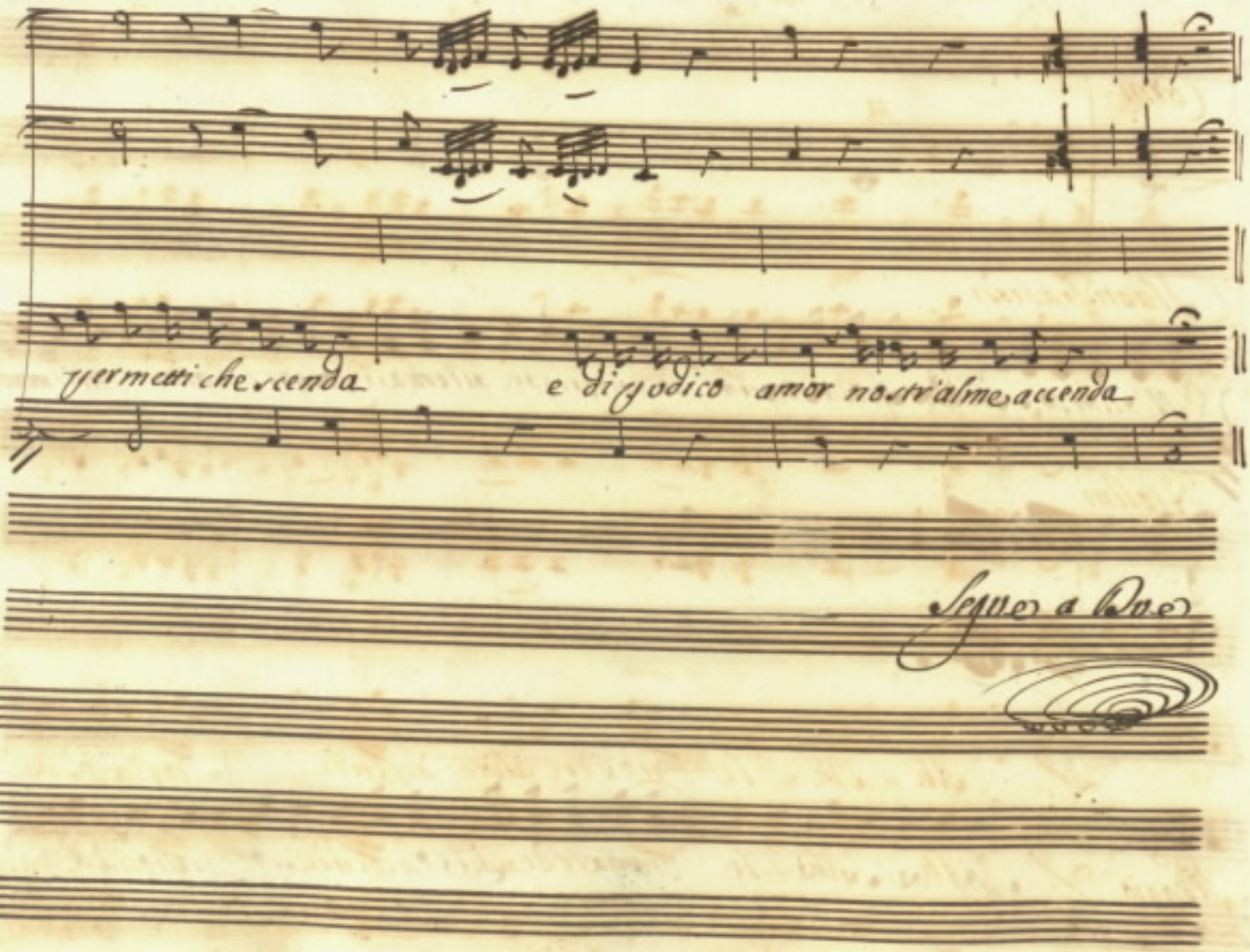
Marzia

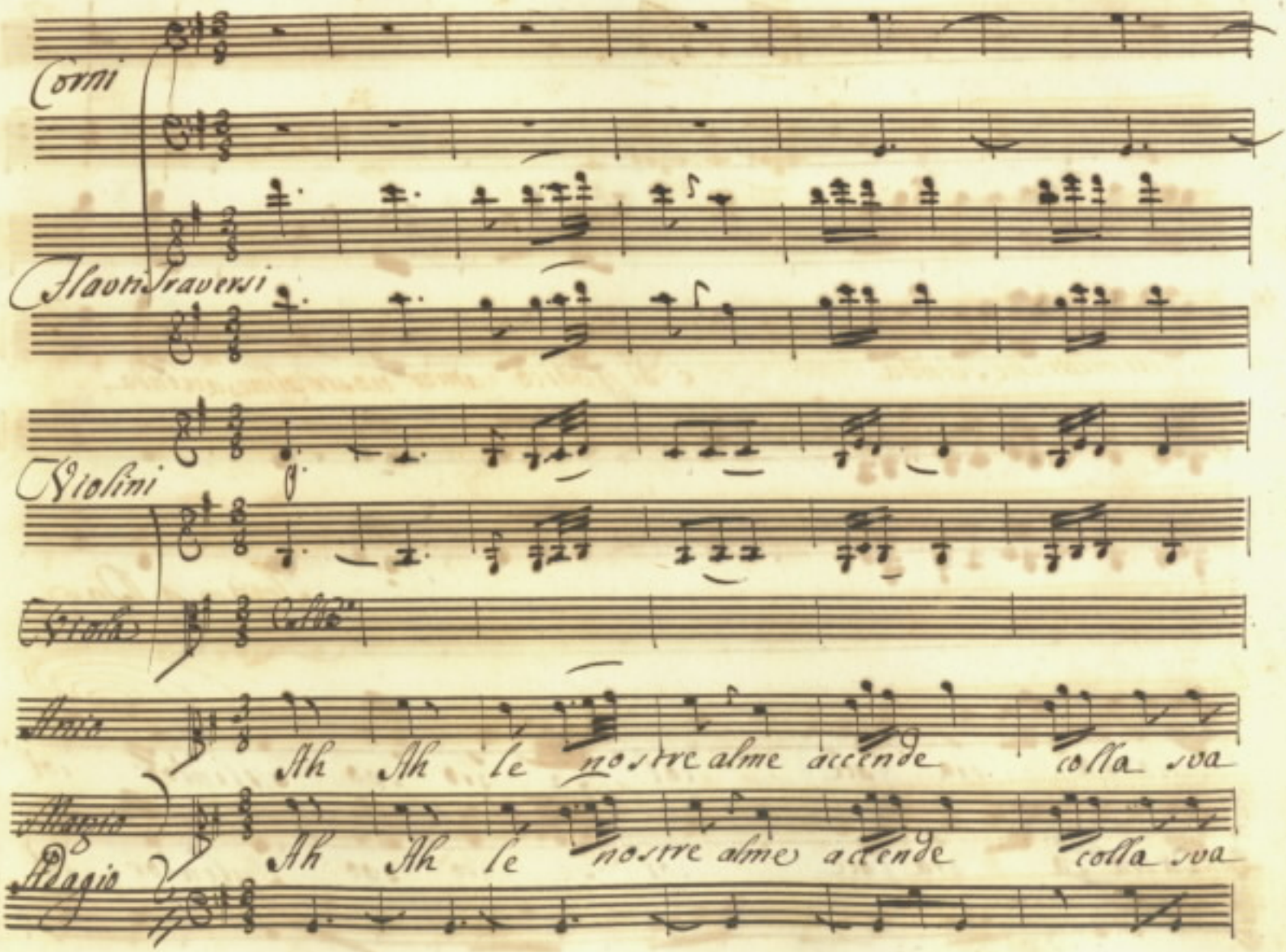
petto

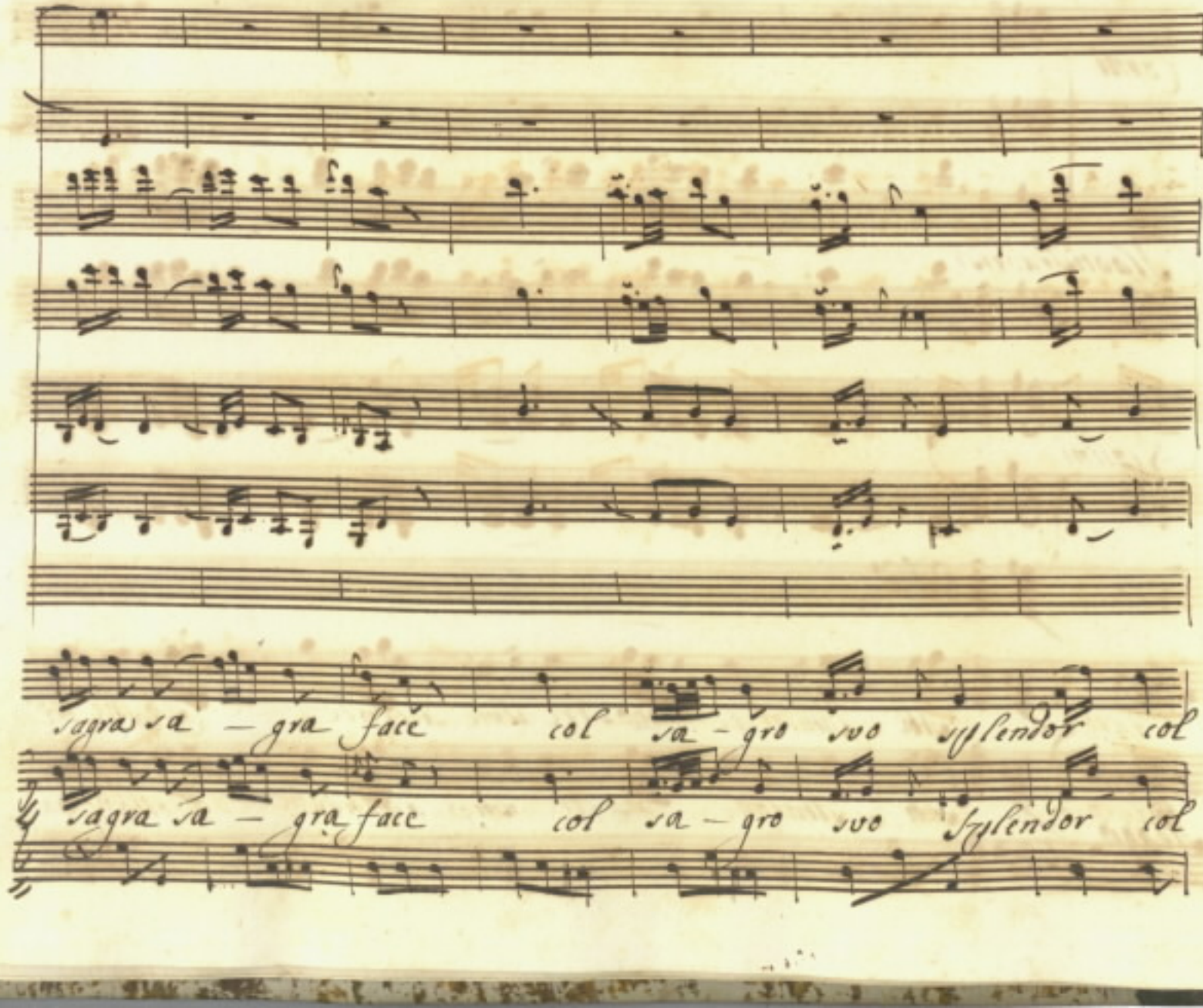
E tu pronuba Giuno

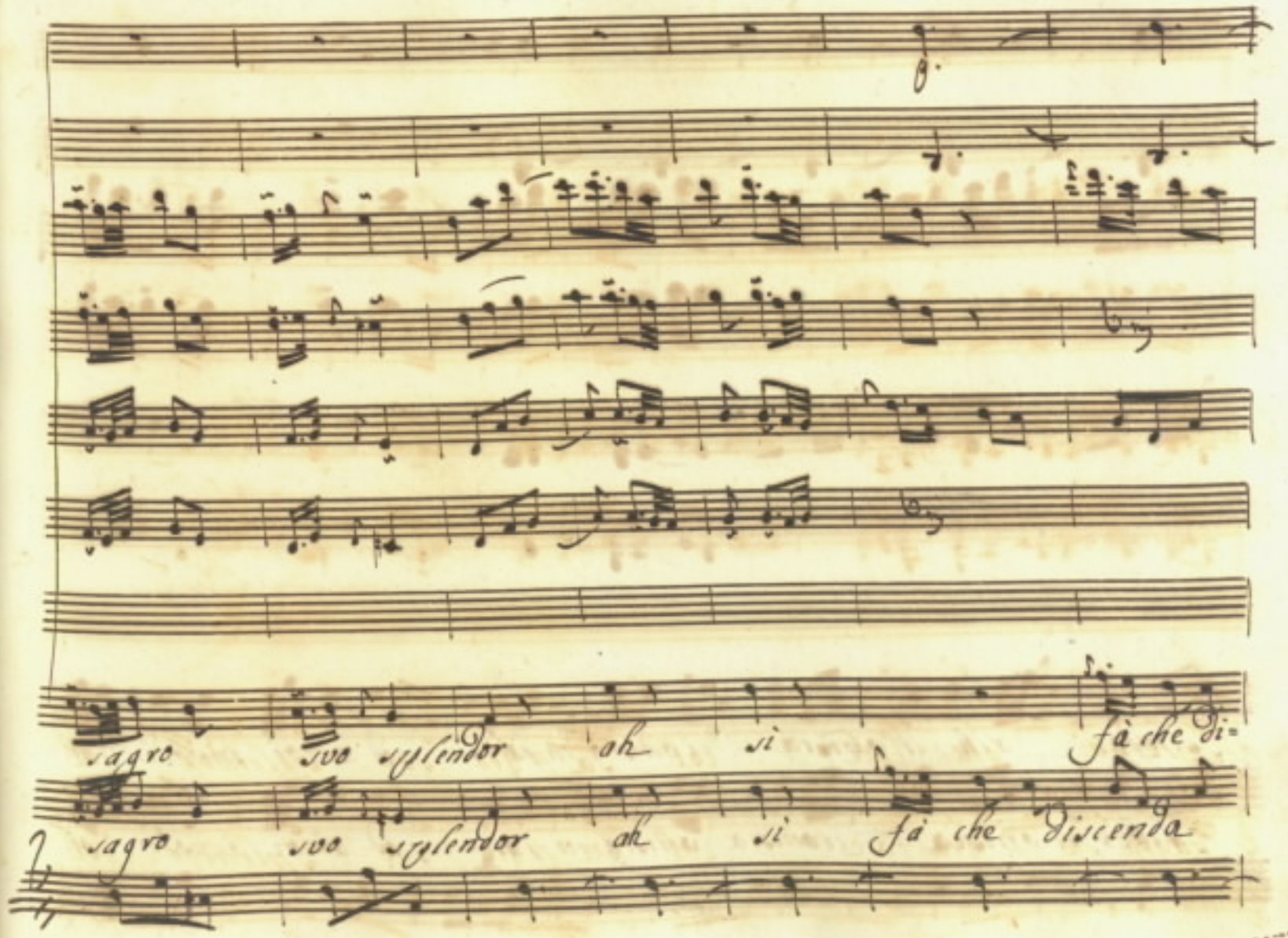
tenu:

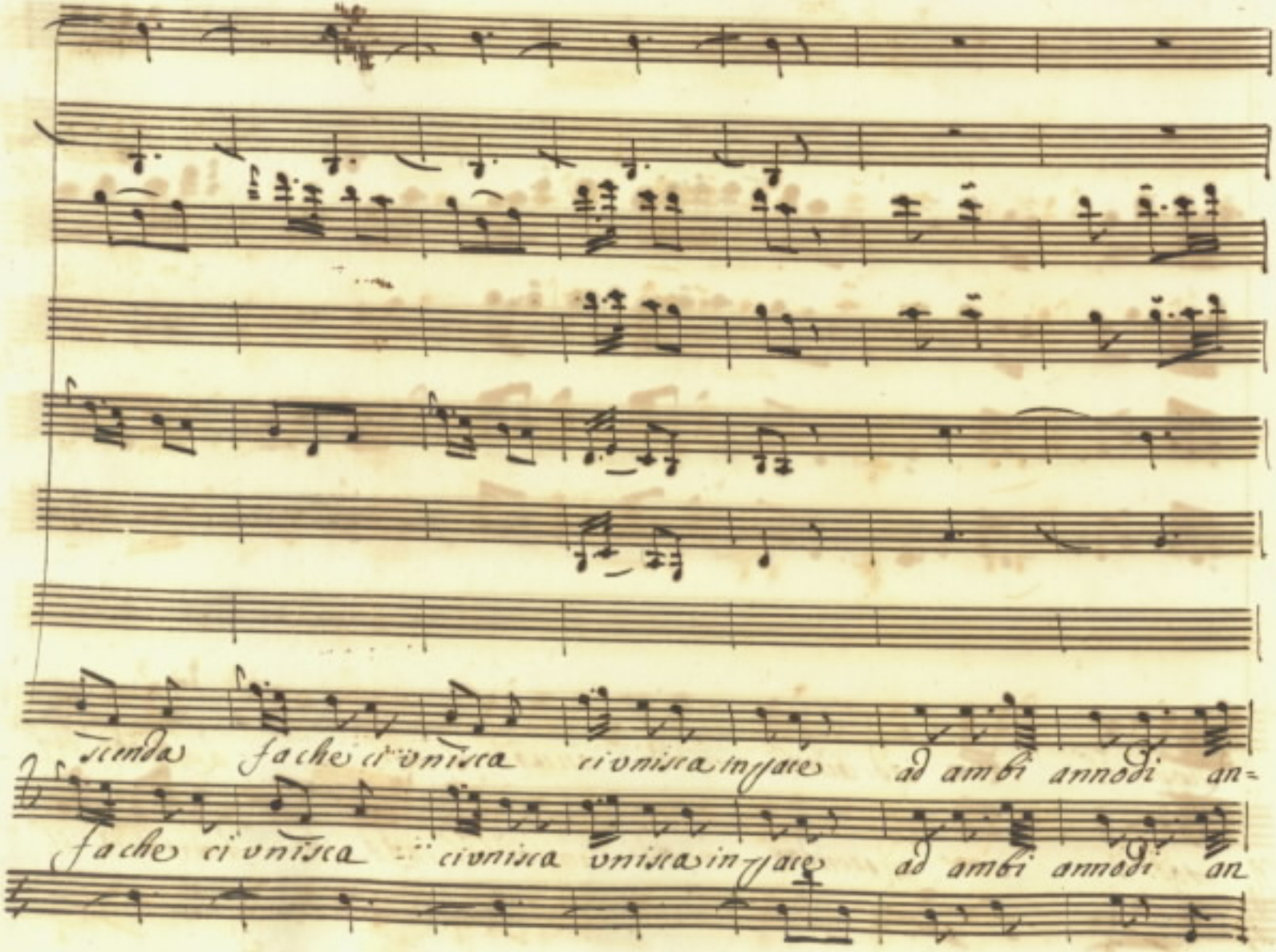

Dell'olimpo splendor sfrosa soverna, al cui pregare alterna i folgori talor chi il mondo
tenus
regge
Alla tua sagra legge d'urania è di Lico l'accesso figlio Deh


Segue a Due


Corni
Flauti Traversi
Violini
Viola
Basso
Ah Ah le nostre alme accende colla sua
Allegro
Ah Ah le nostre alme accende colla sua
Adagio

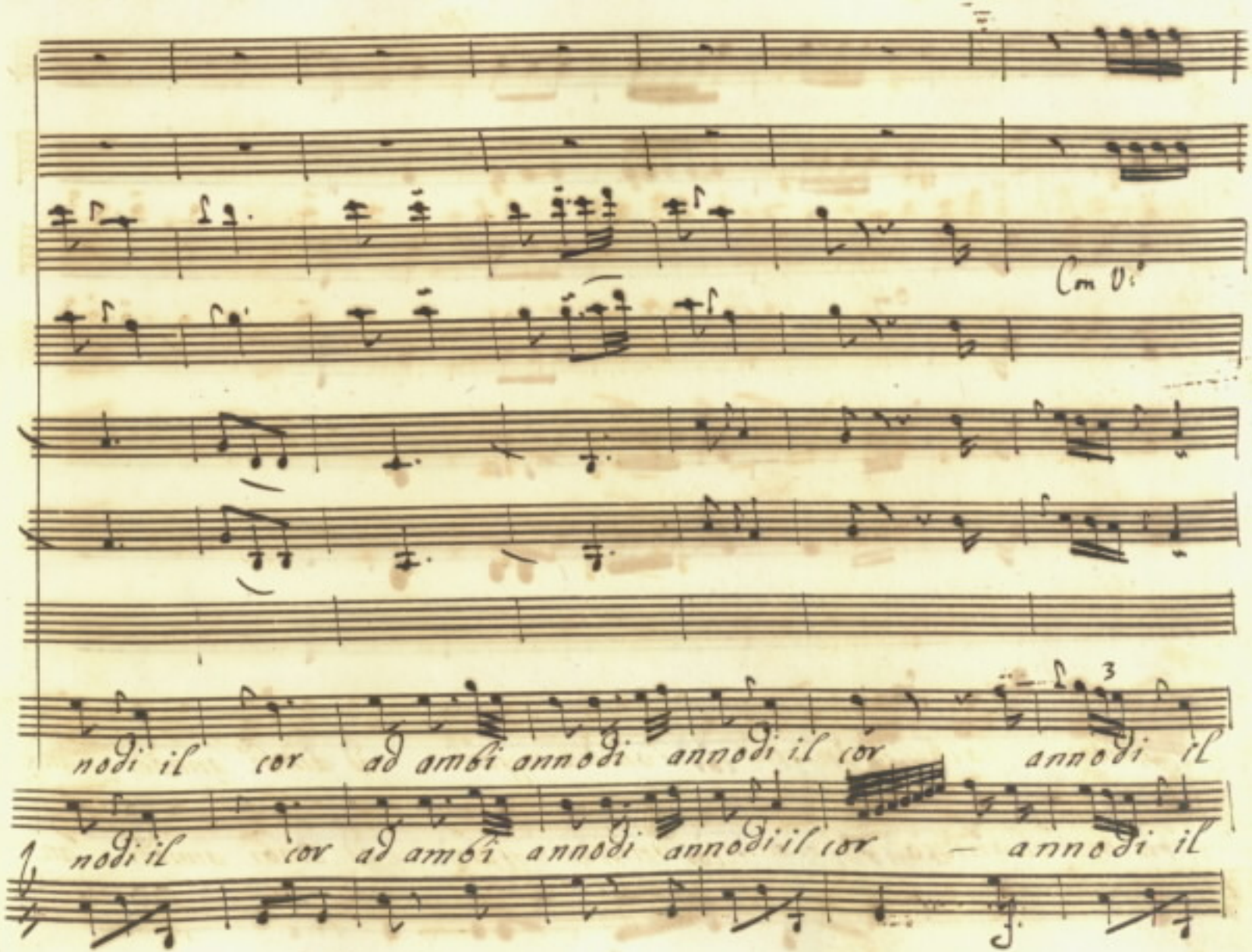

sagra sa – gra face col sa – gro suo splendor col
sagra sa – gra face col sa – gro suo splendor col

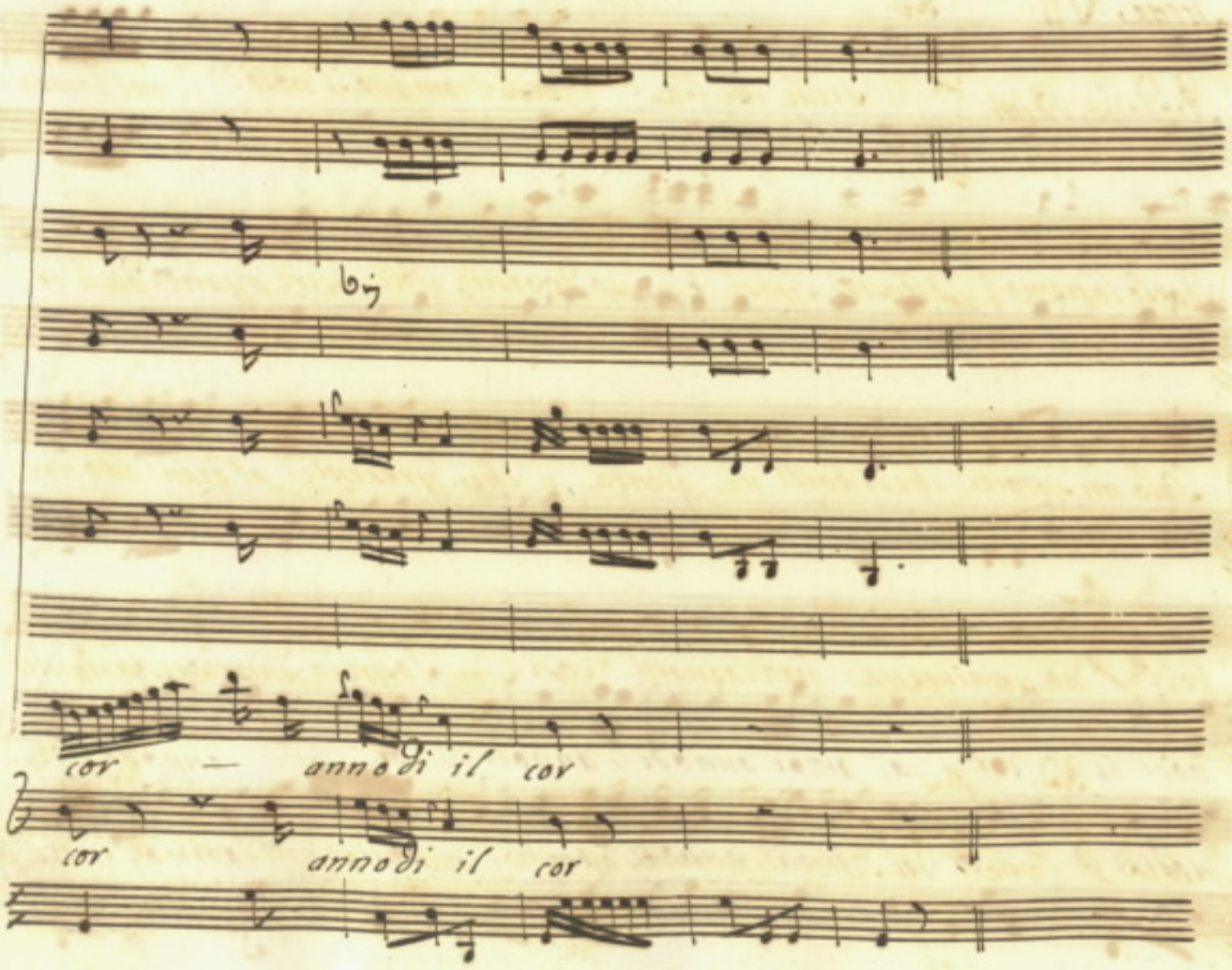

sagro suo splendor ah sì fà che di-
sagro suo splendor ah sì fà che discenda



scenda fa che ci vnisca ci vnisca in pace ad ambi annodi an=

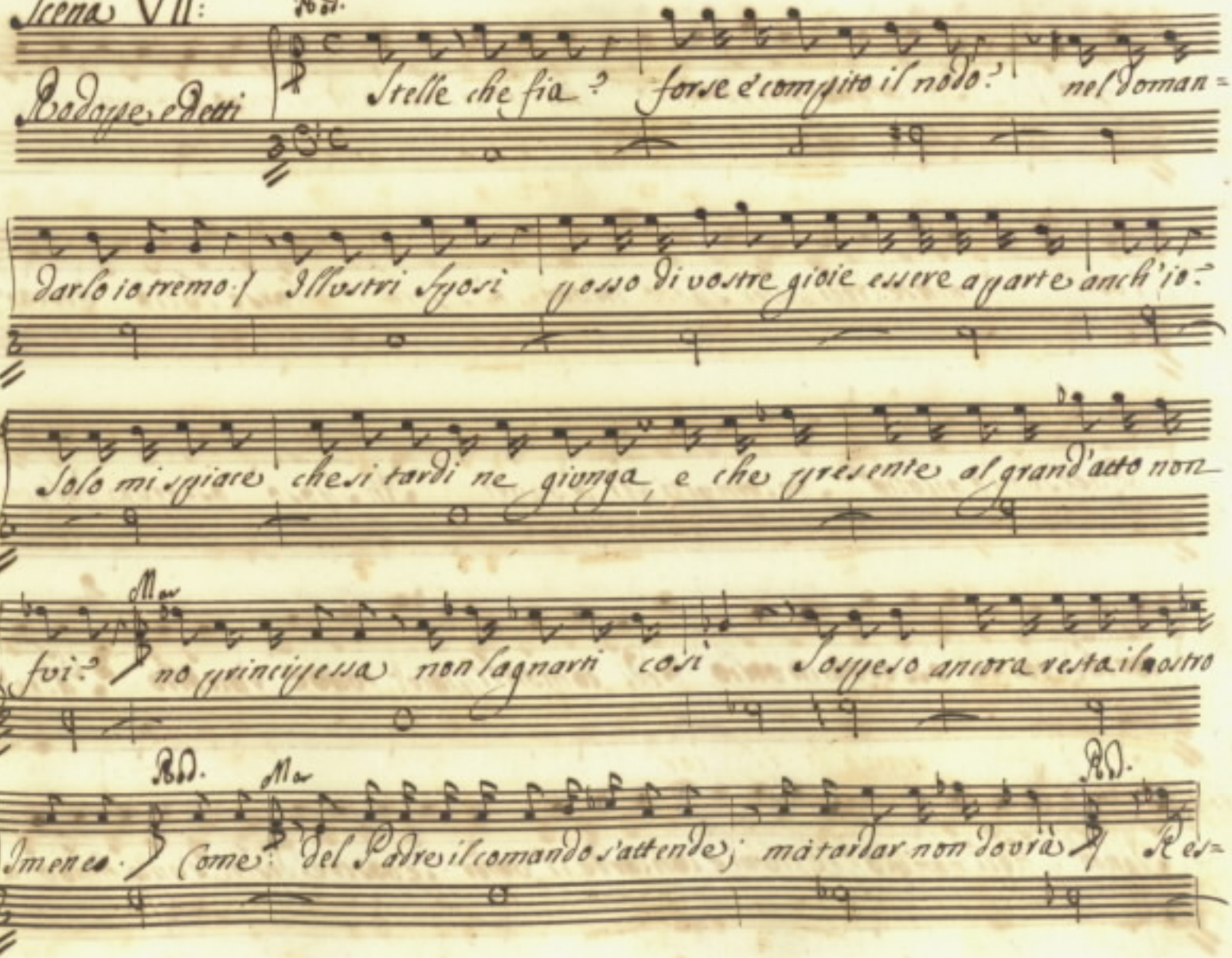
fa che ci vnisca ci vnisca vnisca in pace ad ambi annodi an

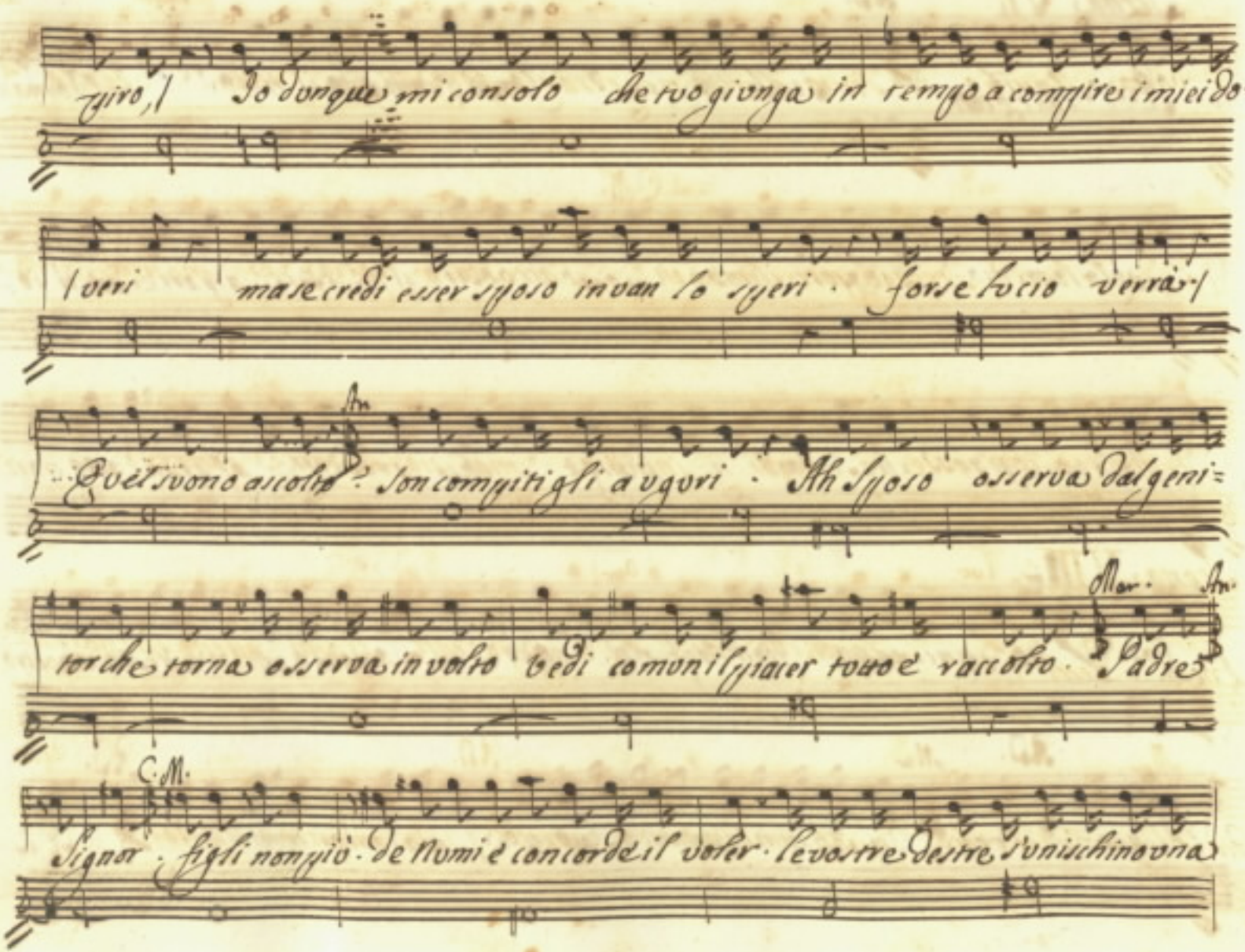

Cm Vi
nodi il cor ad ambi annodi annodi il cor annodi il
nodi il cor ad ambi annodi annodi il cor annodi il


cor — annodi il cor
cor annodi il cor

Scena VII:

Radope, e detti





piro, | Io dunque mi consolo che tuo giunga in tempo a compire i miei do=

| veri ma se credi esser sposo in van lo speri. forse Lucio verrà. |

An.

Quel suono ascolto? son compiti gli augori. Ah Sposo osserva dal geni=

Mar. An.

tor che torna osserva in volto vedi comun il piacer tutto è raccolto. Padre

C.M.

Signor. figli non più. de Numi è concorde il voler. le vostre destre s'unischino una

Aqui Anio

volta · Aquilio il sento al rito necessario porgimi al fine eccolo

C.M.

ò me felice? stringo pure il mio ben / T'accosta ò figlia, e mentre la tua

fronte io con esse ti cingo invidia mai sia la sorte conte...

Scena VIII:

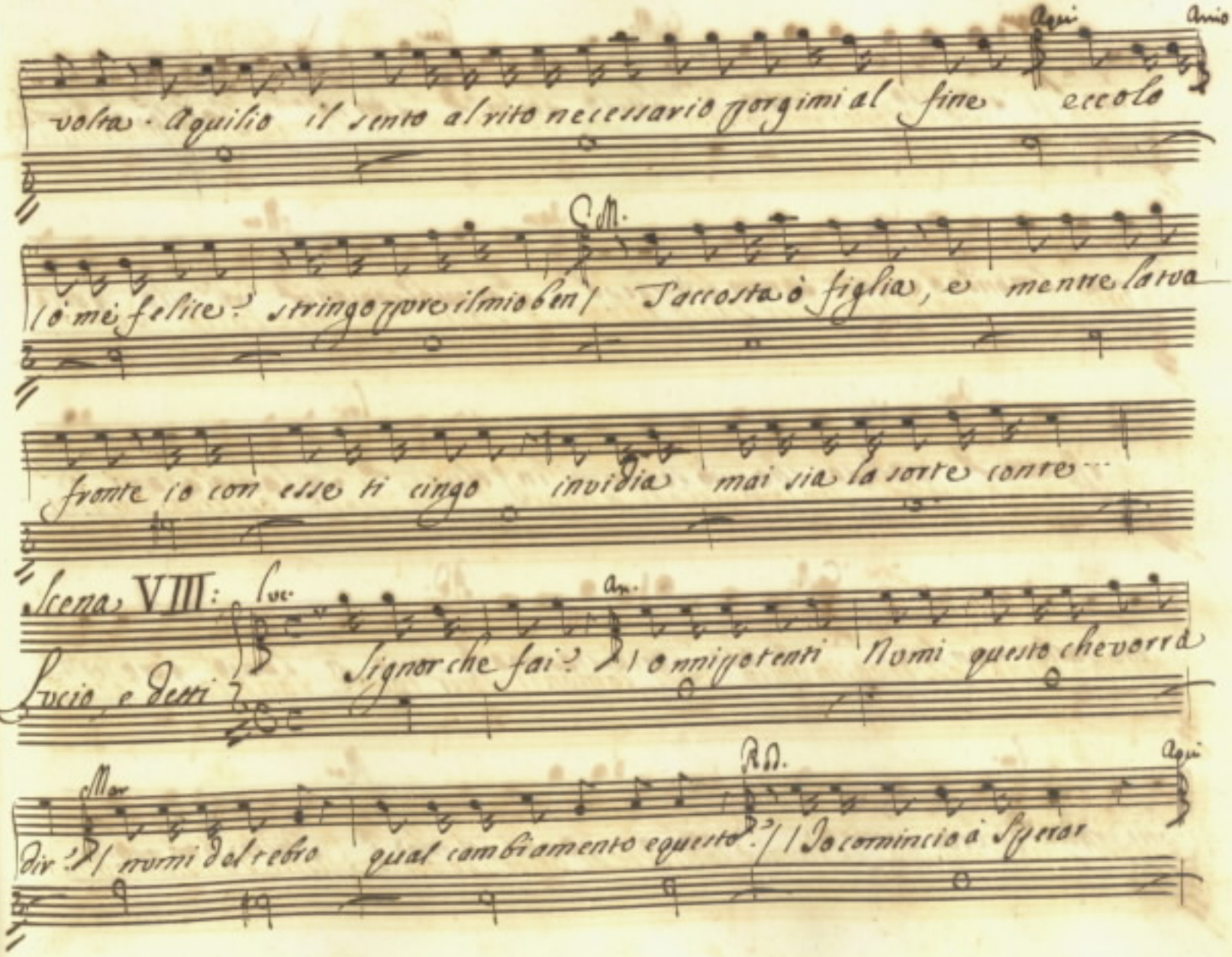
Luc. An.

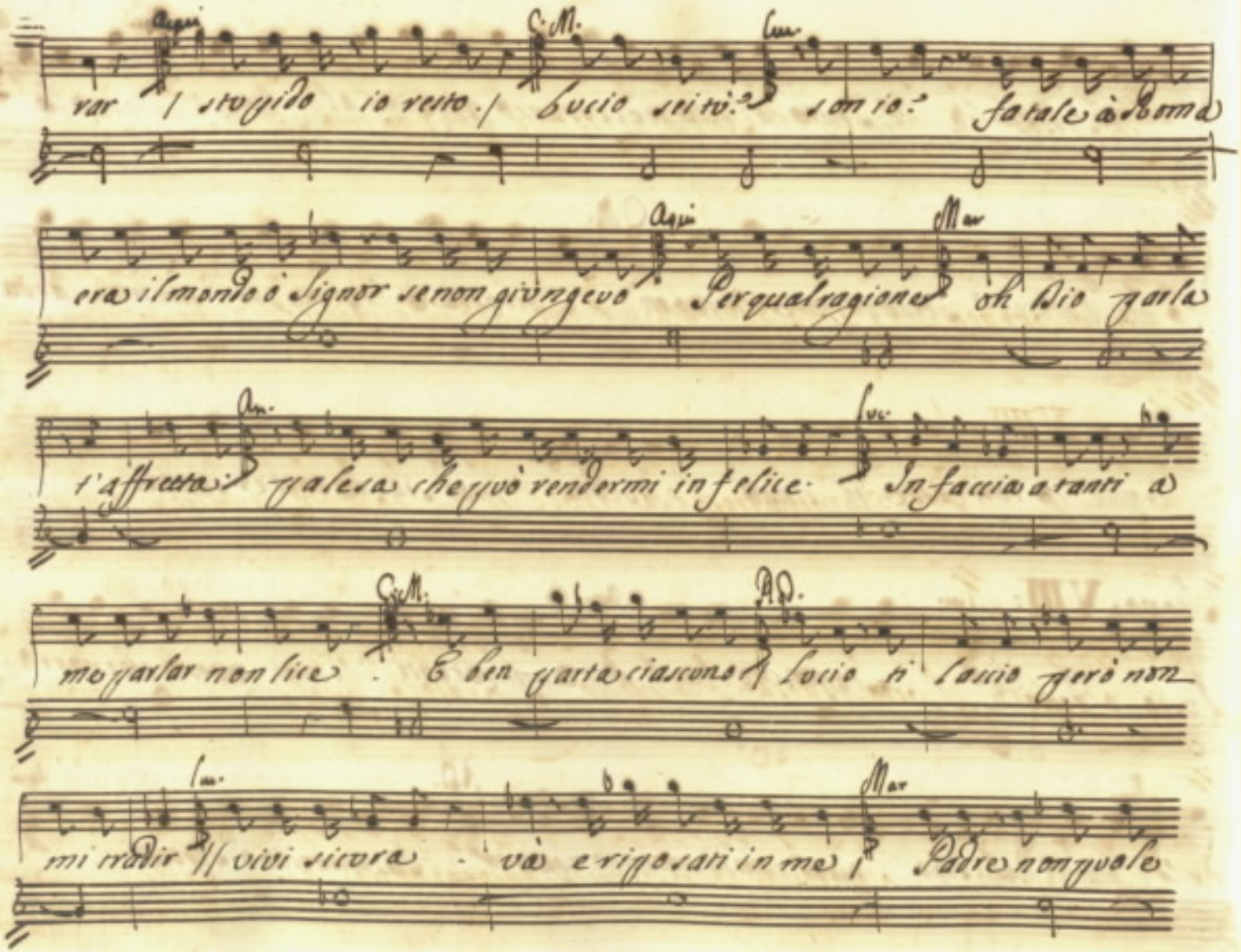
Lucio, e detti

Signor che fai? / Onnipotenti Numi questo che vorrà

Mar. R.D. Aqui

dir? / numi del tebro qual cambiamento e questo? / Io comincio à sperar





Aqui C.M. Luc.

var / stupido io resto. / Lucio sei tù? son io? fatale à Roma

Aqui Mar

era il mondo ò Signor se non giungevo Per qual ragione oh Dio parla

An. Luc.

t'affretta? palesa che può rendermi infelice. In faccia a tanti a

C.M. A.D.

me parlar non lice. E ben parta ciascuno / Lucio ti lascio però non

Luc. Mar

mi tradir // vivi sicura. và e riposati in me / Padre non puole

teco restar la figlia. An. Annio presente non può teco restar? C.M. Partite entrambi

non mi turbate più l'alma aggitata (An. che comando crudel?) Mar. (che sorte ingrata?

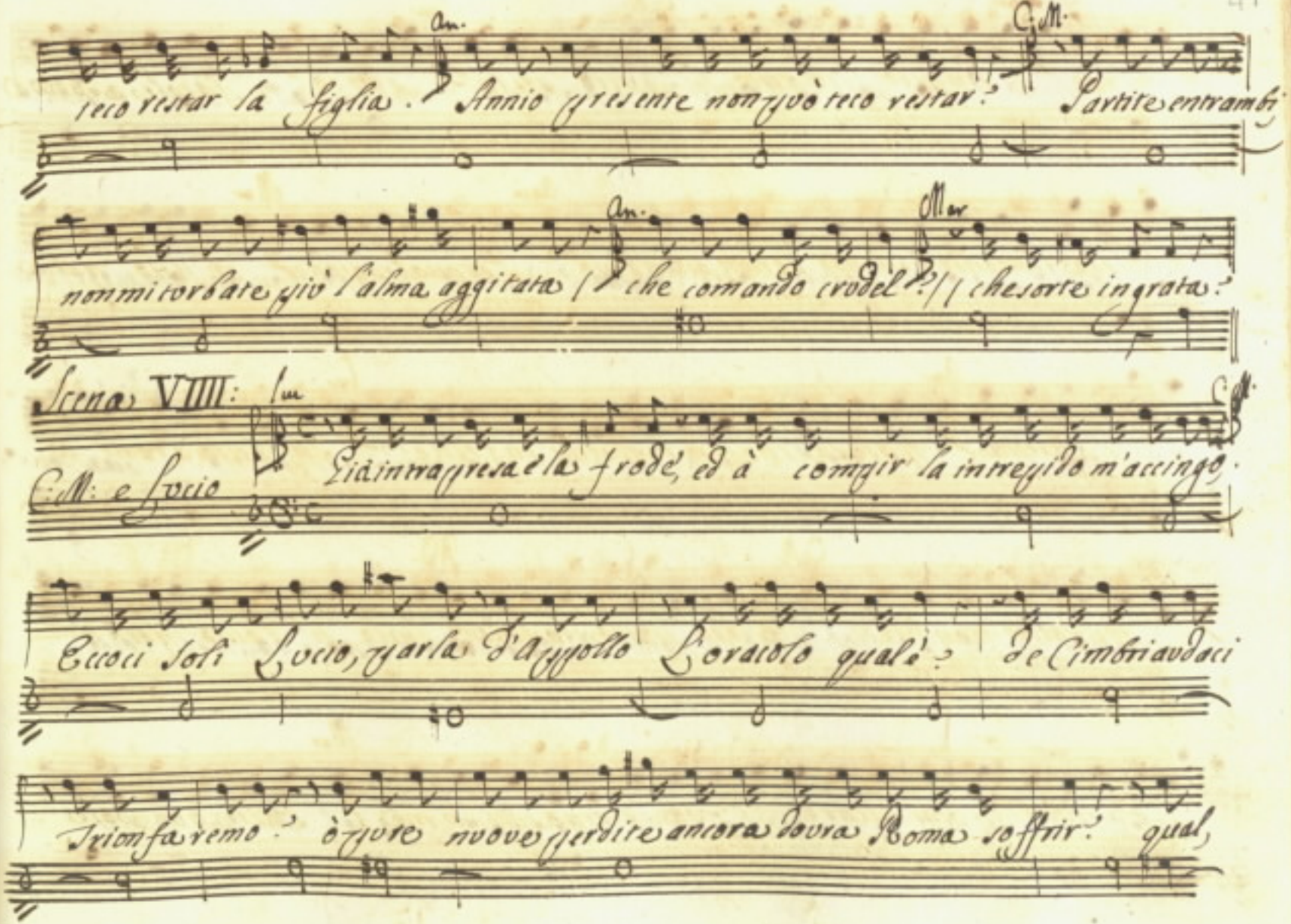
Scena VIIII:

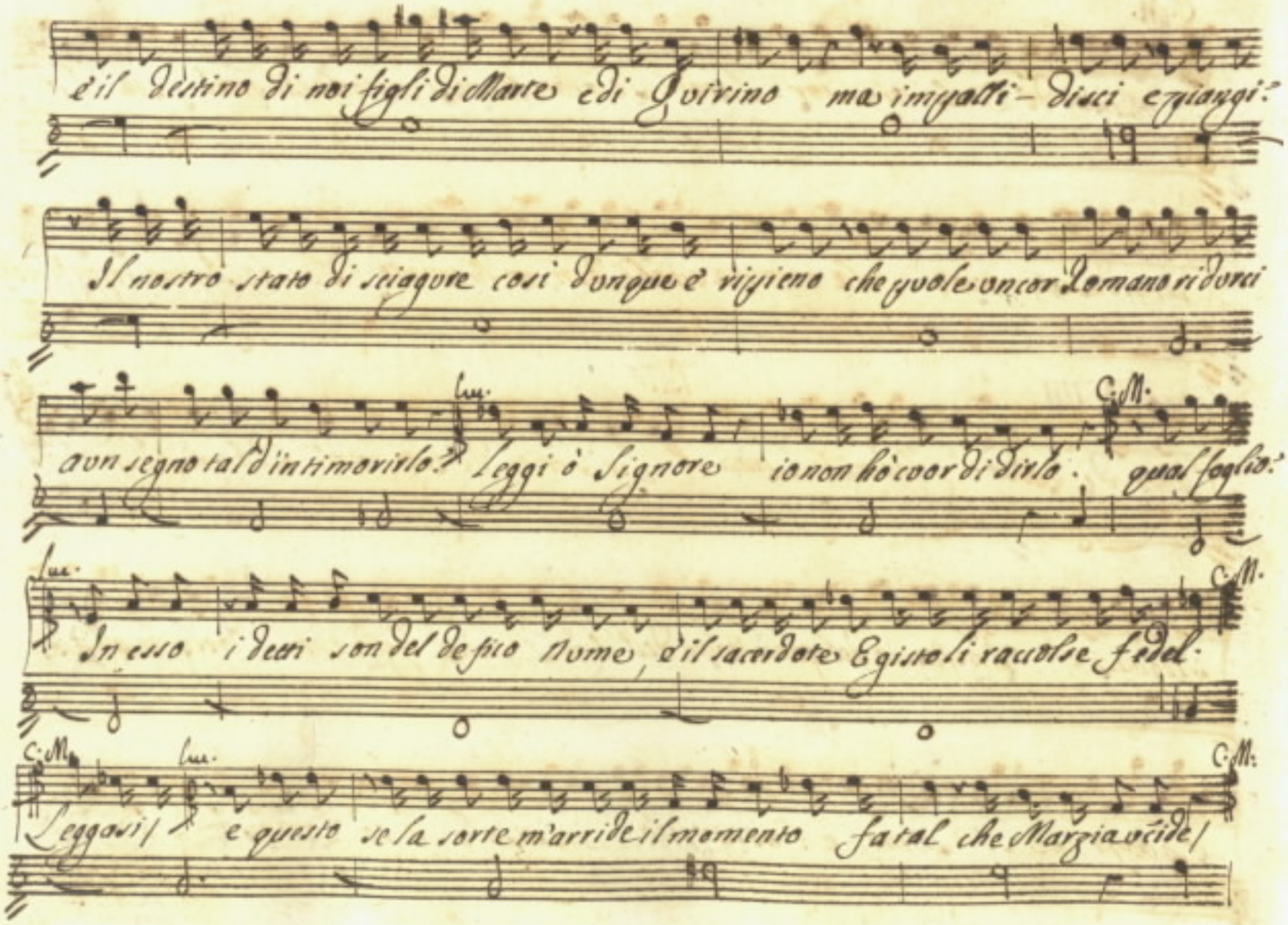
C.M. e Lucio

Lu. Già intrapresa è la frode, ed à compir la intrepido m'accingo. C.M.

Eccoci soli Lucio, parla d'Appollo L'oracolo qual è? de Cimbri audaci

Trionfaremo? ò pure nuove perdite ancora dovrà Roma soffrir? qual,





è il destino di noi figli di Marte e di Quirino ma impalli- disci e piangi?

Il nostro stato di sciagure così dunque è ripieno che puole uncor Romano ridurci

a un segno tal d'intimorirlo? Leggi ò Signore io non hò cuor di dirlo. qual foglio?

In esso i detti son del de fico Nume, e il sacerdote Egisto li raccolse fedel.

Leggasi / e questo se la sorte m'arride il momento fa tal che Marzia uccide /

C.M.

Mario, de' Cimbri vincitor Sarai se à tuoi Nemici insegnarai qual sia l'in=

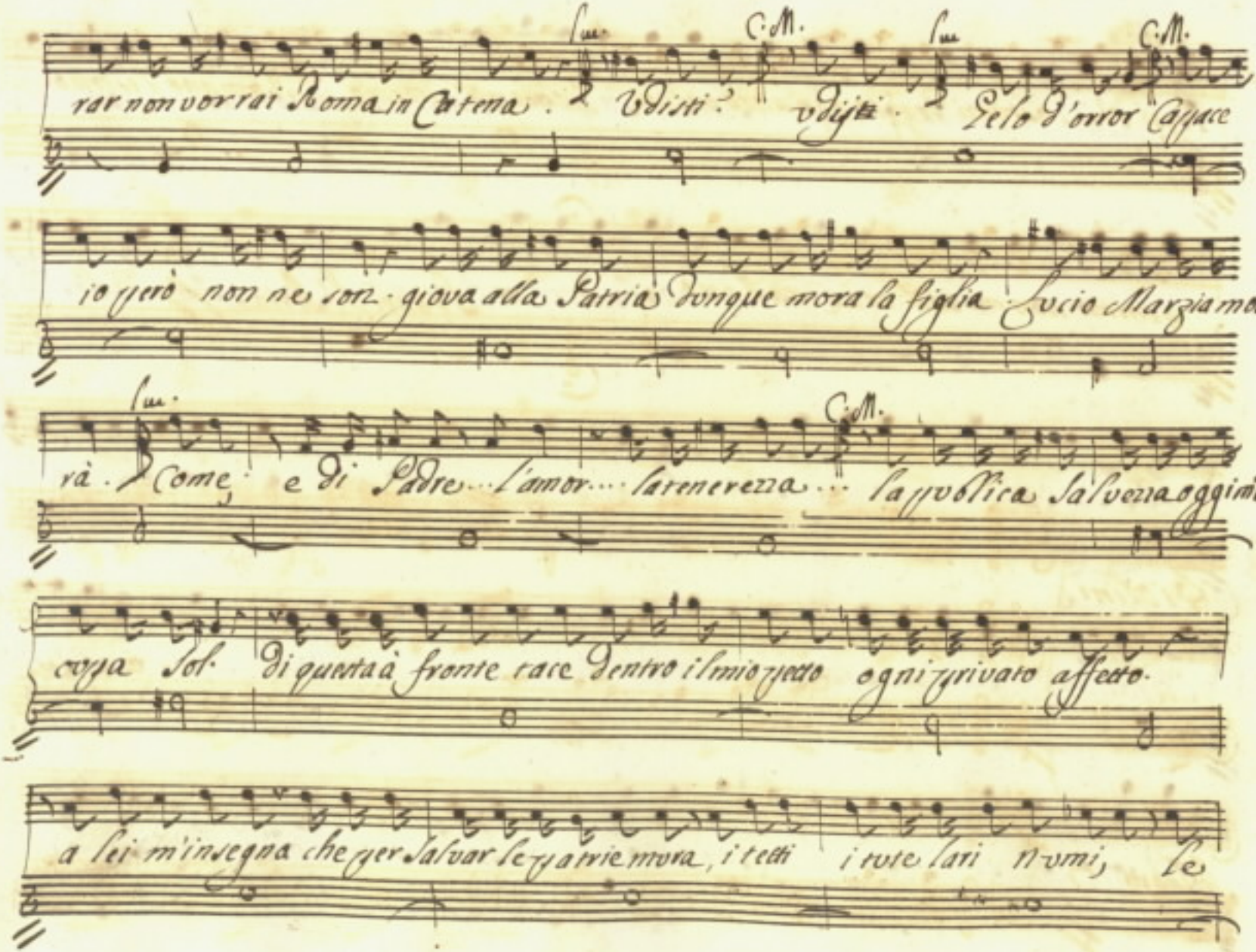
treppida tua mano, e la tempra qual è d'un cor Romano Porche Roma trionfi non

Luc. C.M.

curo di cader fra mille strali. La seria de tuoi mali Ah non udisti ancor

Sieguasi. In faccia del gran Nome dell'Armi l'unica figlia tua Vergine all'Ara

è d'uopo che si sveni, e l'eseguirlo. pensaci a tè Conviene, se mi=



Lu. C.M. Lu. C.M.

rar non vorrai Roma in Catena. Udisti? udisti. Gelo d'orror Capace

io però non ne son giova alla Patria dunque mora la figlia. Lucio Marzia mor-

Lu. C.M.

rà. Come, e di Padre... l'amor... la tenerezza... la publica Salvezza oggi in oc-

cupa Sol. di questa à fronte tace dentro il mio petto ogni privato affetto.

a lei m'insegna che per salvar le patrie mura, i tetti i tute lari numi, le

leggi e di costumi deggio ogn'altro obliar · Giunto all'estremo il Romano destino.

genitor non mi vuol: mi à Cittadino ·

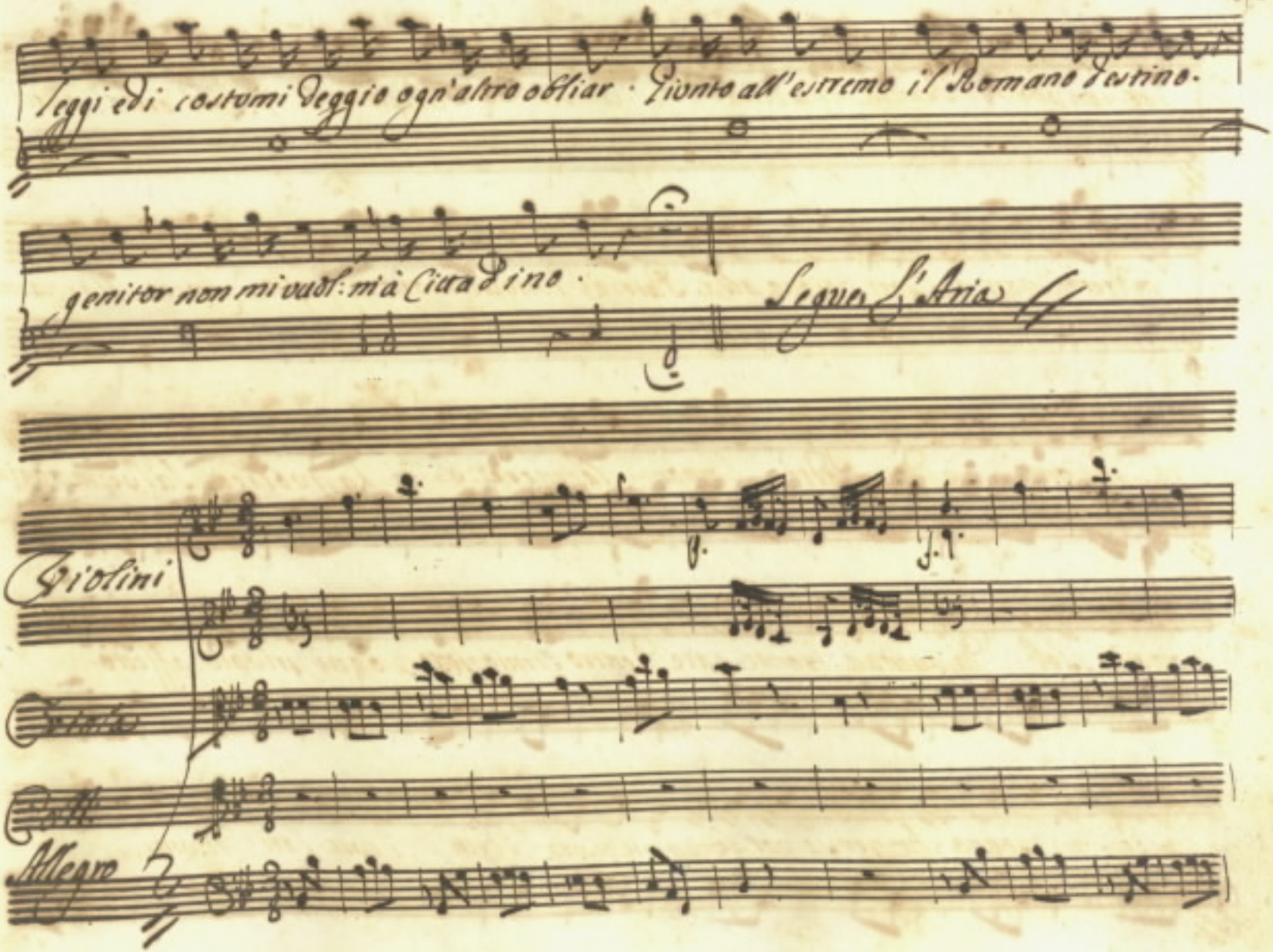
Segue L'Aria

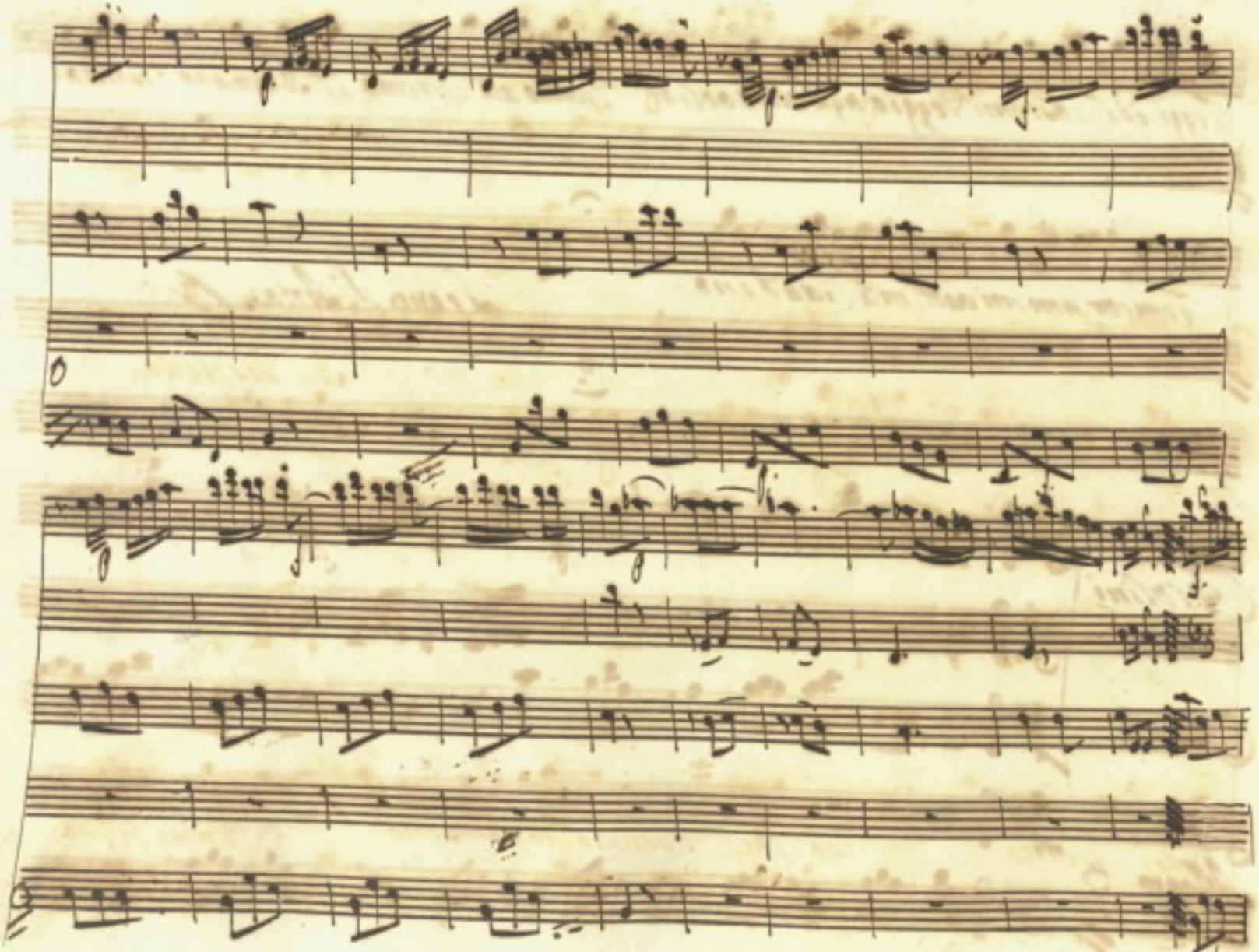
Violini

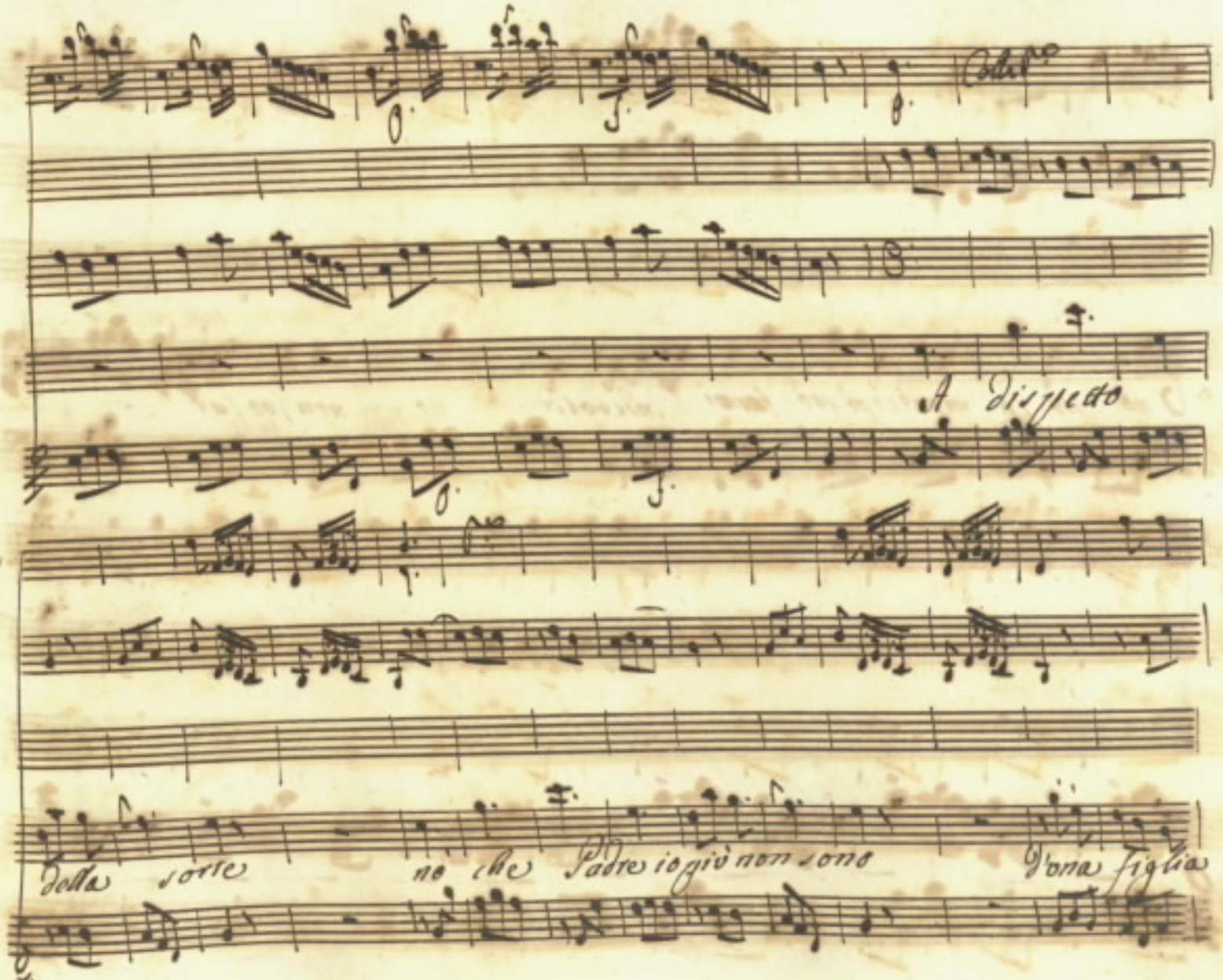
Viola

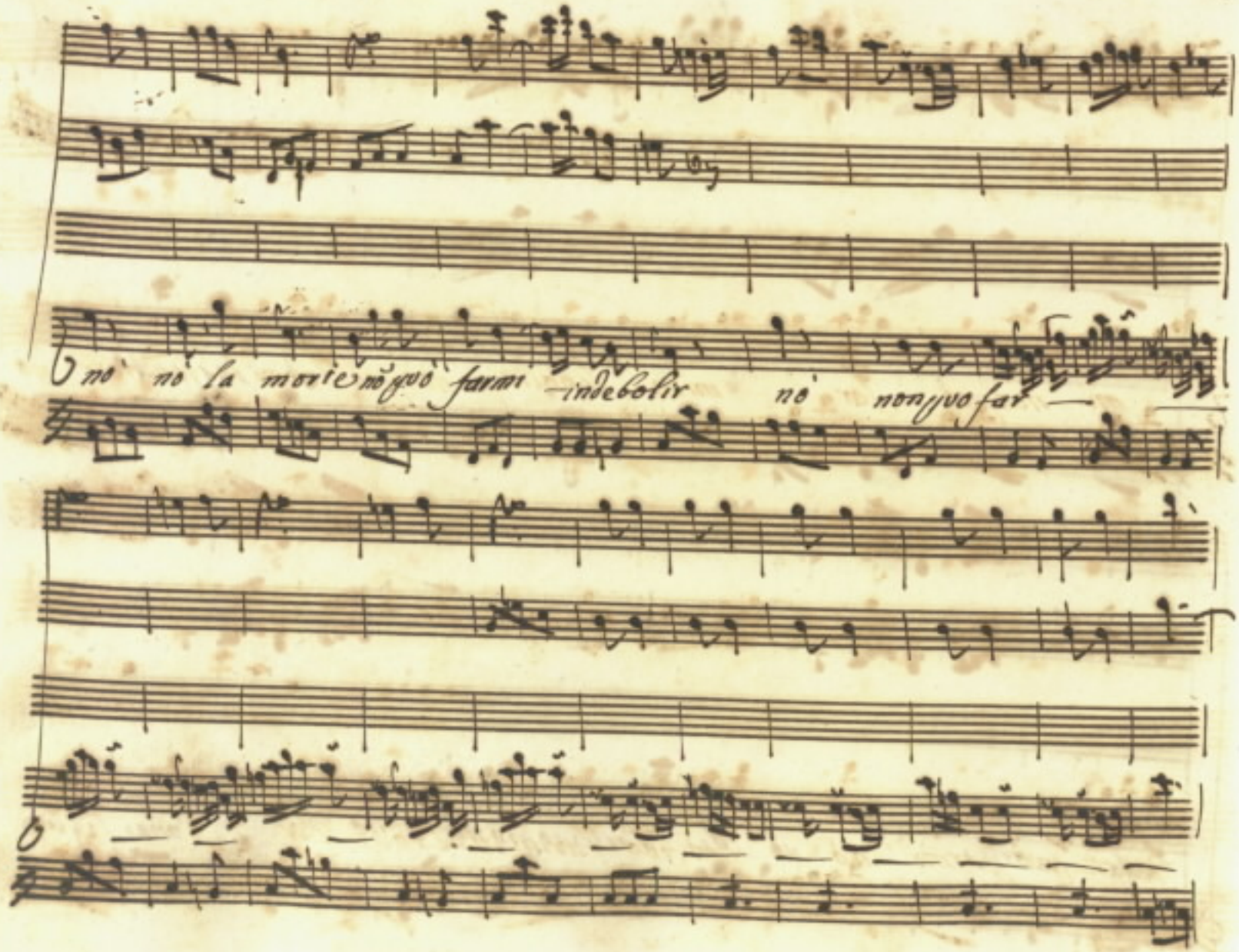
Bass

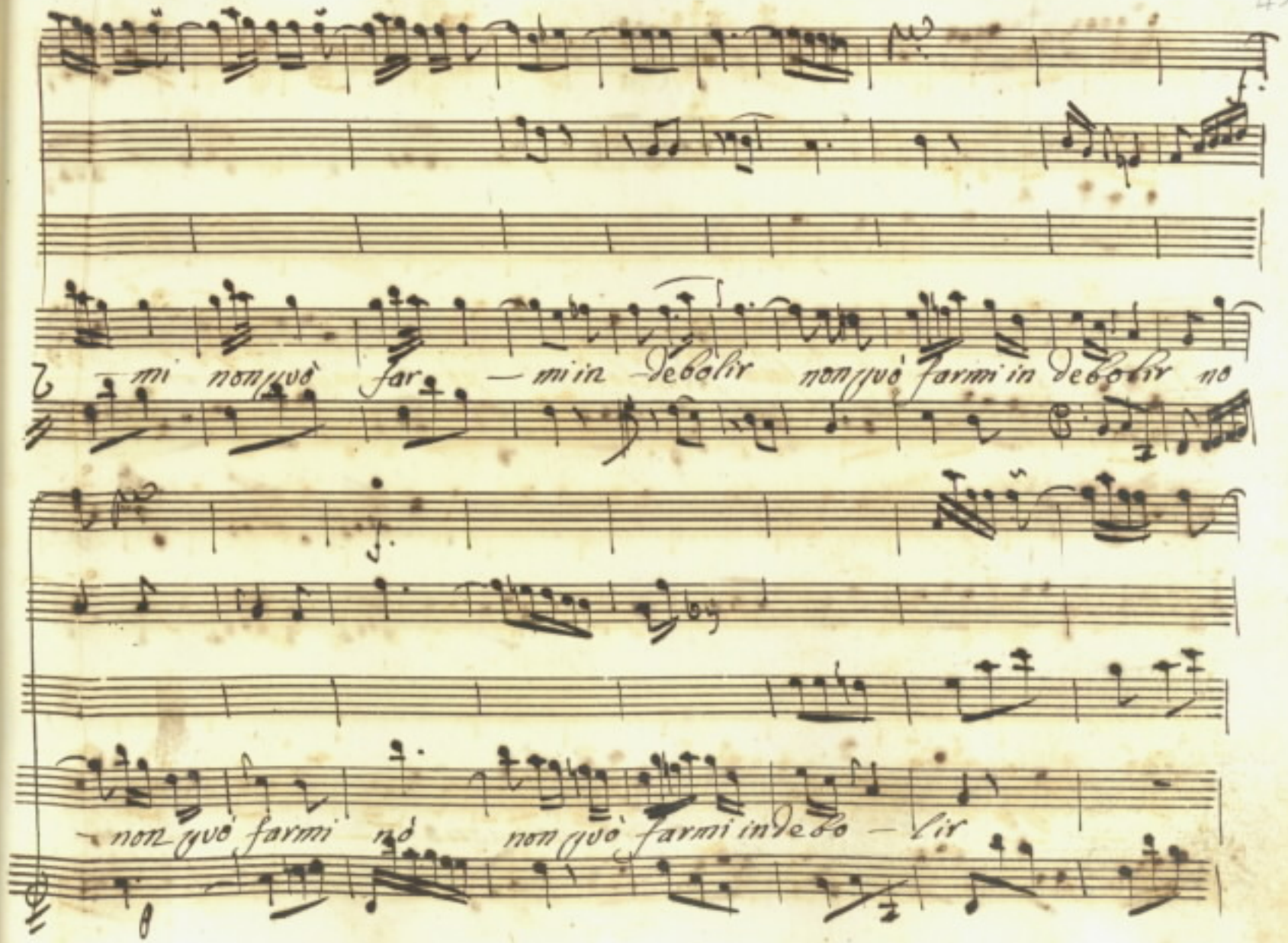
Allegro

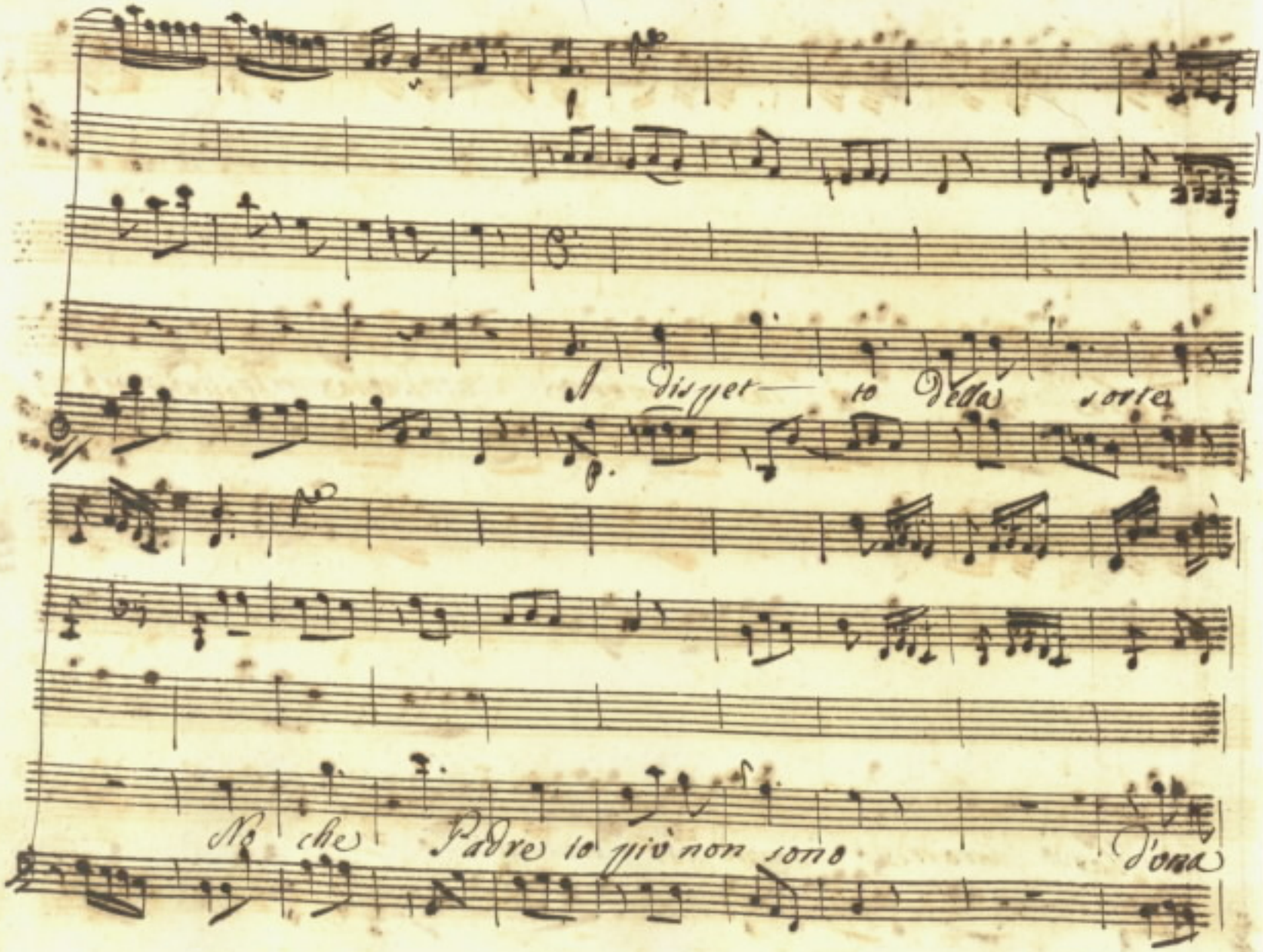





A dispetto
Della sorte
no che Padre io giù non sono
D'una figlia

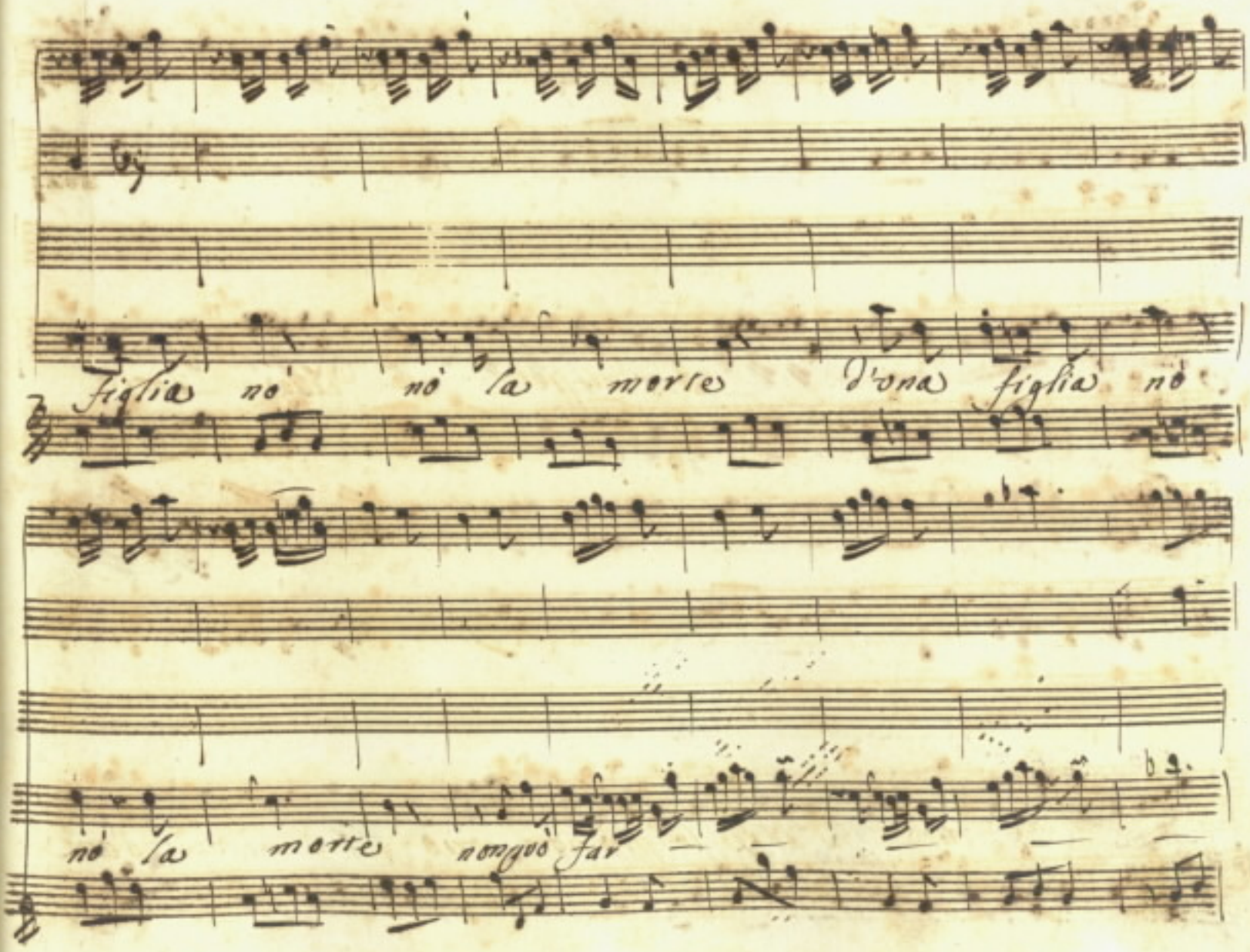

nò nò la morte nõ può farmi indebolir nò nonjvo far

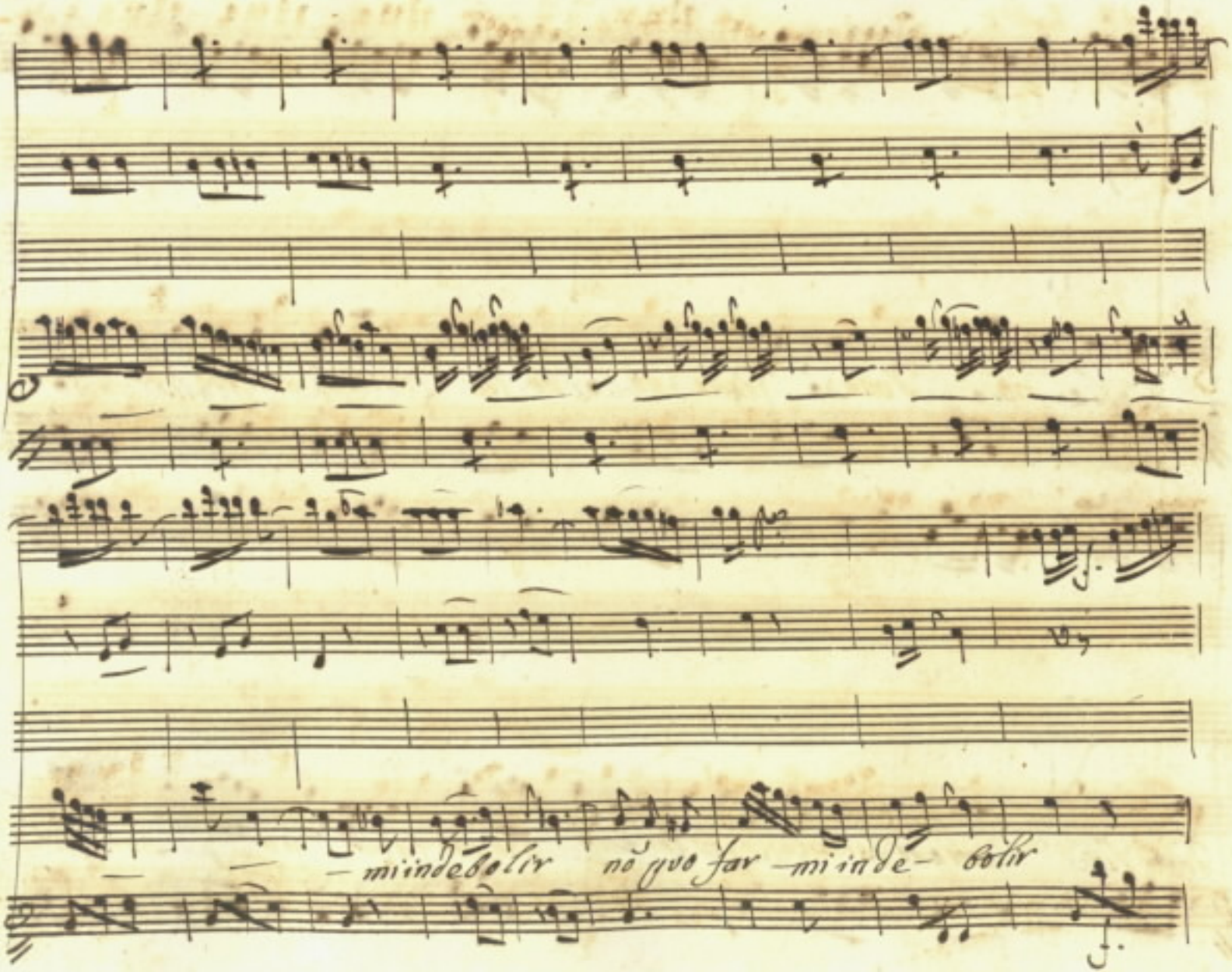

mi non può far — mi in debolir non può farmi in debolir no
non può farmi nó non può farmi indebo — lir

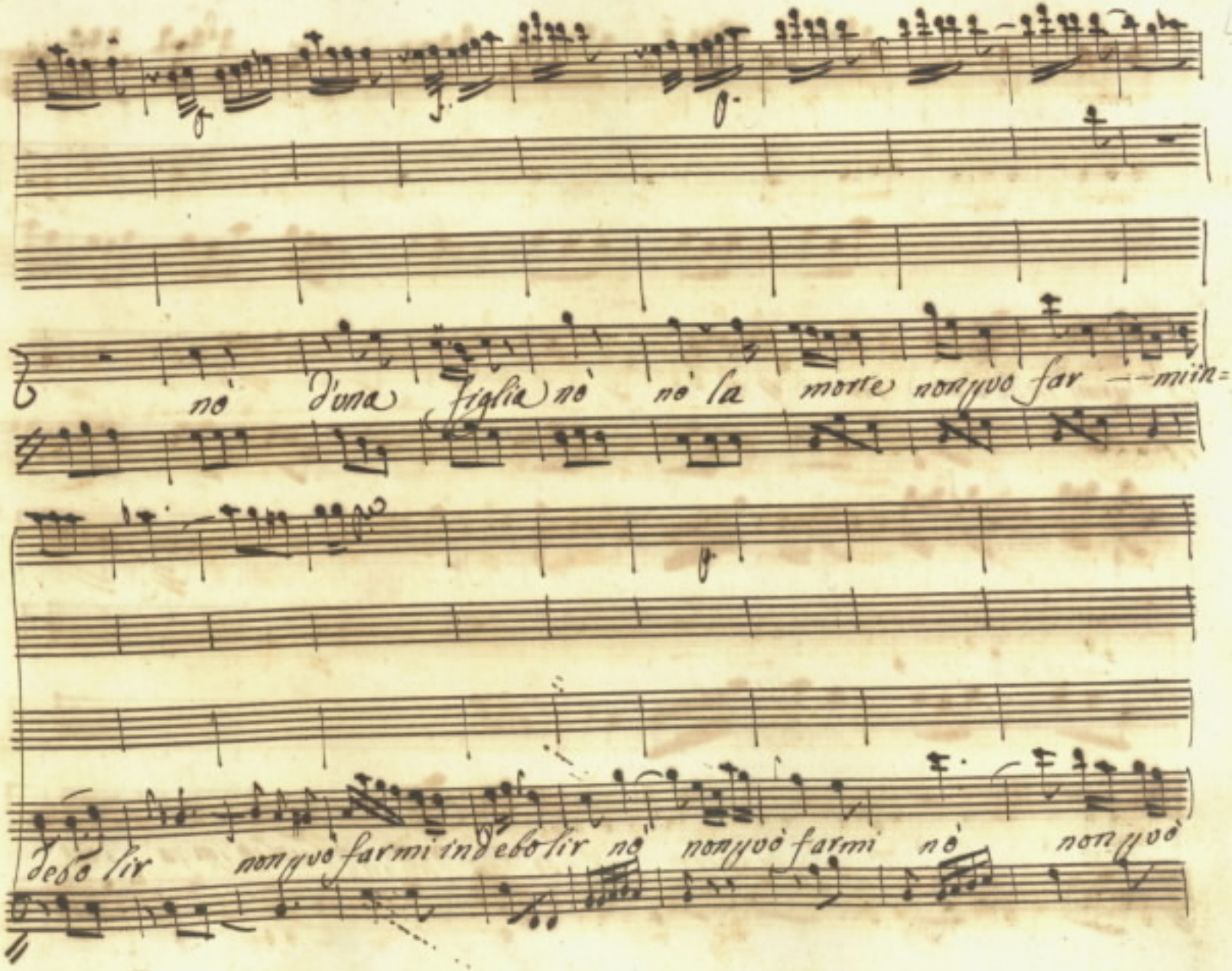


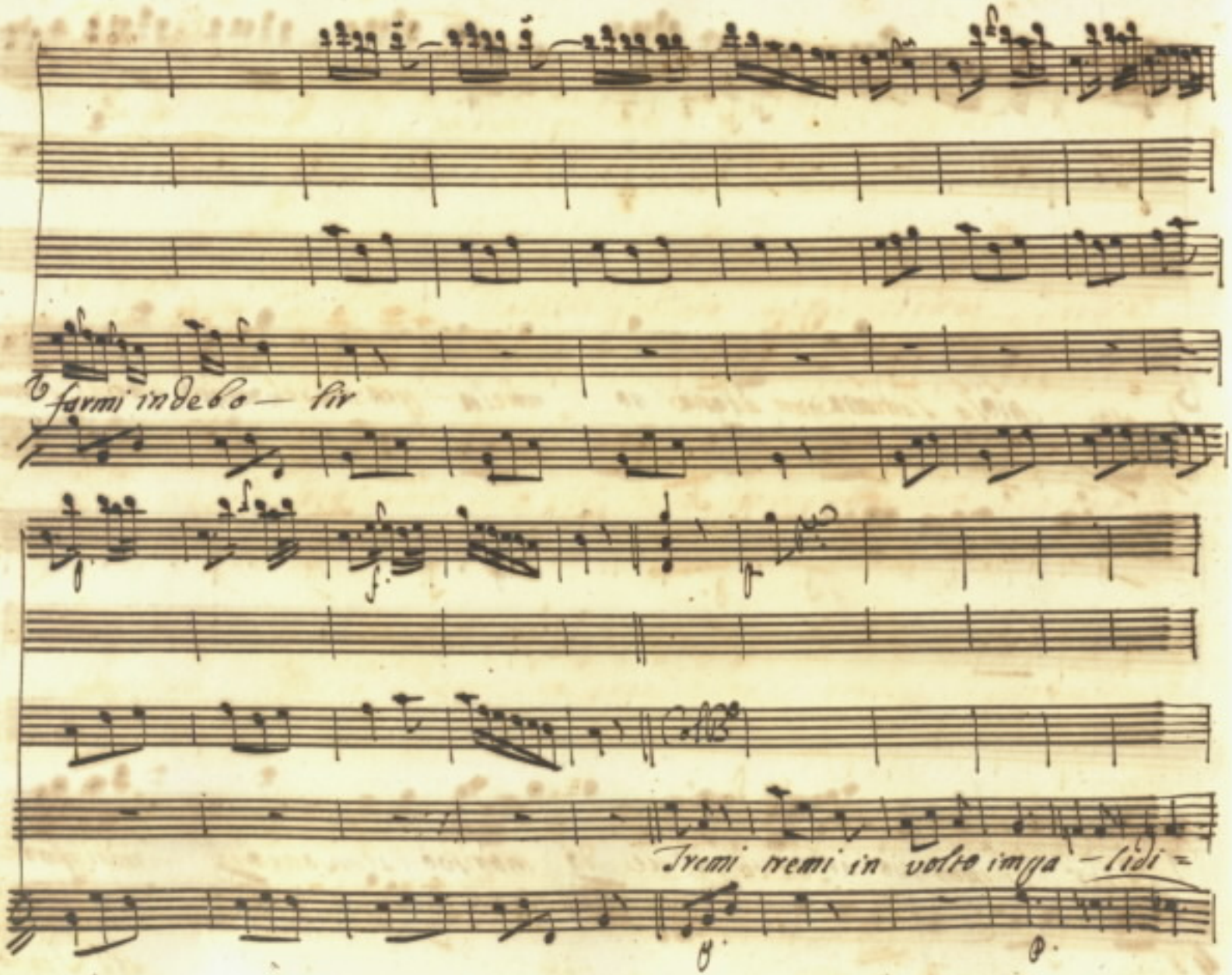
A dispet— to della sorte

No che Padre io più non sono d'una


figlia no nò la morte d'una figlia nò
nò la morte non può far


mi indebolir nõ quo far mi inde- bolir


nè d'una figlia nè nè la morte non può far — mia=
debo lir non può farmi indebolir nè non può farmi nè non può



farmi indebo — lir

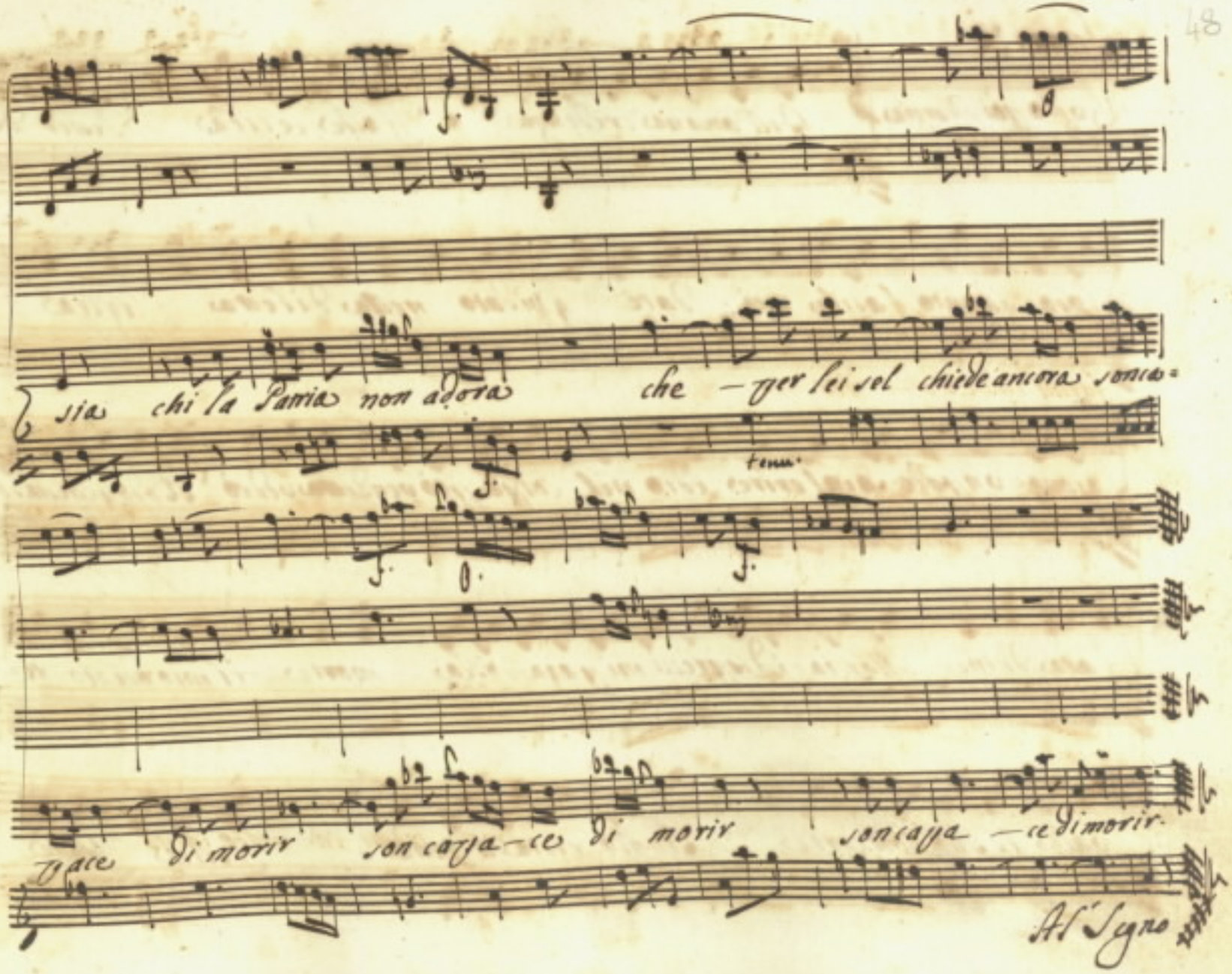
Tremi tremi in volto impa — lidi =

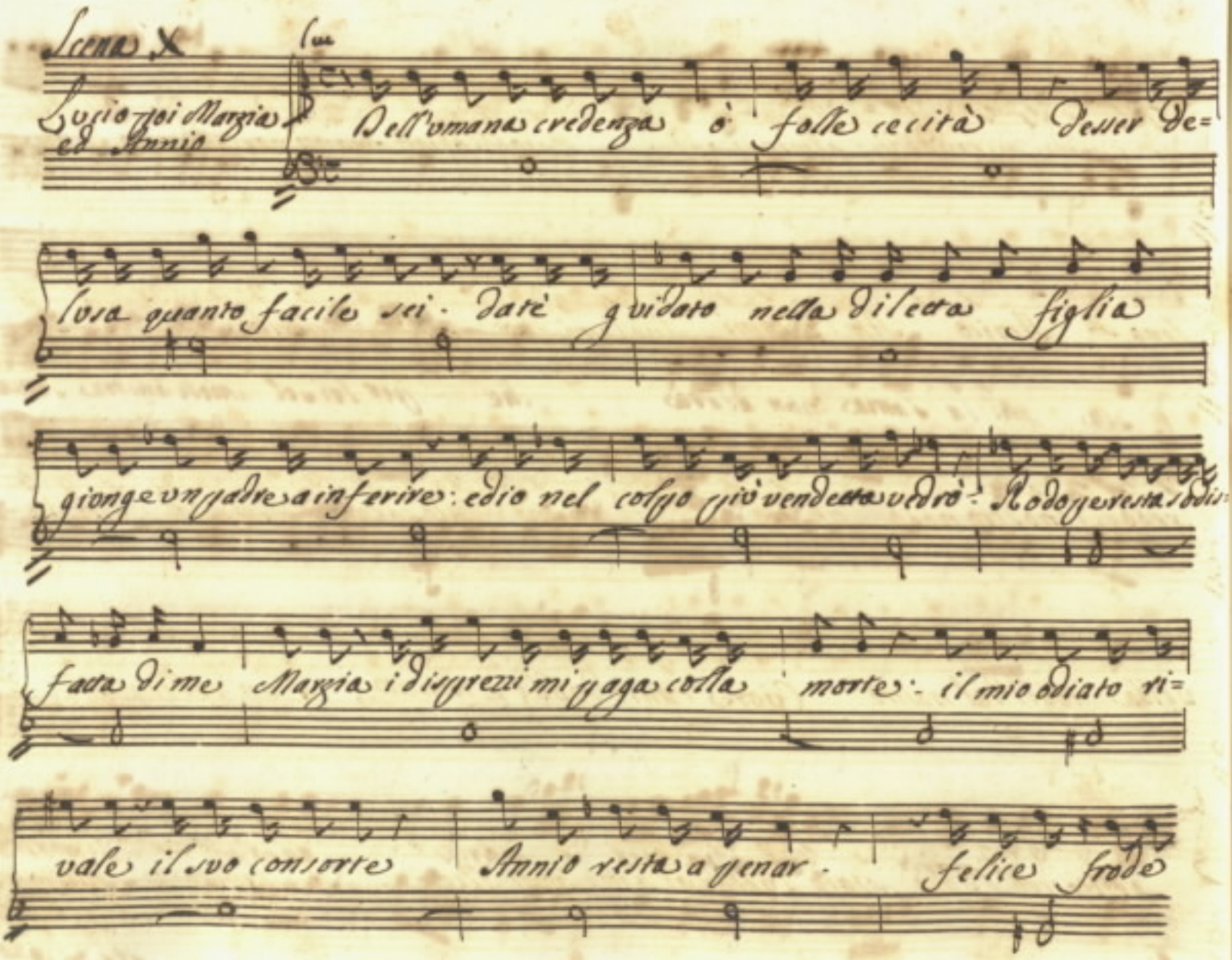
sia chi la Patria non adora che — per lei sel chiede ancora son ca=

tenu.

pace di morir son capa — ce di morir son capa — ce di morir.

Al Segno





Scena X

Lucio poi Marzia ed Annio

Dell'umana credenza ò folle cecità desser de=

lusa quanto facile sei. datè guidato nella dilecta figlia

giunge un padre a inferire: e dio nel colpo più vendetta vedrò. Rodope resta sodis=

facta di me Marzia i disprezzi mi paga colla morte. il mio odiato ri=

vale il suo consorte Annio resta a penar. felice frode

se si perde virtude almen si gode . Eccogli odiati amanti nascondiamo il ve=

An.

leno Amico Ah dimmi Svelami per pietà perche fatale Sa=

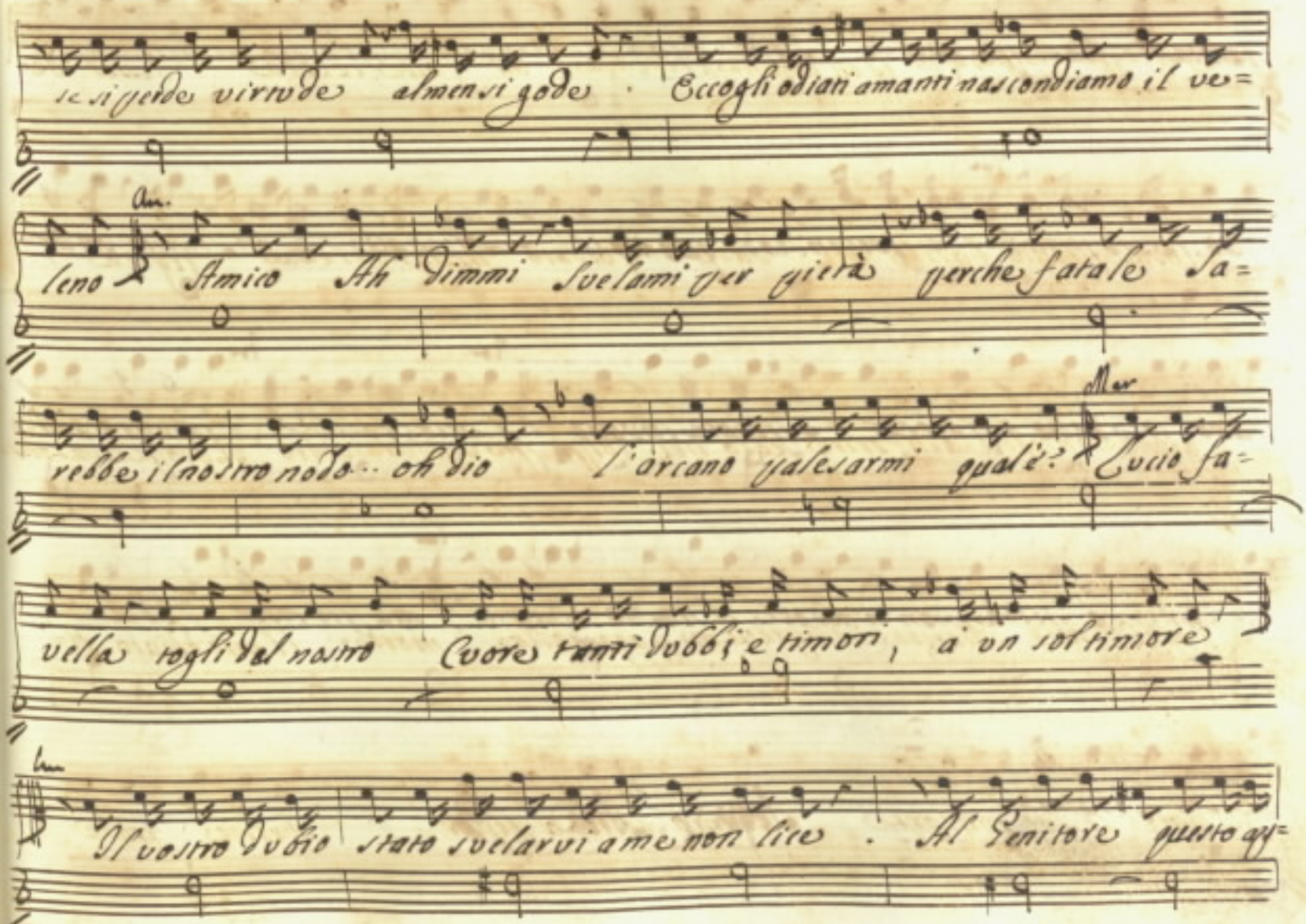
Mar

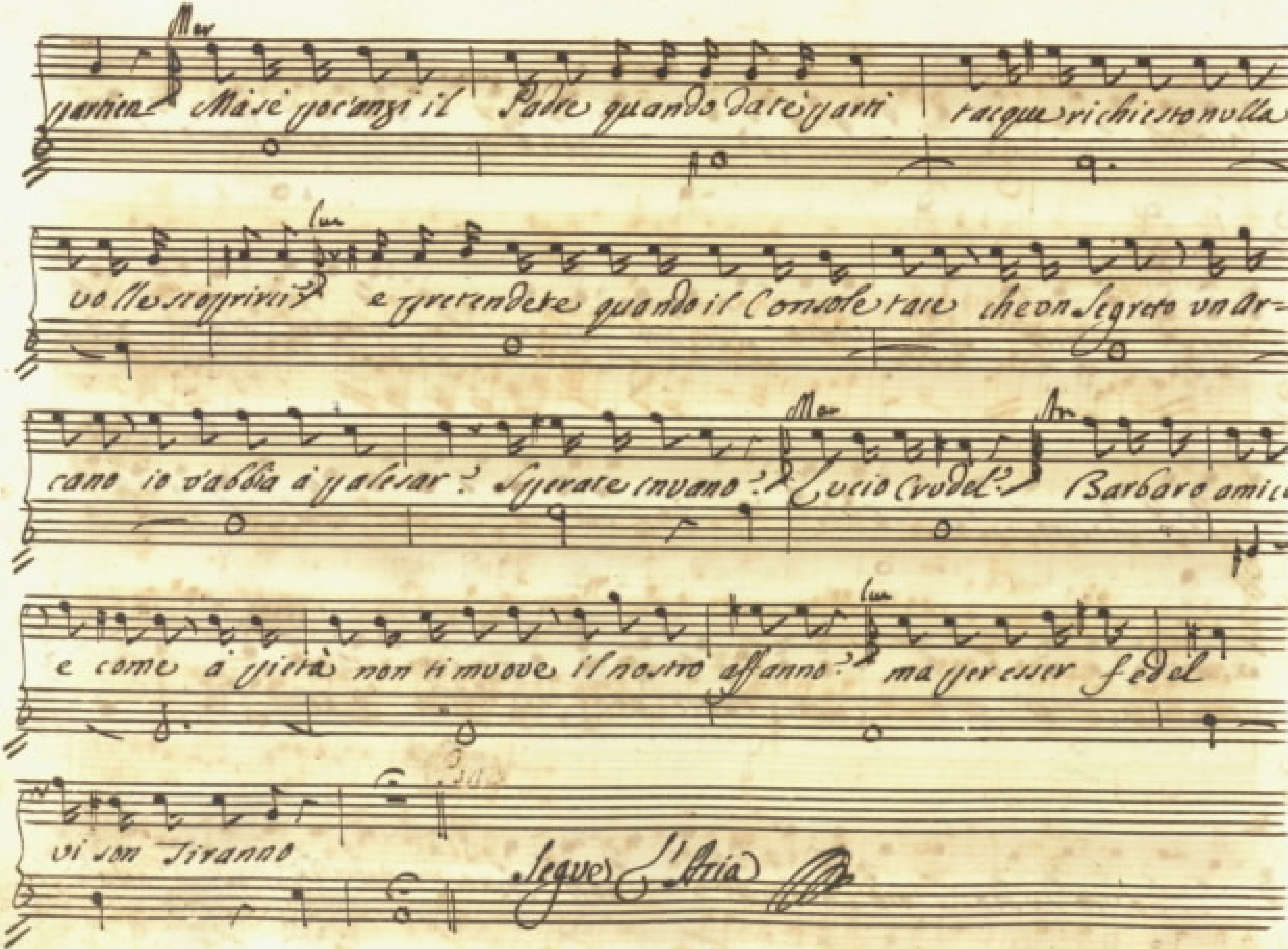
rebbe il nostro nodo.. oh dio l'arcano palesarmi qual è? Lucio fa=

vella togli dal nostro Cuore tanti dubbi e timori, a un sol timore

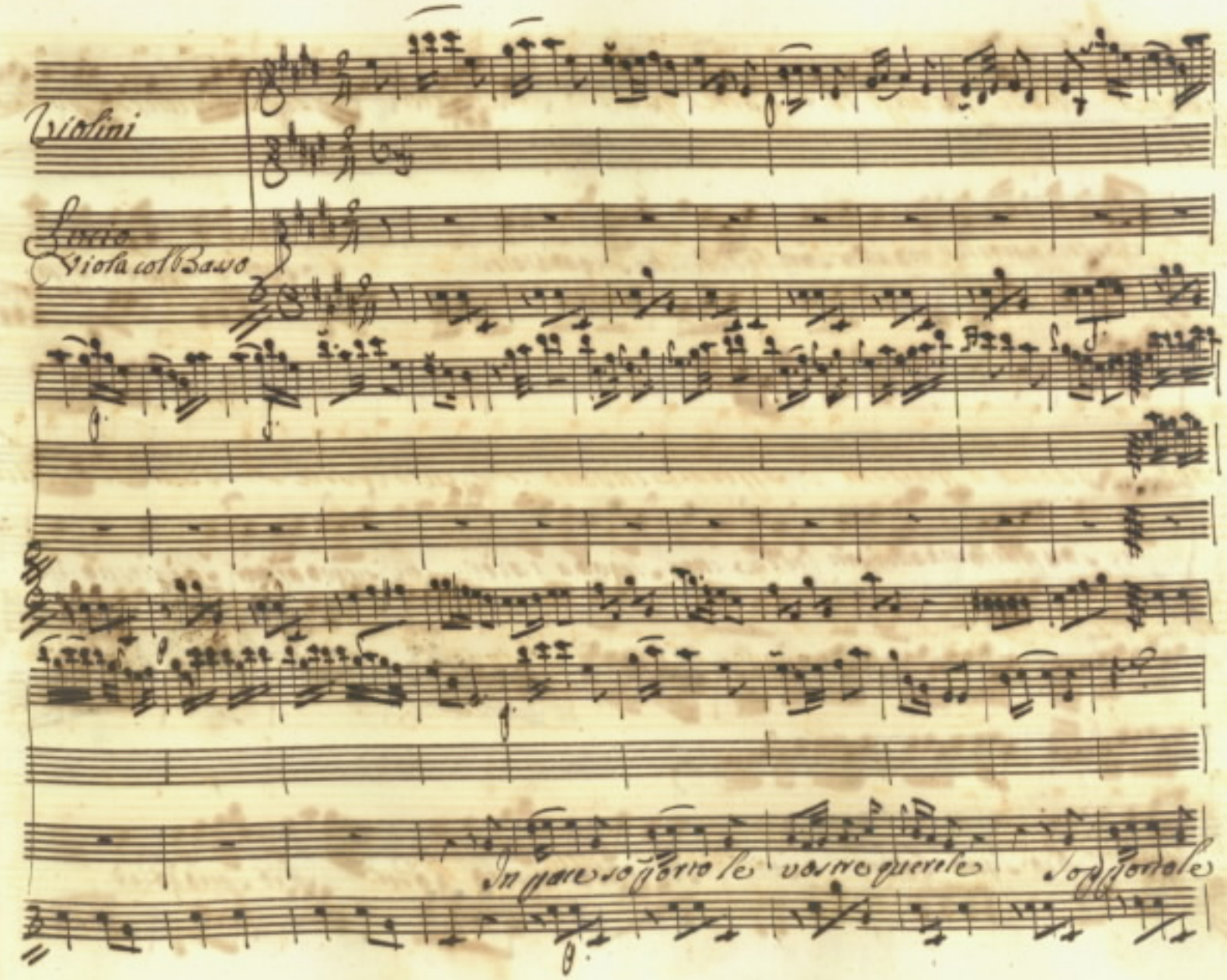
Am

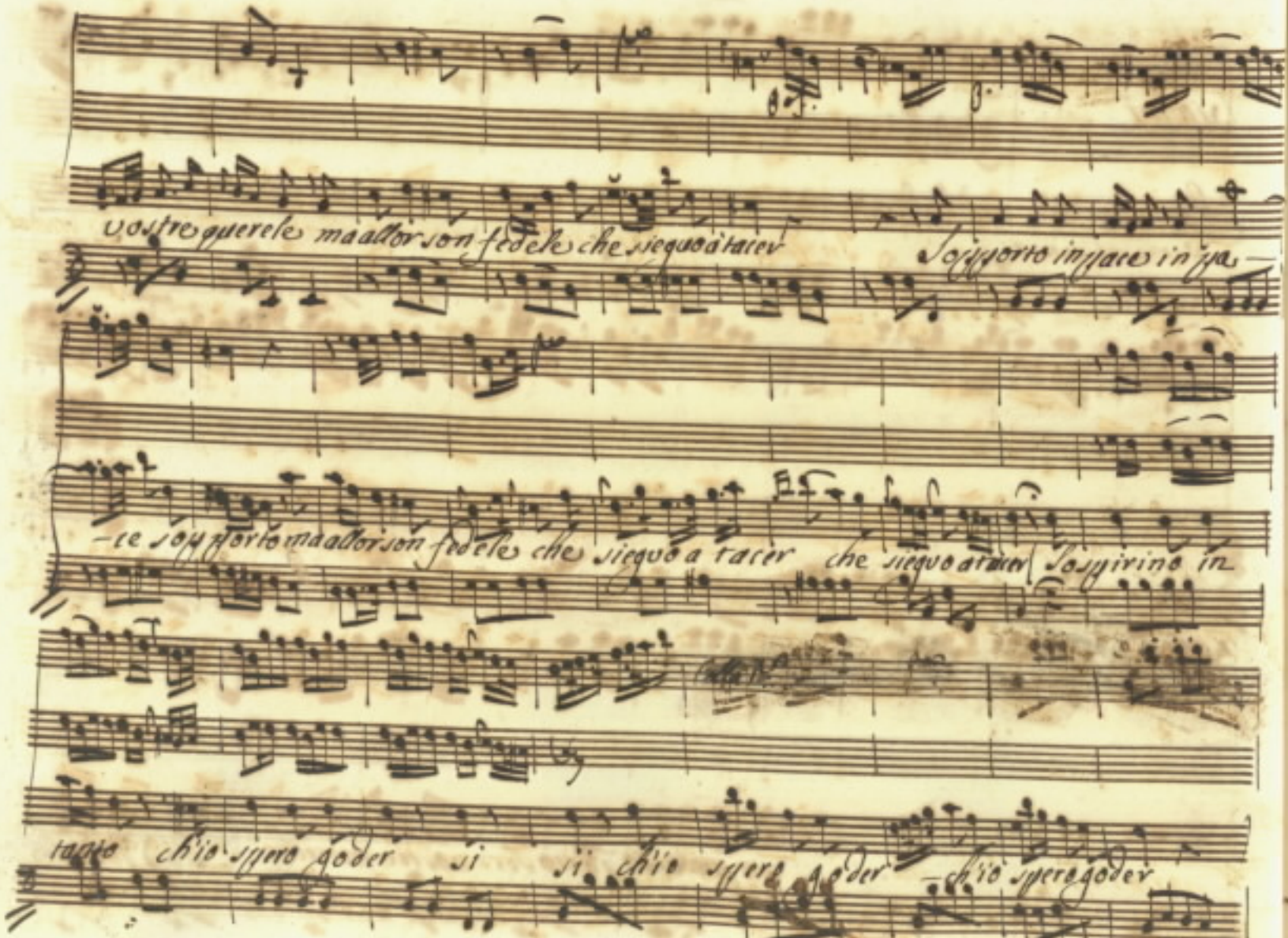
Il vostro dubio stato svelarvi a me non lice . Al Genitore questo ap=





guerriera Ma se poc'anzi il Padre quando da te sparri tacque richiesto nulla
volle scoprirmi e pretendere quando il Console tace che un segreto un ar-
cano io t'abbia à palesar? Sperate invano? Lucio crudel Barbaro amico
e come à pietà non ti muove il nostro affanno? ma per esser fedel
vi son Tiranno
Segue l'Aria


Violini
Lucio
Viola col Basso
In pace sopporto le vostre querele
Sopportole



vostre querele ma allor son fedele che sieguo à tacer Sopporto in pace in pa-

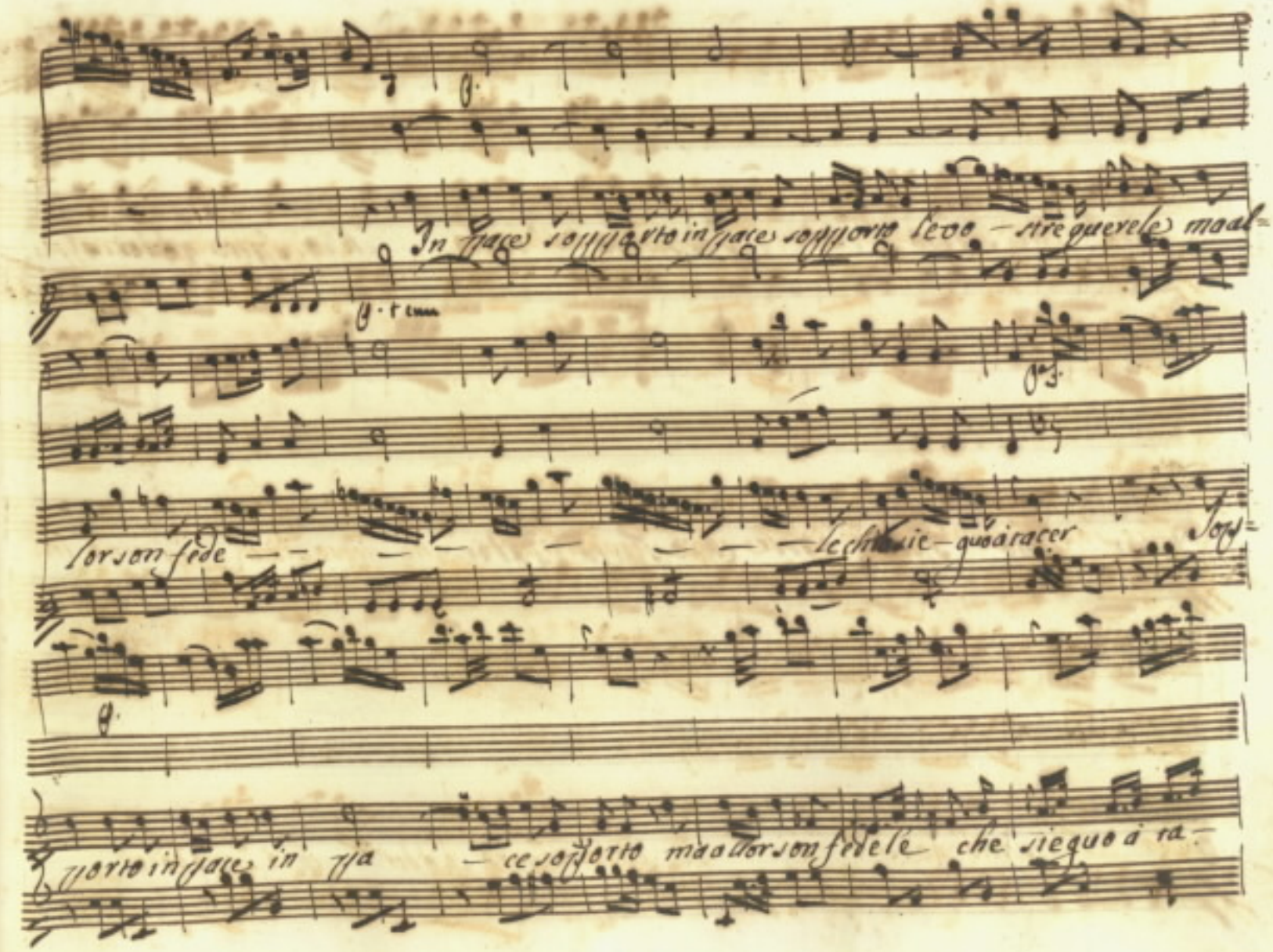
-ce sopporto ma allor son fedele che sieguo a tacer che sieguo a tacer Sospirino in

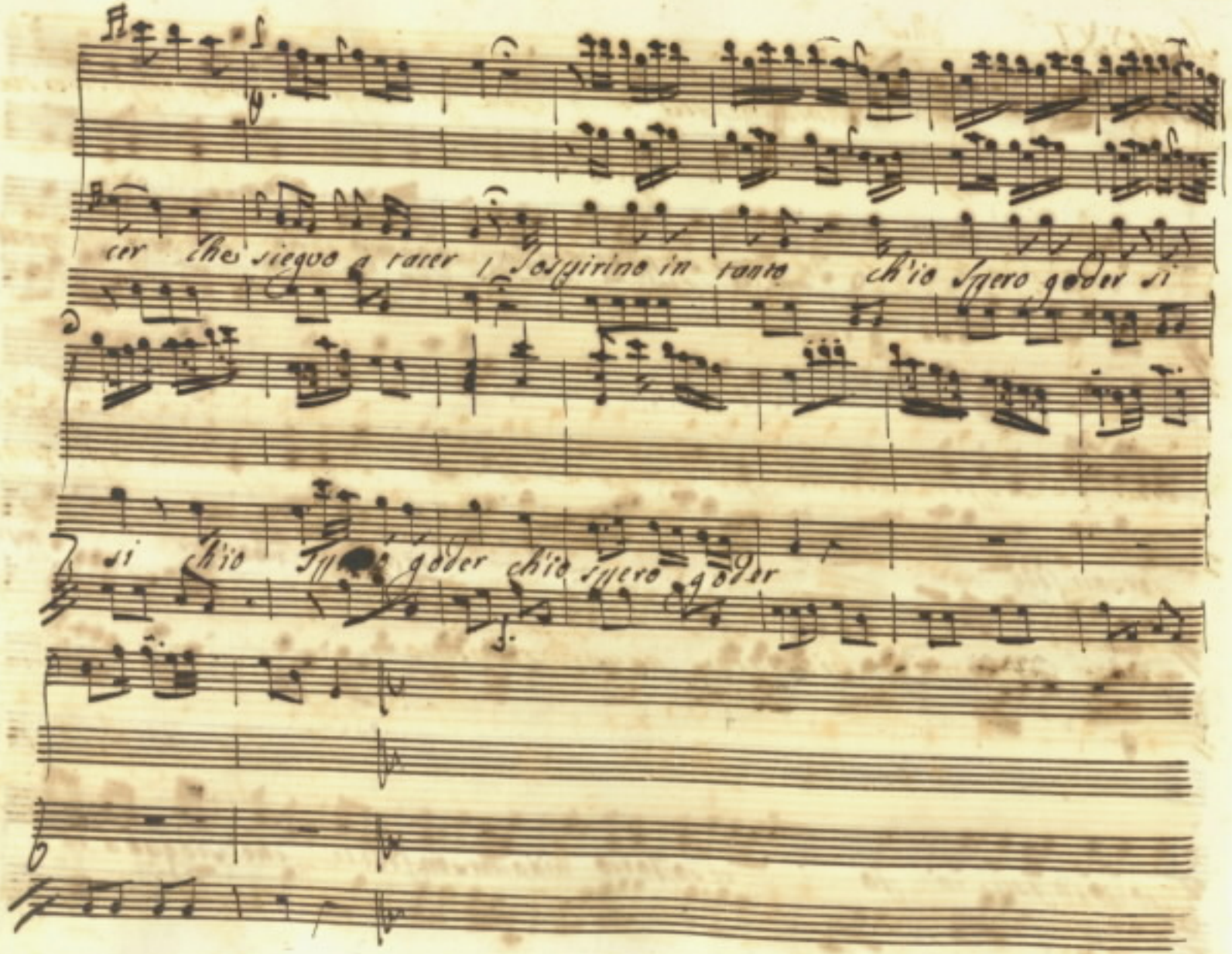
tanto ch'io spero goder si si ch'io spero goder ch'io spero goder

In pace sopporto in pace sopporto le vo - stre querele ma al=

lor son fede — — — — — — le chiusie - quo à tacer Sop=

porto in pace in pa - ce sopporto ma allor son fedele che sie quo à ta-





cer che sieguo a tacer / Sospirino in tanto ch'io spero goder si

si ch'io spero goder ch'io spero goder

Scena XI

Marzia ed Annio

Mar

Annio che dici? Era presagio il core d'infelice suc=

cesso

An.

Ah sposa amata Consolami più tosto non parlarmi così

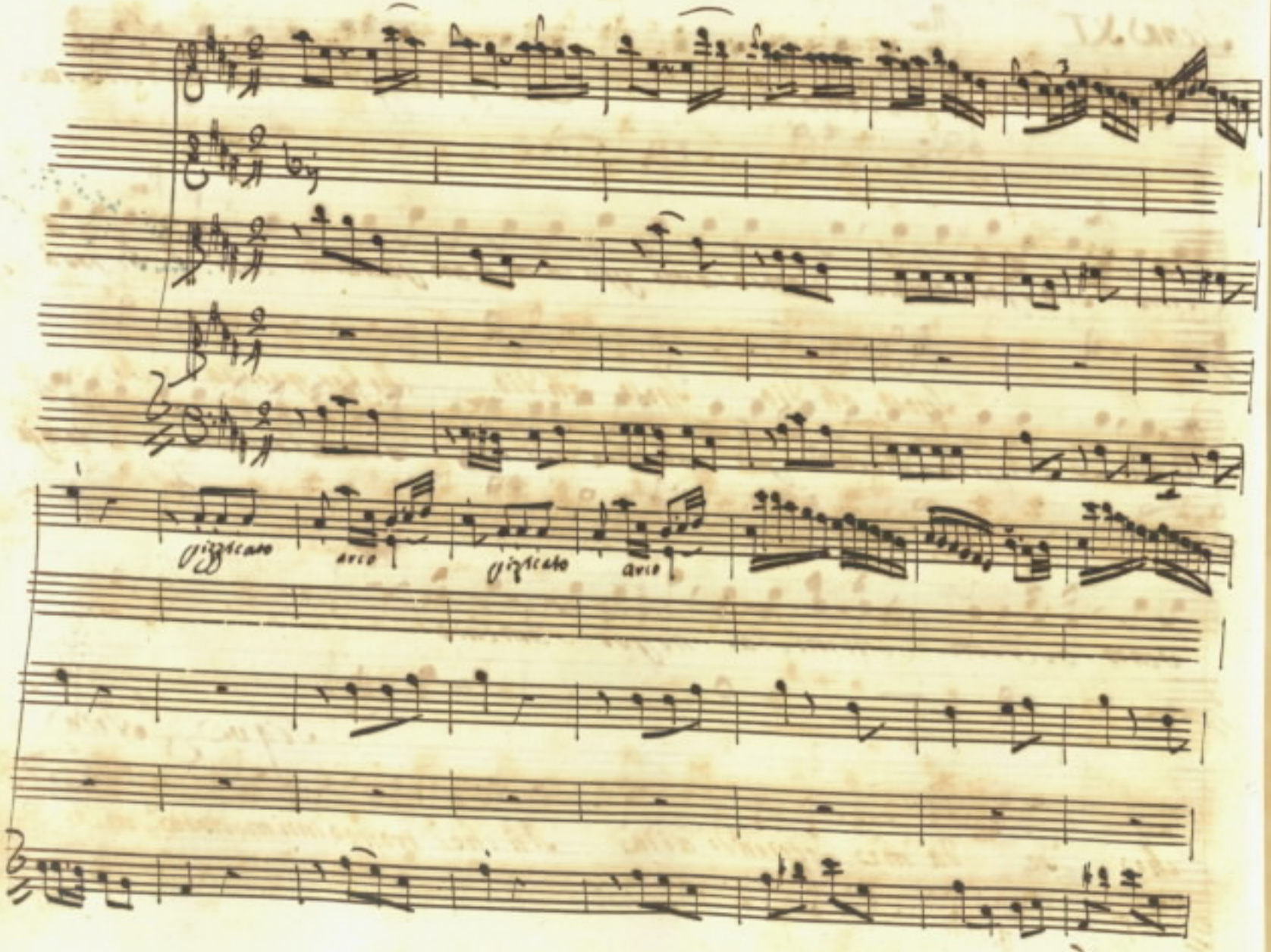
Mar

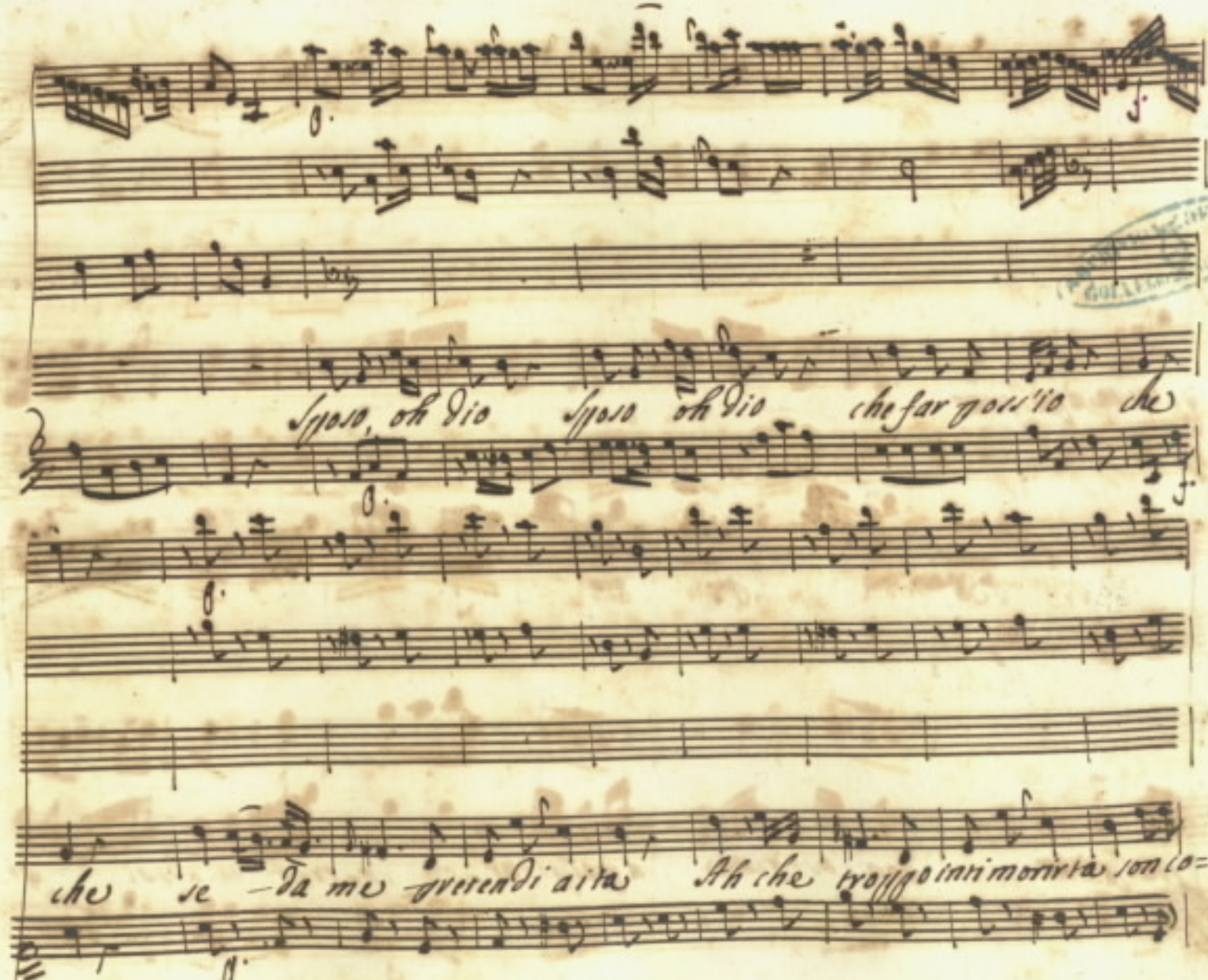
che posò

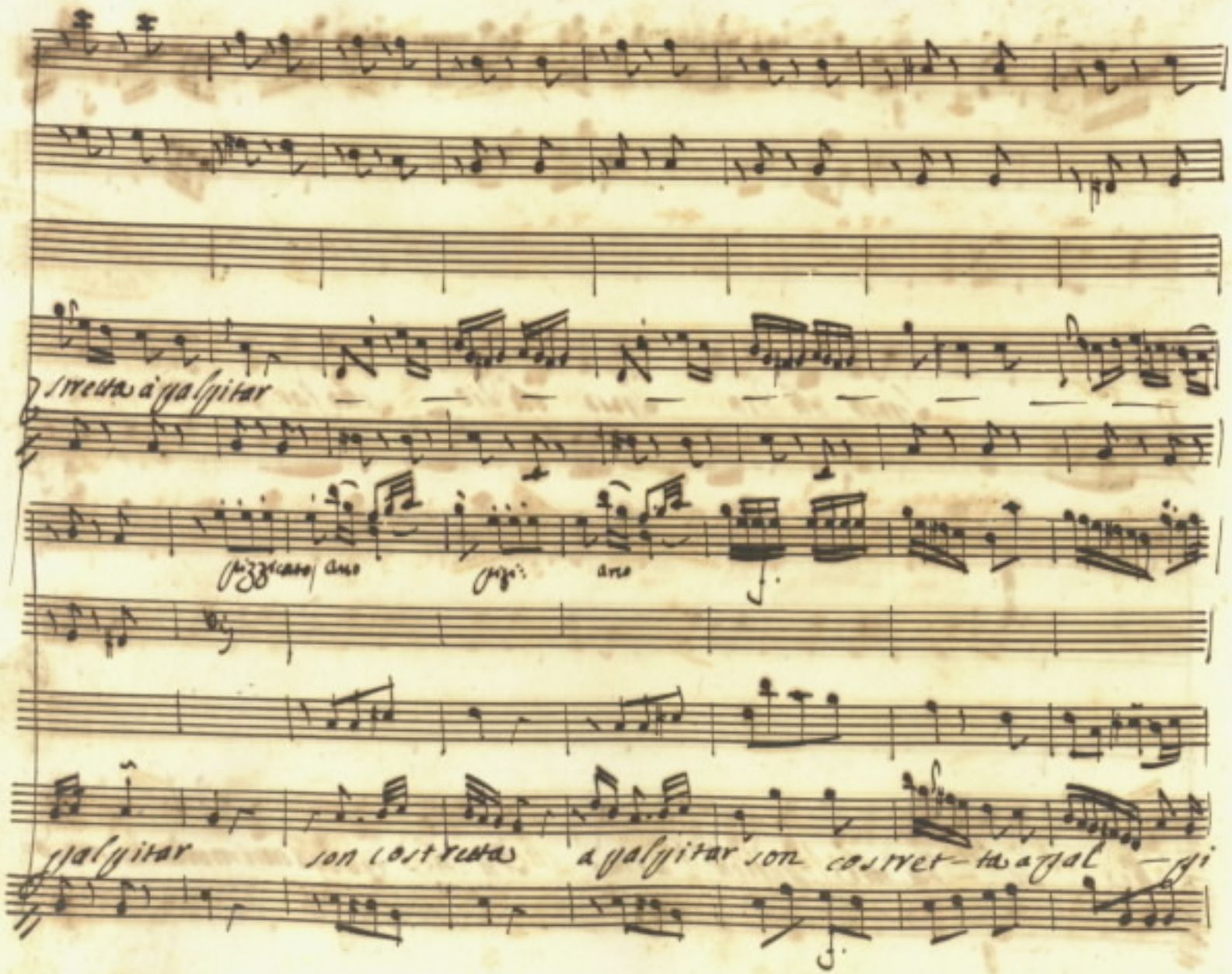
dirti se stupida diventi più confusa di tè; Trema d'ogn'aura d'ogni moto pa=

vento. ove son chi mi sia ne pur ramento

Segue l'Aria


pizzicato
arco
pizzicato
arco

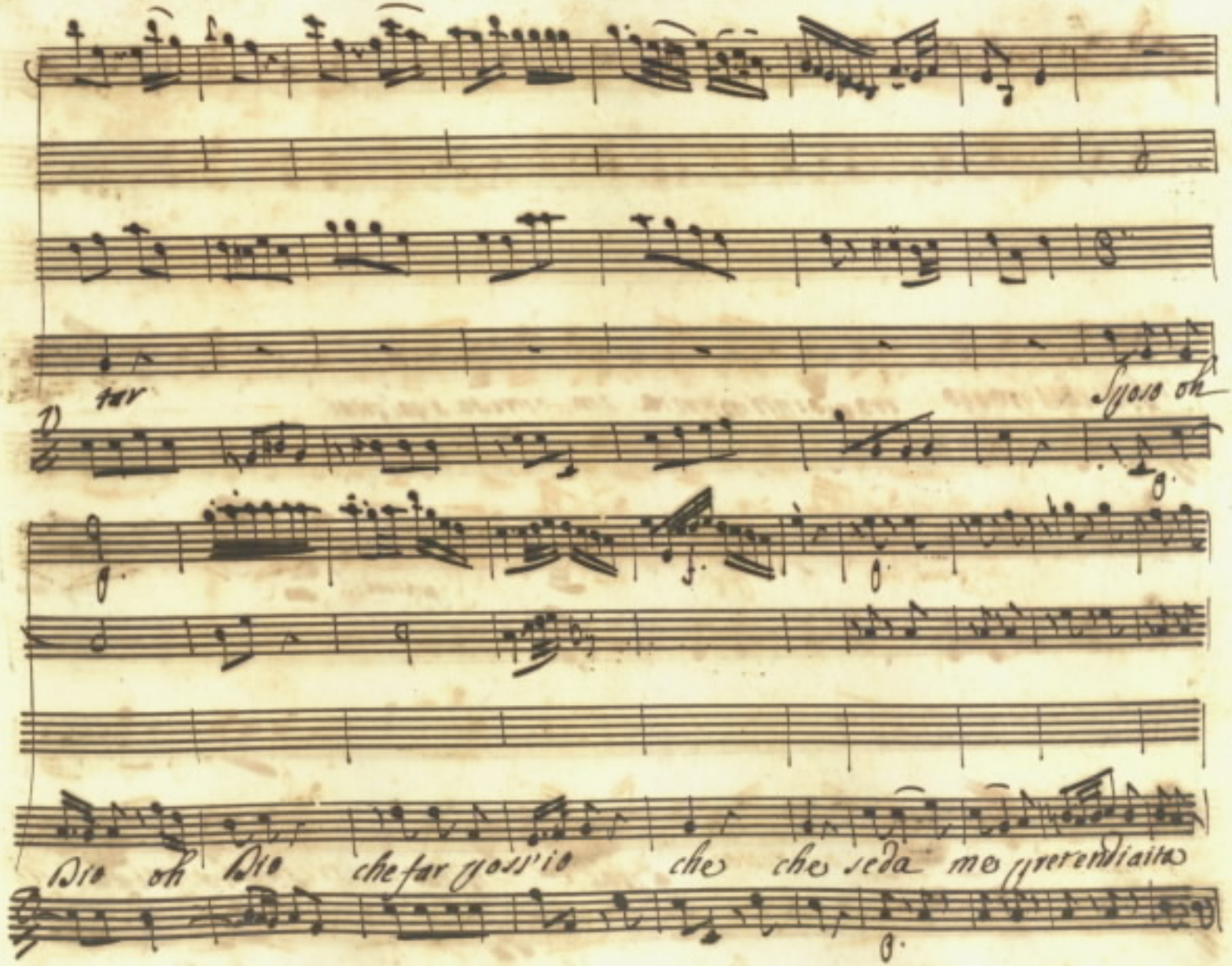

Sposo, oh dio Sposo oh dio che far poss'io che
che se -da me -pretendi a ita Ah che troppo intimorirta son co=

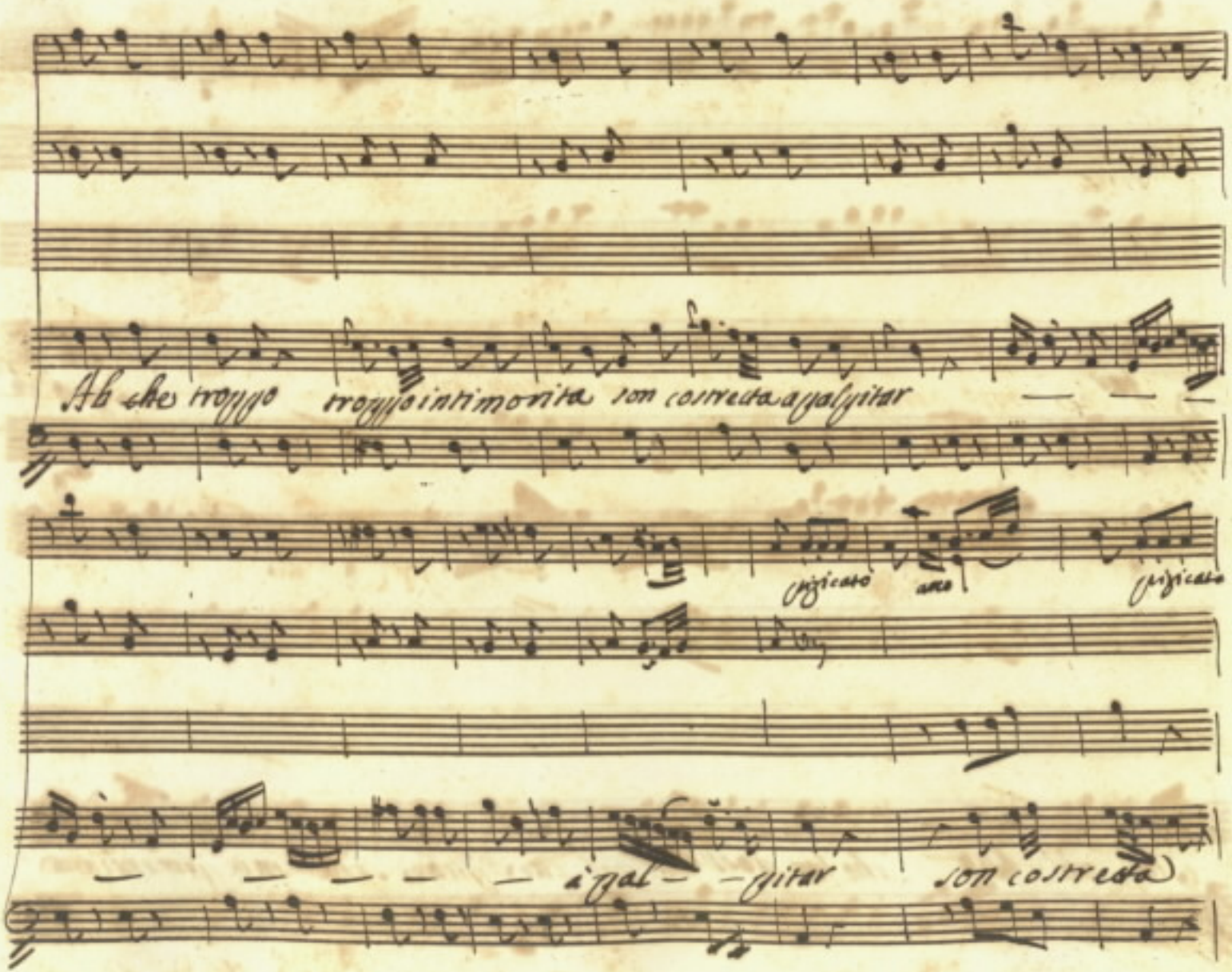


stretta à palpitar

pizzicato | arco pizz. arco

palpitar son costretta a palpitar son costret-ta a pal-pi

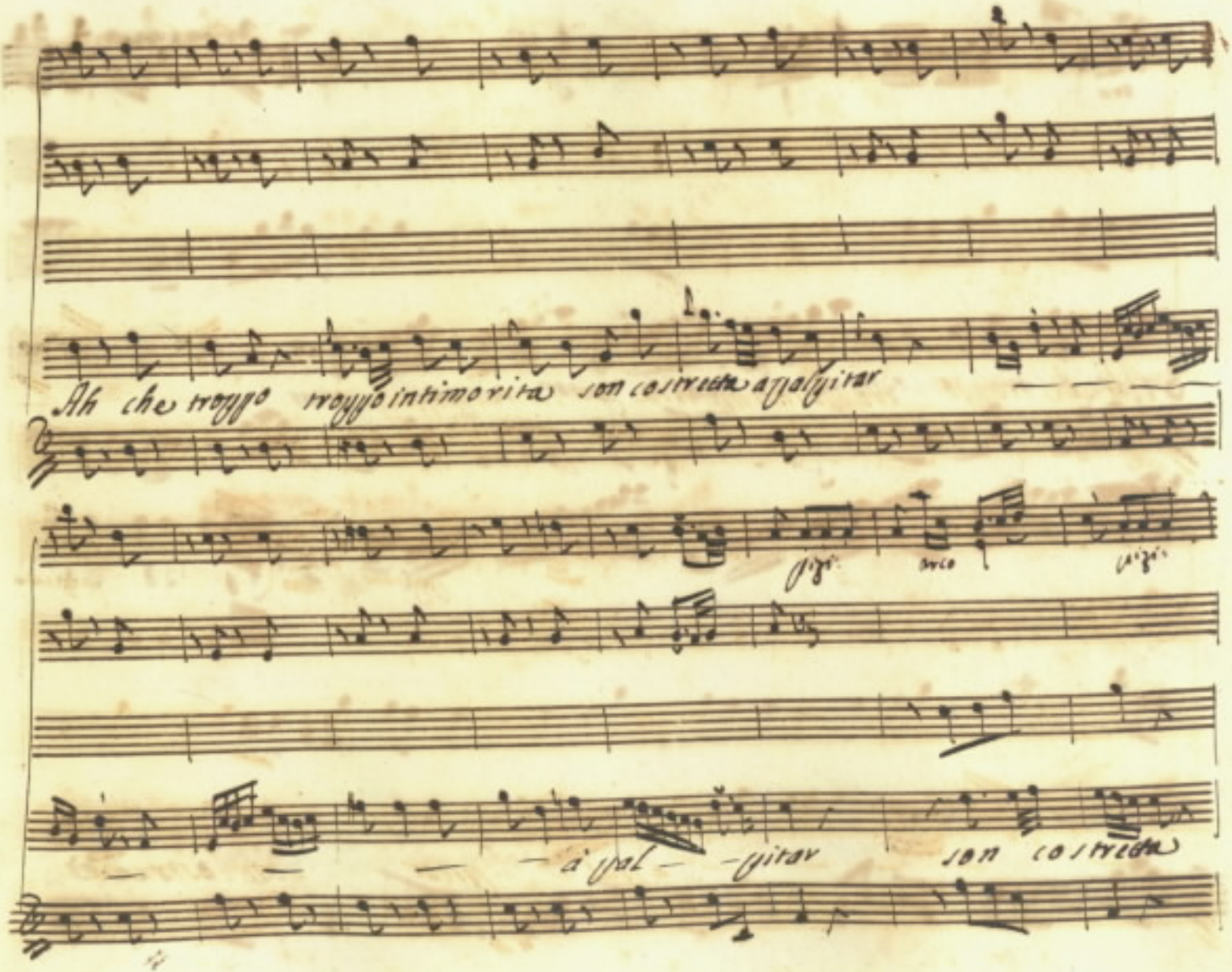

tar
Sposo oh
Dio oh Dio che far poss'io che che seda me pretendi aita

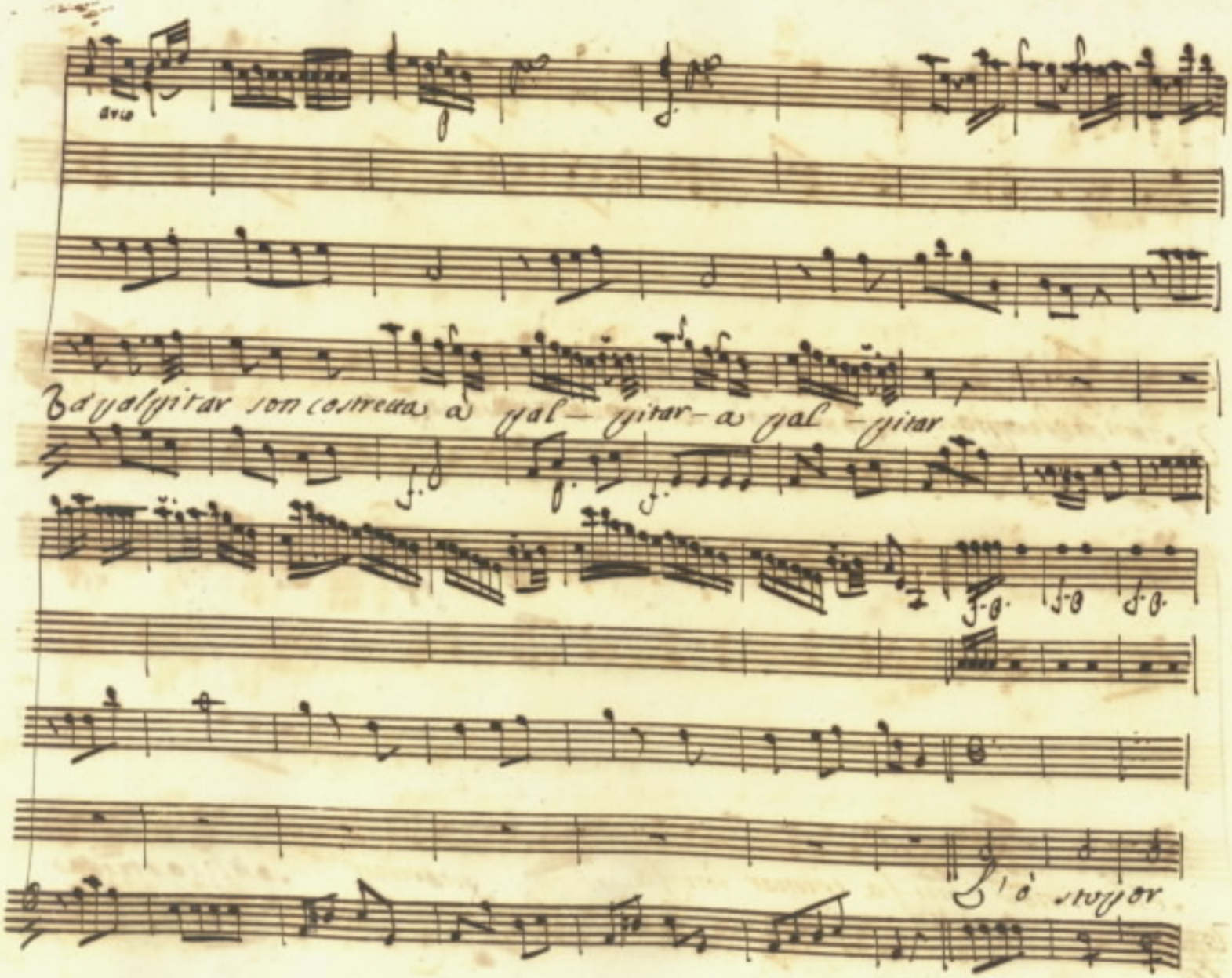


Ah che troppo troppo intimorita son costretta a palpitar — — —

pizzicato arco pizzicato

— — — — — à pal — pitar son costretta

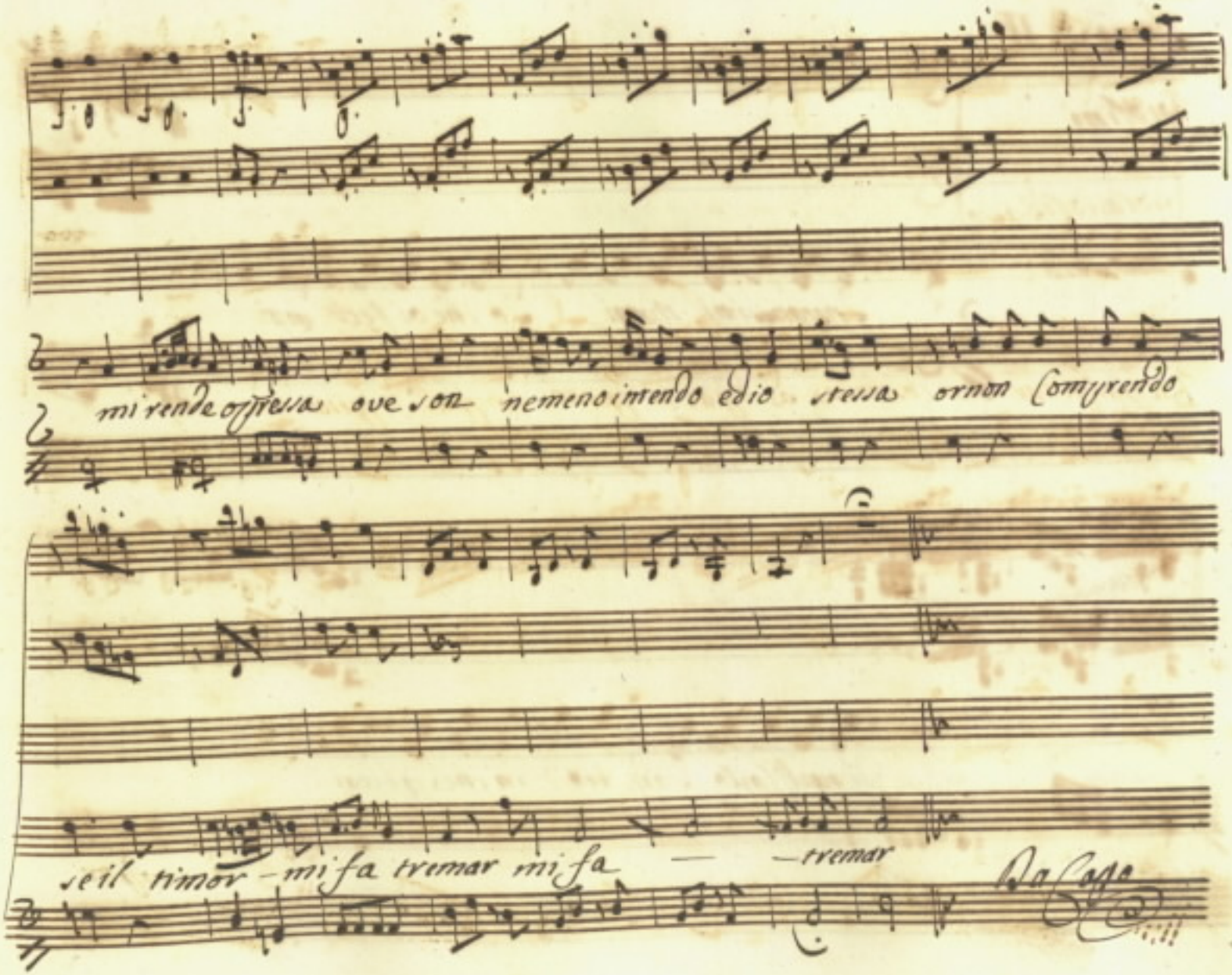

Ah che troppo troppo intimorita son costretta a palpitar
pizz.
arco
pizz.
à pal - pitar son costretta



arco

Ba palpitar son costretta a pal- pitar- a pal -pitar

L'ò stupor


mi rende offesa ove non nemeno intendo edio stessa ornon Comprendo
se il timor – mi fa tremar mi fa — — tremar
Da Capo

Scena XII

Violini

Viola col Basso

Ingratissimi Numi, Io che vi feci mai

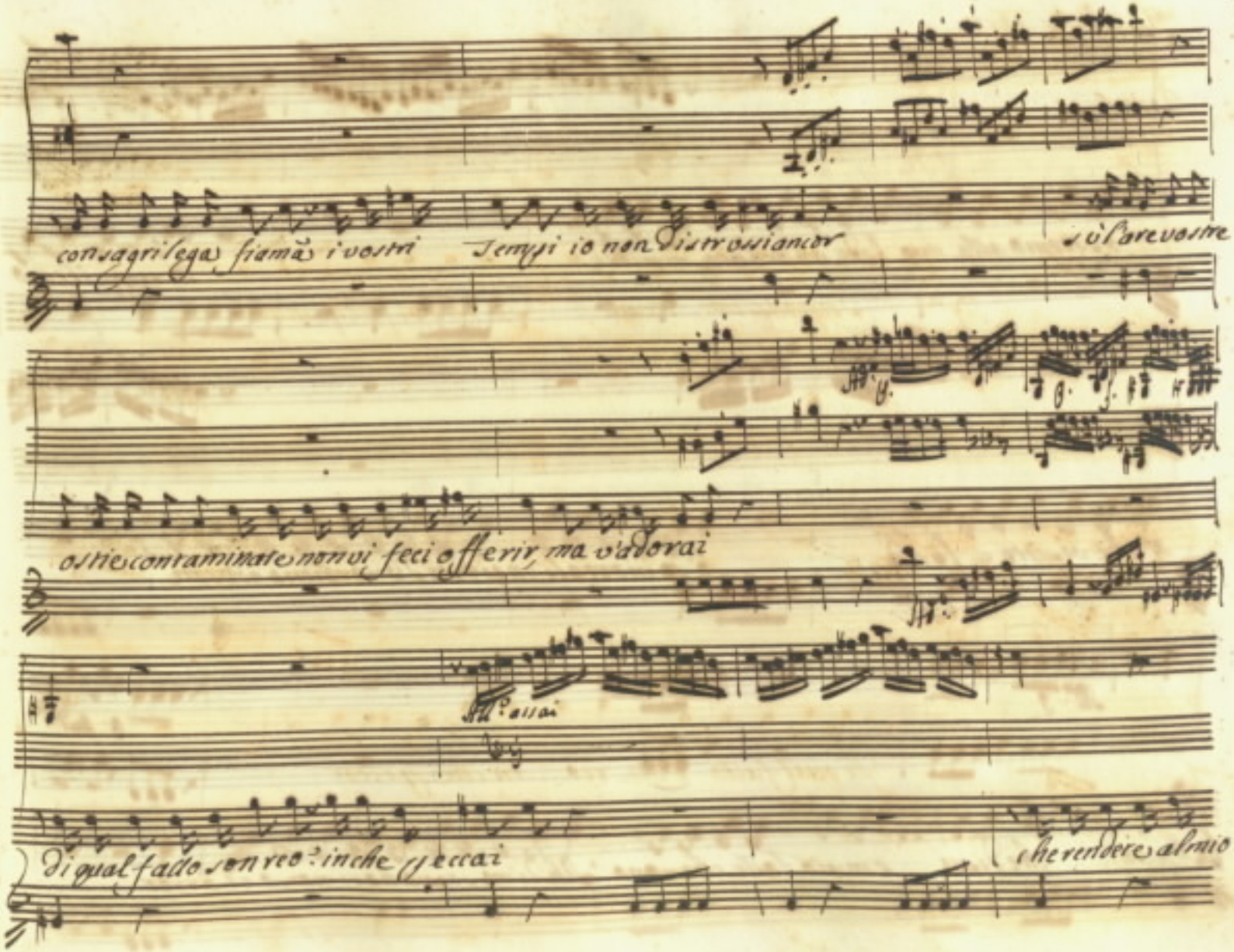
Di qual fallo non reo? in che peccai?

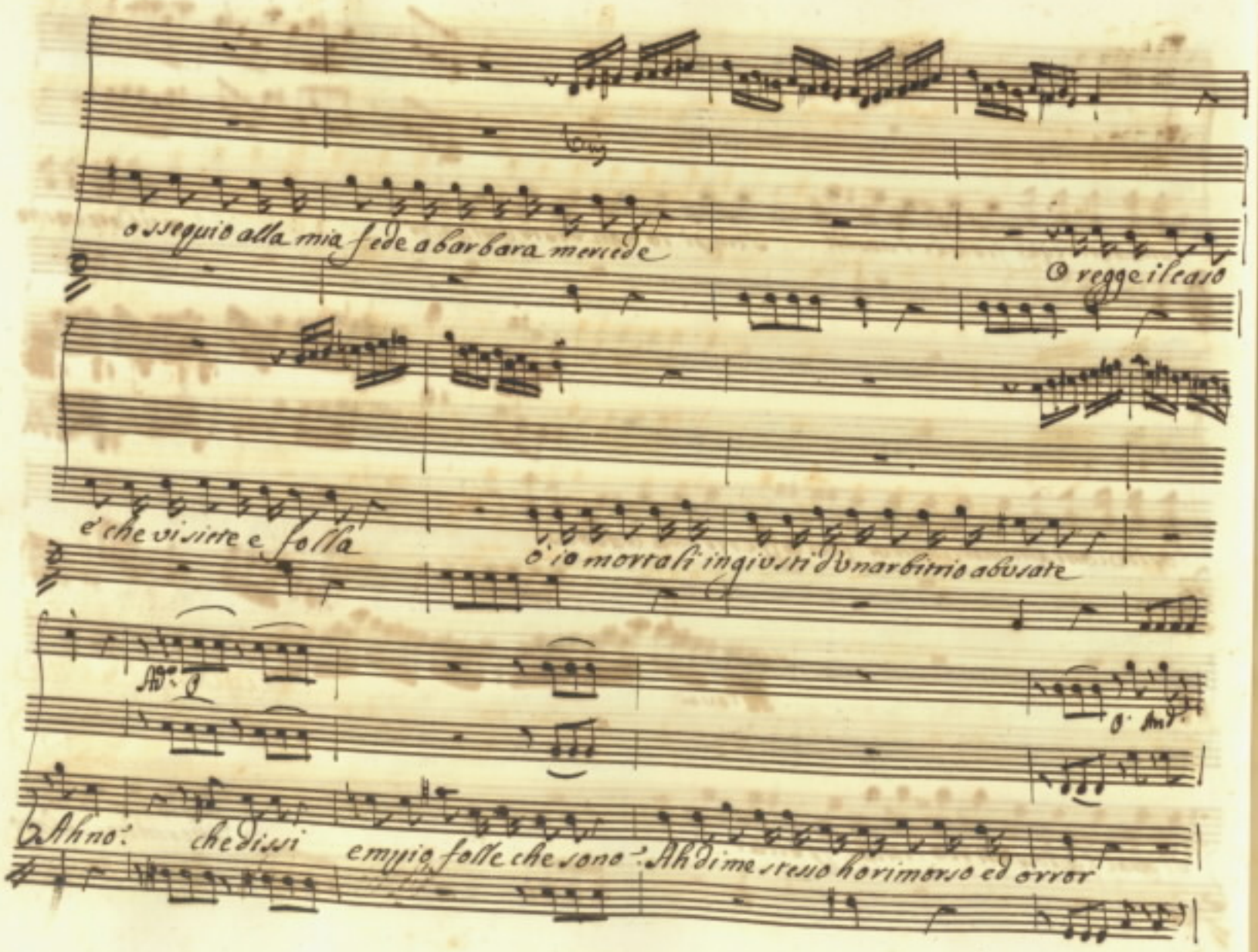
con sagrilega fiamma i vostri Tempi io non distrussi ancor sù l'are vostre

ostie contaminate non vi feci offerir, ma v'adorai

All.o assai

di qual fatto son reo? in che peccai che rendere al mio





ossequio alla mia fede a barbara mercede

O regge il caso

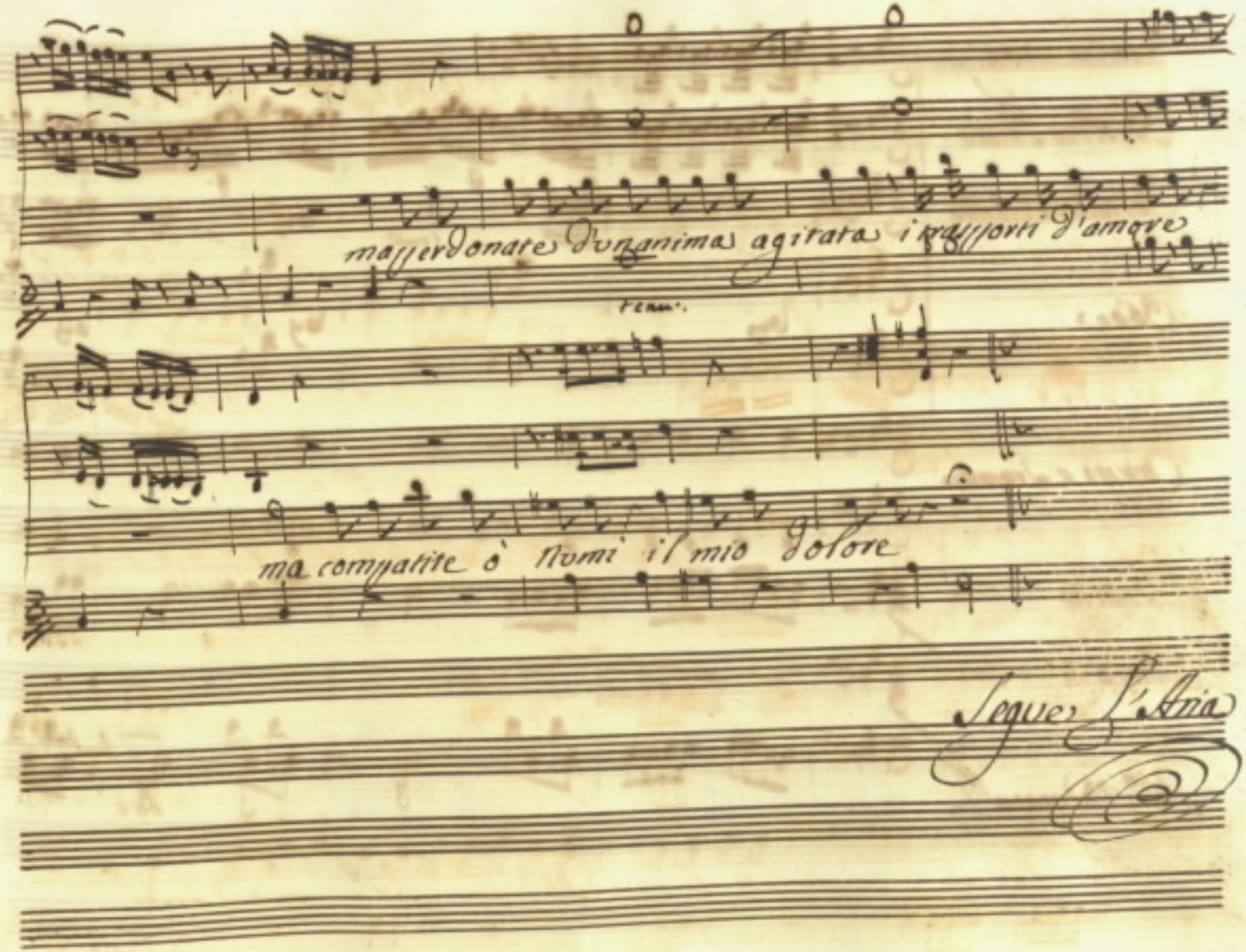
e che vi siete e folla

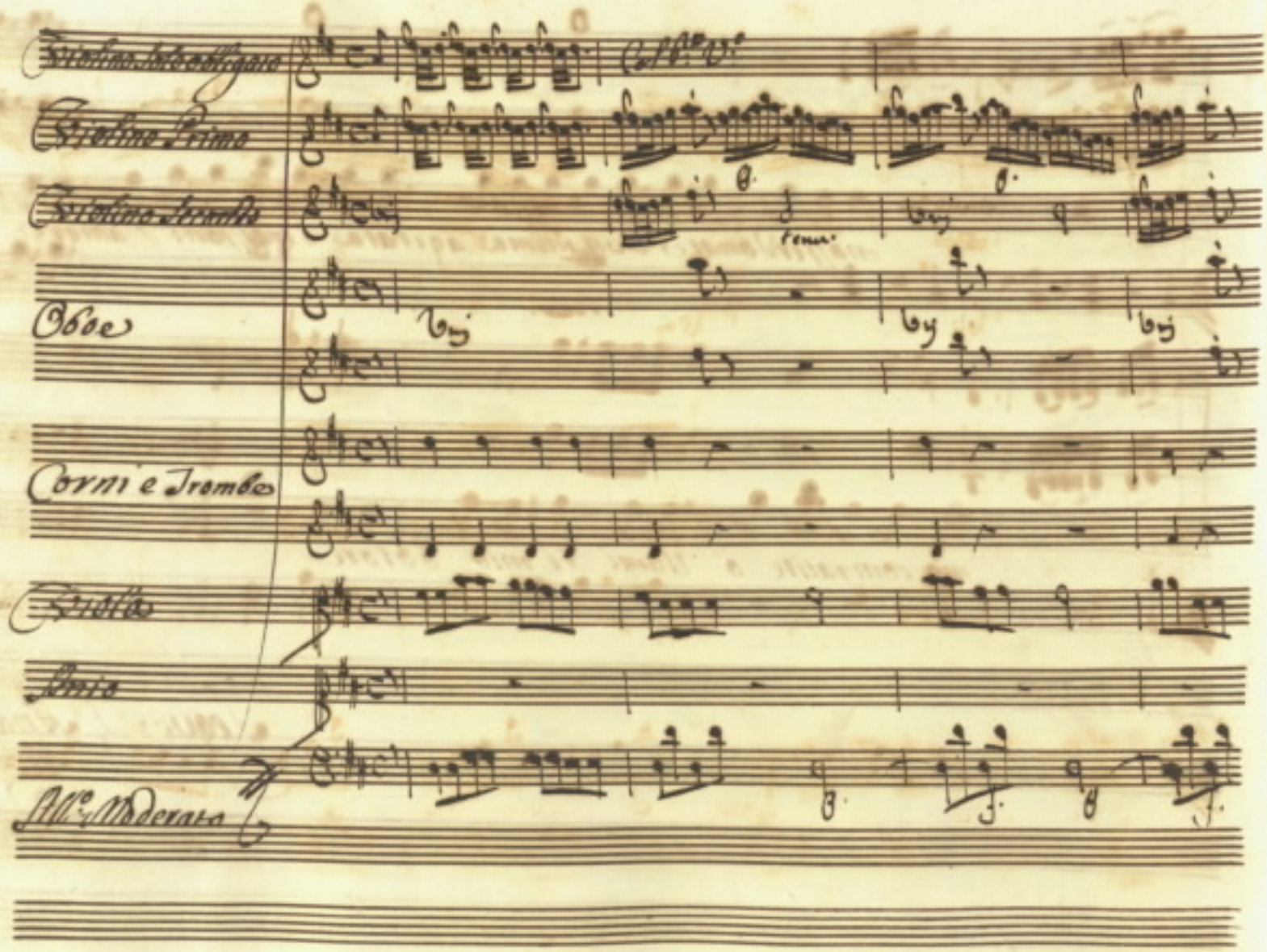
o io mortali ingiusti d'un arbitrio abusate

Ad.o

O. And.

Ah no: che dissi empio folle che sono: Ah di me stesso ho rimorso ed orror


ma perdonate d'un anima agitata i trasporti d'amore
tenu.
ma compatite ò Numi il mio dolore
Segue L'Aria



Violino Solo obligato

Cell.o V.o

Violino Primo

Violino Secondo

tenu.

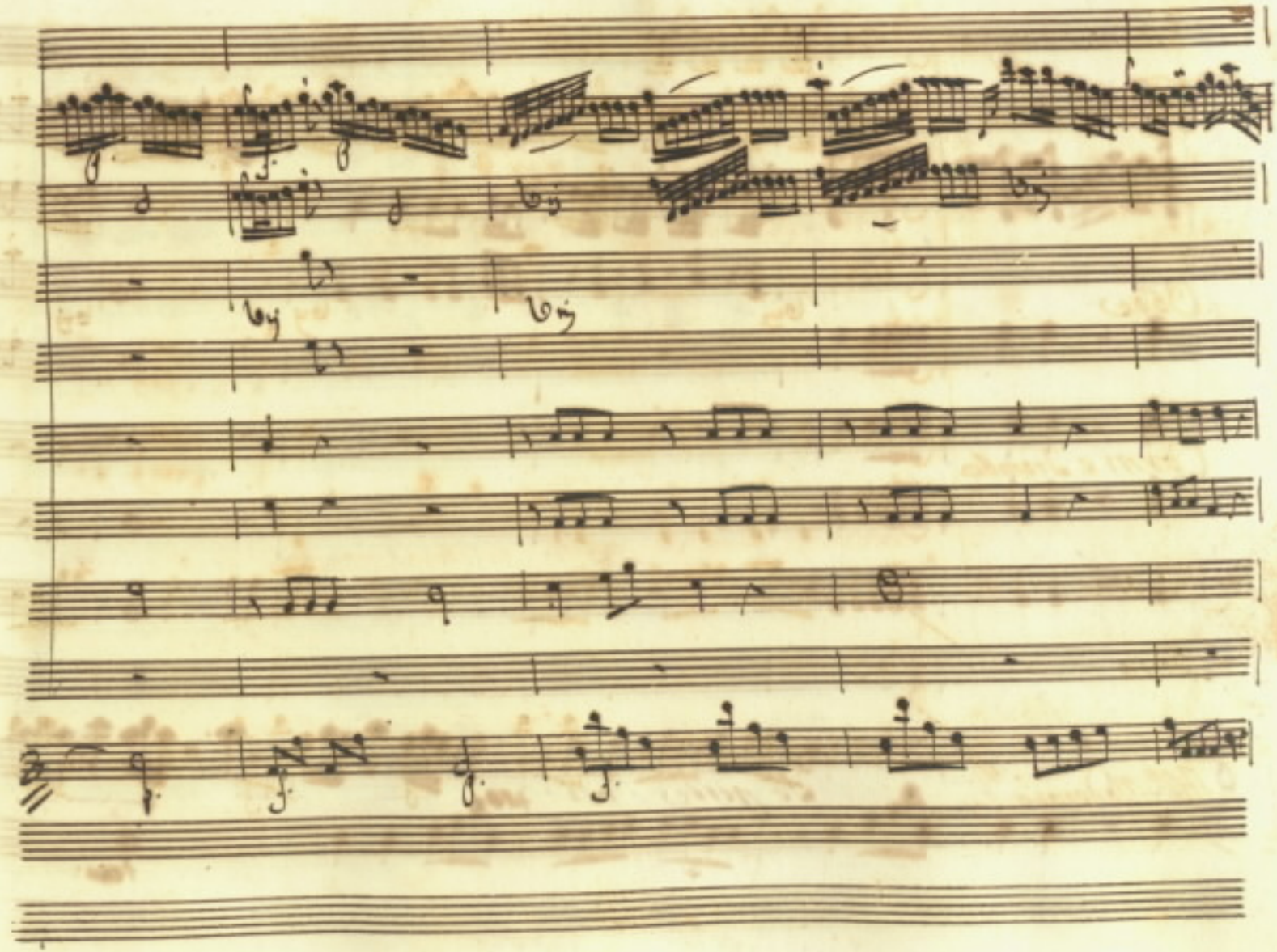
Oboe

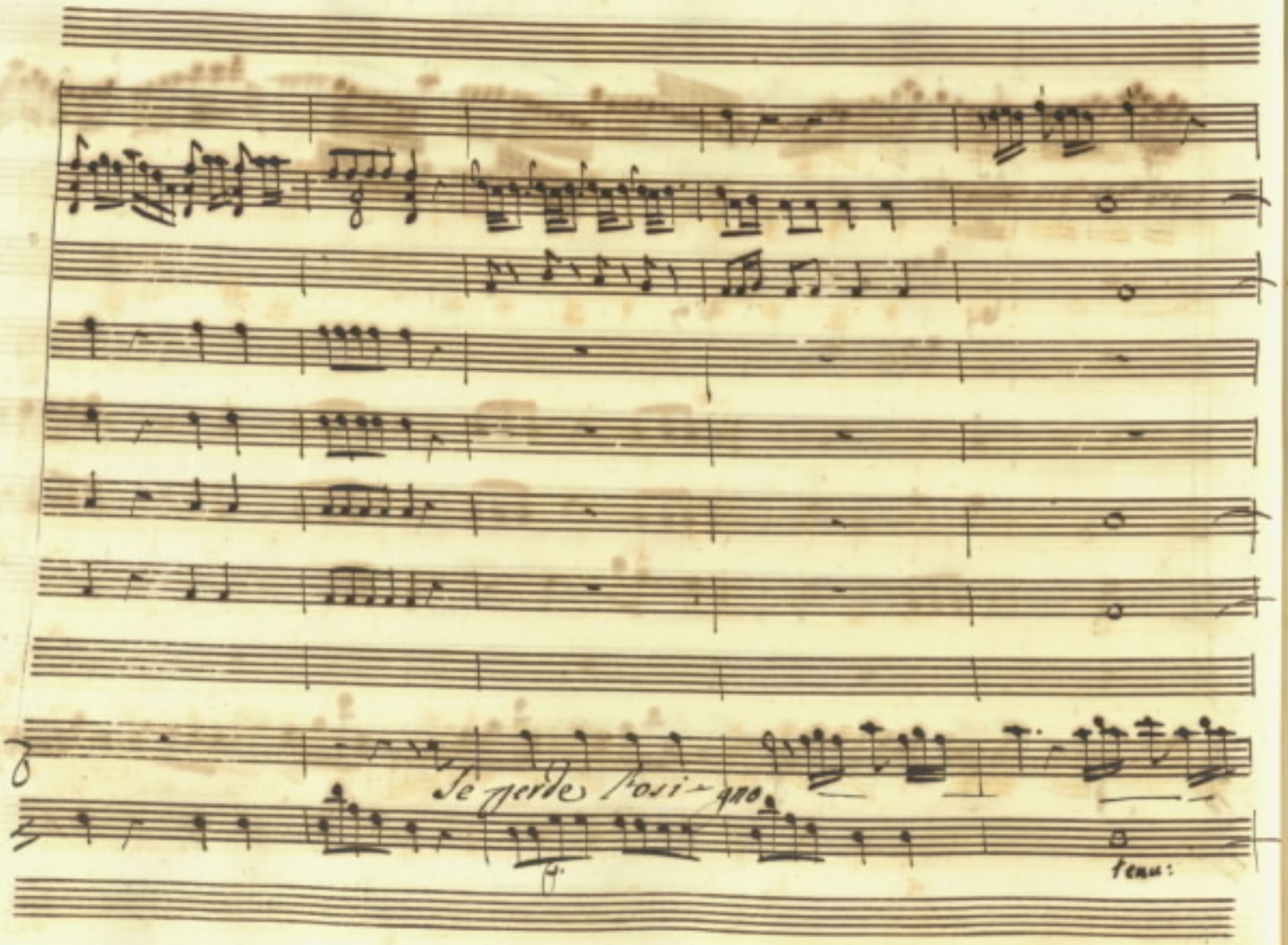
Corni e Trombe

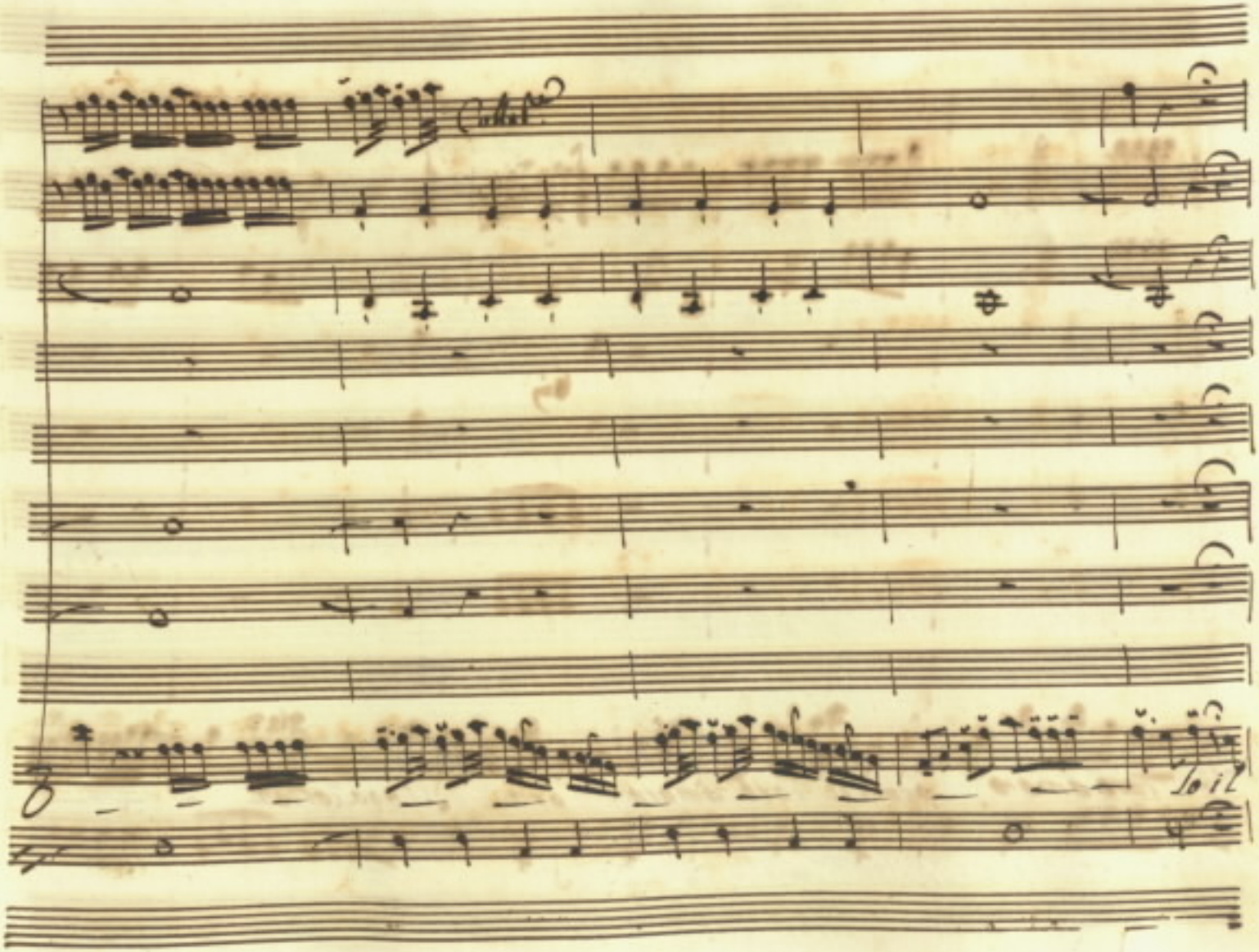
Viola

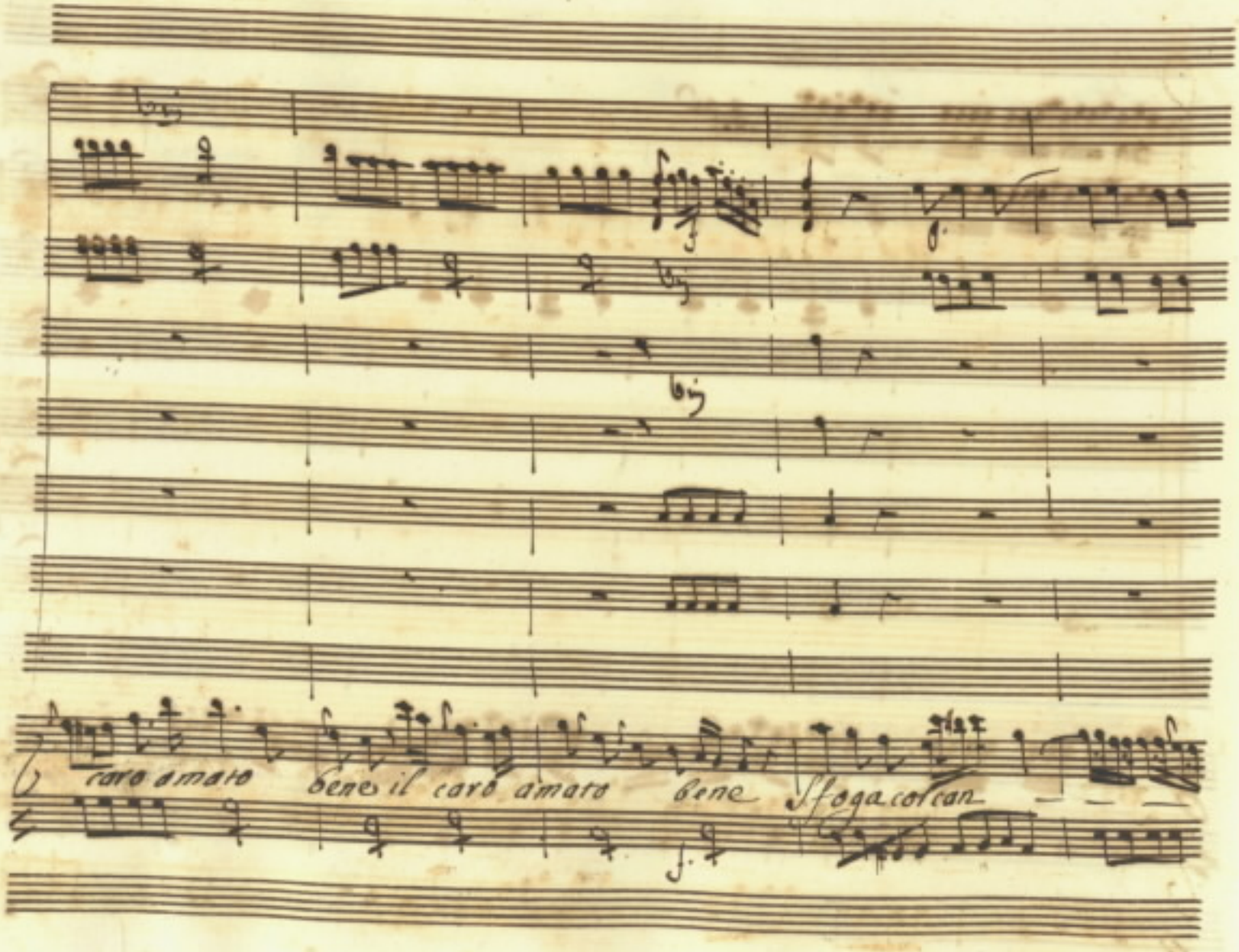
Basso

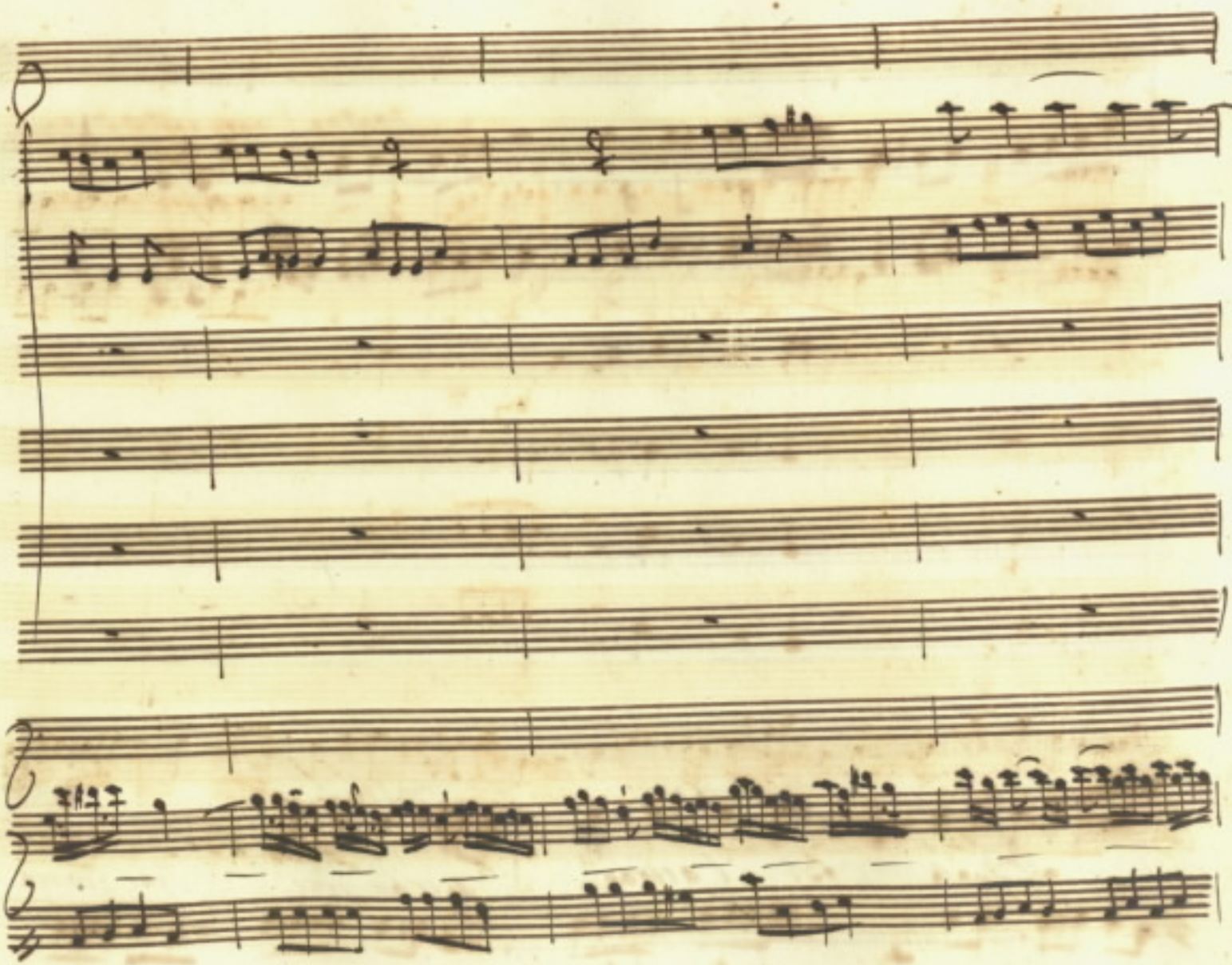
All.o Moderato

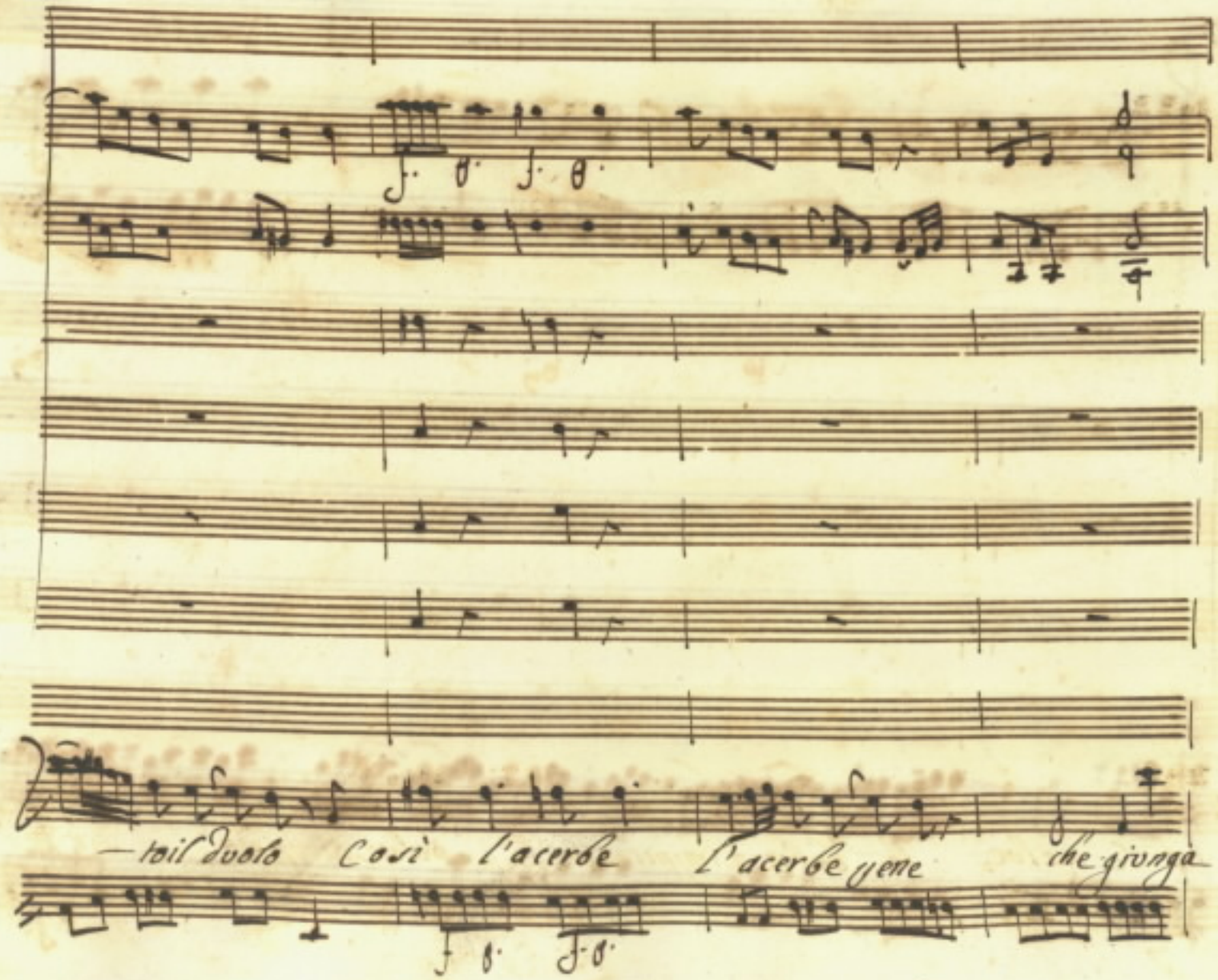


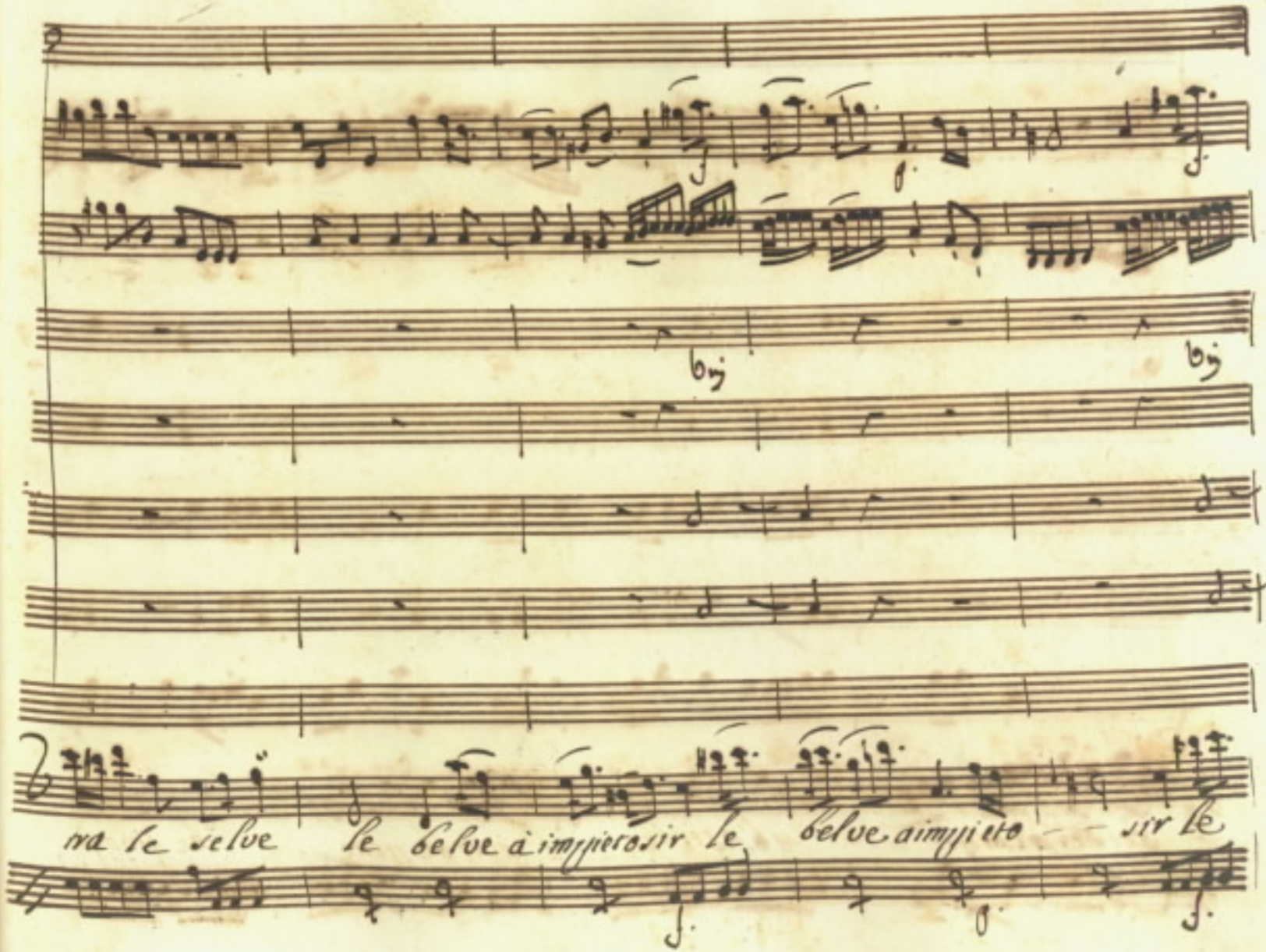

Se perde l'osi-gno
tenu:

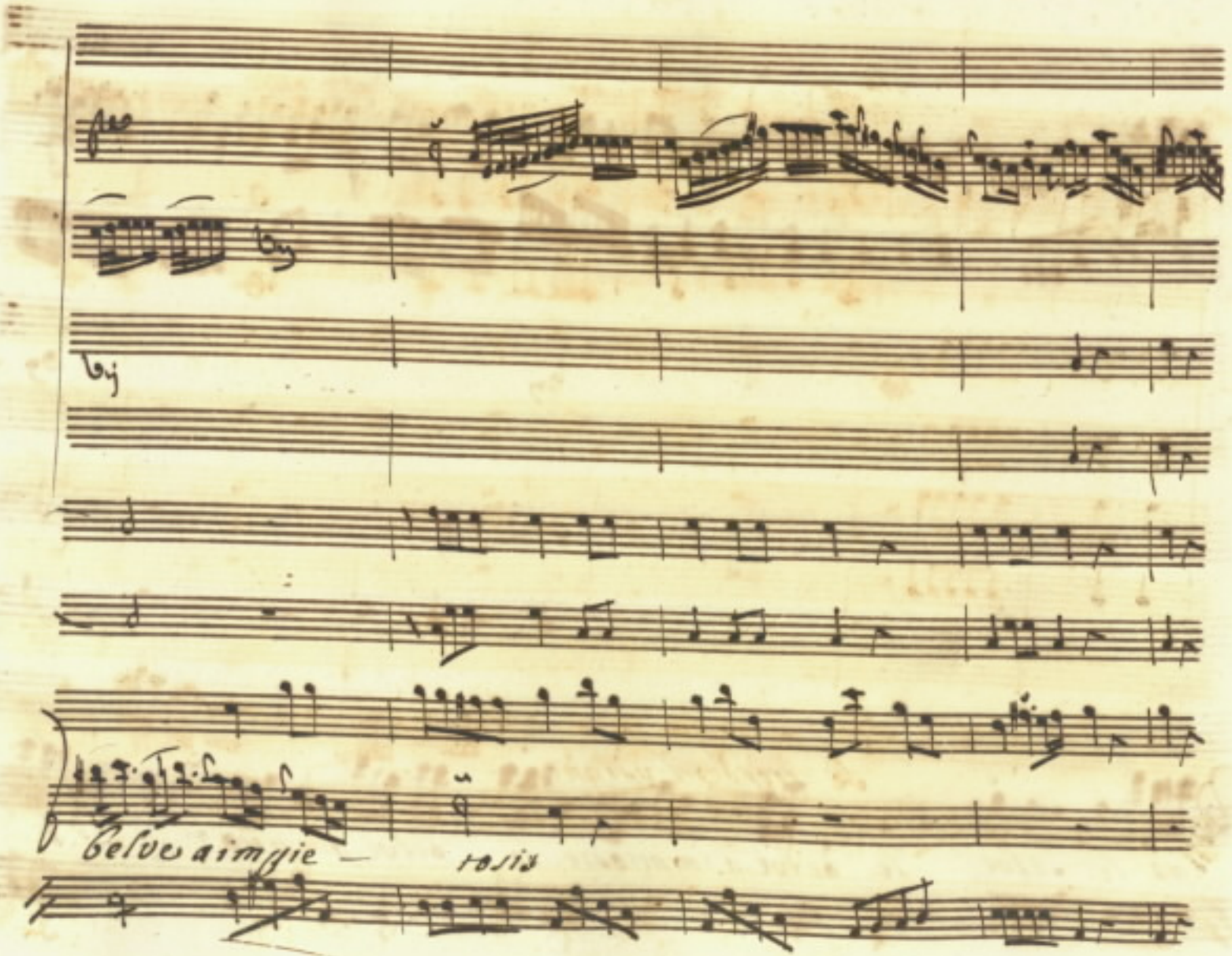


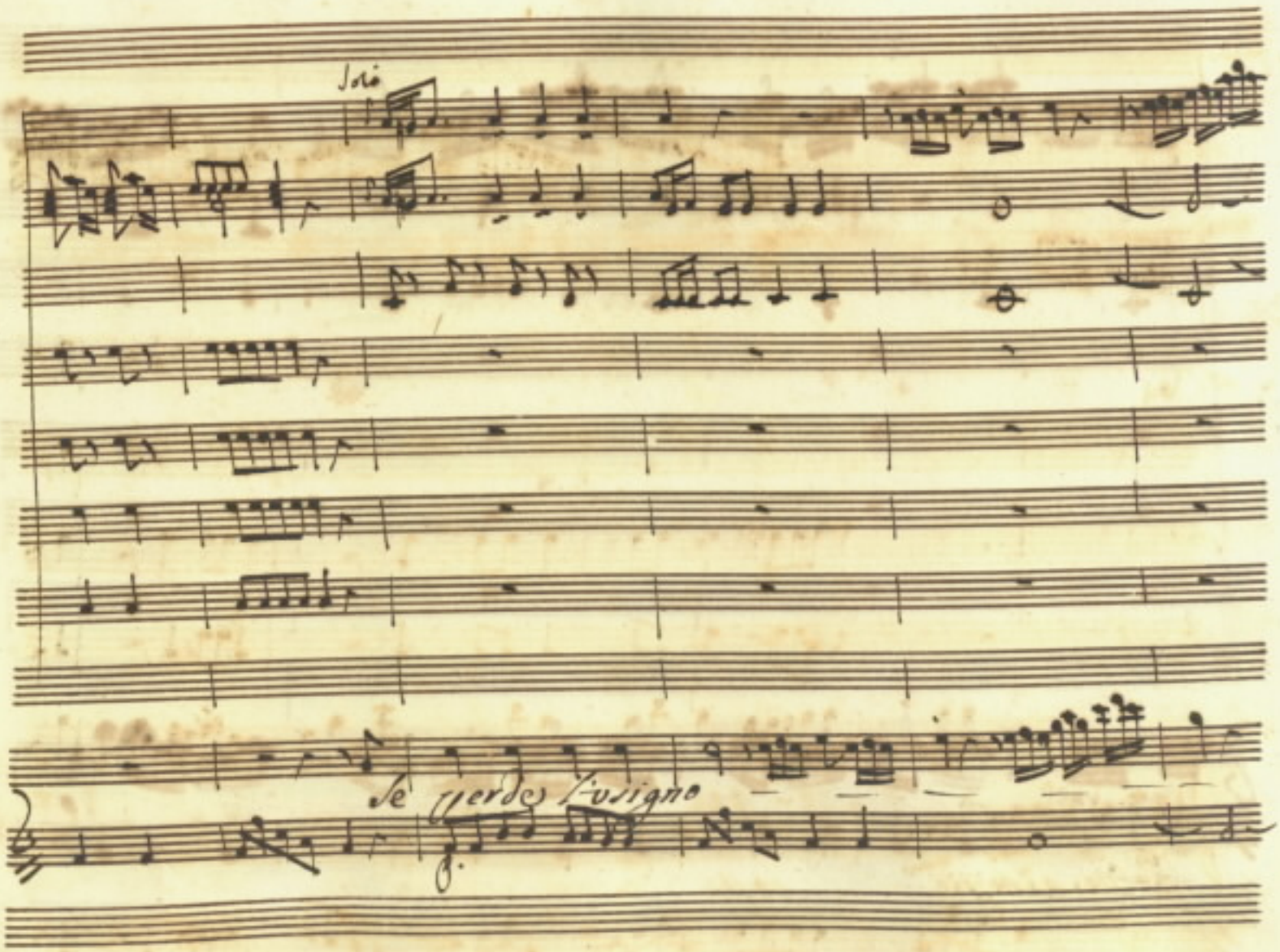

caro amato bene il caro amato bene sfoga co'can

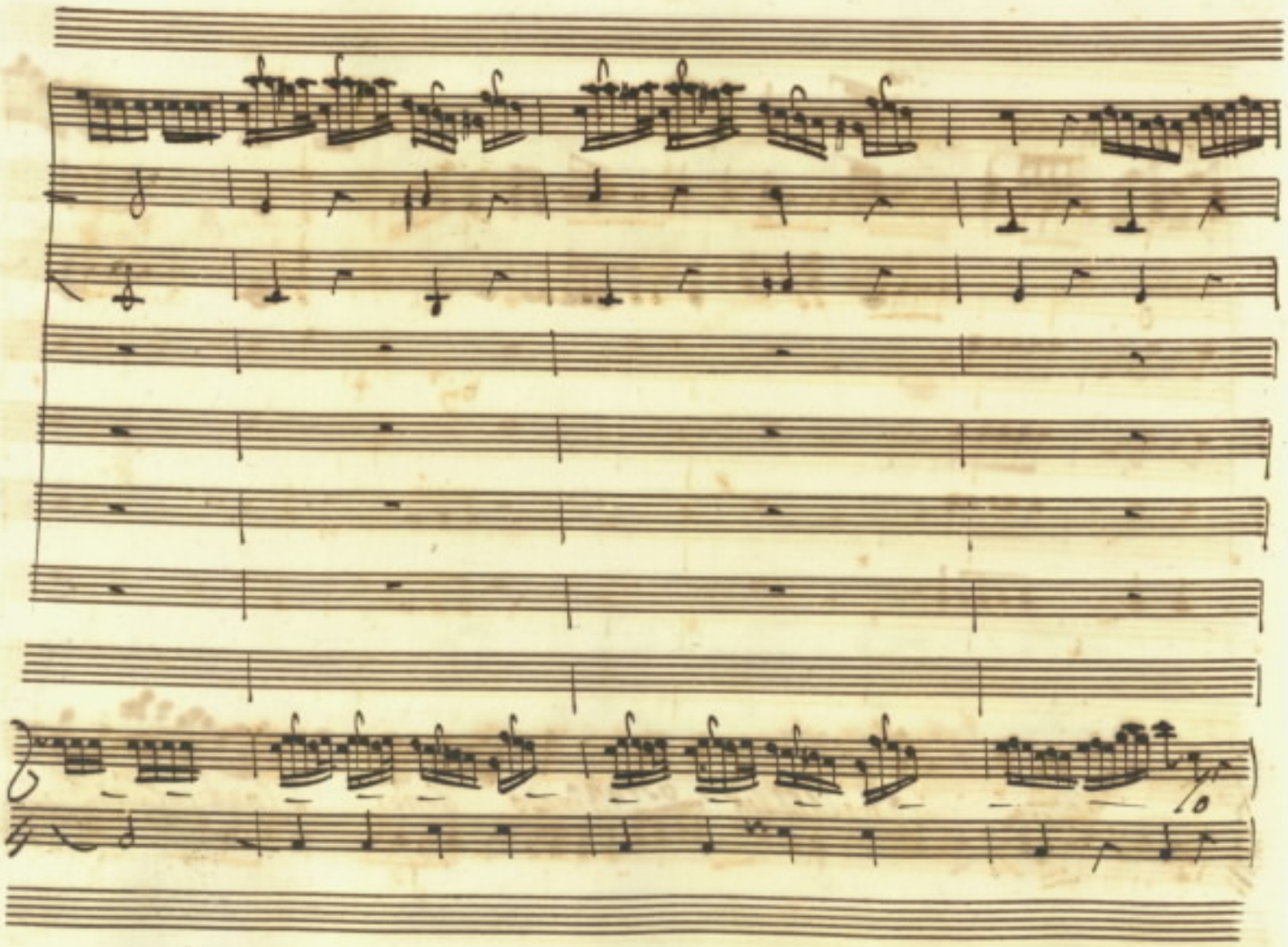


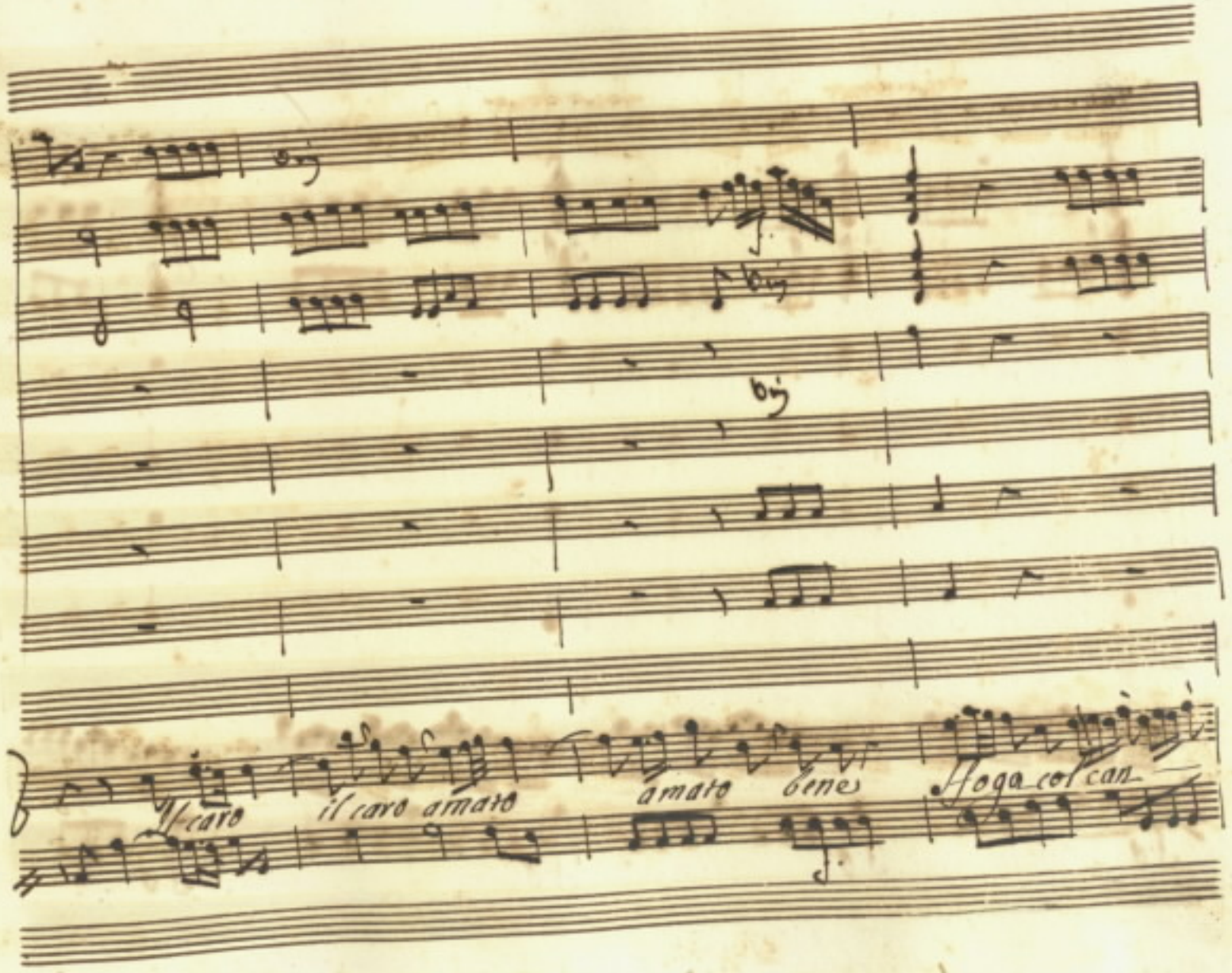

—toil duolo Così l'acerbe l'acerbe pene che giunga

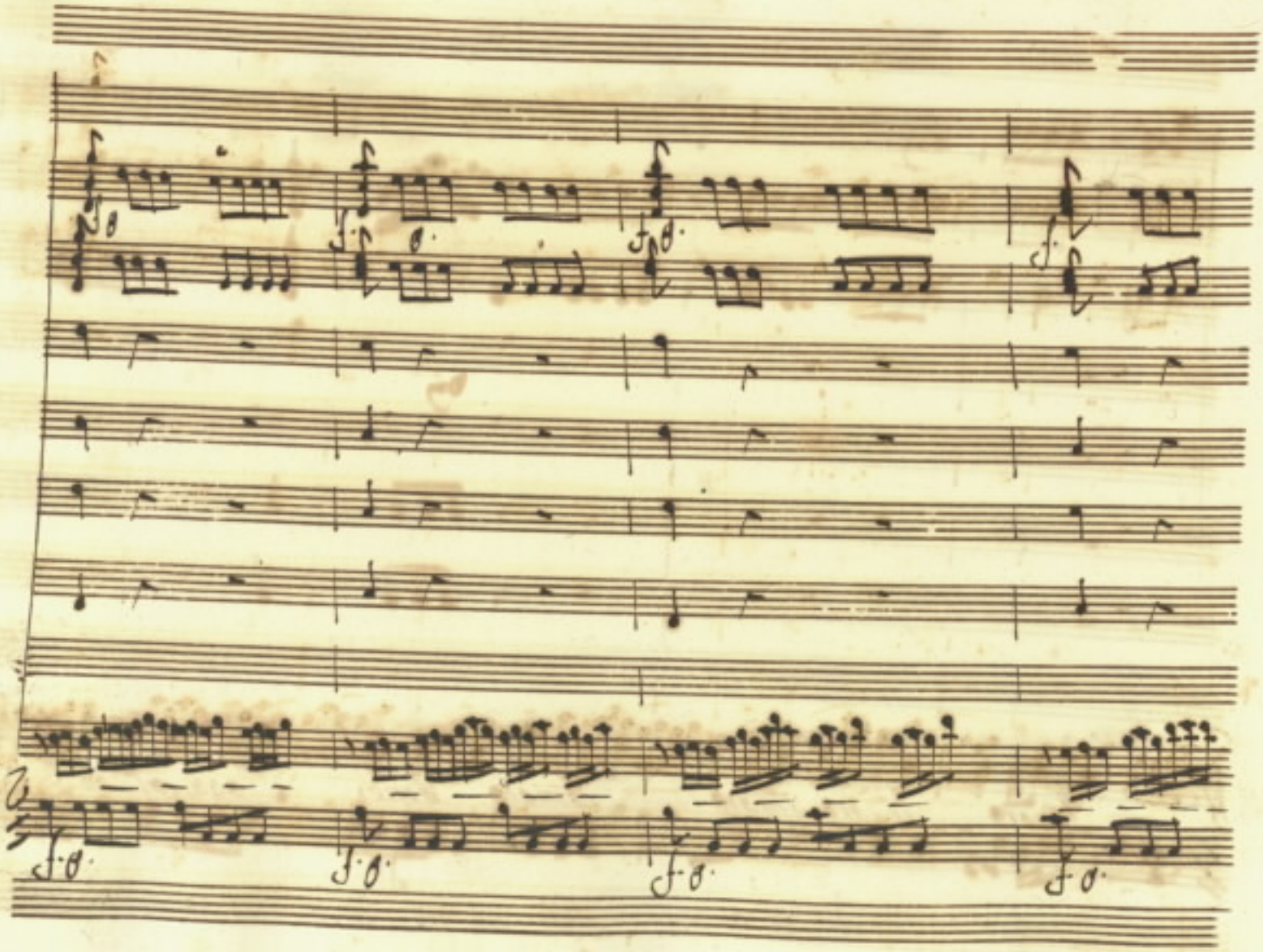

ra le selve le belve à impietosir le belve à impietosir le

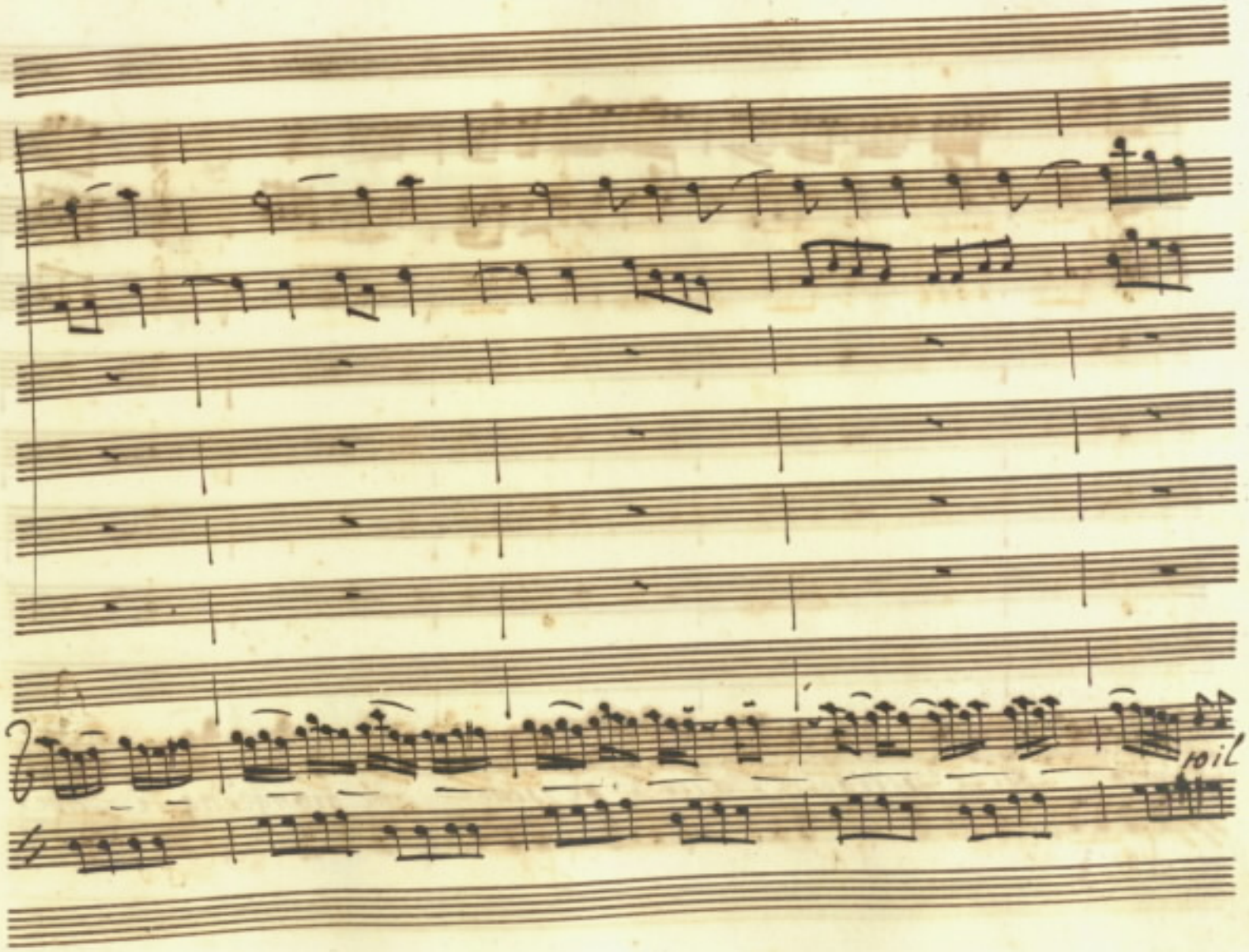

belve aimpie — rosis

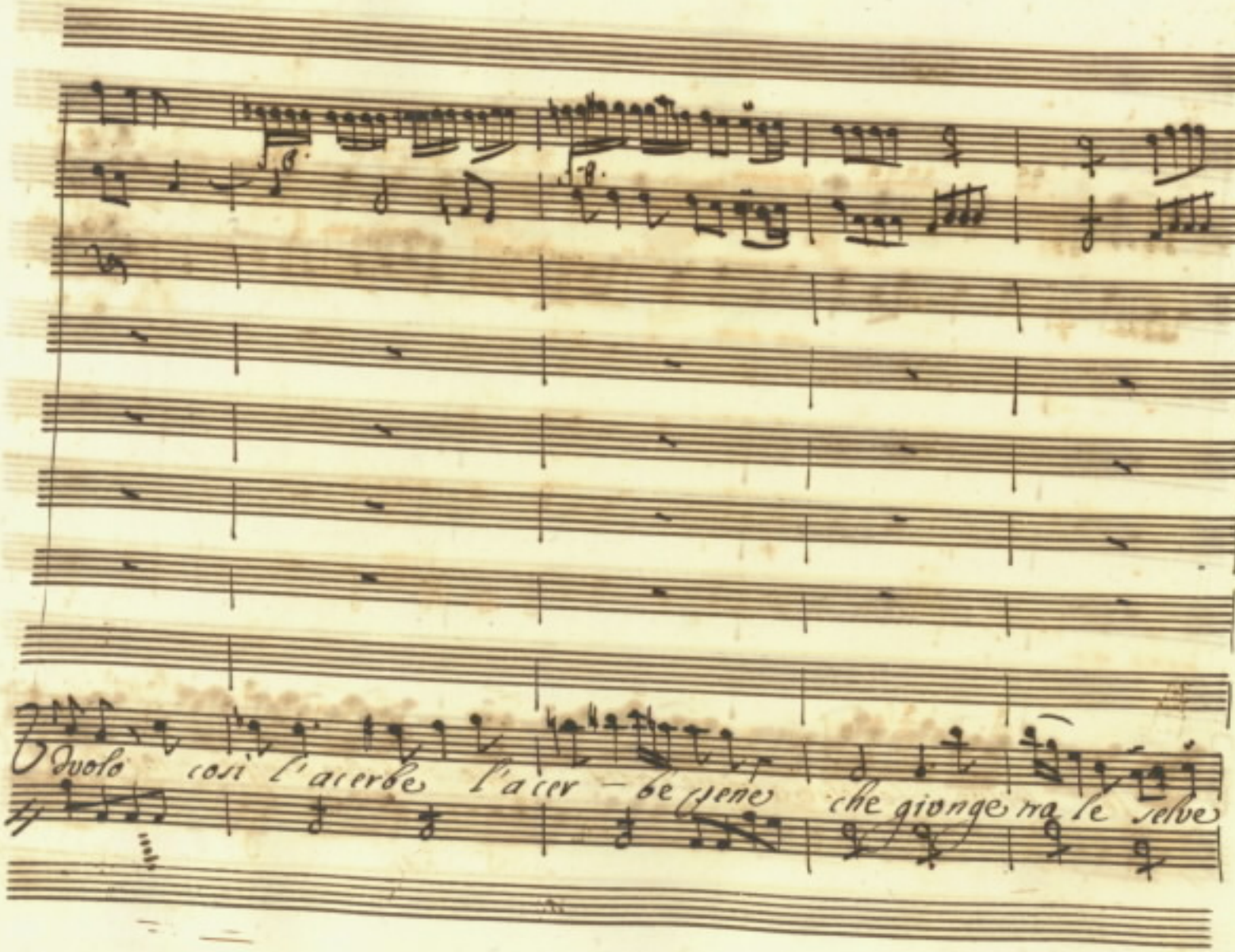

Solo
Se perdo l'vsigno

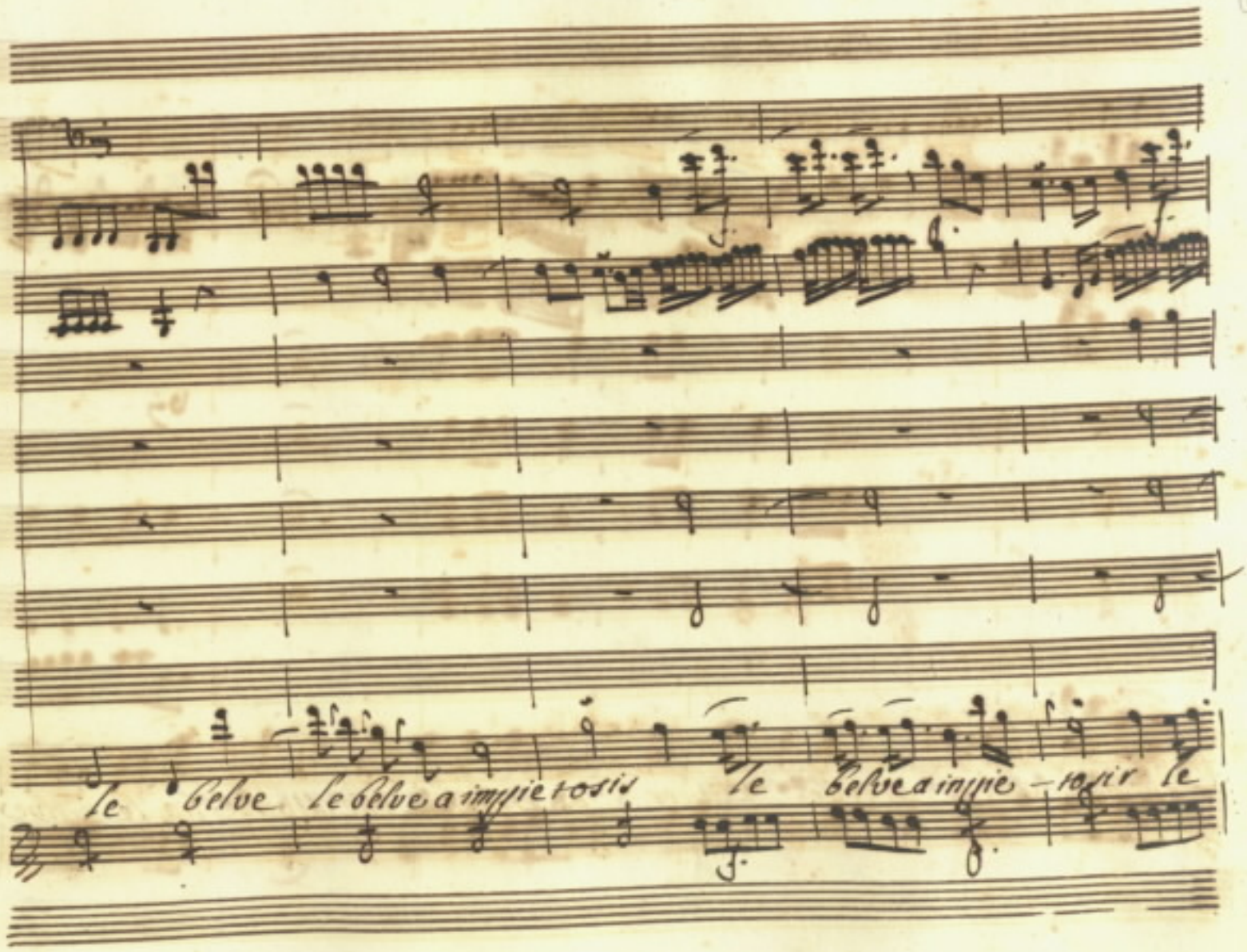


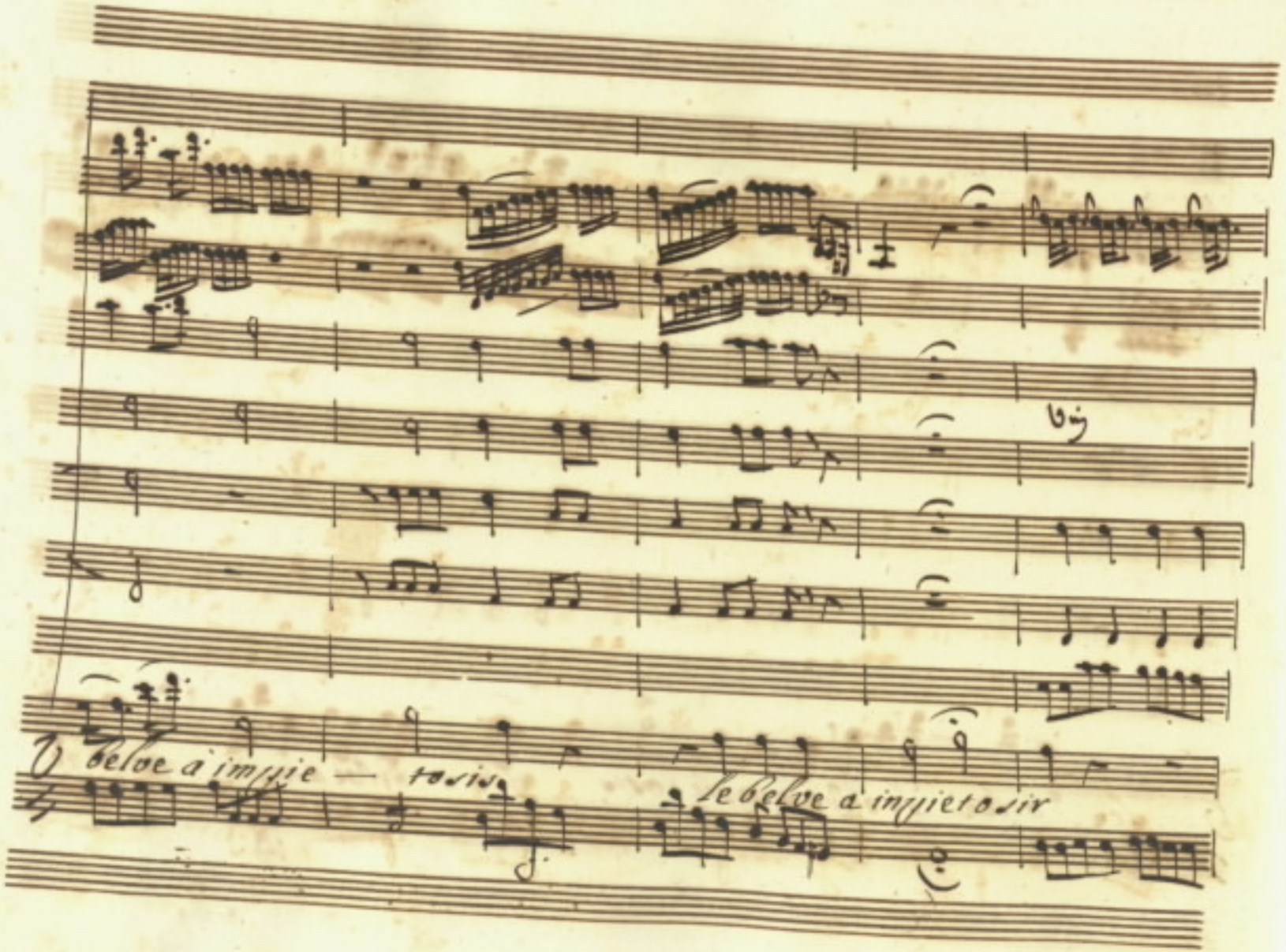

Il caro
il caro amato
amato bene
Hoga col can

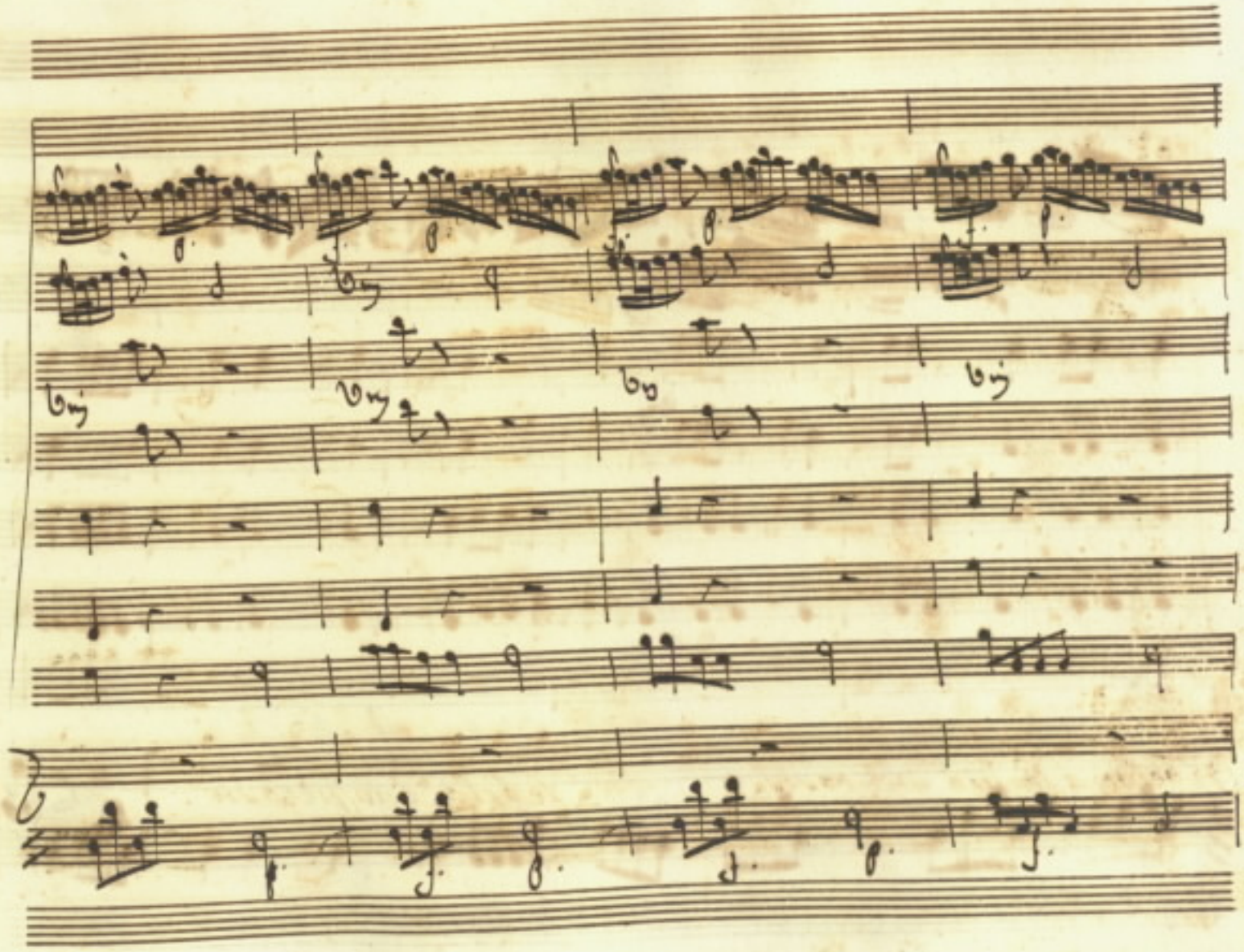


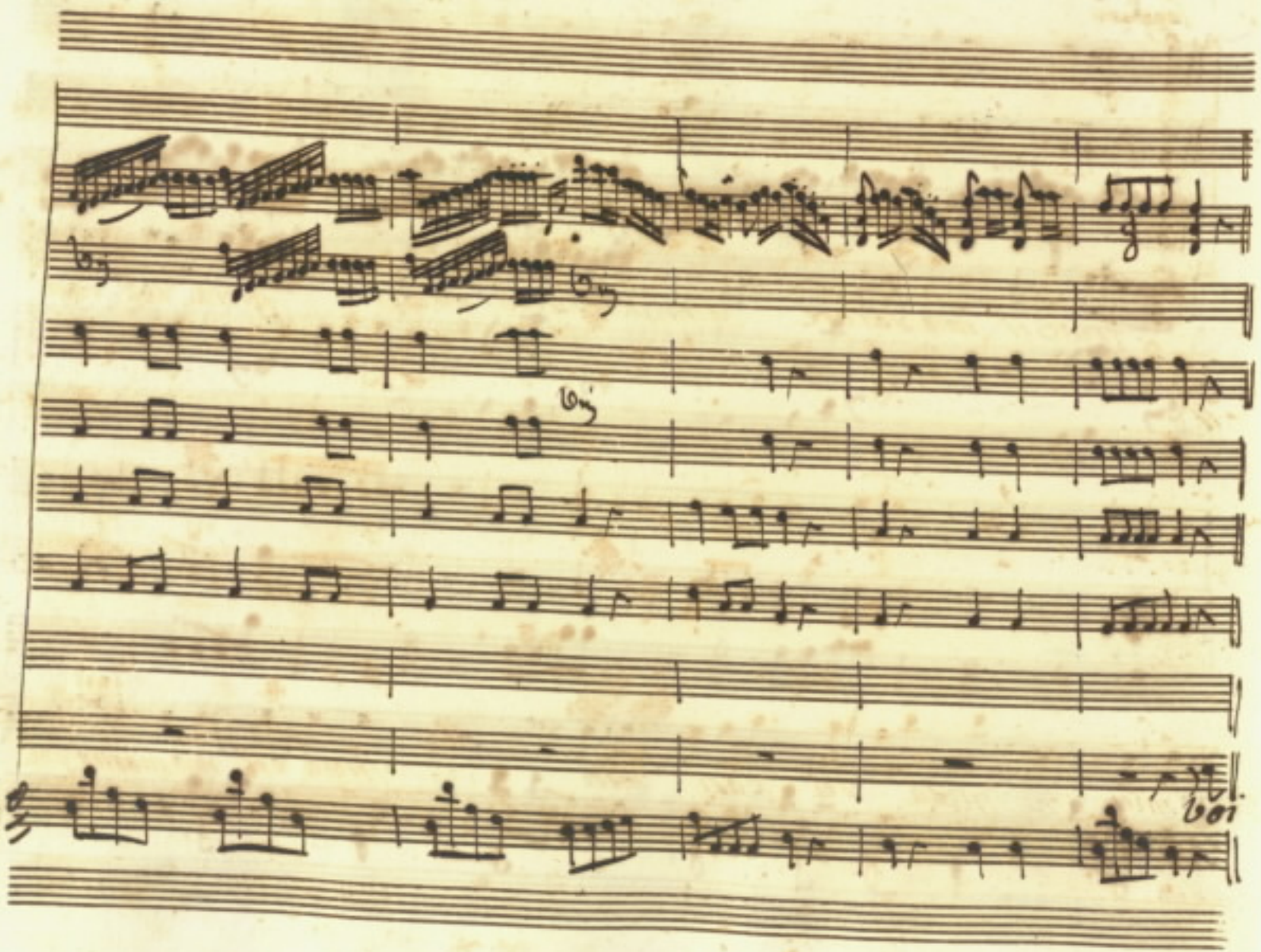

poil

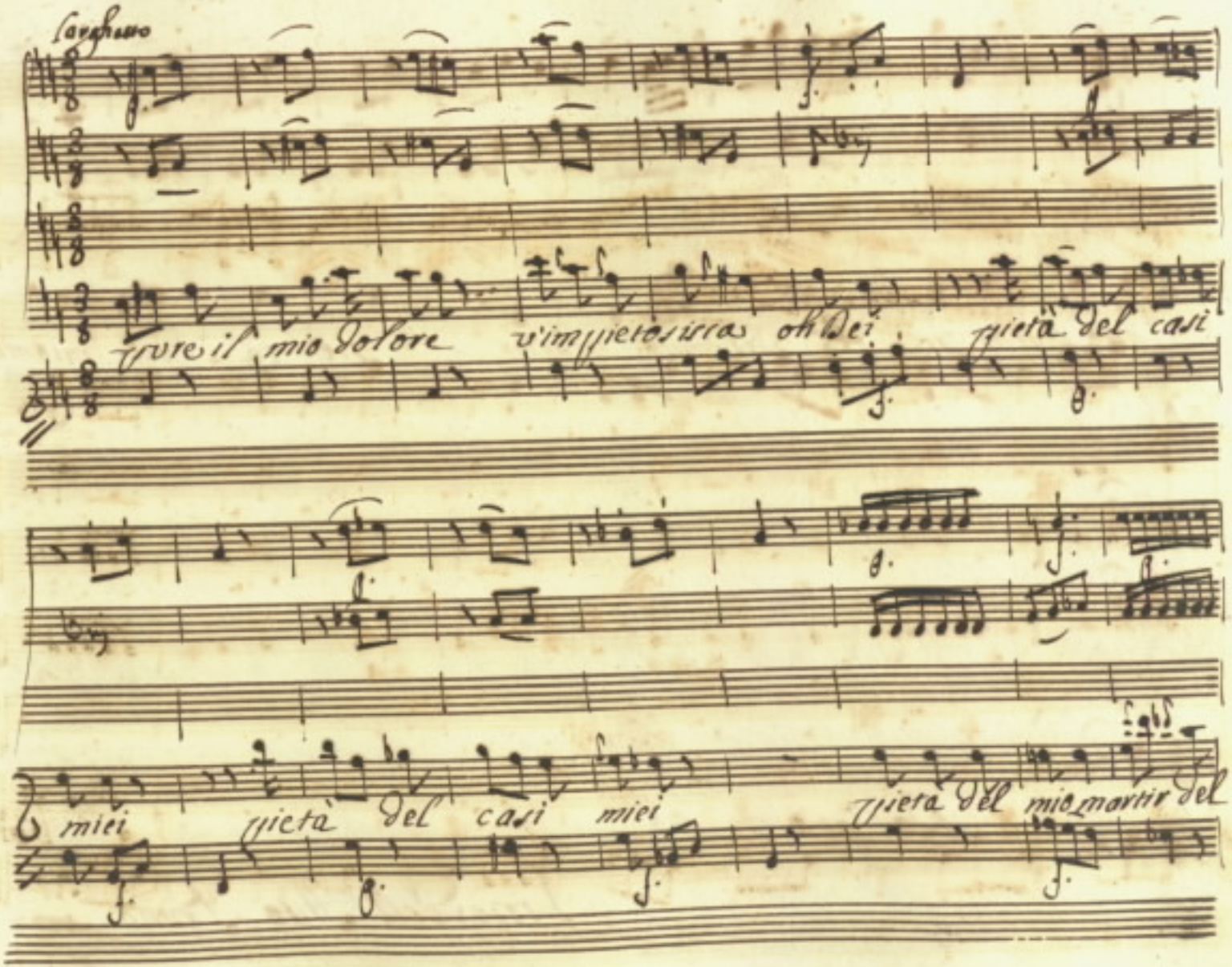

Dvolo così l'acerbe l'acer - be pene che giunge tra le selve

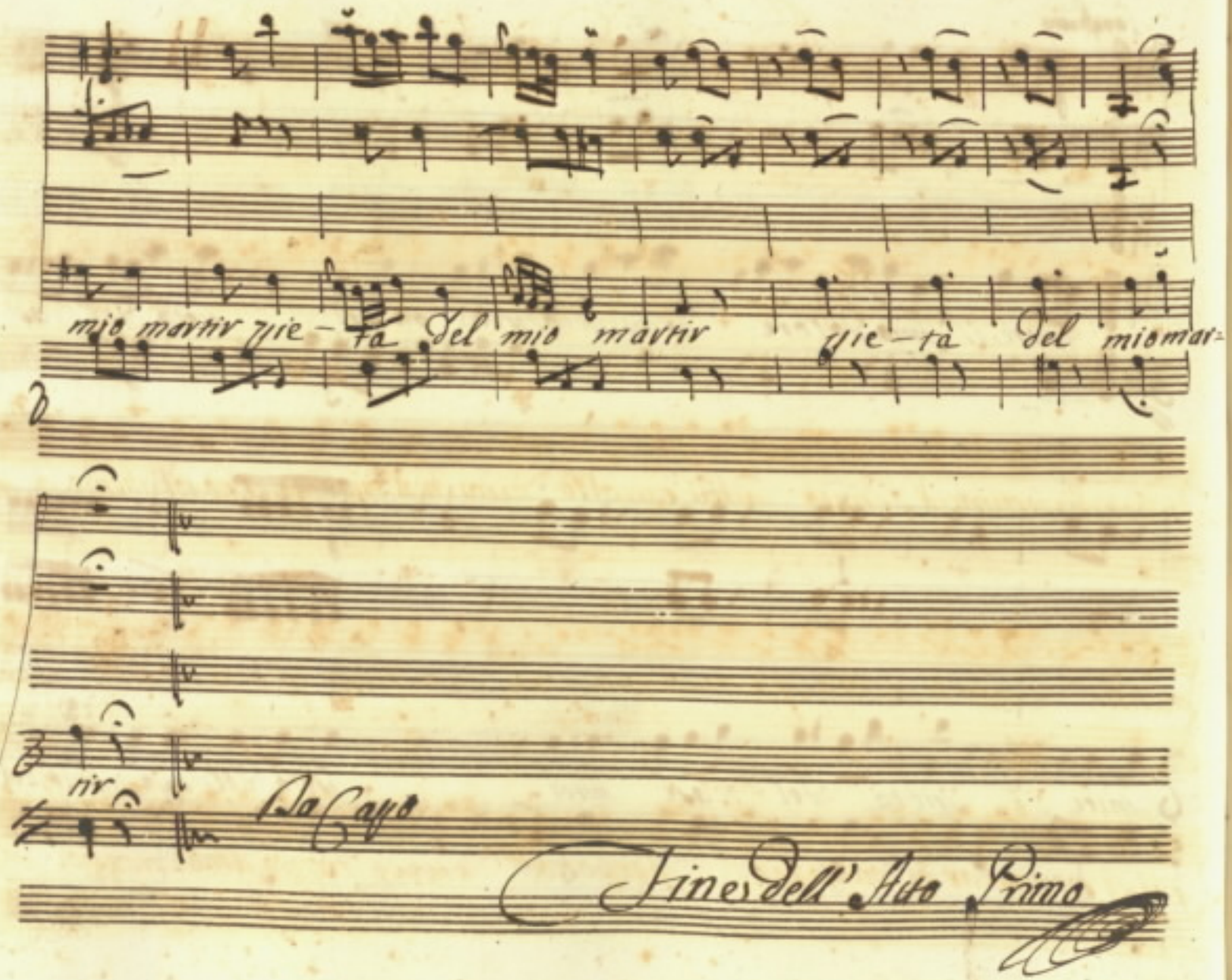

le belve le belve a impietosis le belve a impie-tosir le


V belve a impie — tosis
le belve a impietosir






Larghetto
pure il mio dolore v'impietosisca oh Dei pietà del casi
miei pietà del casi miei pietà del mio martir del


mio martir vie – tà Del mio martir vie – tà Del mio mar-
nir
Da Capo
Fine dell' Atto Primo

Atto Secondo Scena Prima

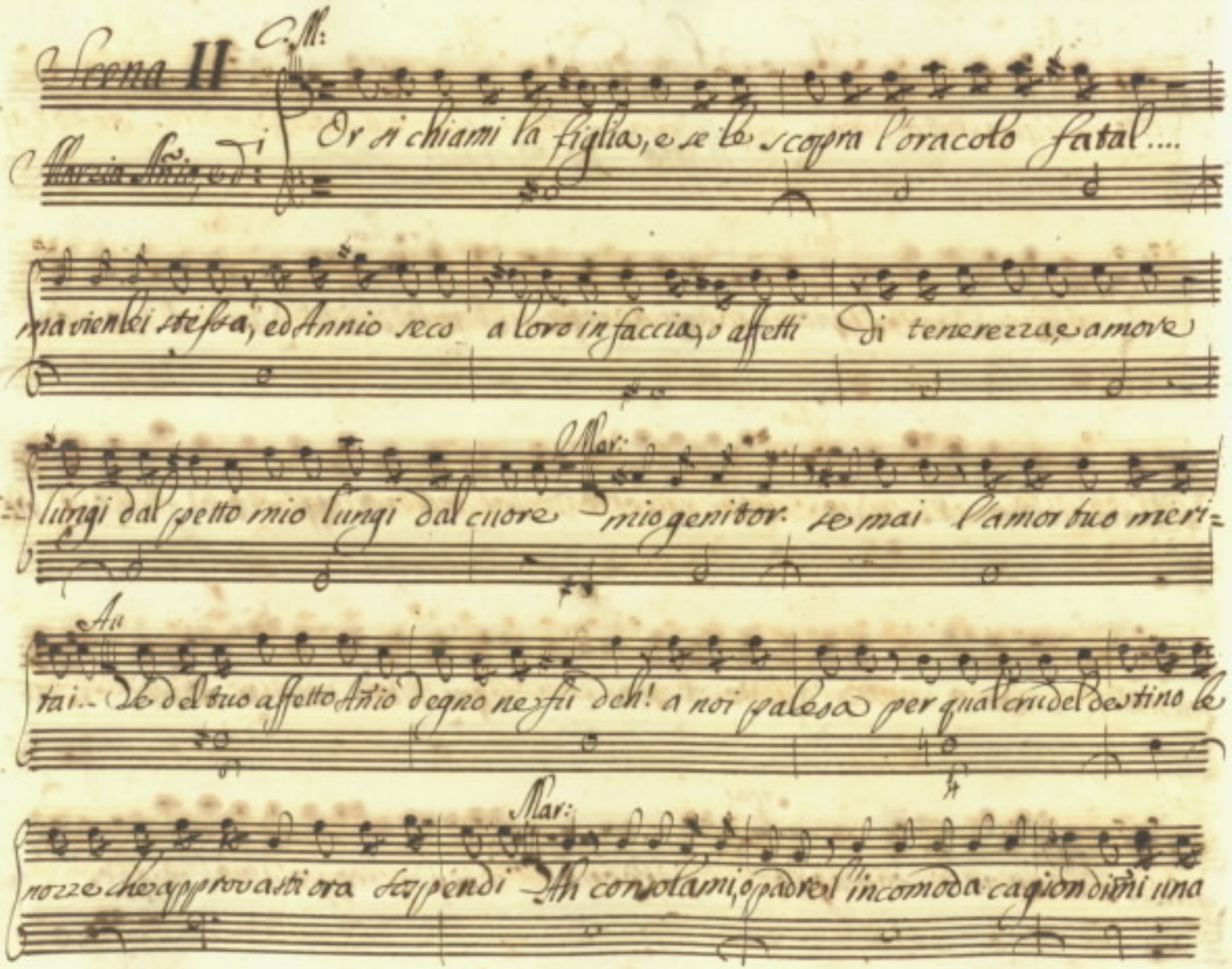
C. Mario ed Aqui:

Aqui: Che mai narri, o Signore? e vuoi col sangue di Marzia? C. Mar: Già tel dissi al tuo non

mãca ch'avertirne il Senato a lui raccolto, dirai che al mio soggiorno io l'attendo a mo=

Aqui: menti e non ti sentia questo sol pensiere ogni fibra tremar... C. M. Parti eso=

quisci ne cercar di vantaggio. Aqui: perdona eccede troppo il tuo coraggio. parte


Scena II
C.M:
Or si chiami la figlia, e se le scopra l'oracolo fatal....
ma vien lei stessa, ed Annio seco a loro in faccia, o affetti di tenerezza, e amore
Mar:
lungi dal petto mio lungi dal cuore mio genitor. se mai l'amor tuo meri-
An
tai... se del tuo affetto Annio degno nesti deh! a noi palesa per qual crudel destino le
Mar:
nozze che approvasti ora sospendi Ah consolami, o padre! incomoda cagion dirmi una

C. M: M: C. M:

volta Figlia tutto dirò Fiedi, e m'ascolta Servo al paterno impero. Annio t'af=

An: Mar:

sidi al fianco tu ancor Venero il ceño coll'ubbidir (ma temo) io di speme, e ti=

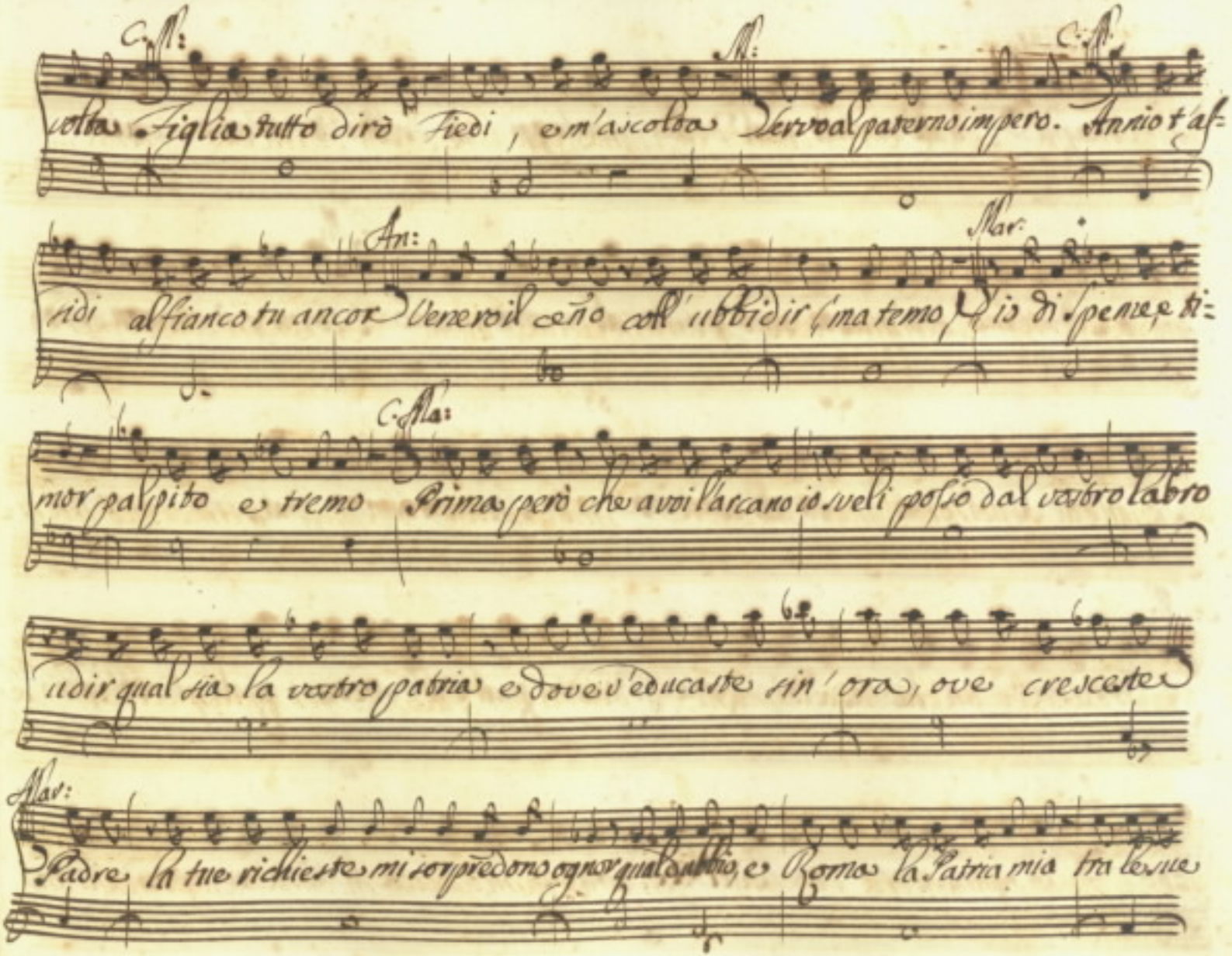
C. Ma:

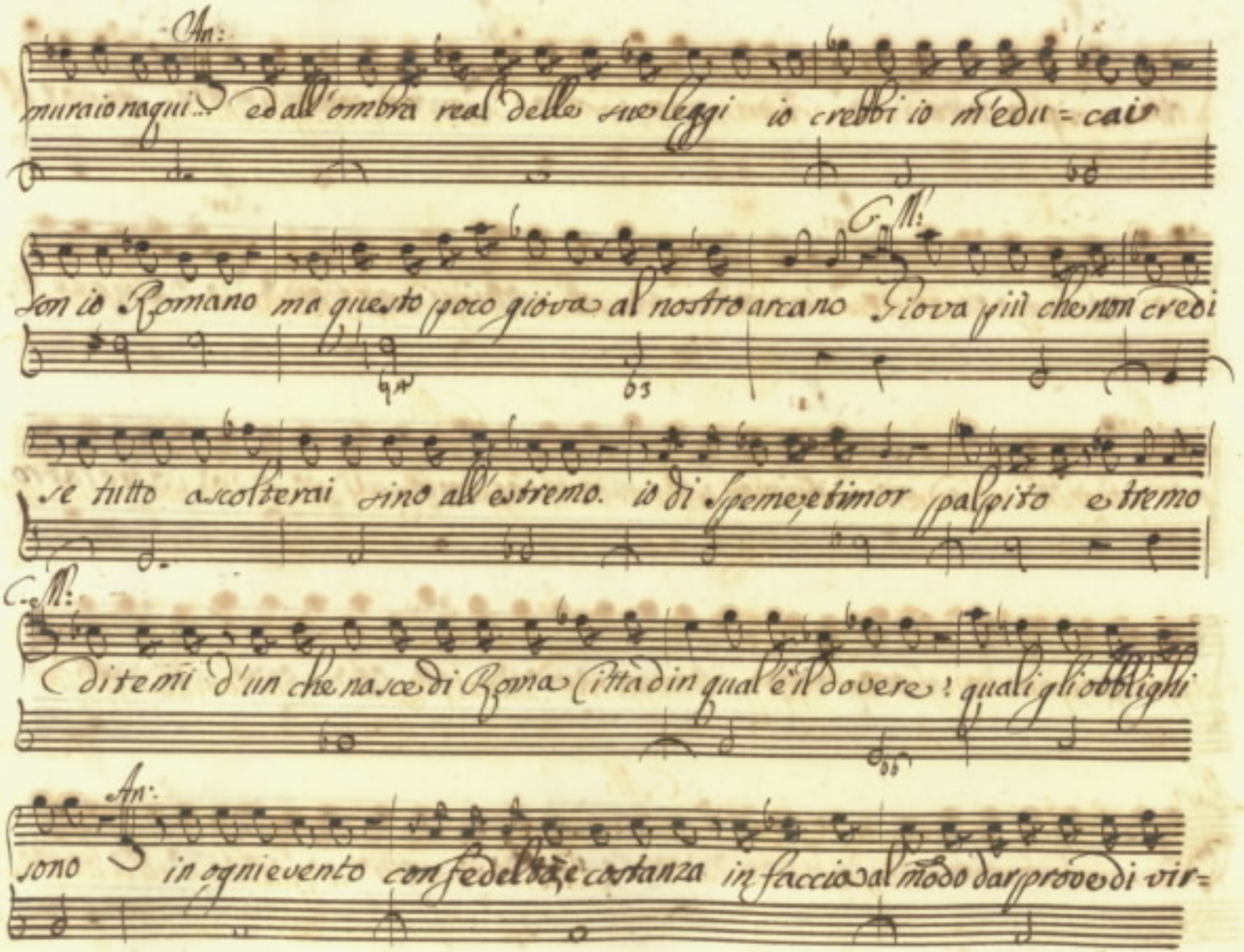
mor palpito e tremo Prima però che a voi l'arcano io sveli posso dal vostro labro

udir qual sia la vostro patria e dove v'educaste sin'ora, ove cresceste

Mar:

Padre la tue richieste mi sorprendono ognor qual dubbio, e Roma la Patria mia tra le sue





An:

muraio naqui... ed all'ombra real delle sue leggi io crebbi io m'edu=cai

C. M:

son io Romano ma questo poco giova al nostro arcano Giova più che non credi

se tutto ascolterai sino all'estremo. io di Speme, e timor palpito e tremo

C. M:

ditemi d'un che nasce di Roma Città di in qual è il dovere: quali gli obblighi

An:

sono in ogni evento con fedeltà, e costanza in faccia al mõdo dar prove di vir=

Mar:

tu mostrar valore sempre intrepido, e forte e se v'è duopo ancor sprezzar la

C. M:

morte e per la Patria in seno voi nutrite tai sensi; An: il dubitarne è offendermi o Si=

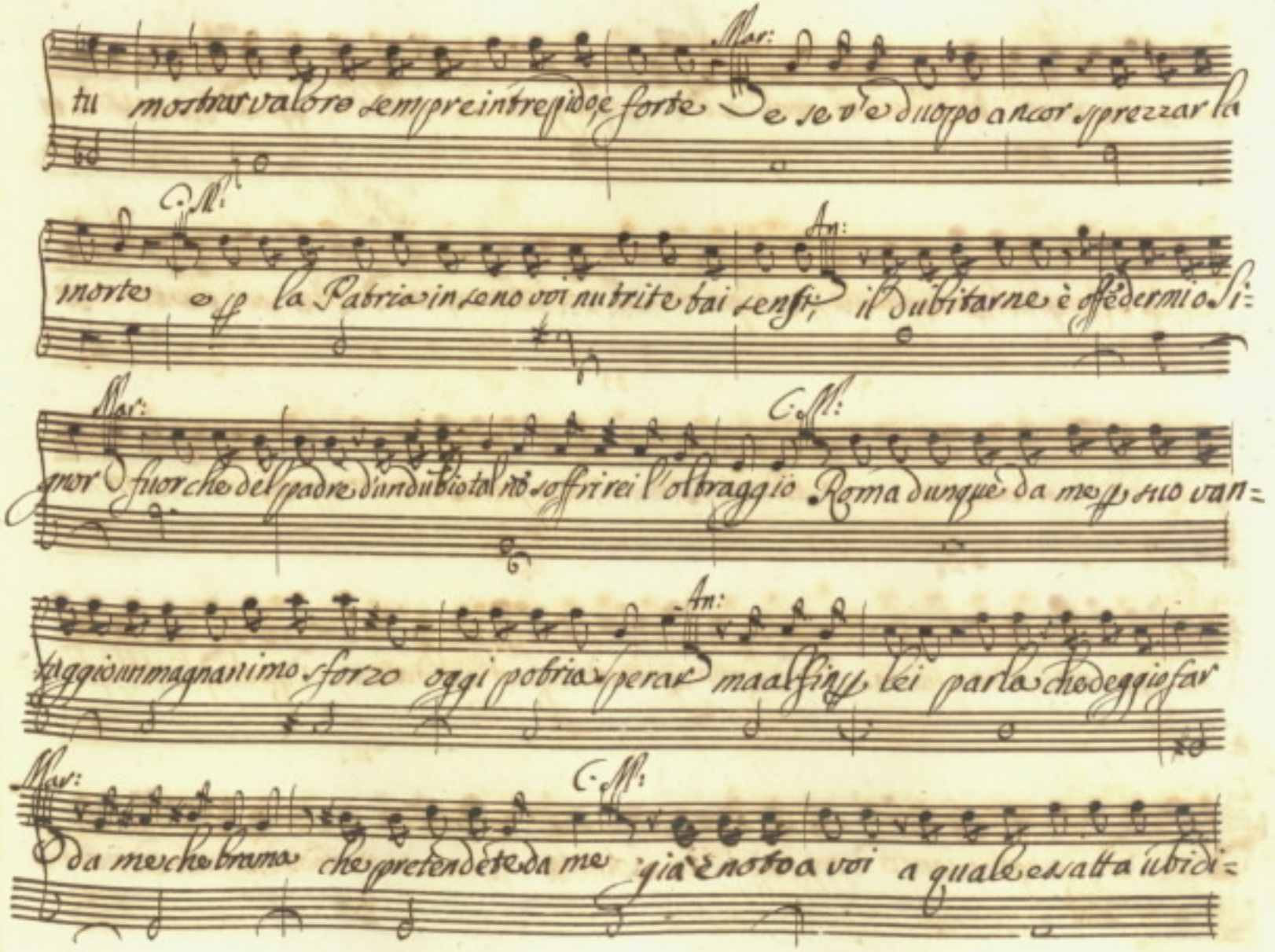
Mar:

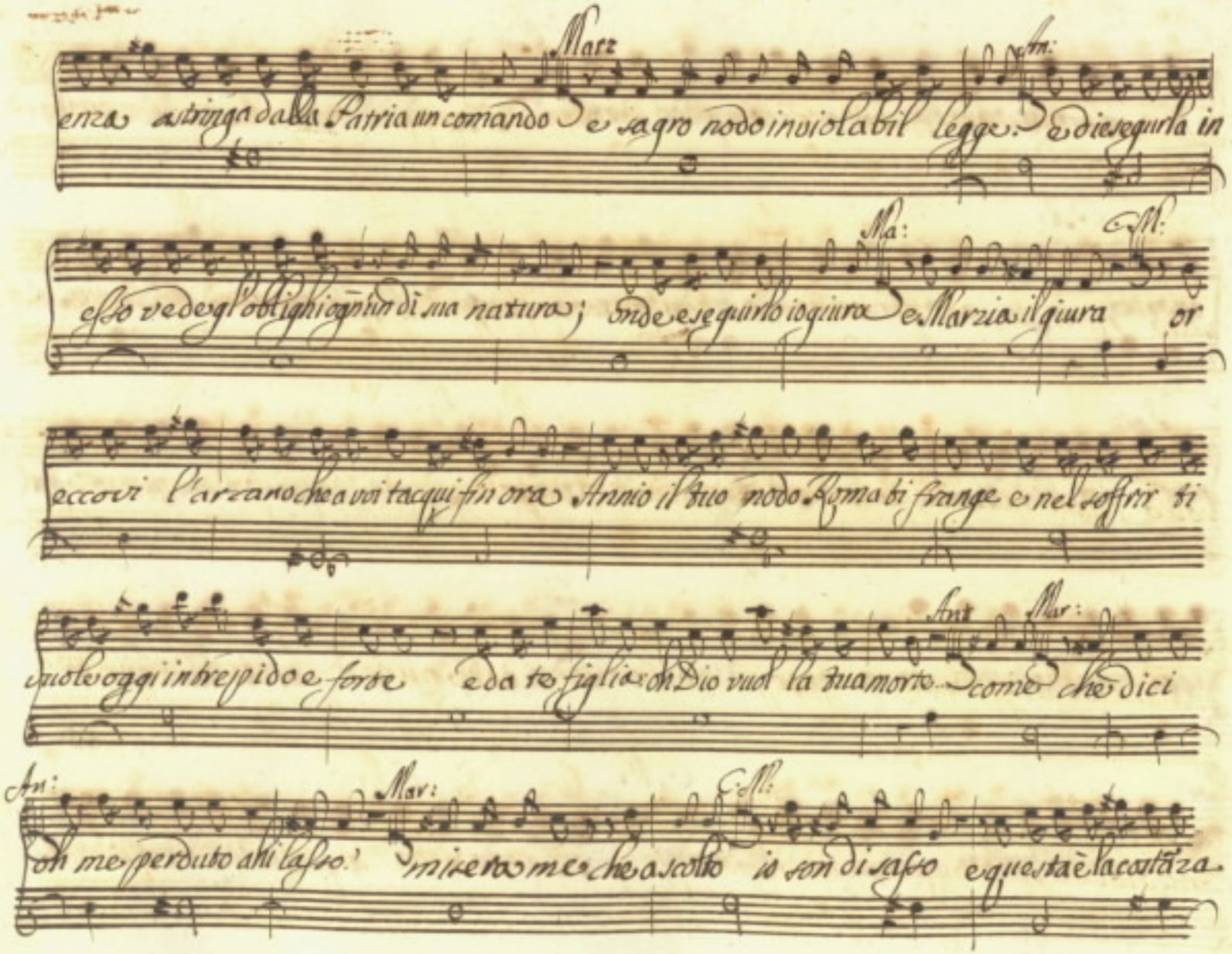
gnor fuor che del padre d'un dubio tal nò soffrirei l'oltraggio C. M: Roma dunque da me per suo van=

taggio un magnanimo sforzo oggi potria sperar An: ma alfin per lei parla che deggio far

Mar:

da me che brama che pretendete da me C. M: già è noto a voi a quale esatta ubidi=





Marz An:

enza astringa dalla Patria un comando e sagro nodo inviolabil legge: e di eseguirla in

Ma: C. M:

esso vede gl'oblighi ogn'un di sua natura; onde eseguirlo io giuro e Marzia il giura or

eccovi l'arcano che a voi tacqui fin ora Annio il tuo nodo Roma ti frange e nel soffrir ti

Ant Mar:

vuole oggi intrepido e forte e da te figlia: oh Dio vuol la tua morte come che dici

An: Mar: C. M:

oh me perduto ahi lasso! misera me che ascolto io son di sasso e questa è la costanza

d'un'Anima Romana: Ah vili: ah indegni del solo nome ancor. piãger la morte sollievo de' mortali, ed

An: M.

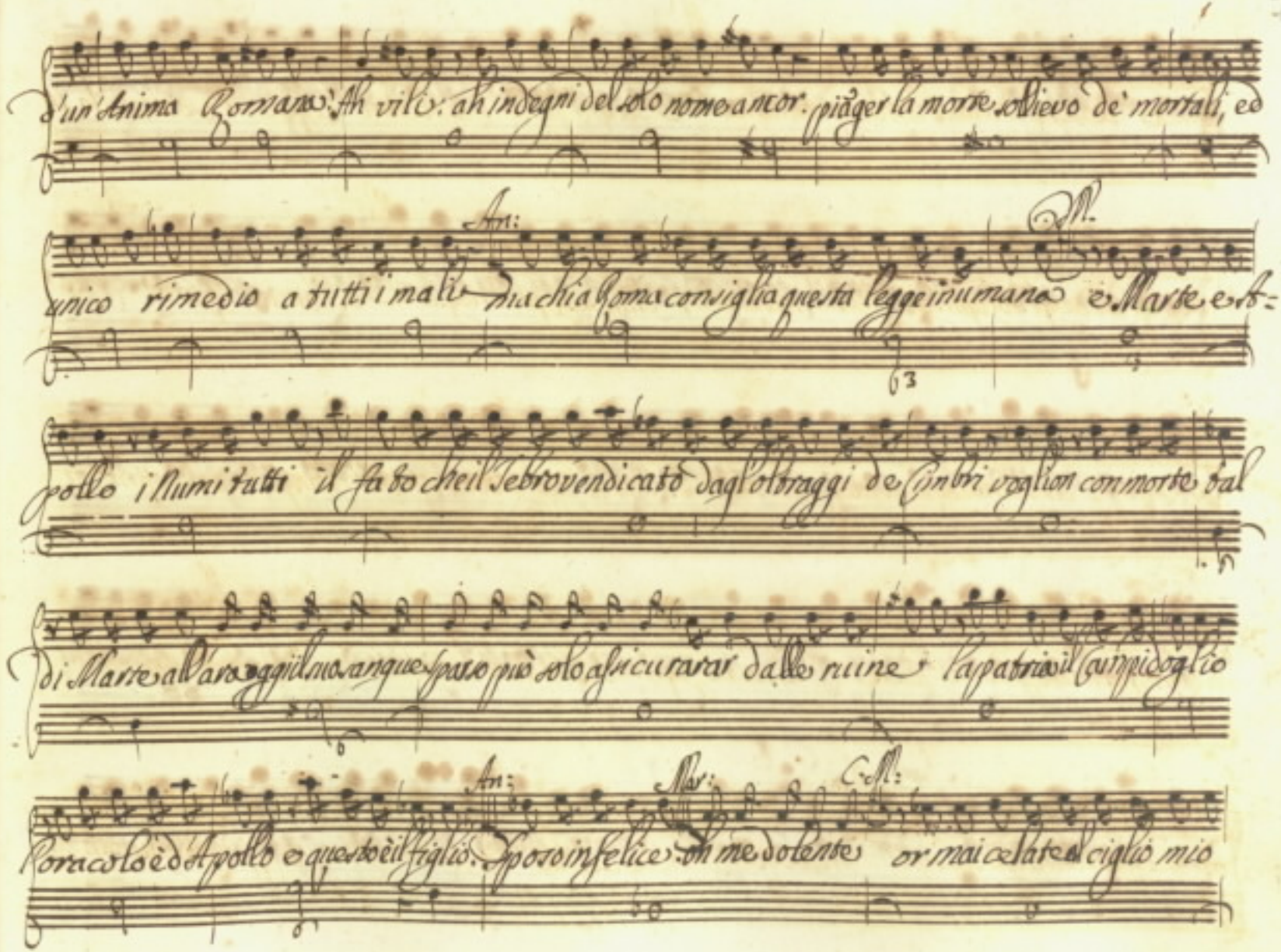
unico rimedio a tutti i mali ma chi a Roma consiglia questa legge inumana e Marte e A=

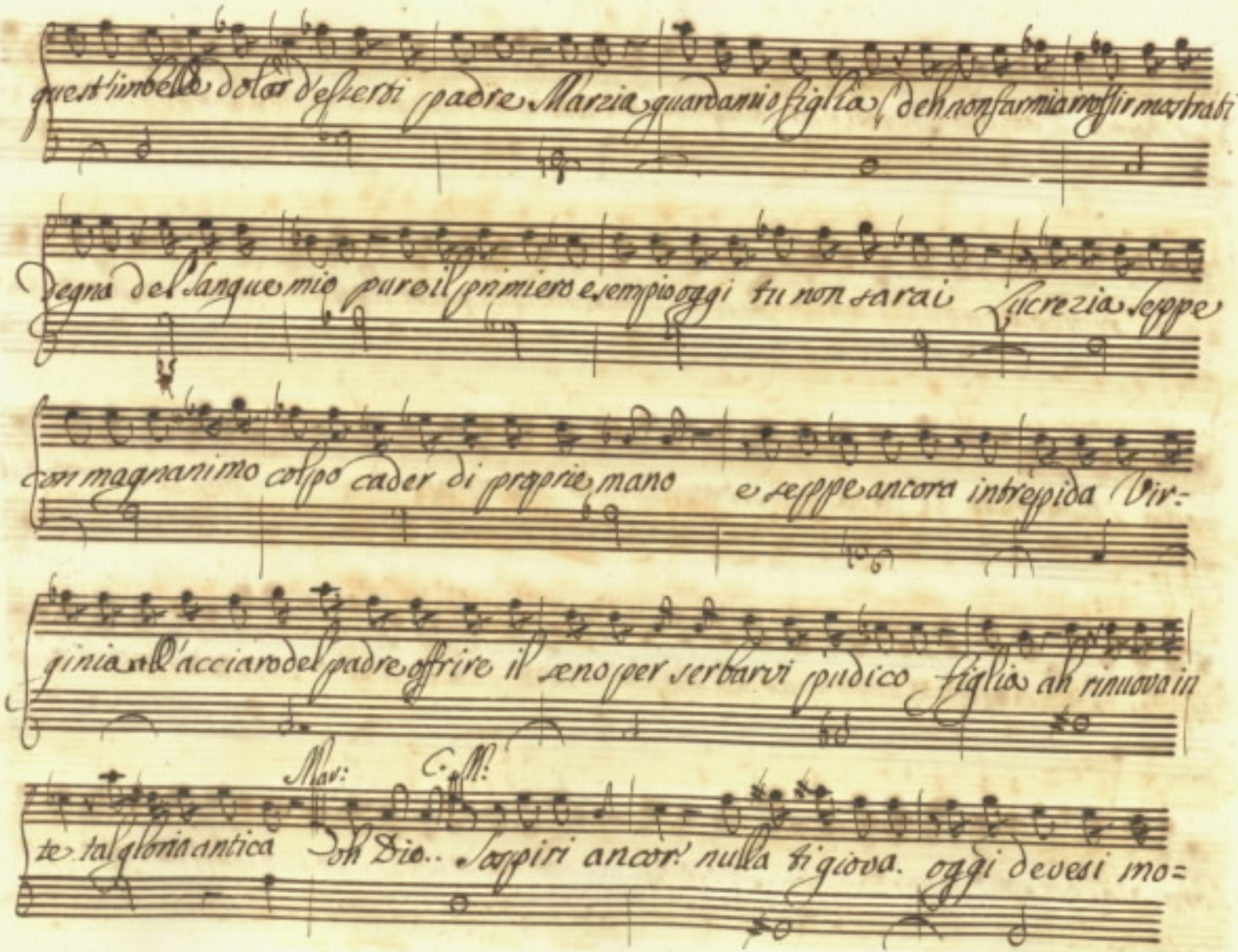
pollo i Numi tutti il fato che il Tebro vendicato dagl'oltraggi de Cimbri voglion con morte tal

di Marte all'ara oggi il suo sangue sparso può solo assicurar dalle ruine la patria il Campidoglio

An: Mar: C.M:

Poracolo è d'Apollo e questo è il figlio. Sposo infelice. oh me dolente or mai celate al ciglio mio




quest'imbelle dolor d'esserti padre Marzia guardarmi o figlia? deh non farmi a voi mostrati
degna del sangue mio pur oil primiero esempio oggi tu non sarai Lucrezia seppe
con magnanimo colpo cader di propria mano e seppe ancora intrepida Vir-
ginia all'acciaro del padre offrire il seno per serbarvi pudico figlia ah rinnova in
Mar: C.M:
te tal gloria antica Oh Dio.. sospiri ancor? nulla ti giova. oggi devesi mo=

An: C. M. Mas:

rire oh Dio. che dici? Signor... Taci ma padre o stelle al fine ri=

Mas: C. M.

cusi instupi=dita vorrei... deh qual consiglio Togliti in=degna al

mio paterno Figlio.

Siegue C. Mario

Siegue

Vv.

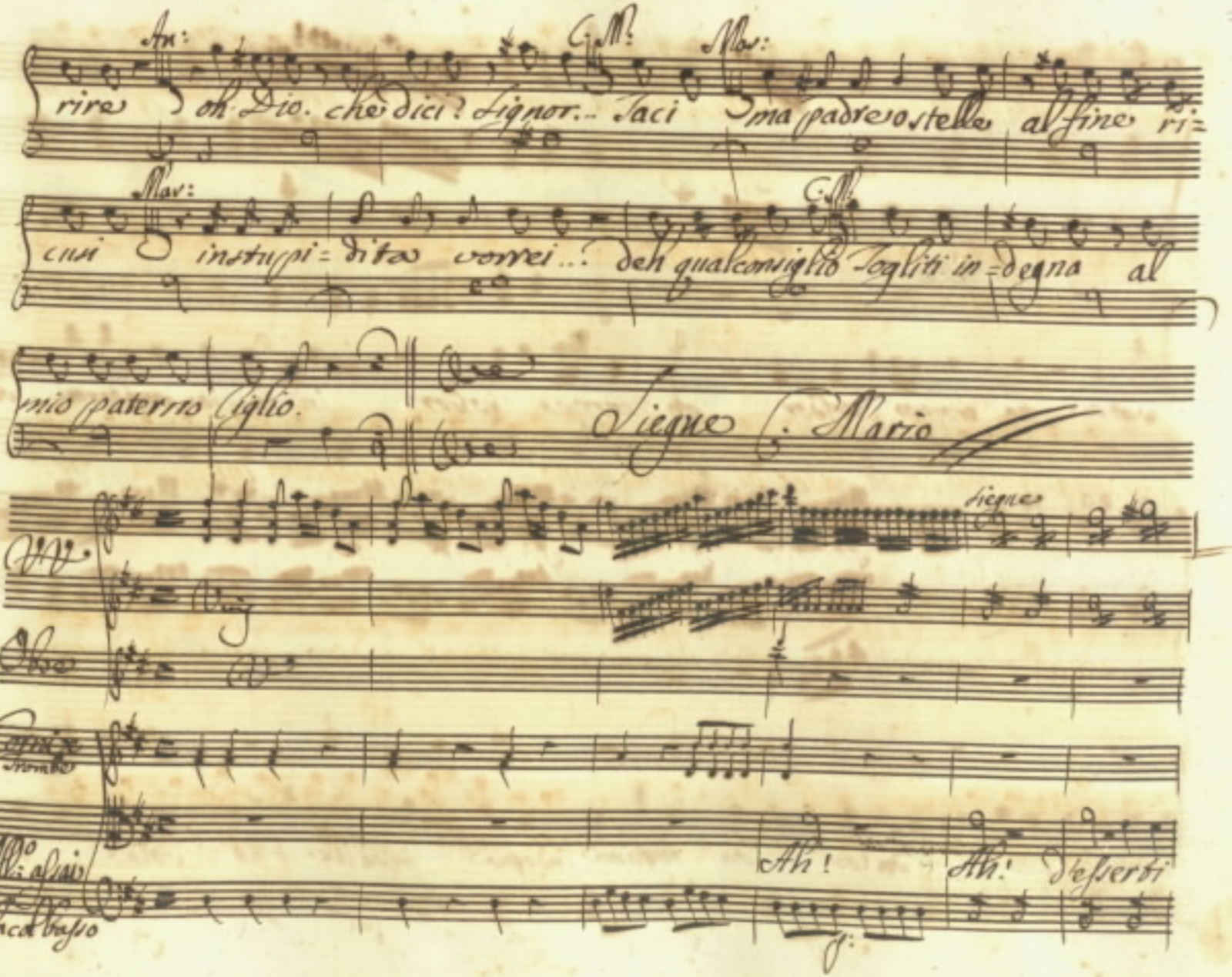
Oboe

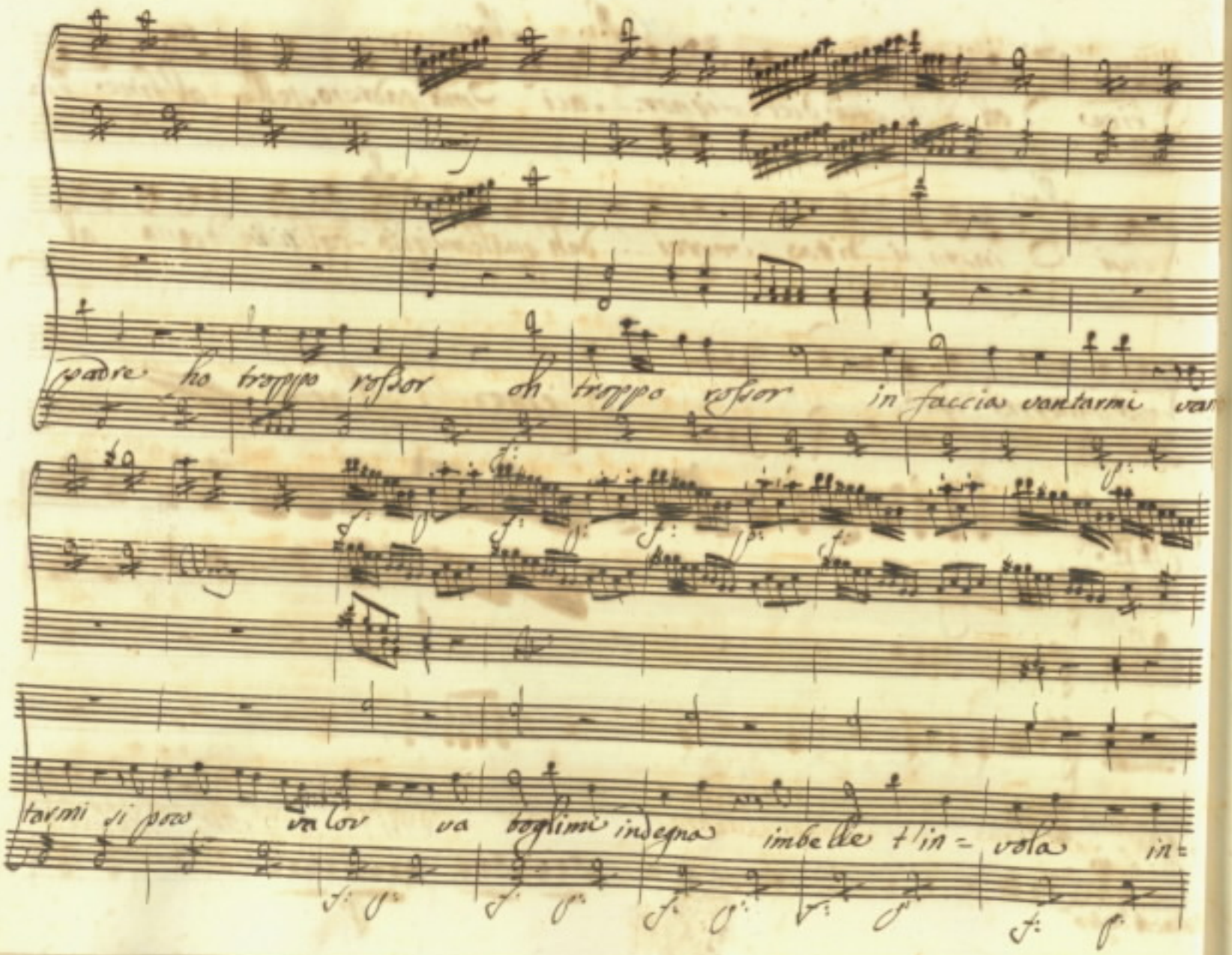
Corni e Trombe

All.o assai

Ah! Ah! d'esserti

Viola col basso



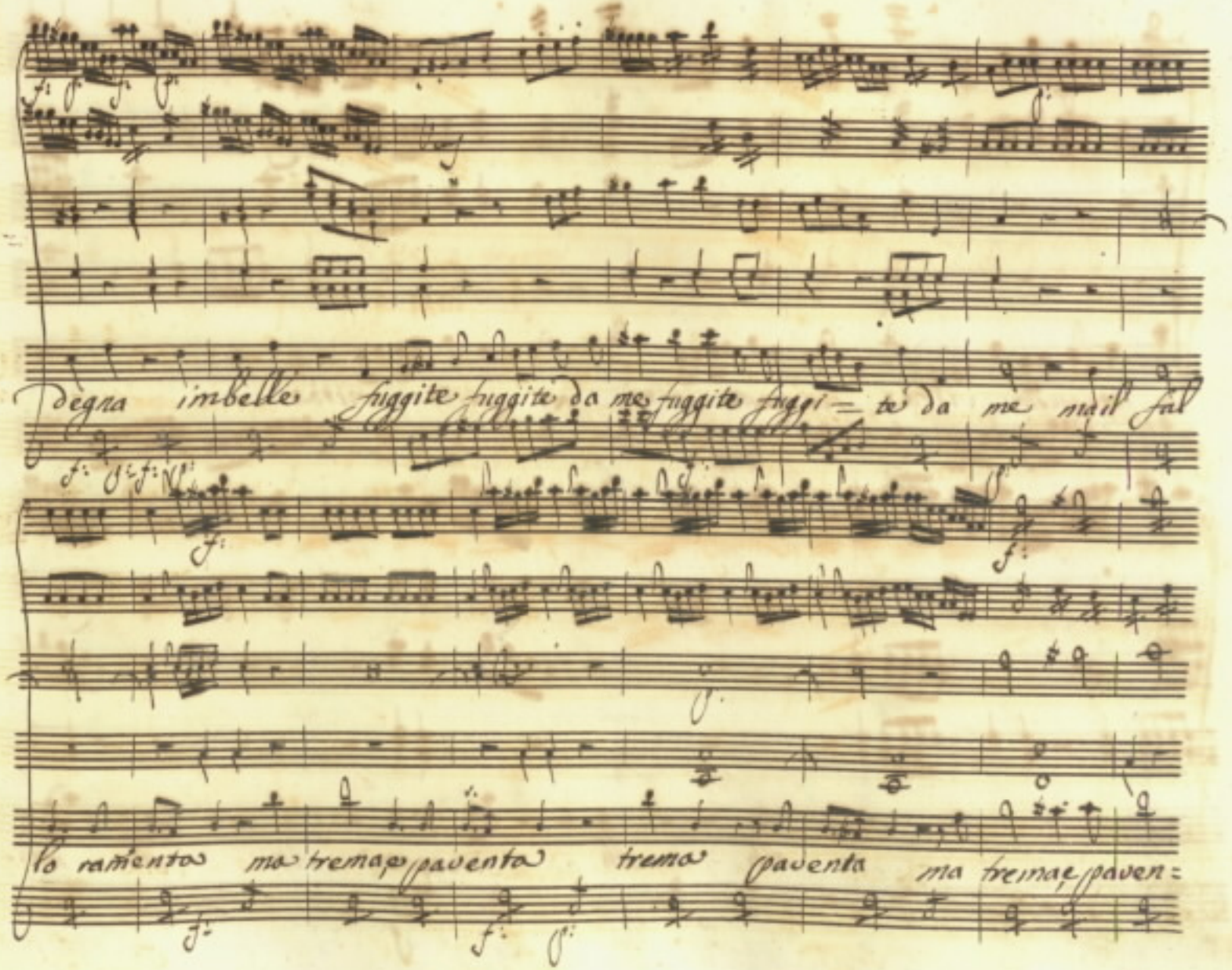


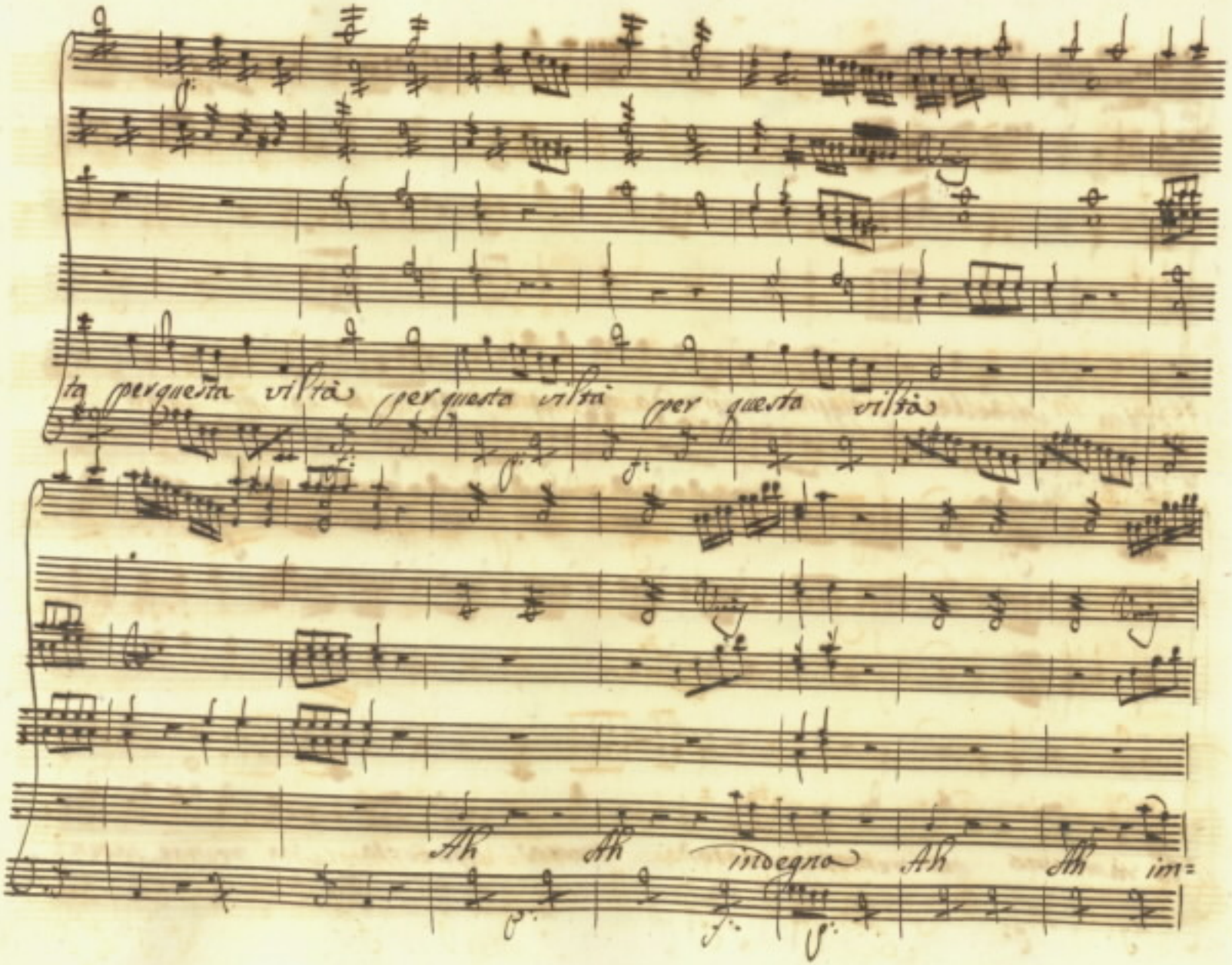
padre ho troppo rossor oh troppo rossor in faccia vantarmi van

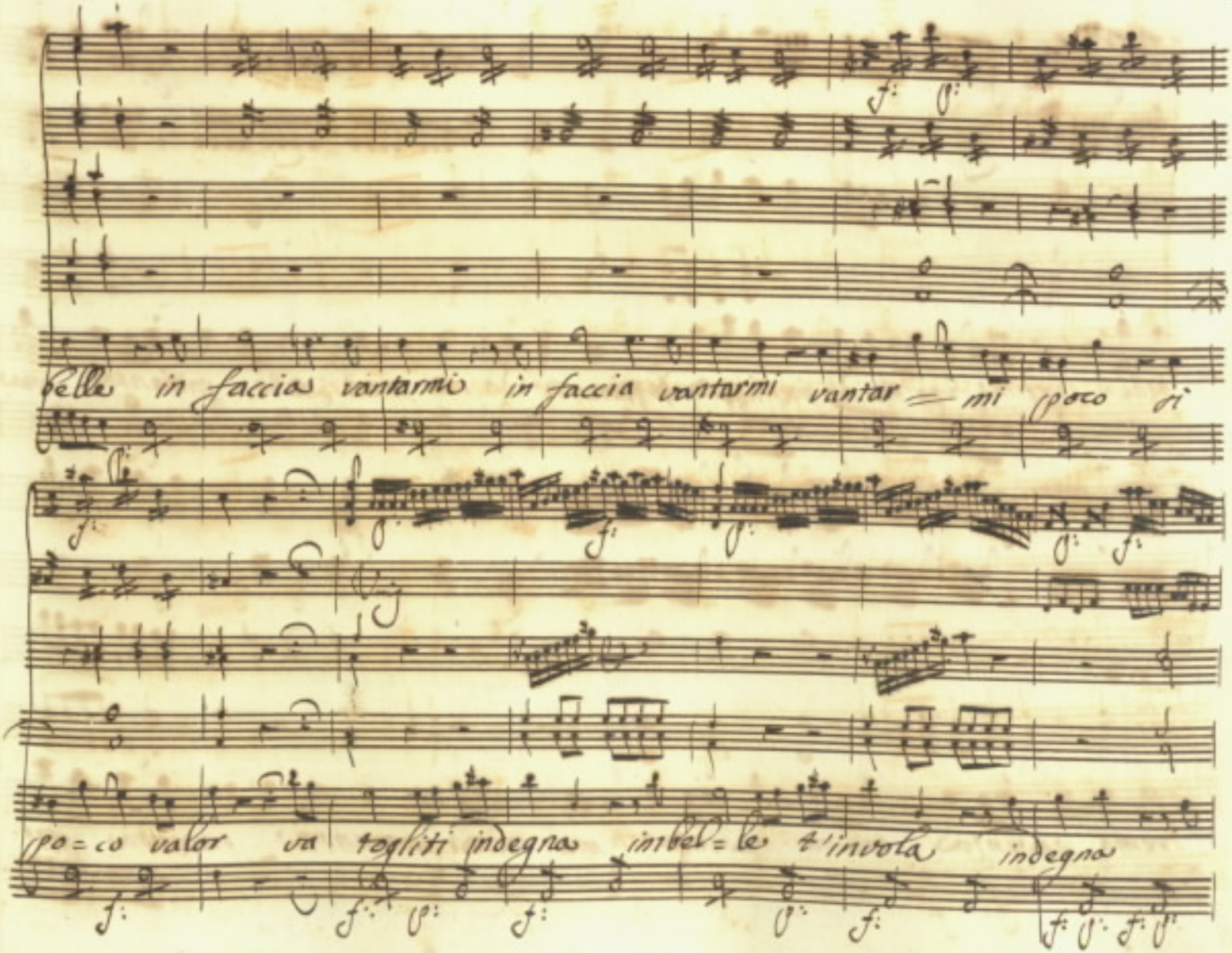
tarmi si poco valor va toglimi indegna imbelle t'in = vola in=

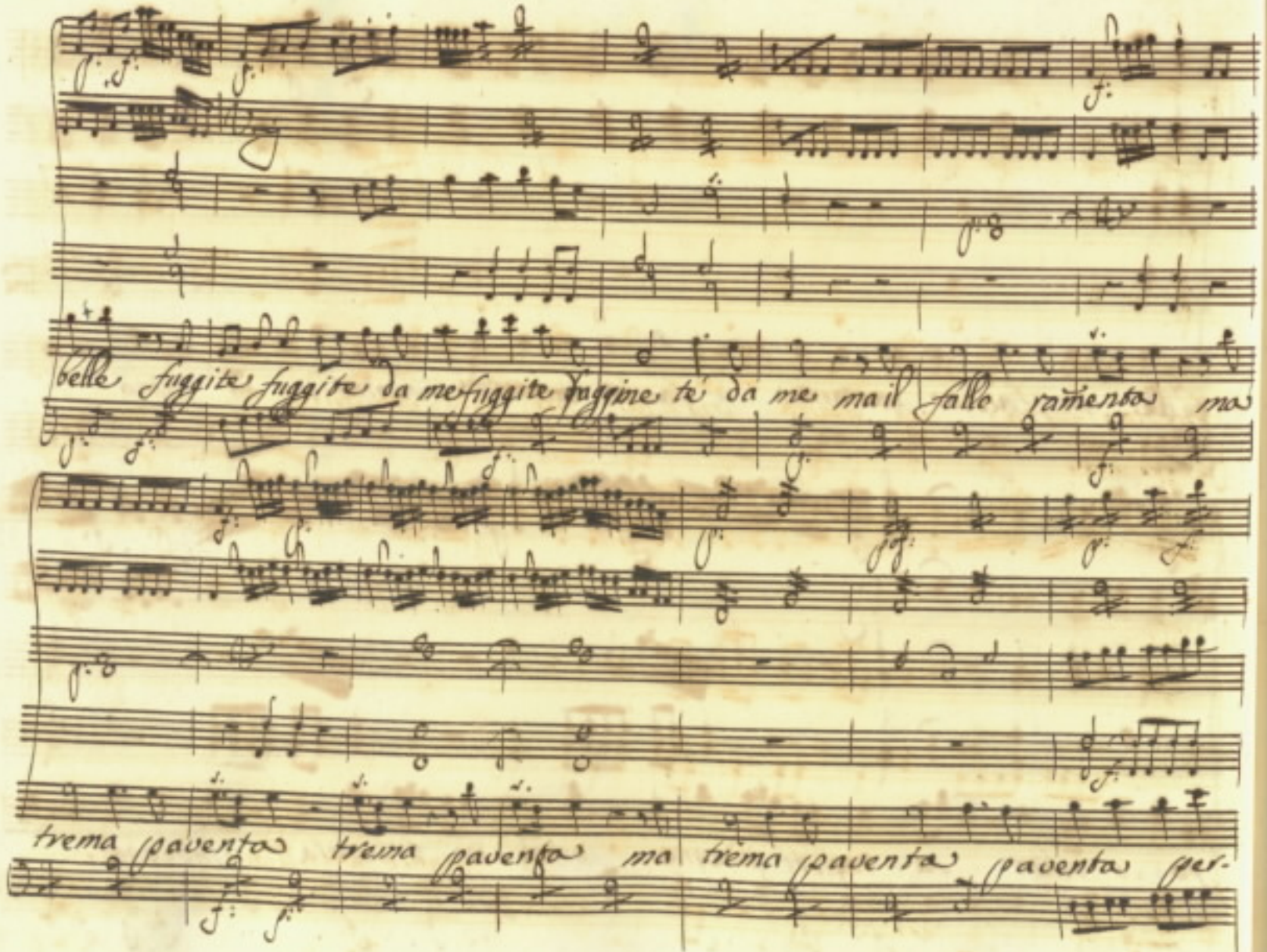
degna imbelle fuggite fuggite da me fuggite fuggi = te da me mail fal

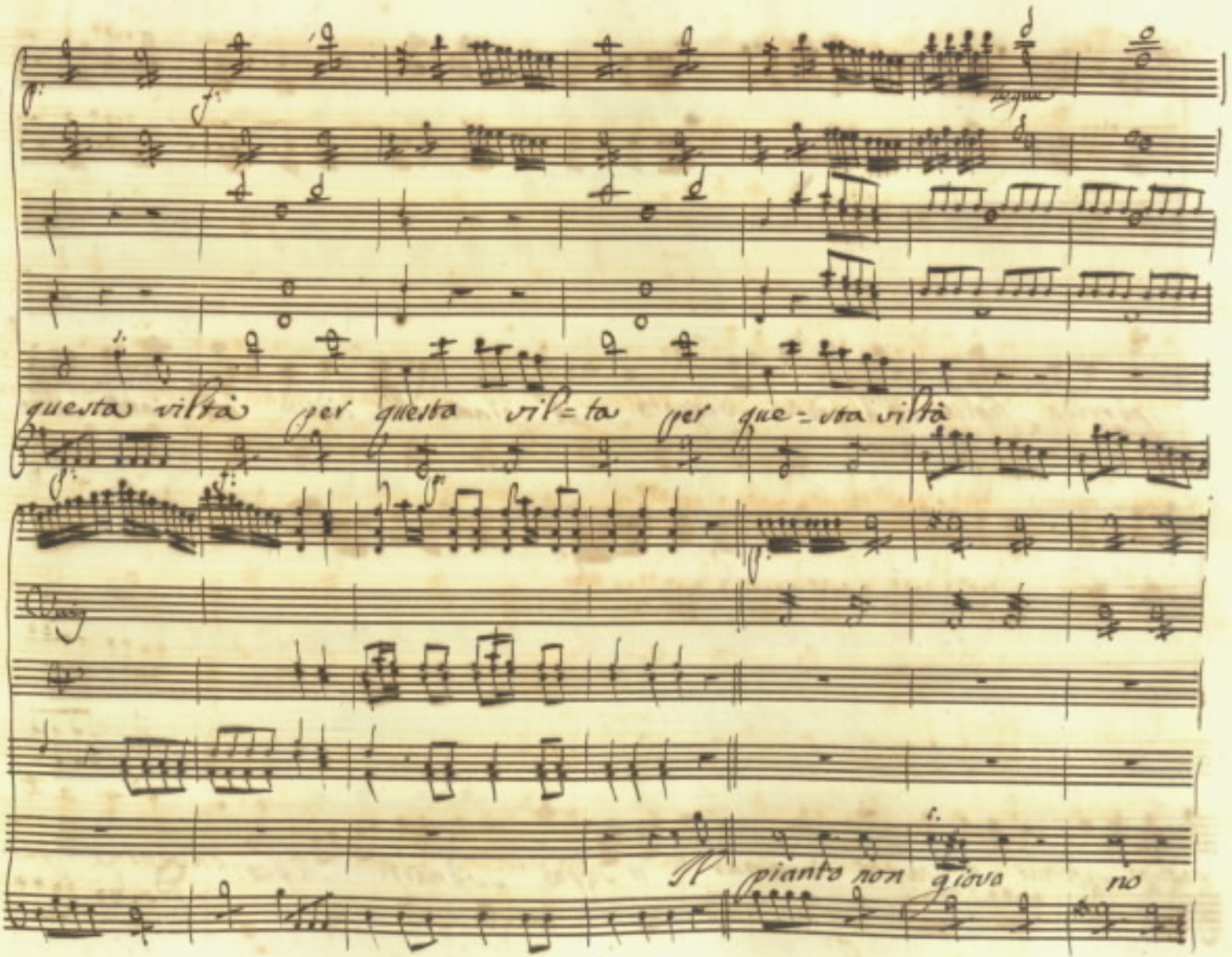
lo ramento ma trema e paventa trema paventa ma trema e paven=

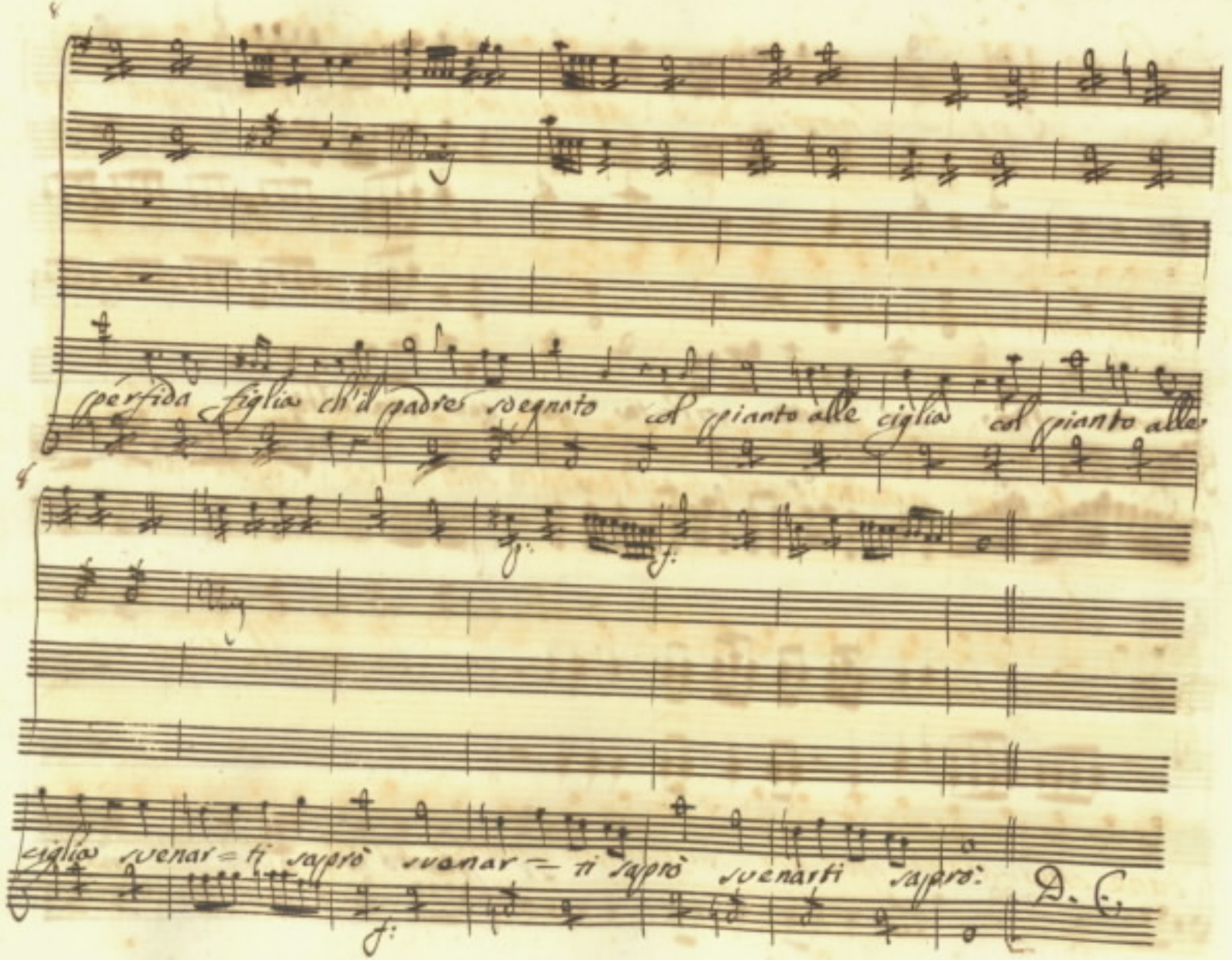



ta per questa vista per questa vista per questa vista
Ah Ah indegno Ah Ah im=


Belle in faccia vantarmi in faccia vantarmi vantar = mi poco di
po = co valor va togliti indegna imbel = le t'invola indegna


belle fuggite fuggite da me fuggite fuggine ti da me mai il falle ramento ma
trema spaventa trema spaventa ma trema spaventa spaventa per.


questa viltà per questa vil=ta per que=sta viltà
Il pianto non giova no


perfida figlia ch'il padre sdegnato col pianto alle ciglia col pianto alle
ciglia svenar = ti saprò svenar = ti saprò svenarti saprò: D. C.

Scena III

l'Marcia ed Nuo

An: Inorri=disco? aghiaccio! che genitor crudel. sogno? son

desto? sono in Roma; o in Alide; e Mario questi o il Scelerato A-

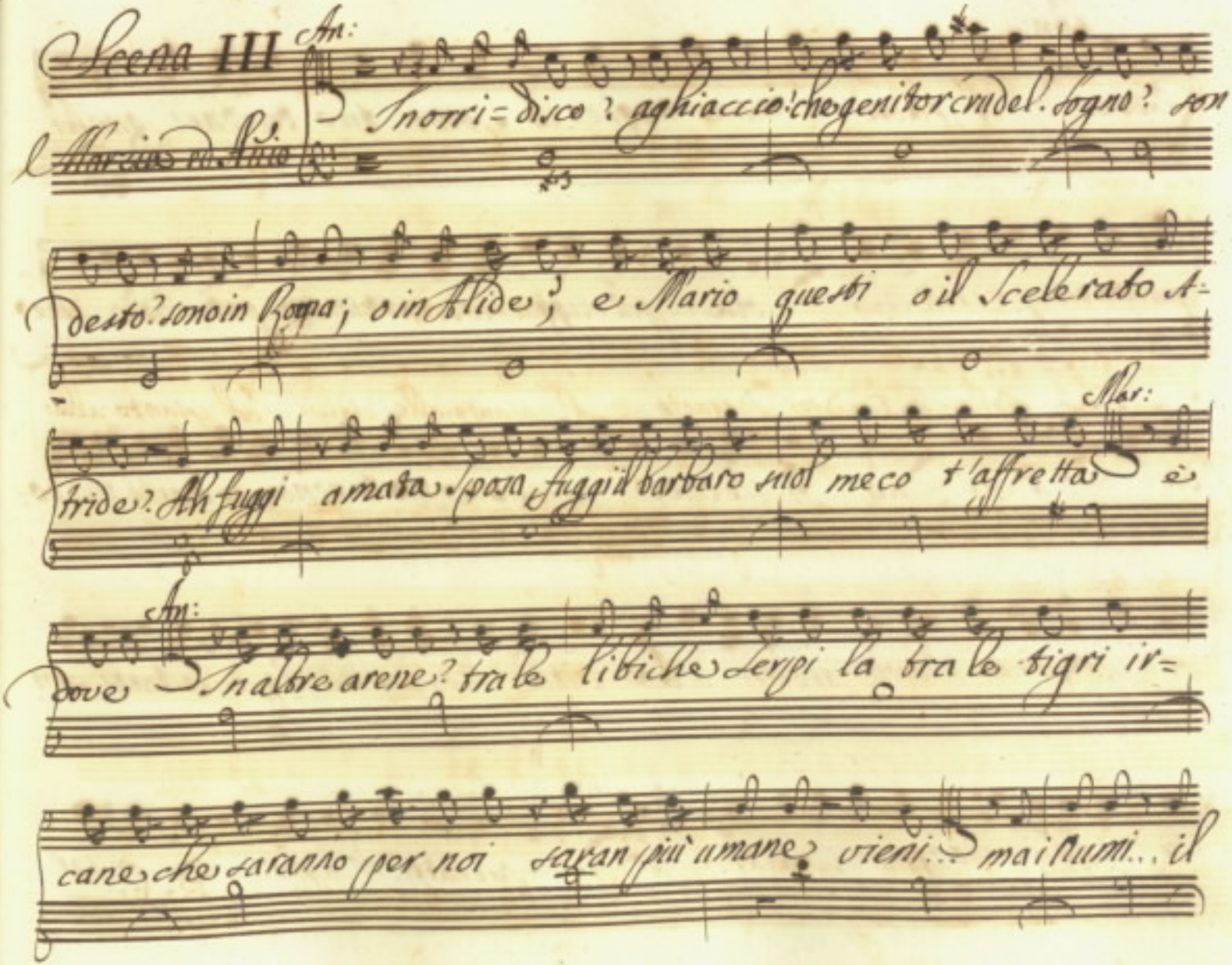
tride? Ah fuggi amata sposa fuggi il barbaro suol meco t'affretta

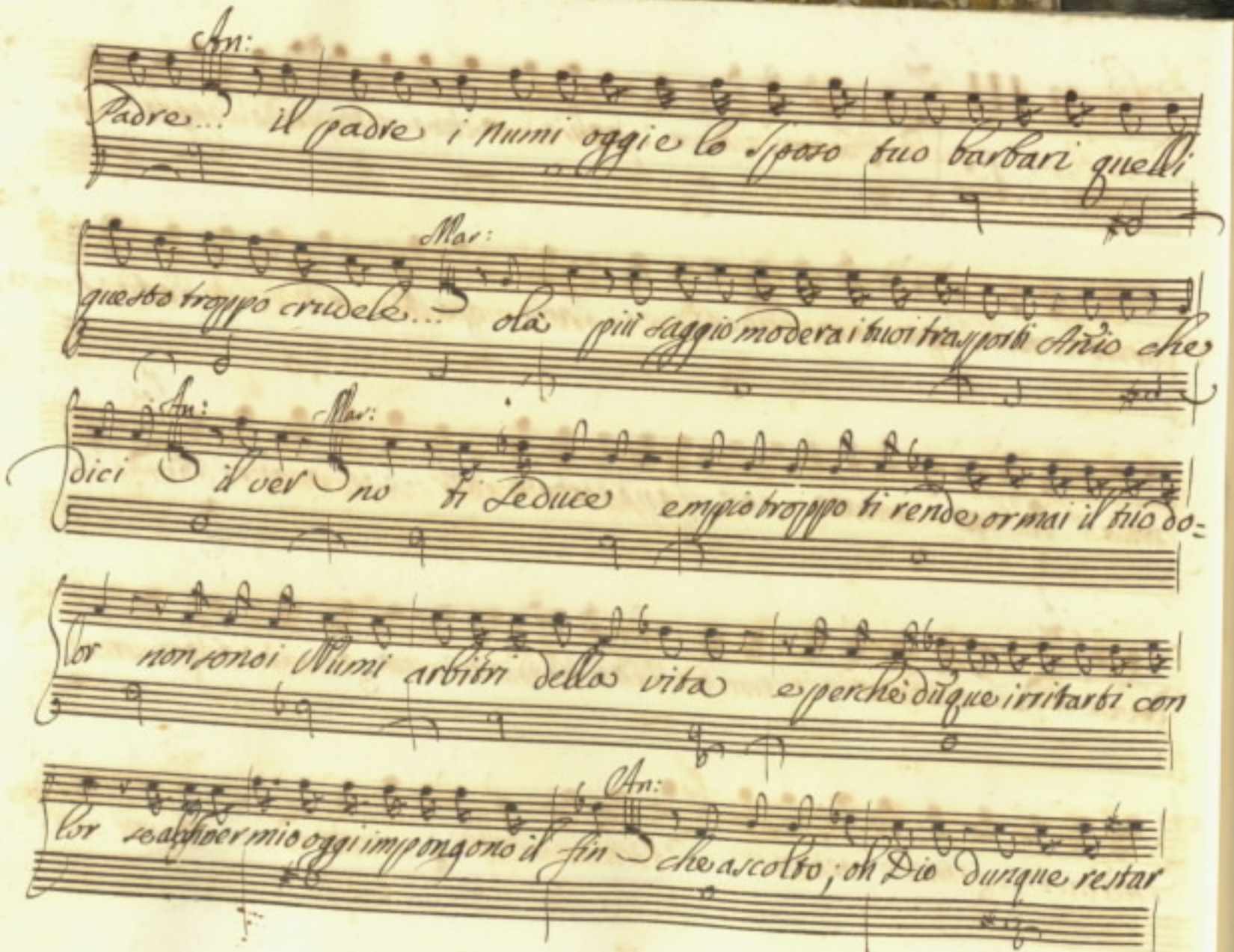
Mar: è

dove

An: In altre arene? tra le libiche serpi la tra le tigri ir=

cane che saranno per noi saran più umane vieni... ma i Numi... il




Ann:
Padre... il padre i Numi oggi e lo sposo tuo barbari quelli
Mar:
questo troppo crudele... ola più saggio modera i tuoi trasporti Arbio che
Ann: Mar:
dici il ver no ti Seduce empio troppo ti rende ormai il tuo do-
lor non sono i Numi arbitri della vita e perchè dunque irritarti con
Ann:
lor se alfine mio oggi impongono il fin che ascolto; oh Dio dunque restar

Mar.

la fuga tenta chi i Dei non teme io mi vedrei sempre lo sdegno lor

piombar sul capo in ogni lido avrei meco sempre indivisa l'orrida compa=

gnia del mio rimorso io la patria tradir schernire i Numi=

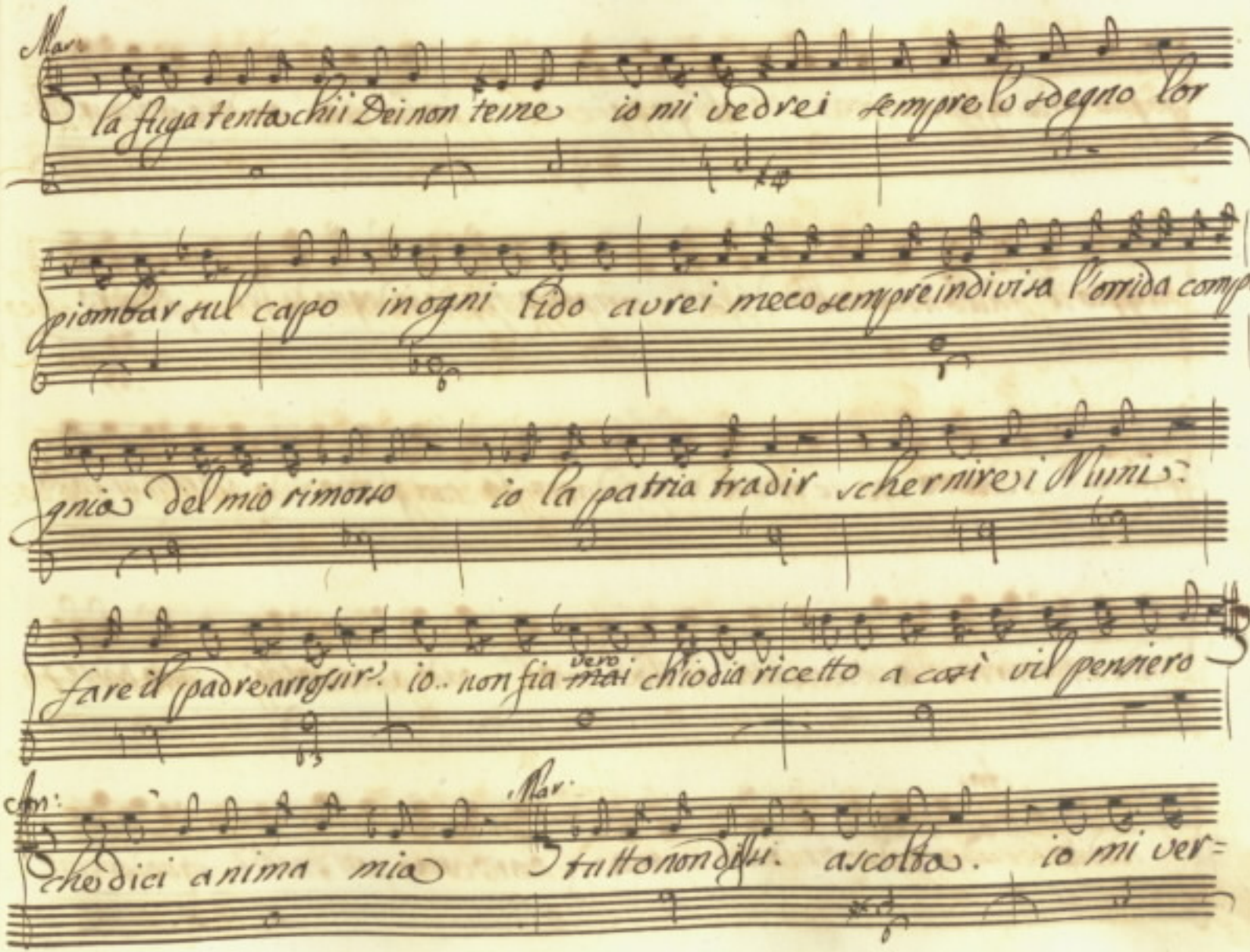
fare il padre arrossir. io.. non fia ~~mai~~ vero ch'io dia ricetto a così vil pensiero

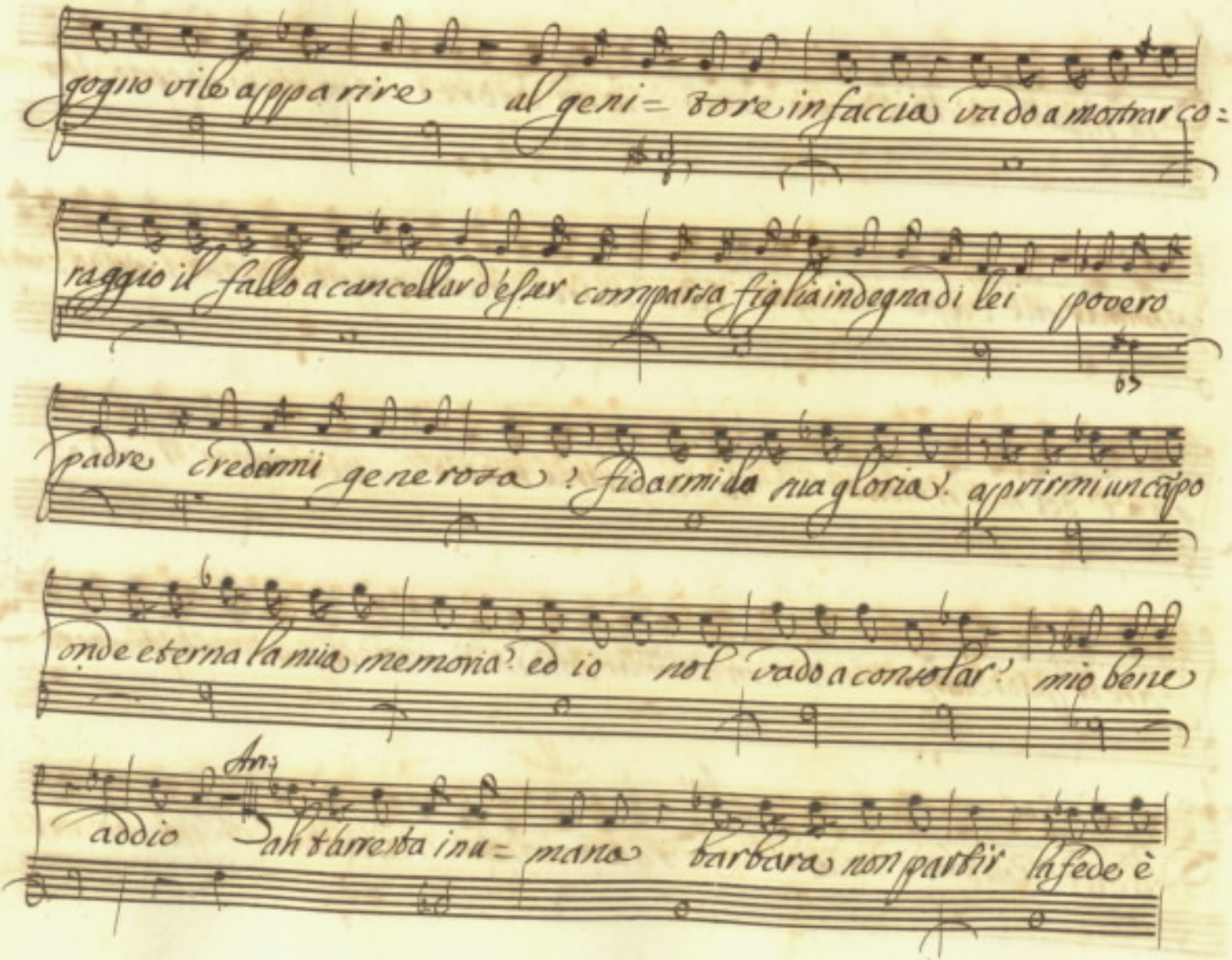
Am:

che dici anima mia

Mar.

tutto non dissi. ascolta. io mi ver=




gogno vile apparire al geni= tore in faccia vil do a mostrar co=
raggio il fallo a cancellar d'esser comparsa figlia indegna di lei povero
padre credemmi generosa? fidarmi da sua gloria? apprirmi un varco
onde eterna la mia memoria? ed io nol vado a consolar? mio bene
addio Ah t'arresta ina= mata barbara non partir la fede è

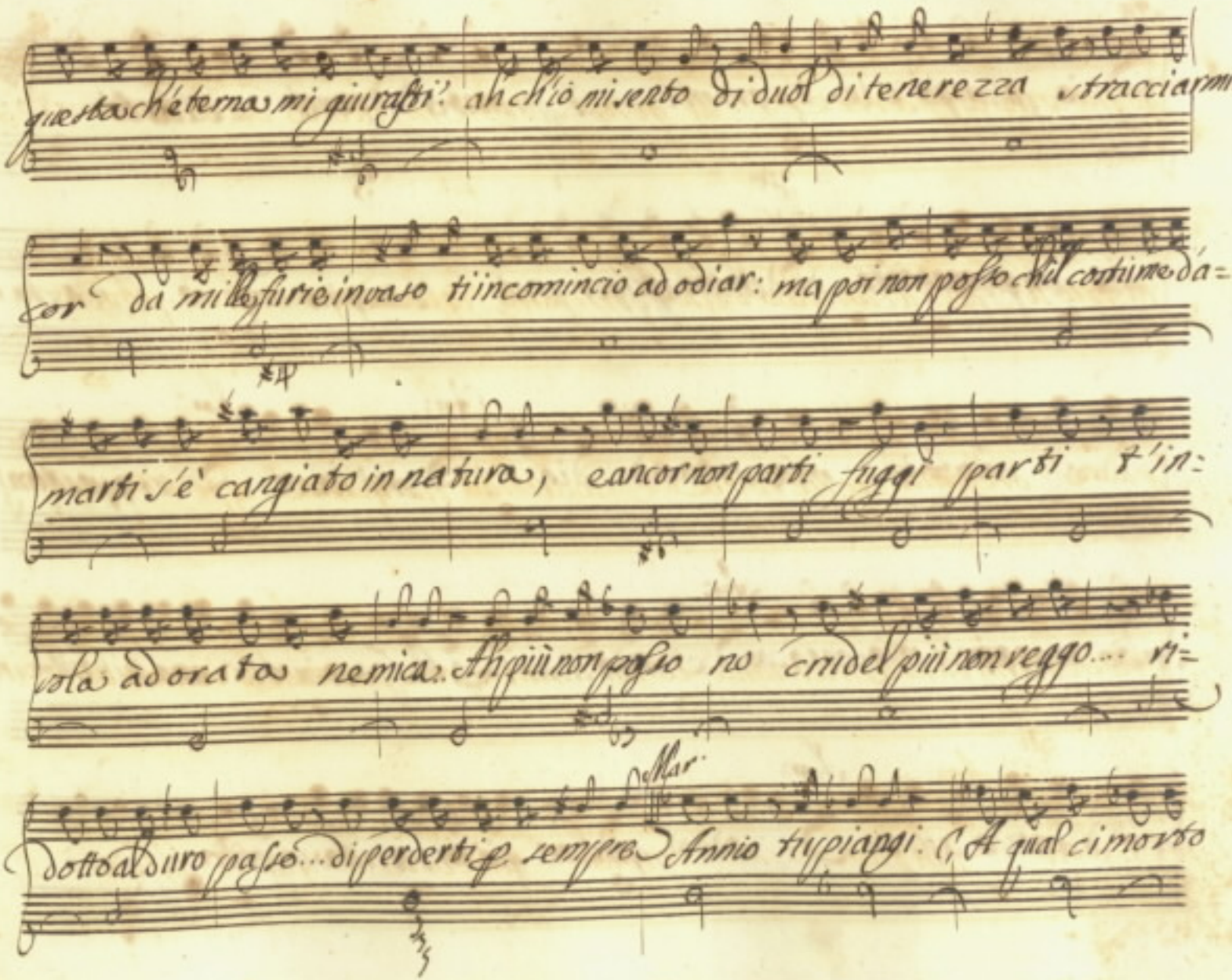
questa ch'eterna mi giurasti: ah ch'io mi sento di duol di tenerezza stracciarmi il

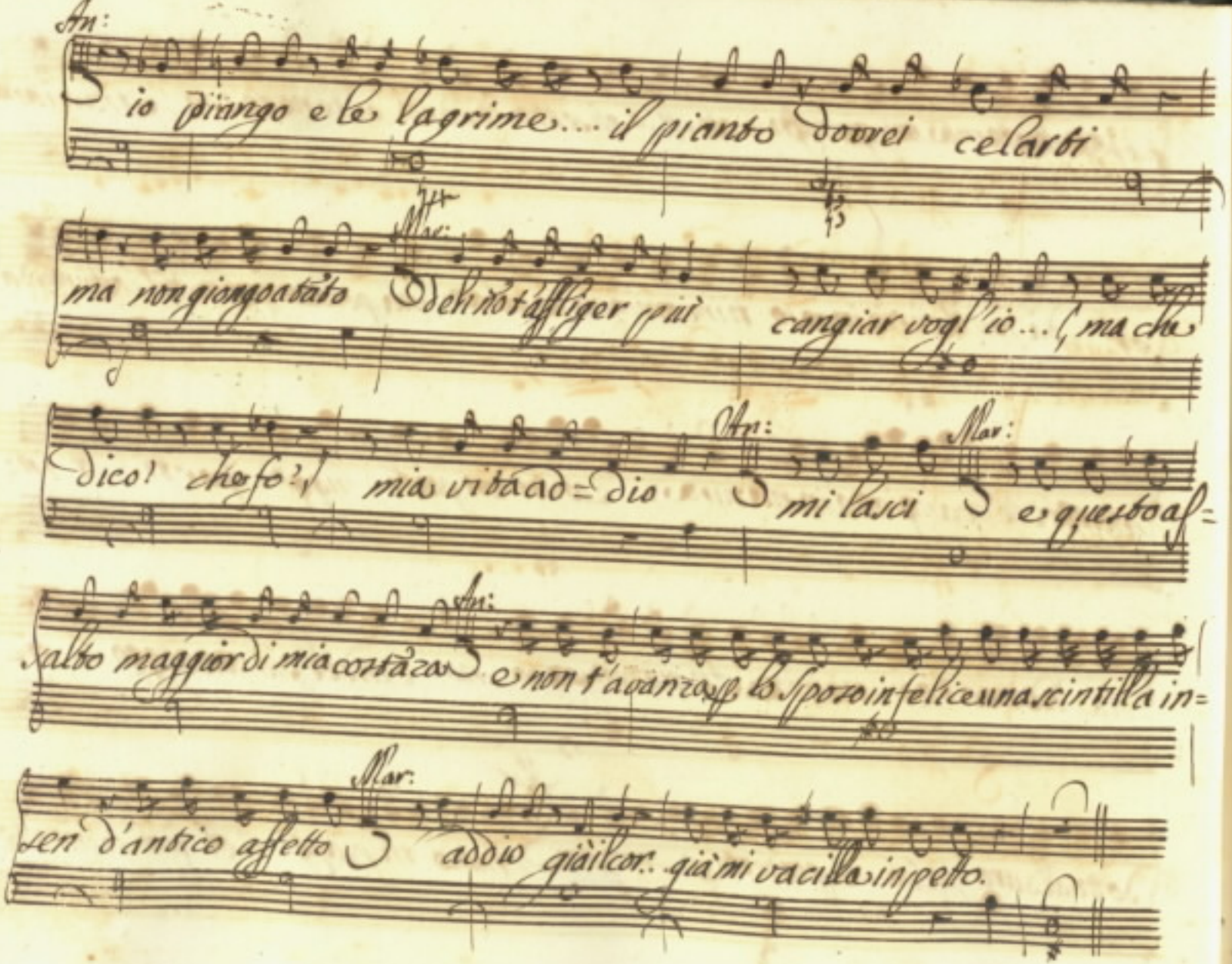
cor da mille furie invaso ti incomincio ad odiar: ma poi non posso ch'il costume d'a=

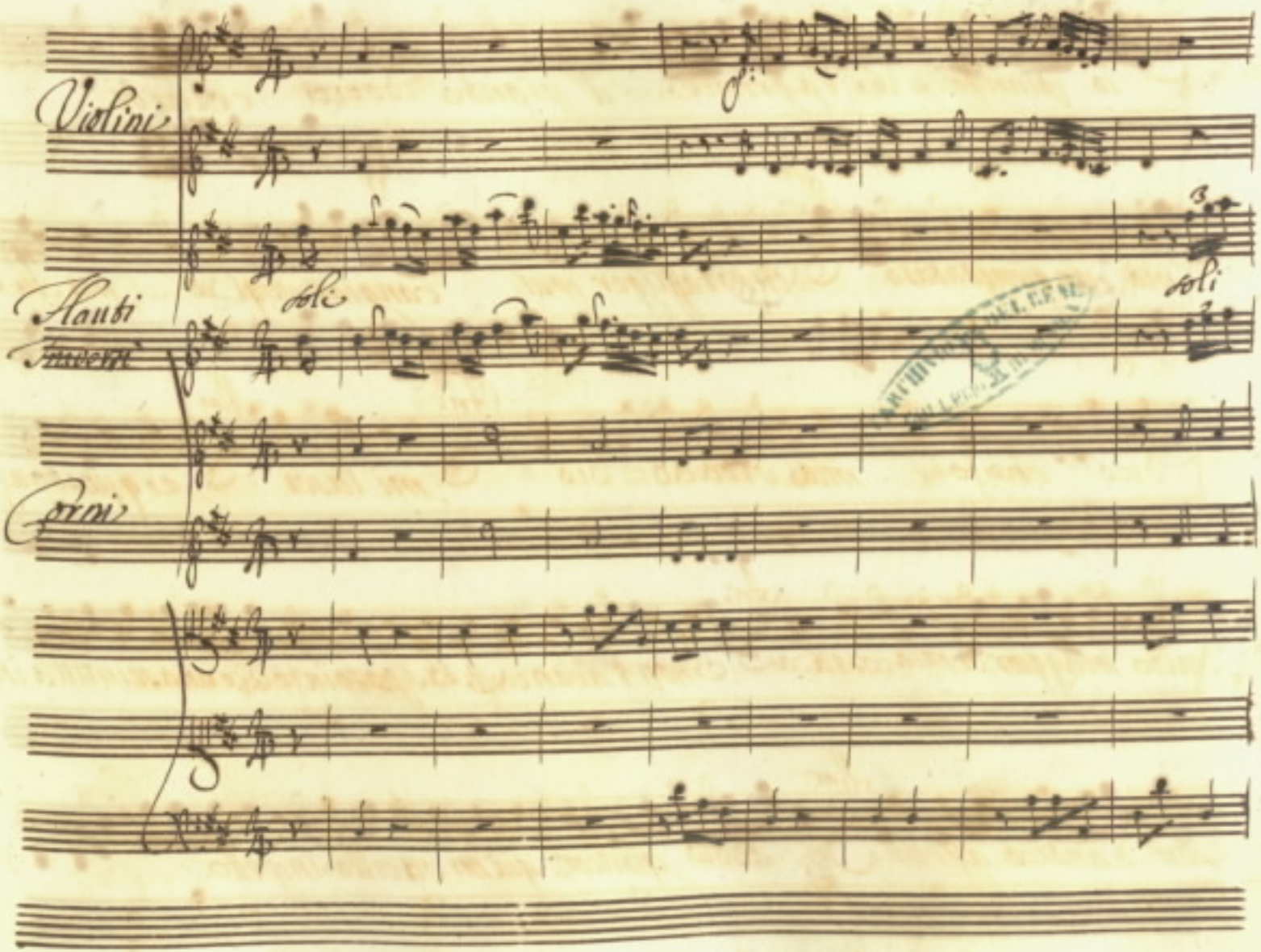
marti s'è cangiato in natura, e ancor non parti fuggi parti t'in=

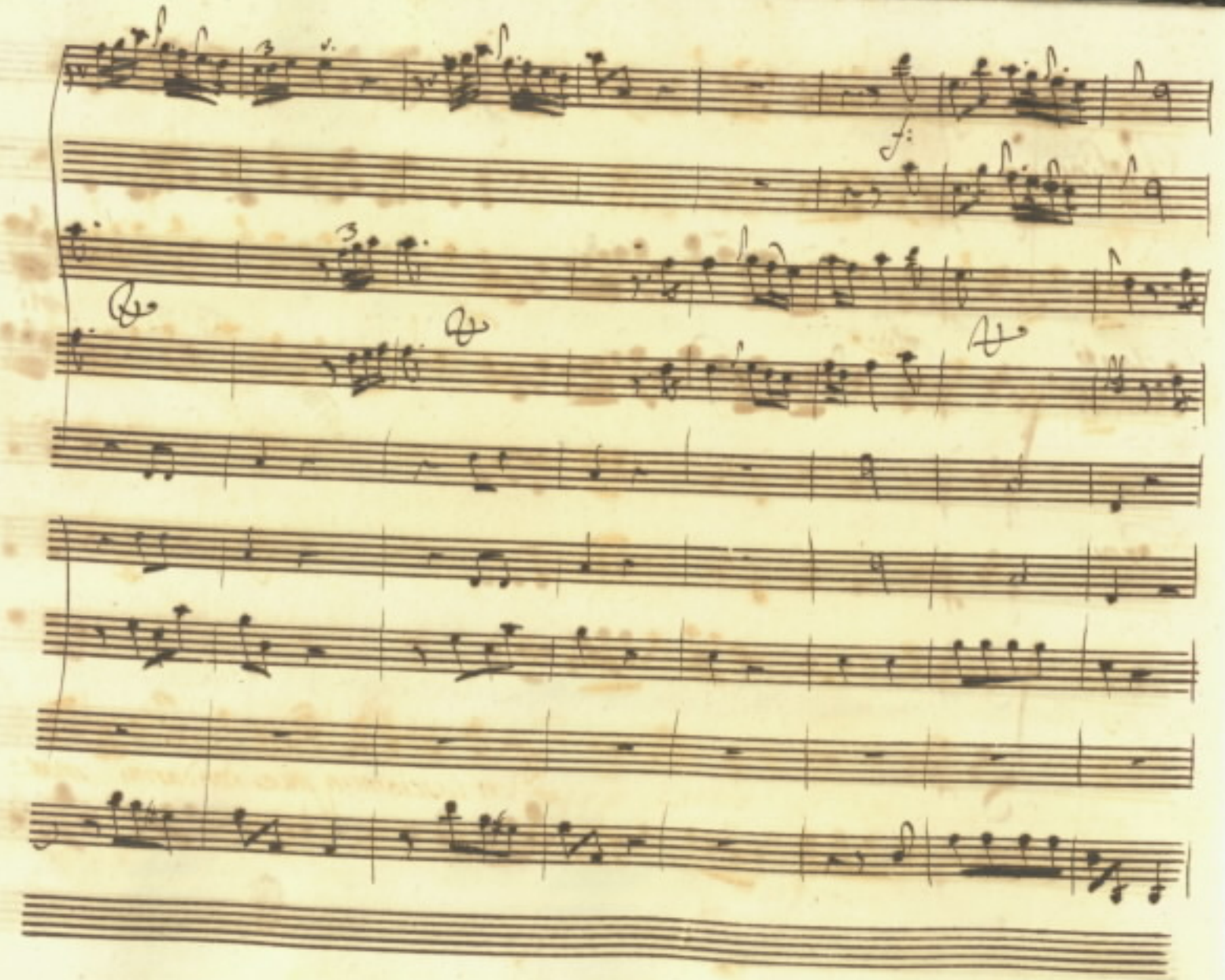
sola adorata nemica. Ah più non posso no crudel più non reggo... ri=

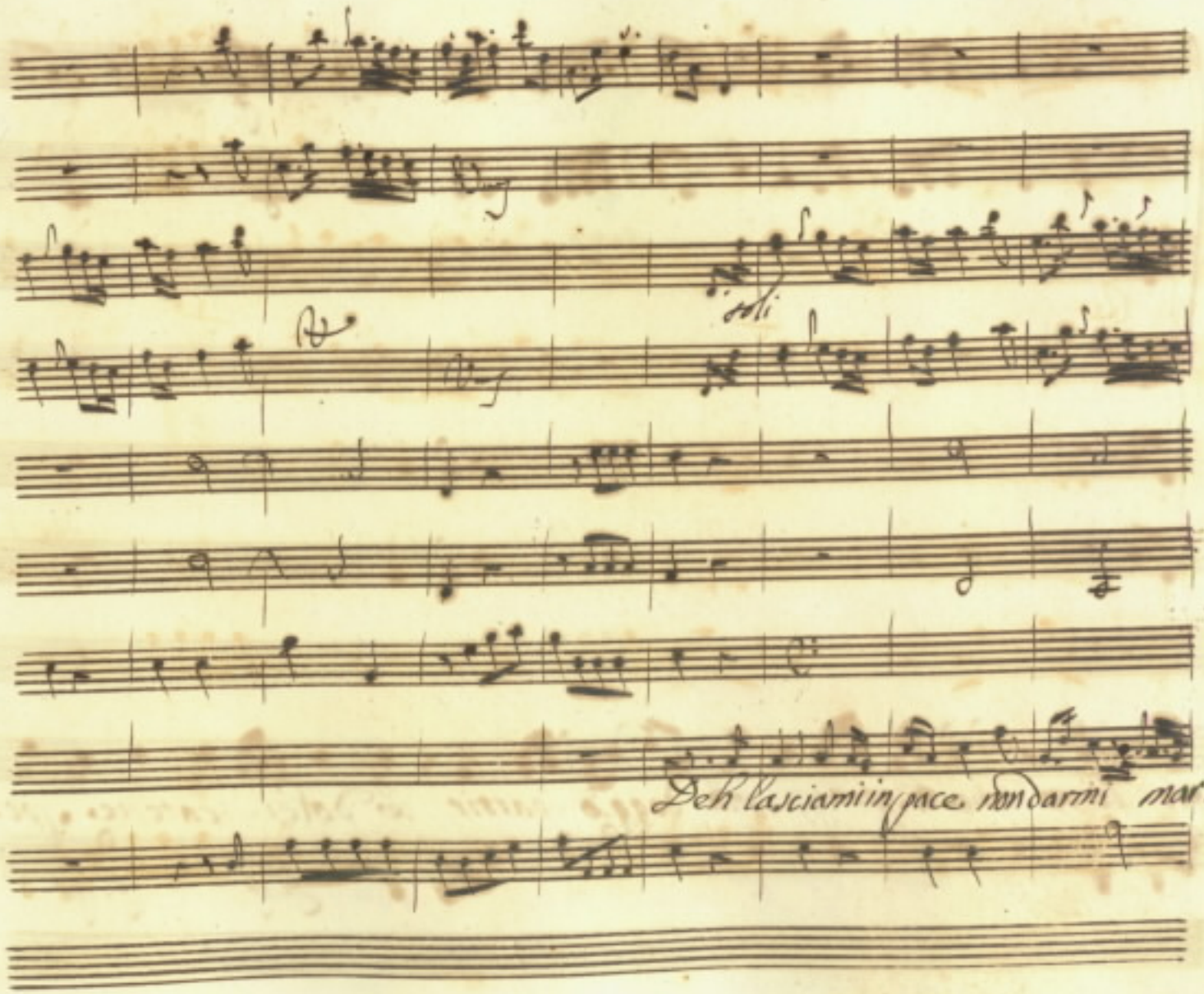
dotto al duro passo... di perderti per sempre Mar. Annio tu piangi. A qual ci morto

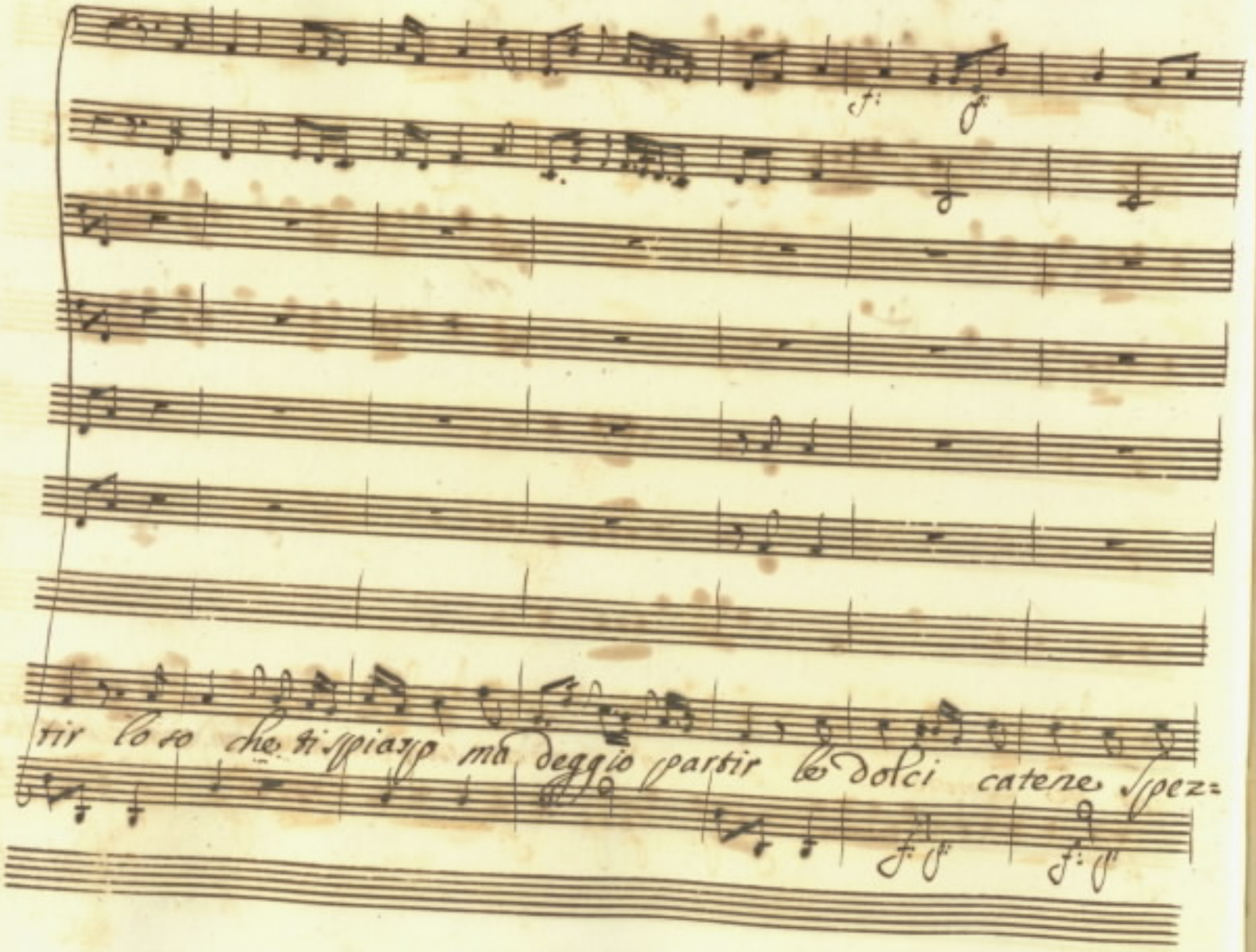


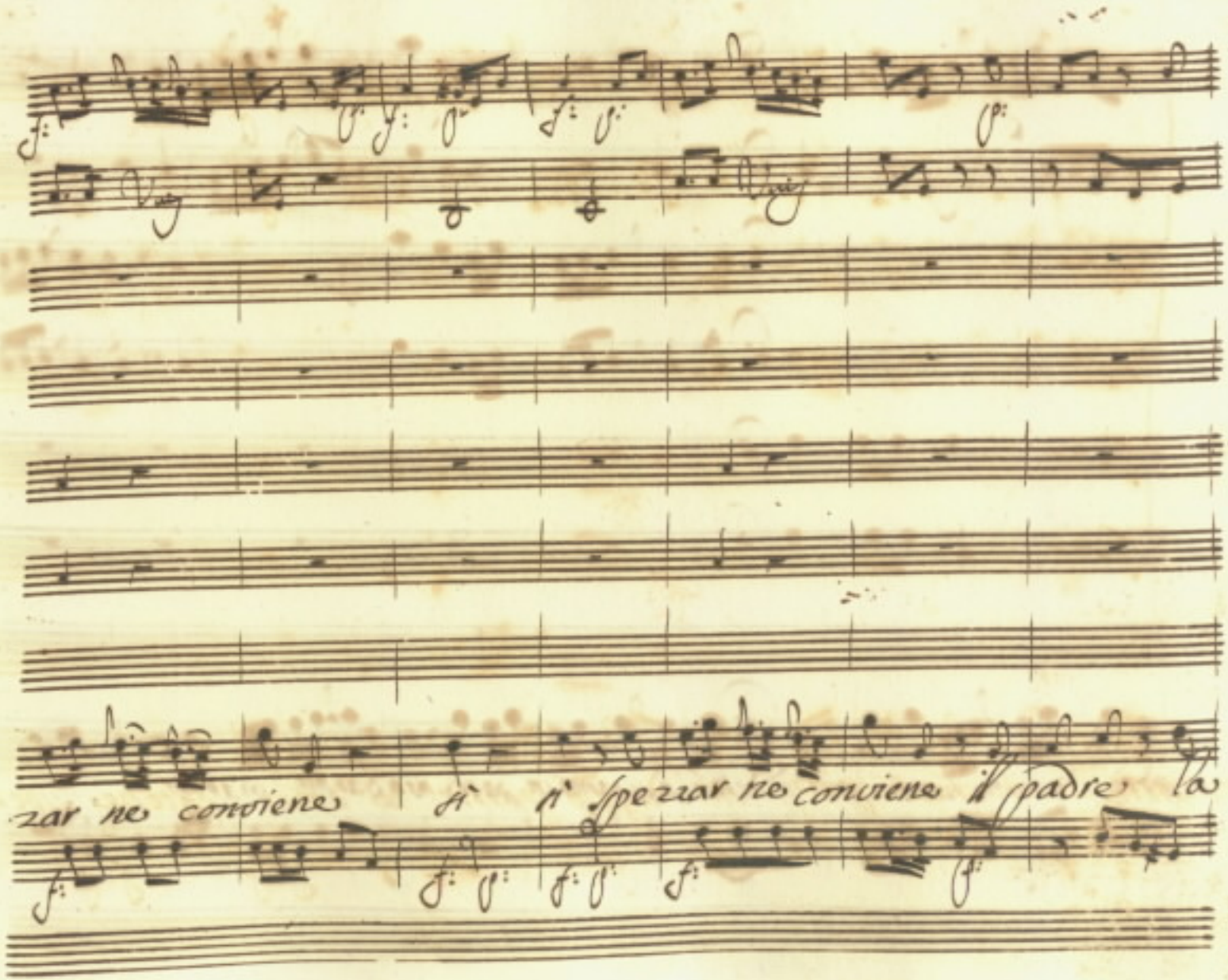

Ant:
io piango e le lagrime.... il pianto dovrei celarti
Mar:
ma non giungo a tanto Deh non affliger più cangiar vogl'io... (ma che
Ant: Mar:
dico! che fo? mia vita addio mi lasci e questo al=
Ant:
tro maggior di mia costanza e non t'avanza lo sposo infelice una scintilla in=
Mar:
teri d'antico affetto addio già il cor.. già mi vacilla in petto.

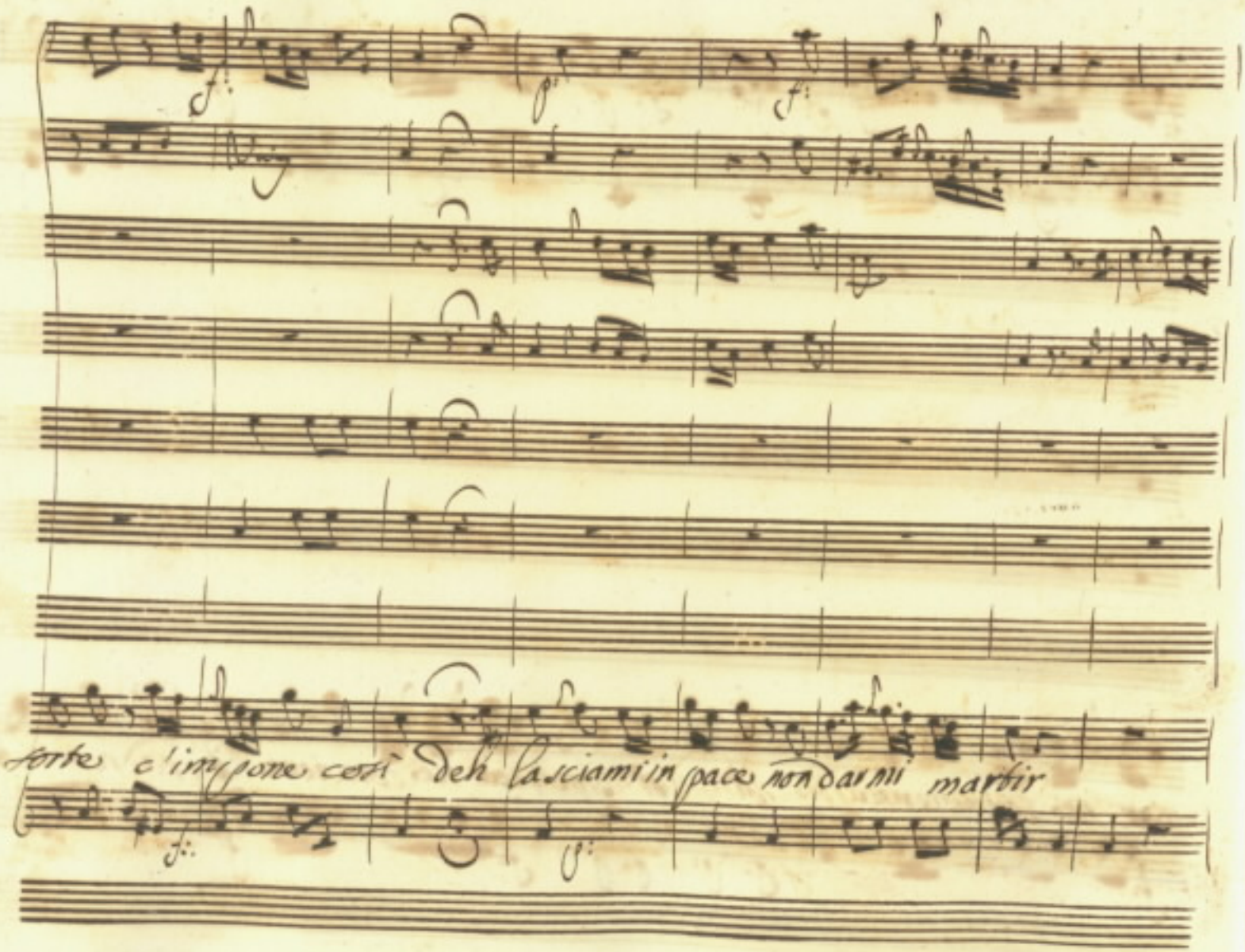

Violini
Flauti
Corni
soli
soli

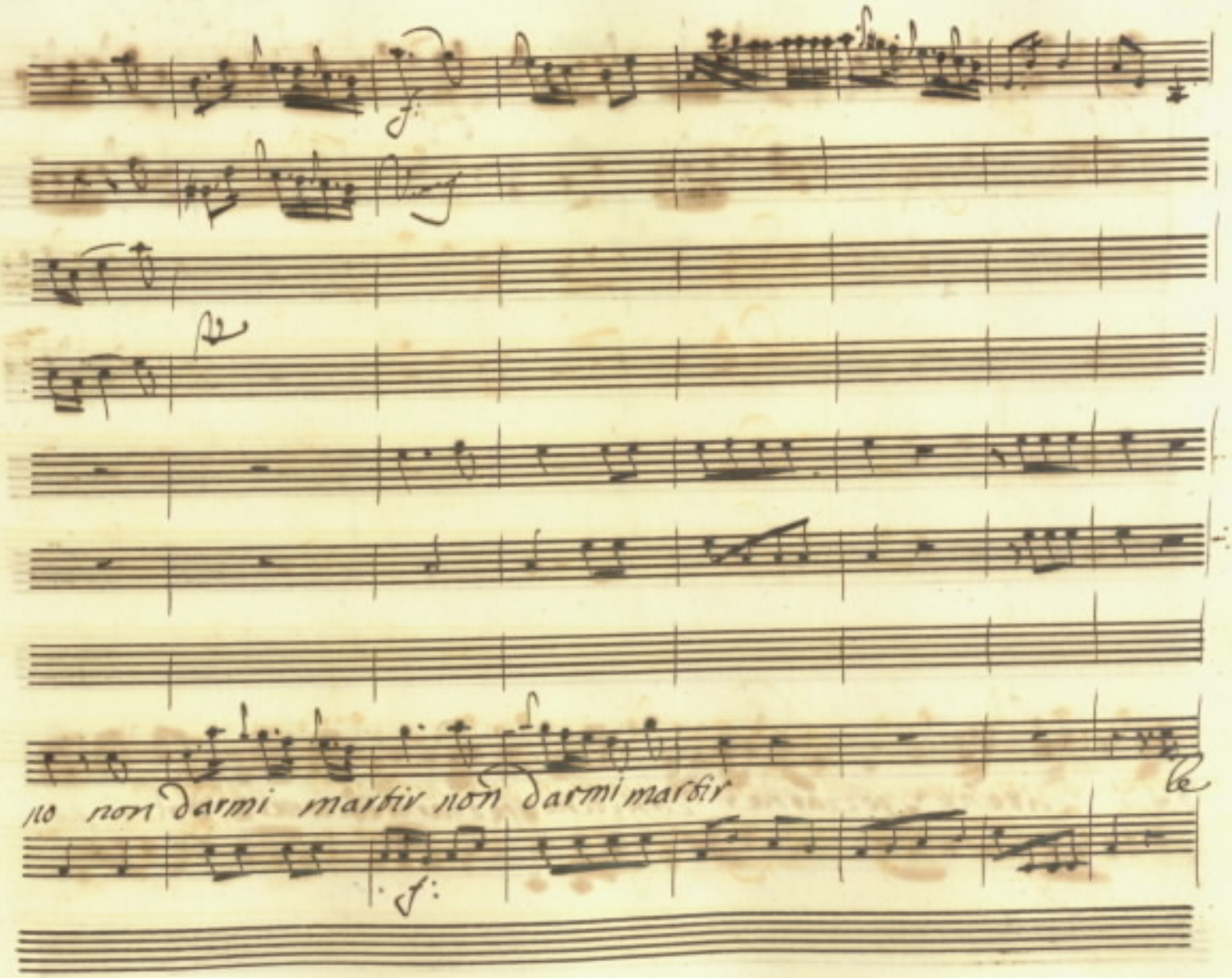


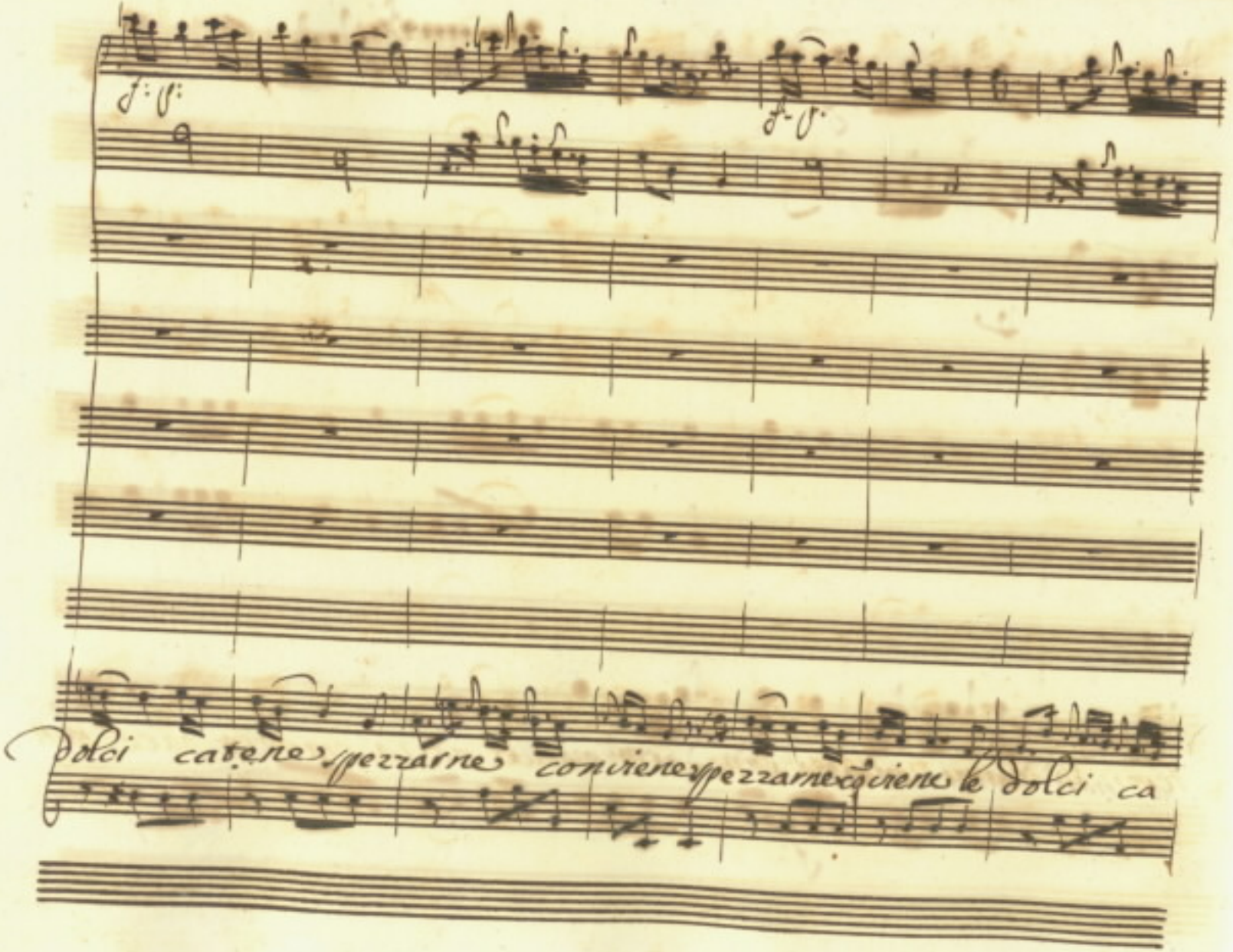

Deh lasciami in pace non darmi mar=

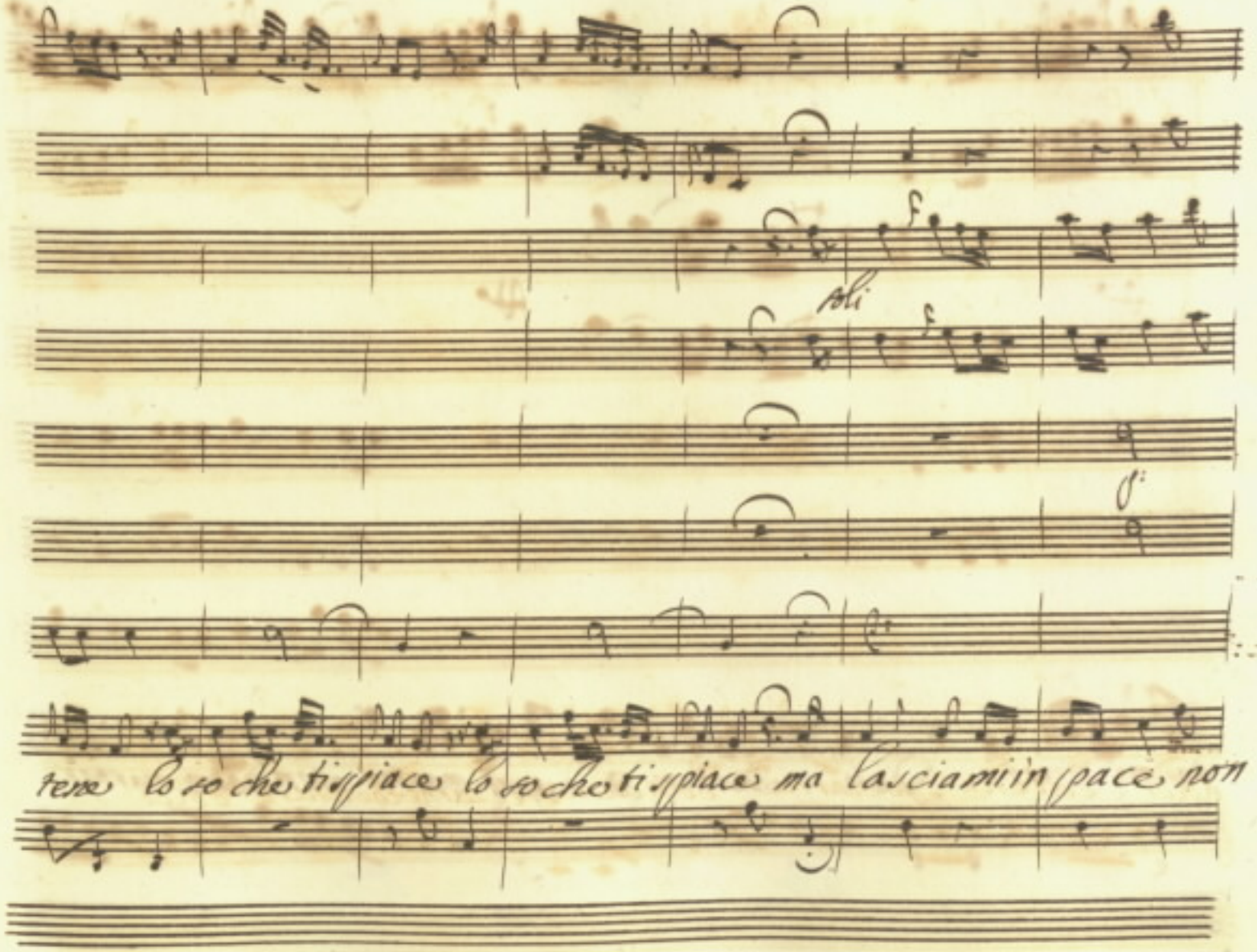

tir lo so che ti spiaggo ma deggio partir le dolci catene spez=

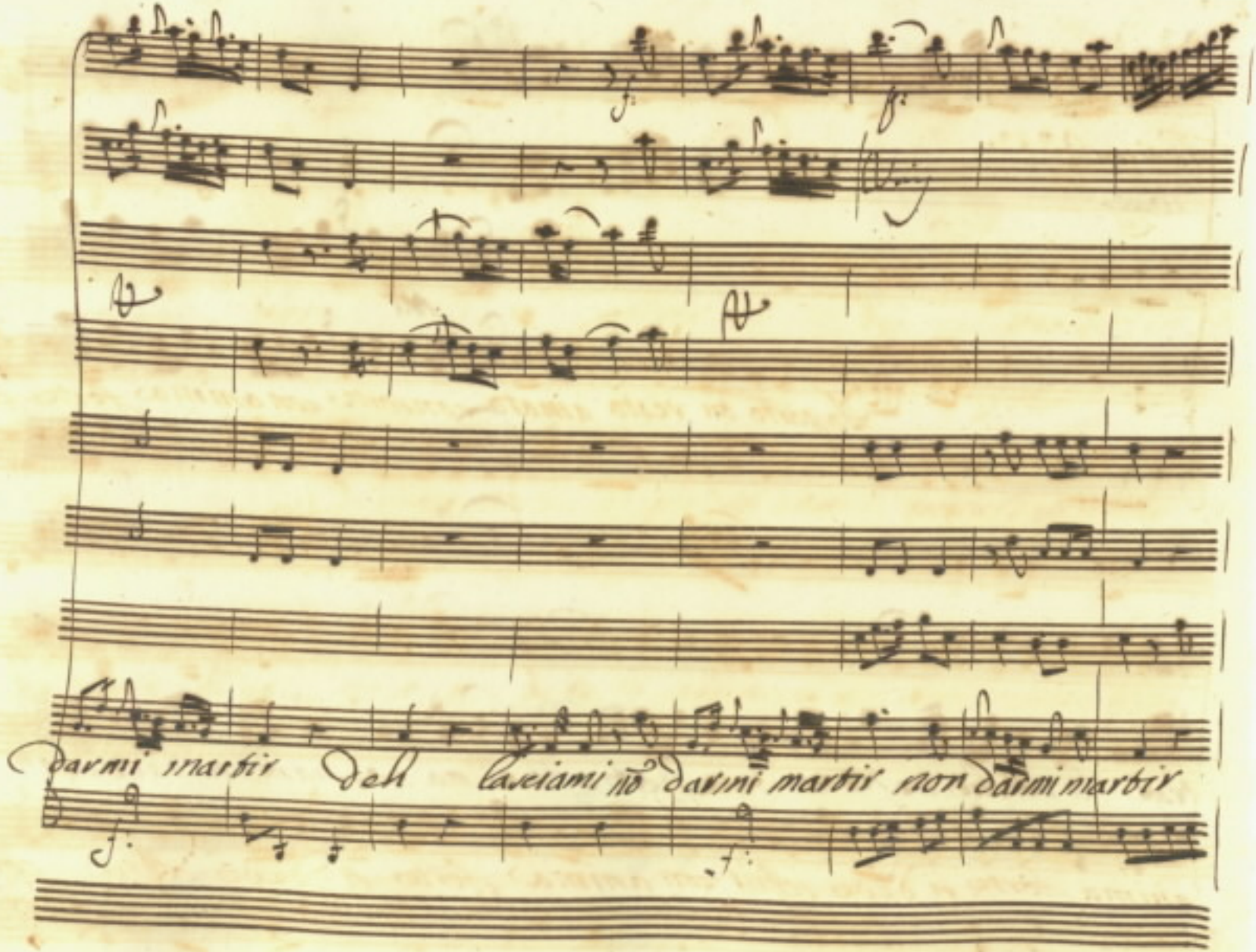

zar ne conviene
sì
s' spezzar ne conviene il padre


sorte c'impone così deh lasciami in pace non darmi martir

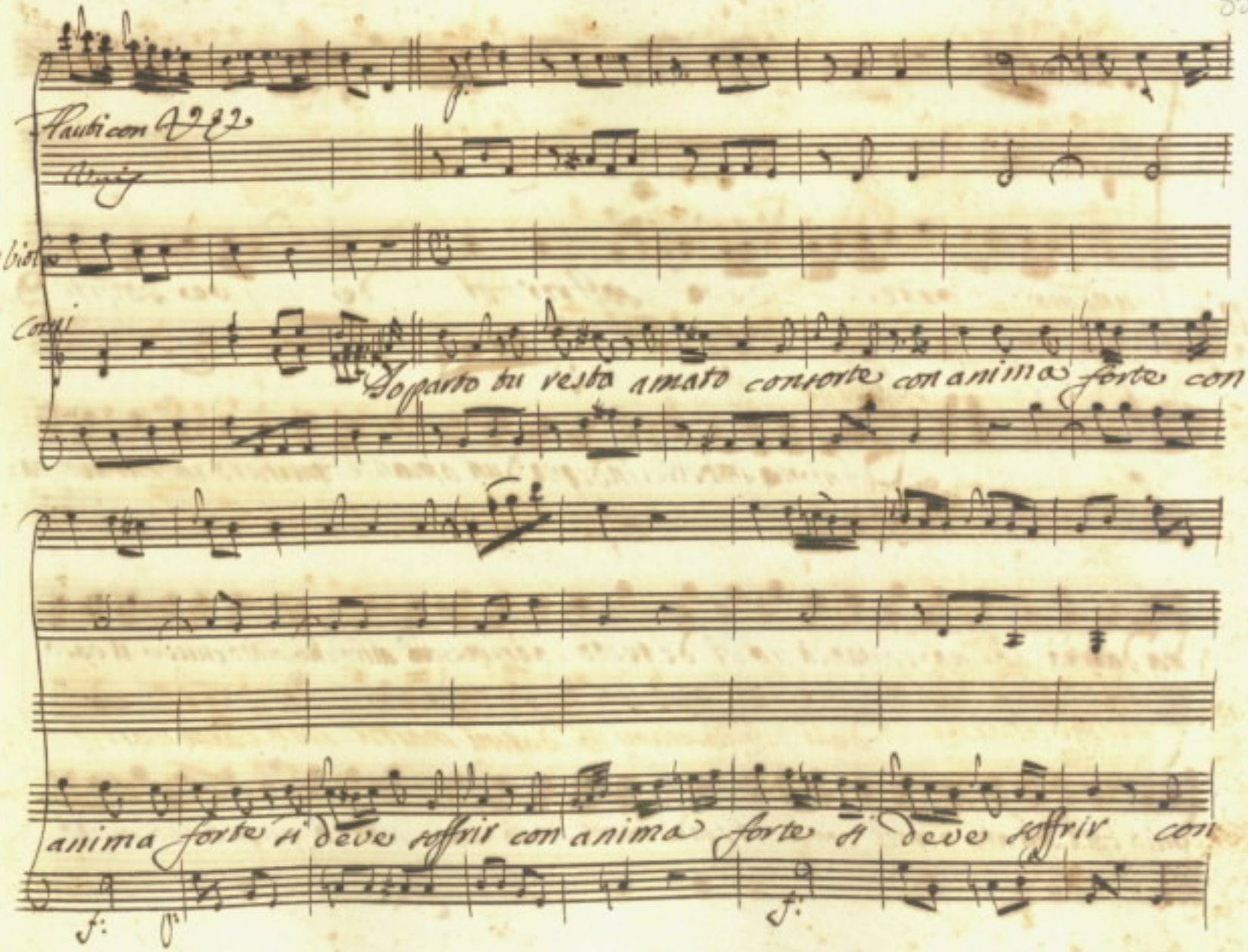

no non darmi martir non darmi martir

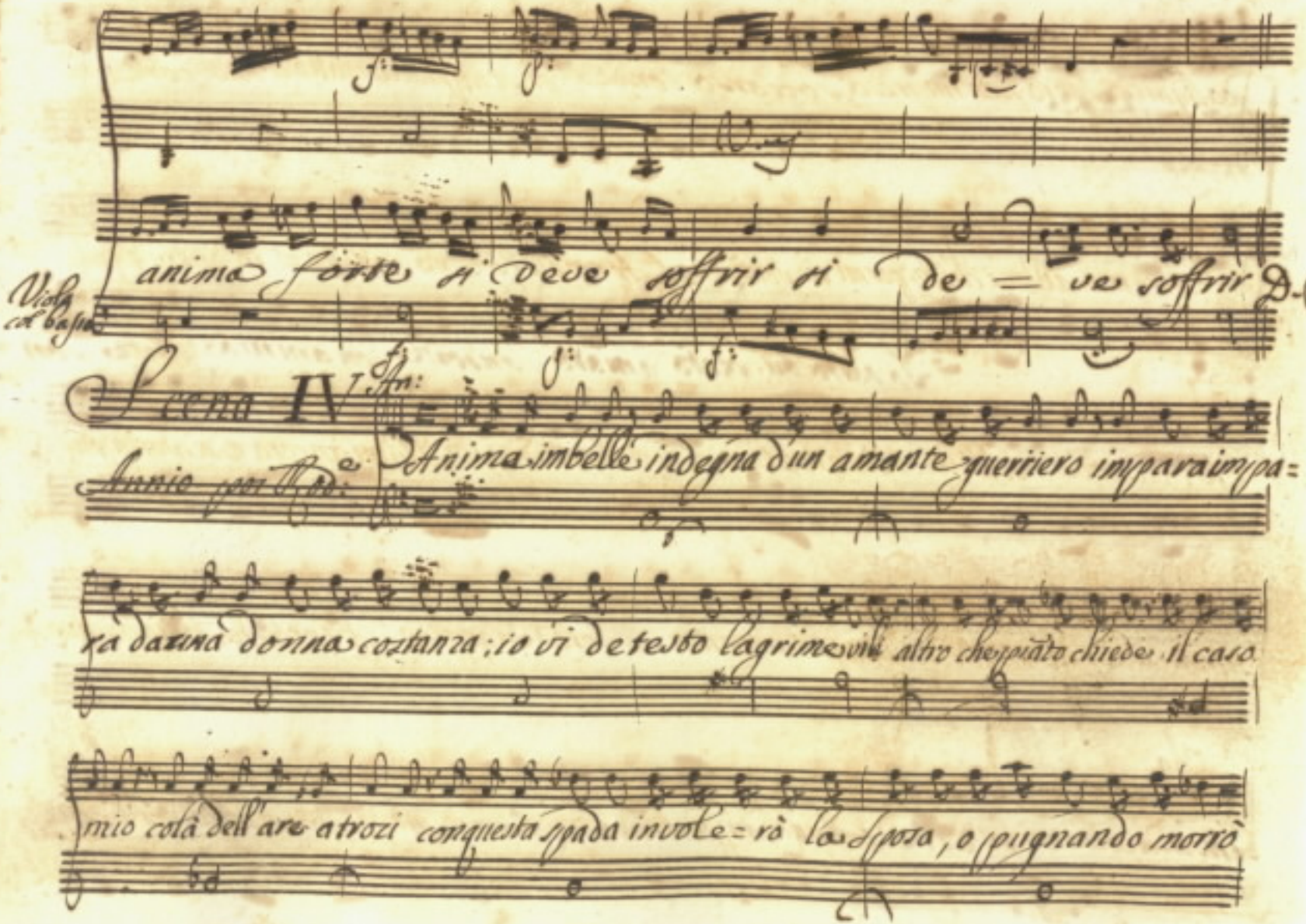

dolci catene spezzarne conviene spezzarne cõviene le dolci ca


soli
tene lo so che ti spiace lo so che ti spiace ma lasciami in pace non



darmi martir deh lasciami nõ darmi martir non darmi martir


Flauti con Vlni
Oboi
Corni
Sopporto tu vesto amato consorte con anima forte con
anima forte si deve soffrir con anima forte si deve soffrir con
f:
f:



Viola col basso

anima forte si deve soffrir si de = ve soffrir D.C.

Scena IV

Annio poi Rod.e

An:

Anima imbelle indegna d'un amante guerriero impara impa=

ra da una donna costanza; io vi detesto lagrime vili altro che piãto chiede il caso

mio colà dell'are atrozi con questa spada involerò la sposa, o pugnando morrò

da Aquilio spero nell'impresa soccorso onde si scuopra a lui tutto il mio core

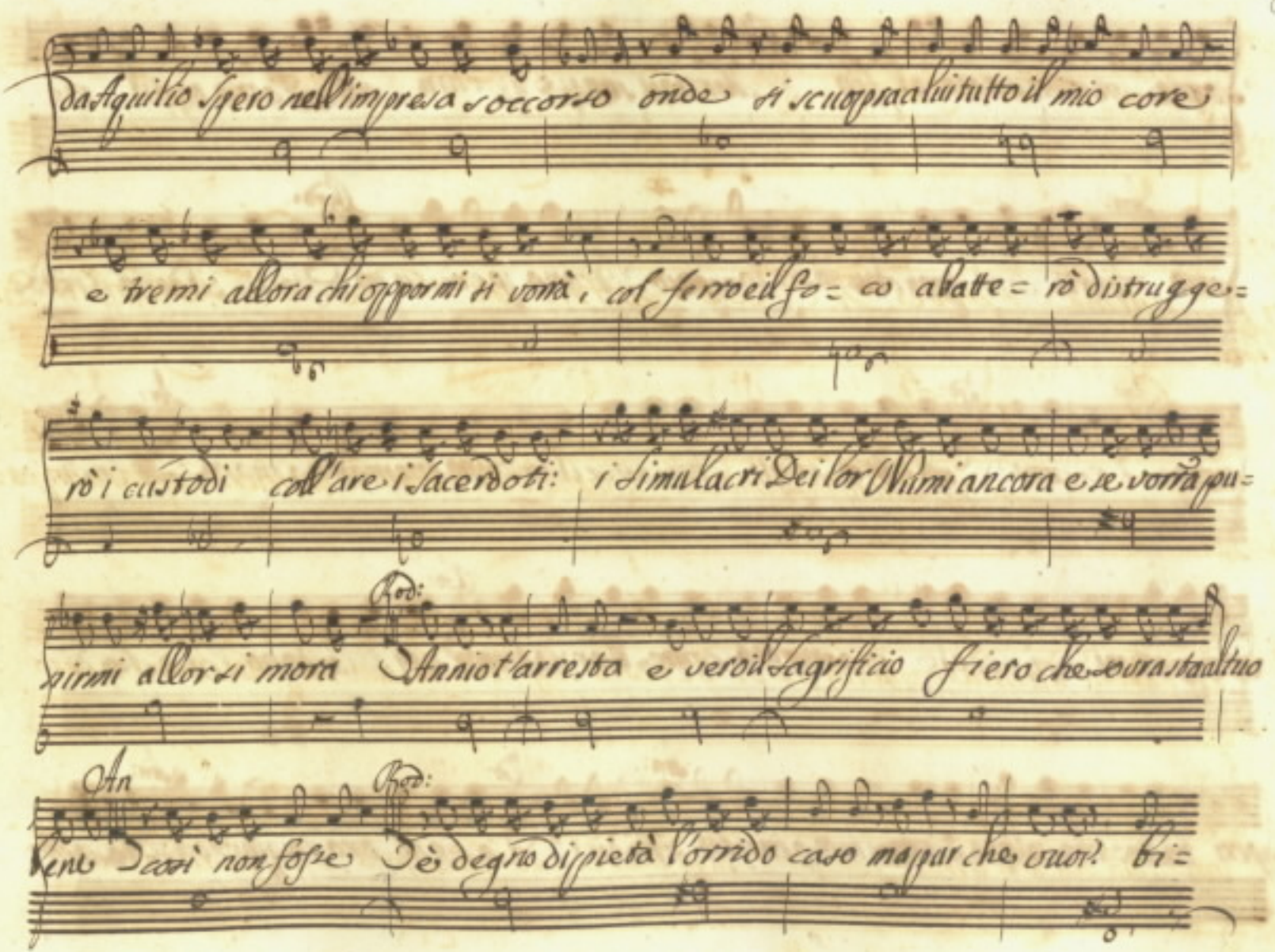
e tremi allora chi oppormi si vorrà, col ferro e il fo= co abatte= rò distrugge=

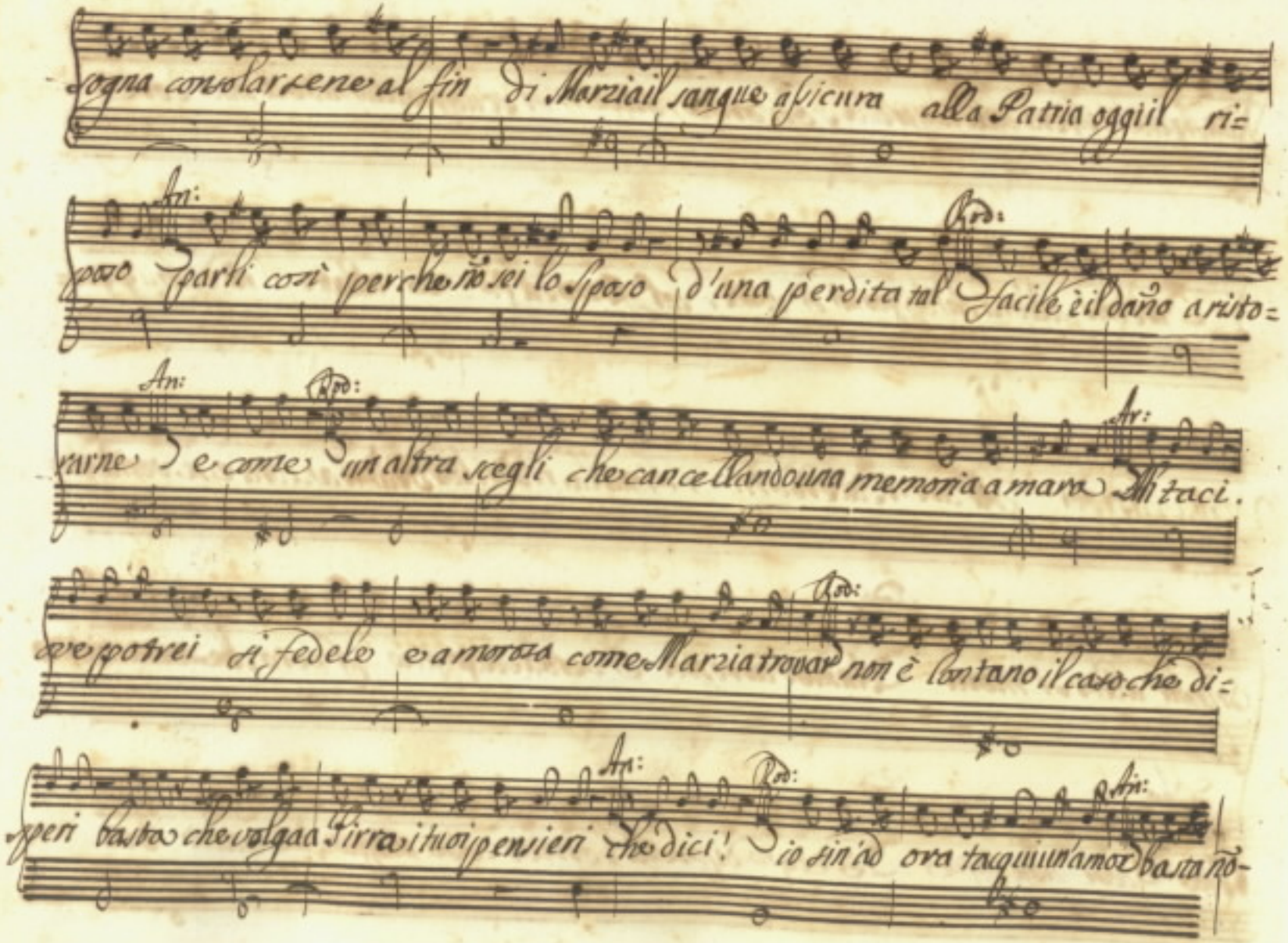
rò i custodi coll'are i sacerdoti: i simulacri Dei lor Numi ancora e se vorrà pu=

nirmi allor si mora Rod: Annio t'arresta e vero il sagrificio fiero che sovrasta al tuo

An Rod:

bene così non fosse è degno di pietà l'orrido caso ma par che vuoi bi=





sogna consolarsene al fin di Marzia il sangue assicura alla Patria oggi il ri=

An: Rod:

poso parli così perche nõ sei lo sposo d'una perdita tal facile è il daño a risto=

An: Rod: An:

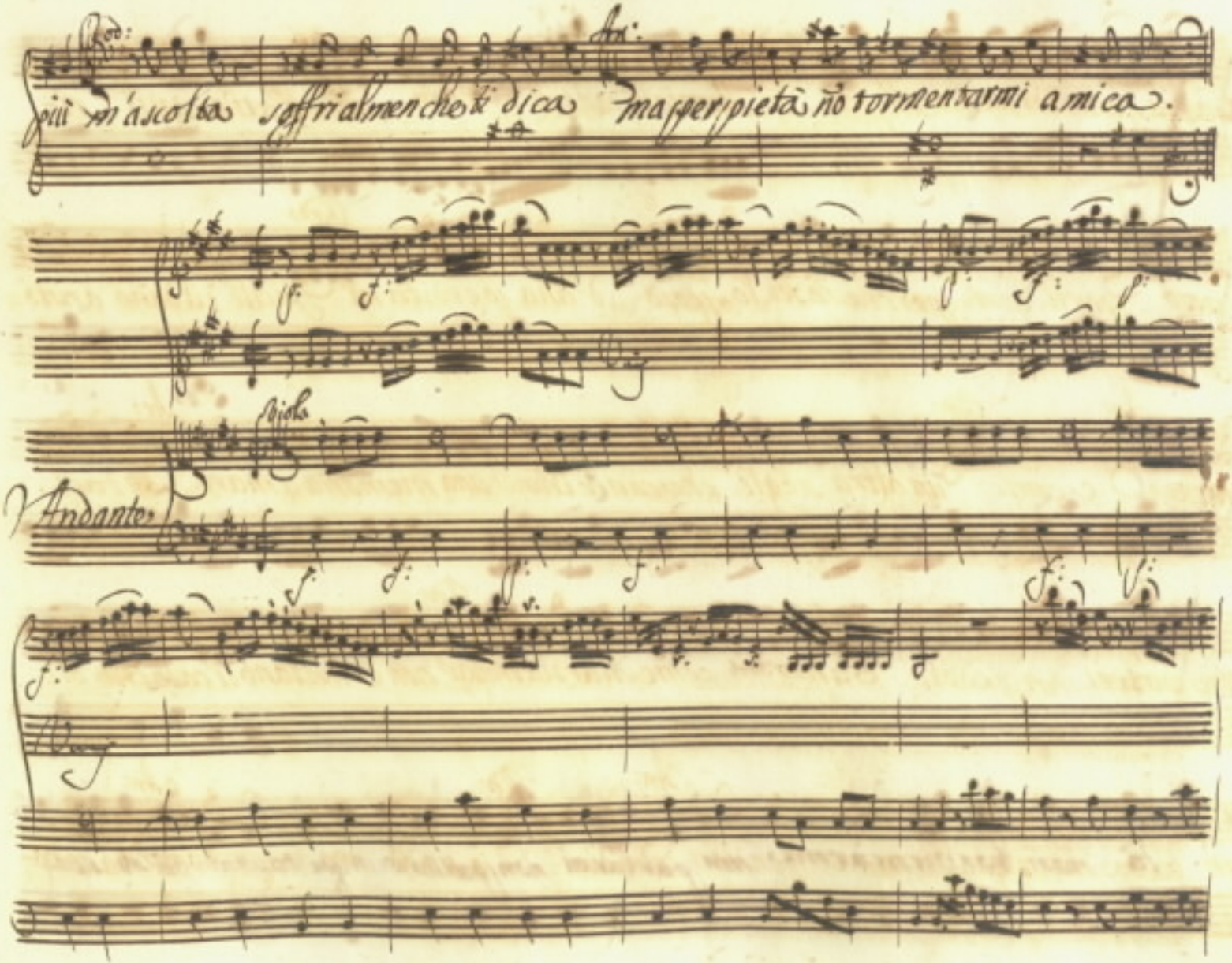
rarne e come un altra scegli che cancellando una memoria amara Mi taci.

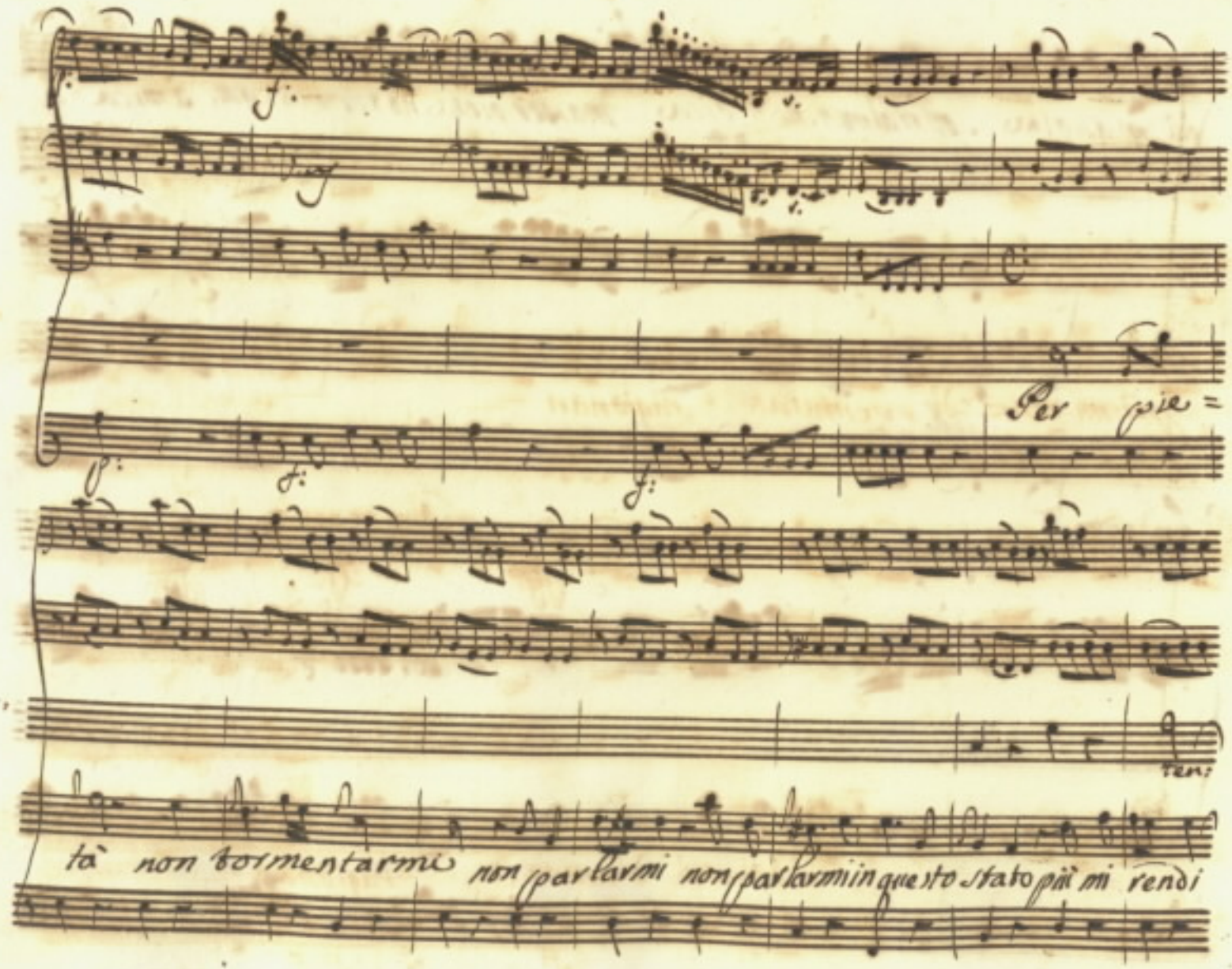
Rod:

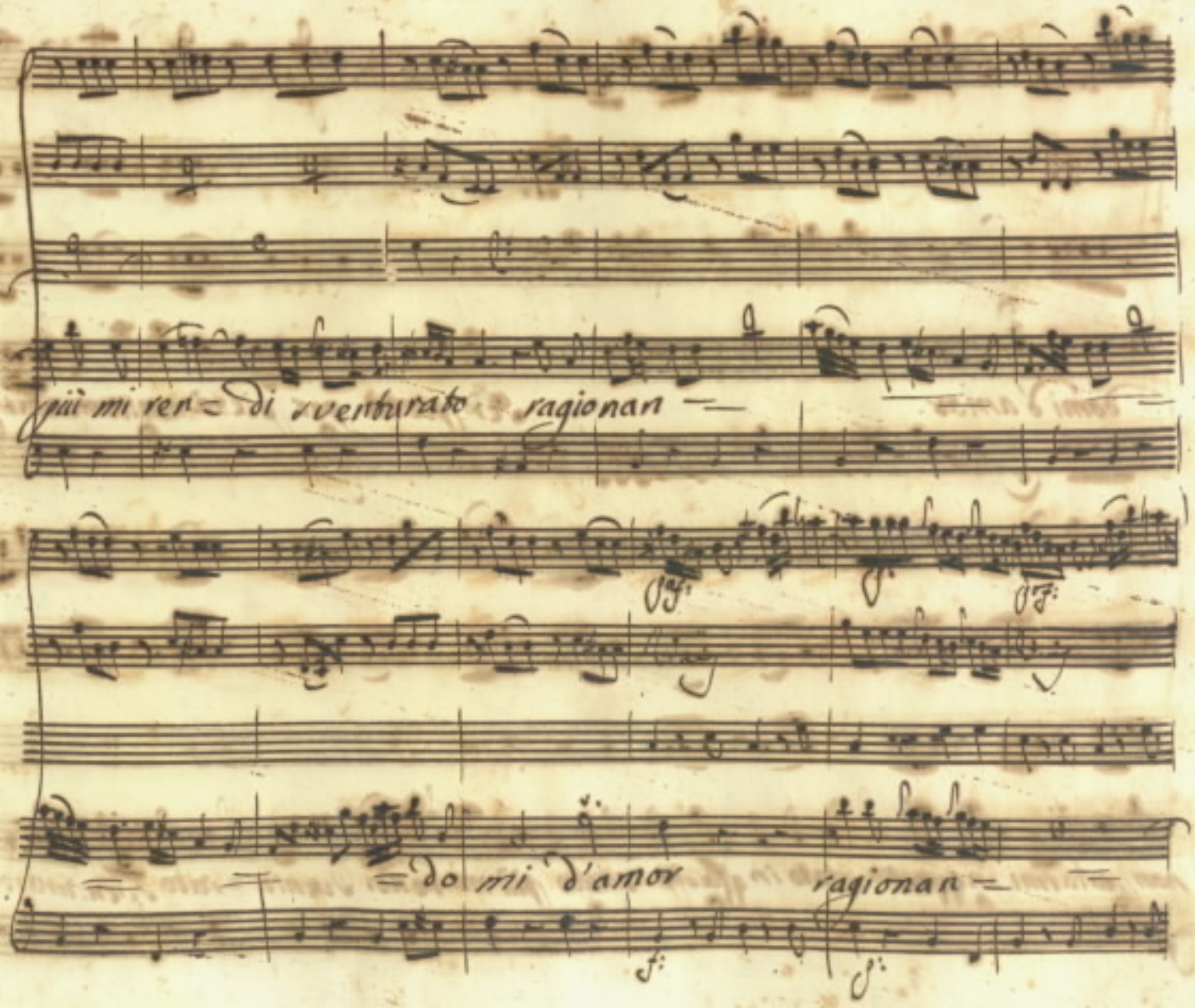
ove potrei si fedele e amorosa come Marzia trovar non è lontano il caso che di=

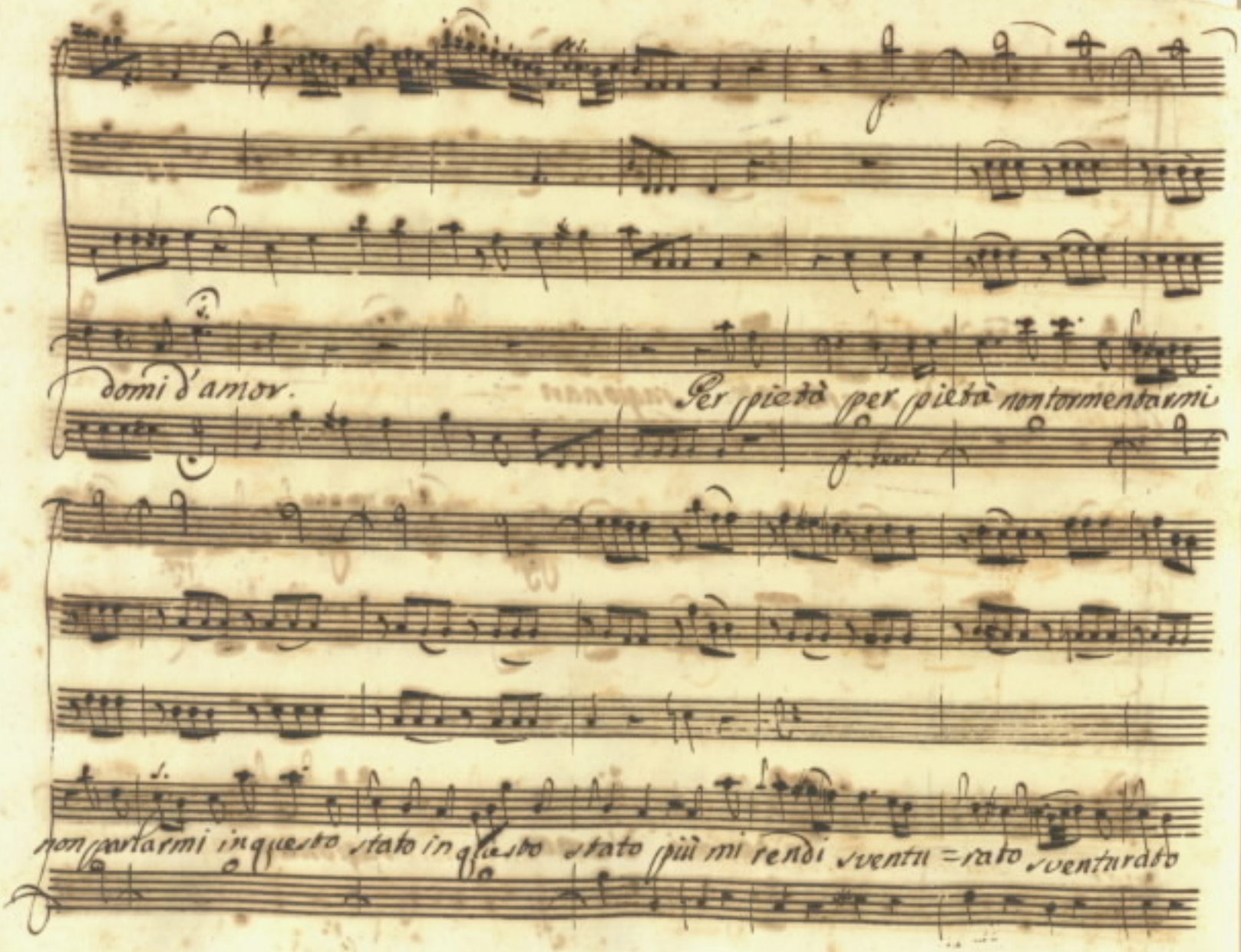
An: Rod: An:

speri basta che volga a Tirra i tuoi pensieri che dici! io sin'ad ora tacqui un'amor basta nõ-


Rod:
Ari:
Andante


Per pie =
ten:
tà non tormentarmi non parlarmi non parlarmi in questo stato più mi rendi

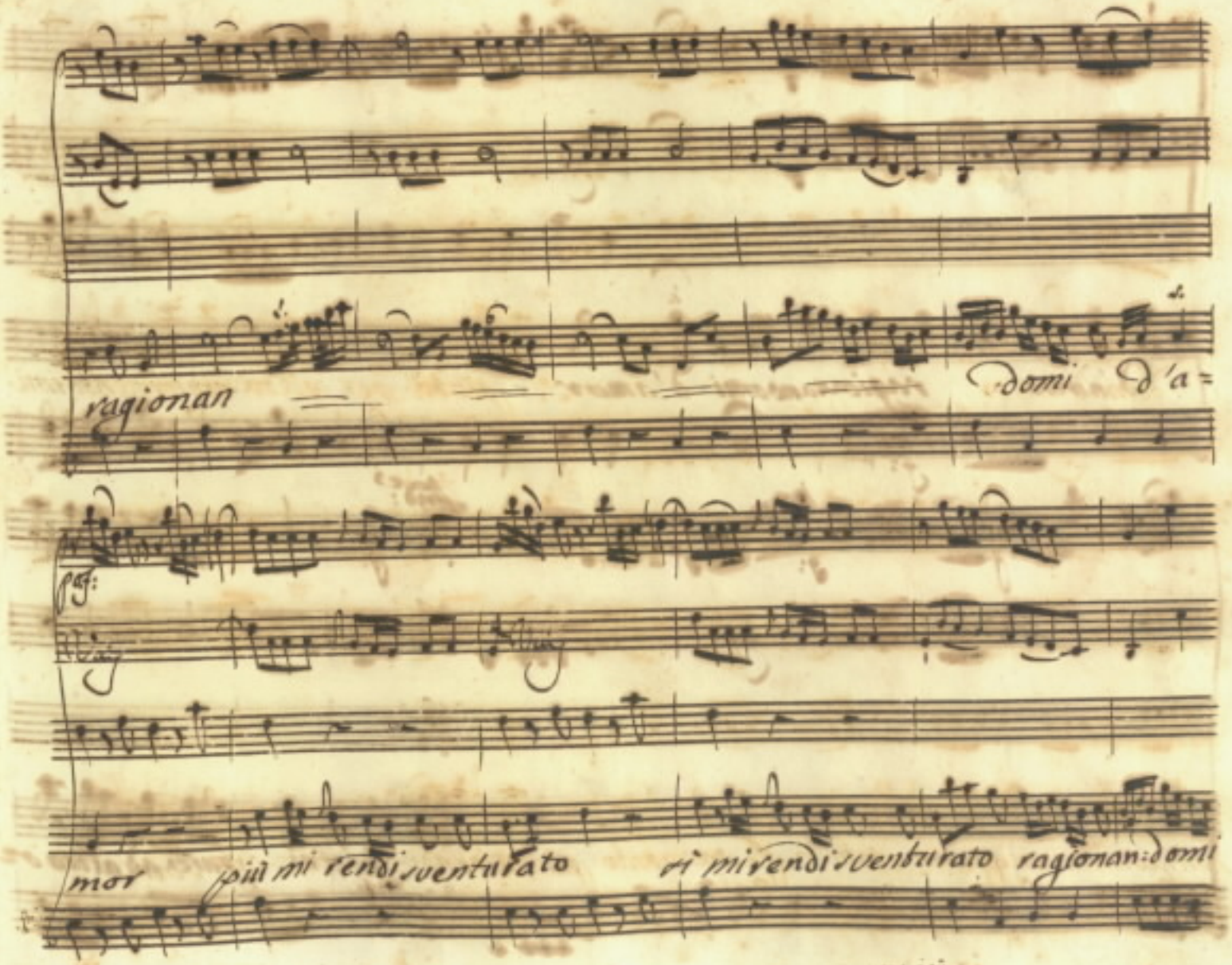

più mi ren= di sventurato ragionan =
=do mi d'amor ragionan =

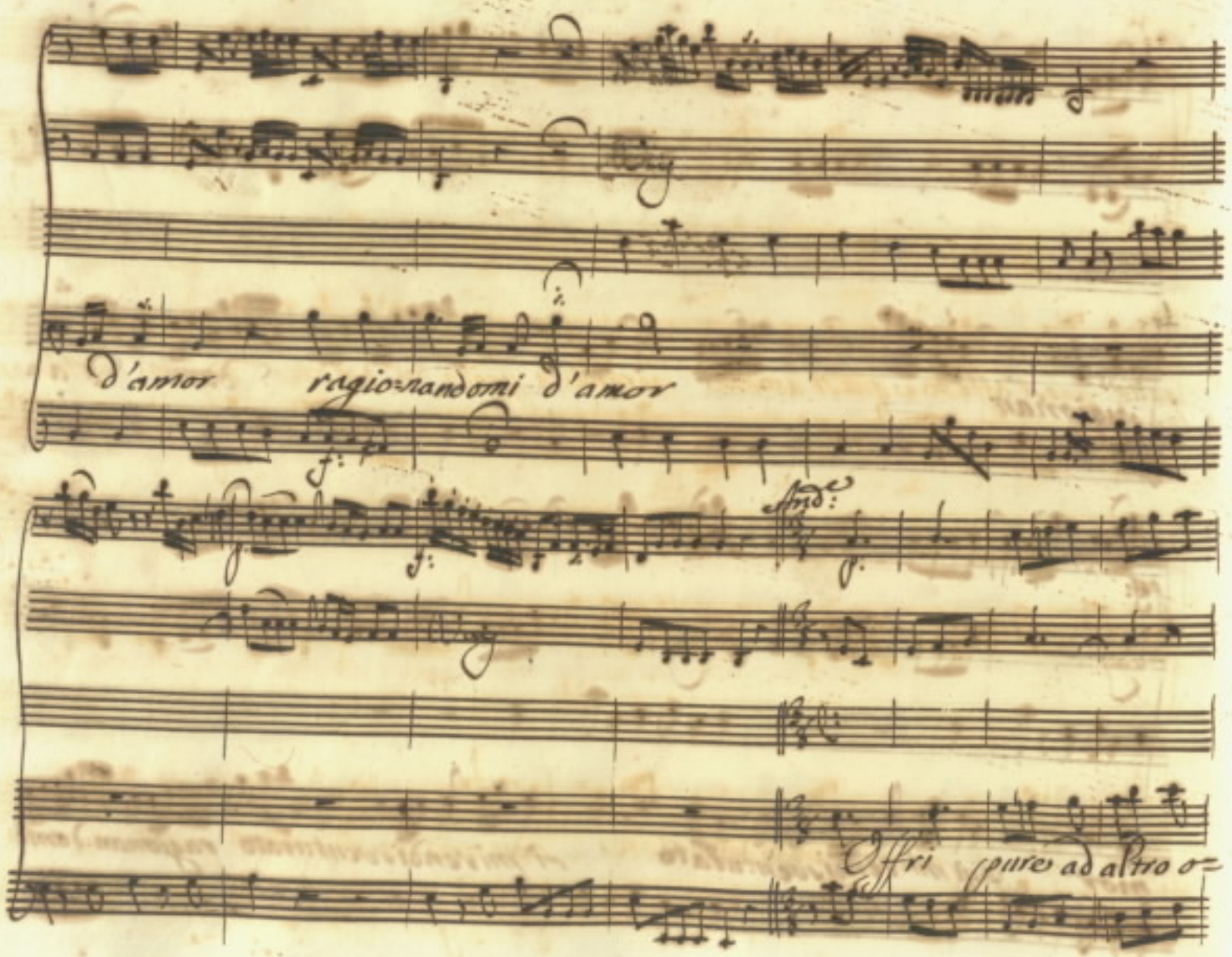

domi d'amor.
Per pietà per pietà non tormentarmi
non portarmi in questo stato in questo stato più mi rendi sventu=rato sventurato

ragionan domi d'a=

pof:

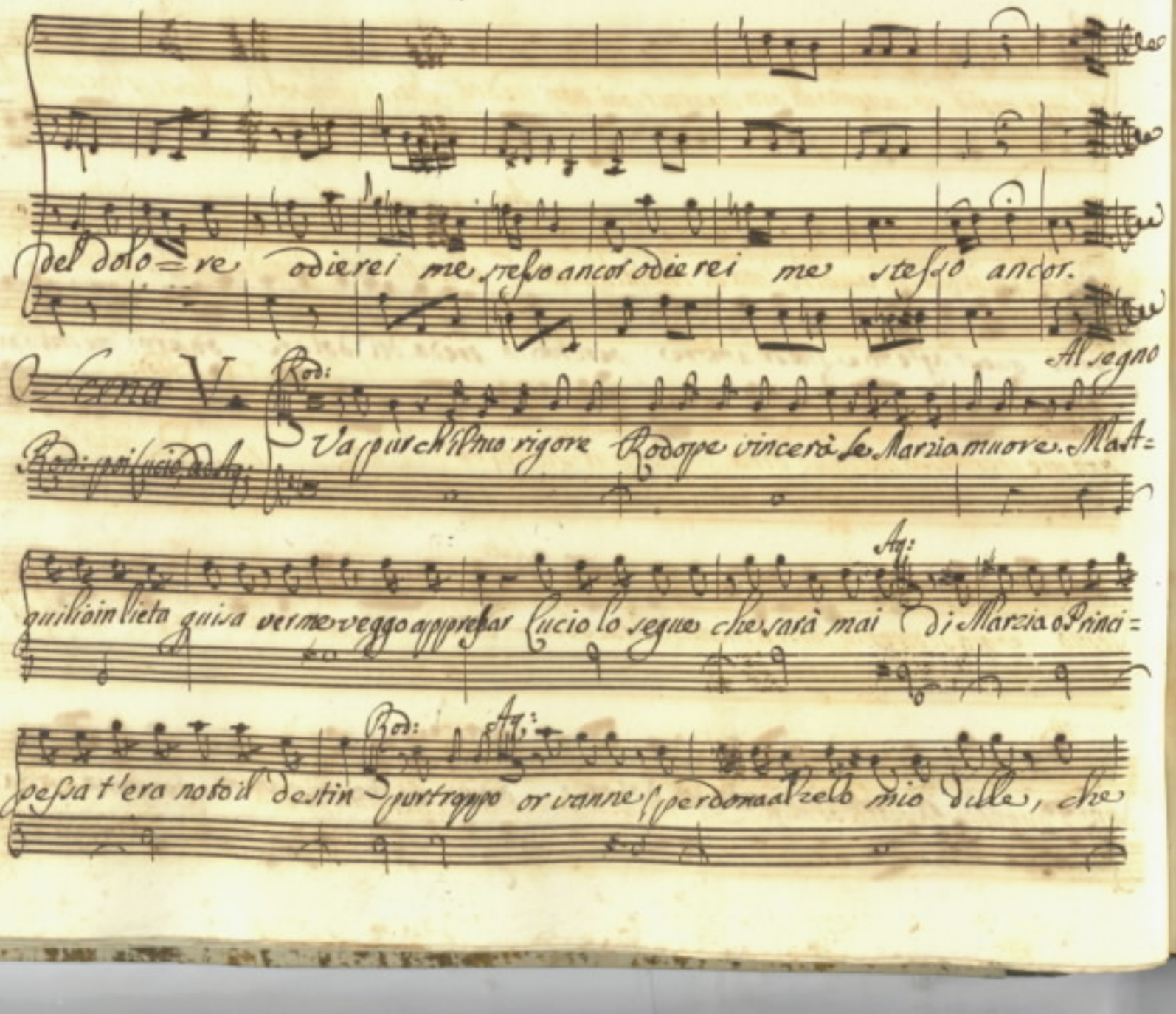
mor più mi rendi sventurato sì mi rendi sventurato ragionan: domi




d'amor ragionandomi d'amor
And:
Offri pure ad altro o-

getto quest'affetto e quest'amore perchè in preda del dolore odierai me stesso ancor

cor sì sì perchè in preda del dolore odierai me stesso ancor perchè in preda



del dolo=re odierei me stesso ancor odierei me stesso ancor.

Al segno

Scena V.

Rod: Va pur ch'il tuo rigore Rodoppe vincerà se Marzia muore. Ma A=

Rod: poi Lucio ad Aq:

quilio in lieta guisa verme veggo appressar Lucio lo segue che sarà mai

Aq: di Marzia o Princi=

pessa t'era noto il destin

Rod: purtroppo or vanne

Aq: perdona al zelo mio dille, che

Roma oggi il suo sangue all'ara sparger più non vedrà che si consoli che si placaroi Numi

Rod: volesse il Ciel (ch'ascolto) ma dì che fù ch'avente Ag: il trattenermi quando il Sole s'attende Pirra

non m'è permesso ma Lucio dirà tutto il successo.

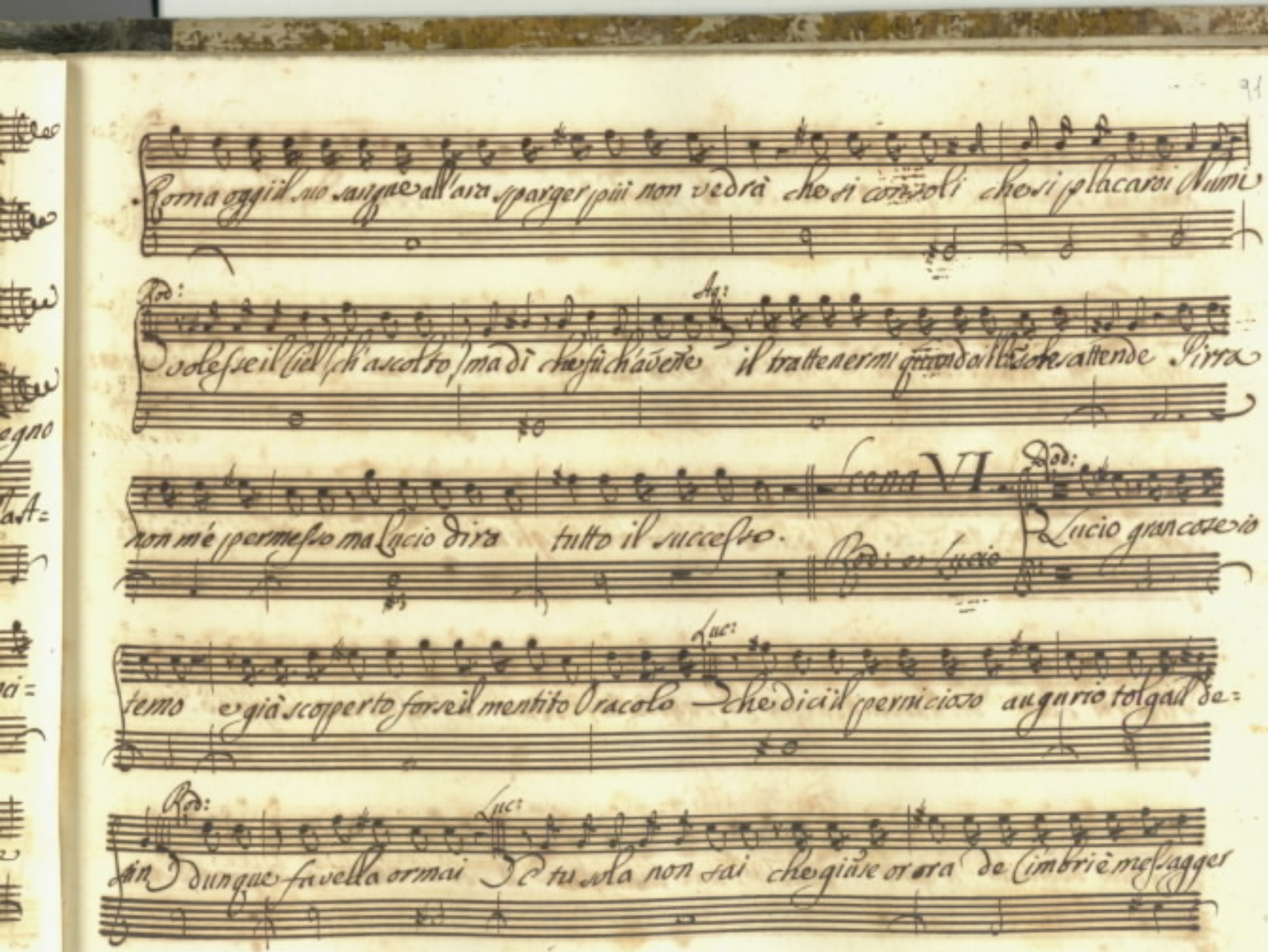
Scena VI

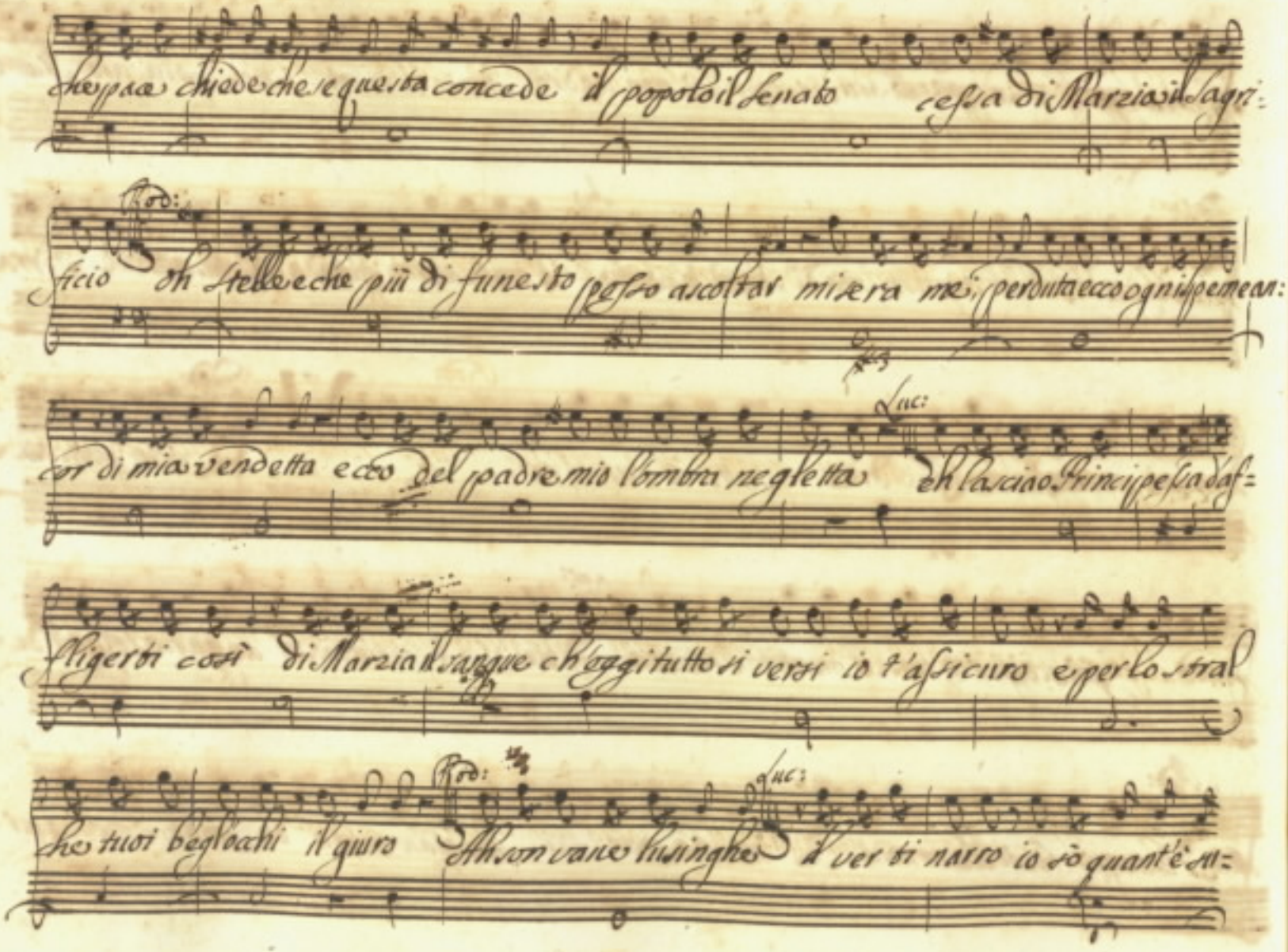
Rod: e Lucio

Rod: Lucio gran cose io

temo e già scoperto forse il mentito Oracolo Luc: che dici il pernicioso augurio tolga il de=

stin Rod: dunque favella ormai Luc: e tu sola non sai che giunse or ora de Cimbri è messagger





che pace chiede che se questa concede il popolo il Senato cessa di Marzia il sagri=

Rod:

ficio oh stelle e che più di funesto posso ascoltar misera me; perduta ecco ogni speme an=

Luc:

cor di mia vendetta ecco del padre mio l'ombra negletta eh lascia o Principessa d'af=

fligerti così di Marzia il sangue ch'oggi tutto si versi io t'assicuro e per lo stral

Rod: Luc:

che tuoi begl'occhi il giuro Ah son vane lusinghe il ver ti narro io sò quant'è su=

Rod:

per bala proposta di pace. Onde da Mario rigettata sarà ma se il Senato per non mi=

Luc:

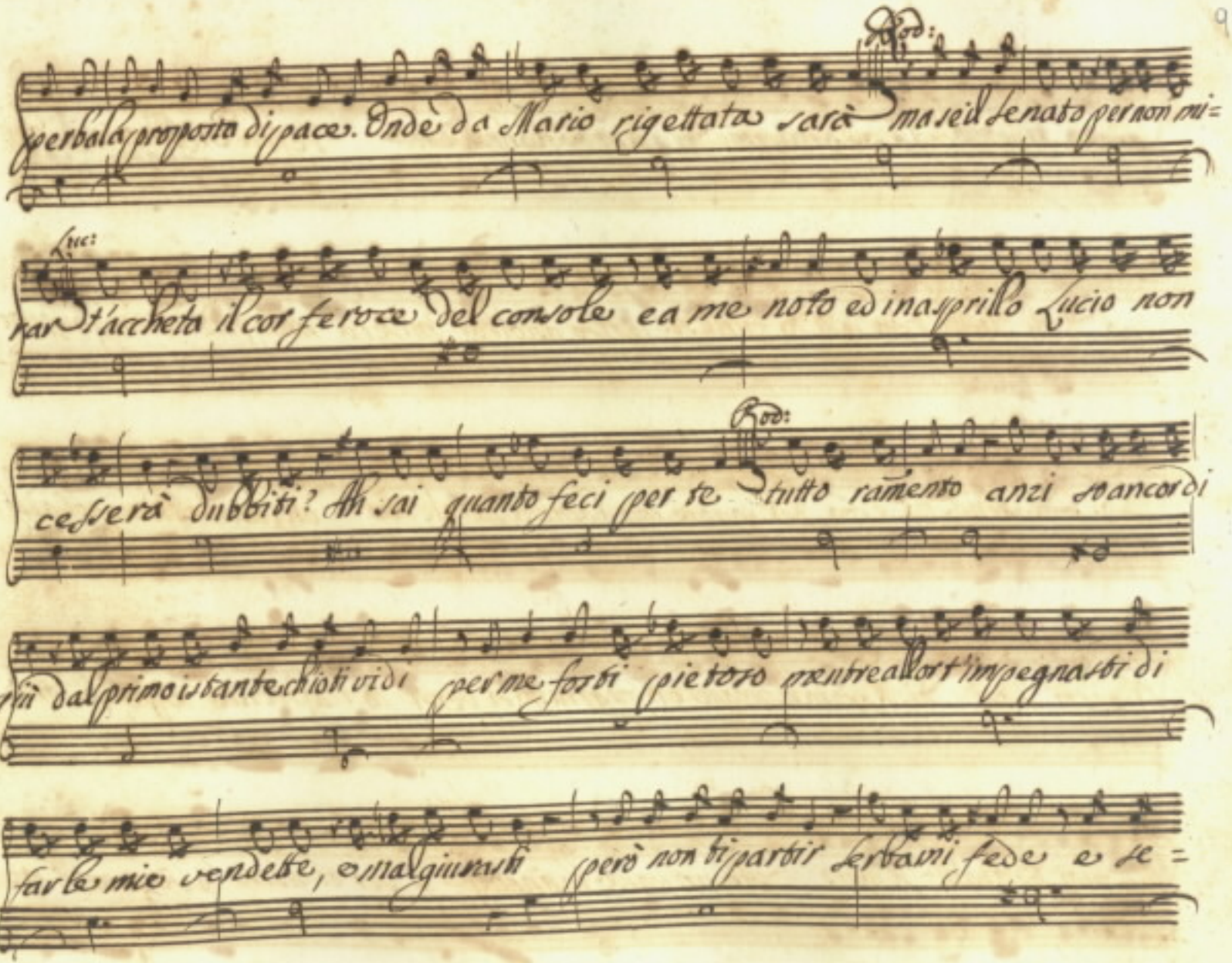
rar t'accheta il cor feroce del console e a me noto ed inasprillo Lucio non

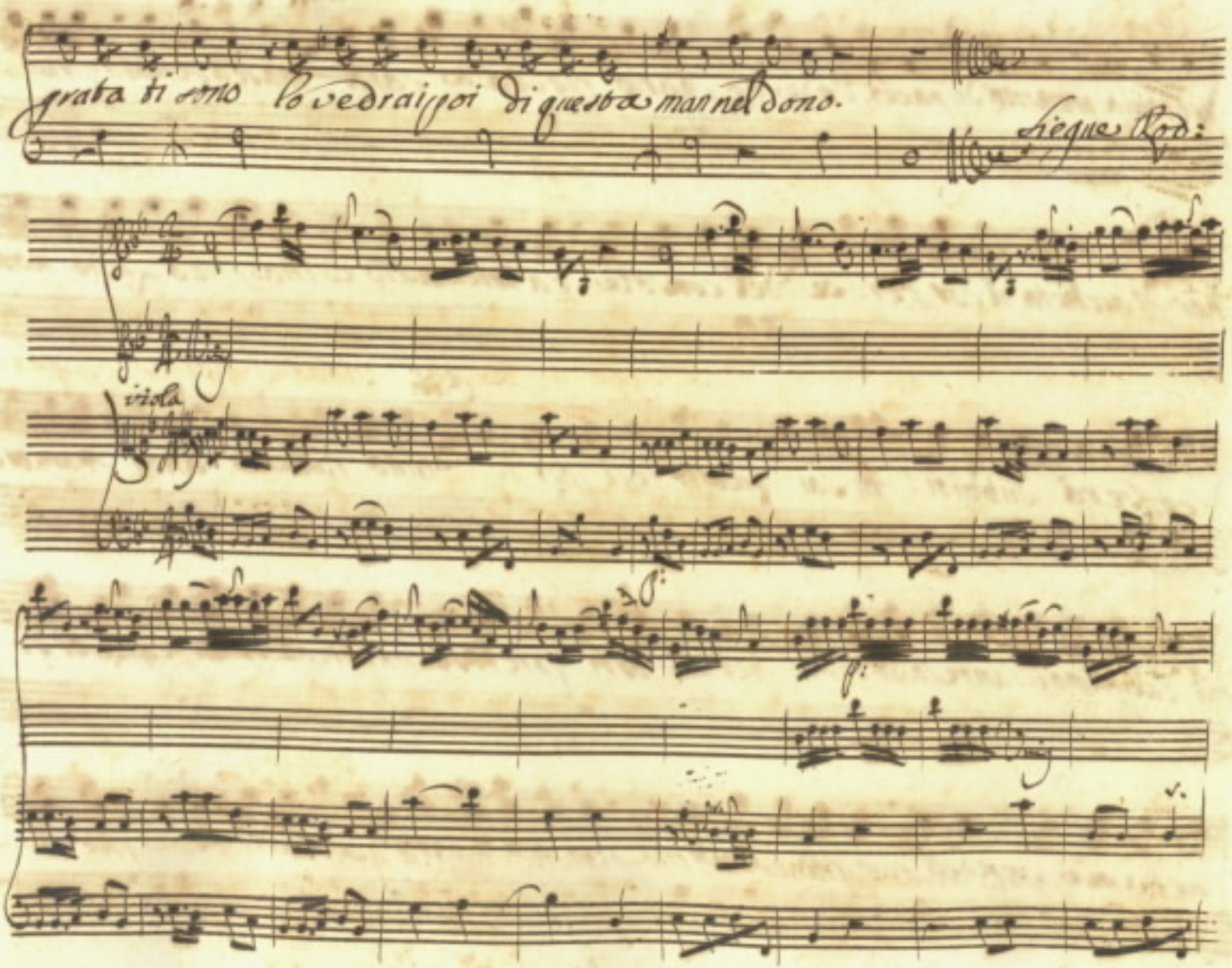
Rod:

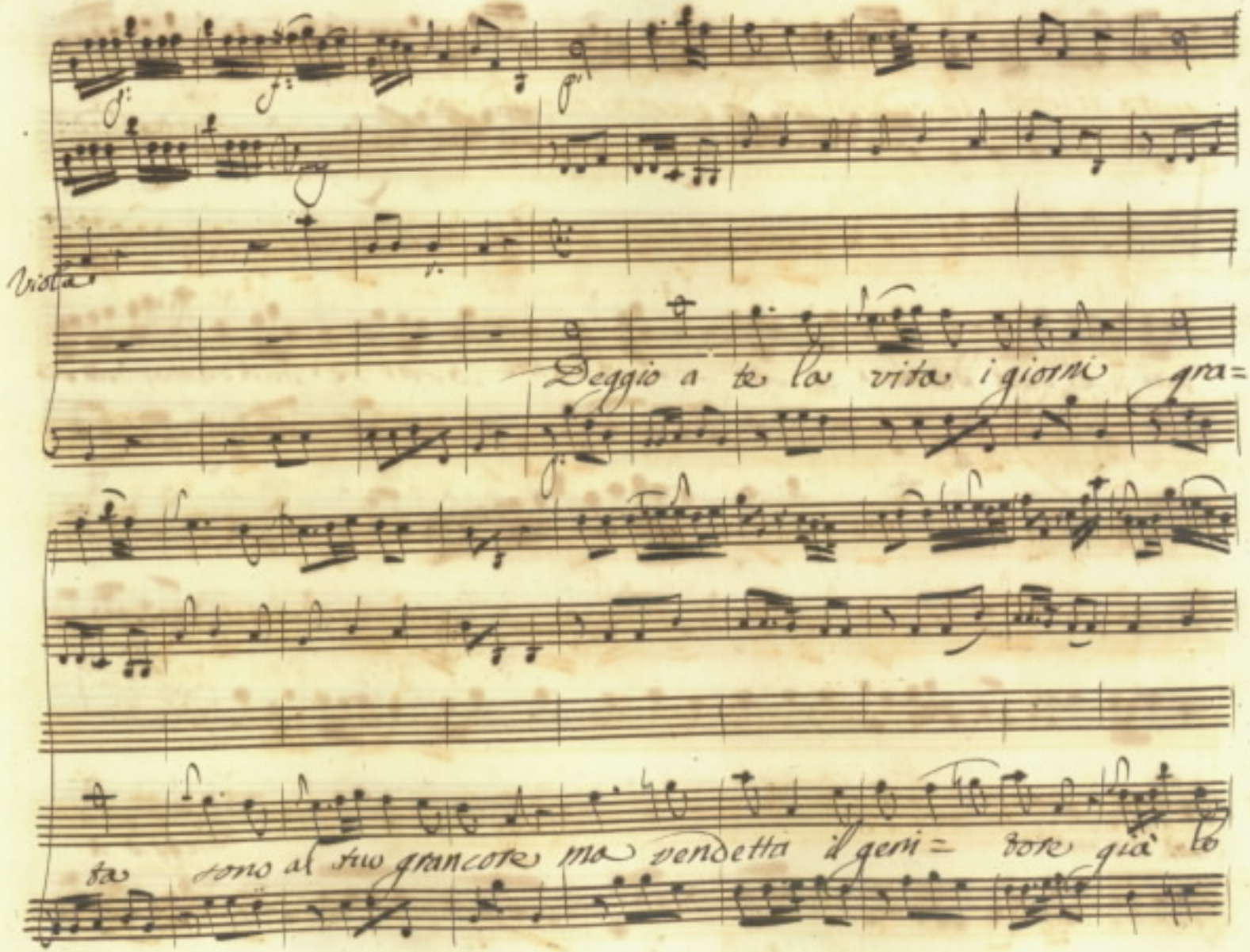
cesserà dubbiti? Ah sai quanto feci per te tutto ramento anzi so ancor di

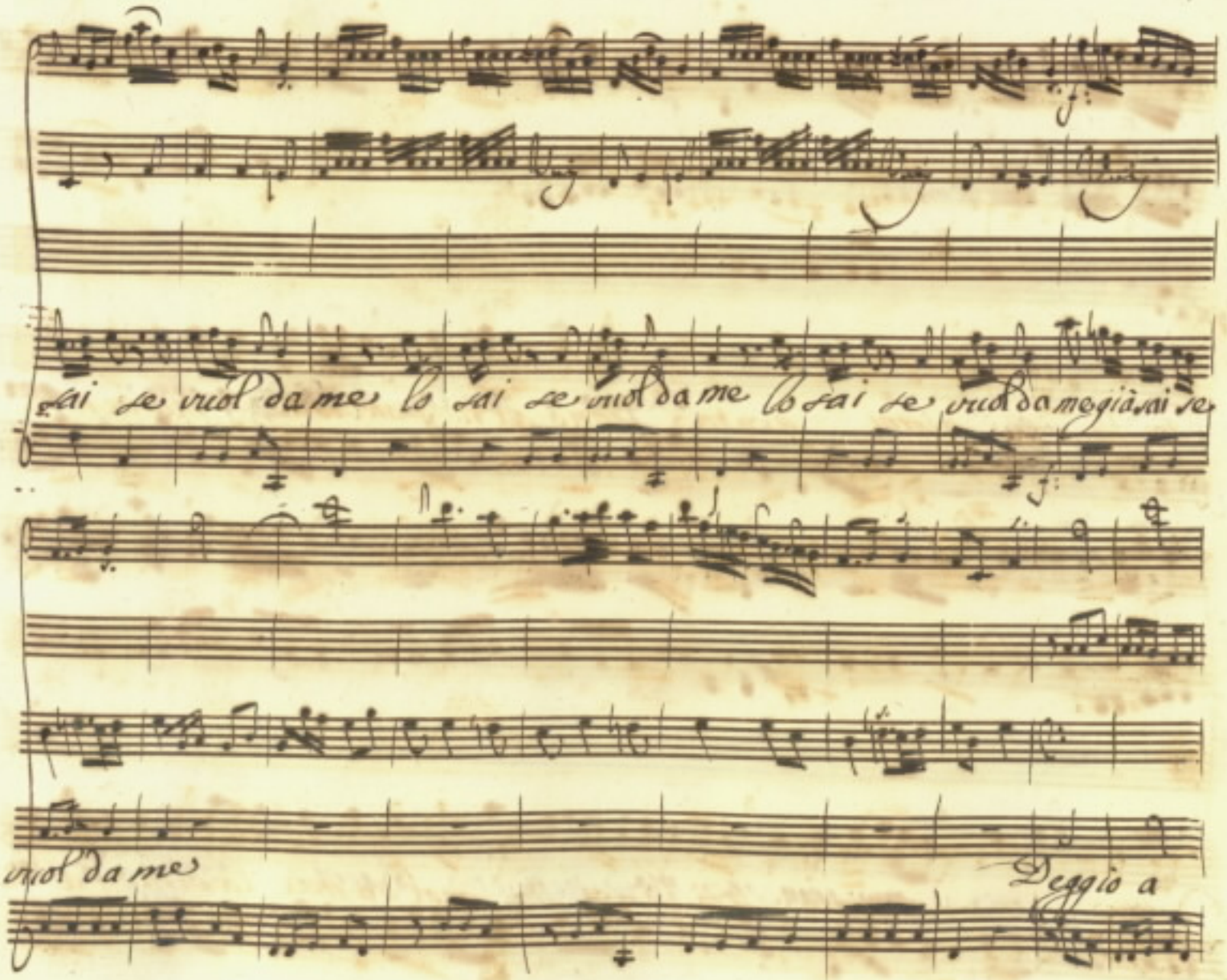
più dal primo istante ch'io ti vidi per me fosti pietoso mentre allor t'impegnasti di

far le mie vendette, e malgiurasti però non ti partir serbami fede e se=



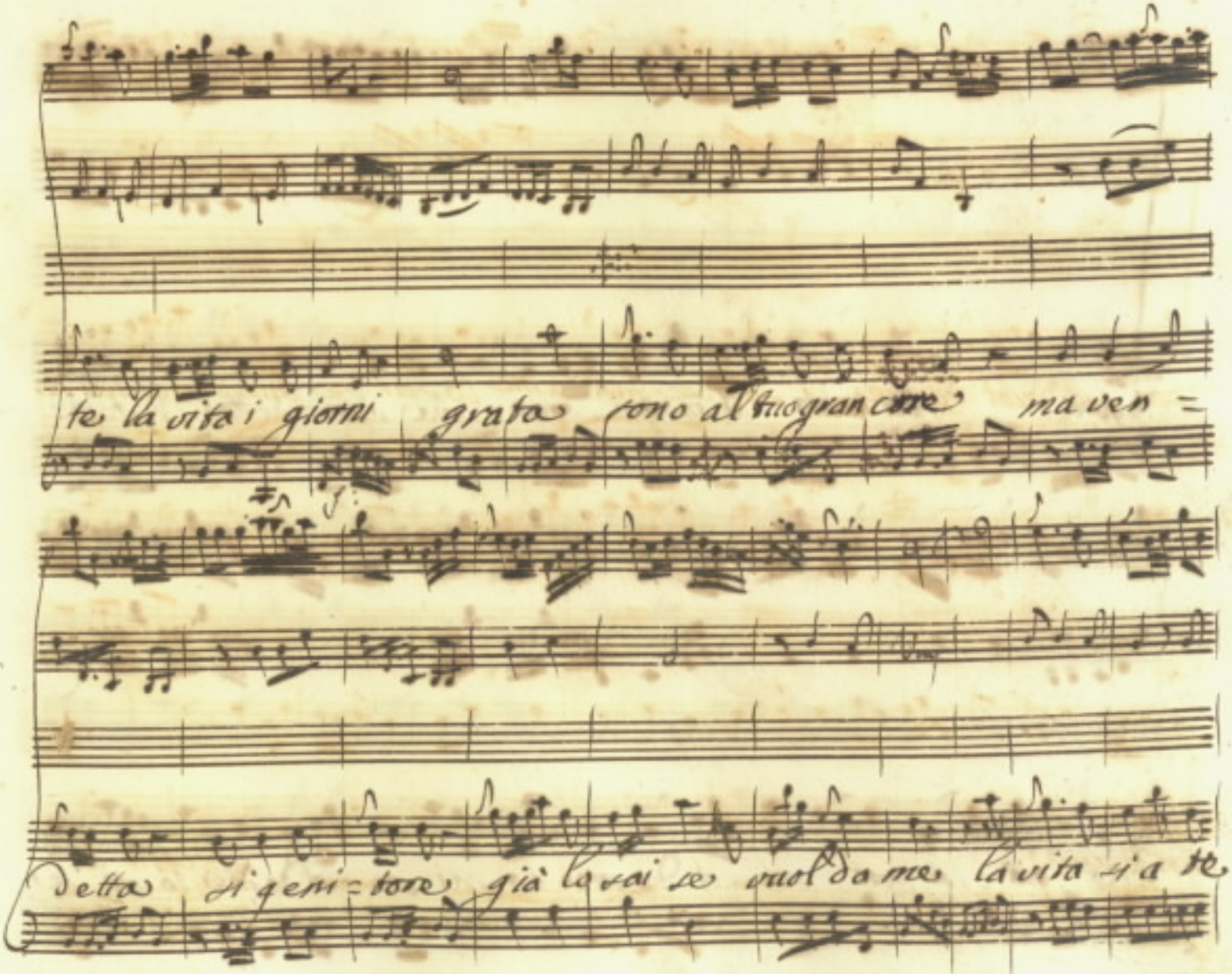

grata ti sono Io vedrai poi di questa man nel dono.
Segue Rod:
viola

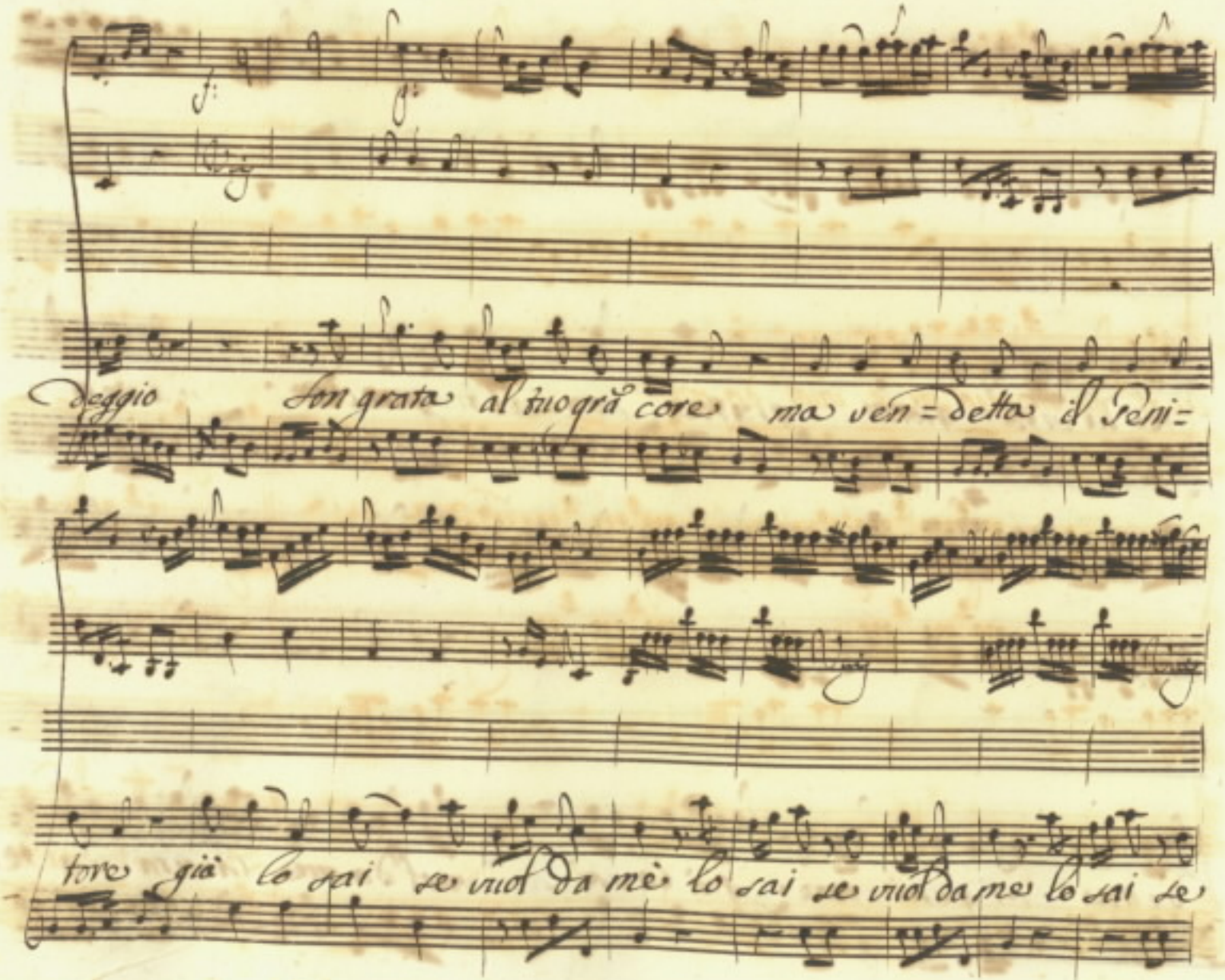

Viola
Deggio a te la vita i giorni gra=
ta sono al tuo grancore ma vendetta il geni= tore già lo


sai se vuol da me lo sai se vuol da me lo sai se vuol da me già sai se
vuol da me
Deggio a

te la vita i giorni grata sono al tuo gran core ma ven=

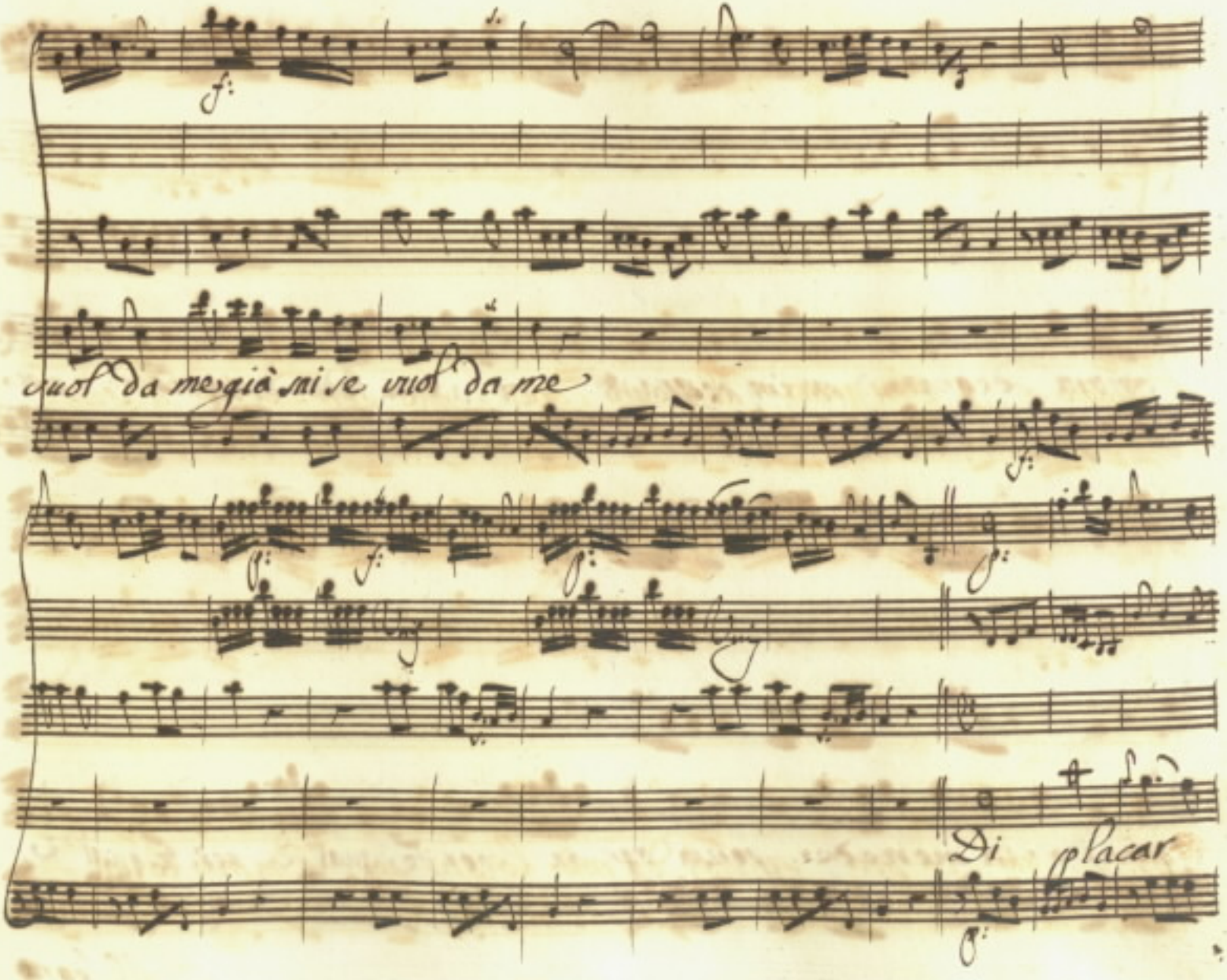
detta si geni=tore già lo sai se vuol da me la vita si a te

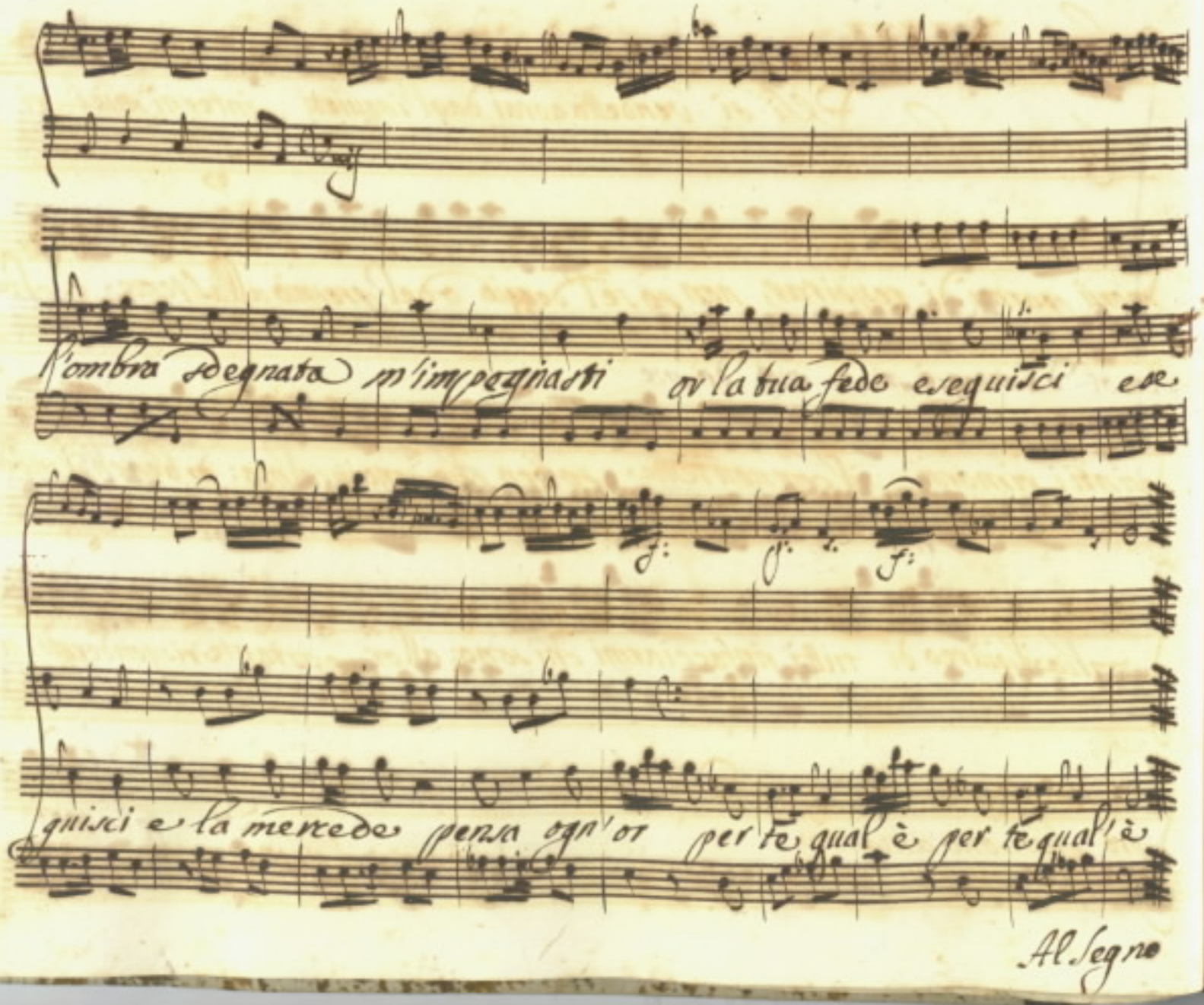




deggio son grata al tuo grã core ma ven=detta il Peni=

tore già lo sai se vuol da mè lo sai se vuol da me lo sai se


f:
vuol da meggià mi se vuol da me
f:
f:
f:
f:
Di placar
f:


l'ombra degnato m'impegnasti or la tua fede eseguisci ese
guisci e la merede penza ogn'or per te qual è per te qual'è
Al Segno

Scena VIII

Lucio solo

Pel di vendetta avrai dagl'inquieti interni miei ri

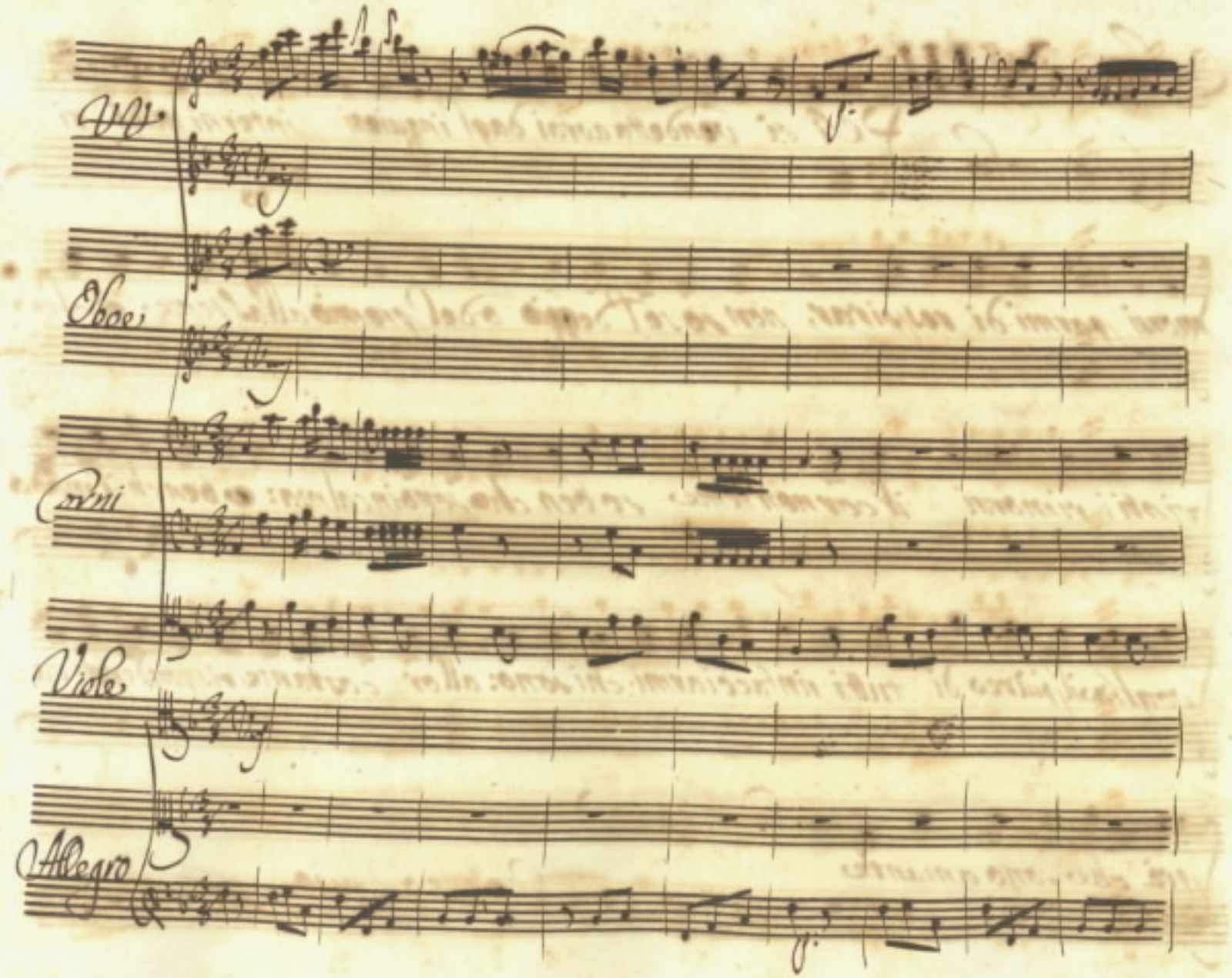
morsi parmi di respirar, non so se l'deggio o del premio alla speme o che

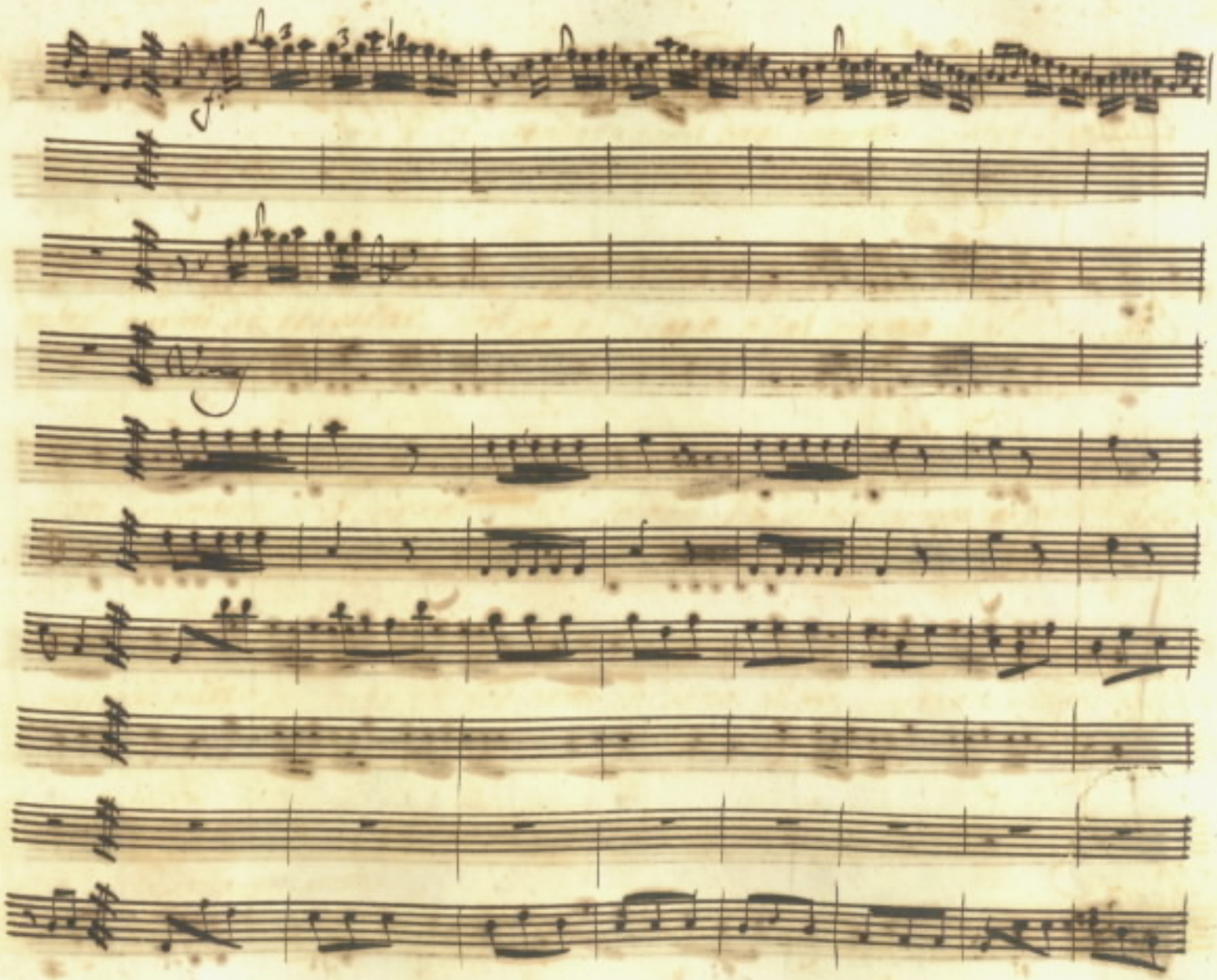
vinti i rimorsi il cor non teme so ben che sono in calma: e bench'il modo

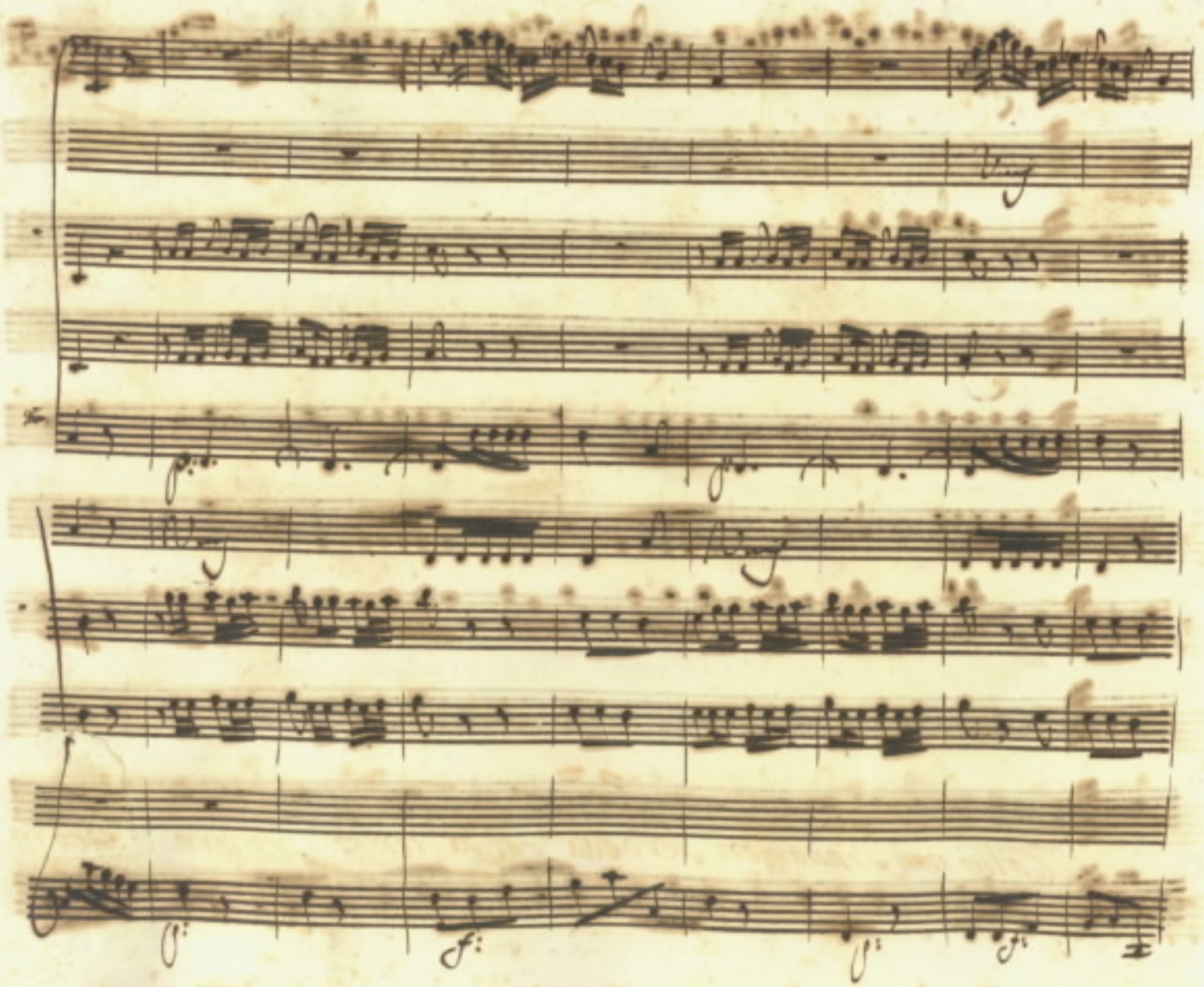
voglia il più reo di tutti rinfacciarmi chi sono: all'or costante risponderogli sa=

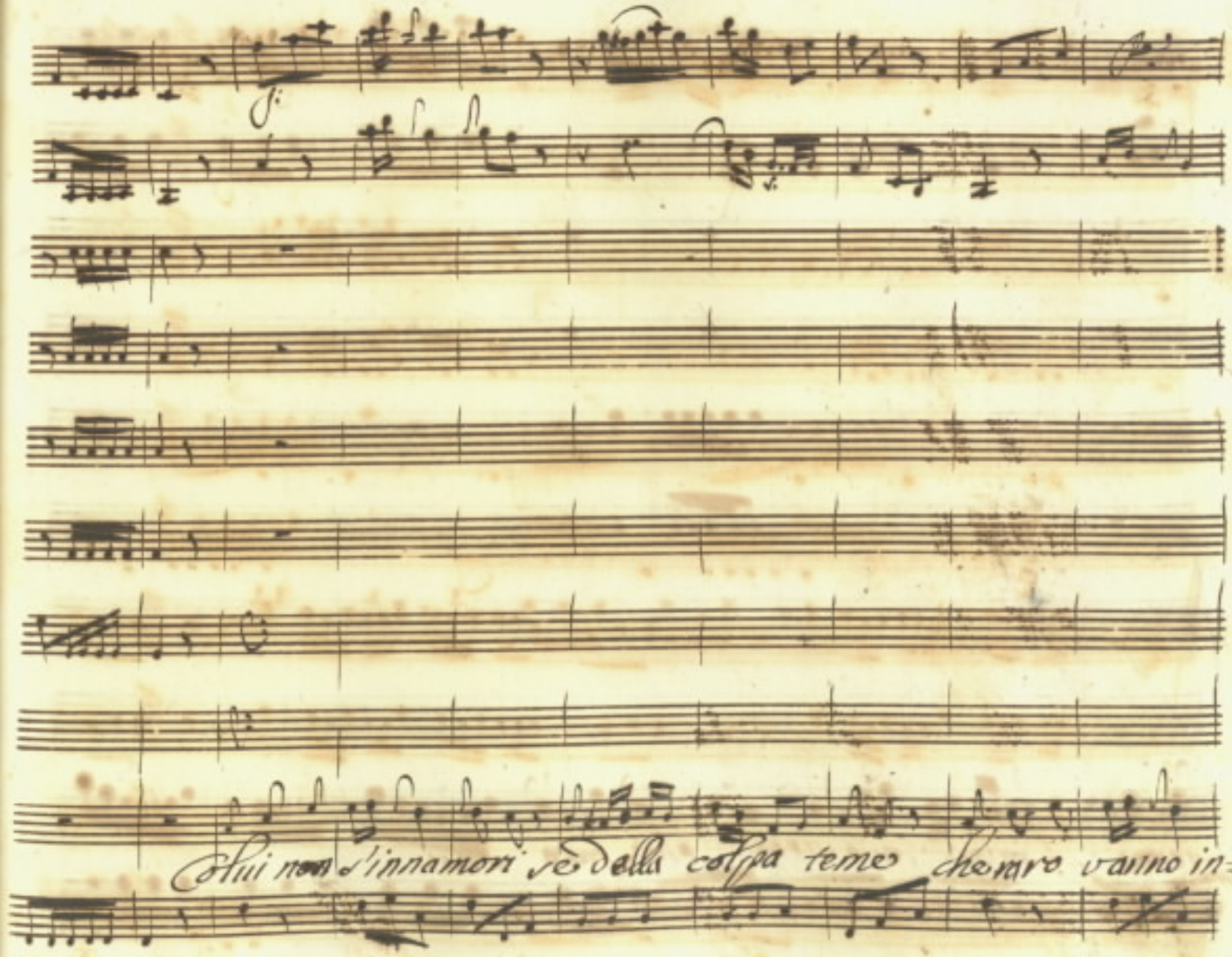
prò che sono amante

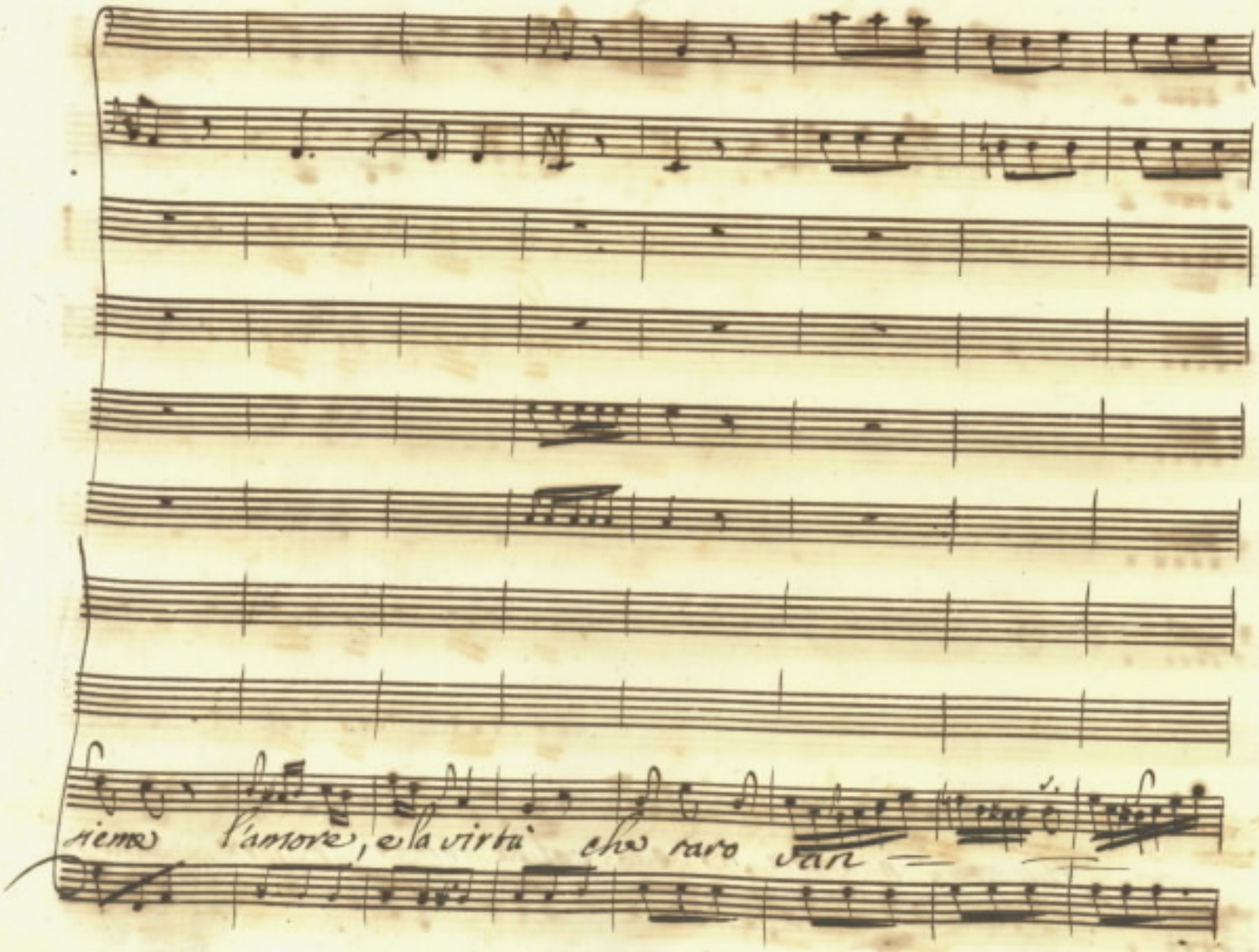
Segue Lucio.

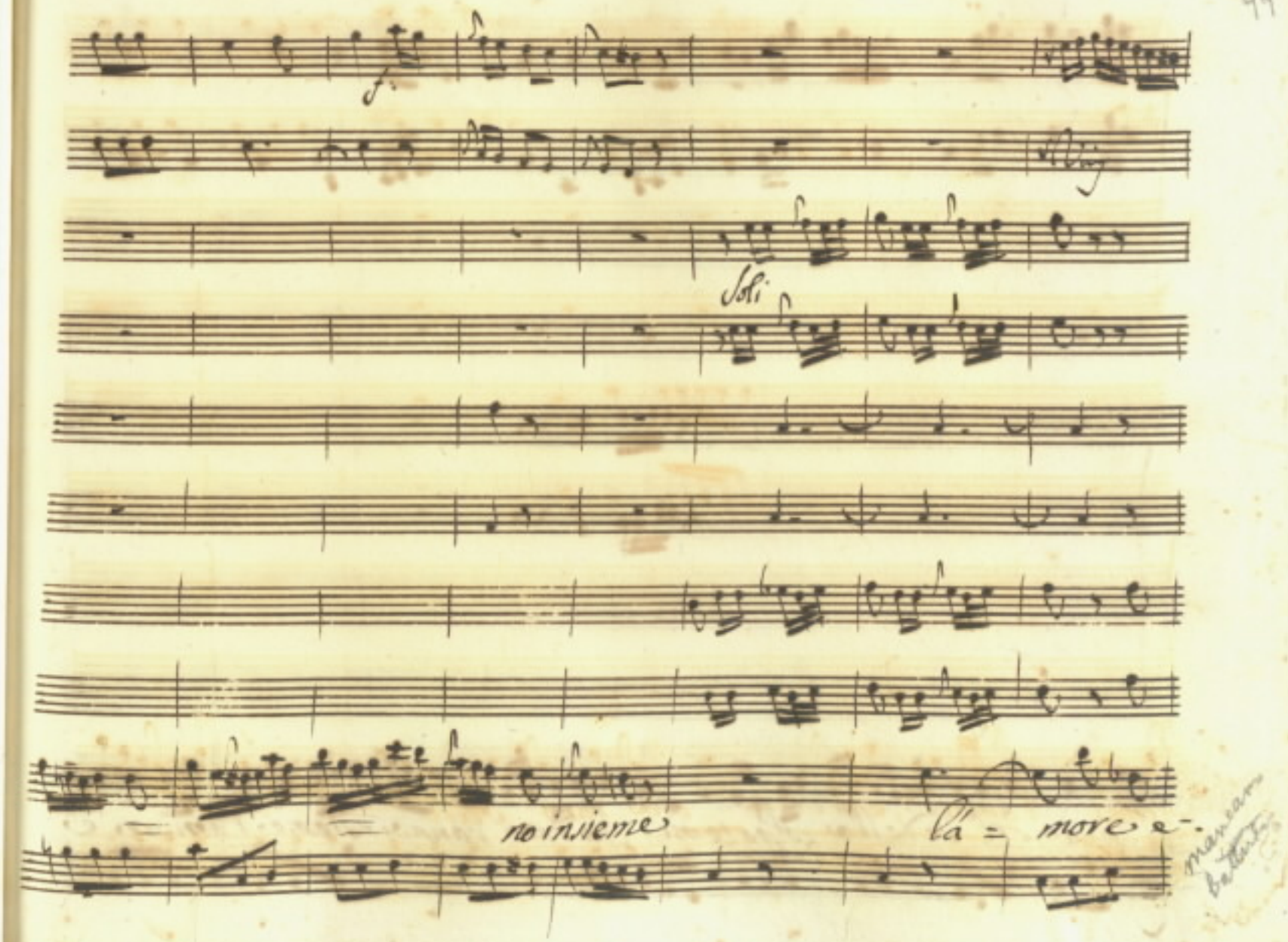

Oboi
Corni
Viole
Allegro

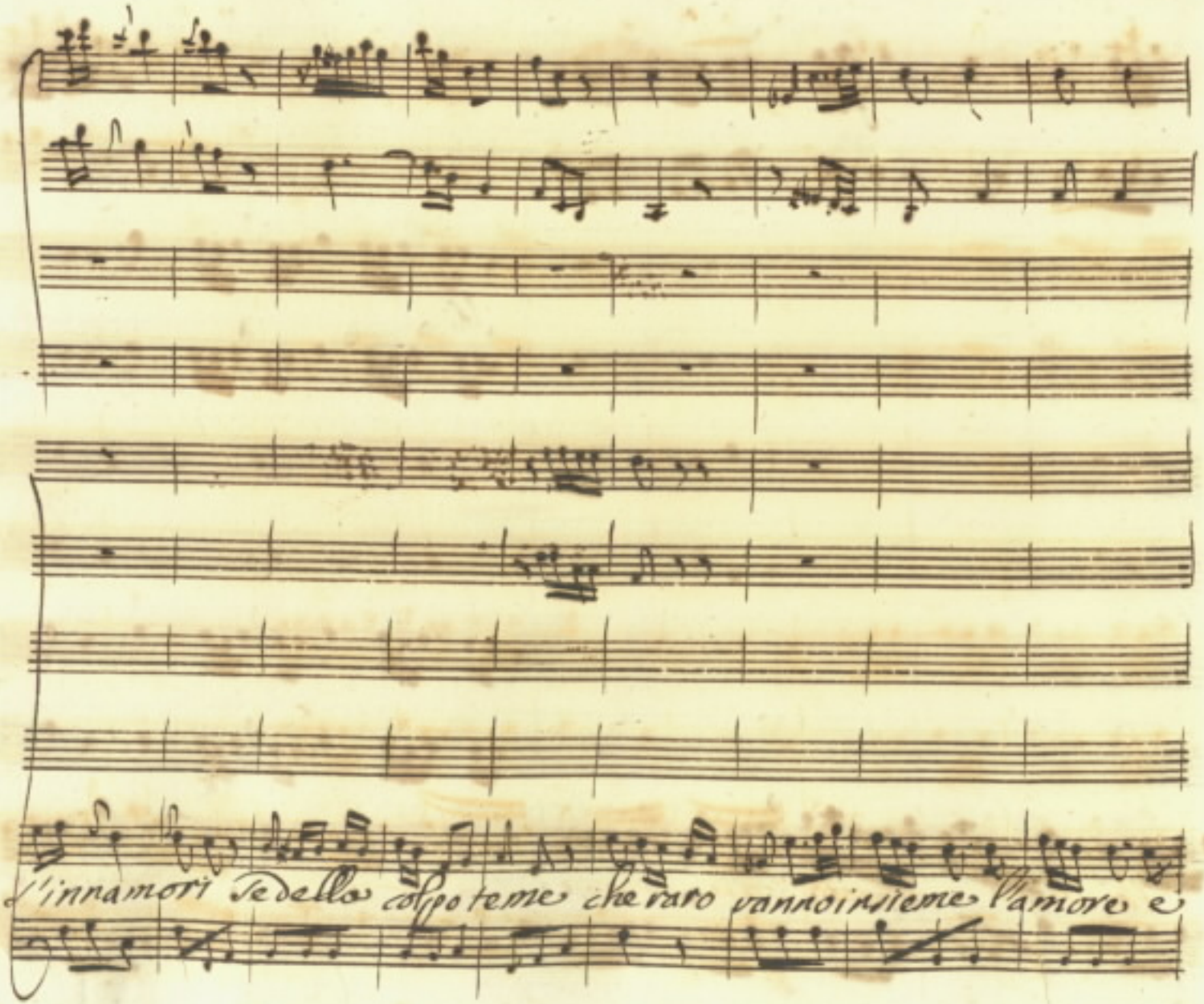


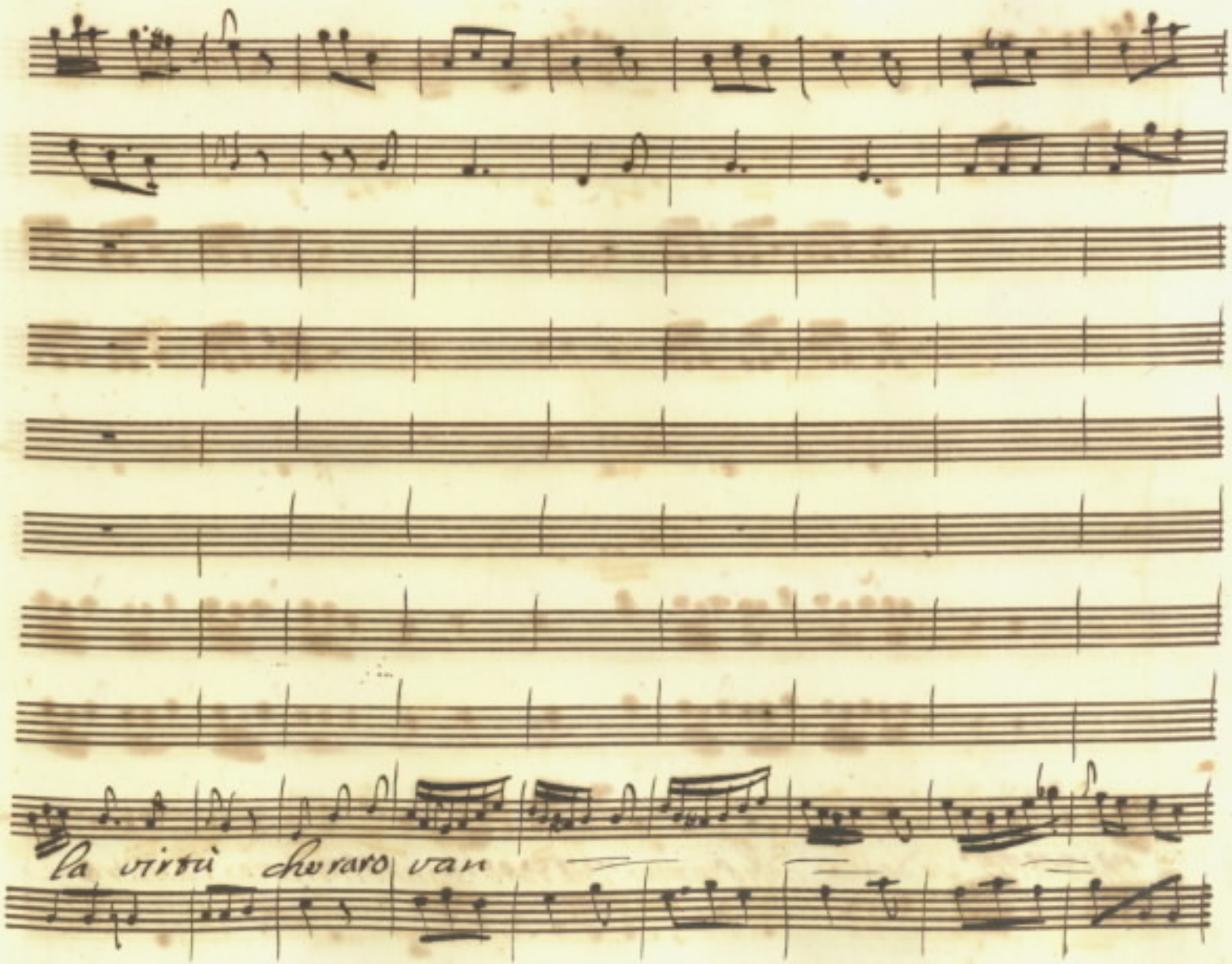


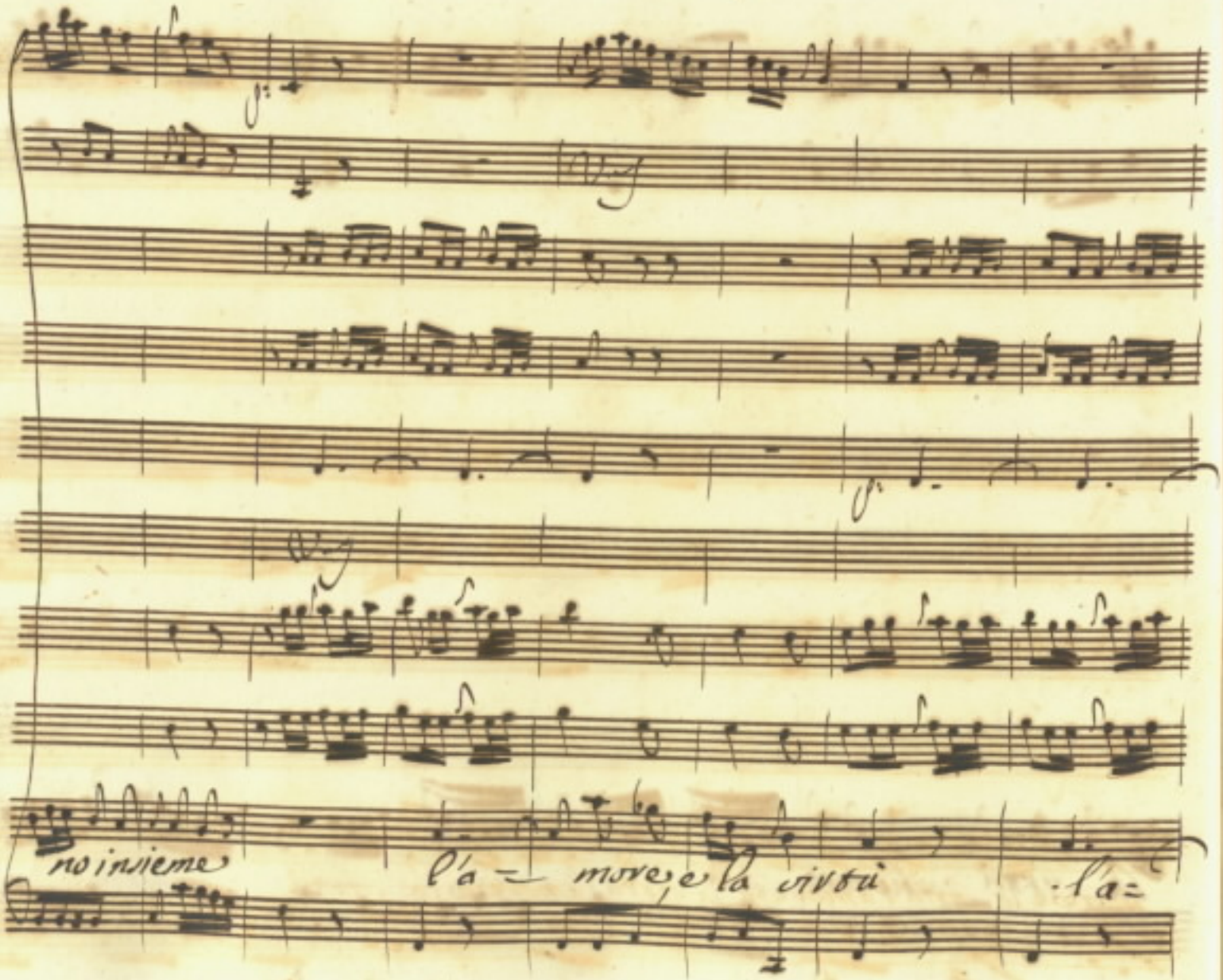

f:
Costui non s'innamori se della colpa teme che non vanno in=

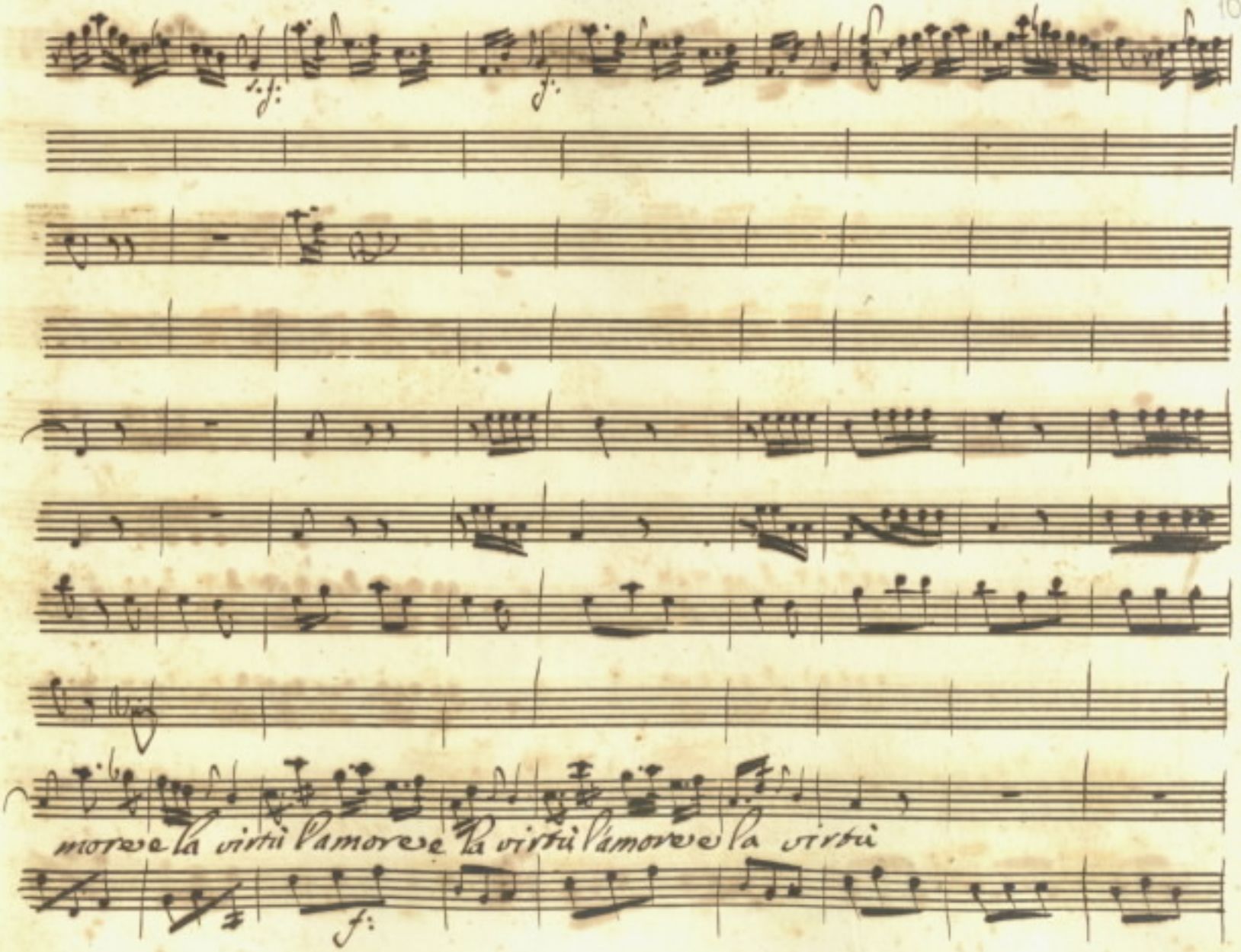

siemo l'amore, e la virtù che raro

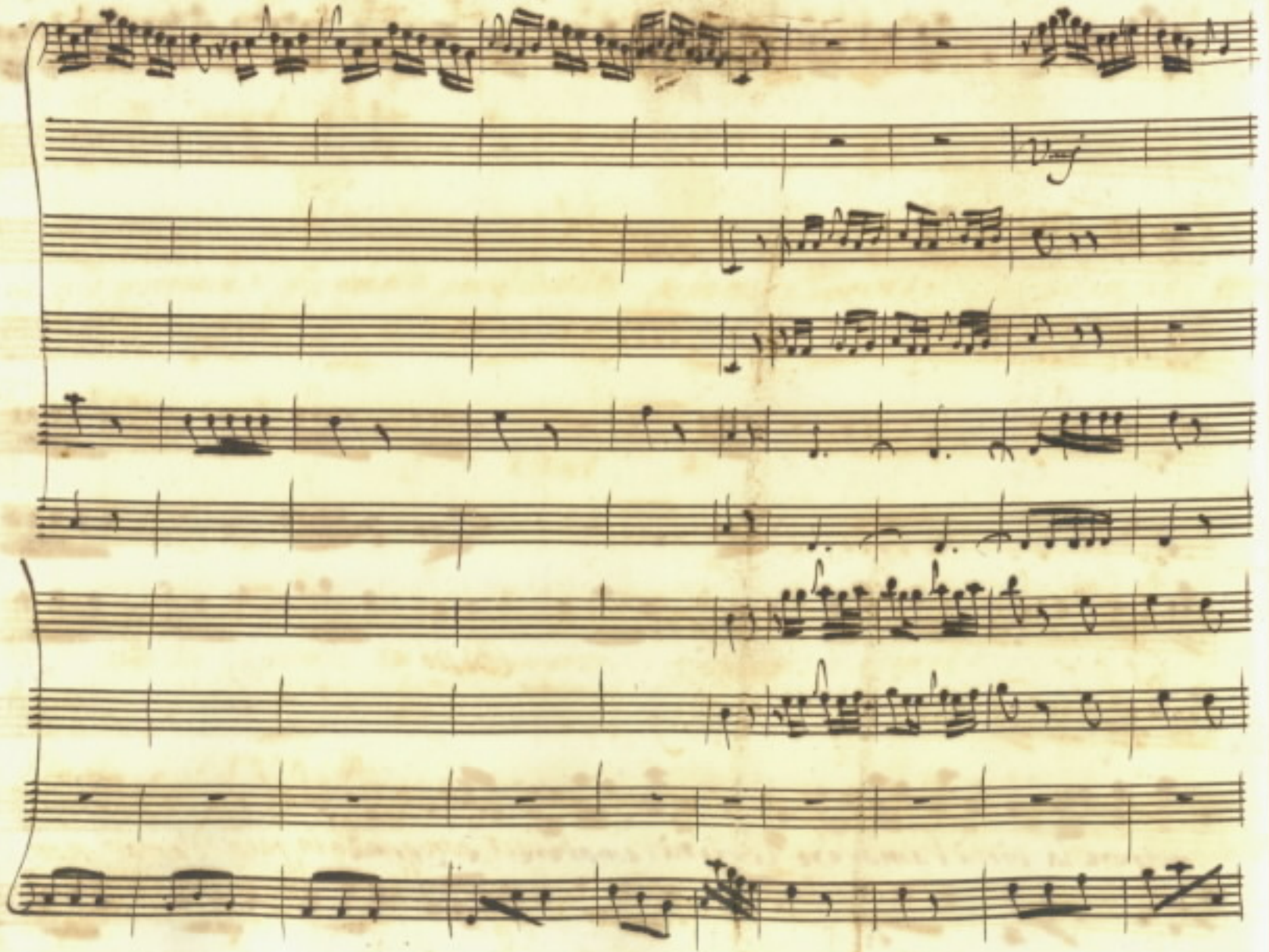

Soli
no insieme
là = more e-

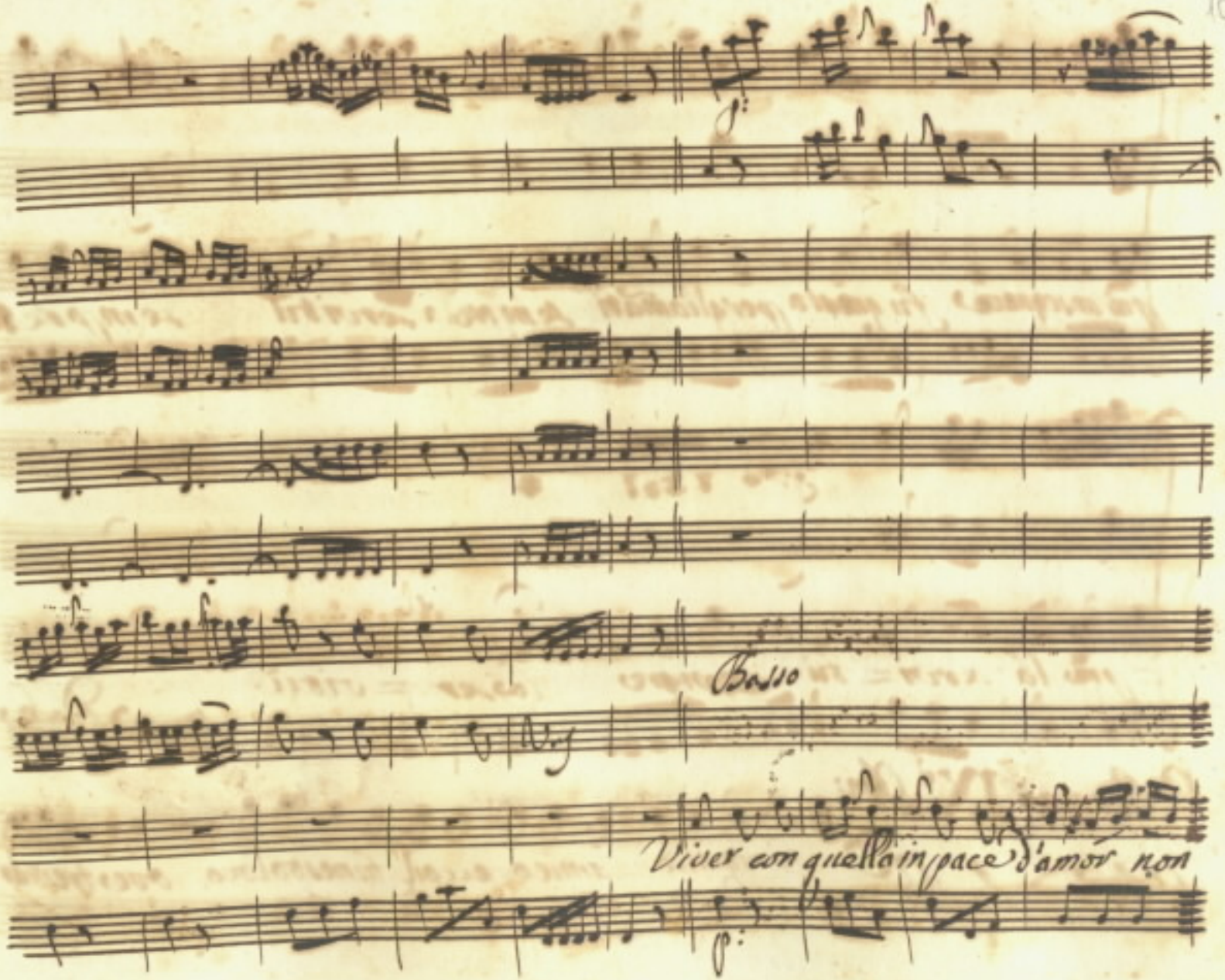

d'innamori Se dello sdegno teme che raro vanno insieme l'amore e

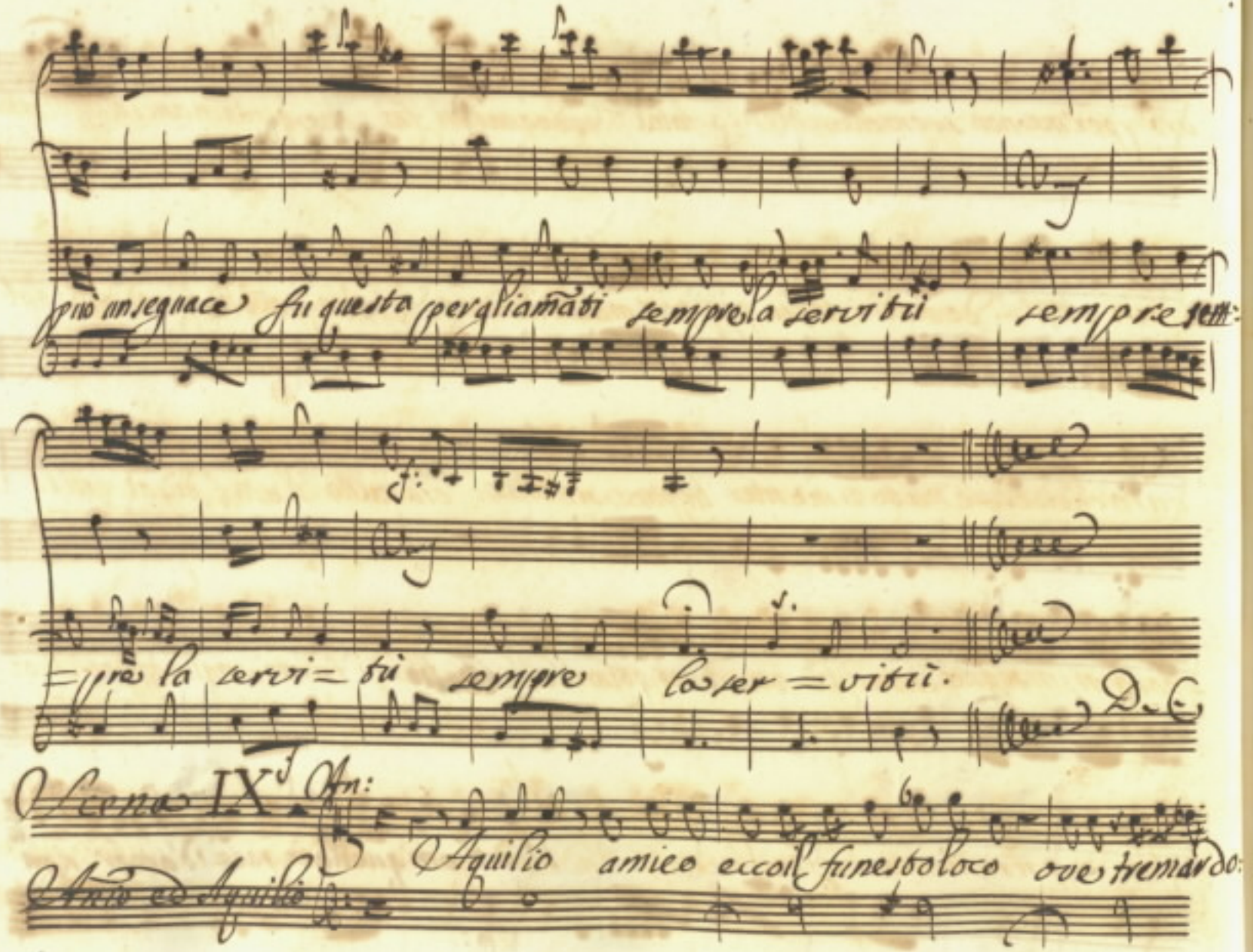

la virtù chiaro van


noi insieme
l'a = more e la virtù
l'a =


s.f:
f:
move la virtù l'amore e la virtù l'amore e la virtù
f:




Basso
Viver con quella in pace d'amor non



può un seguace fu questa per gli amati sempre la servitù sempre sem=

=pre la servi= tù sempre la ser= vitù.

D. C.

Scena IX.ª An:

Aquilio amico ecco il funesto loco ove tremar do:

Anno ed Aquilio

Aqui:

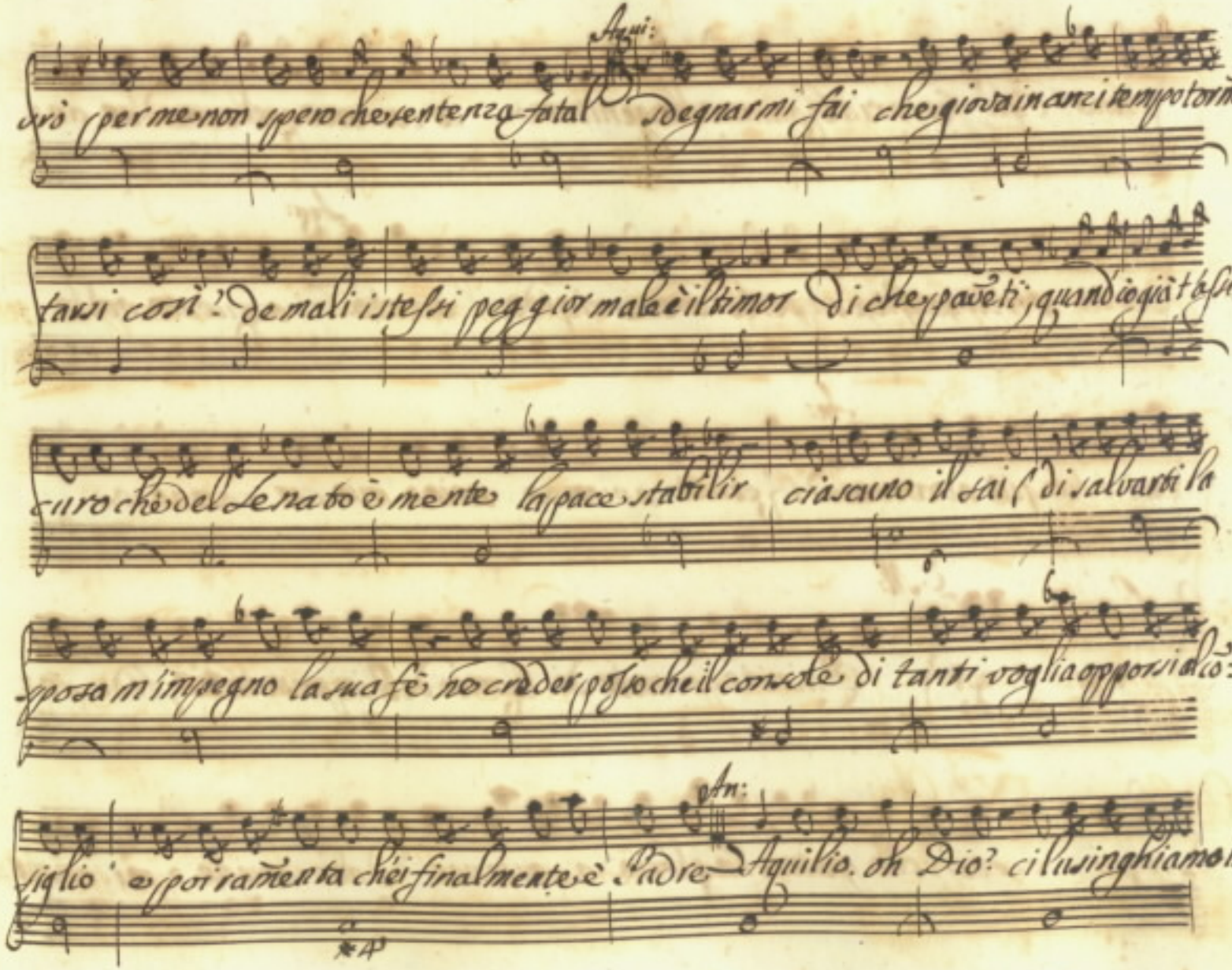
rò per me non spero che sentenza fatal sdegnarmi fai che giova in anzi tempo tormẽ:

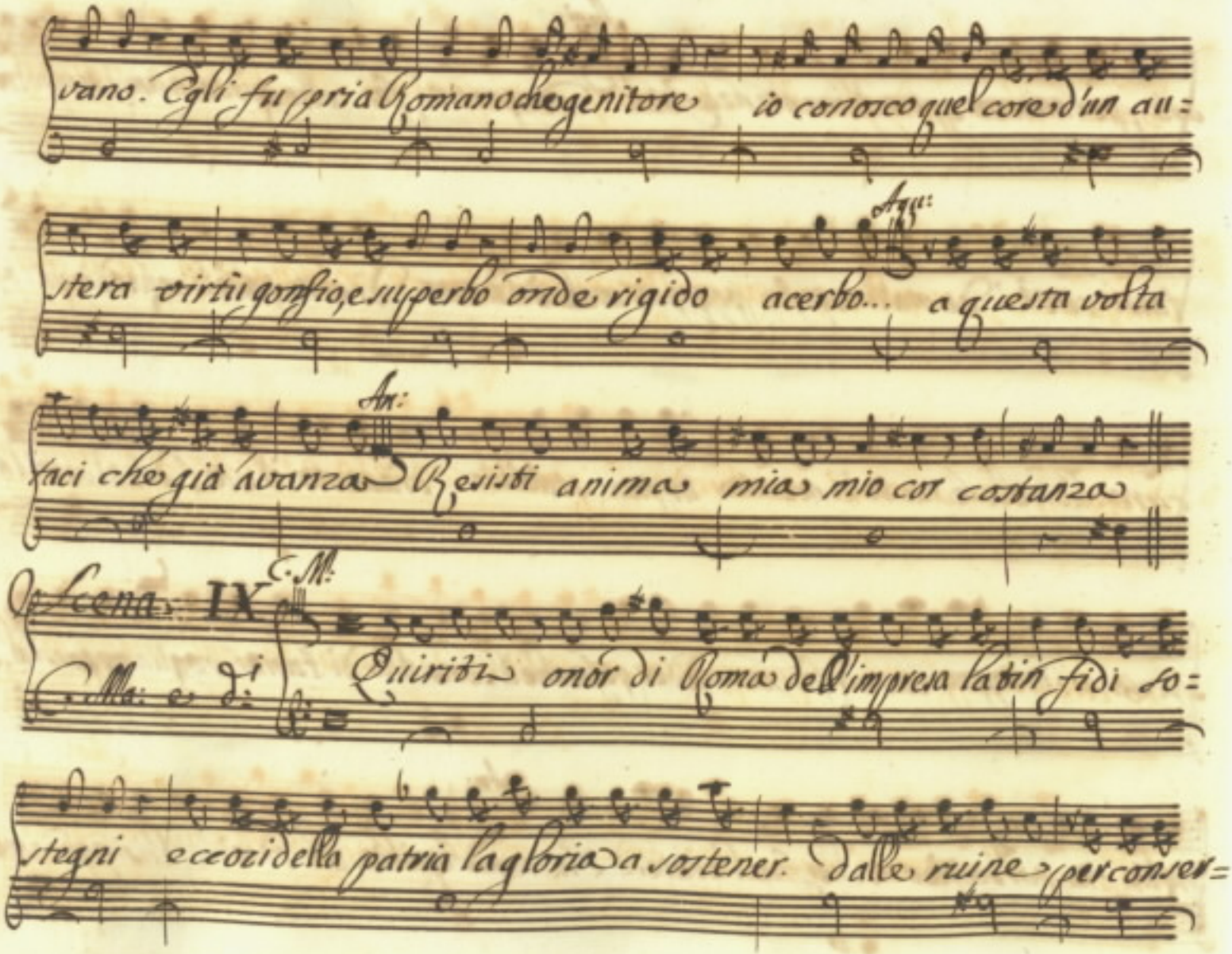
tarsi così? de mali istessi peggior male è il timor di che paventi, quando già t'assi:

curo che del Senato è mente la pace stabilir ciascuno il sai (di salvarti la

sposa m'impegno la sua fè ne creder posso che il console di tanti voglia opporsi al cõ:

siglio e poi ramenta ch'ei finalmente è Padre An: Aquilio. oh Dio? ci lusinghiamo in-





vano. Egli fu pria Romano che genitore io conosco quel core d'un au=

stera virtù gonfio, e superbo onde rigido acerbo... a questa volta

Agu:

taci che già avanza Resisti anima mia mio cor costanza

An:

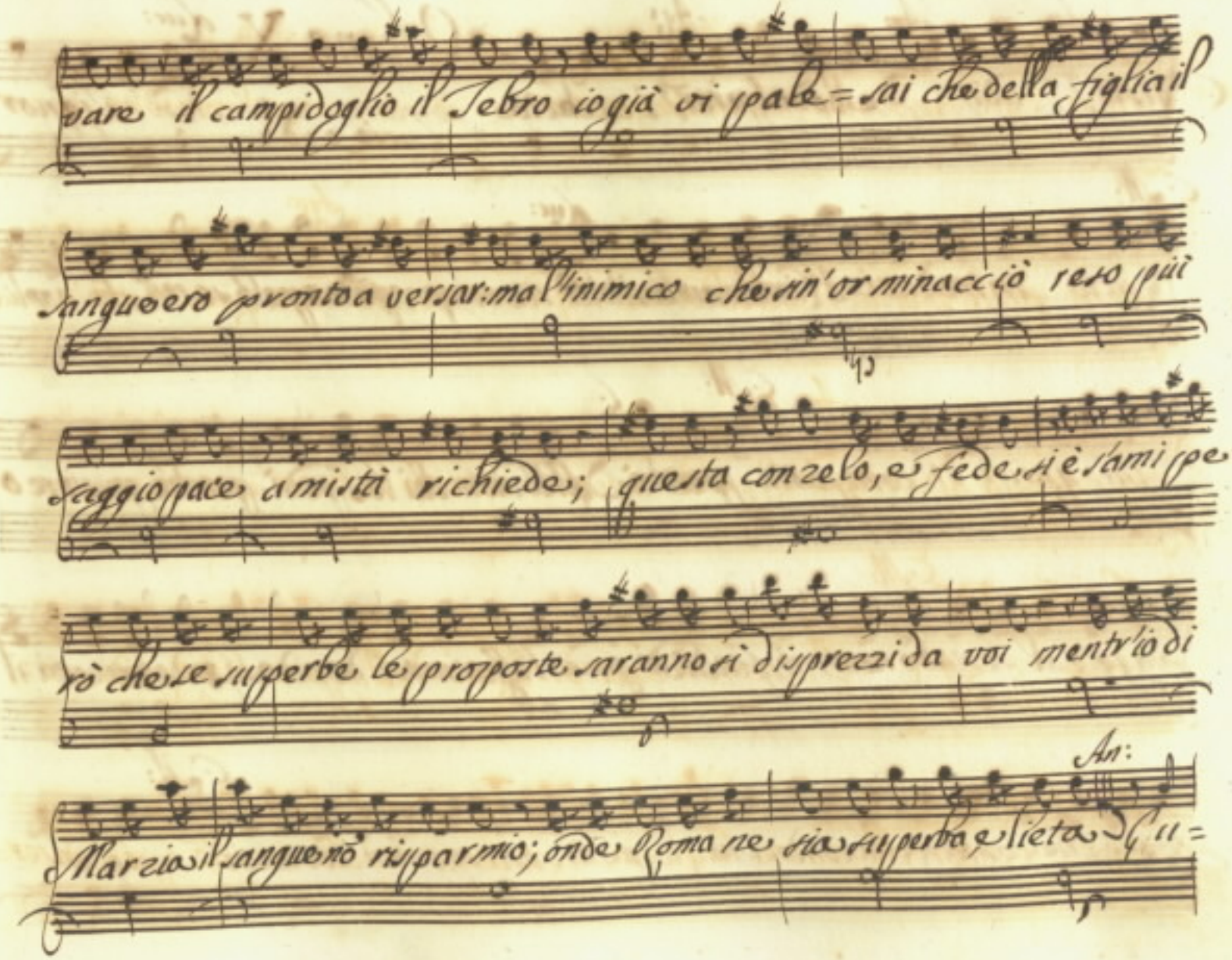
Scena IX

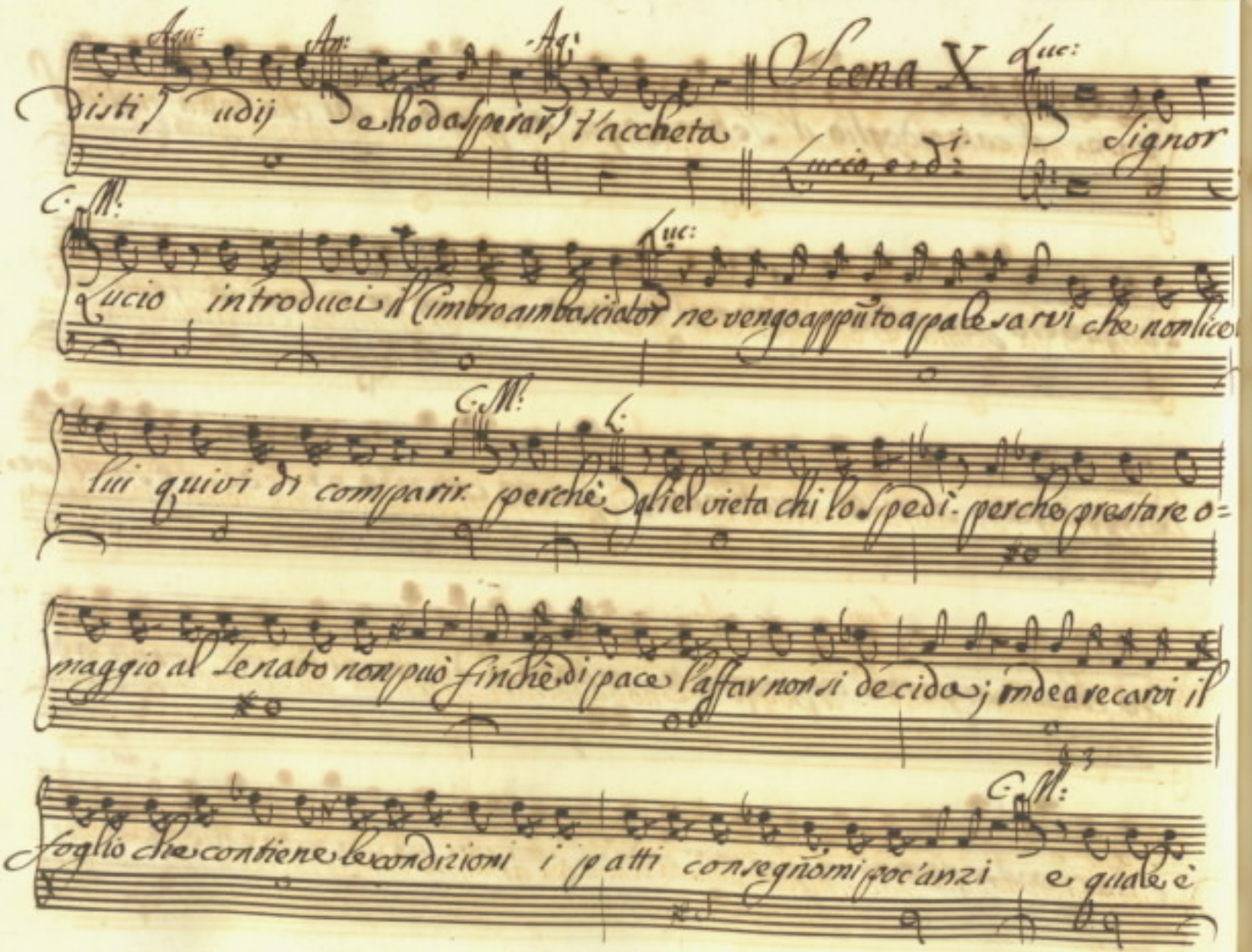
C. M.

C. Ma: e d.i

Quiriti onor di Roma dell'impresa latin fidi so=

stegni eccoci della patria la gloria a sostener. dalle ruine per conser=


vare il campidoglio il Tebro io già ti parlo = sai che della figlia il
sangue ero pronto a versar: ma l'inimico che in'or minacciò reso più
saggio pace amistà richiede; questa con zelo, e fede si è stimi pe =
rò che se superbe le proposte saranno ti disprezzi da voi mentr'io di
An:
Marzio il sangue rò risparmio; onde Roma ne stia superba e lieta Gli =



Aqu: An: Aq: Scena X Luc:

disti, udij e ho da sperar, t'accheta Lucio, e d.i Signor

C. M.

Lucio introduci il Cimbro ambasciator ne vengo appunto a palesarvi che non lice

C. M. L.

lui quivi di comparir. perchè gliel vieta chi lo spedì. perche prestare o=

maggio al Senato non può finchè di pace l'affar non si decida; onde a recarvi il

C. M.

foglio che contiene le condizioni i patti consegnomi poc'anzi e quale è

questa nuova forma disporre. io già m'aveggo che pace d'ignominia si pre=

tende da Roma e dal Senato d'un popolo orgoglioso ecco il fasto primiero

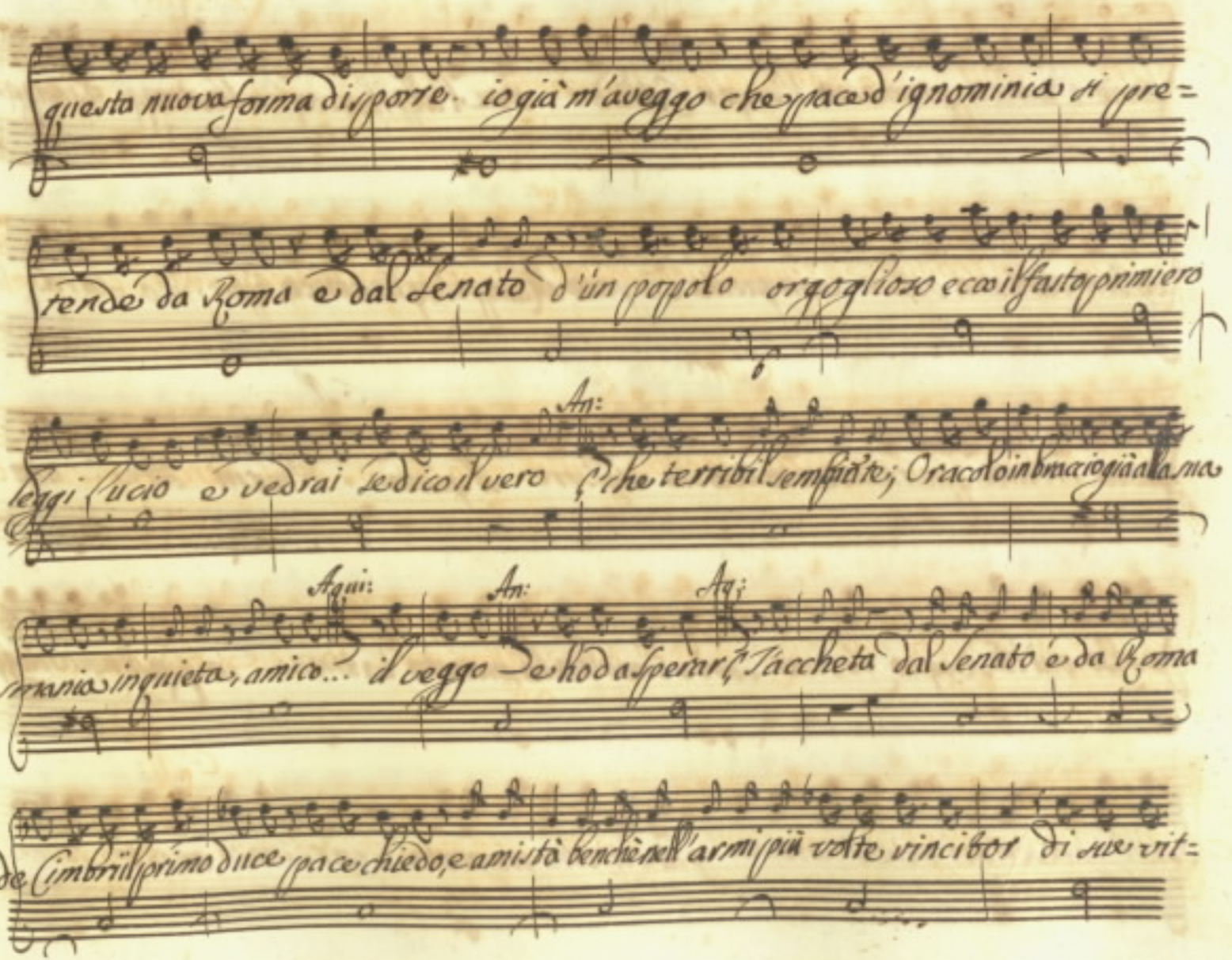
An:

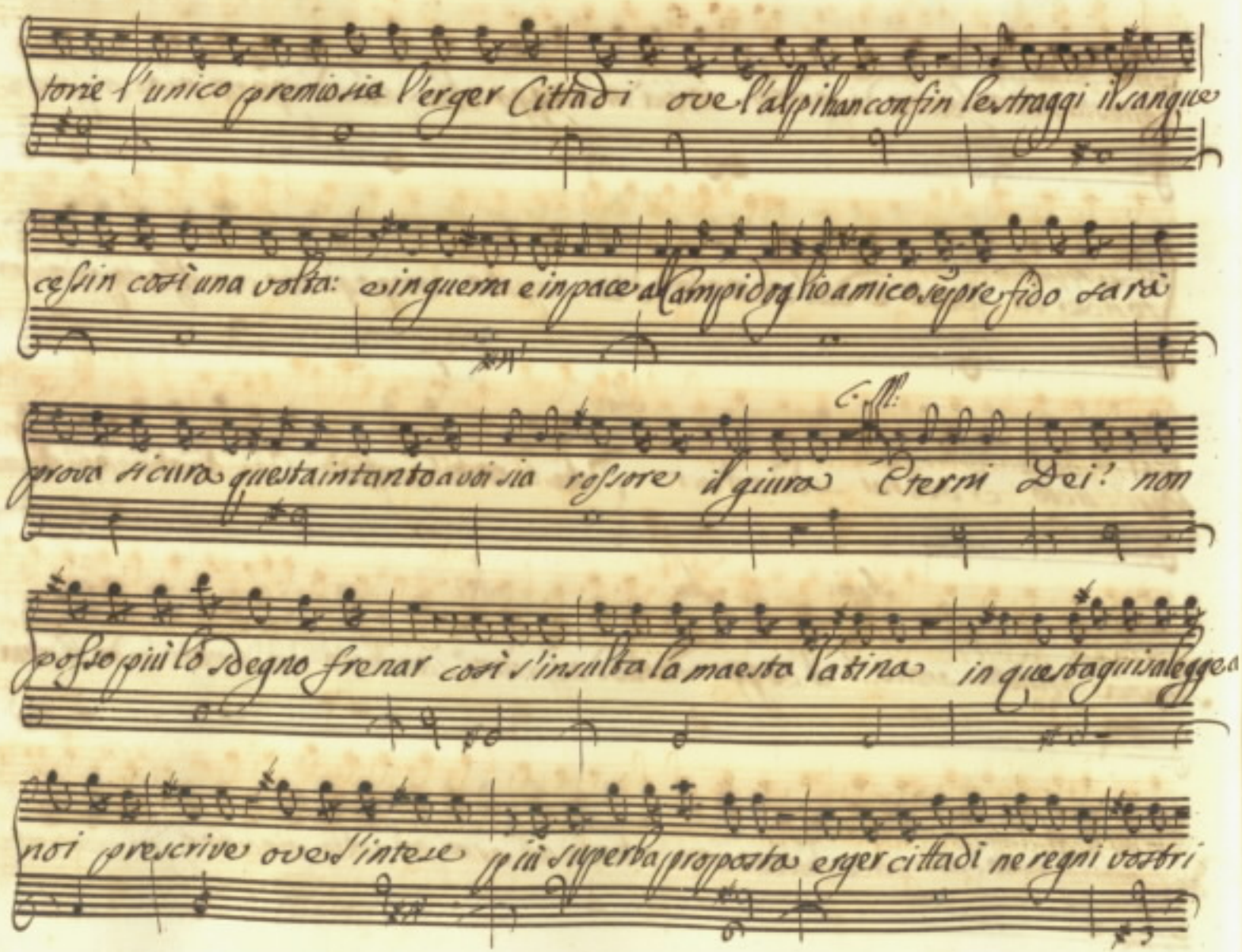
leggi Lucio e vedrai se dico il vero che terribil sempiate; Oracolo in braccio già alla sua

Aqui: An: Aq:

smania inquieta, amico... il veggo e ho da sperar, t'accheta dal Senato e da Roma

de Cimbri il primo duce pace chiedo, e amistà benchè nell'armi più volte vincitor di sue vit=





torie l'unico premio sia l'erger Cittadi ove l'alpi han confin le straggi il sangue

cessin così una volta: e in guerra e in pace al Campidoglio amico sempre fido sarà

prova sicura questa intanto a voi sia rossore il giura Eterni Dei! non

posso più lo sdegno frenar così s'insulta la maesta latina in questa guisa legge a

noi prescrive ove s'intese più superba proposta erger cittadi ne regni vostri

eh li sollevi meno l'aura di sue vittorie, io nel mio sangue serbo il castigo

al temerario ardire prima prima morire segnar questa pace a prezzo di vil=

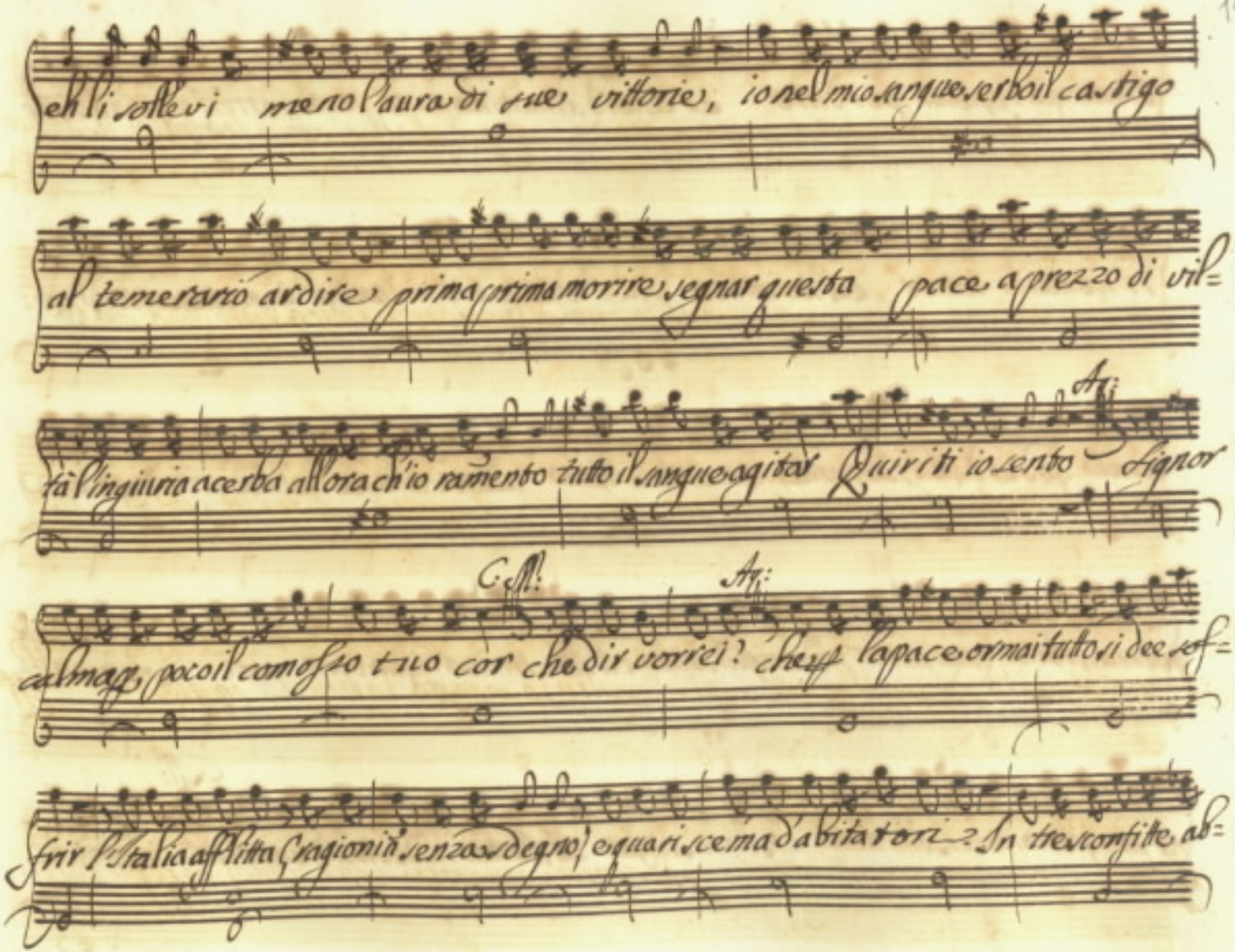
tà l'ingiuria acerba allora ch'io ramento tutto il sangue agitar Quiriti io sento Signor

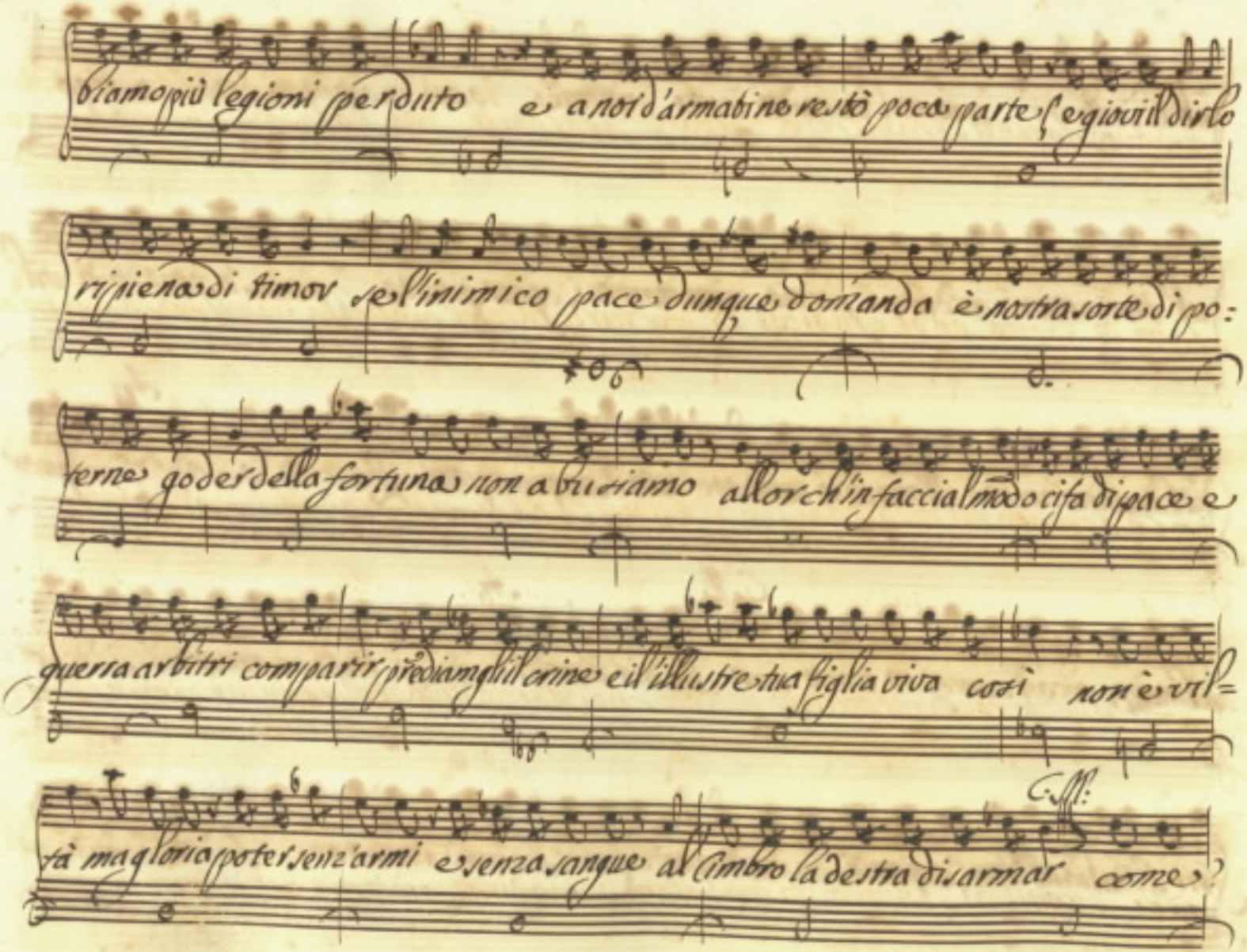
Ar:

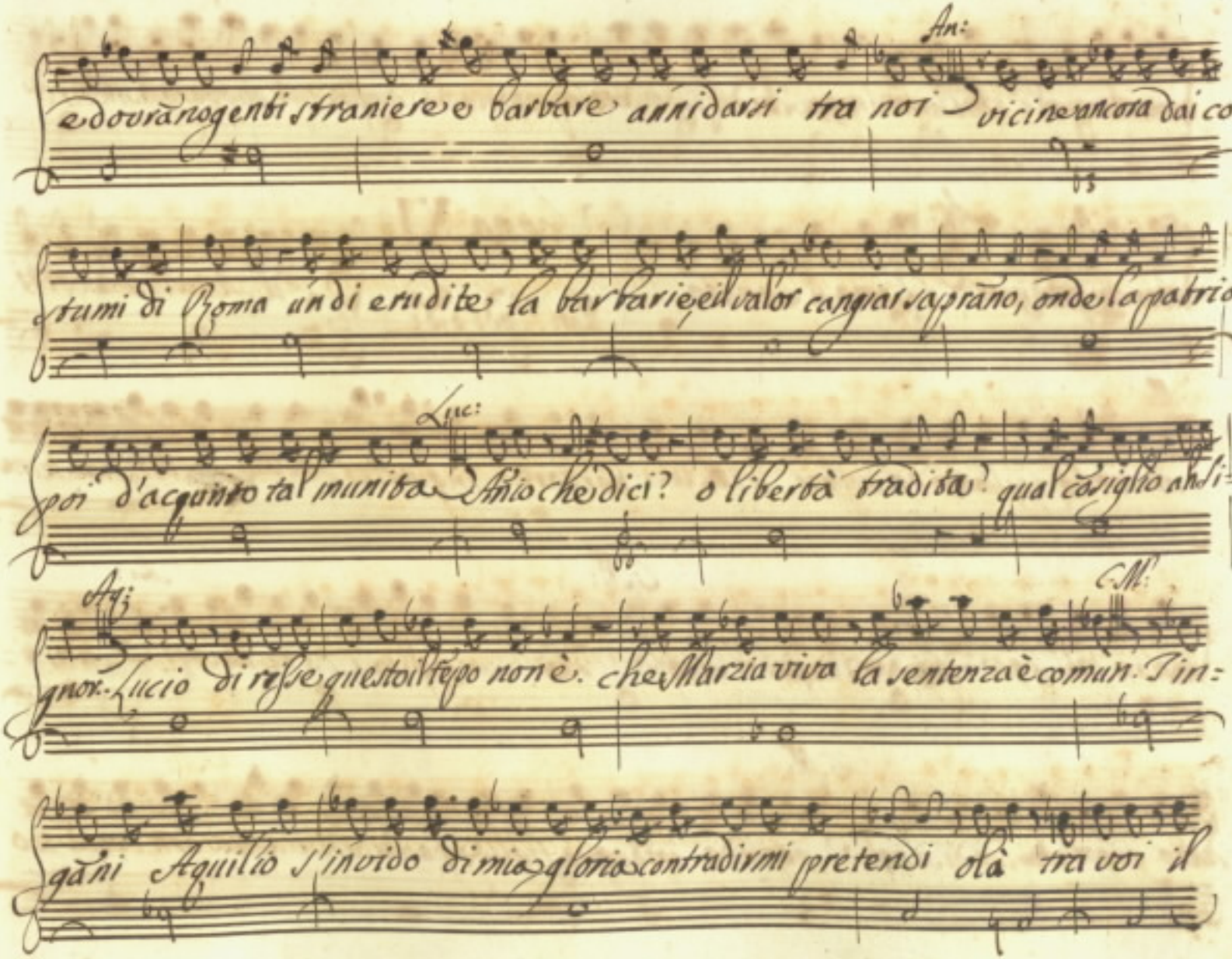
C. M: Ar:

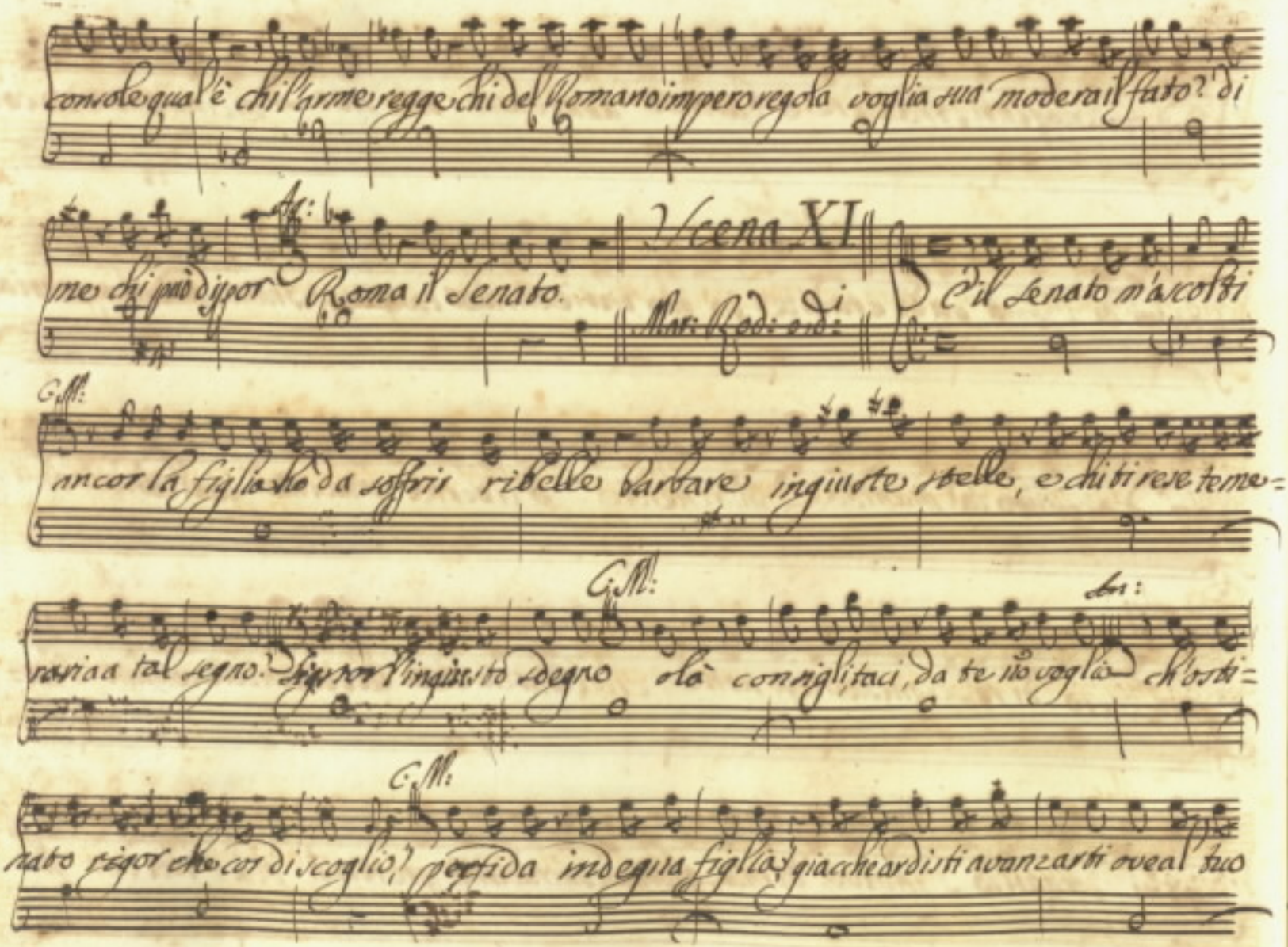
calma, poco il comosso tuo cor che dir vorrei? che la pace ormai tutto si dee sof=

frir l'Italia afflitta (ragioni di senza sdegno) e quari scema d'abitatori? In tre sconfitte ab=




biamo più legioni perduto e a noi d'armabine restò poca parte
ripiena di timor dell'inimico pace dunque domanda è nostra sorte di po:
terne goder della fortuna non abbiamo allor ch'in faccia l'modo ci fa di pace e
guerra arbitri comparir prediamgli il crine e il illustre tua figlia viva così non è vil=
tà ma gloria poter senz'armi e senza sangue al Cimbro la destra disarmar come?


An:
e dovrà nogenti straniere e barbare annidarsi tra noi vicine ancora dai co=
stumi di Roma un dì erudite la barbarie, e il valor cangiar vogliano, onde la patria
Luc:
poi d'acquisto tal munita Anio che dici? o libertà tradita! qual consiglio abbi=
Agi
gnor. Lucio di resse questo il tempo non è. che Marzia viva la sentenza è comun. Tin=
M:
gani Aquilio s'invido di mia gloria contradirmi pretendi olà tra voi il



console qual'è chi l'arme regge chi del Romano impero regola voglia sua modera il fato? di

Ar:

me chi può dispor Roma il Senato.

Scena XI

Mar: Rod: e d:

E il Senato m'ascolti

C. M:

ancor la figlia ho da soffrir ribelle barbare ingiuste stelle, e chi ti rese teme=

C. M:

Ar:

raria a tal segno? Signor l'ingiusto sdegno olà consigli taci, da te non voglio ch'osti=

C. M:

nato rigor che cor di scoglio? perfida indegna figlia? giacche ardisti avanzarti ove al tuo

Mar:

sesso del litto è il penetrar. di che pretendi dal Senato che uuoi la mia raggione di=

C. M. Mar:

fender sostener con questa fronte ma padre se diffidi; ascoltami per poco e poi de=

C. M.

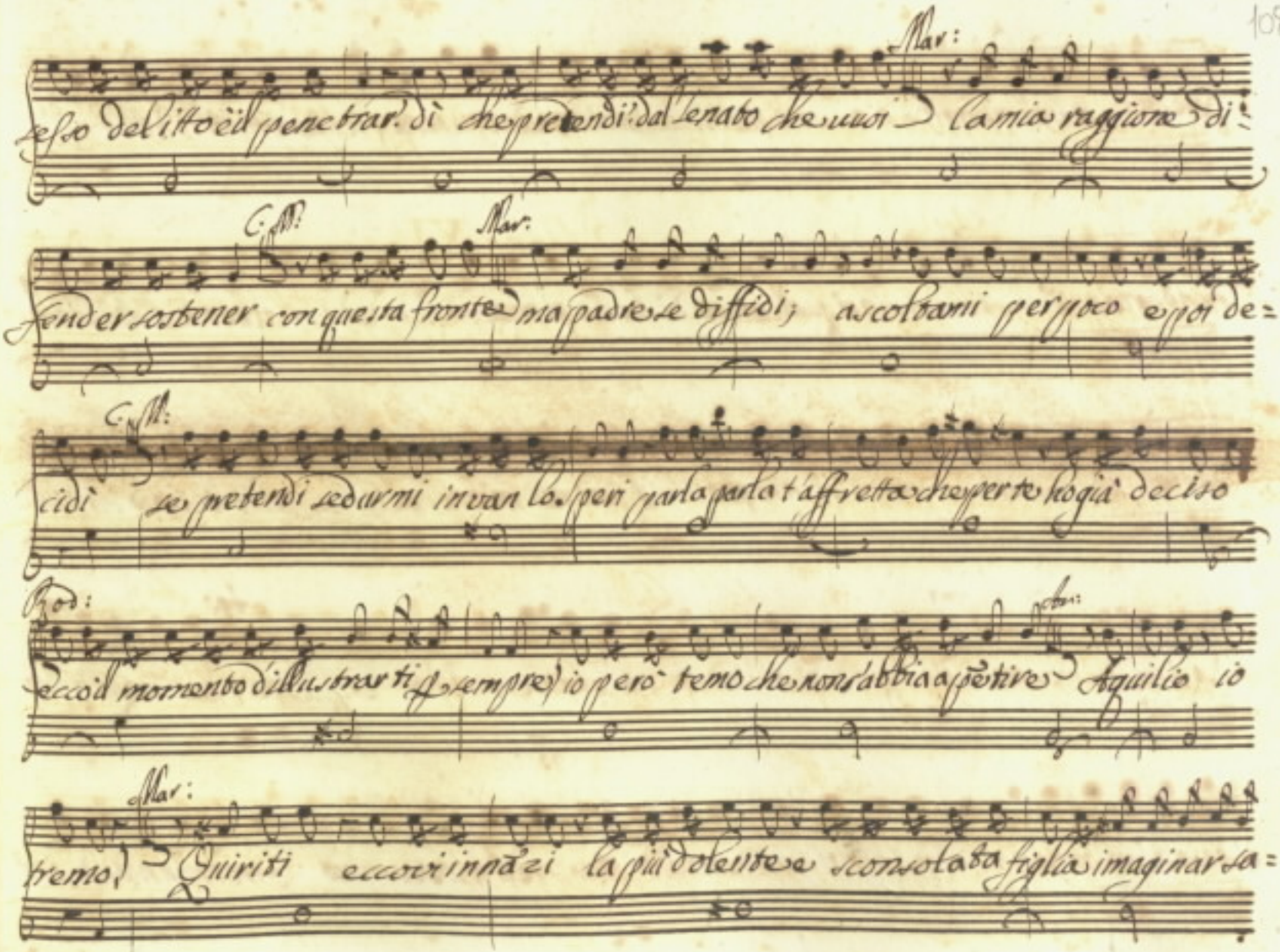
cidi se pretendi sedurmi in van lo speri parla parla t'affretta che per te ho già deciso

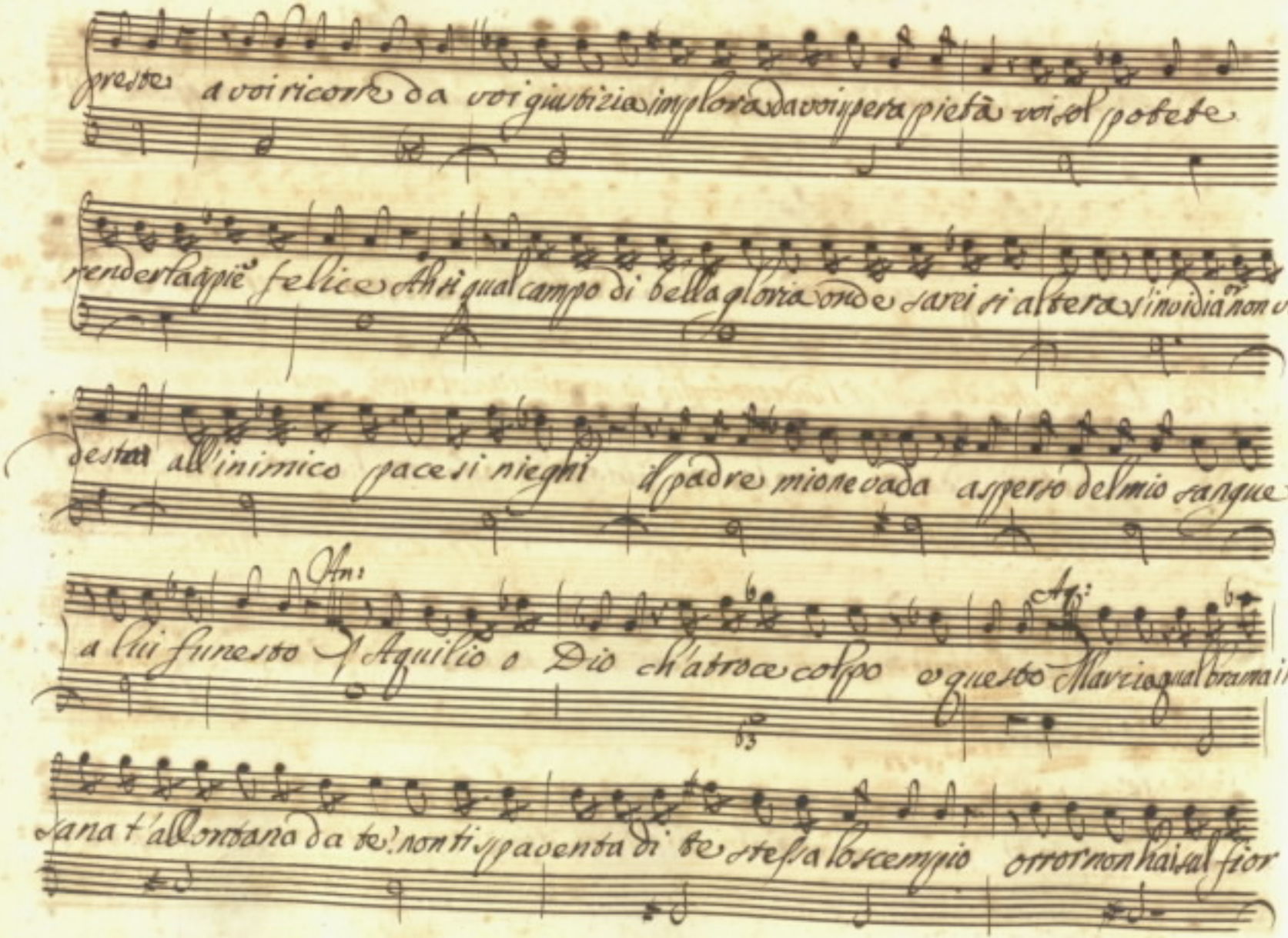
Rod: Ar:

ecco il momento d'illustrarti p sempre io però temo che non s'abbia a pentire Aquilio io

Mar:

tremo, Quiriti eccovi innanzi la più dolente e sconsolata figlia imaginar sa=





preste a voi ricorre da voi giustizia implora da voi spera pietà voi sol potete

renderla a piè felice Ah si qual campo di bella gloria onde sarei si altera s'invidia non vi

desta all'inimico pace si nieghi il padre mio ne vada asperso del mio sangue

a lui funesto An: Aquilio o Dio ch'atroce colpo e questo Aq: Marzia qual brama in:

sana t'allontana da te! non ti spaventa di te stessa lo scempio orror non hai sul fior

Mar:

fior degl'anni tuoi sull'are agonizzar tutto compensa la gloria di poter col sangue mio alla

patria l'onore difendere salvar guerra o Romani: l'unico mio spavento questa pace orsa:

An: Mar:

ria numi che sento sì sì l'indegno foglio io poc'anzi ascoltai ma tace ogn'uno

no di risposta ancora il Senato mi degna

Siegue con Violini

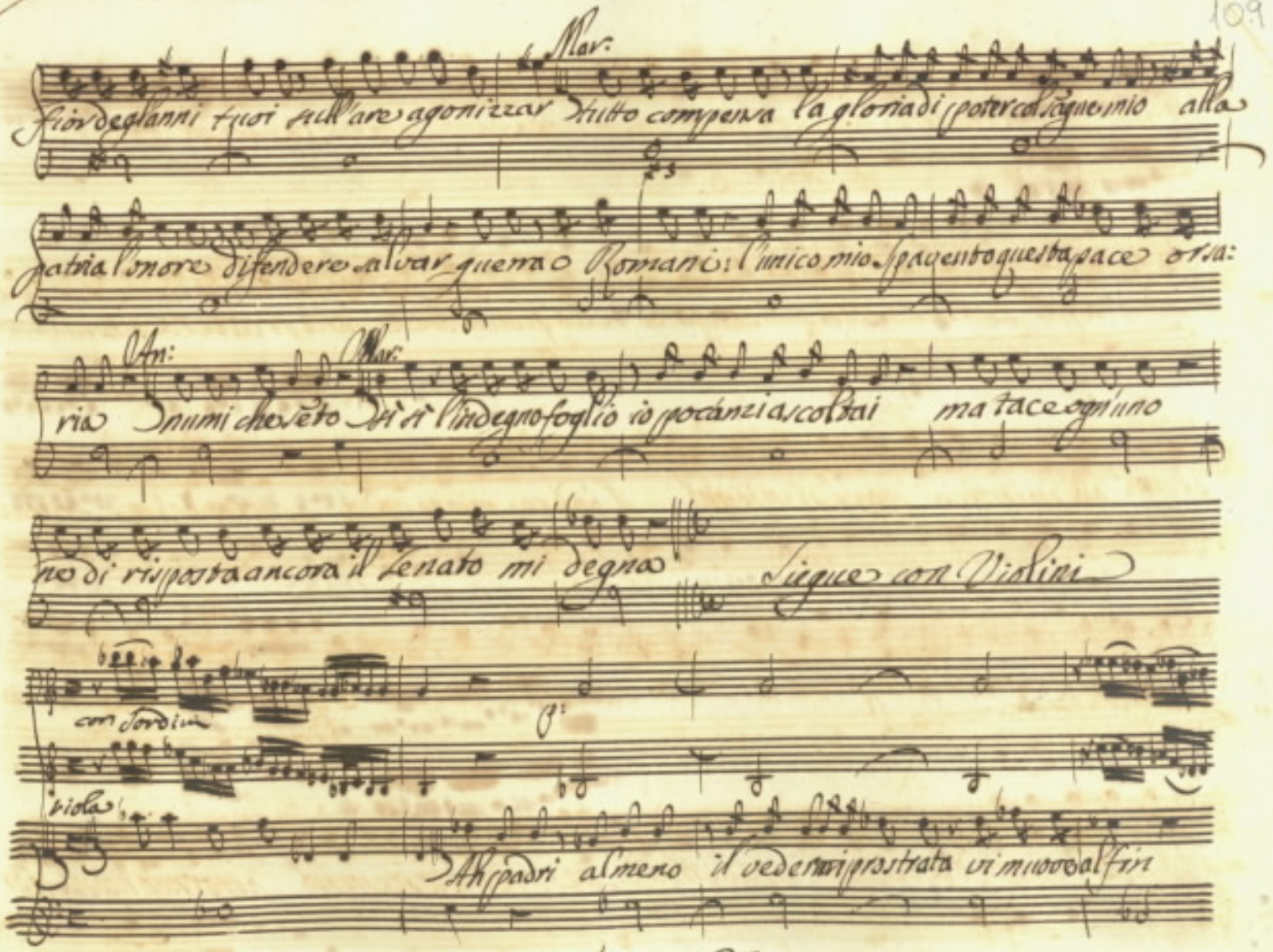
con sordini

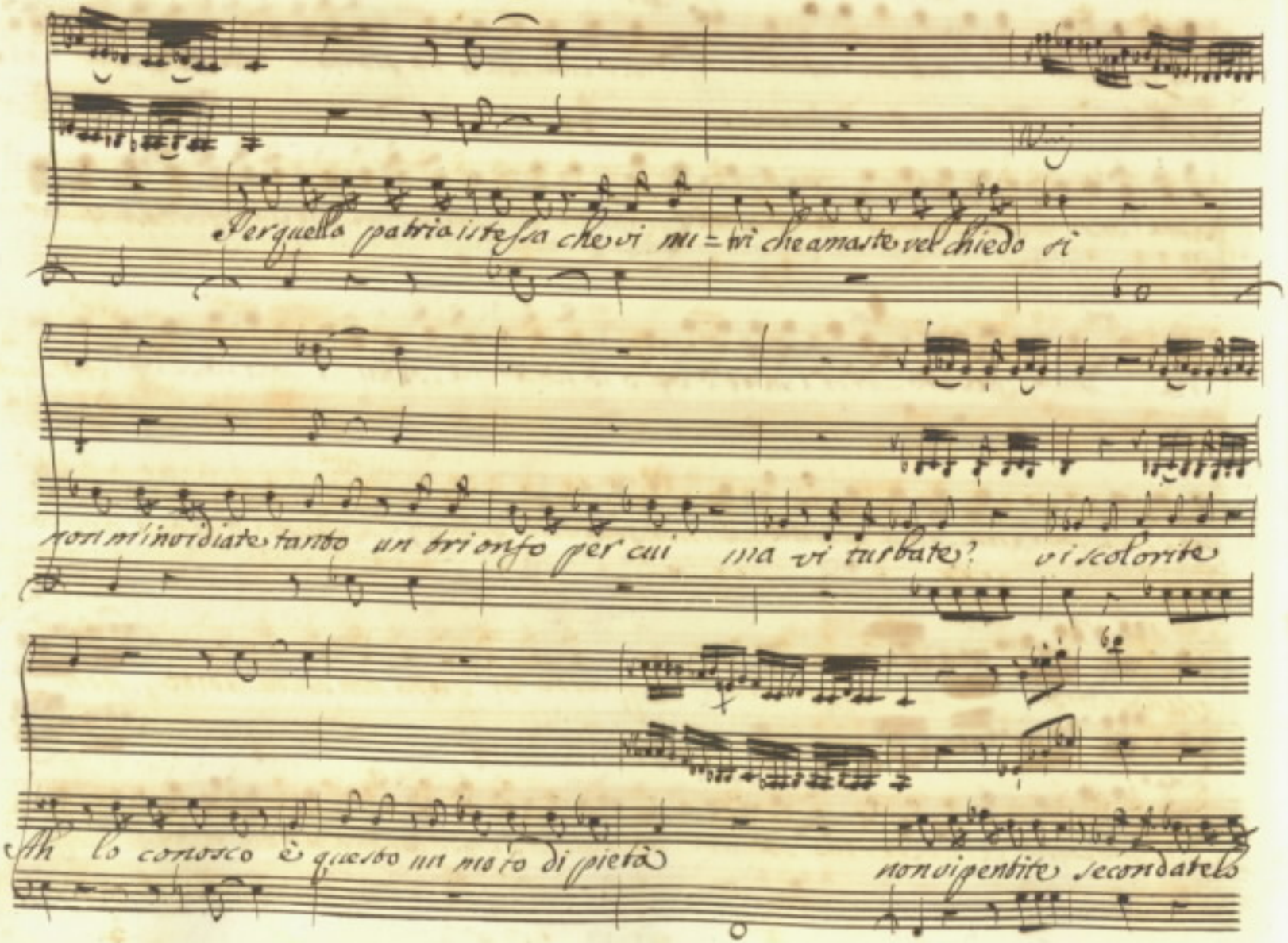
p:

viola

Ah padri almeno il vedermi prostrata vi muove alfin

Viola col Basso




Per quella patria istessa che vi mi-tri che amaste vel chiedo io
non mi invidiate tanto un trionfo per cui ma vi turbate? vi scolorite
Ah lo conosco è questo un moto di pietà
non vi pentite secondate lo

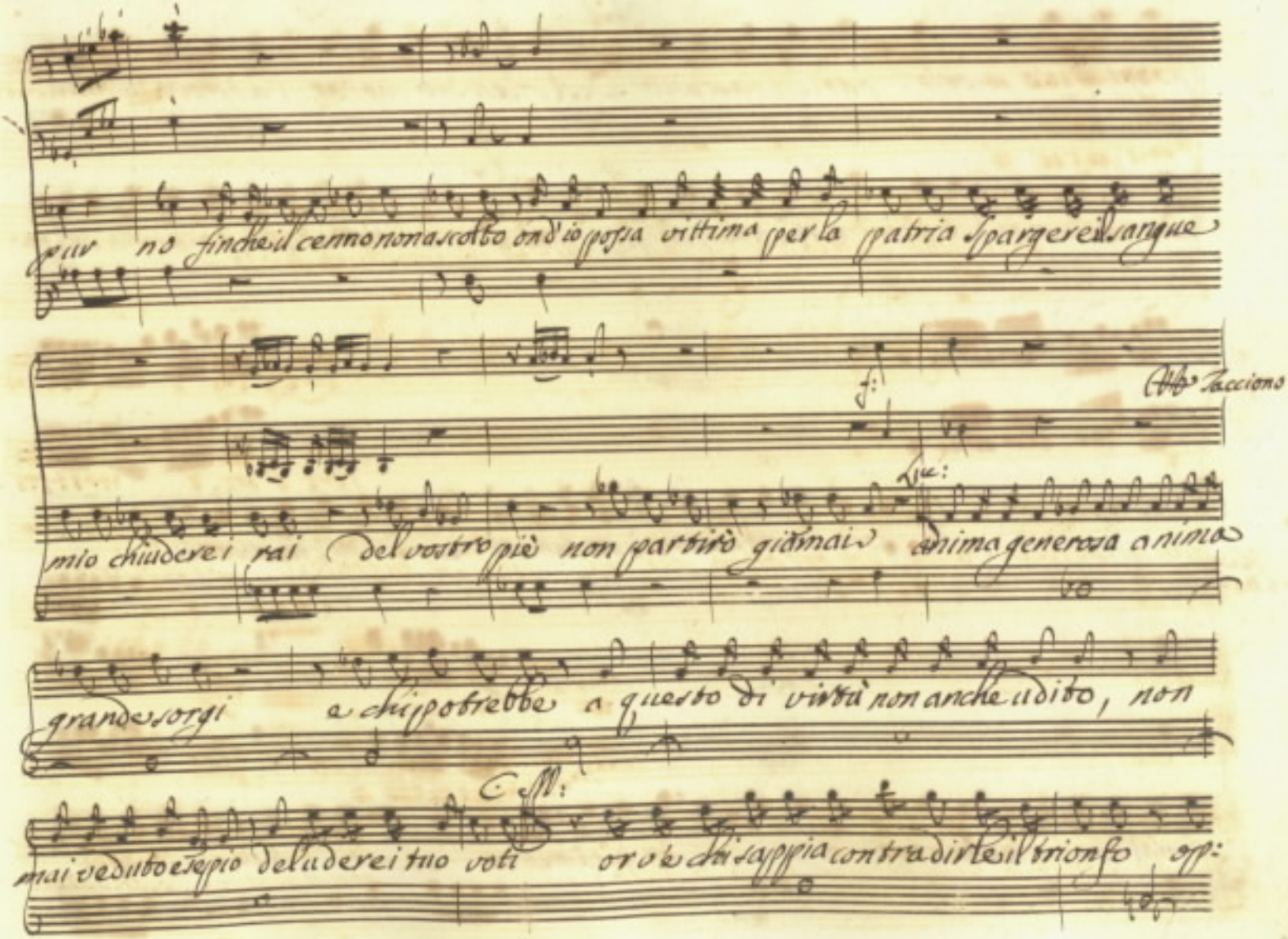
pur no finche il cenno non ascolto ond'io possa vittima per la patria spargere il sangue

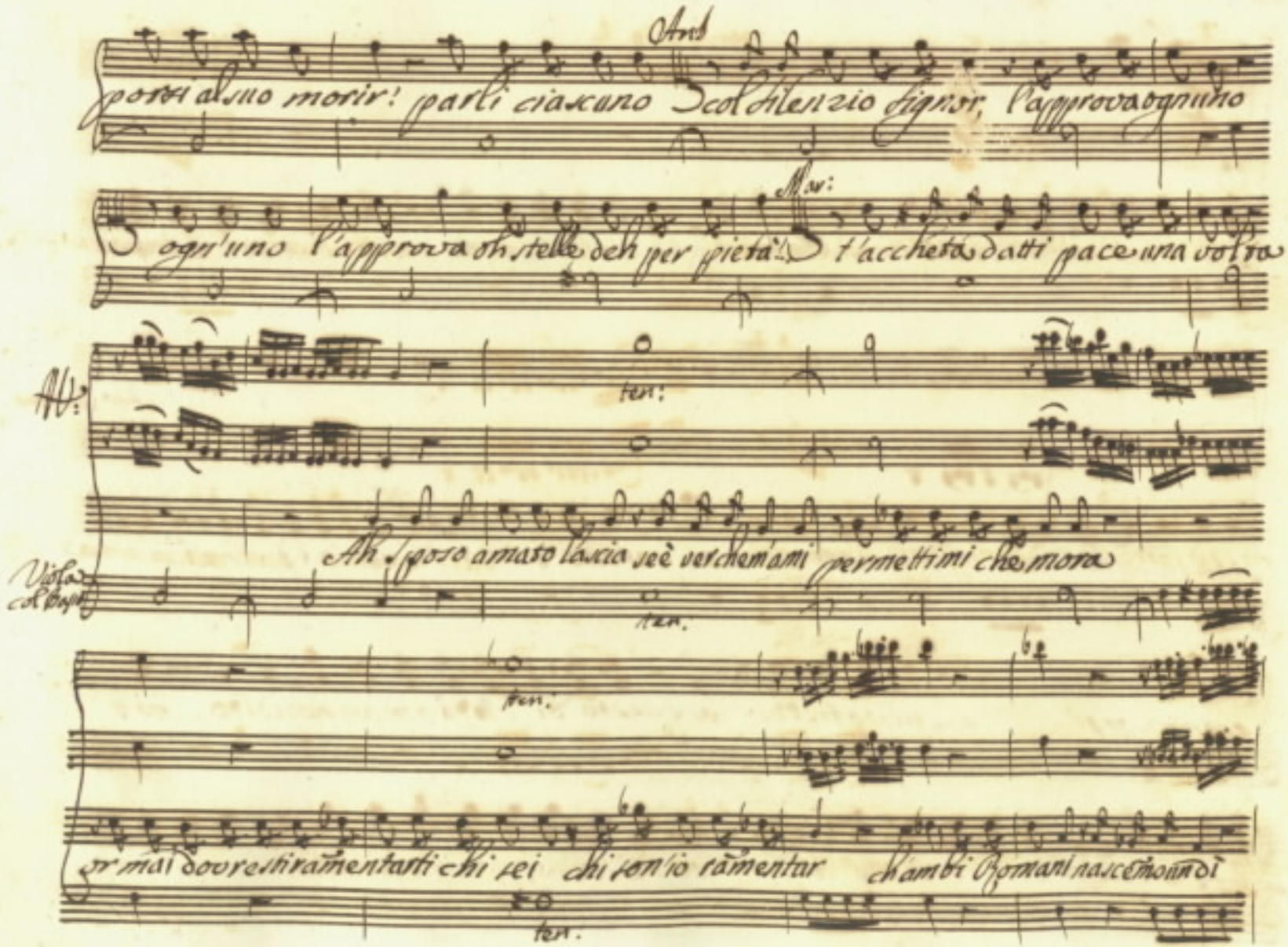
Tacciono

mio chiuderei rai del vostro piè non partirò giamai anima generosa anima

grande sorgi e chi potrebbe a questo di virtù non anche udito, non

mai veduto esempio deluderei tuo voti or v'è chi sappia contradirle il trionfo op:





Ant

porsi al suo morir: parli ciascuno col silenzio signor, l'approva ogn'uno

Mar:

ogn'uno l'approva oh stelle deh per pietà! t'accheta datti pace una volta

Ah:

ten:

Ah sposo amato lascia se è ver che m'ami permettimi che mora

Viola col Bass

ten.

ten.

or mai dovresti ramentarti chi sei chi son'io ramentar ch'ambi Romani nascemo un dì

ten.

ch'ambia vicenda abbiamo in virtù ed emularci io la mia morte con valor incontrar: tu conco=

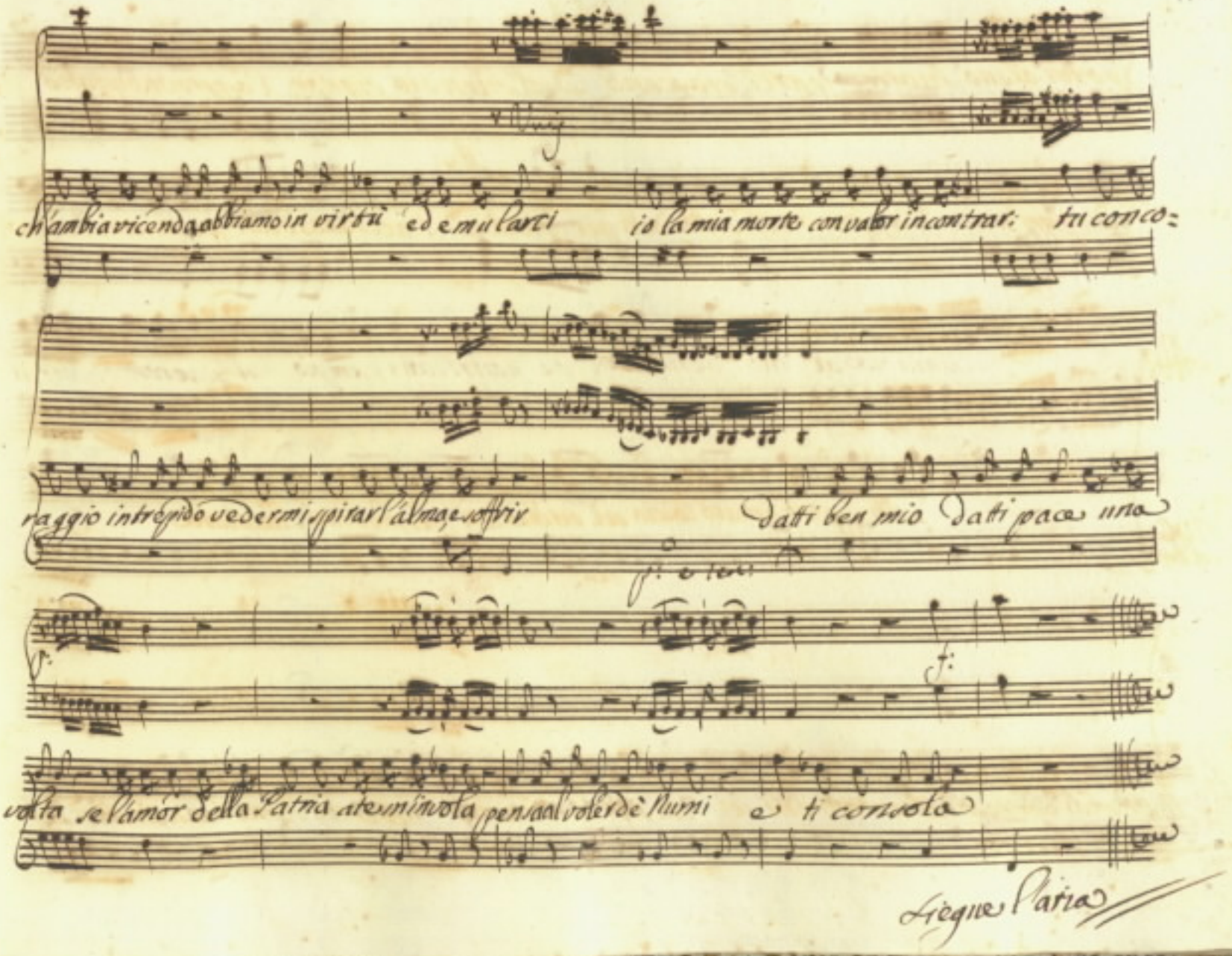
raggio intrepido vedermi spirar l'alma e soffrir datti ben mio datti pace una

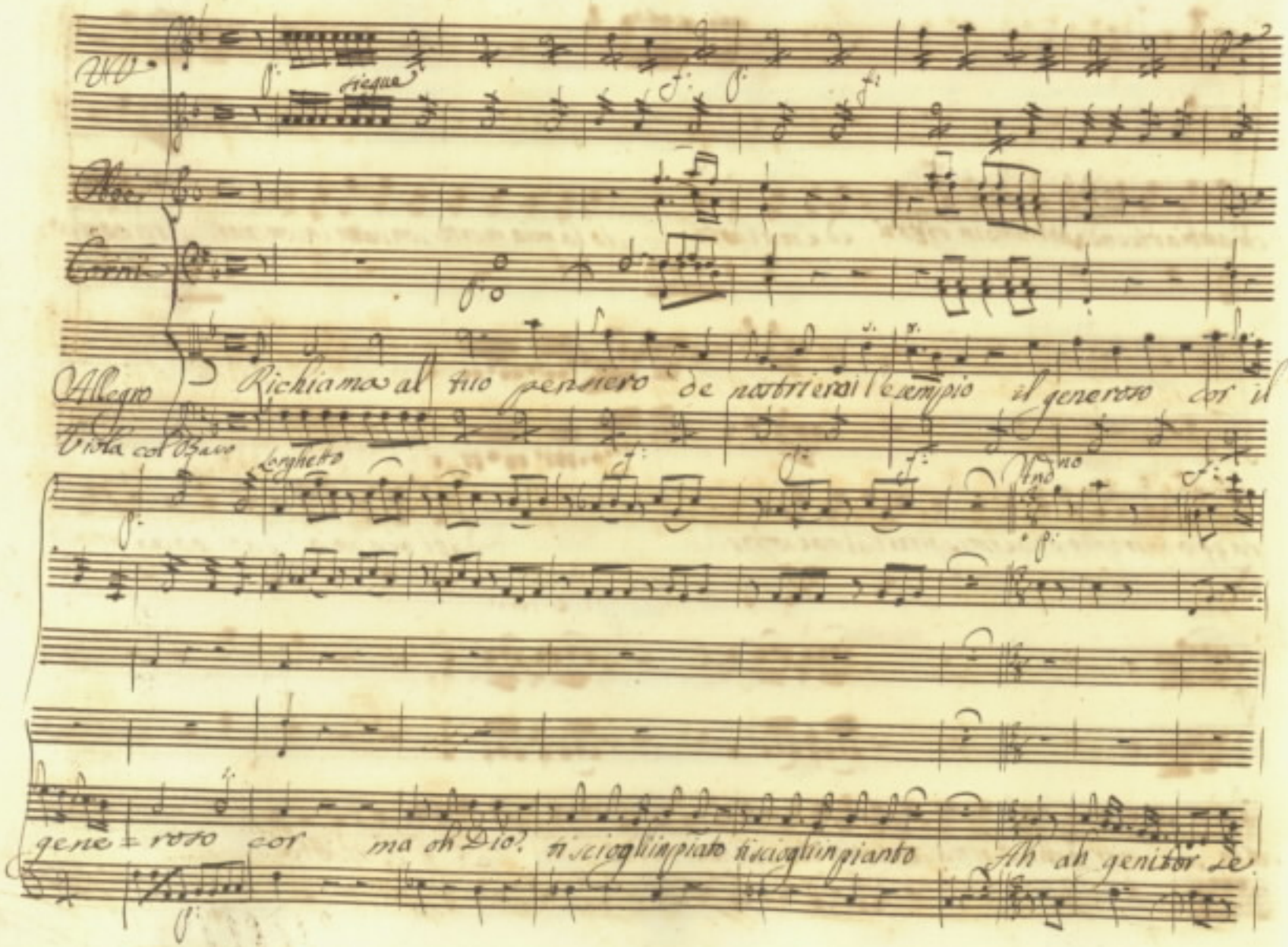
p.o e tesi

f.

volta se l'amor della Patria a te m'invola pensa al voler de' Numi e ti consola

Siegue l'aria





Vl.

Oboe

Corni

Allegro

Richiamo al tuo pensiero de nostri eroi l'esempio il generoso cor il

Viola col Basso

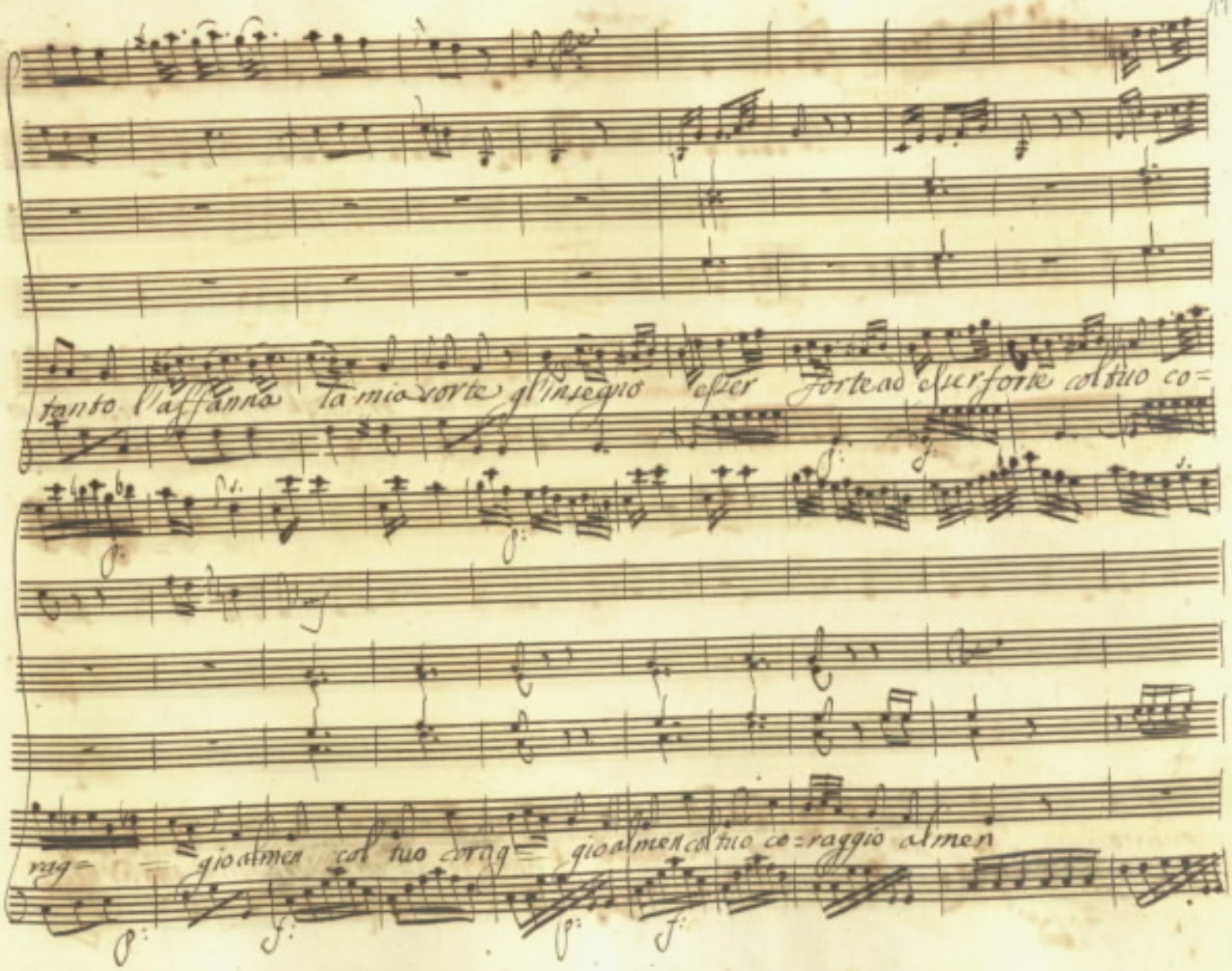
Lorghetto

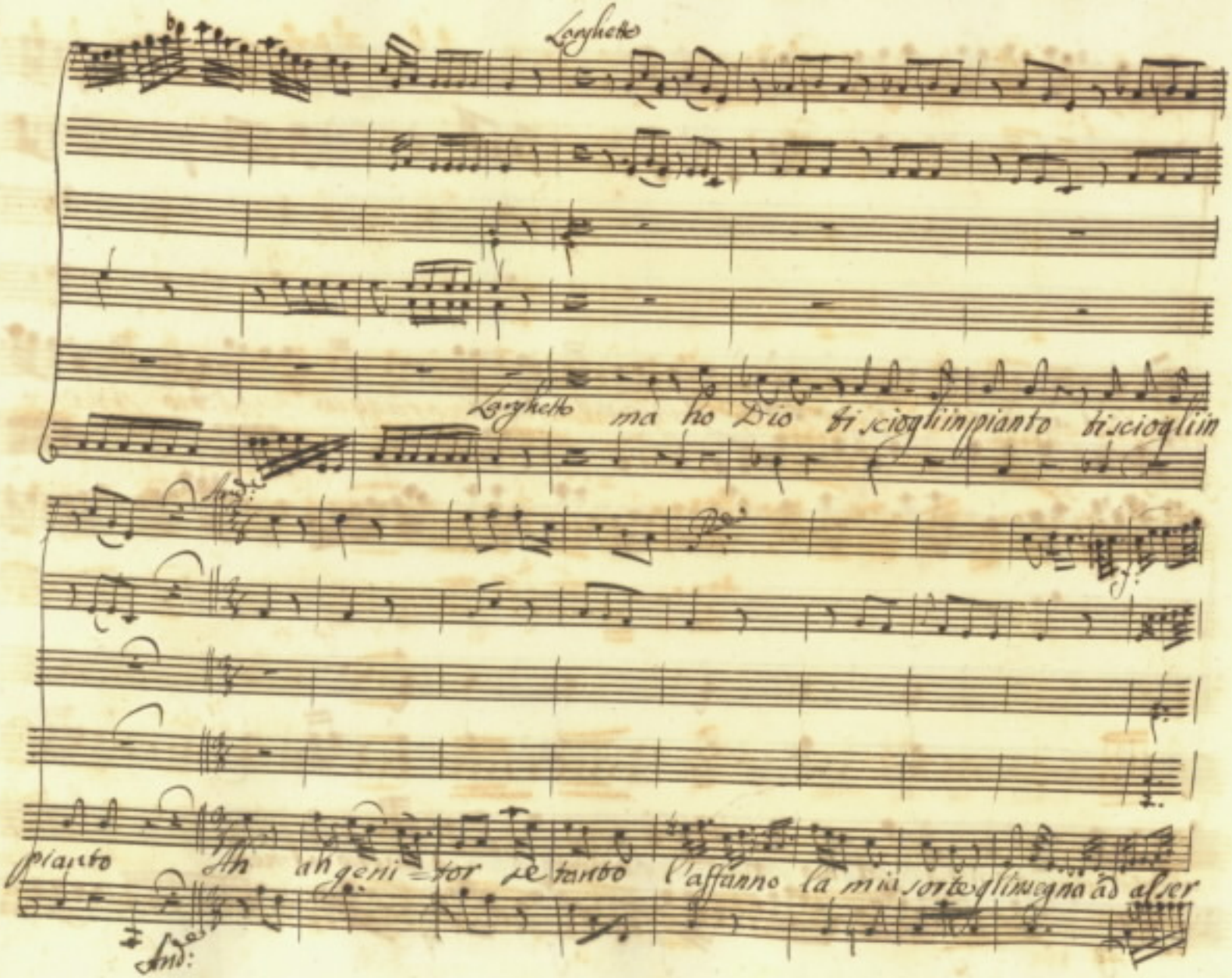
Andno

gene = roso cor ma oh Dio! ti scioglin piato ti scioglin pianto Ah ah genitor se

tanto l'affanna la mia sorte gl'insegnò esser forte ad esser forte col tuo co=

rag= gio almen col tuo coraggio almen col tuo co=raggio almen





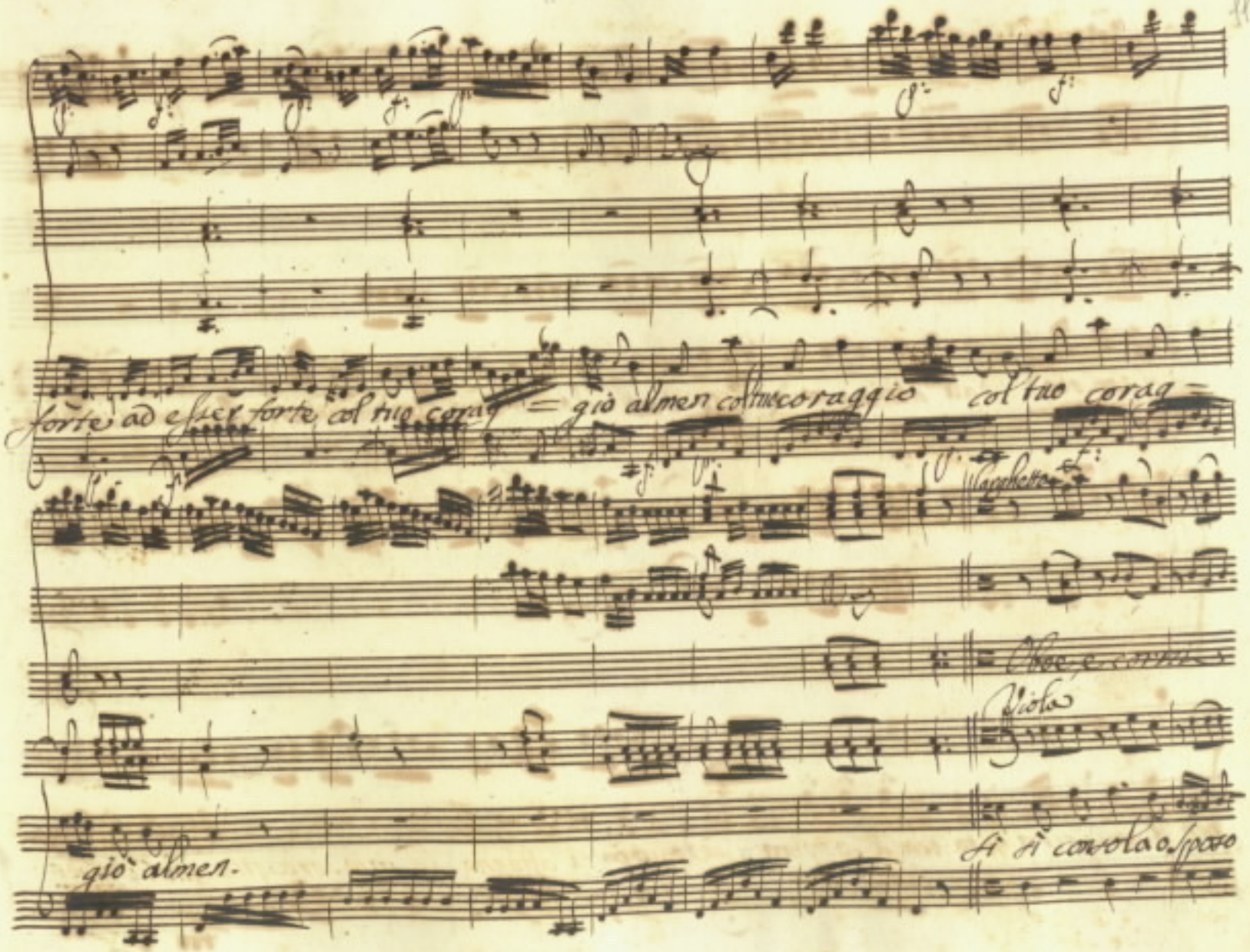
Larghetto

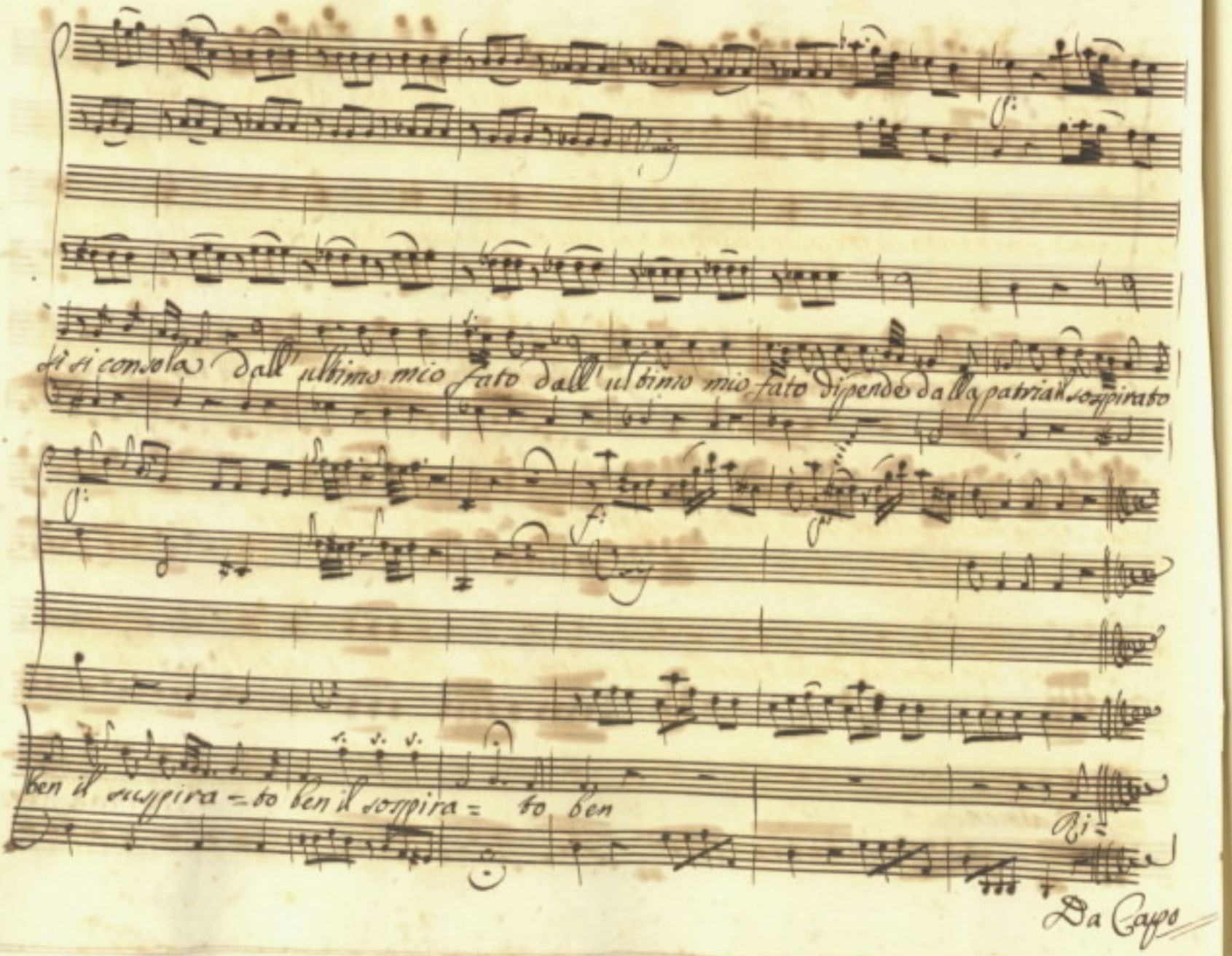
Larghetto ma ho Dio ti sciogli in pianto ti sciogli in

Andte

pianto Ah an geni=tor se tanto l'affanno la mia sorte gli insegna ad al ser

Andte


forte ad esser forte col tuo corag = gio almen col tuo coraggio col tuo corag =
Viola
gio almen.


di ti consola dall' ultimo mio fato dall' ultimo mio fato dipende dalla patria il sospirato
ben il sospira = to ben il sospira = to ben
Ri=
Da Capo

Scena XII

An: Oh Dio! Signor, dunque l'amata figlia la mia tenera

Marto, ed Annio

sposa con tanto intrepidezza ora permetti che s'en vada a morire? C. M: Annio

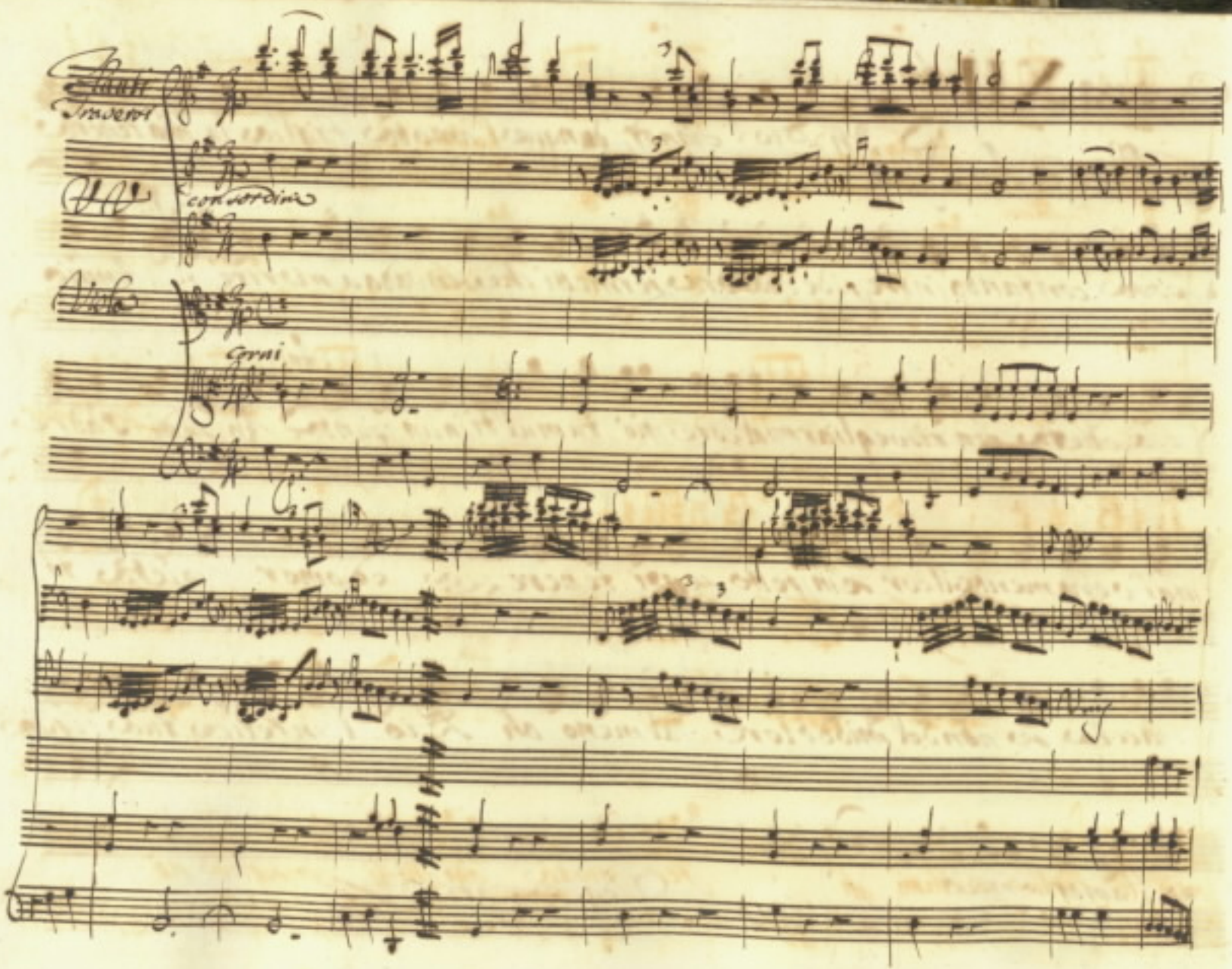
t'accheta non risvegliarmi al core più tumulti in un punto. An: Ah sedi Padre

hai veramente il cor, se in petto senti tenerezza ed amor pietà ti

faccia se non del mio dolore almeno oh Dio l'infelice tua figlia

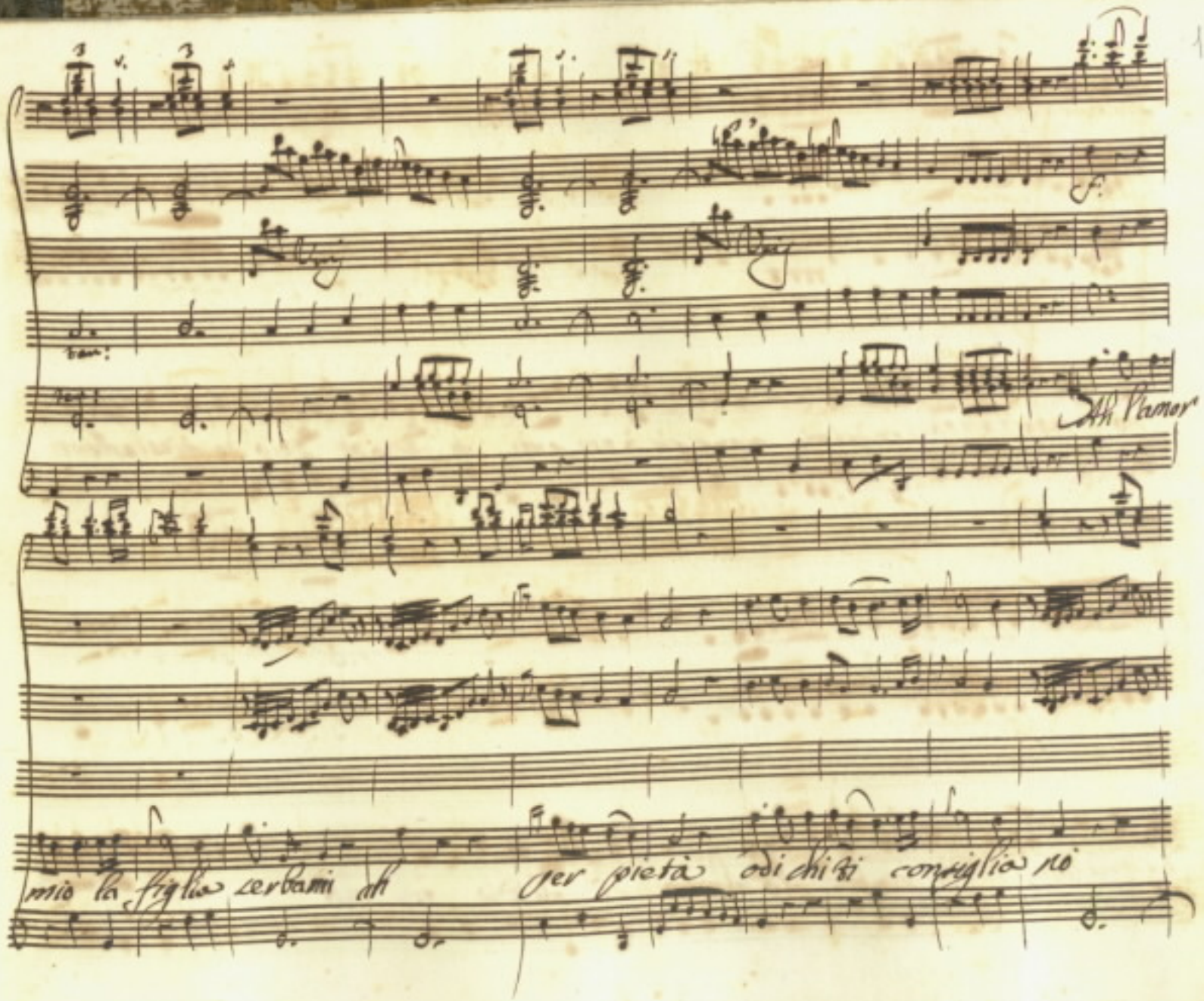
e l'amor mio

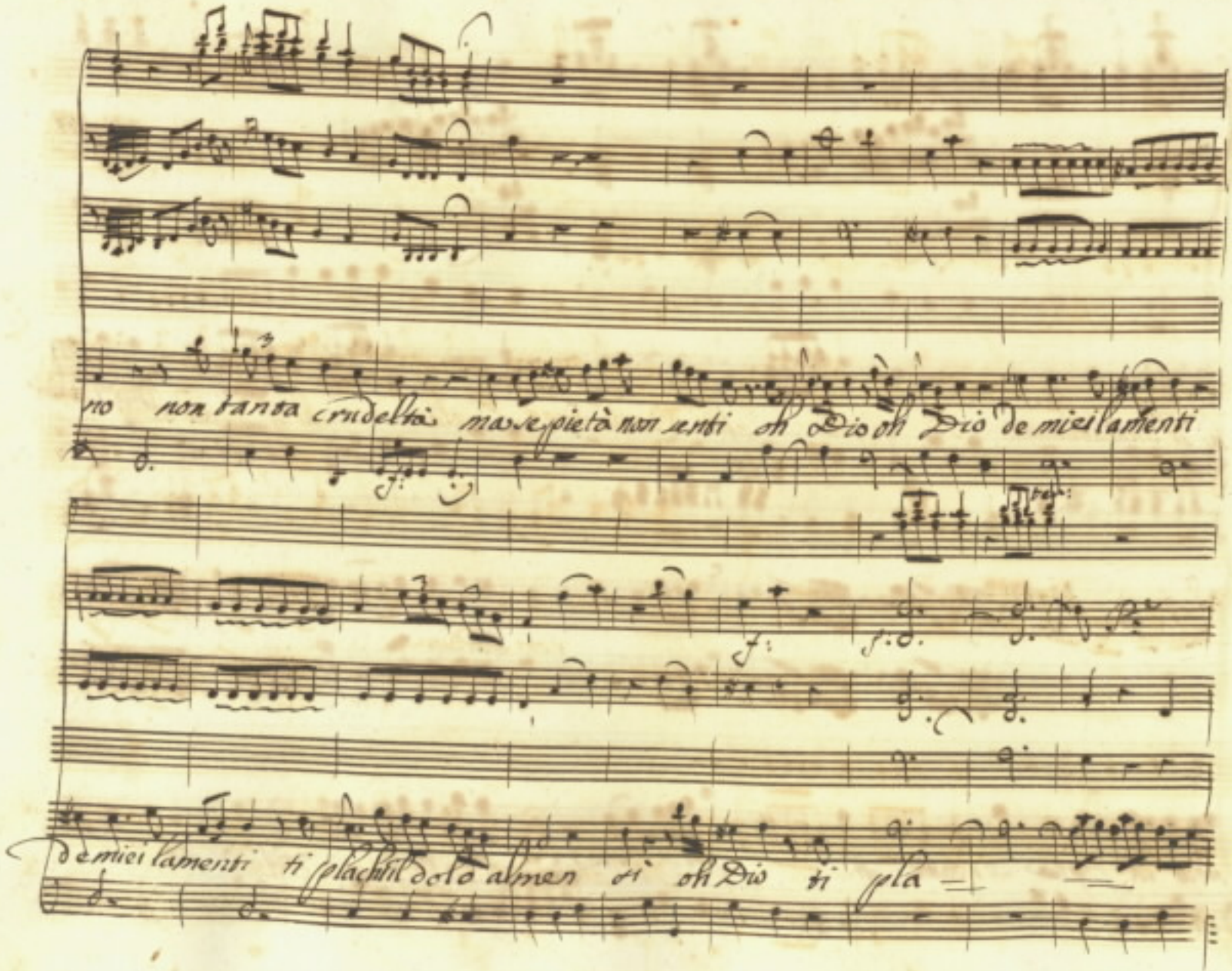
Siegue l'aria


Trombi
con sordini
Corni

Ah l'amor

mio la figlia serbami ah per pietà odi chi ti consiglia no




no non tanta crudeltà ma se pietà non senti oh Dio oh Dio de miei lamenti
De miei lamenti ti plachi il duolo almen di oh Dio ti pla

senza Sordini

Vlns

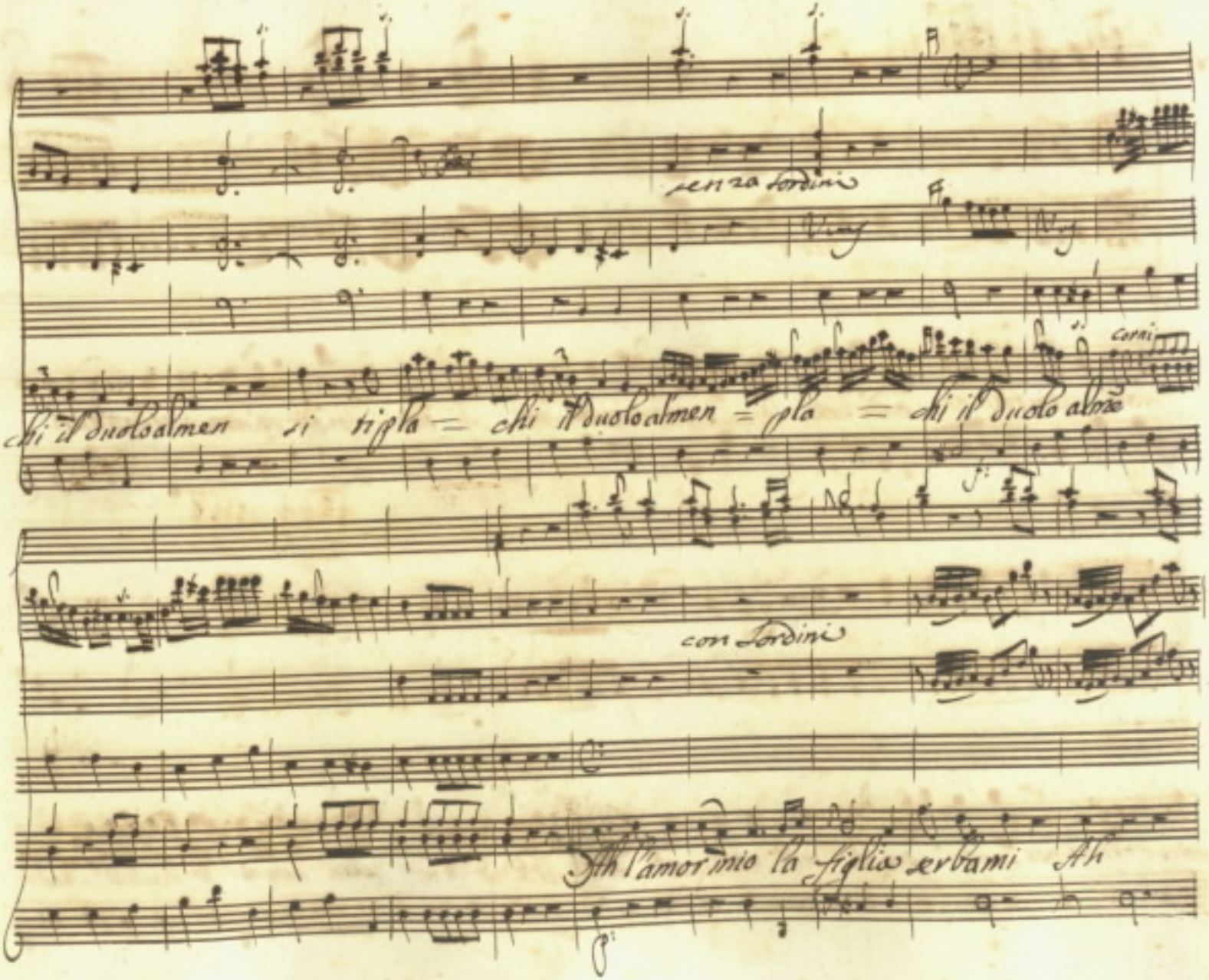
Vlns

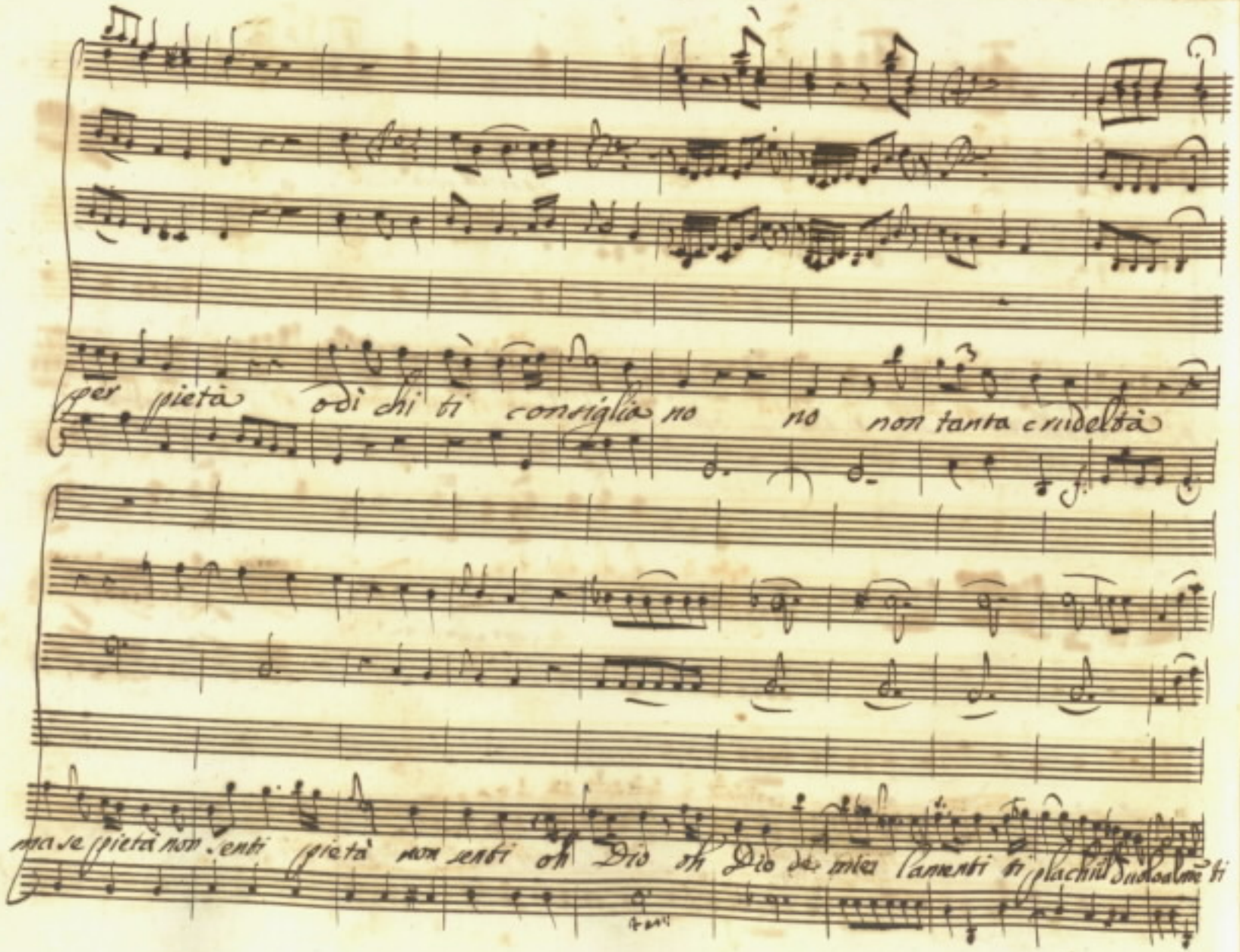
corni

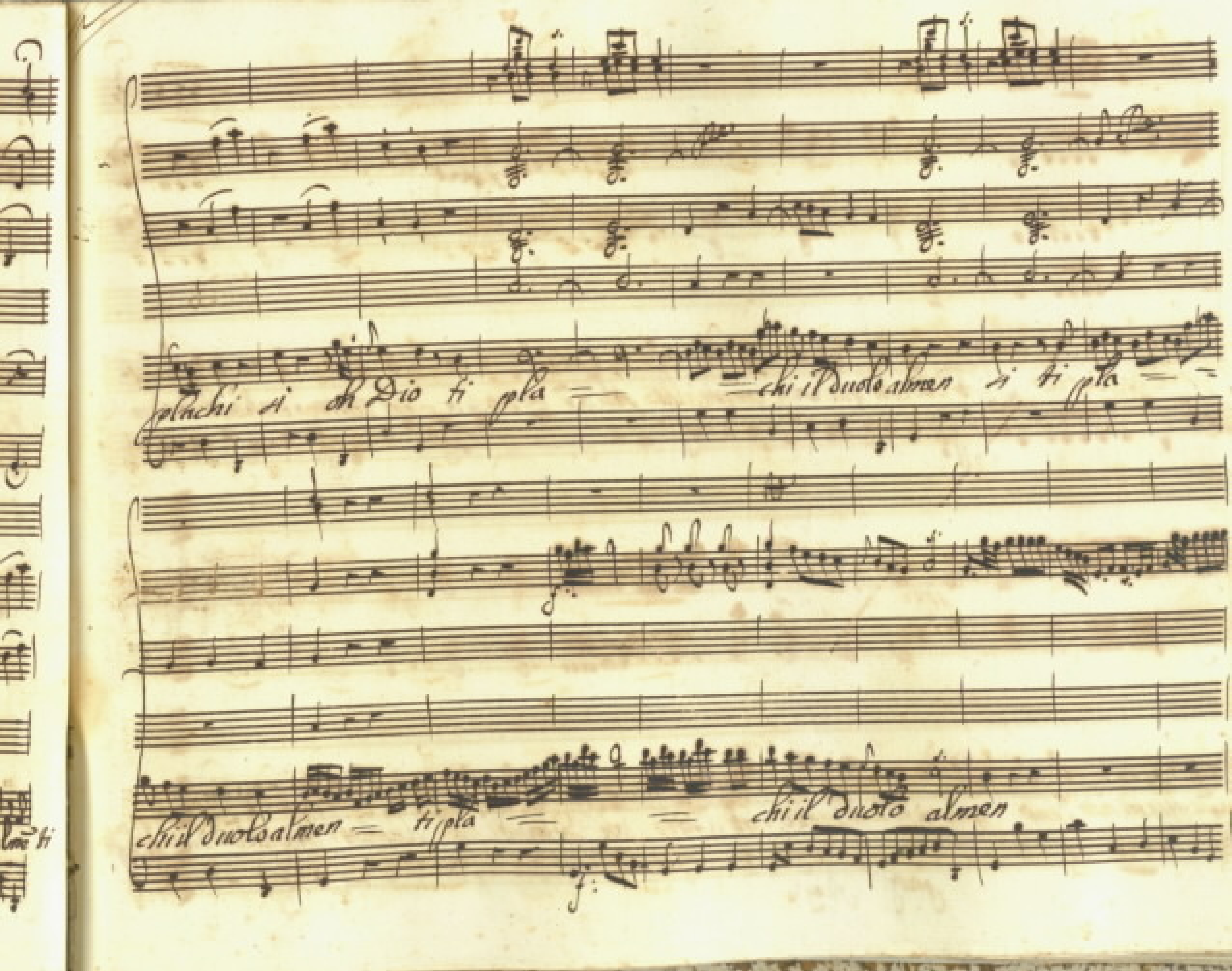
chi il duolo almen si tipla = chi il duolo almen = pla = chi il duolo almē

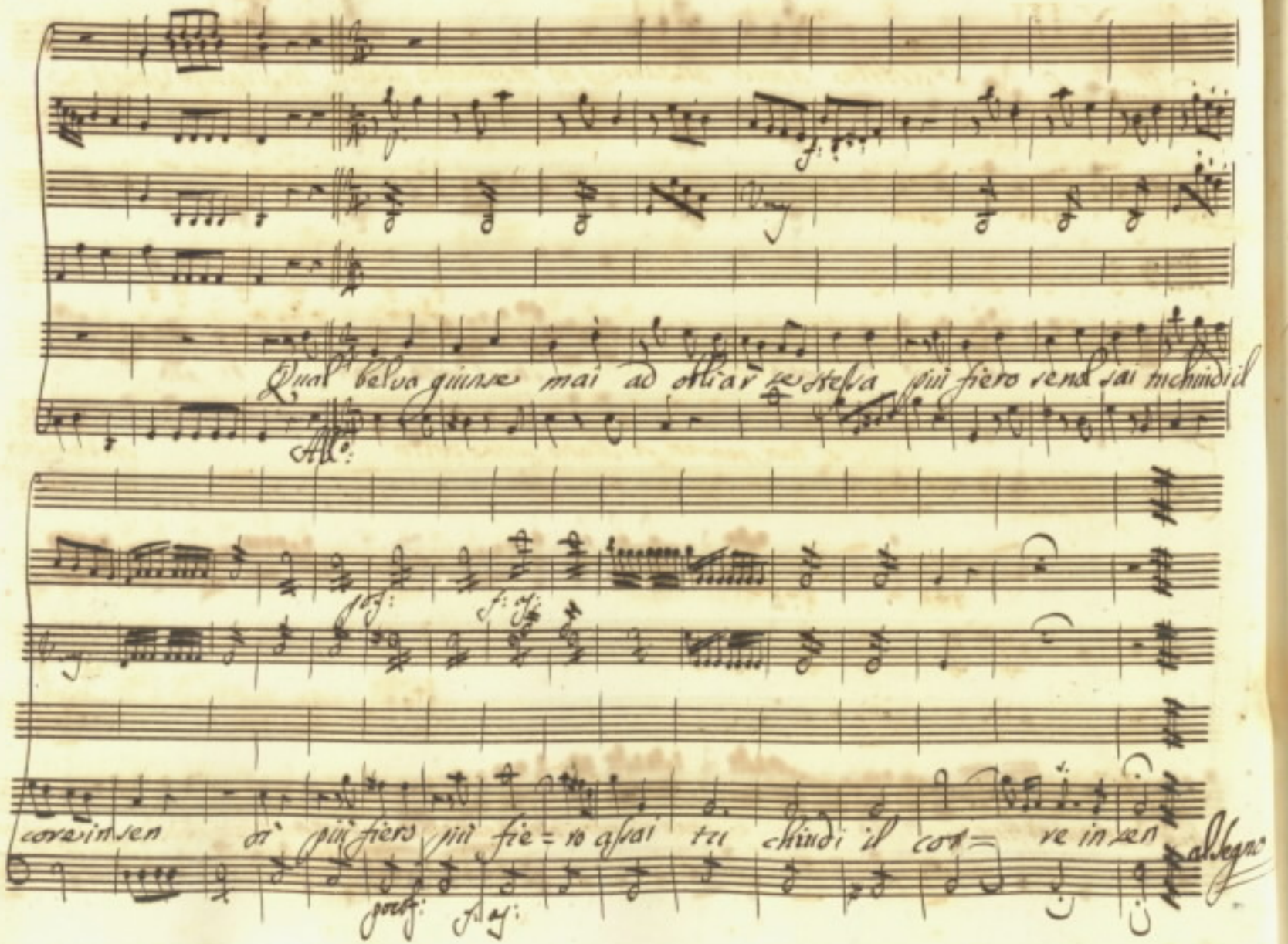
con Sordini

Ah l'amor mio la figlia serbami Ah




per pietà odi chi ti consiglia no no non tanta crudeltà
ma se pietà non senti pietà non senti oh Dio oh Dio de miei lamenti ti plachi


chi si ah Dio ti pla
chi il duolo almen si ti pla
chi il duolo almen ti pla
chi il duolo almen



Qual belva giunse mai ad obliar se stessa più fiero se nol sai tu chiudi il

All°:

core in sen oi più fiero più fie = ro assai tu chiudi il cor = re in sen

al Segno

Scena XIII

Mario solo

Partite amici un Padre per un momento adesso lasciate in libertà

Viola

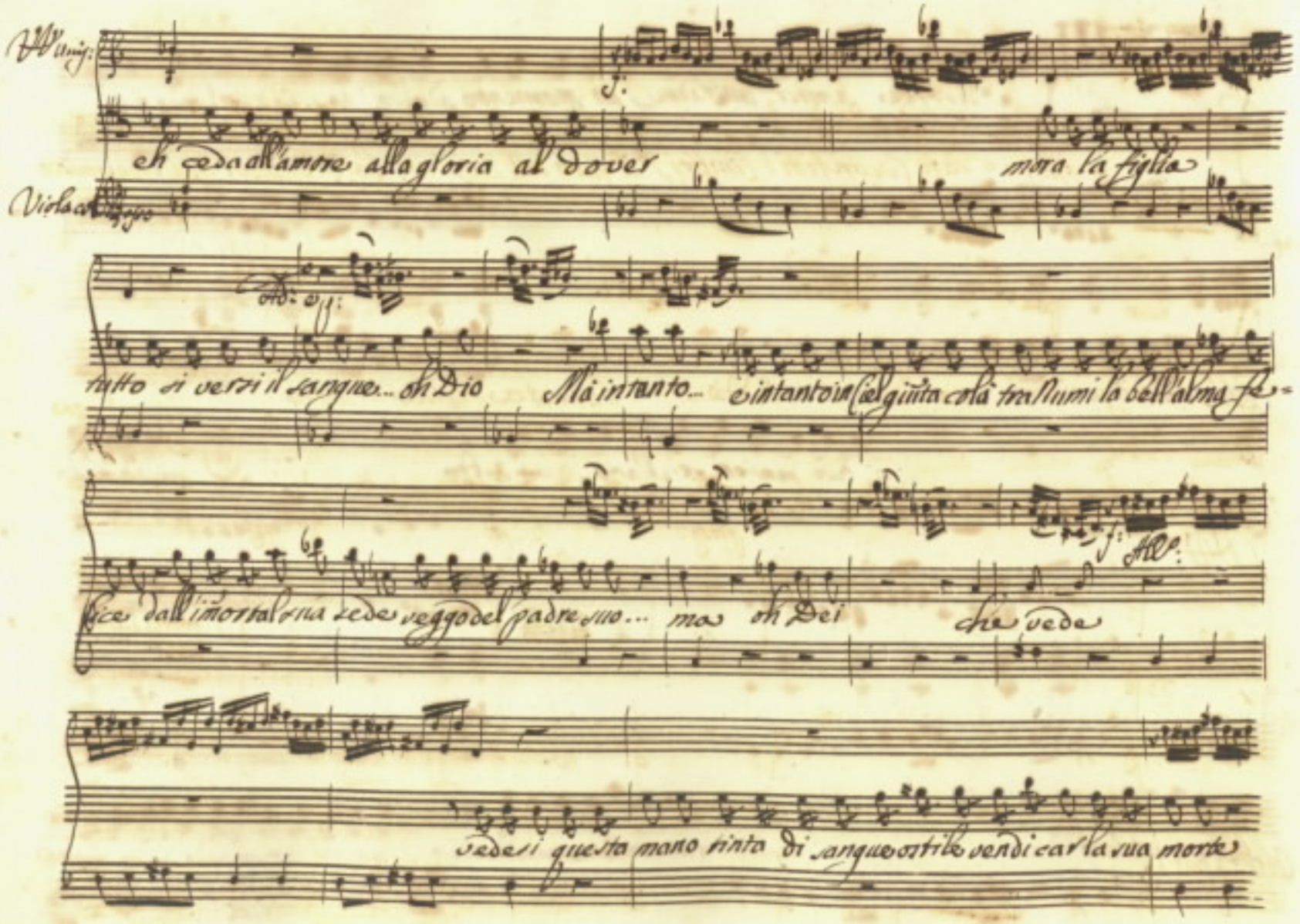
Co' tuoi pensieri sei Mario una volta

or che risolvi

che determini al fine

e gloria e amore co' trastanne il tuo sen

di Roma il fato prede da questa pugna



Vl. Unis:

eh ceda all'amore alla gloria al dover mora la figlia

Viola col Basso

tutto si versi il sangue... oh Dio Mà intanto... e intanto in Ciel giunta colà tra Numi la bell'alma fe-

lice dall'immortal sua sede veggo del padre suo... ma oh Dei che vede

vedesi questa mano tinta di sangue ostile vendicar la sua morte

e assicu= rato (sconfitti i Cimbri) il fato dell'impero Latin di nuovi fregi vede onasto

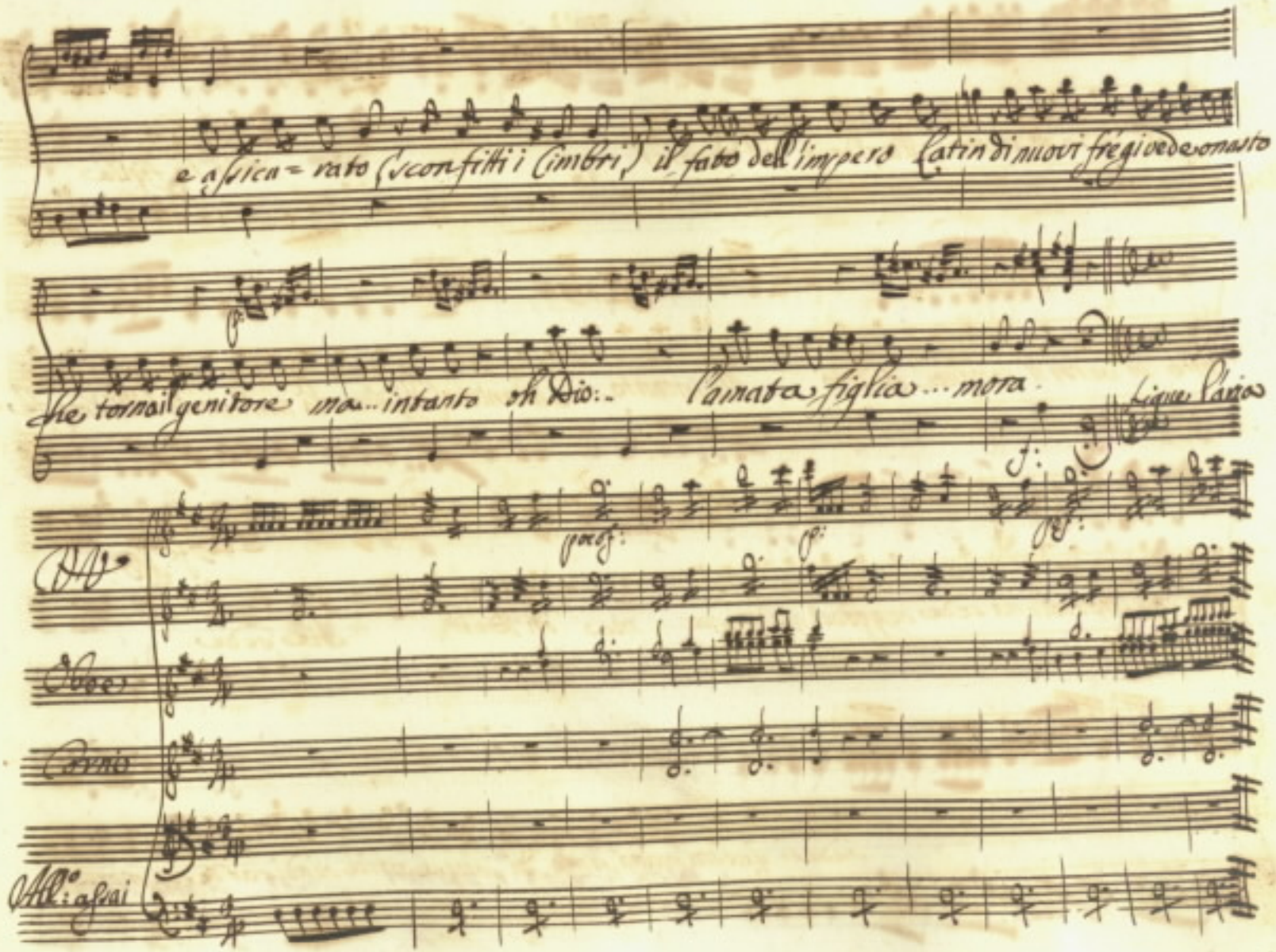
che torna il genitore ma... intanto oh Dio:.. l'amata figlia... mora.

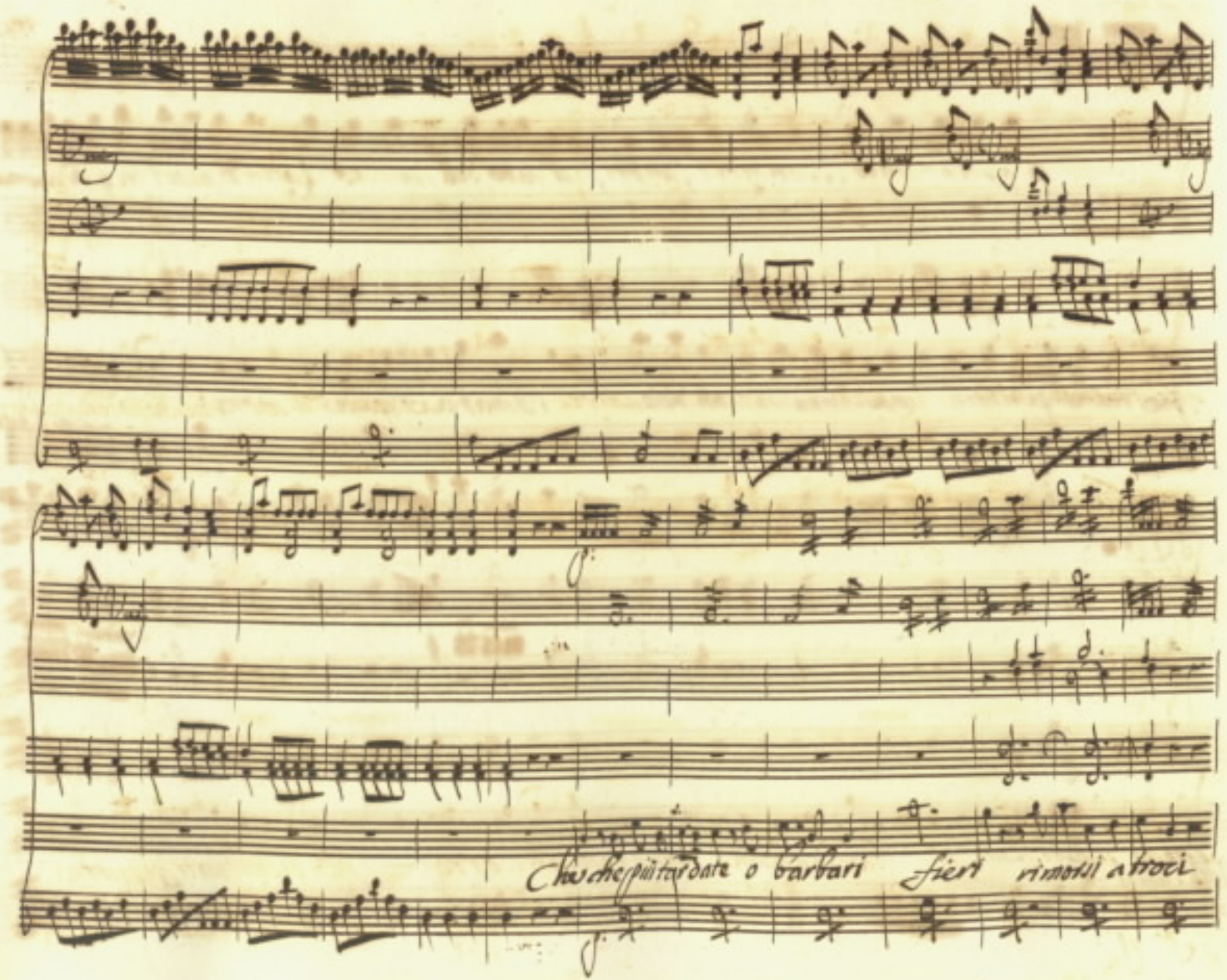
Ligue l'aria

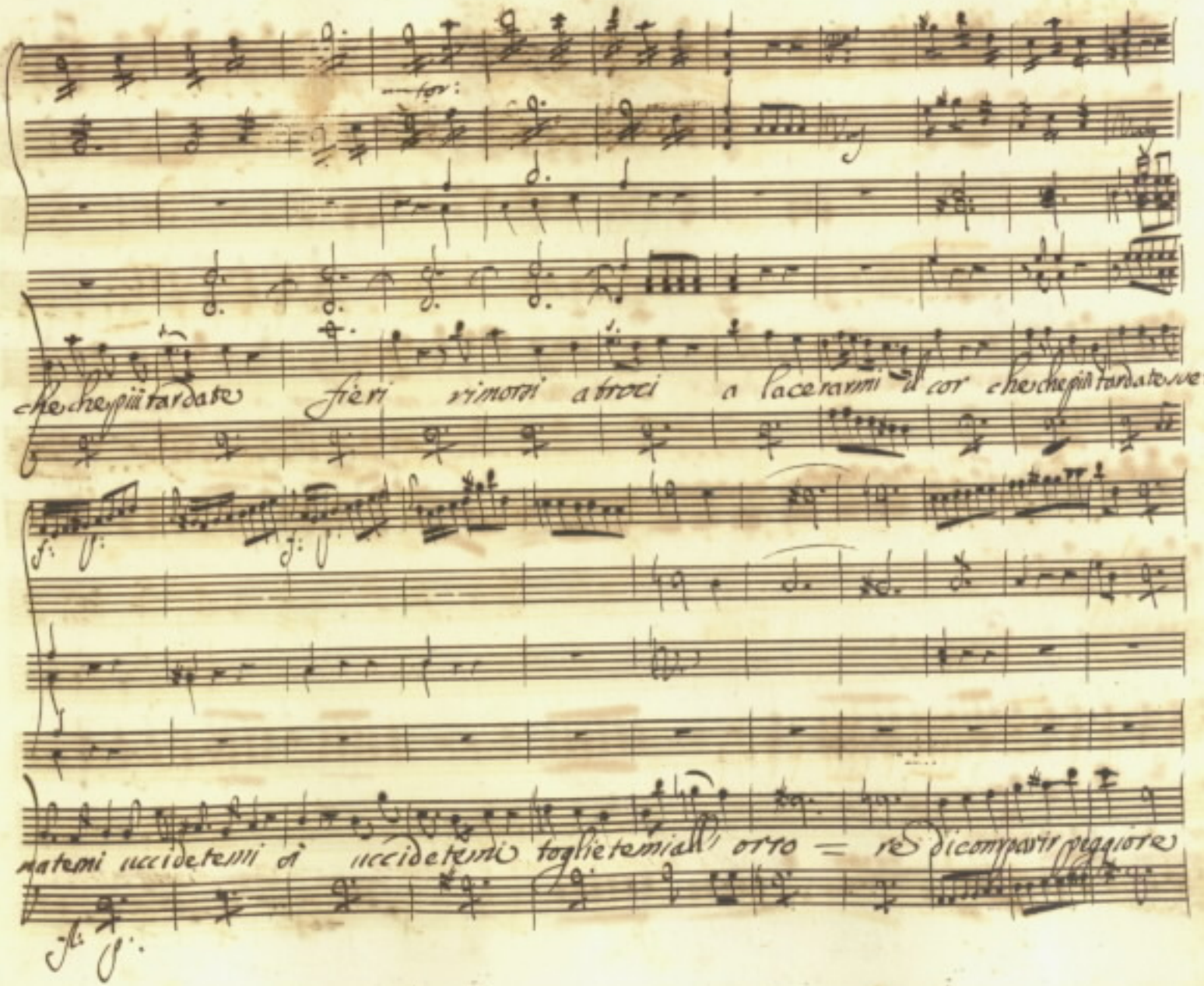
Oboe

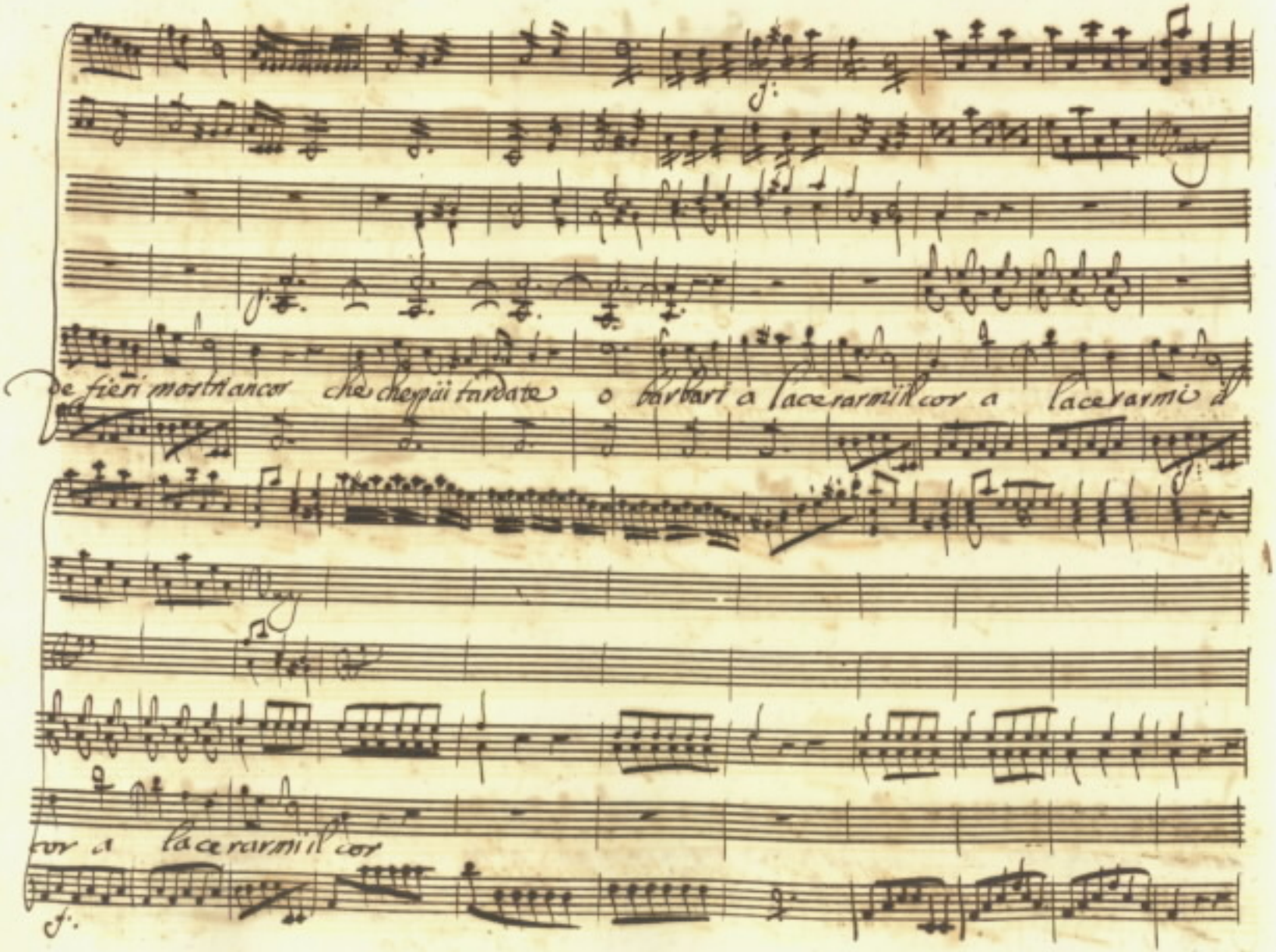
Corni

All.o assai



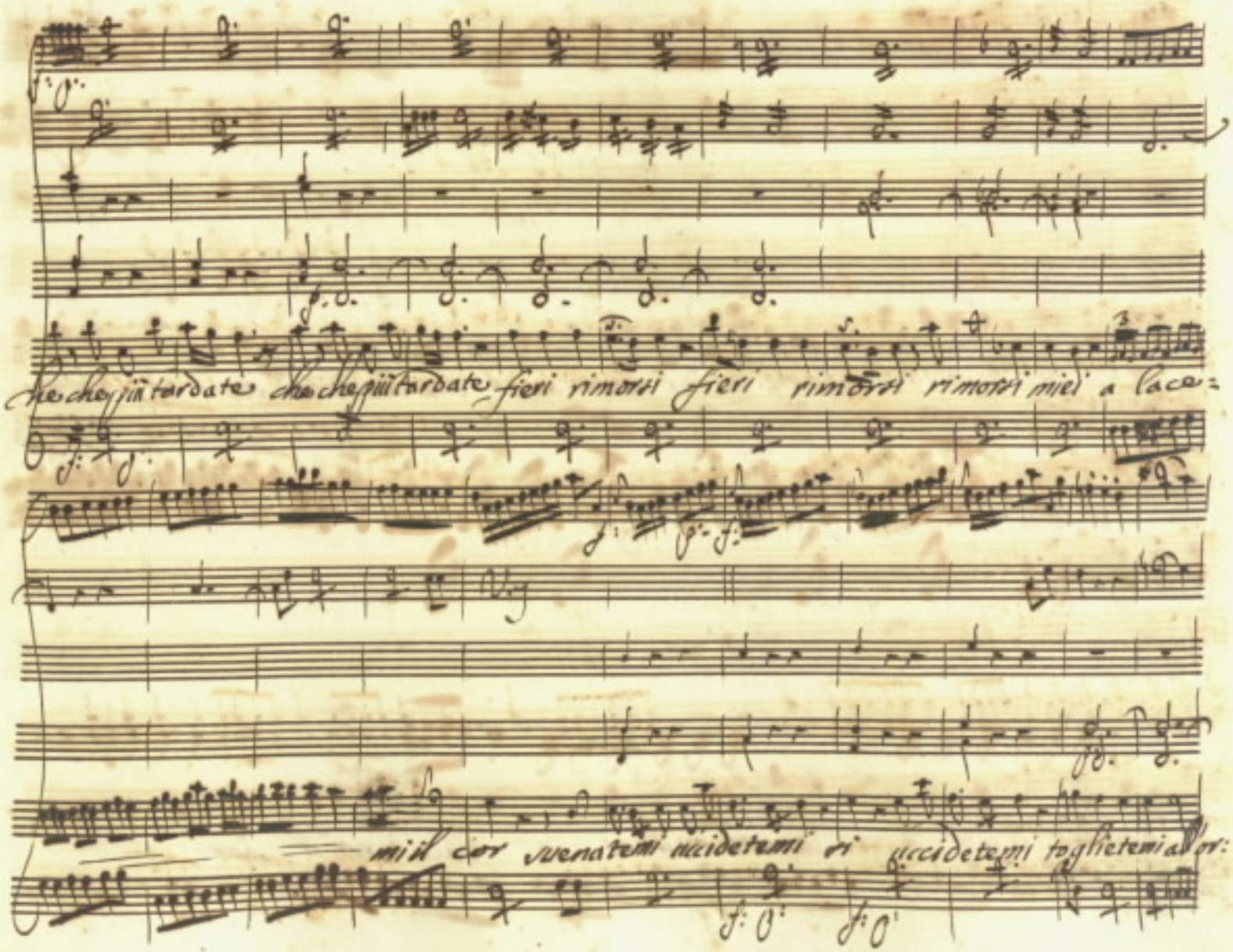

Che che più tardate o barbari fieri rimorsi atroci

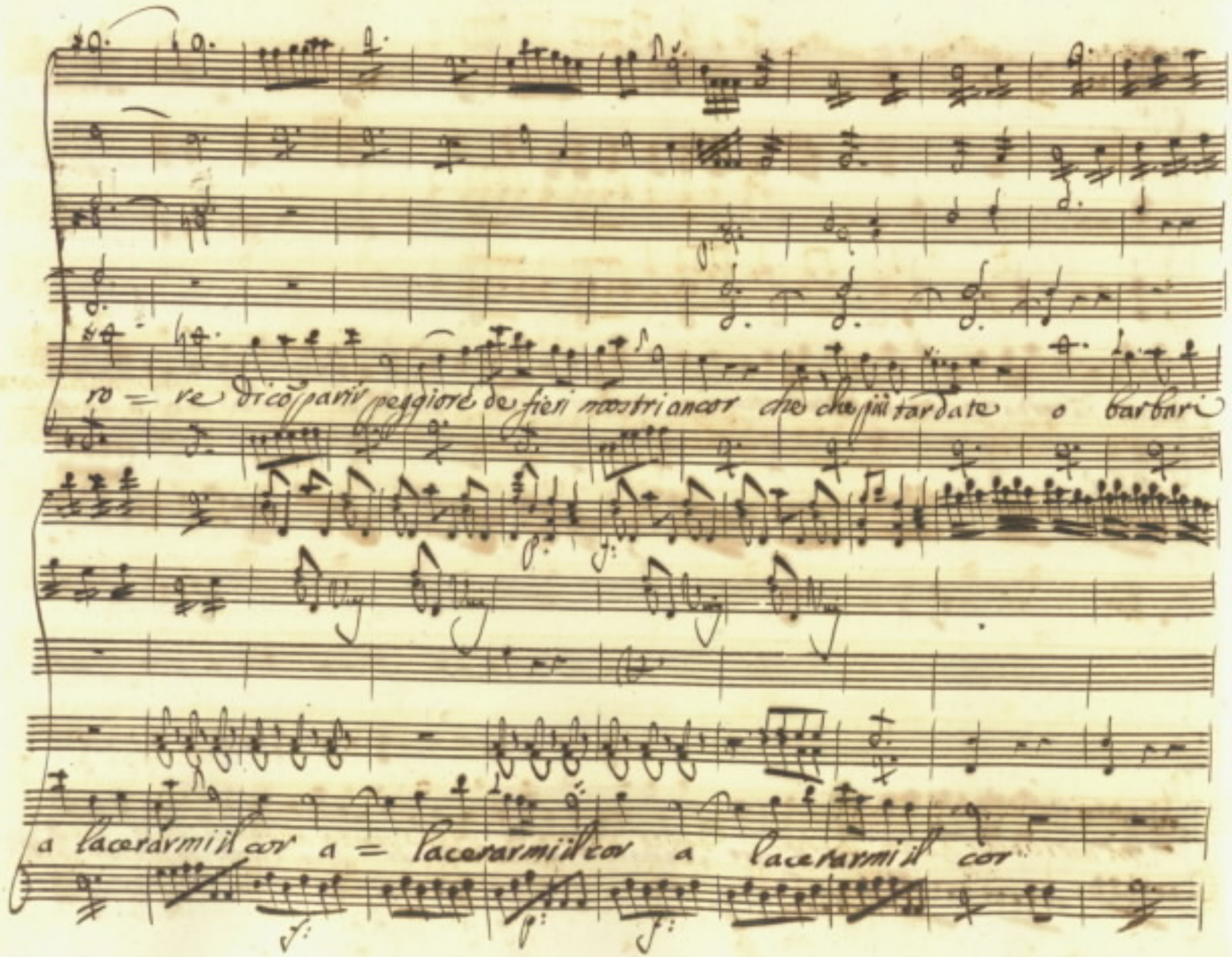

che che più tardate fieri rimorsi atroci a lacerarmi il cor che che più tardate sve=
natemi uccidetemi sì uccidetemi toglietemi all' orro = re di comparir peggiore



de fieri mostri ancor che che più tardate o barbari a lacerarmi il cor a lacerarmi il

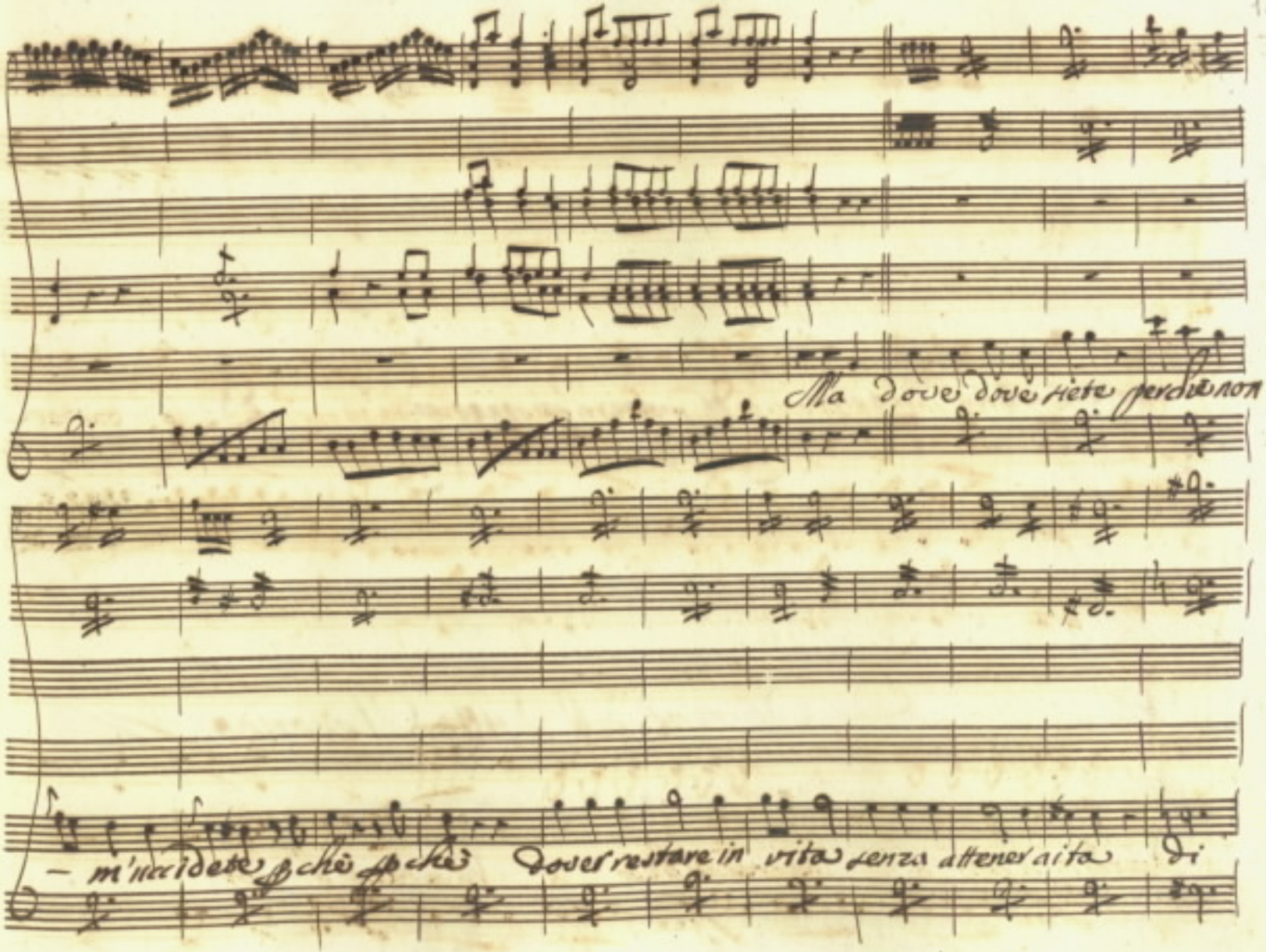
cor a lacerarmi il cor

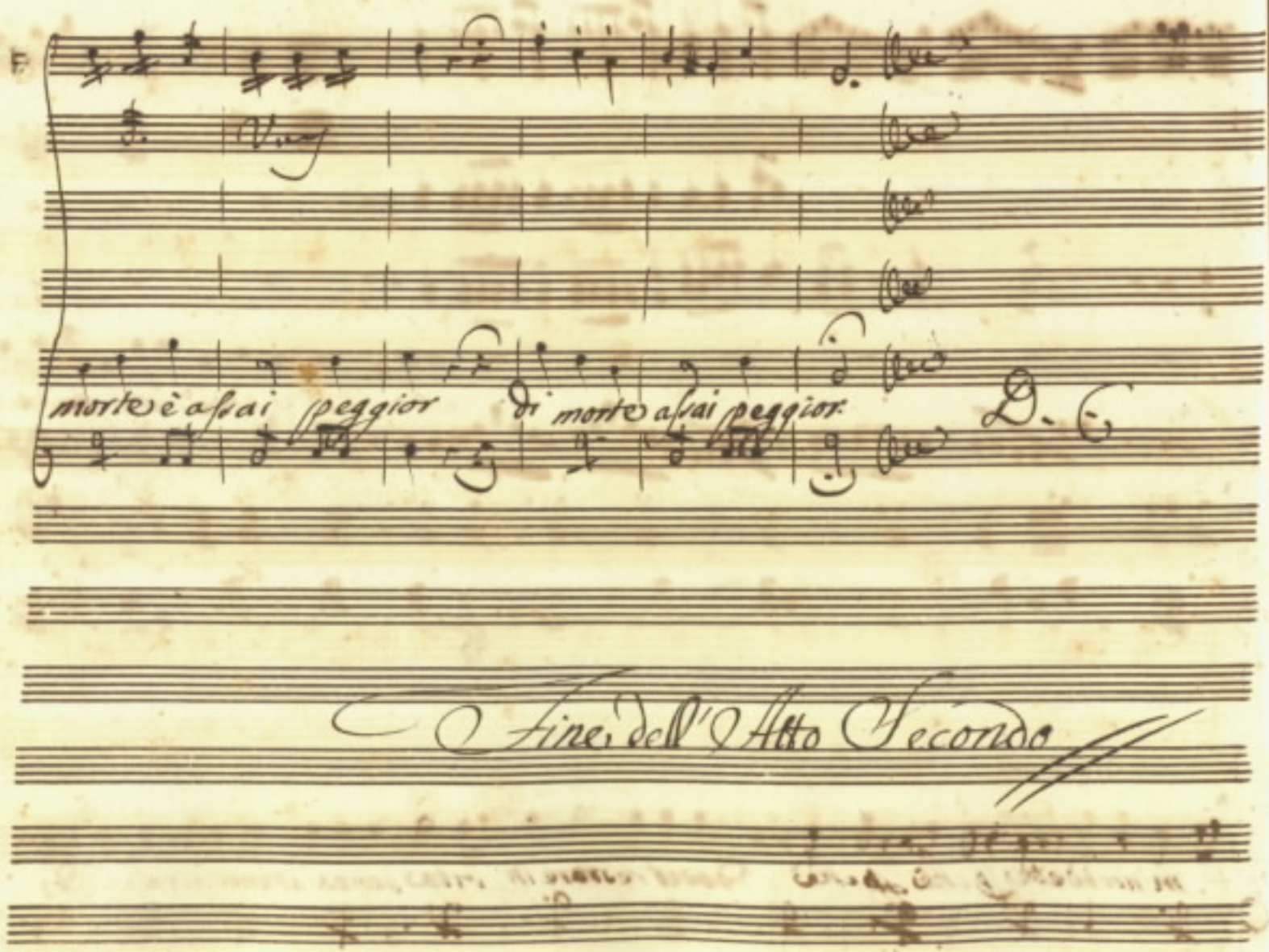

che che più tardate che che più tardate fieri rimorsi fieri rimorsi rimorsi miei a lace=
mi il cor svenatemi uccidetemi or uccidetemi toglietemi all'or:



ro = re dico parir peggiore de fieri mostri ancor che che più tardate o barbari

a lacerarmi il cor a = lacerarmi il cor a lacerarmi il cor


Ma dove dove siete perdio non
– m'uccidete perchè perchè dover restare in vita senza ottener aita di


Viuy
morte è assai peggior di morte assai peggior.
D. C.
Fine dell'Atto Secondo

Atto Terzo Scena Prima

Rodope indi Lucio pensoso

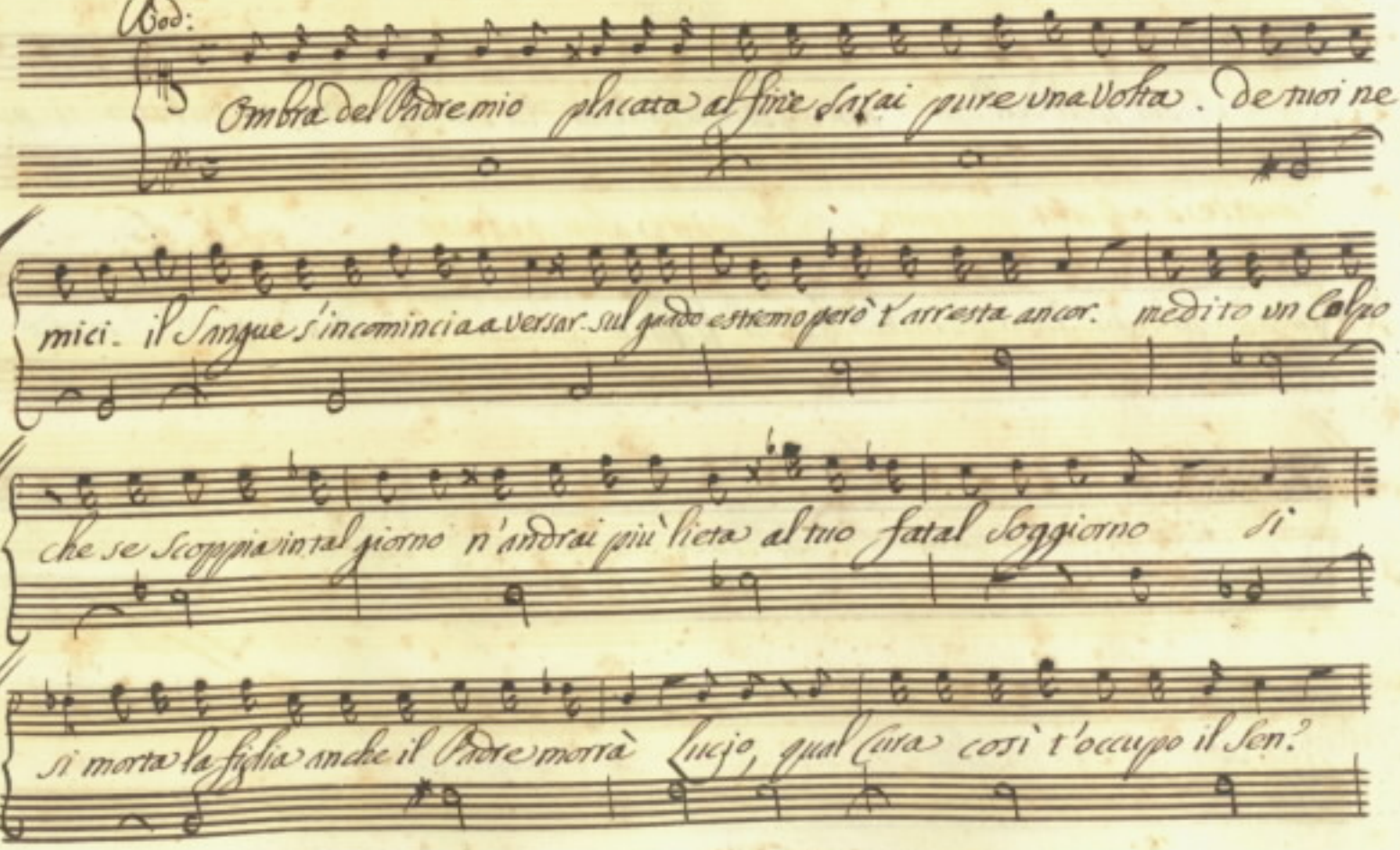
Rod:

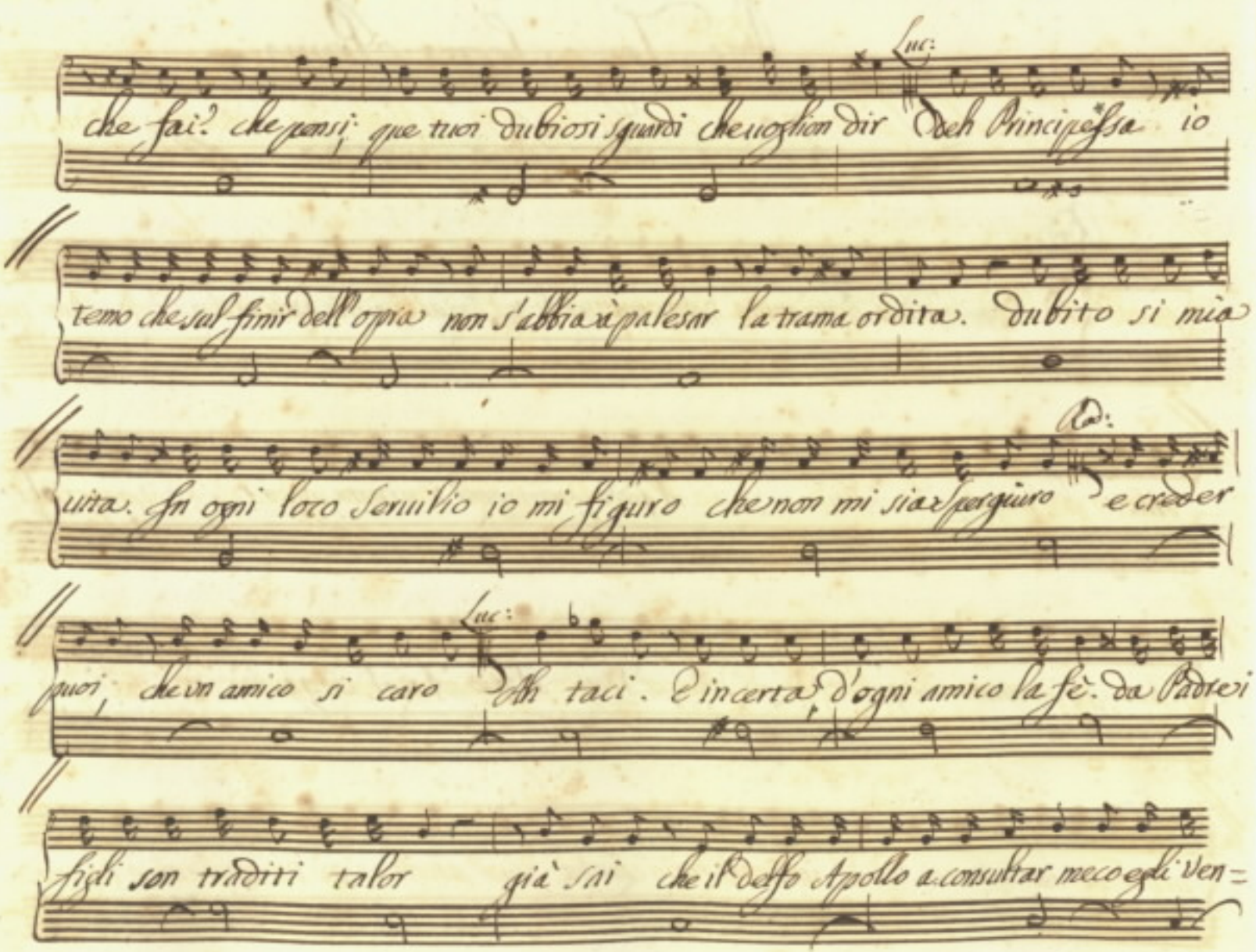
Ombra del Padre mio placata al fine sarai pure una volta. de tuoi ne=

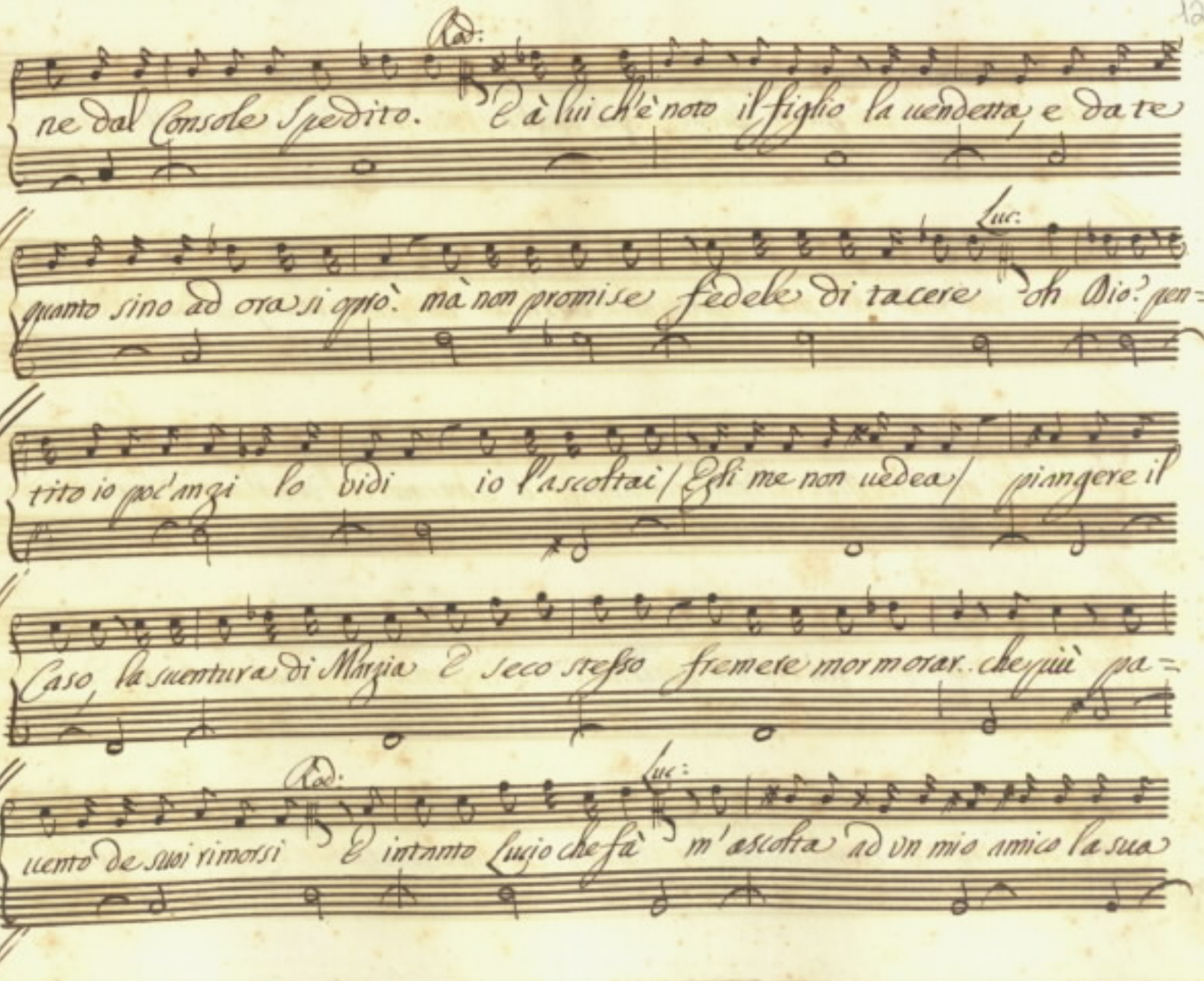
mici. il Sangue s'incomincia a versar. sul grado estremo però t'arresta ancor. medito un Colpo

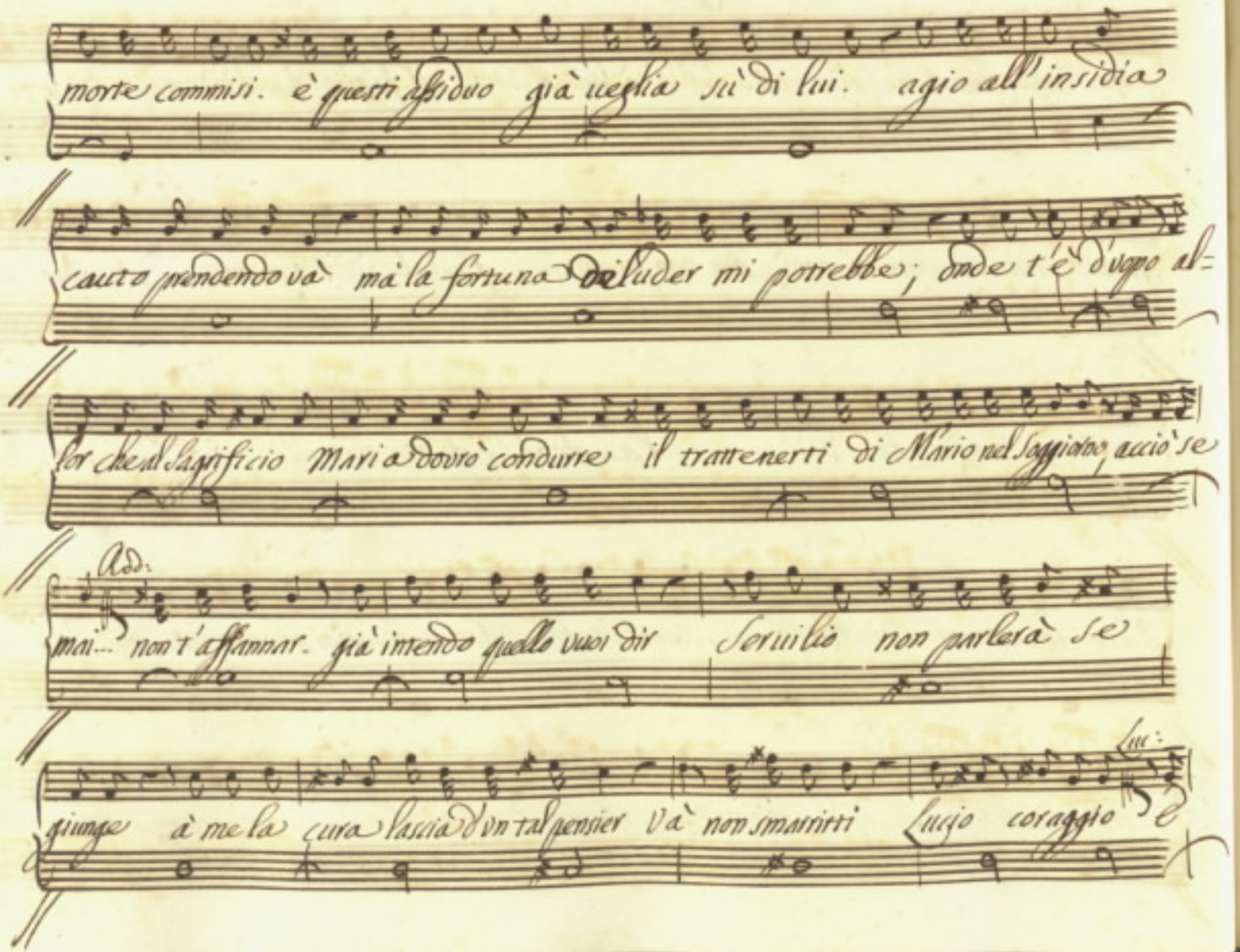
che se scoppia in tal giorno n'andrai più lieta al tuo fatal soggiorno si

si morta la figlia anche il Padre morrà Lucio, qual Cura così t'occupo il Sen?




Luc:
che fai? che pensi: que tuoi dubbiosi sguardi che voglion dir Deh Principessa io
temo che sul finir dell'opra non s'abbia à palesar la trama ordita. dubito si mia
Od:
uita. fin ogni loco Semilio io mi figuro che non mi sia spergiuro e creder
Luc:
puoi, che un amico si caro Ah taci. è incerta d'ogni amico la fè. da Padri
figli son traditi talor già sai che il desso Appollo a consultar meco egli ven=


Rod:
ne dal Console Spedito. E à lui ch'è noto il figlio la uendetta, e date
Luc:
quanto sino ad ora si oppò. mà non promise fedele di tacere oh Dio? pen=
tito io poc'anzi lo vidi io l'ascoltai / Egli me non uedea / piangere il
Caso, la sventura di Marzia E seco stesso fremere mormorar.. che più pa=
Rod:
Luc:
uento de suoi rimorsi E intanto Lucio che fà m'ascolta ad vn mio amico la sua



morte commisi. è questi assiduo già veglia sù di lui. agio all'insidia

cauto prendendo và mà la fortuna deluder mi potrebbe; onde t'è d'uopo al=

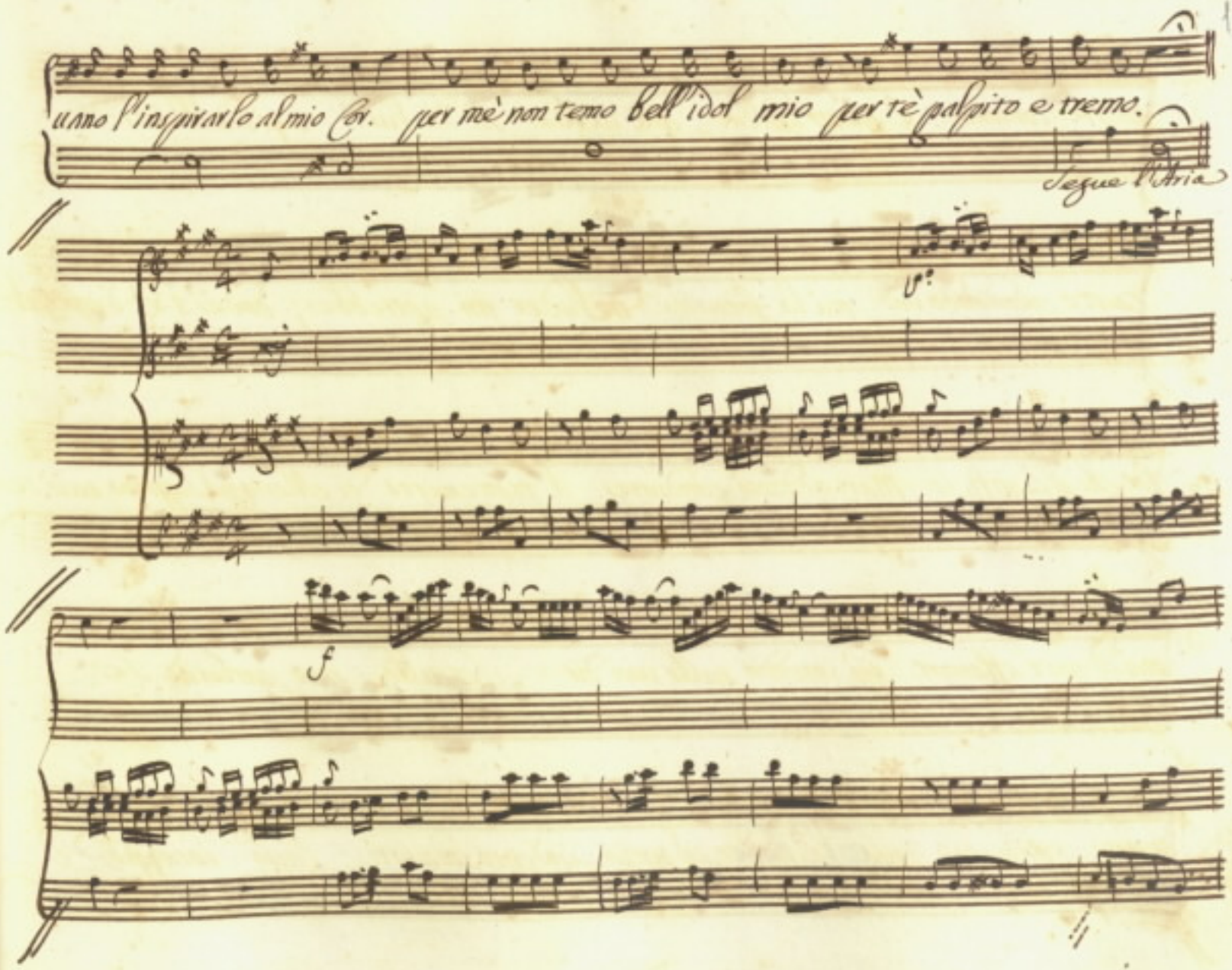
lor che al Sagrificio Maria dovrò condurre il trattenerti di Mario nel Soggiorno, acciò se

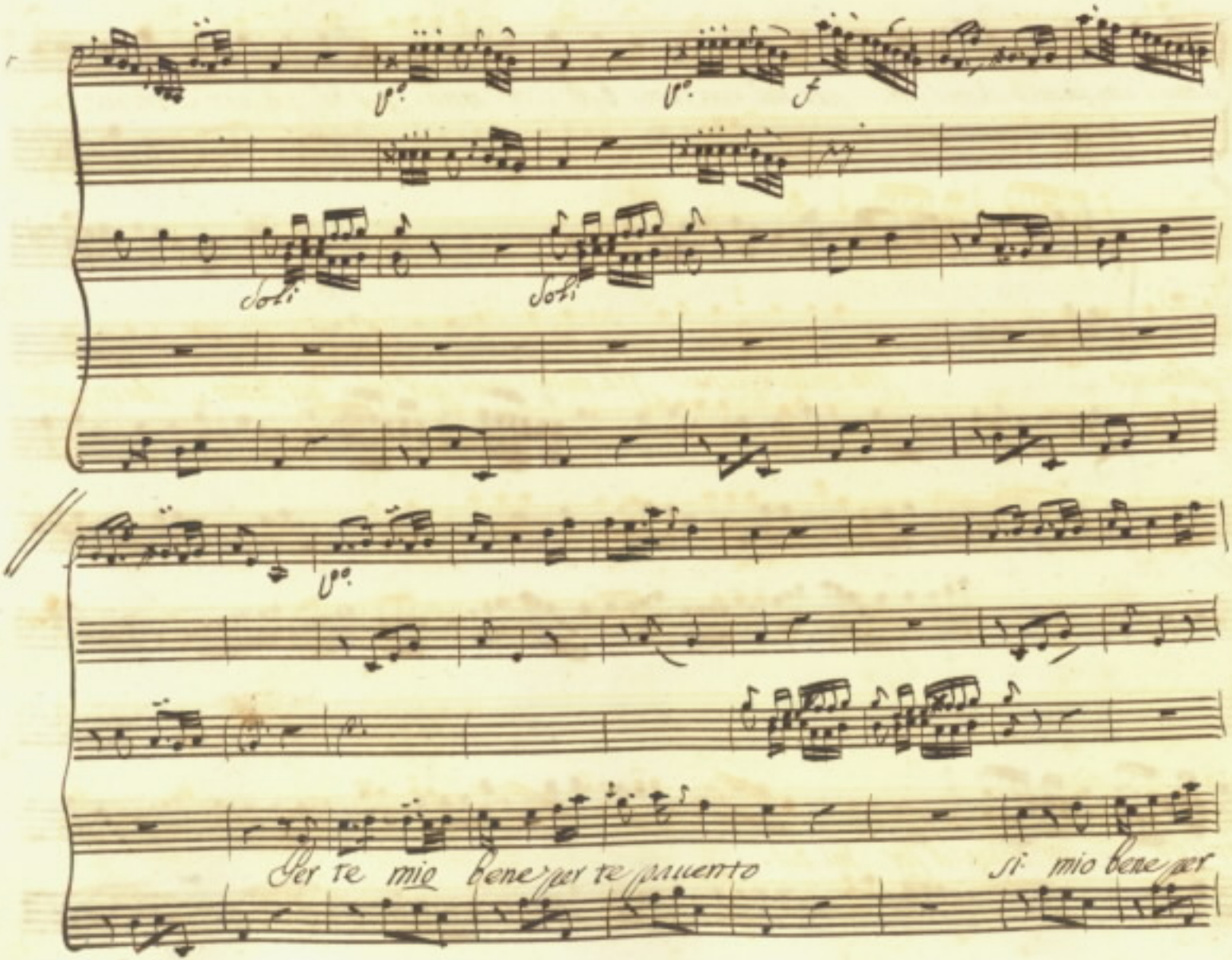
Add:

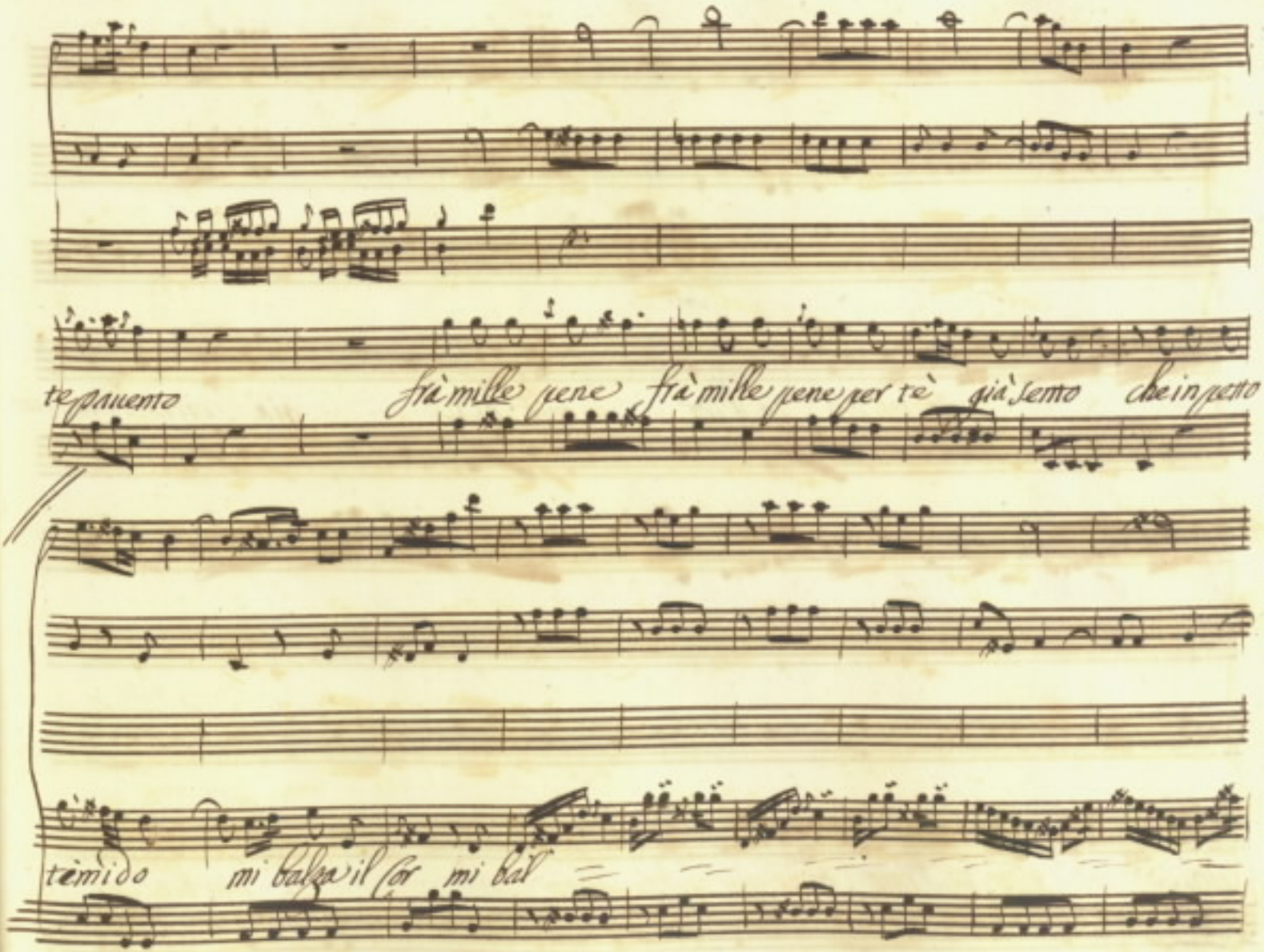
mai... non t'affannar. già intendo quello vuoi dir Servilio non parlerà se

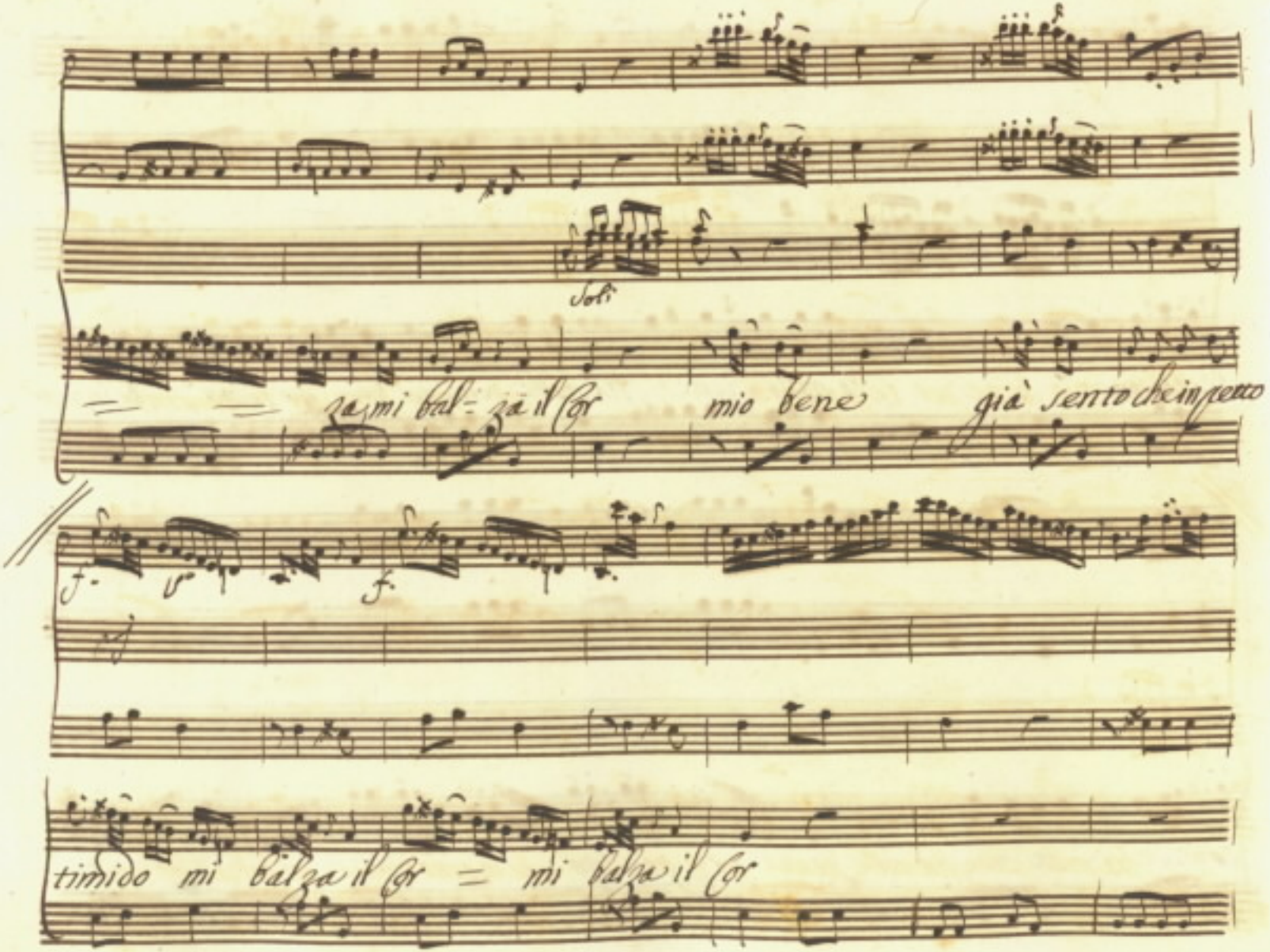
Luc:

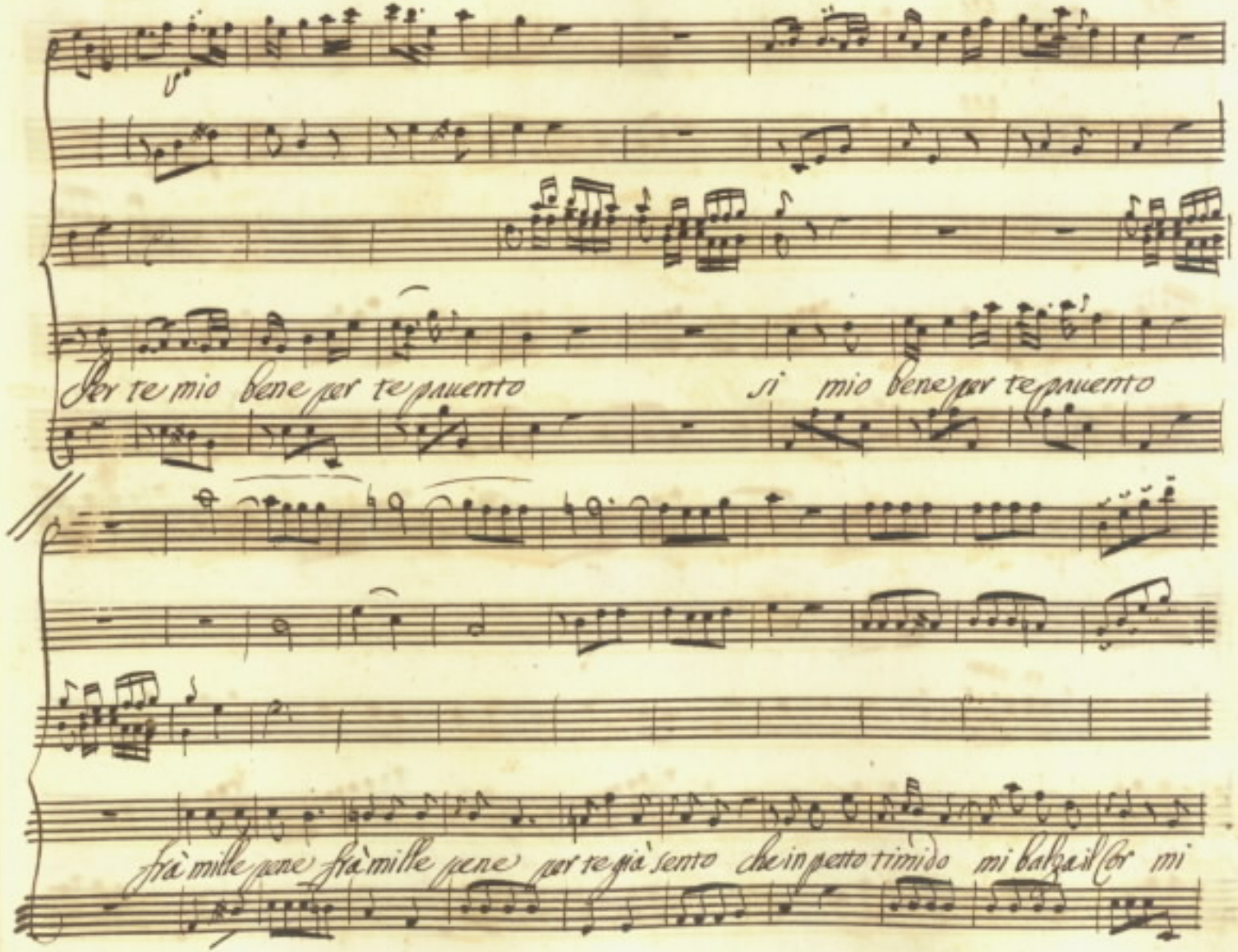
giunge à me la cura lascia d'un tal pensier Và non smarritti Lucio coraggio e

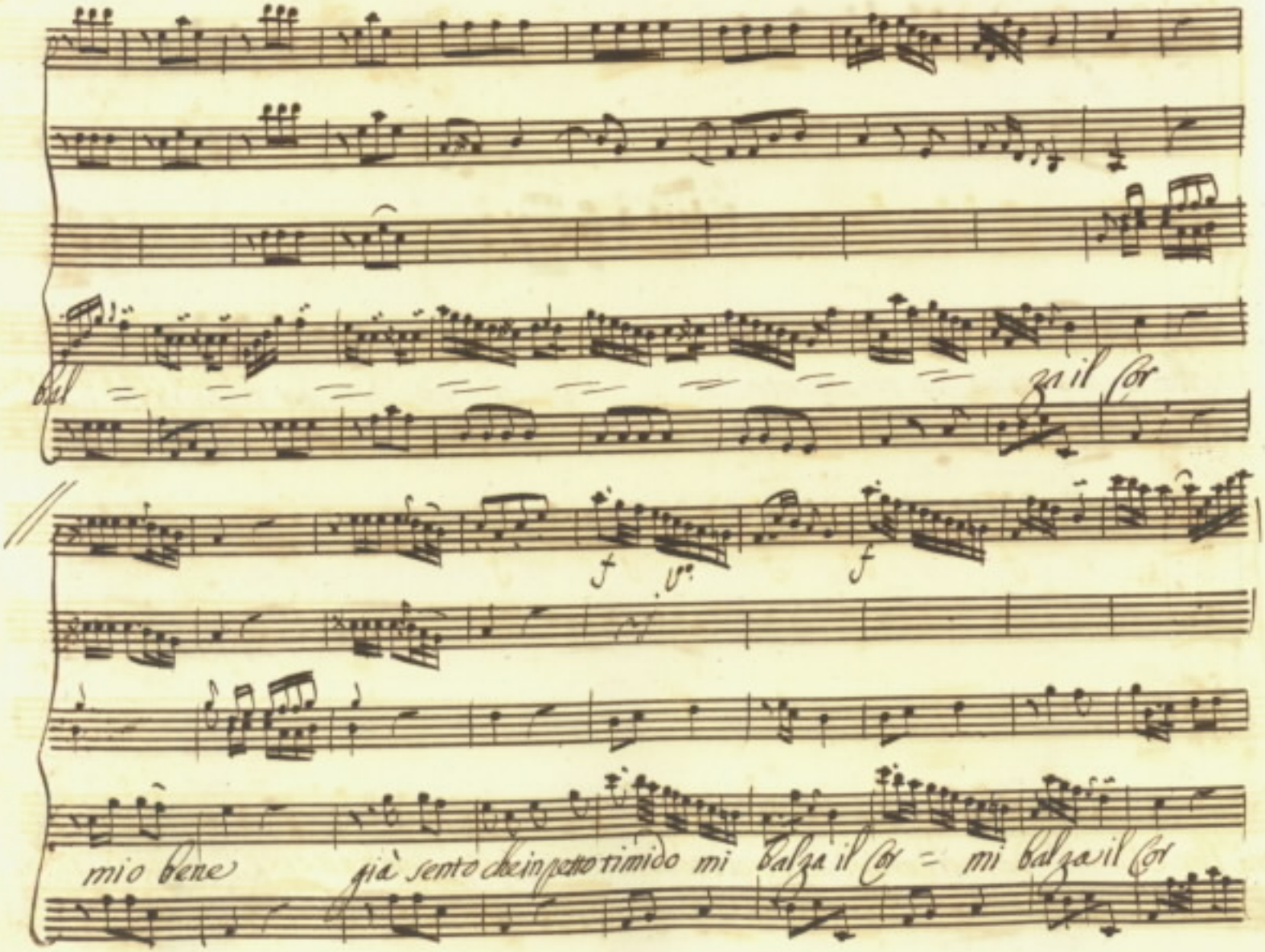

uano l'inspirarlo al mio Cor. per mè non temo Bell'idol mio per tè palpito e tremo.
Segue l'Aria
Ve
f

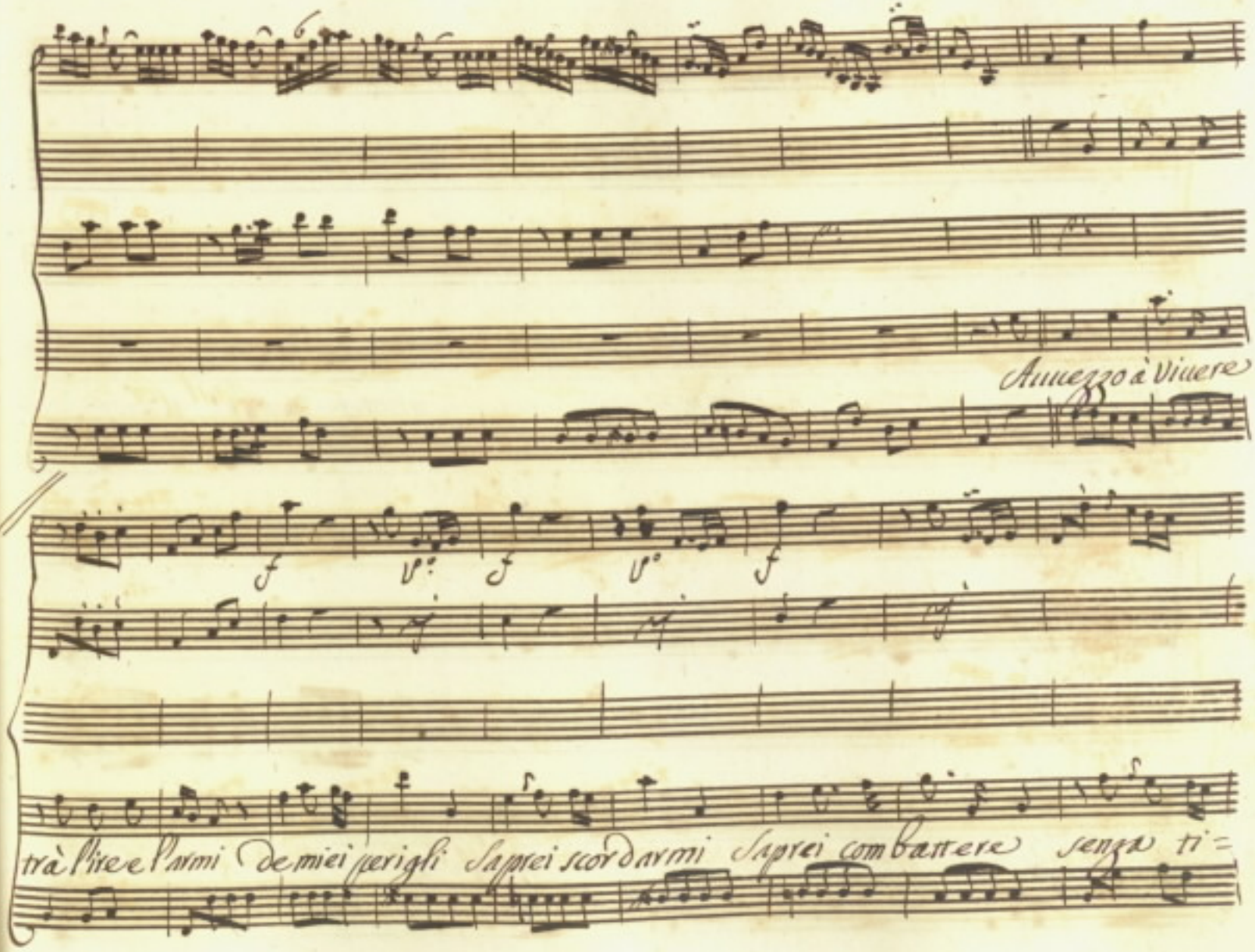

Soli
Soli
per te mio bene per te patiento
si mio bene per

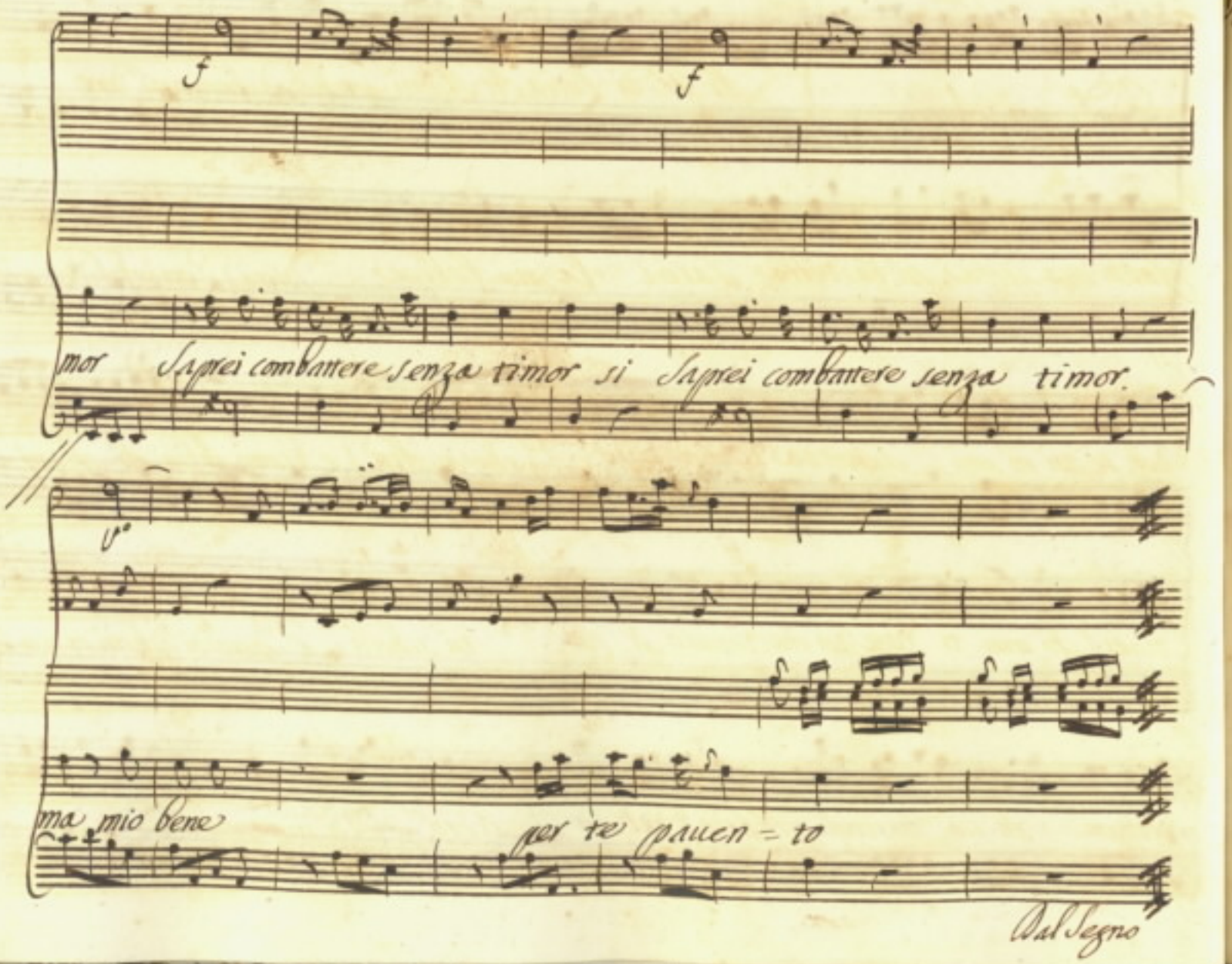

te pavento
frà mille pene frà mille pene per tè già sento che in petto
tèmido
mi balza il cor mi bal


Soli
za mi bal= za il Cor mio bene già sento che in petto
f. f.
timido mi balza il Cor = mi balza il Cor


Per te mio bene per te pavento
Sì mio bene per te pavento
Frà mille pene frà mille pene per te già sento che in petto timido mi balza il cor mi


Bal
za il Cor
f
f
mio bene
già sento che in petto timido mi balza il Cor = mi balza il Cor


Annezzo à Vivere
f
trà l'ire e l'armi de miei perigli Saprei scordarmi Saprei combattere senza ti=


f
f
mor Saprei combattere senza timor si Saprei combattere senza timor.
ma mio bene
per te pauen = to
Dal Segno

Scena 2da

Rod: per Annio

Rod: Il Cor di Lucio oh Numi perche ad Annio no dar

Fatta sua sposa sì la terra sarei la più felice

An: pietà d'un infelice pietà

Deh se tù m'ami secondo l'amor mio

Rod: che ascolto? e brami al fin gli affetti

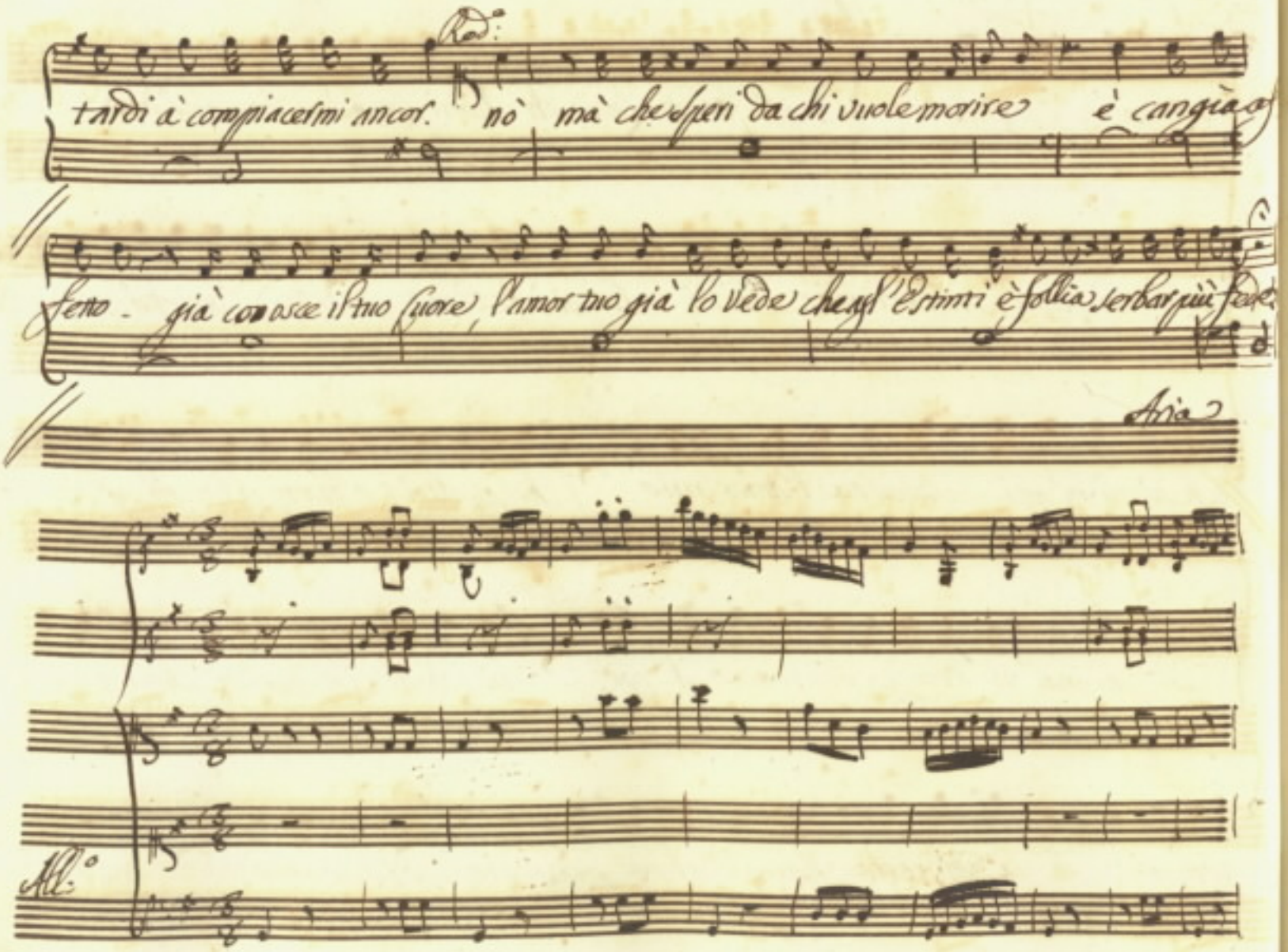
miei? chi mai ti rese per me tenero il Cor?

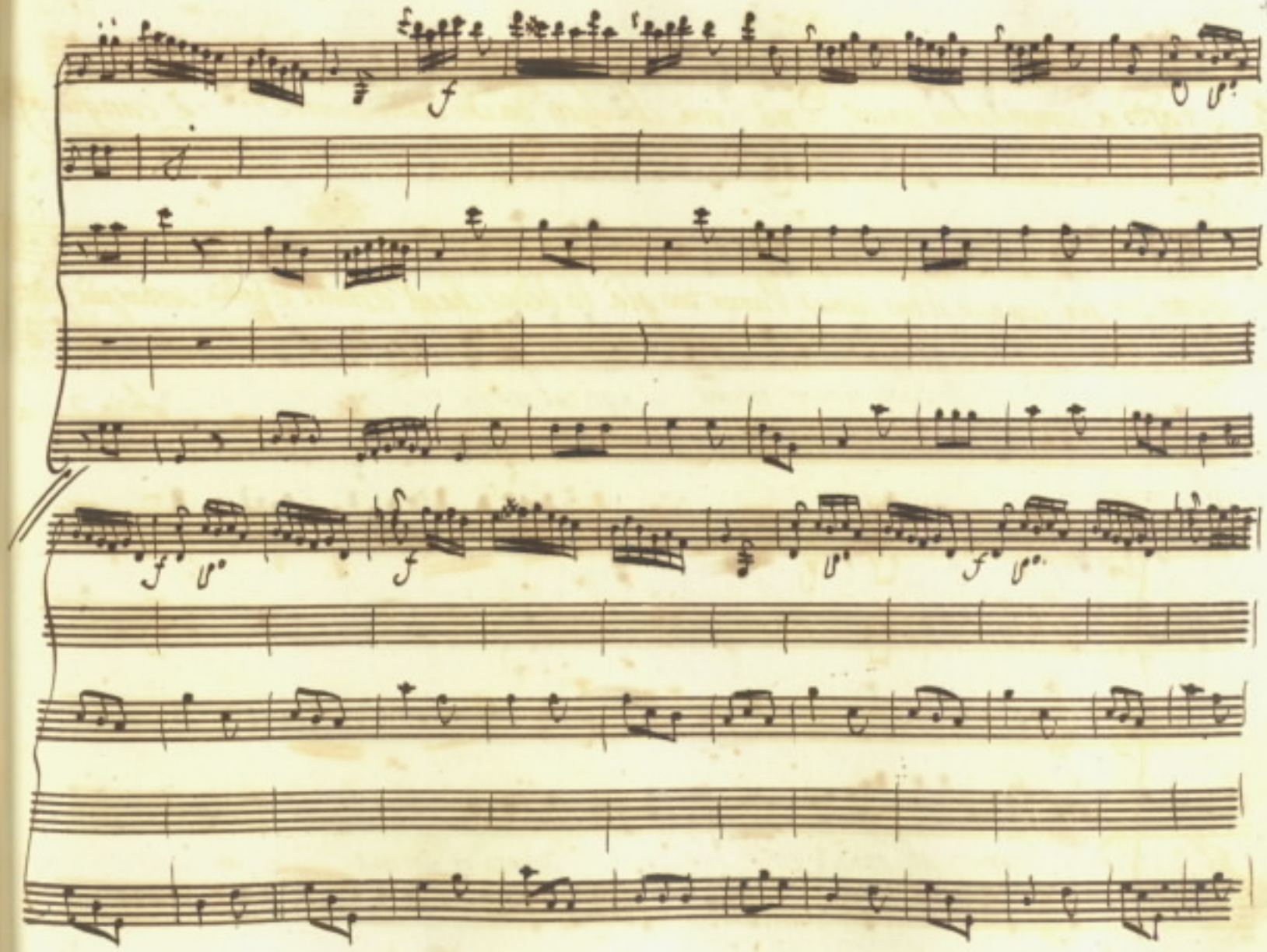
An: tù scherzi E pure di scherzi or non è

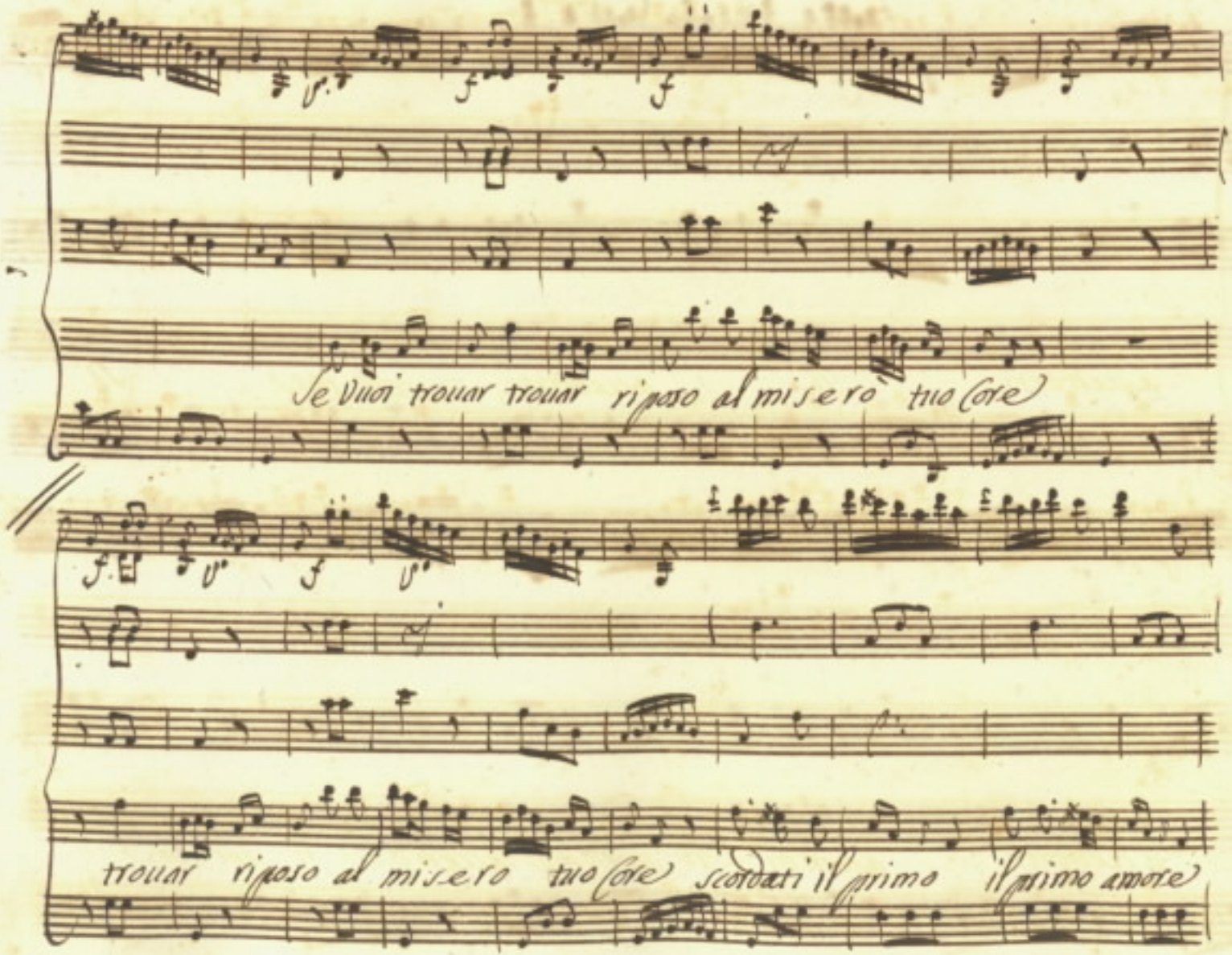
tempo oh tù distogli Maria dal suo pensiero

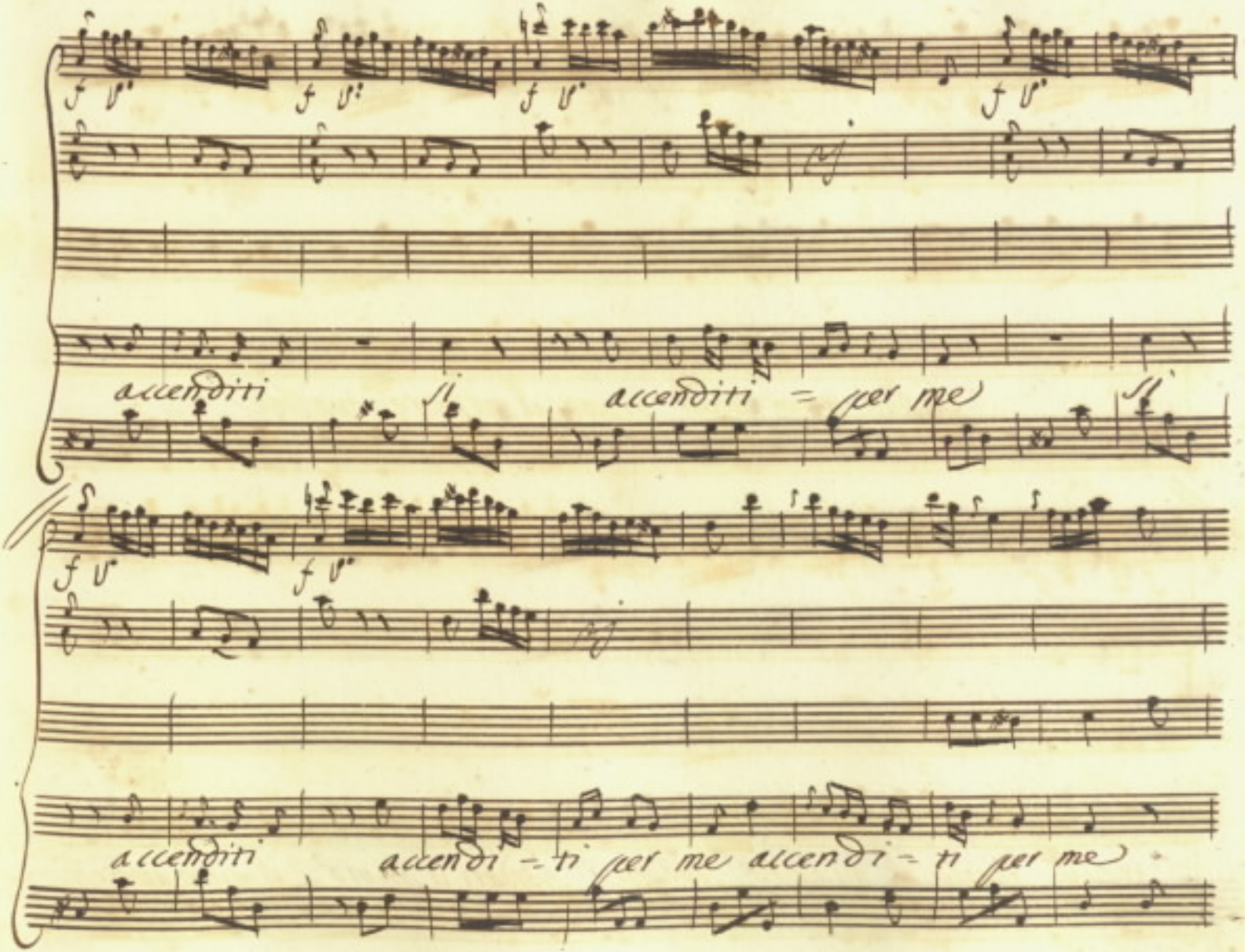
Rod: ò inganno

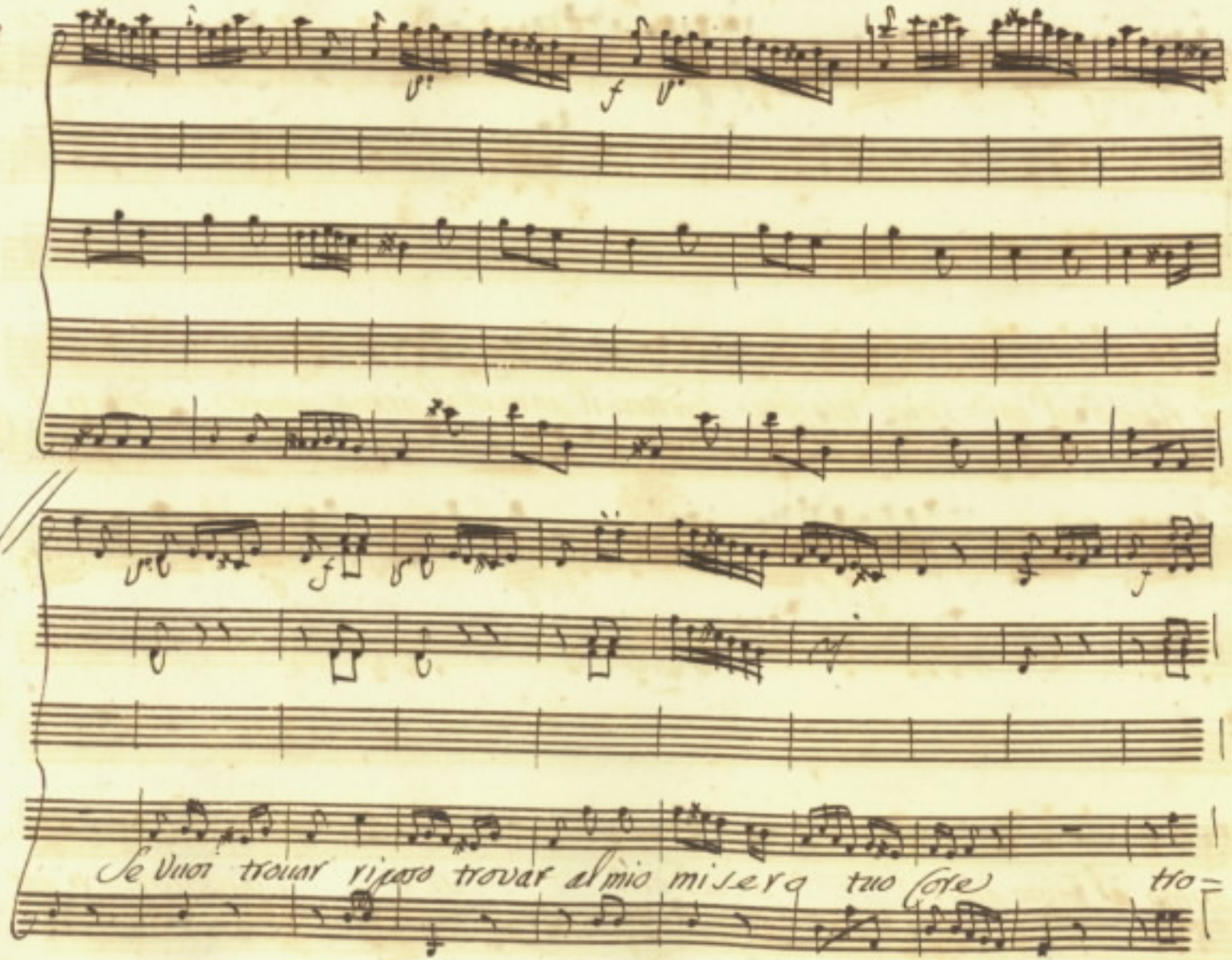
An: e

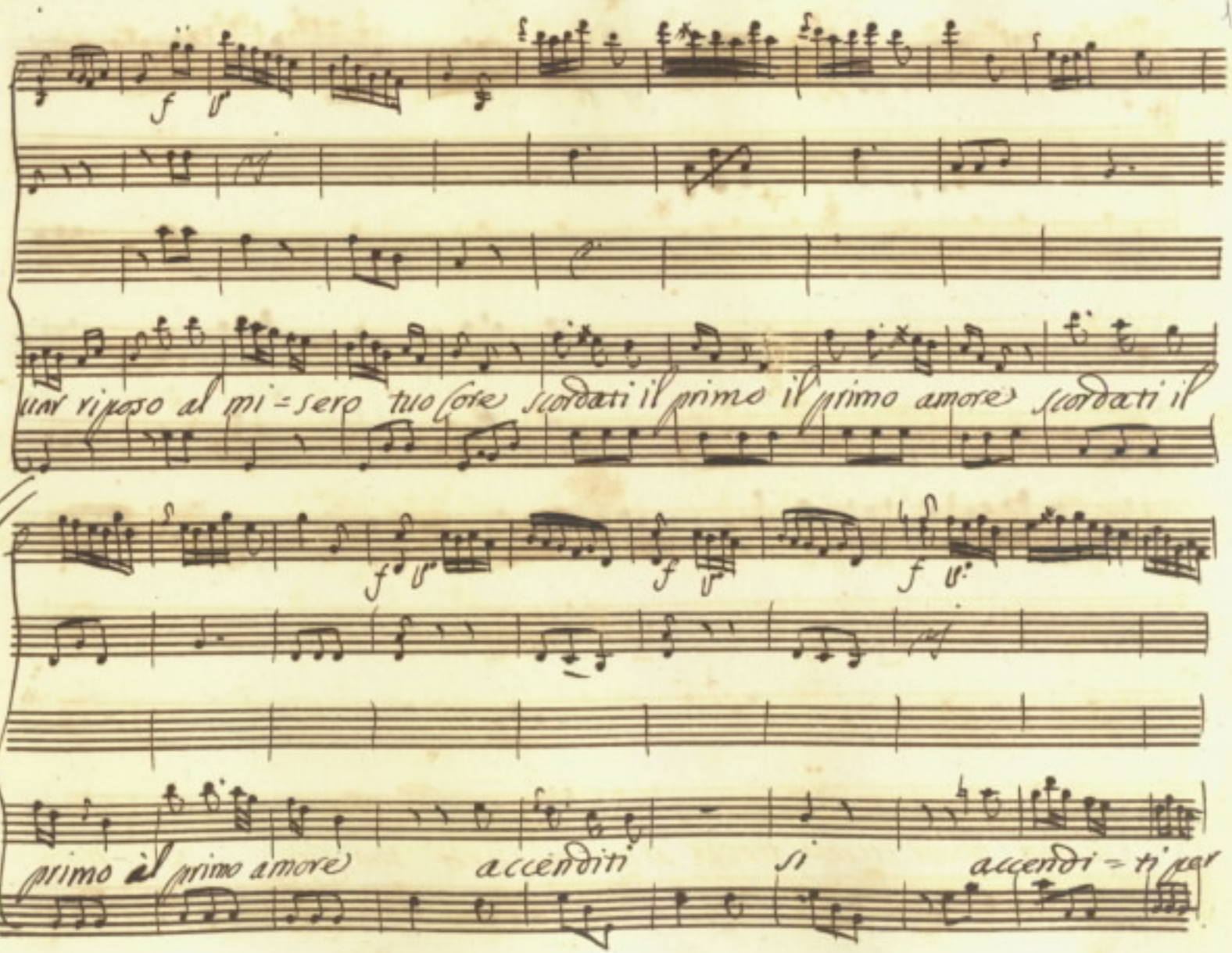

Rod:
tardi à compiacermi ancor. nò mà che speri da chi vuole morire è cangiato
detto - già conosce il tuo furore, l'amor tuo già lo vede che gl'estimi è follia serbar più fede
Aria
All.o

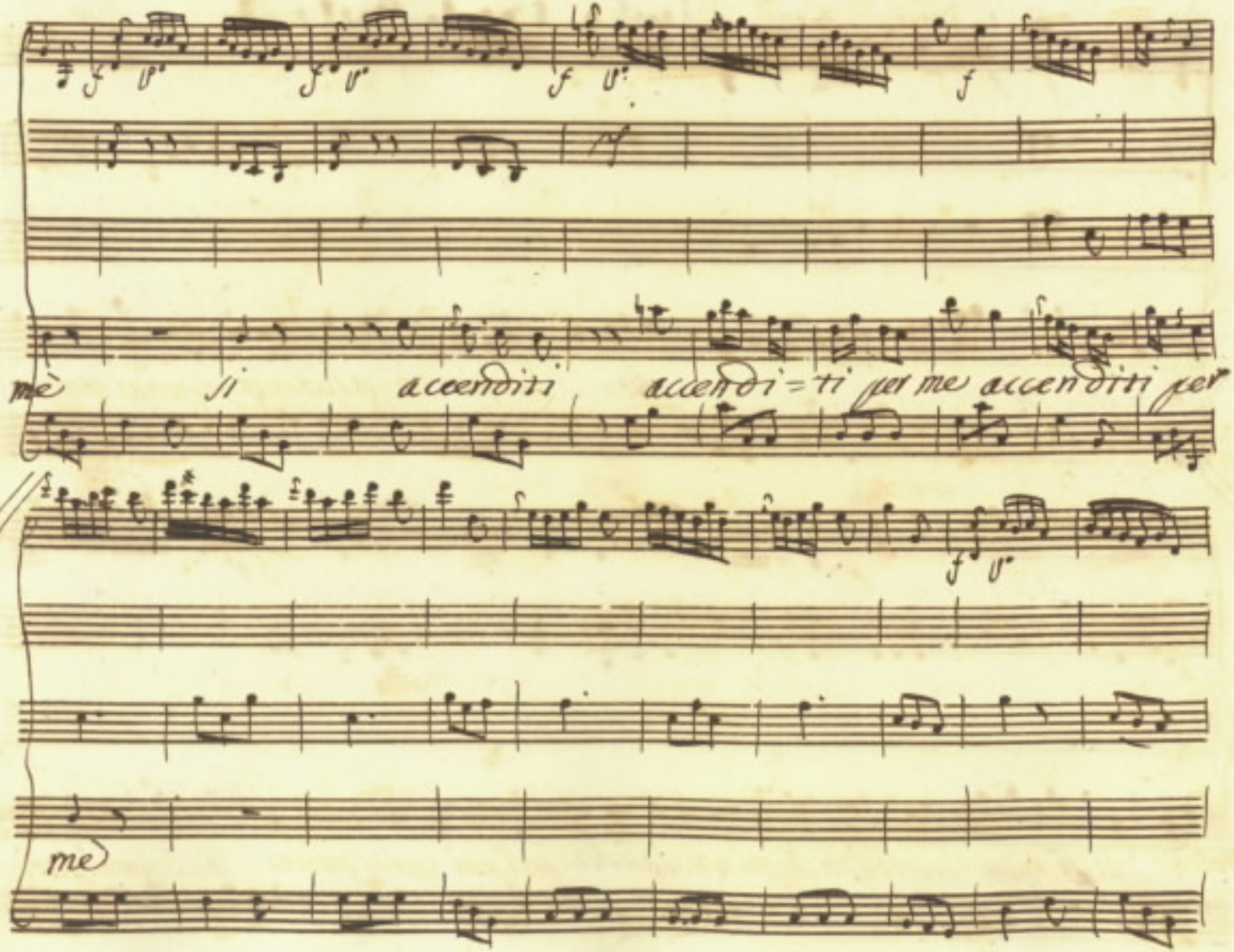

f
f
f
f


Se Vuoi trovar trovar riposo al misero tuo core
trovar riposo al misero tuo core scordati il primo il primo amore


accenditi
sì
accenditi = per me
sì
accenditi
accendi = ti per me accendi = ti per me

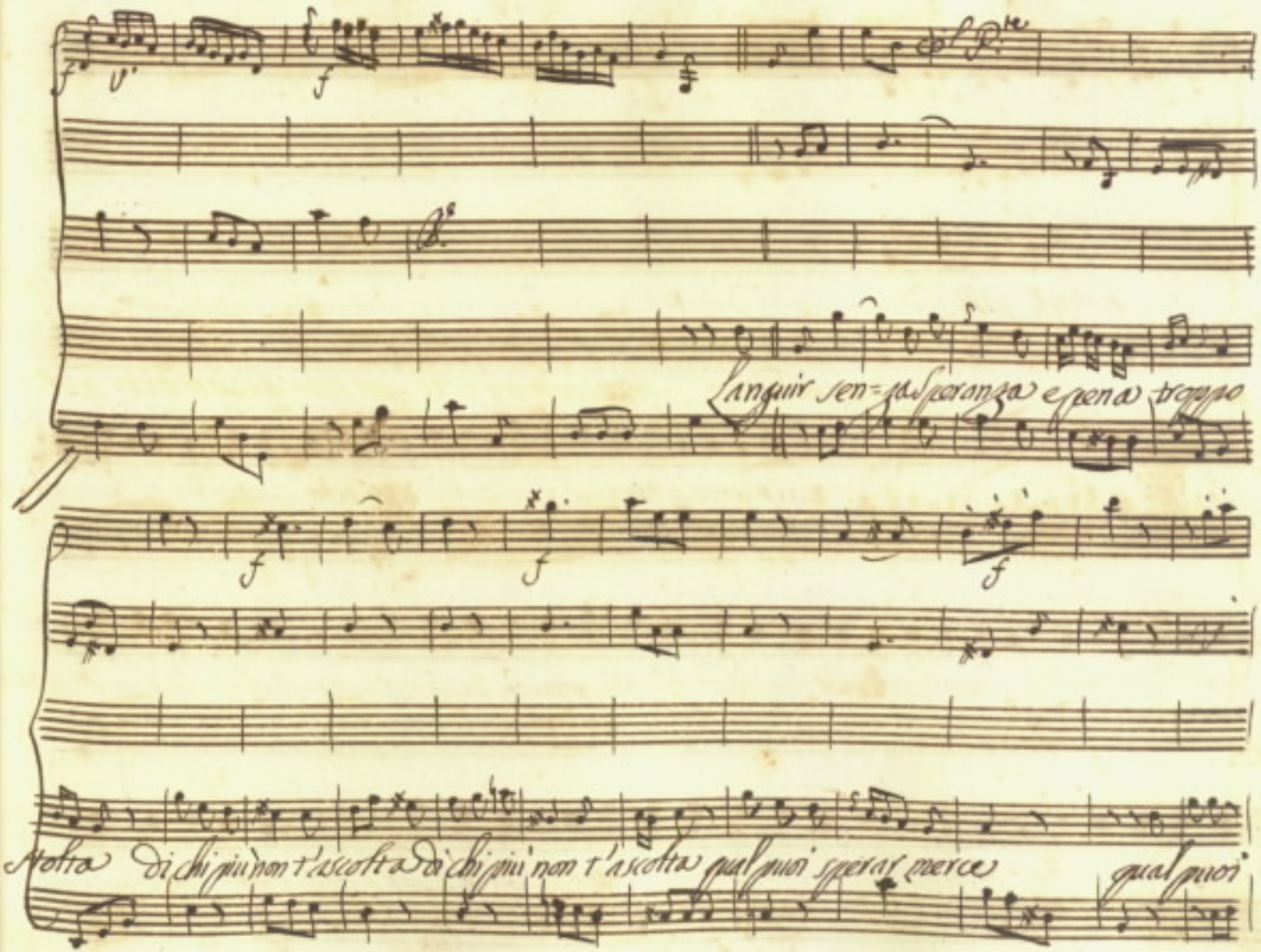

Se Vuoi trouar riposo trovar al mio misero tuo core tro=

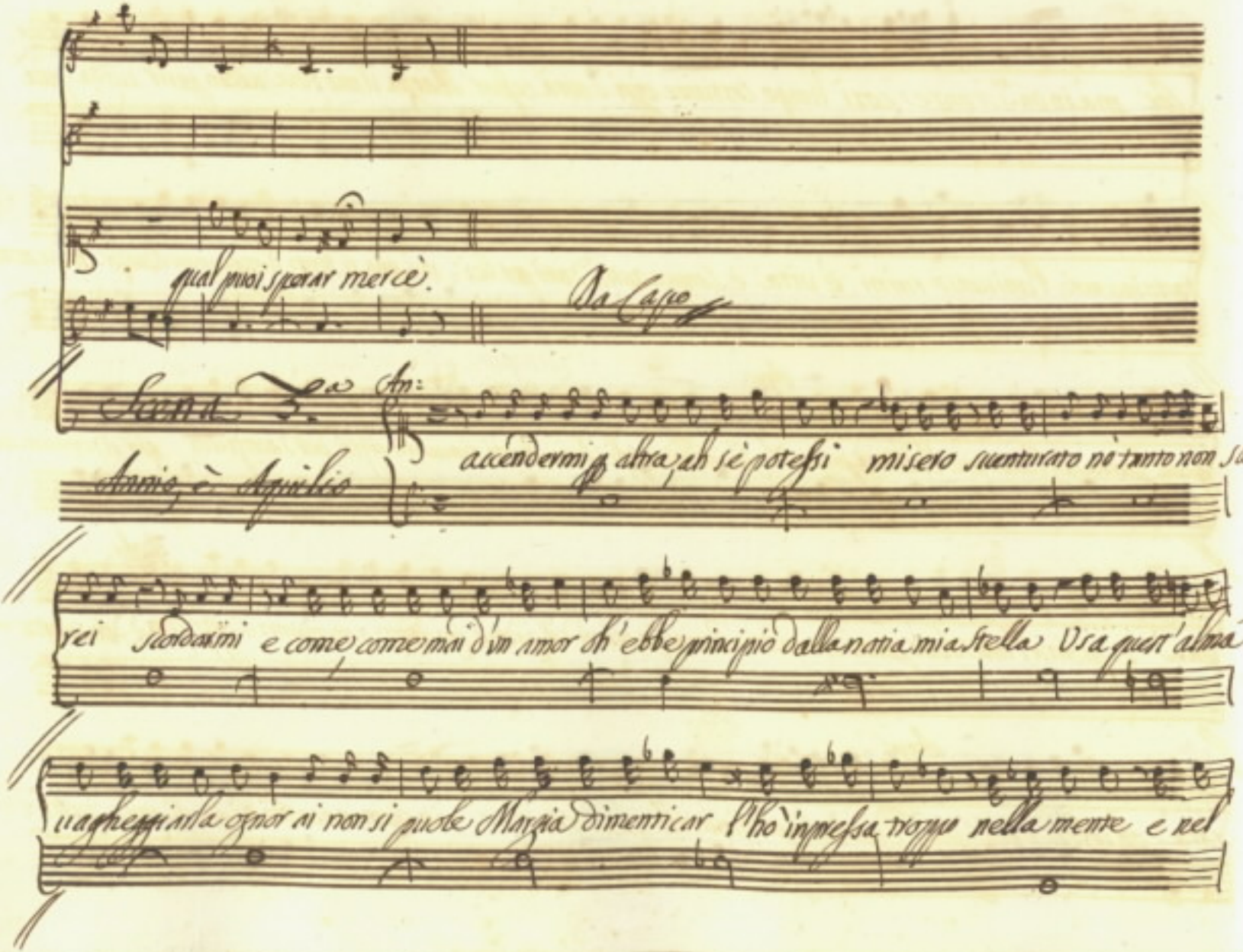

uar riposo al mi=sero tuo Core scordati il primo il primo amore scordati il
primo il primo amore accenditi si accendi=ti per


mè si accendi'ti accendi'=ti per me accendi'ti per
me

Languir sen=za speranza e pena troppo

Stolta di chi più non t'ascolta di chi più non t'ascolta qual puoi sperar merce qual puoi





qual puoi sperar mercè.

Da Capo

Scena 3.a

Annio, è Aquilio

An:

accendermi p altra, ah sè potessi misero sventurato nò tanto non sa

rei scordarmi e come come mai d'un amor ch'ebbe principio dalla natia mia stella Usa quest'alma

uagheggiarla ognor ai non si puole Marzia dimenticar l'hò impressa troppo nella mente e nel

Cor ma in vn istante così lungo costume oggi dovrà cessar. Margia il mio bene vedrò perir vada più

tosto incenere l'universo ruini è vita e sangue tutto darò per lei: ma pria si tenti d'espugnare il suo cor. che se non

Agu:

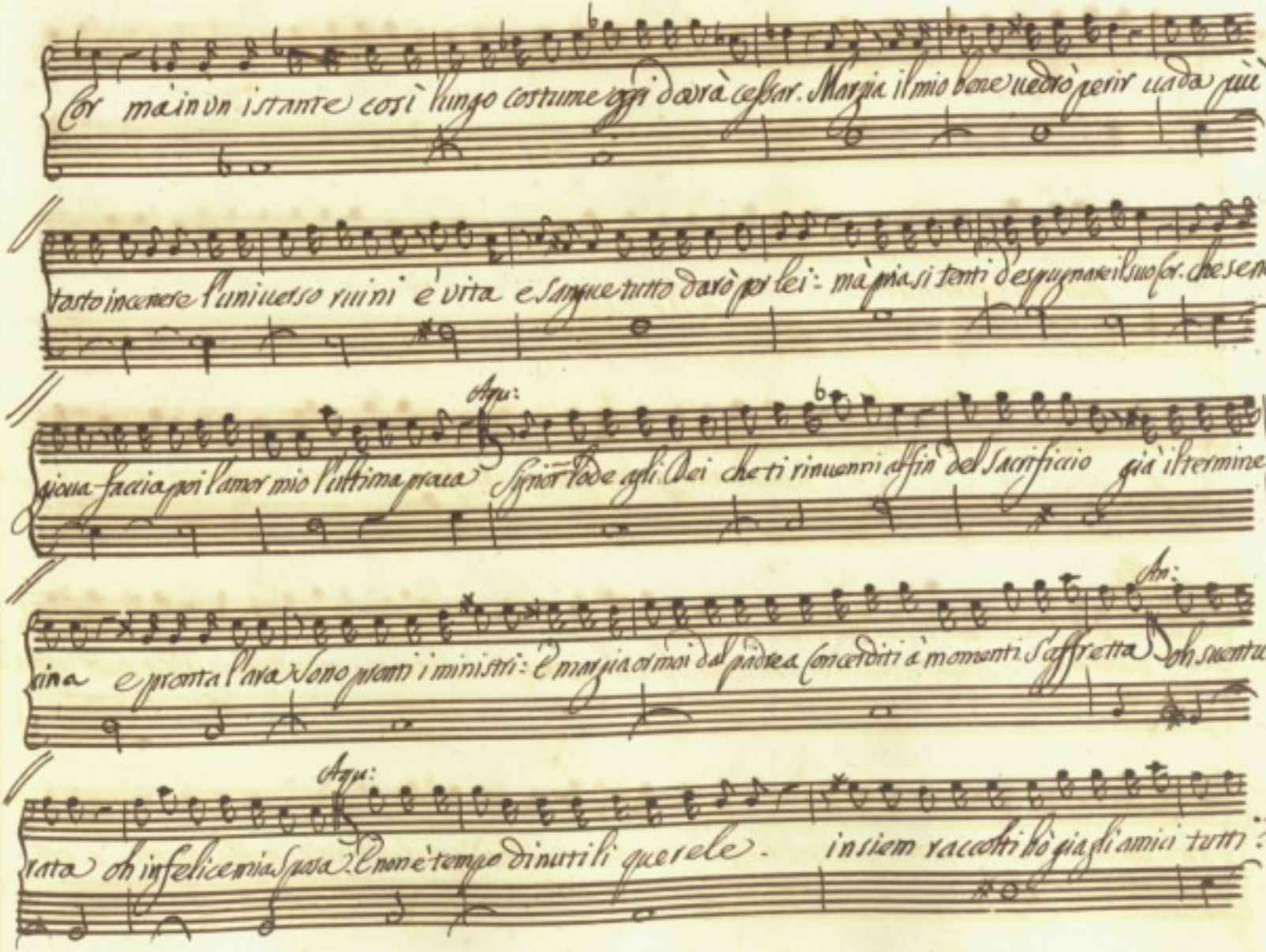
gioua faccia poi l'amor mio l'ultima proua Signor lode agli Dei che ti rinuenni al fin del sacrificio già il termine au=

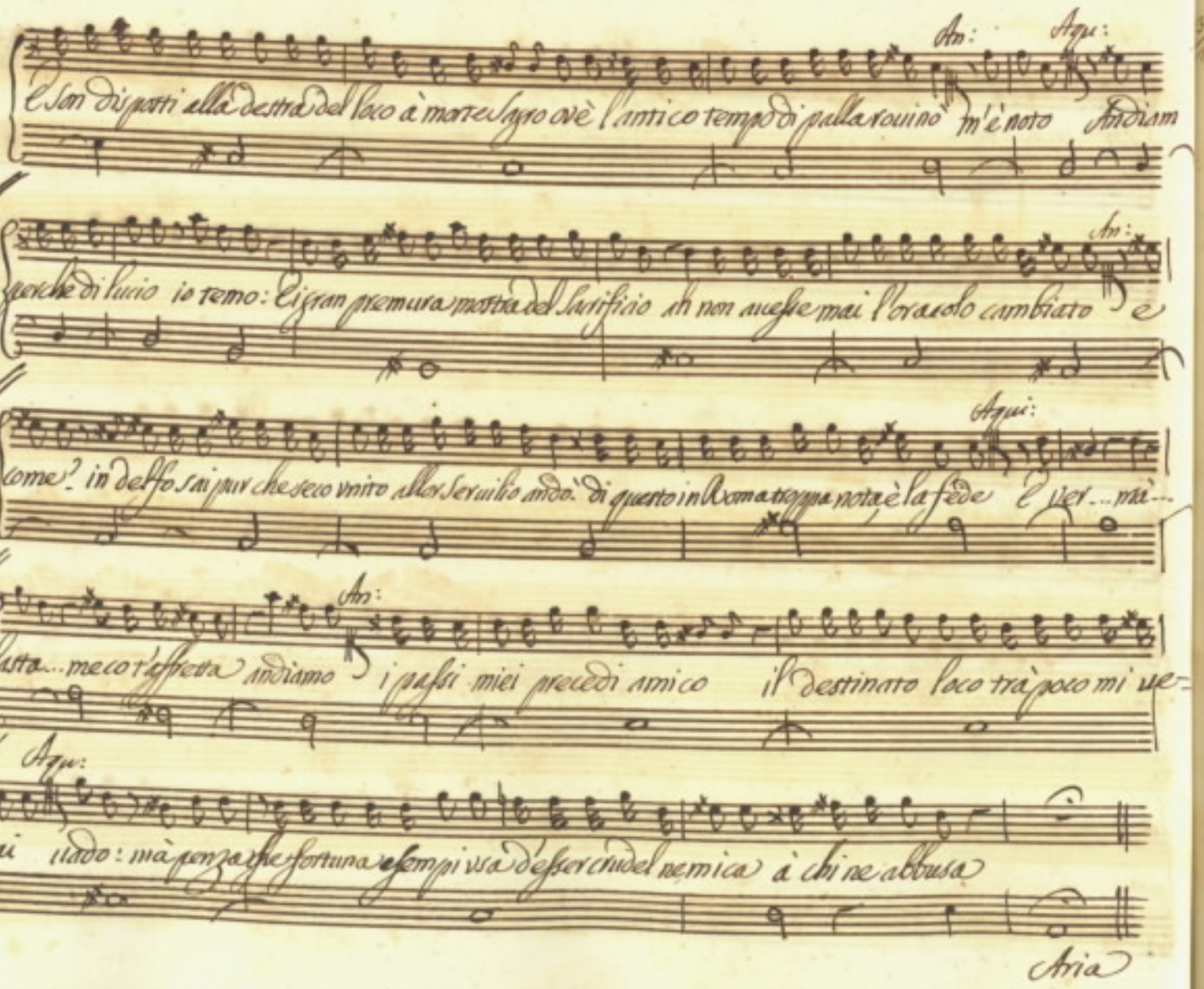
An:

cina e pronta l'ara sono pronti i ministri: e margia ormai dal padre a concerditi à momenti s'affretta oh sventu=

Agu:

rata oh infelice mia sposa? E non è tempo di nutili querele. insiem raccolti hò già gli amici tutti?





An: Aqu:

E son disposti alla destra del loco à morte sagro ove l'antico tempo di palla rouinò m'è noto Andiam

An:

perche di lucio io temo: E i gran premura mostra del sacrificio ah non auesse mai l'oracolo cambiato e

Aqui:

come? in delfo sai pur che seco vnito allor seruilio andò. di questo in Roma troppa nota è la fede E ver... mà...

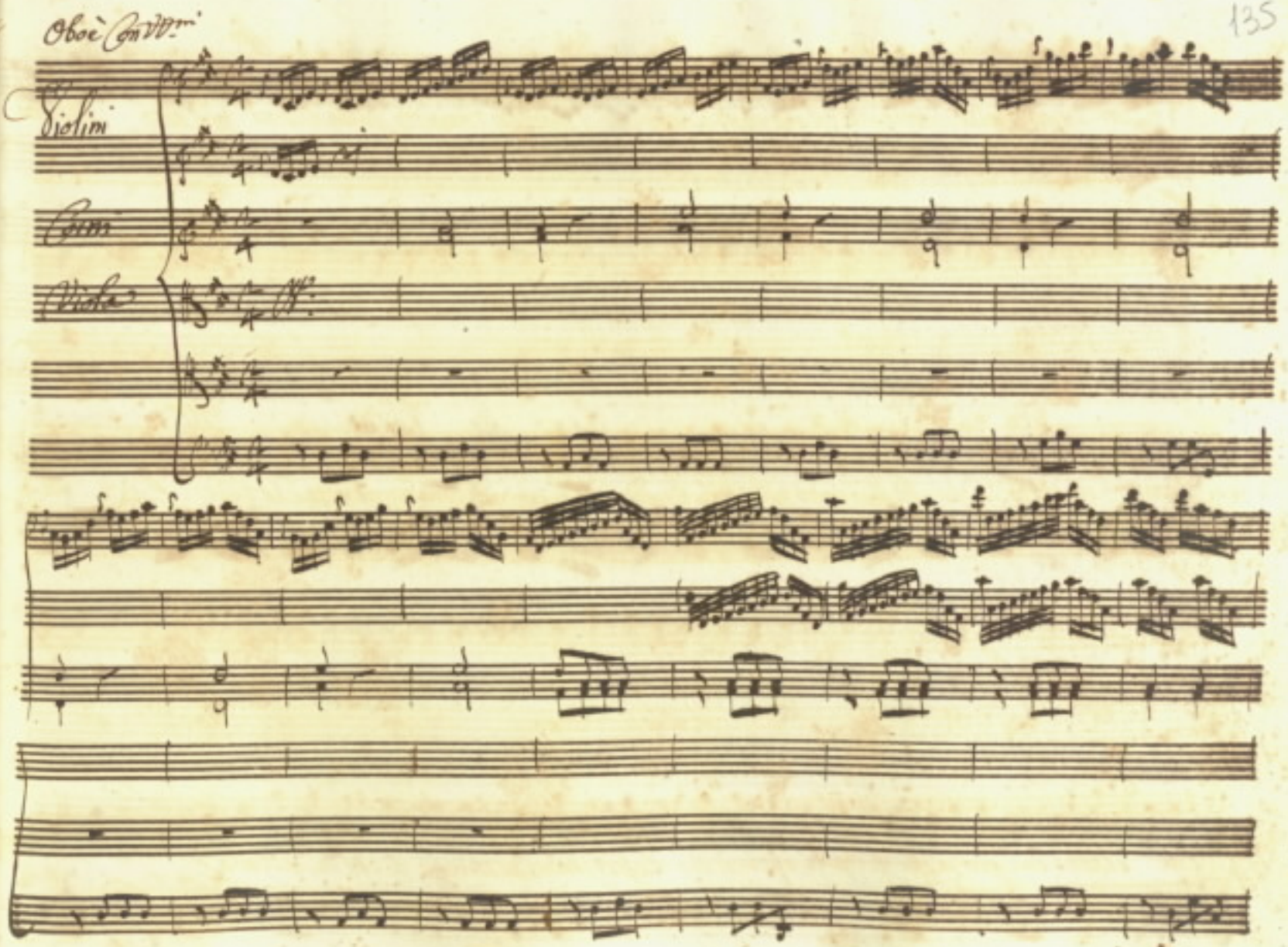
An:

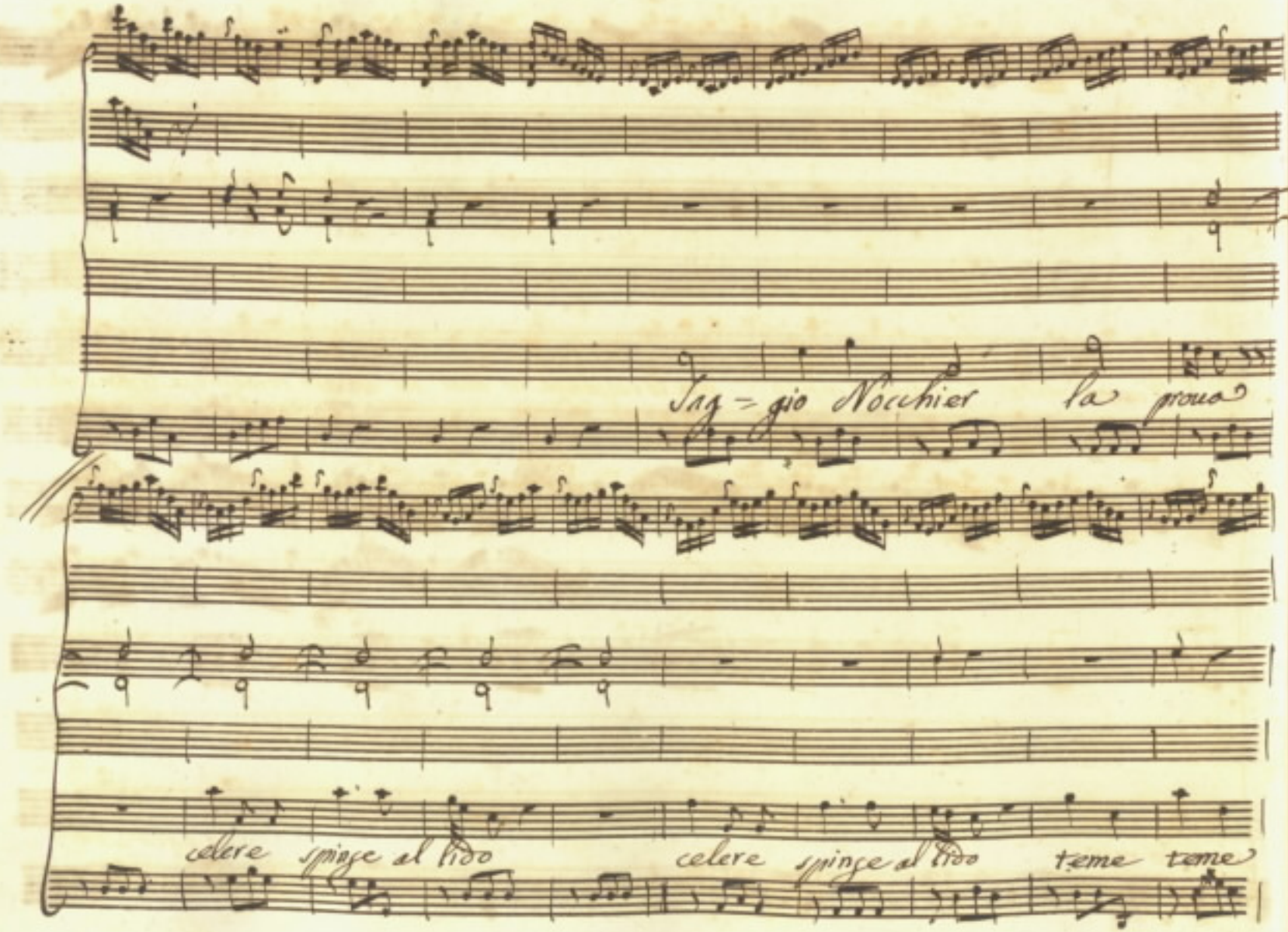
basta... meco t'affretta andiamo i passi miei precedi amico il destinato loco trà poco mi ve-

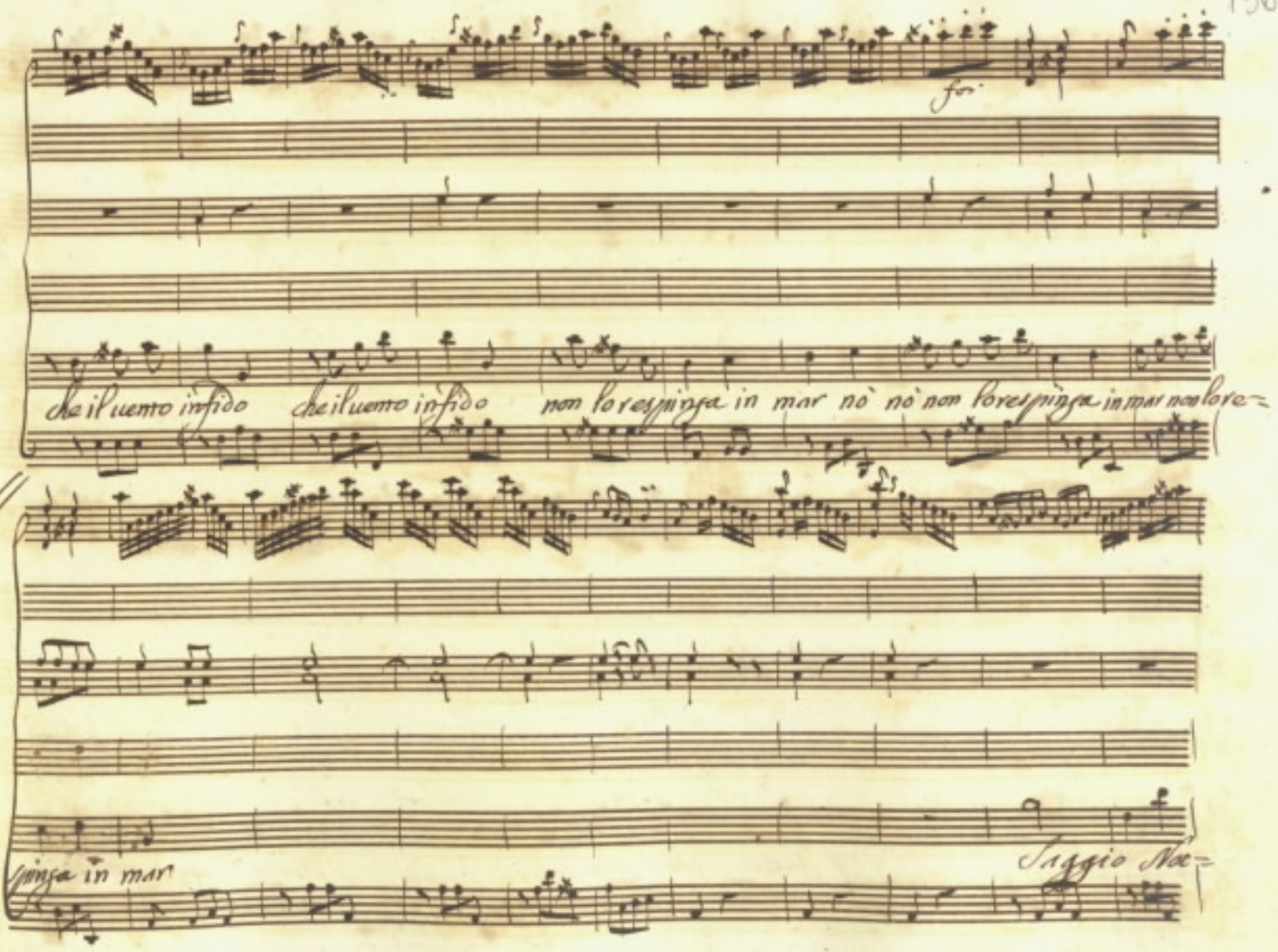
Aqu:

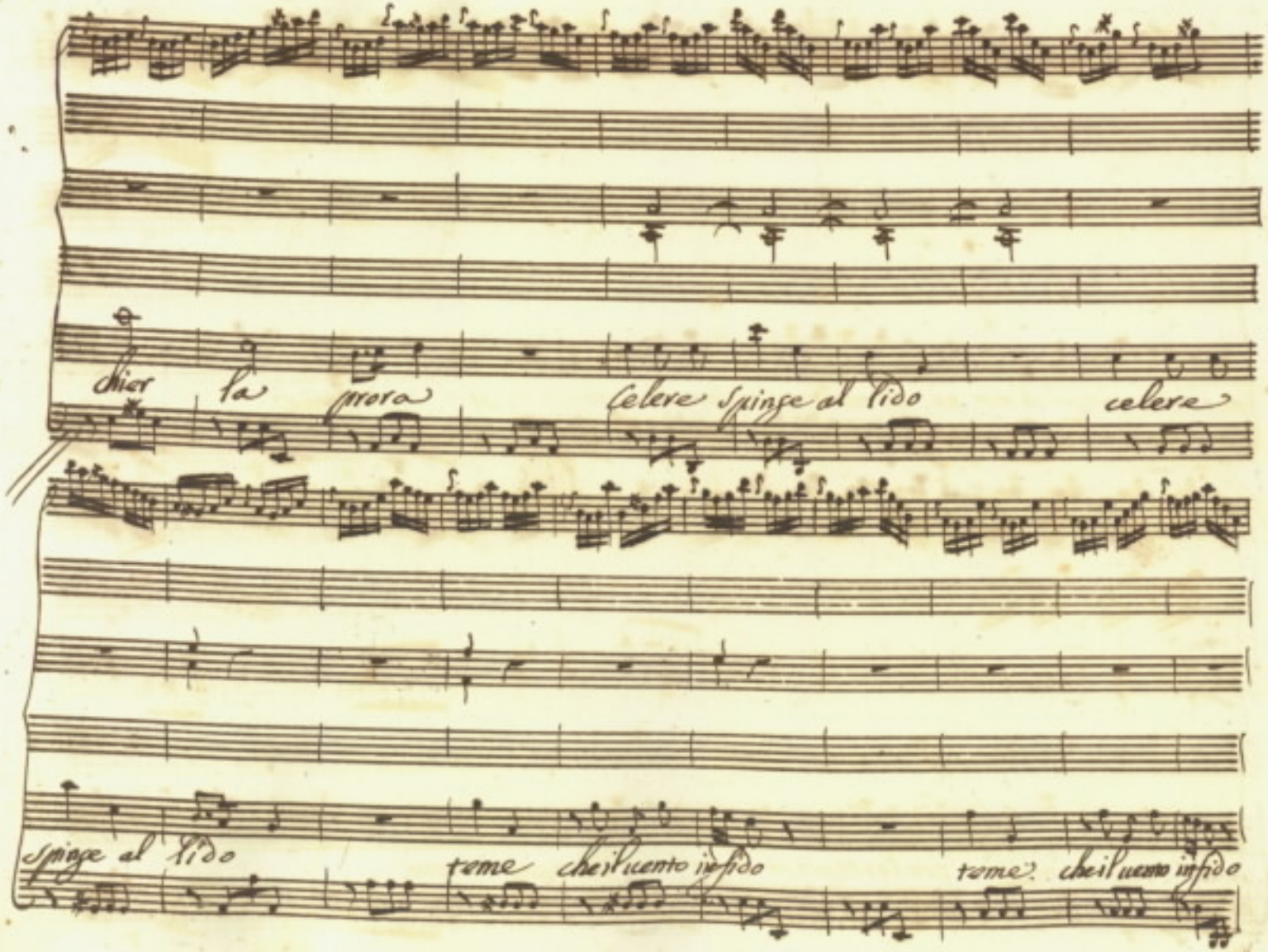
drai uado: mà penza che fortuna esempi vsa d'esser crudel nemica à chi ne abbusa

Aria


Oboè Con VVmi
Violini
Corni
Viola

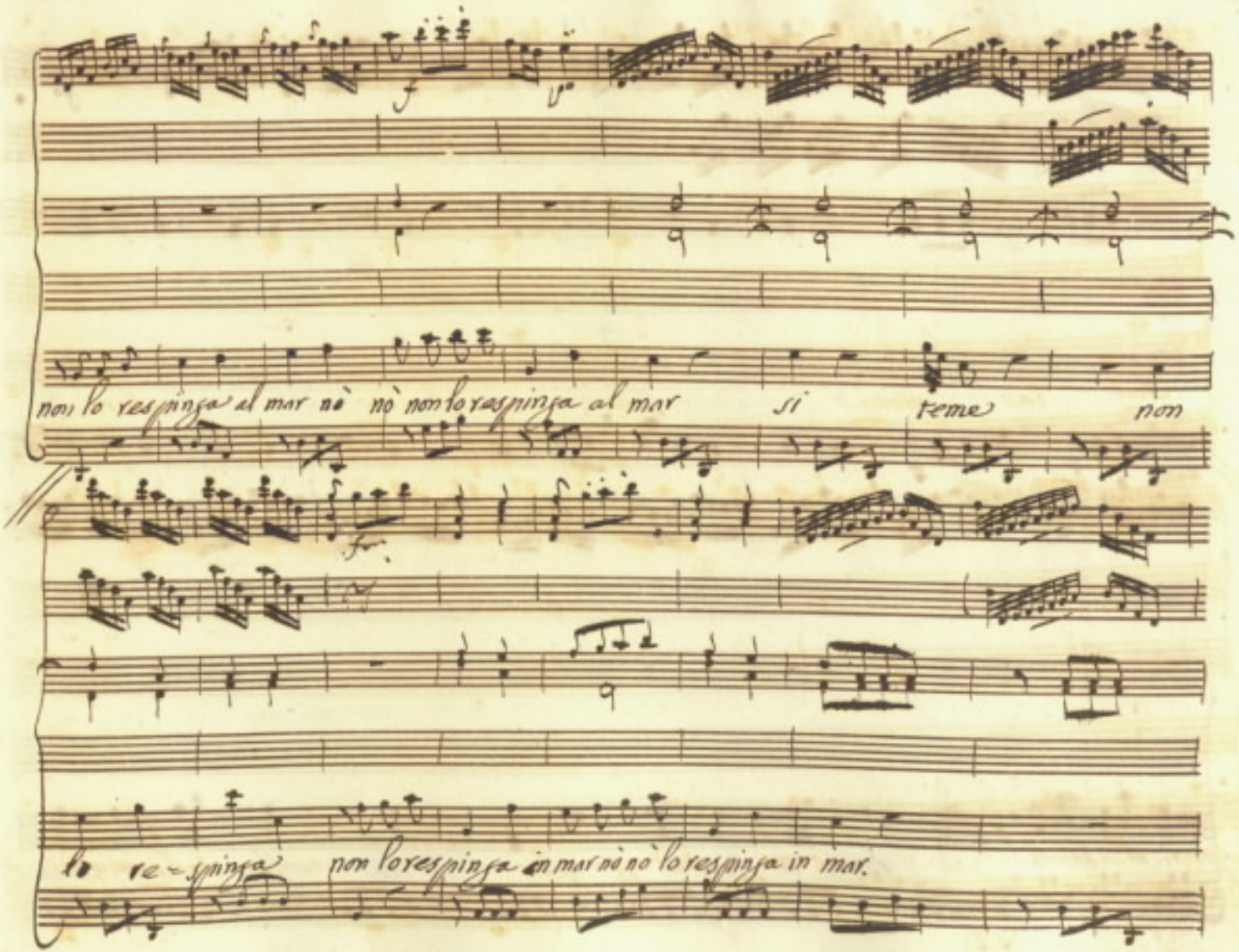

Sag = gio Nocchier la prova
celere spinge al lido
celere spinge al lido
teme teme

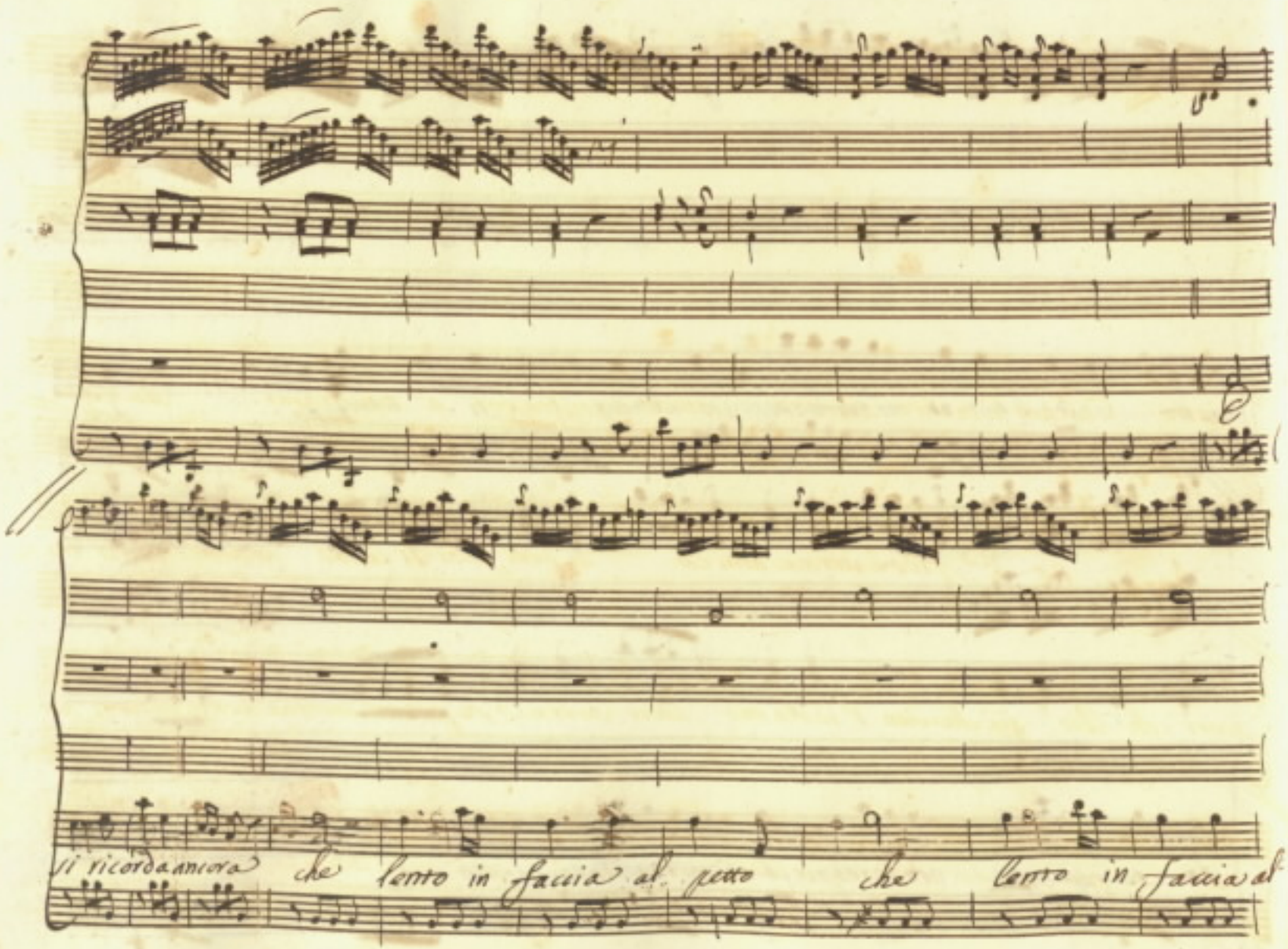

fo:
che il vento infido che il vento infido non lo respinga in mar nò nò non lo respinga in mar non lo re=
spinga in mar
Saggio Nac=



chier la prora celere spinge al lido celere

spinge al lido teme che il uento infido teme che il uento infido


f
p
non lo respinga al mar nè nò non lo respinga al mar si teme non
fz
lo re-spinga non lo respinga in mar nè nò lo respinga in mar.


vi ricorda ancora che ferito in faccia al petto che ferito in faccia al

petto Dal mar fù un altro assorto costretto à naufragar à naufragar. Da Capo

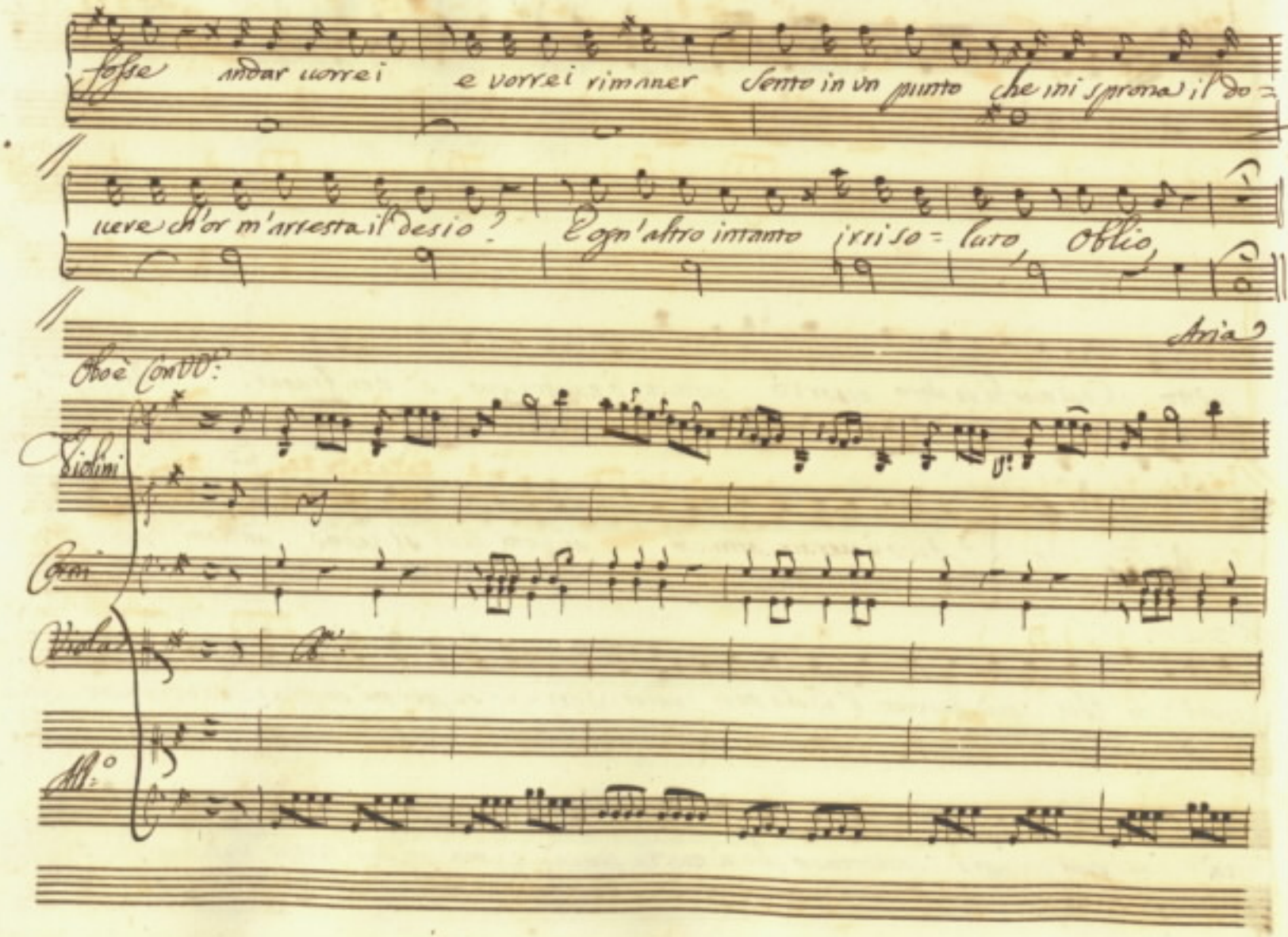
Scena 4.a

Annio Solo

fido è ueracе amico ai detti tuoi si ceda andiam: non si tra=

scuri oh Dio? già che vien l'idolo mio ueder vorrei se per mè ancora sente in seno pie=

tà, se quel coraggio costenta or che à morte senvà... mà poi sè il tempo infedele mi



fosse andar uorrei e vorrei rimaner Sento in vn punto che mi sprona il do=

uere ch'or m'arresta il desio? E ogn'altro intanto irriso=luto, Oblio,

Aria

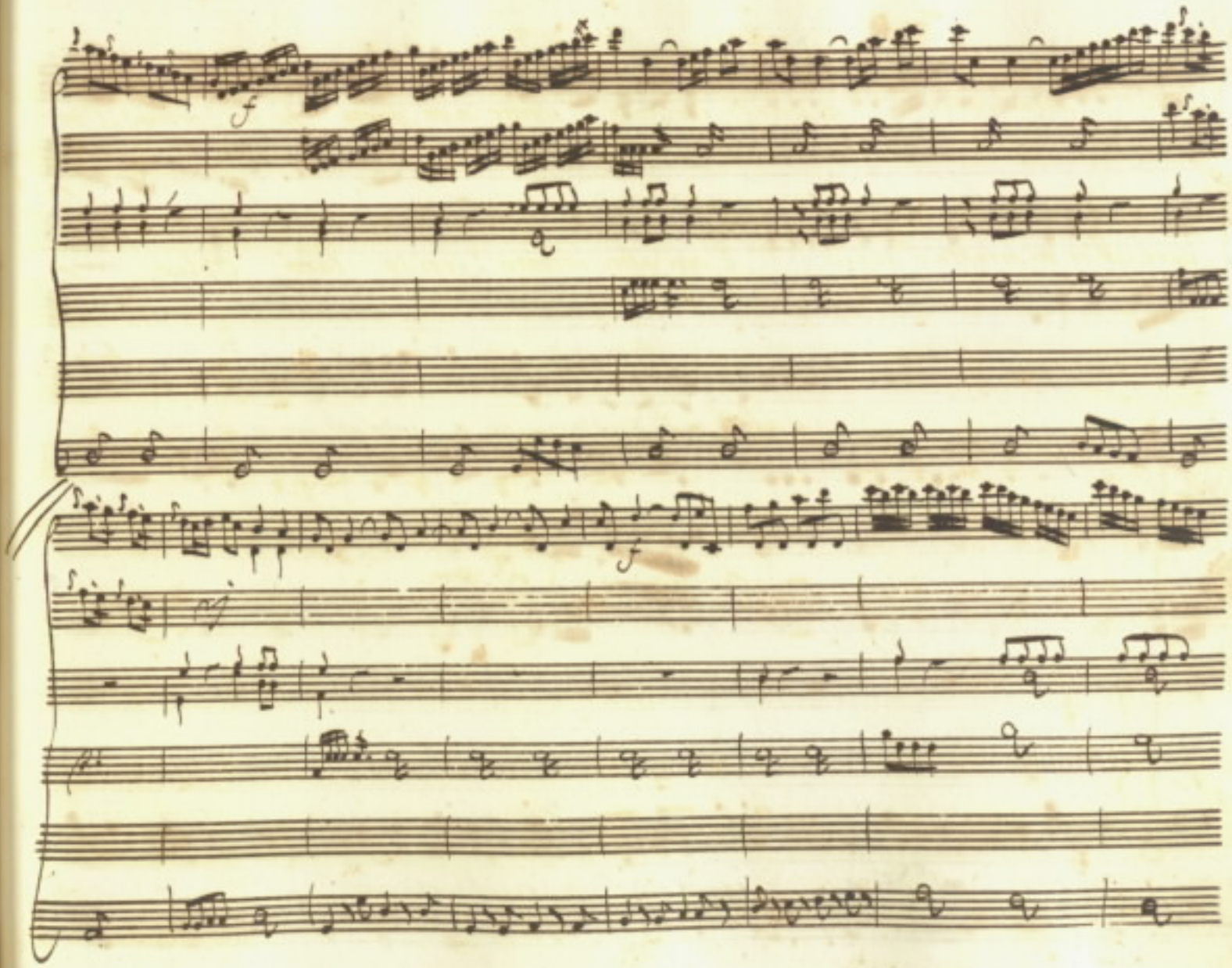
Oboè Con VV:

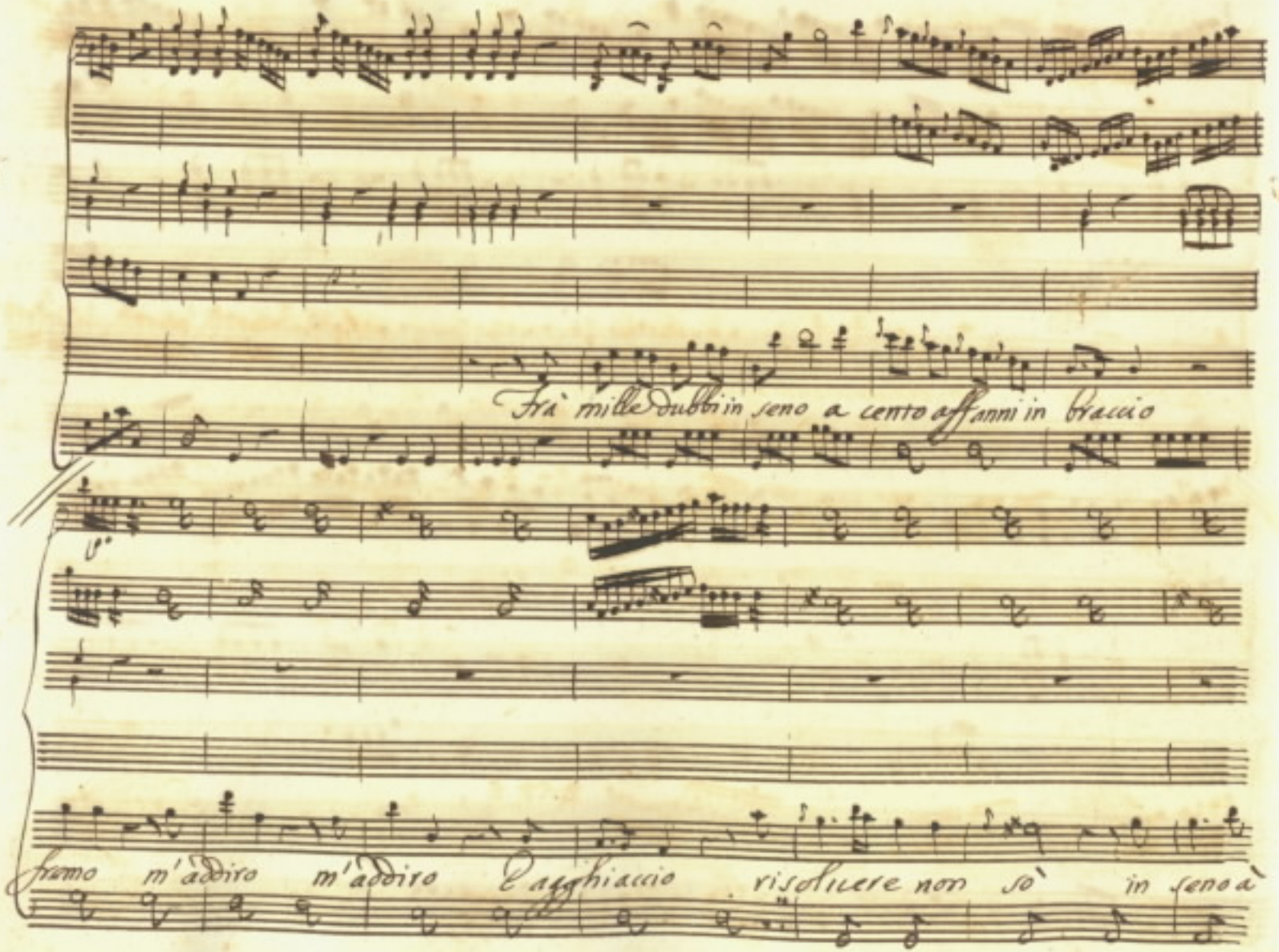
Violini

Corni

Viola

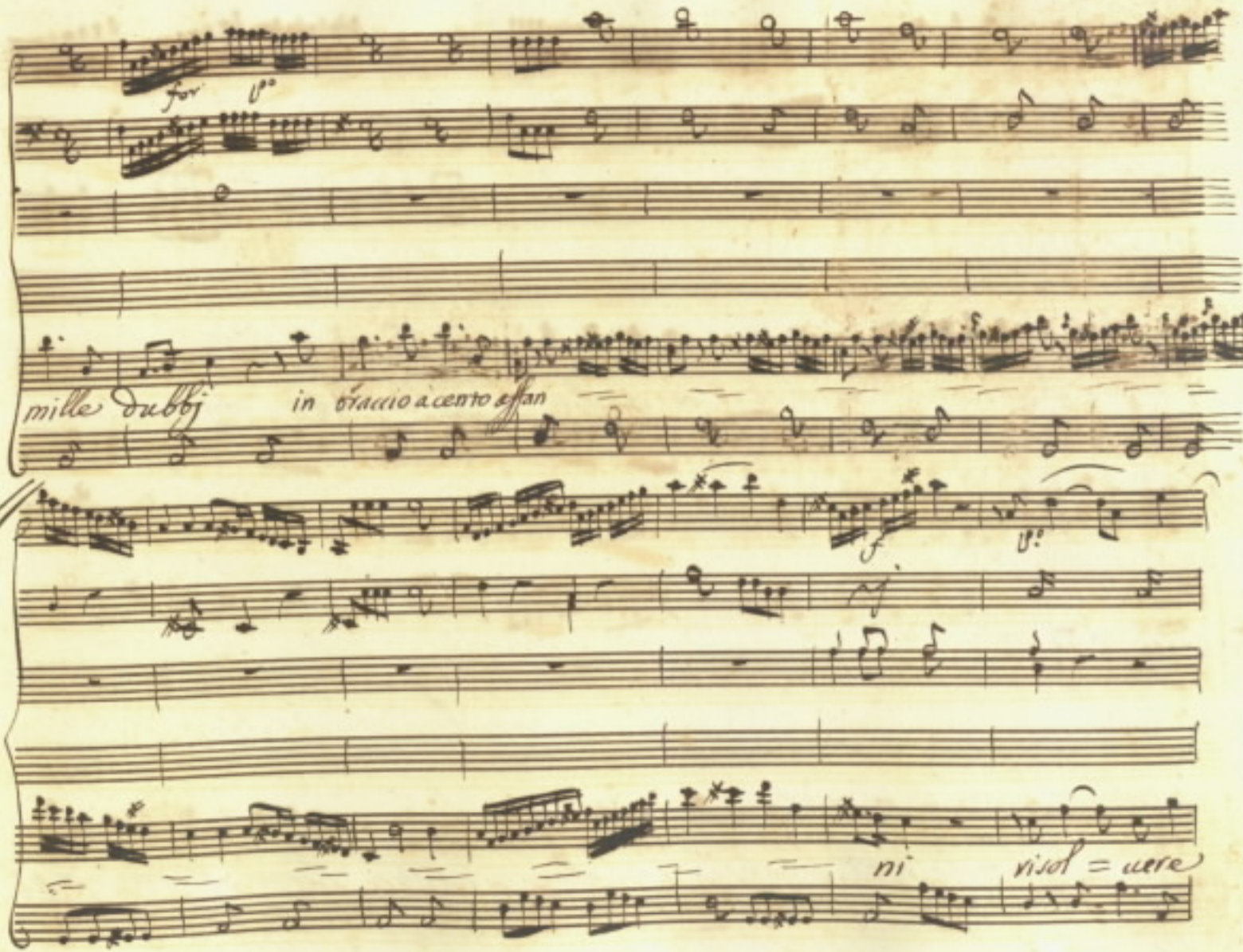
All.o

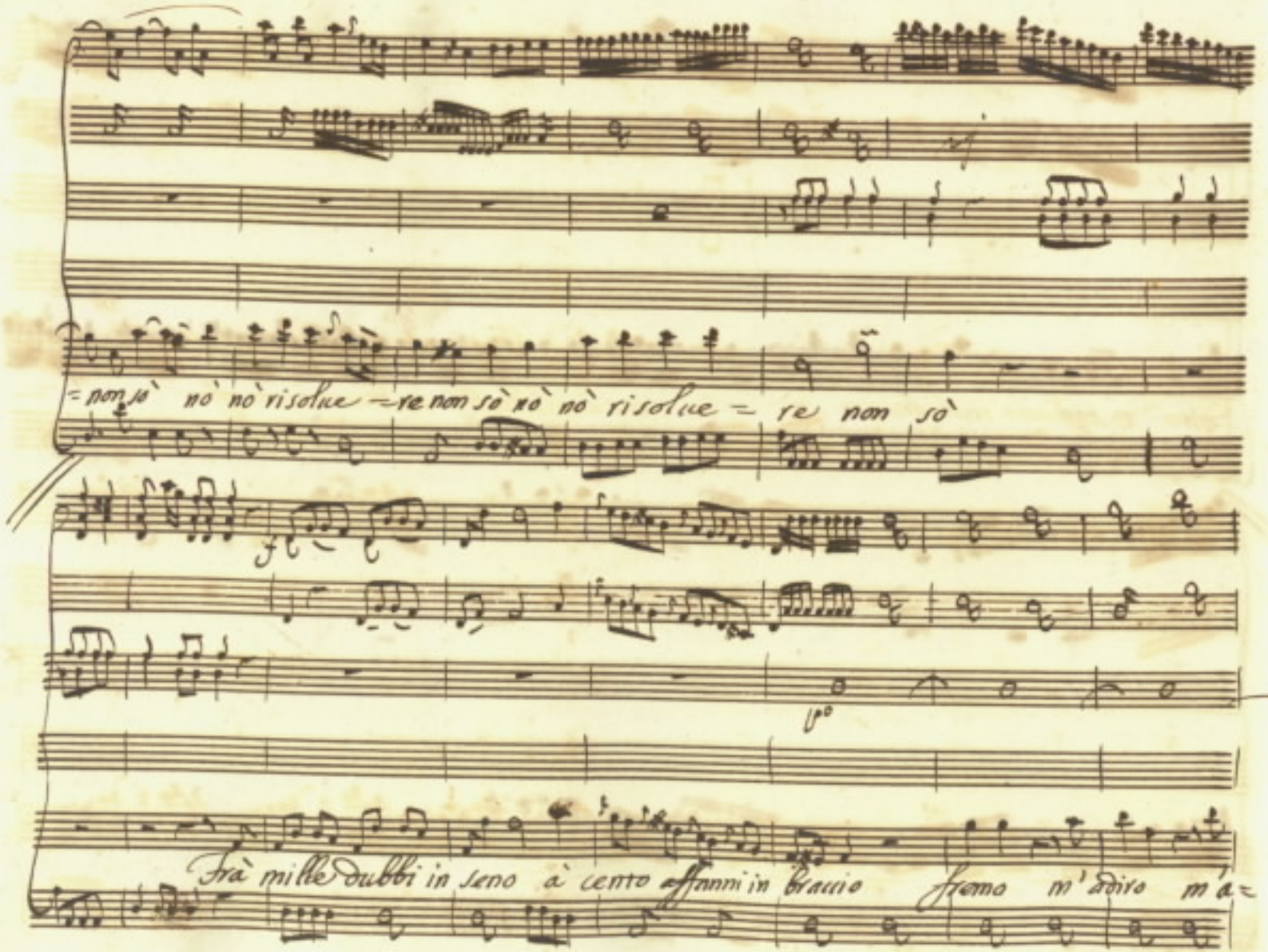

f
f

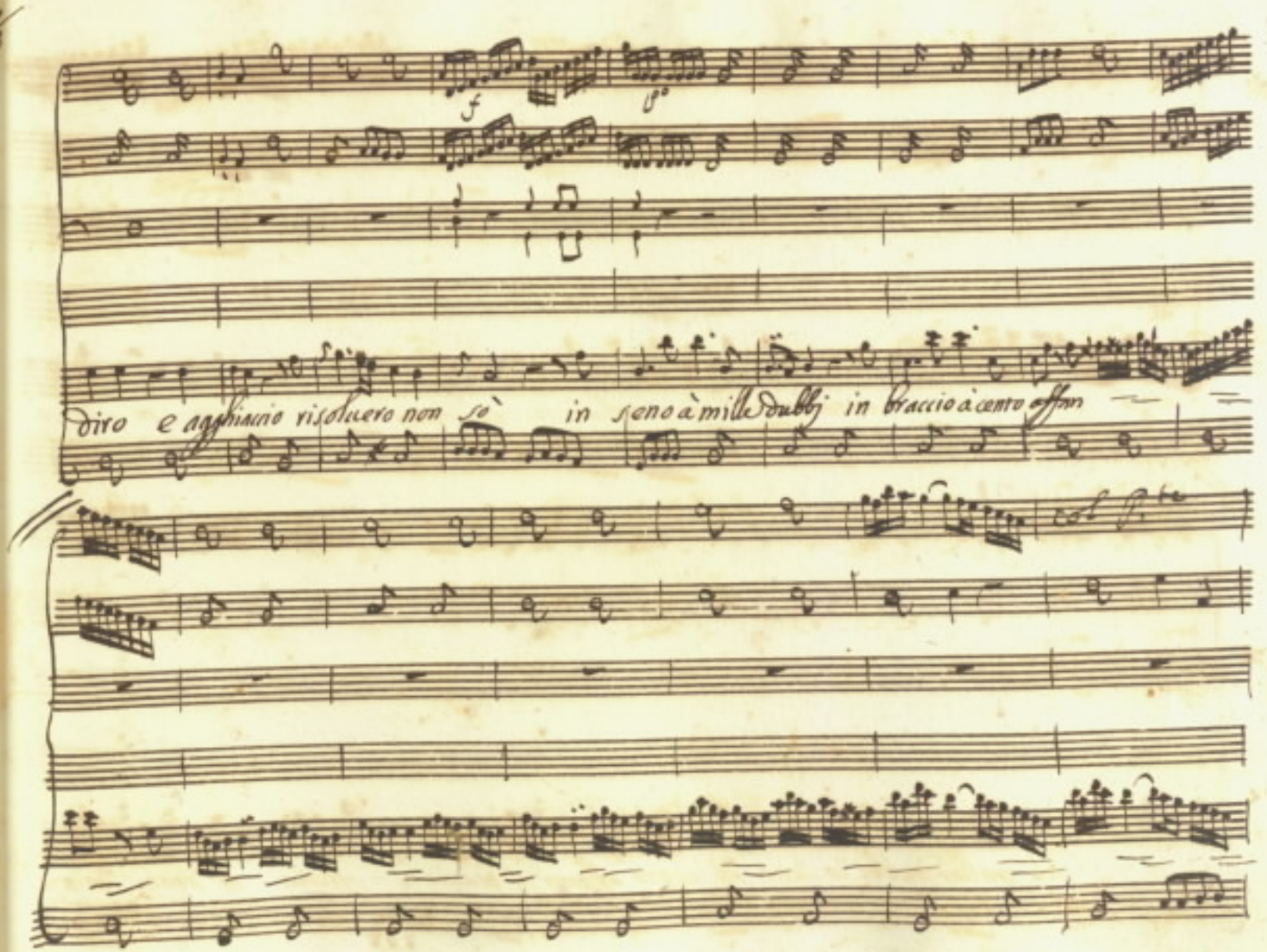


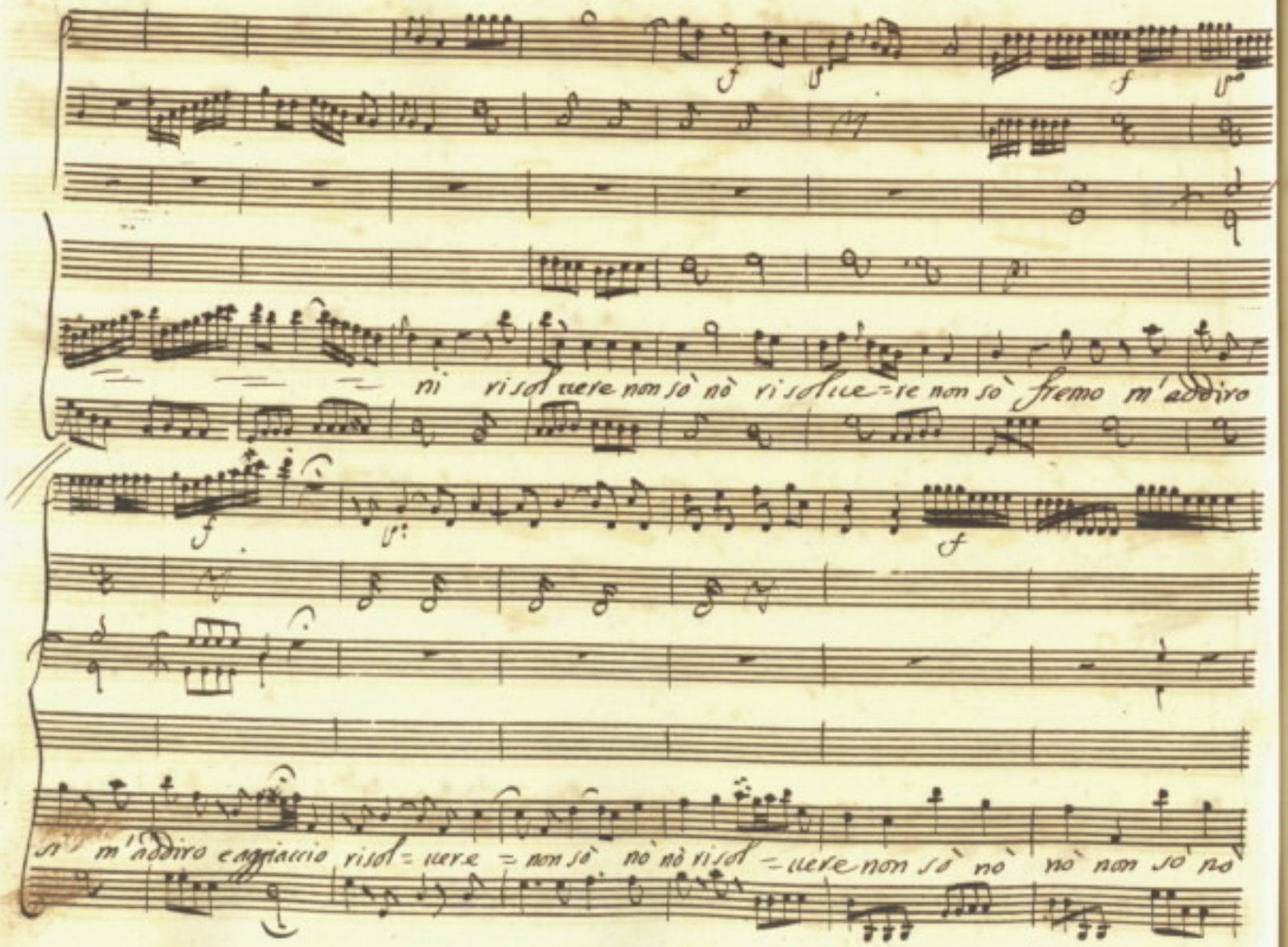
Frà mille dubbi in seno a cento affanni in braccio

fremo m'addiro m'addiro E agghiaccio risolvere non sò in seno à


for
mille dubbj
in braccio a cento effan
ni
risol = vere

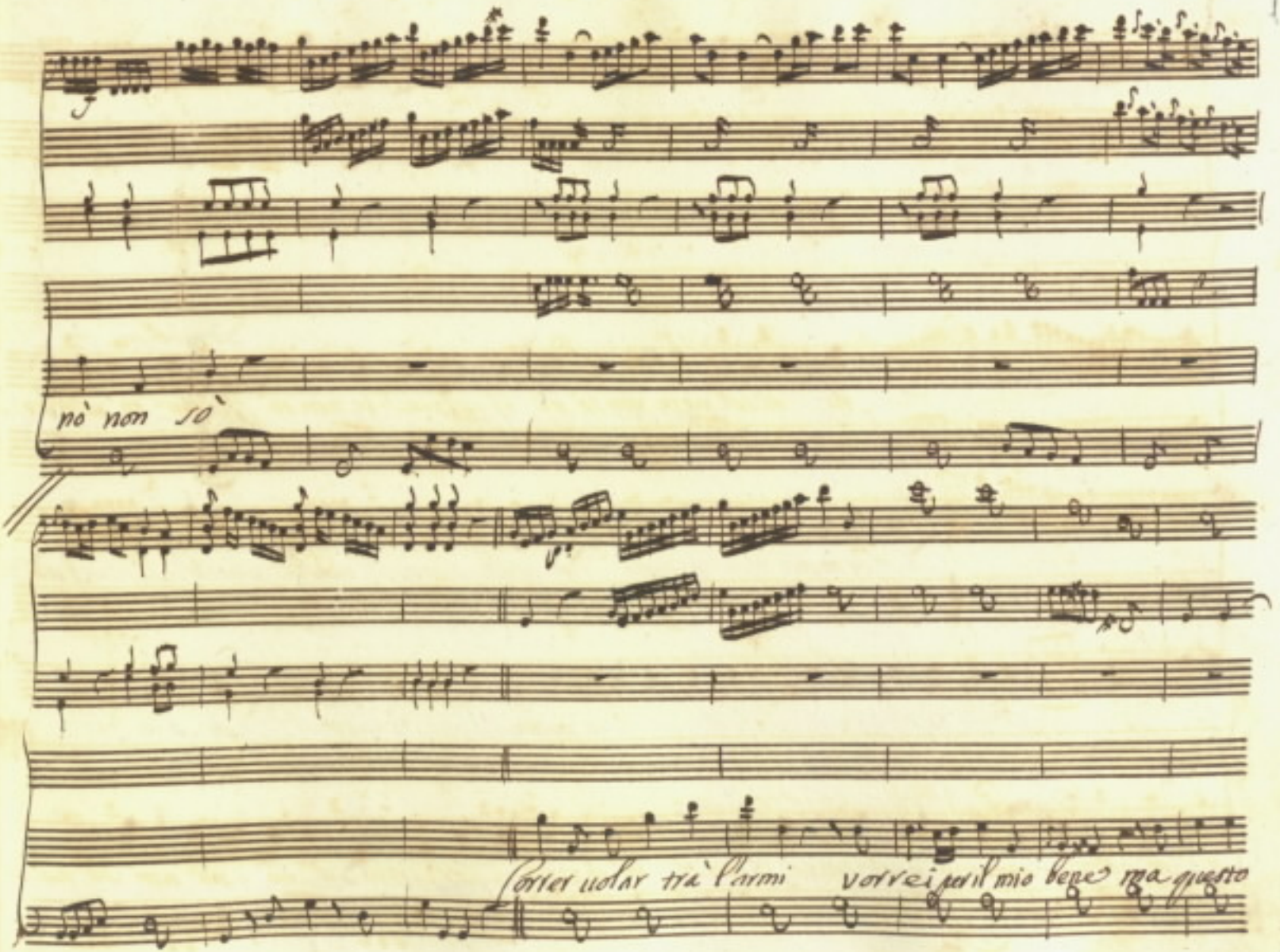

= non sò no no risolue = re non sò no no risolue = re non sò
fra mille dubbi in seno à cento affanni in braccio fremo m' adiro m'a=

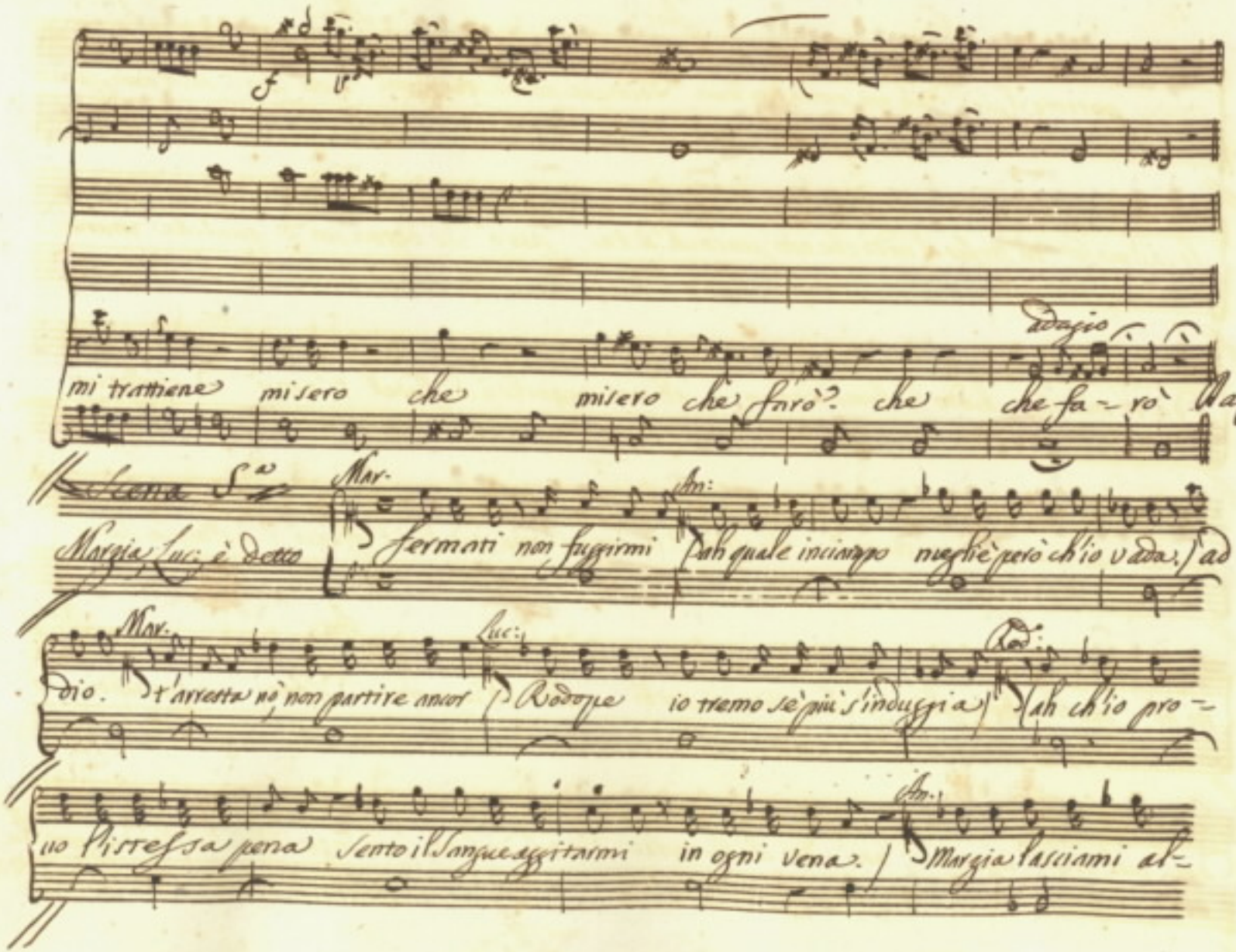

f
p
diro e agghiaccio risoluero non sò in seno à mille dubbj in braccio à cento affan
col p.te


ni risol uere non sò nò risolue=re non sò fremo m'adiro
si m'adiro e aggiaccio risol=uere =non sò nò nò risol=uere non sò nò nò non sò nò

nò non sò

Correr uolar trà l'armi vorrei per il mio bene ma questo





mi trattiene misero che misero che farò? che che fa-rò Ad Co

Scena 5a

Margia Luc: è detto

Mar. fermati non fuggirmi An: (ah quale inciampo meglio è però ch'io vada.) ad=

dio. Mar. t'arresta nò non partire ancor Luc: (Rodope io tremo sè più s'induggia) Rod: (ah ch'io pro=

uo l'istessa pena sento il sangue aggitarmi in ogni vena.) An: Margia lasciami al=

Mar. An: Mar.

trove portore il piè deh non partir ben mio dunque ancora tu m'ami oh Dio? se t'amo sposo

lo sà il mio cor tu stesso il uedi che non penso ch'à tè però se degna son di qualche marce

An:

da te mio caro chiedo l'ultimo dono ah non negarlo à chi fedel t'amò spiegati

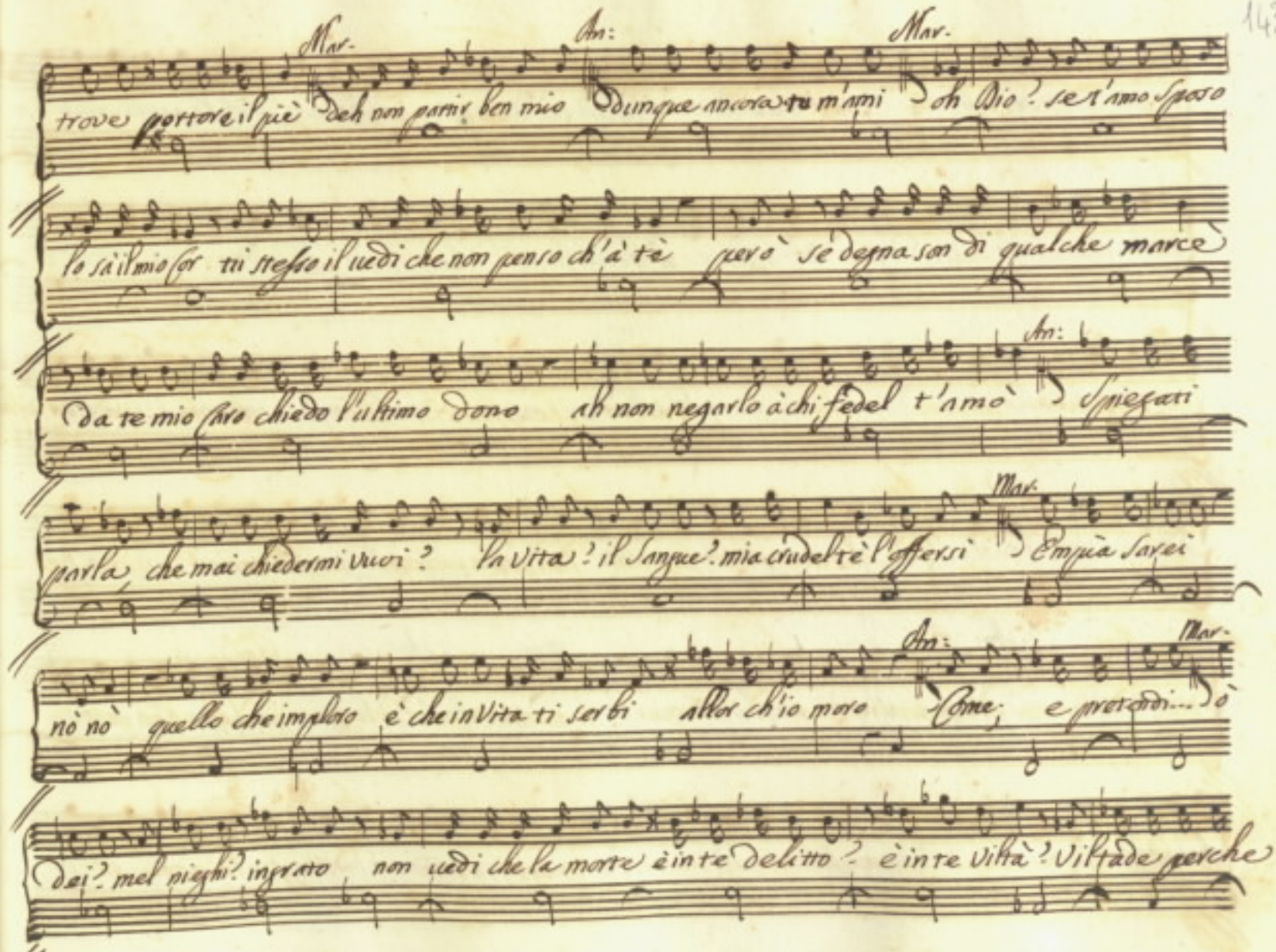
Mar.

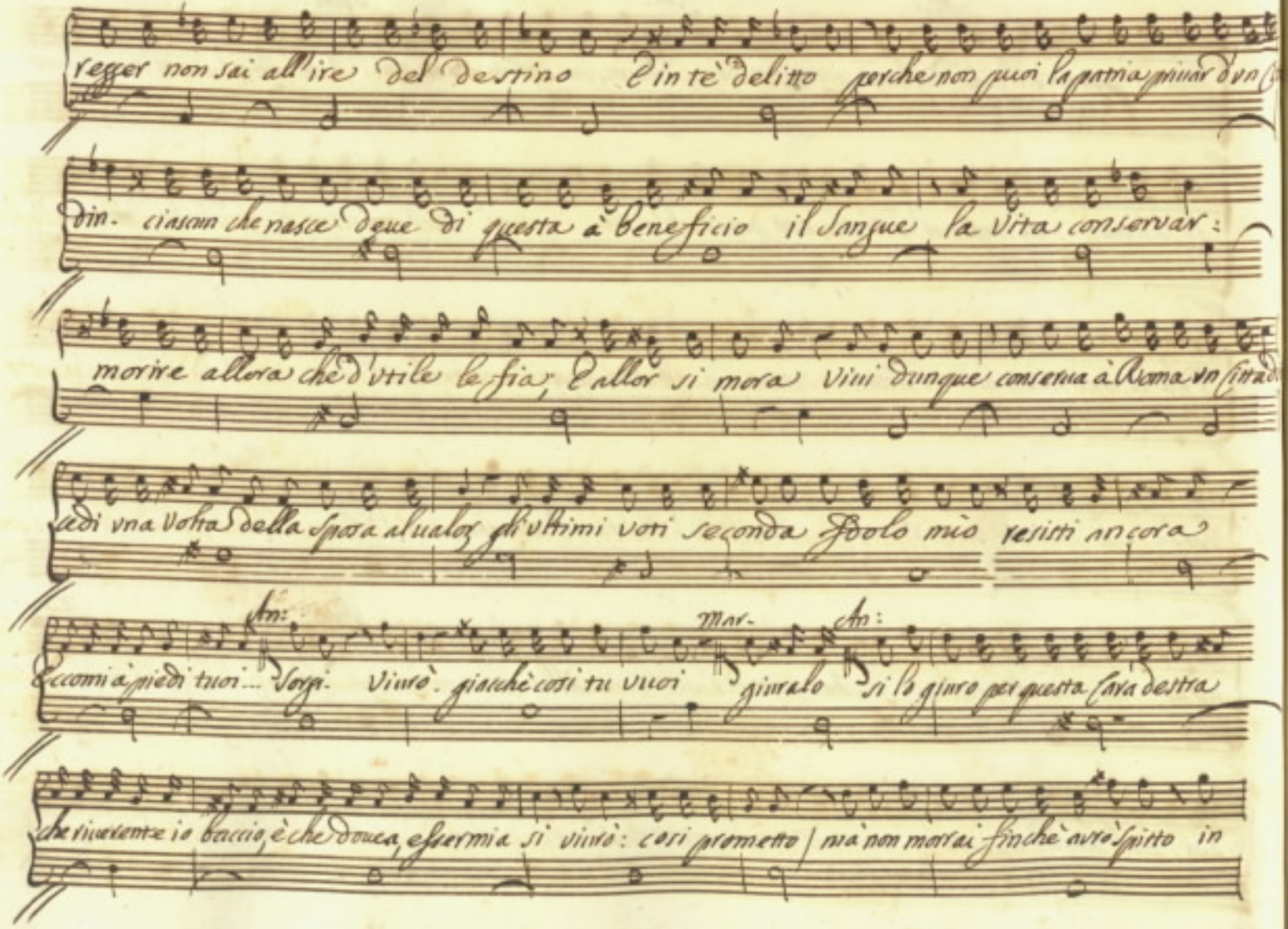
parla che mai chiedermi vuoi? la vita? il sangue? mia crudeltè l'offersi empia sarei

An: Mar.

nò nò quello che imploro è che in vita ti serbi allor ch'io moro come; e pretendi... ò

dei? mel nieghi? ingrato non uedi che la morte è in te delitto? è in te viltà? viltade perche





regger non sai all'ire del destino E in tè delitto perche non puoi la patria priuar d'vn C

din- ciascun che nasce deue di questa à beneficio il Sangue la vita conservar:

morire allora che d'vtile le fia; E allor si mora viui dunque conserua à Roma vn Cittad

cedi vna volta della sposa al ualor gli vltimi voti seconda Idolo mio resisti ancora

An: Mar- An:

Eccomi à piedi tuoi... Sorgi. Viurò. giacchè così tu vuoi giuralo si lo giuro per questa Cara destra

che riuerente io baccio, è che douea, essermi a si viurò: così prometto / mà non morrai finchè avrò spirto in

Mar. Luc:

petto | or son felice appien Lucio affrettiamo il passo al genitor | fermati à noi Ecco che giunge

Scena 6.a Mar.

Ah figlia. | non sò parlar | perche t'arresti ò Padre? che non merito forse or quell'amplesso

C.M. Mar.

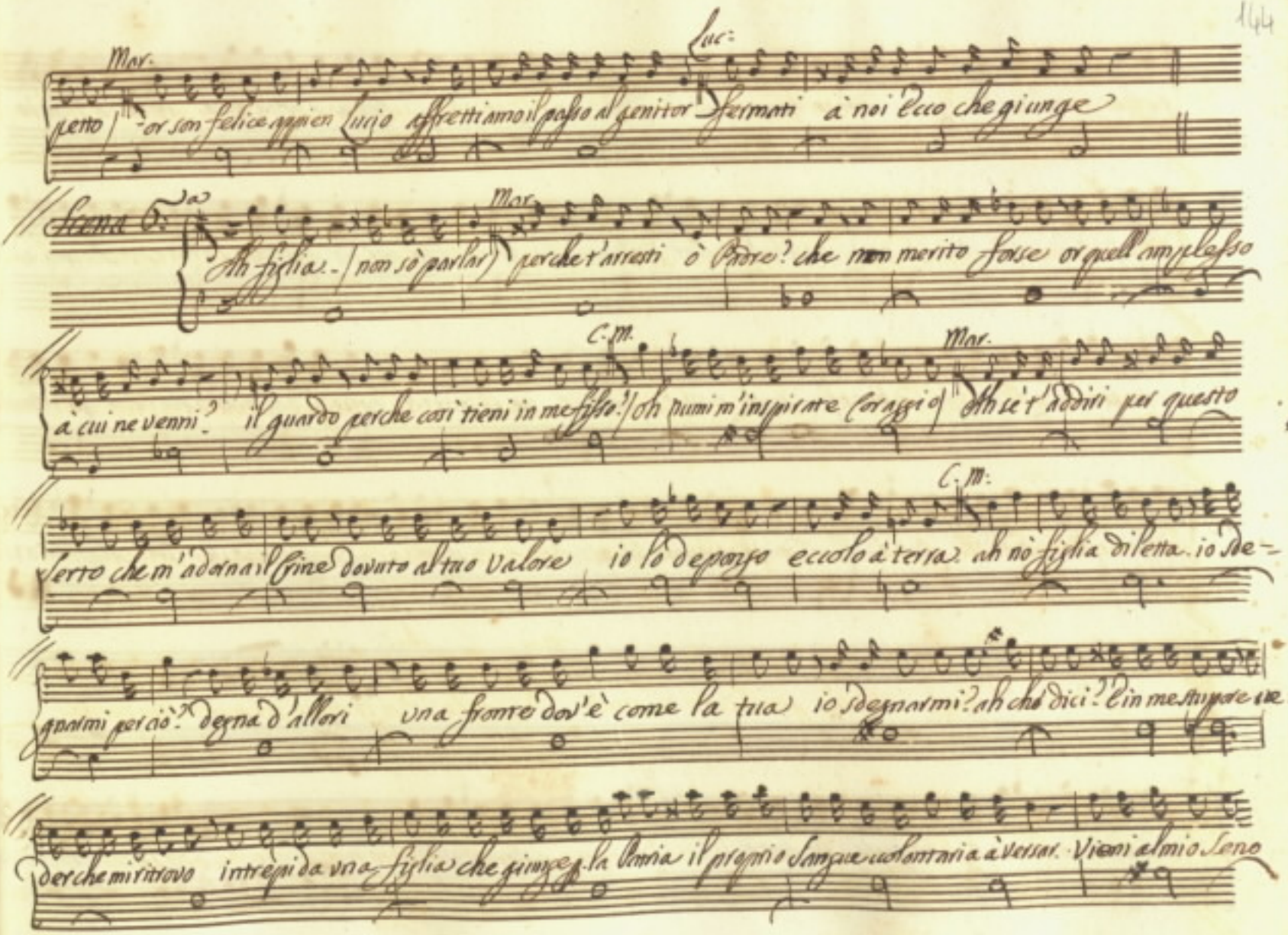
à cui ne venni? il guardo perche così tieni in me fisso? | oh numi m'inspirate coraggio | Ah se t'addiri per questo

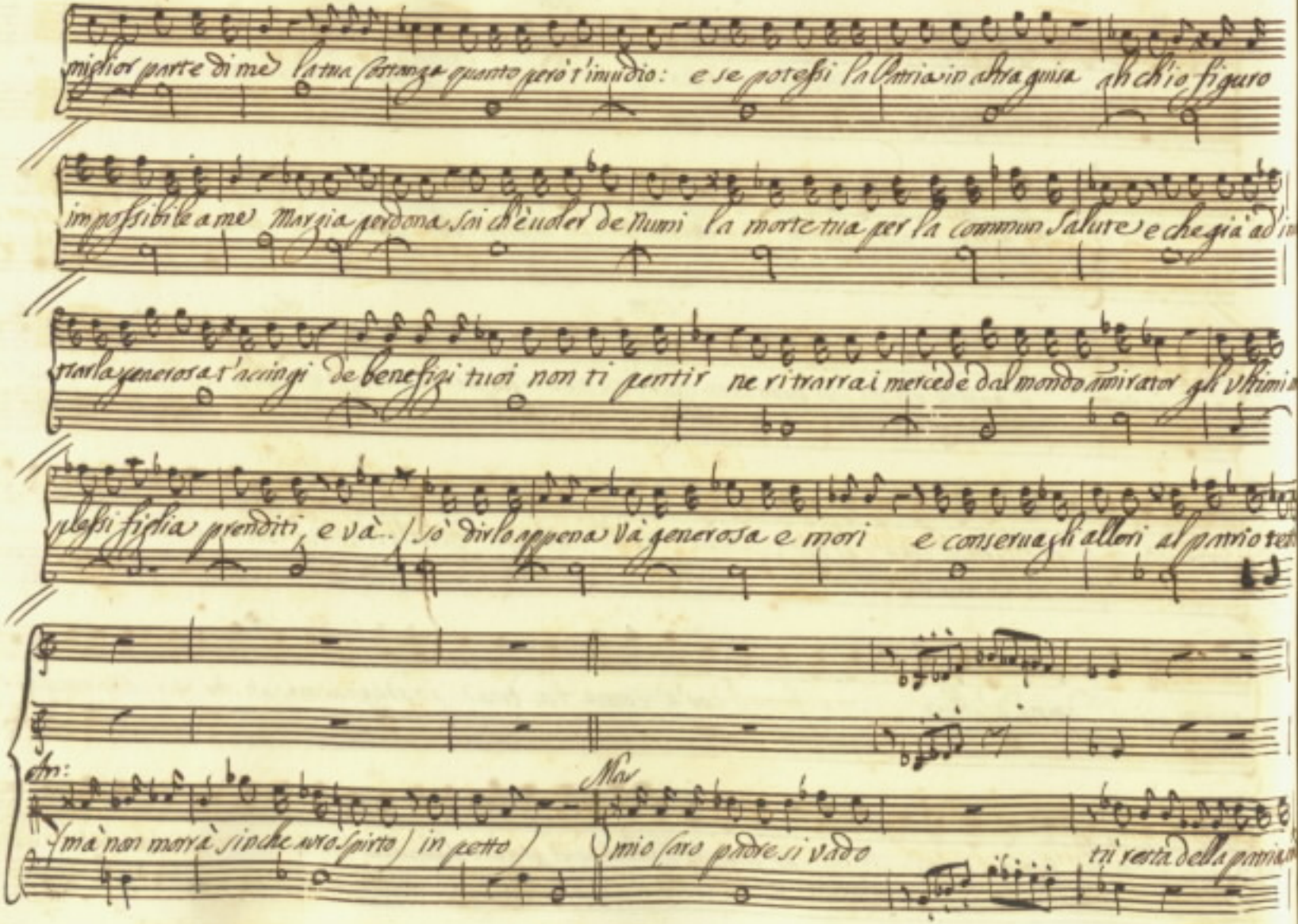
C.M.

serto che m'adorna il Crine dovuto al tuo Valore io lo depongo eccolo à terra. ah nò figlia diletta. io sde=

gnarmi per ciò? degna d'allori una fronte dov'è come la tua io sdegnarmi? ah che dici? E in me stupore ve=

der che mi ritrovo intrepida una figlia che giunge p. la Patria il proprio Sangue volontaria à versar. Vieni al mio Seno





miglior parte di me la tua Costanza quanto però t'invidio: e se potessi la Patria in altra guisa ah ch'io figuro

impossibile a me Marzia perdona sai ch'è voler de Numi la morte tua per la commun Salute e che già ad in

trarla generosa t'accingi de benefizi tuoi non ti pentir ne ritrarrai mercede dal mondo amirator gli ultimi

plessi figlia prenditi, e và.. sò dirlo appena và generosa e mori e conserva gli allori al patrio tet

An: (mà non morrà sinche avrò spirto) in petto)

Mar: mio caro padre si vado tu resta della patria

fesa e allori e palme à lei raccolga la tua mano. ed io della mia Tomba an=

cora che germoglin farò

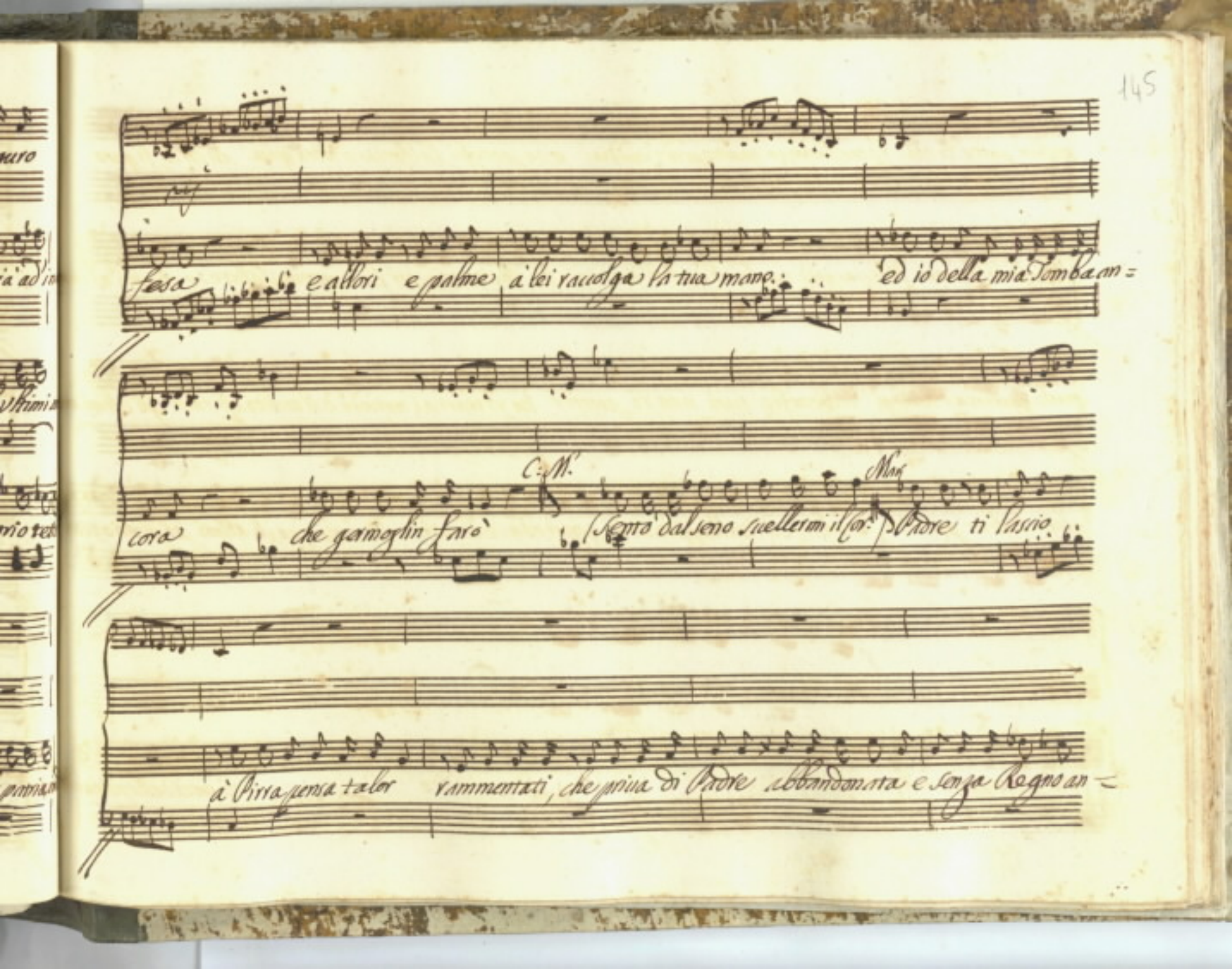
C. M.

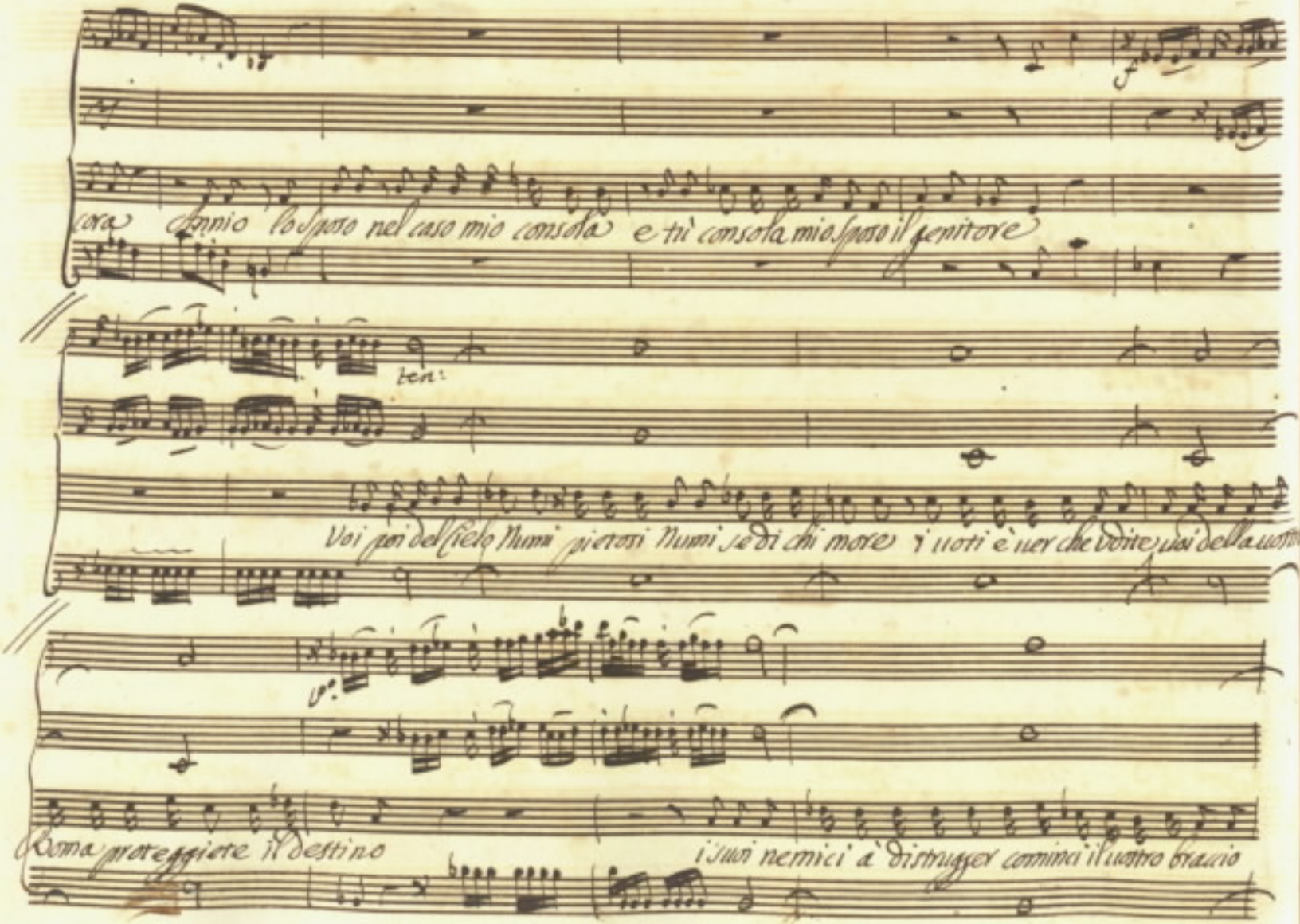
(Sento dal seno suellermi il Cor.)

Mar.

Padre ti lascio

à Pirra pensa talor rammentati, che priua di Padre abbandonata e senza Regno an=



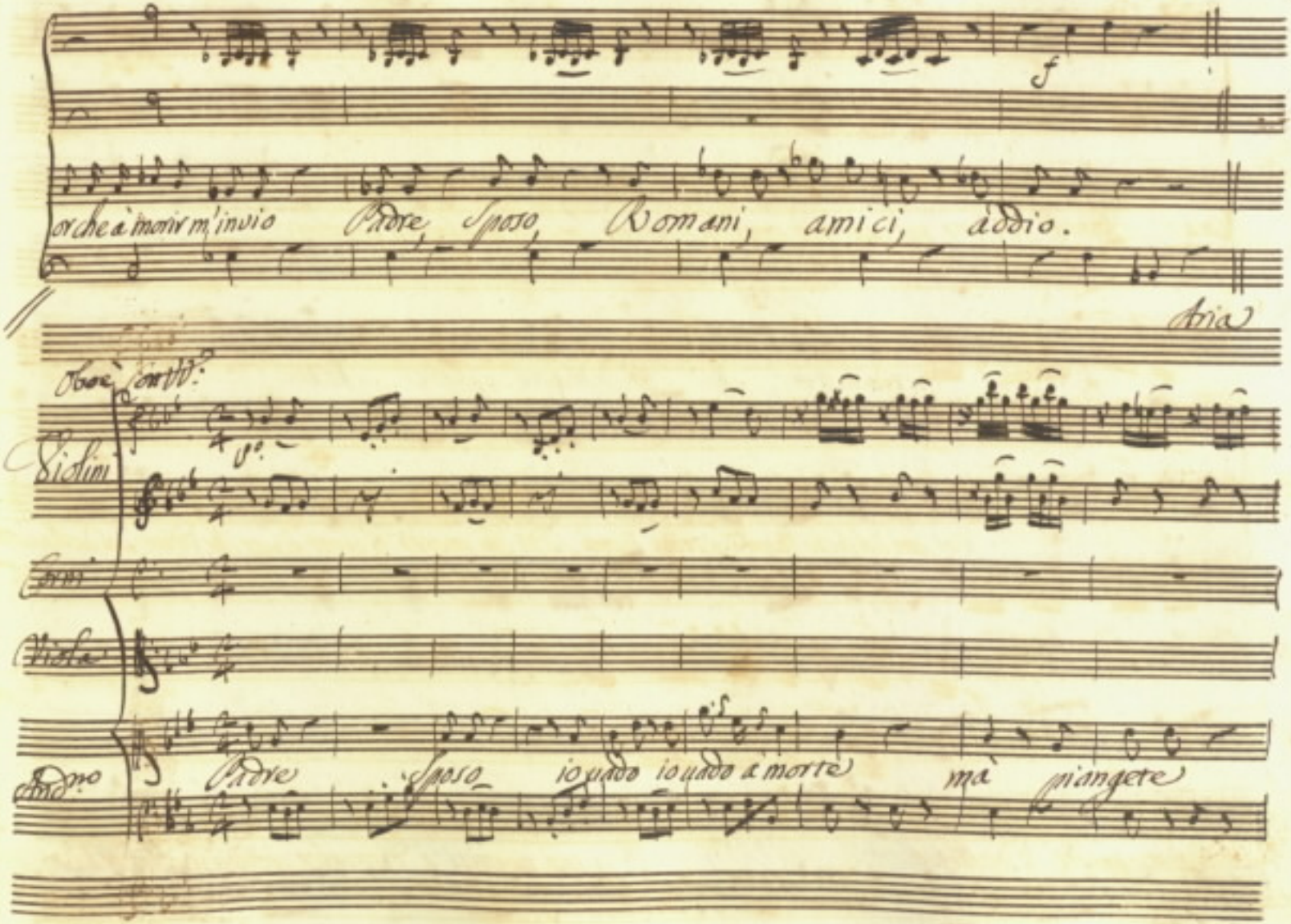


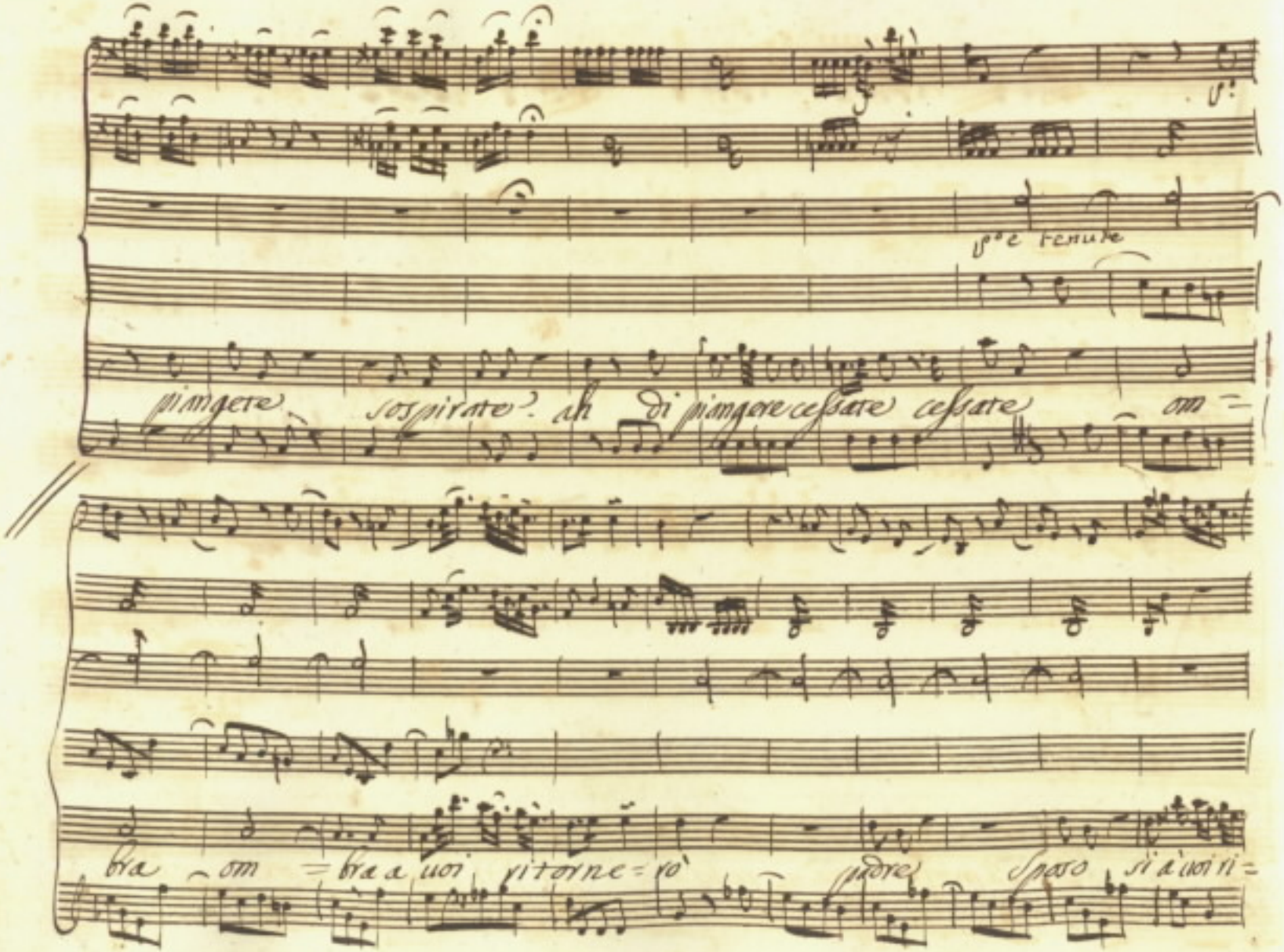
cora Annio lo sposo nel caso mio consola e tù consola mio sposo il genitore

ten:

Voi poi del Cielo Numi pietosi Numi se di chi more i uoti è uer che udite uoi della uostra

Roma proteggiete il destino i suoi nemici à distrugger cominci il uostro braccio

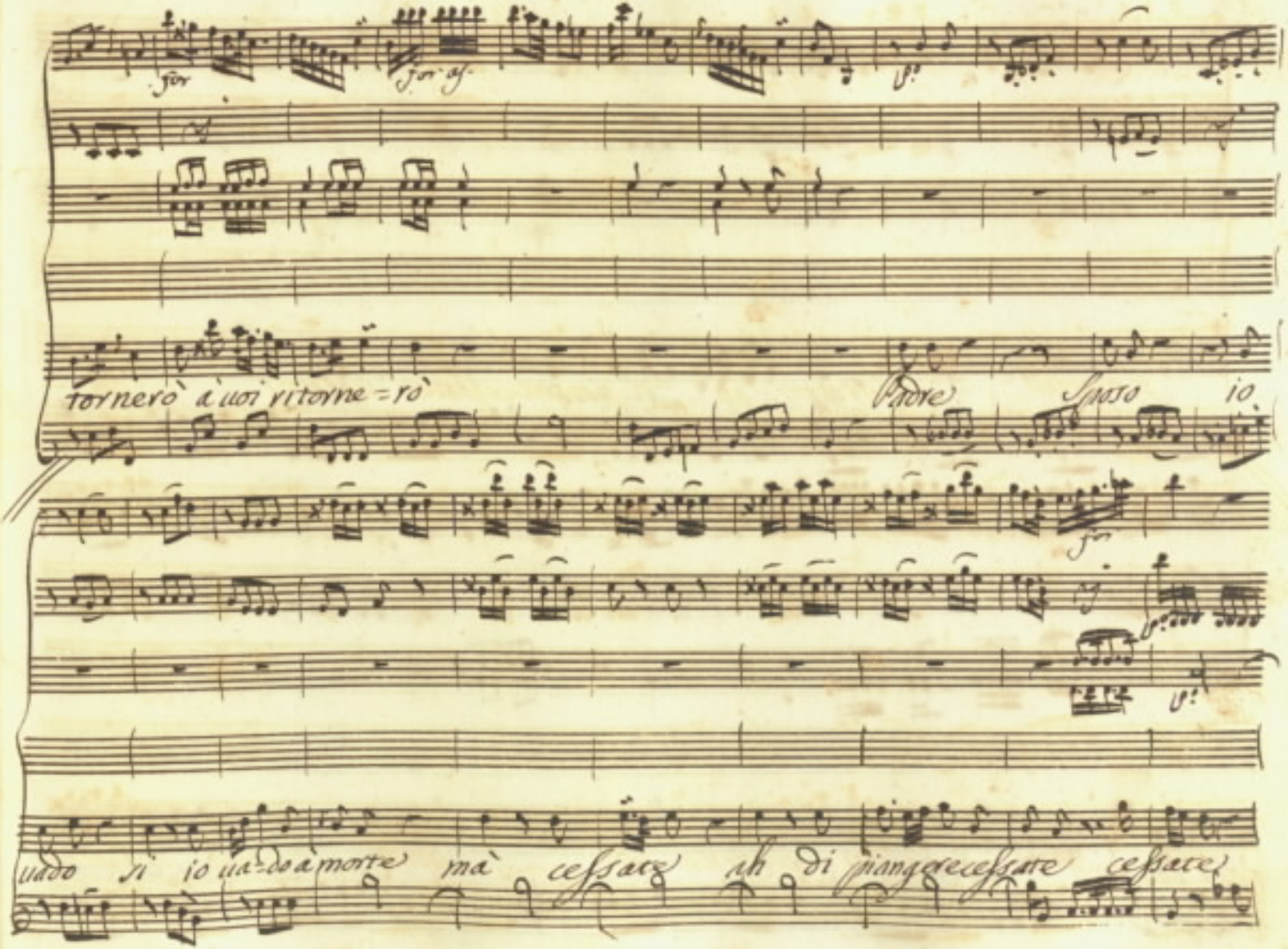

f
orche à morir m'invio Padre, Sposo, Romani, amici, addio.
Aria
Oboè Con Vv.
Violini
Corni
Viola
Andno
Padre Sposo io vado io vado à morte mà piangete

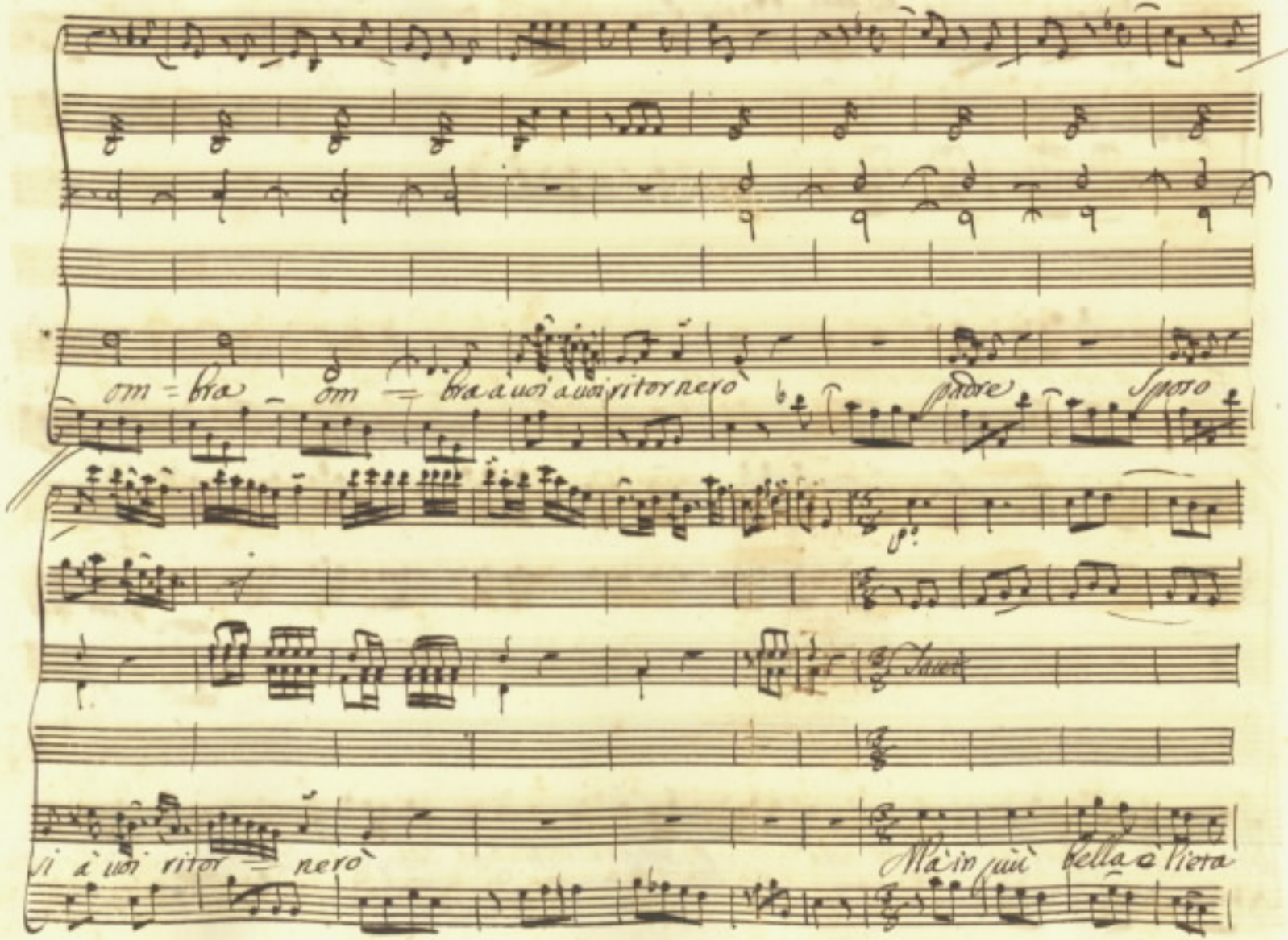


p.o e tenute

piangete sospirate. ah di piangere cessate cessate om=

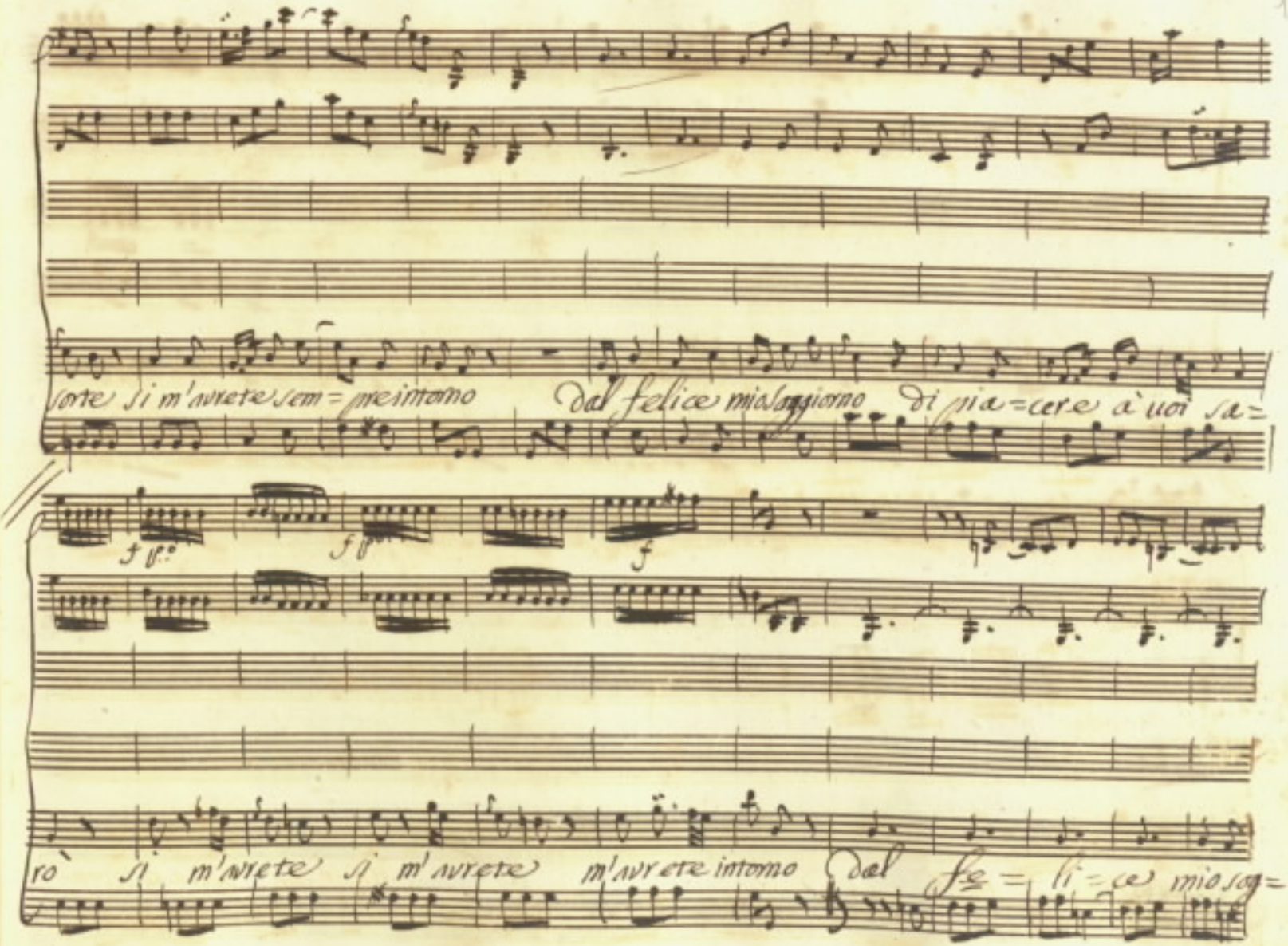
bra om=bra a uoi ritorne=rò padre Sposo sì a uoi ri=

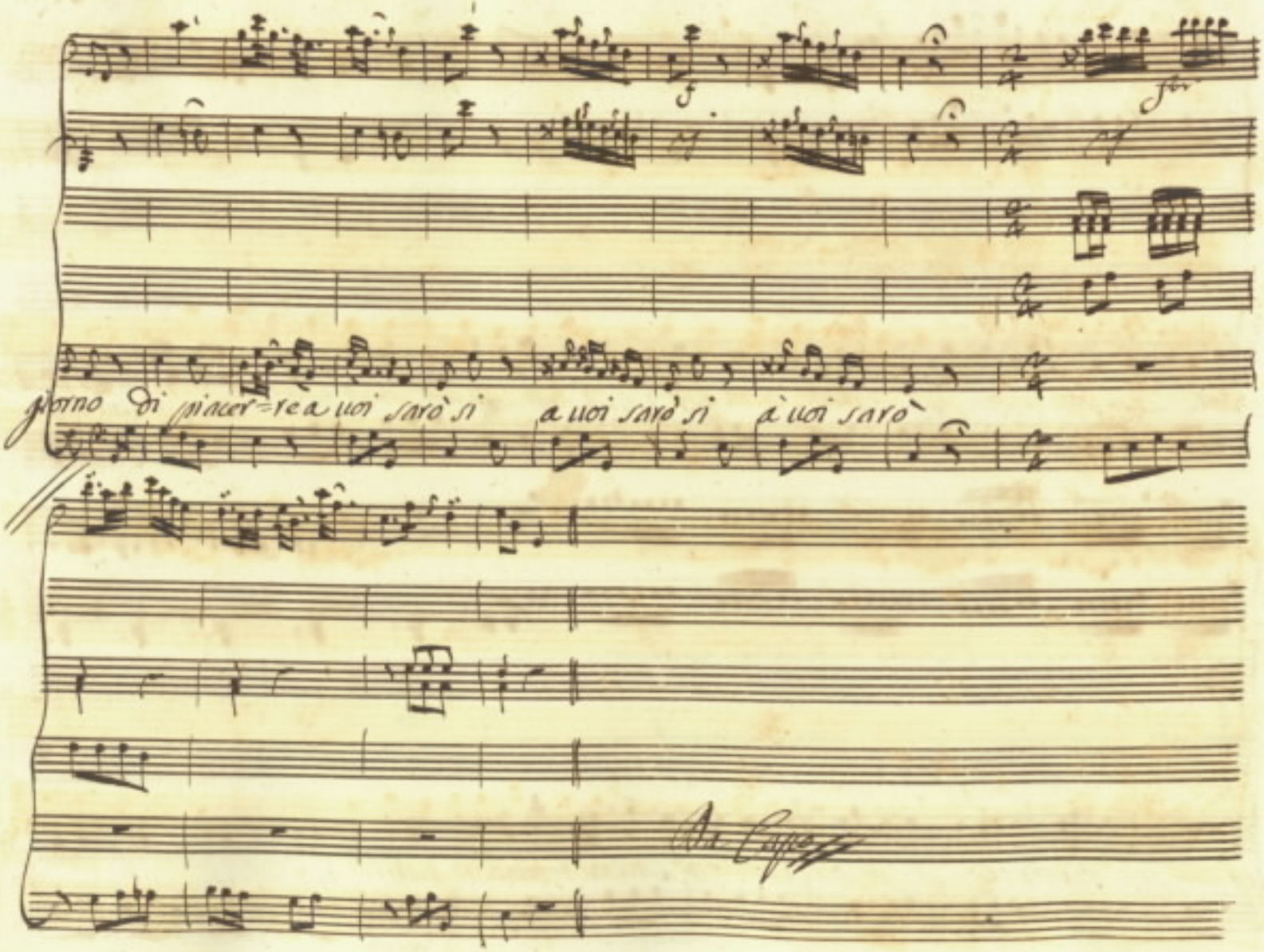

for
for as
tornerò à uoi ritorne=rò
Padre Sposo io
for
uado si io ua=do à morte mà cessate ah di piangere cessate cessate



om = bra _ om = bra a uoi a uoi ritornerò padre Sposo

si à uoi ritor = nerò Ma in più bella è Pietà


sorte si m'avrete sem=pre intorno Dal felice mio soggiorno di pia=cere à voi sa=
ro si m'avrete si m'avrete m'avrete intorno Dal fe=li=ce mio sog=

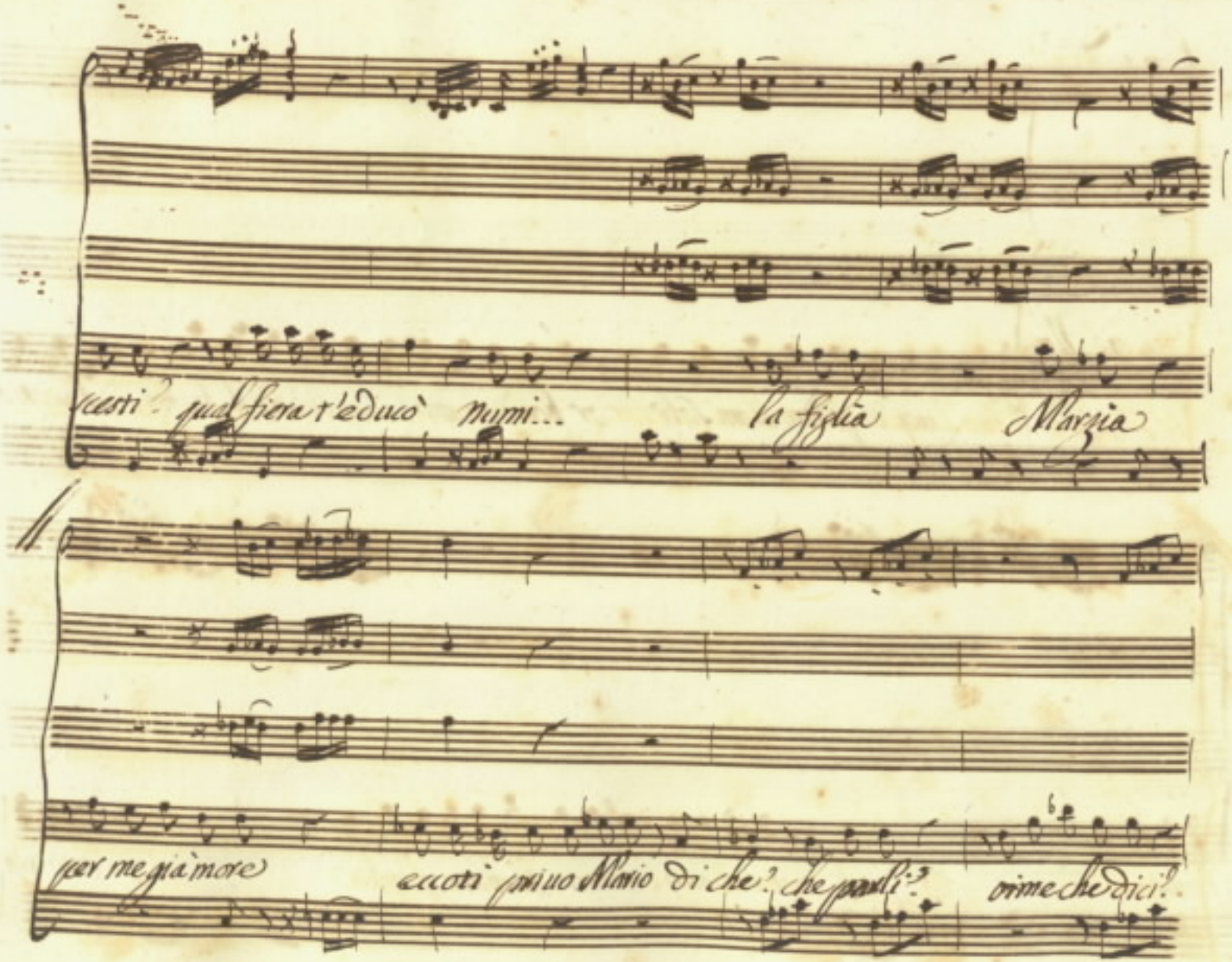

giorno di piacer = rea a lui sarò si a lui sarò si a lui sarò

Scena 7.ma

Cajo Mario

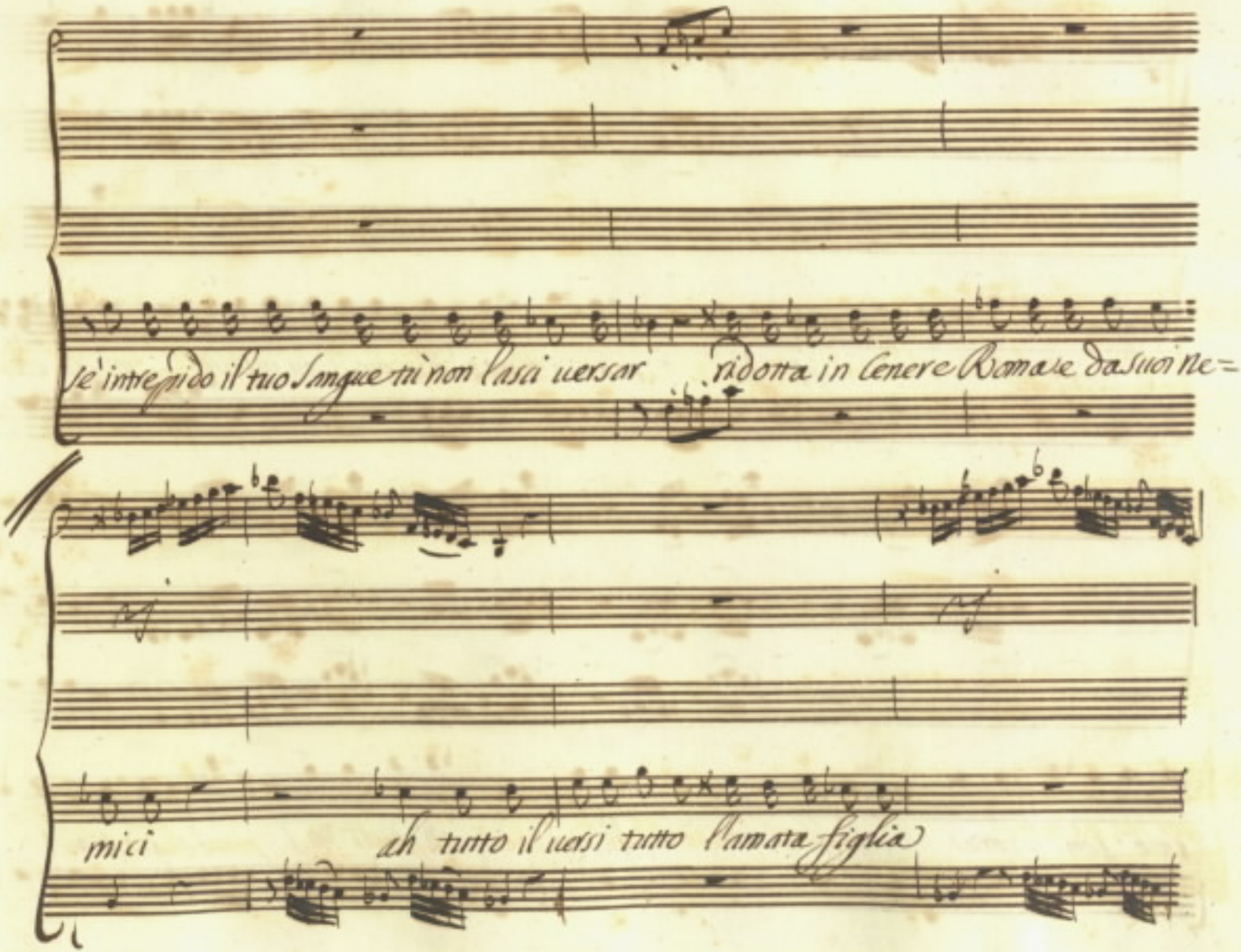
Cuor di padre siam soli or ben potiamo lasciar libero il freno al nostro af=

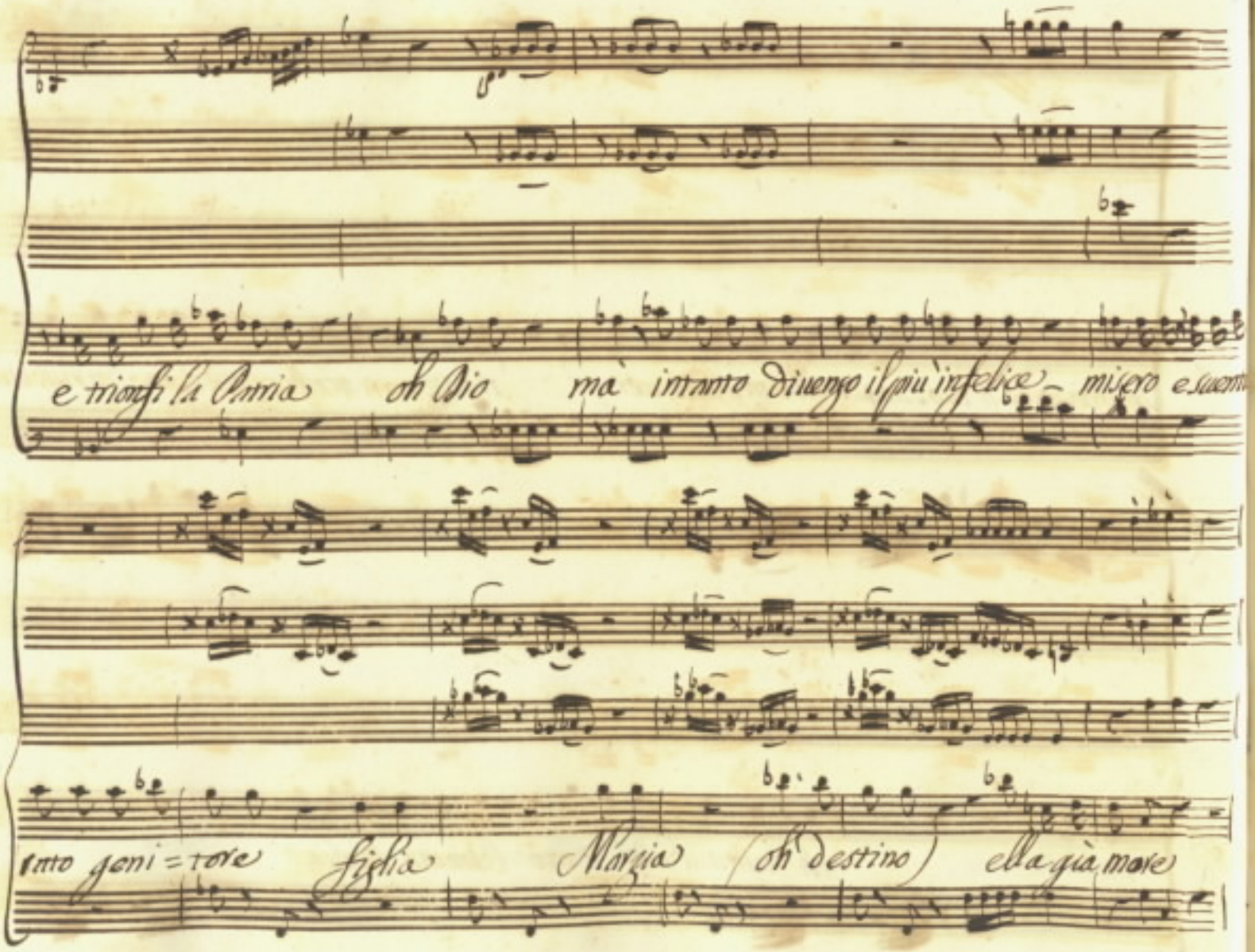
fanno inumano tiranno barbaro genitor ove na=


questi? qual fiera t'educò Numi... la figlia Marzia
per me già more ecco ti privo Mario di che? che parli? prima che dici?

se intrepido il tuo Sangue tu non lasci uersar ridotta in Cenere Roma e da suoi ne=

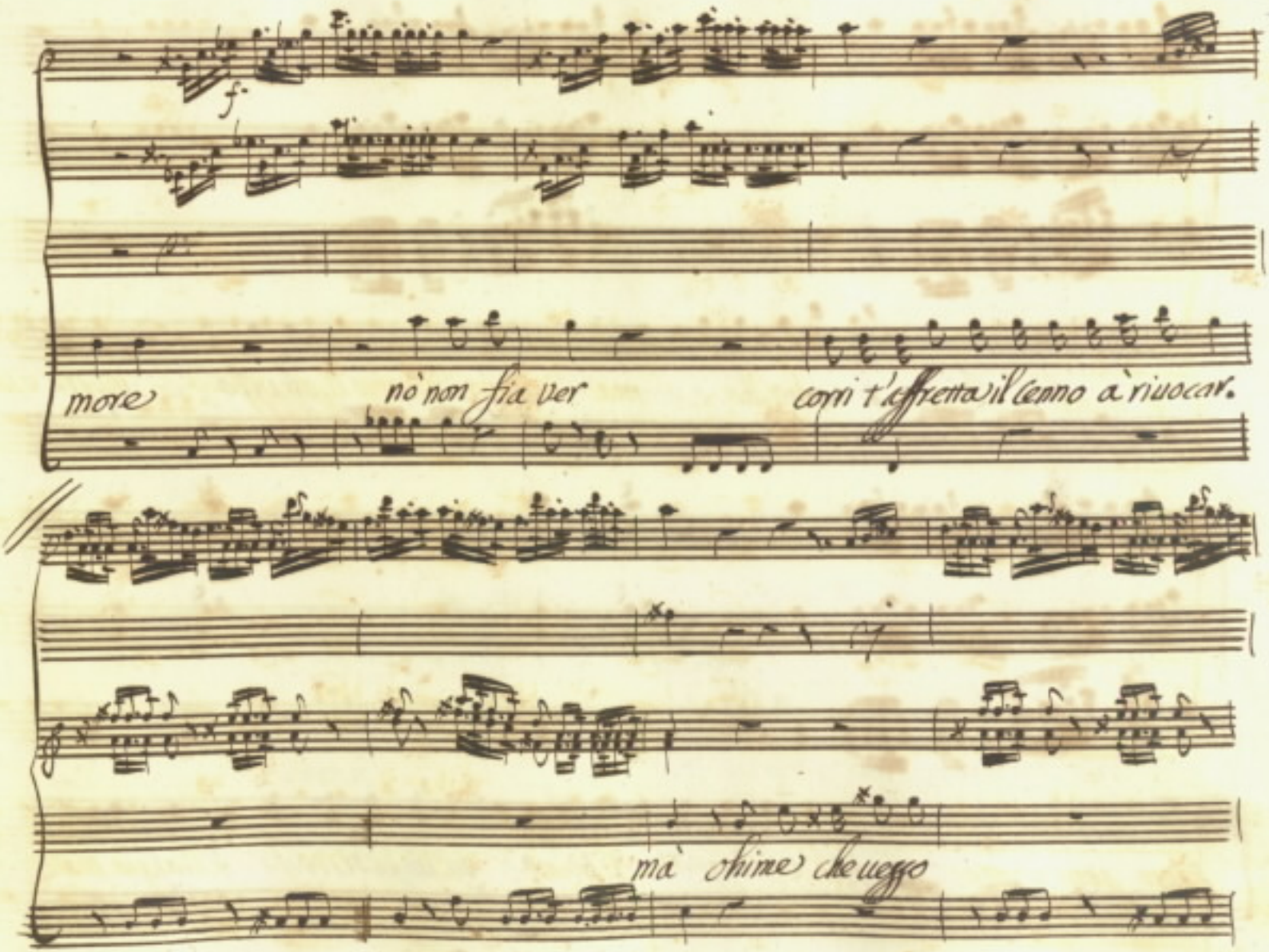
mici ah tutto il uersi tutto l'amata figlia

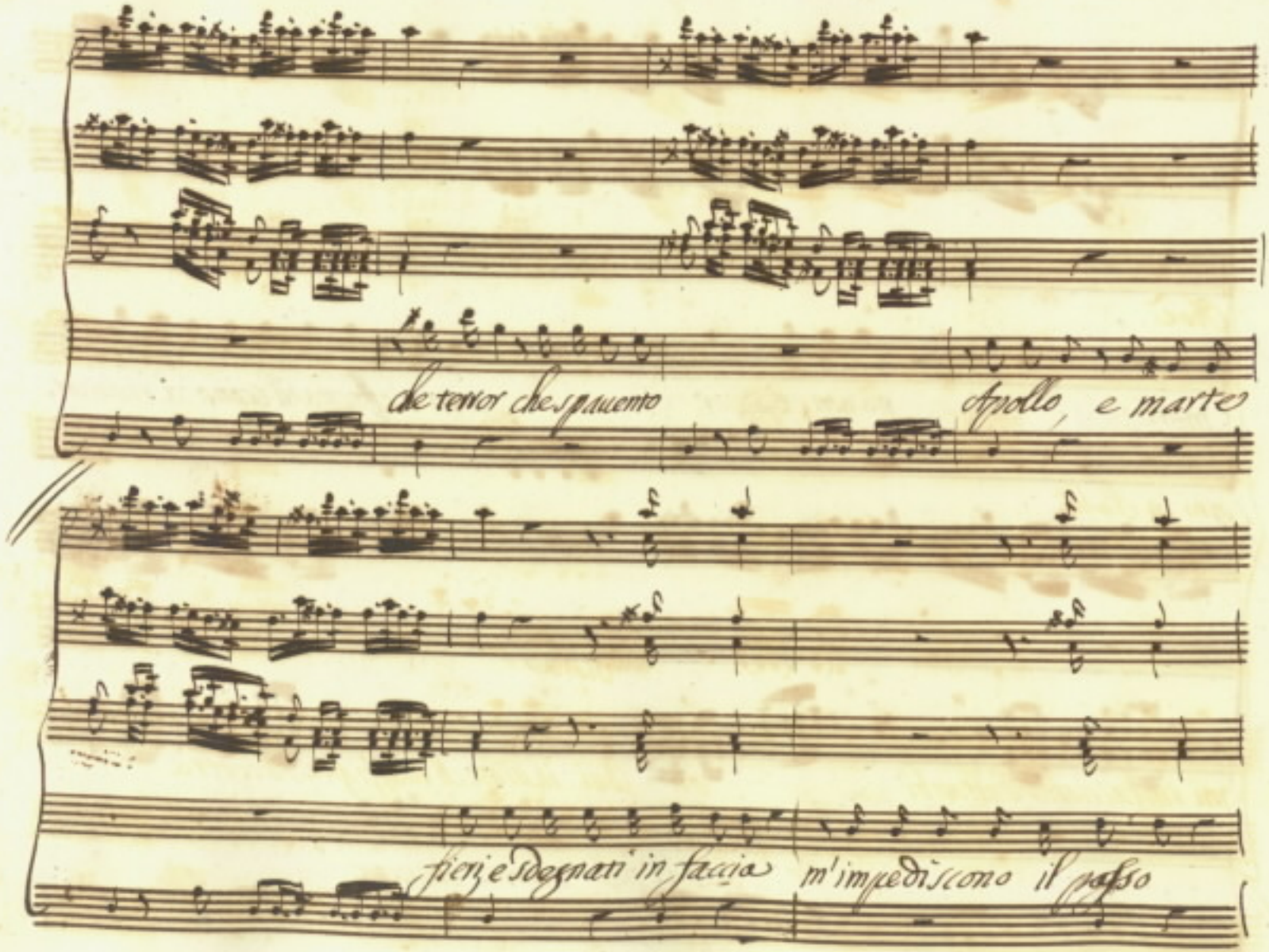


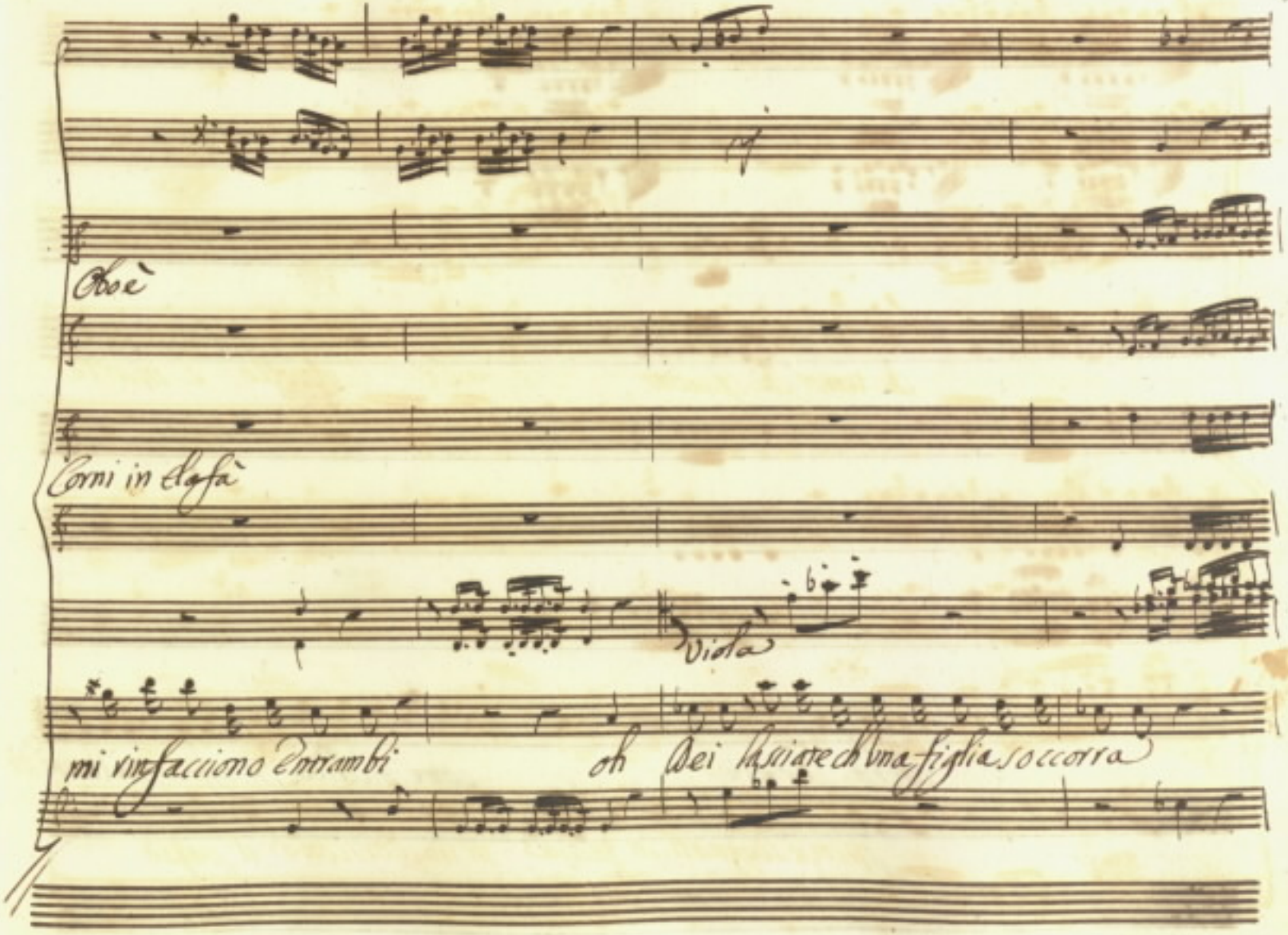


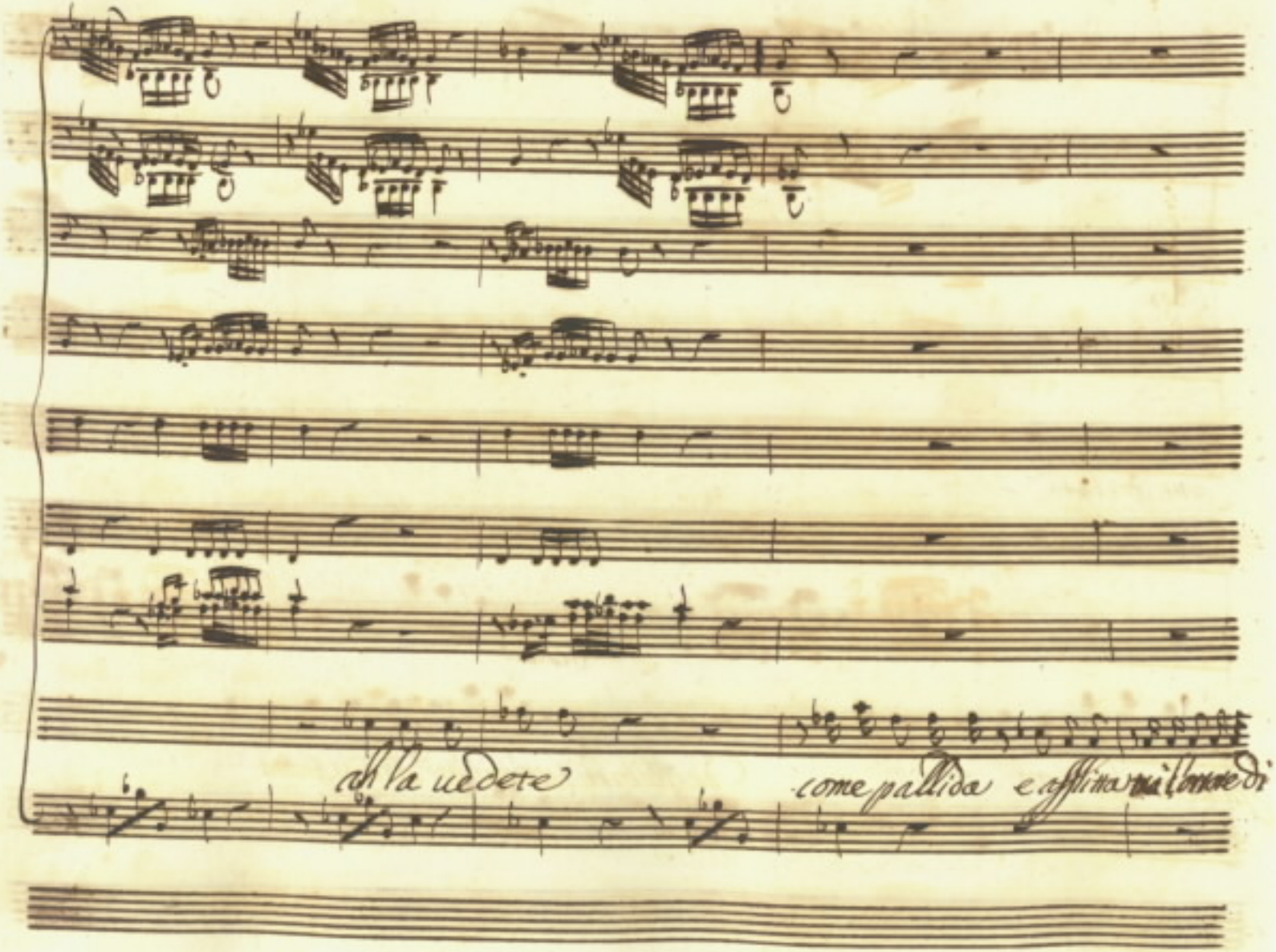
e trionfi la Patria oh Dio ma intanto diuengo il più infelice misero e scuent

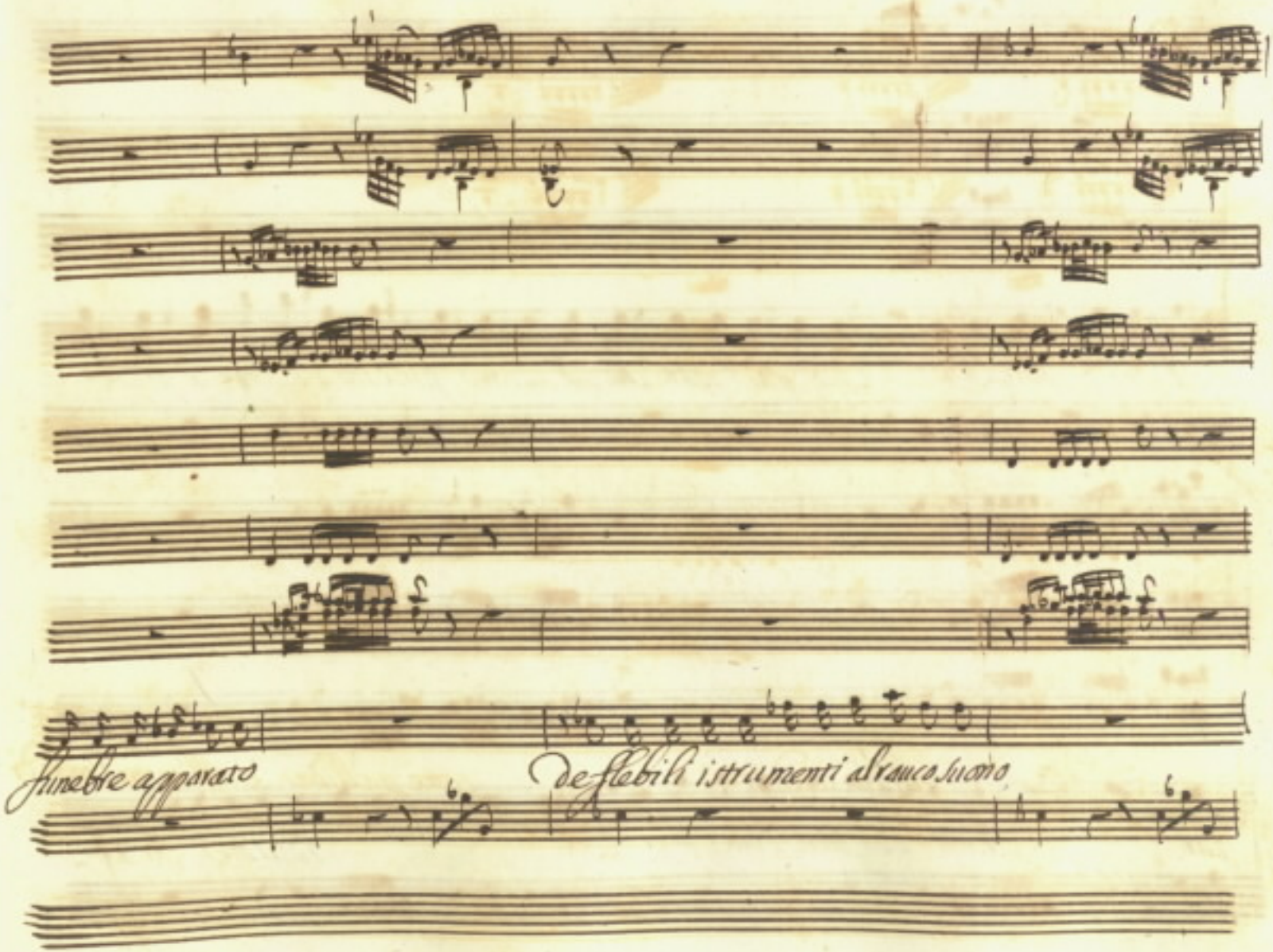
rato geni=tore figlia Marzia (oh destino) ella già more

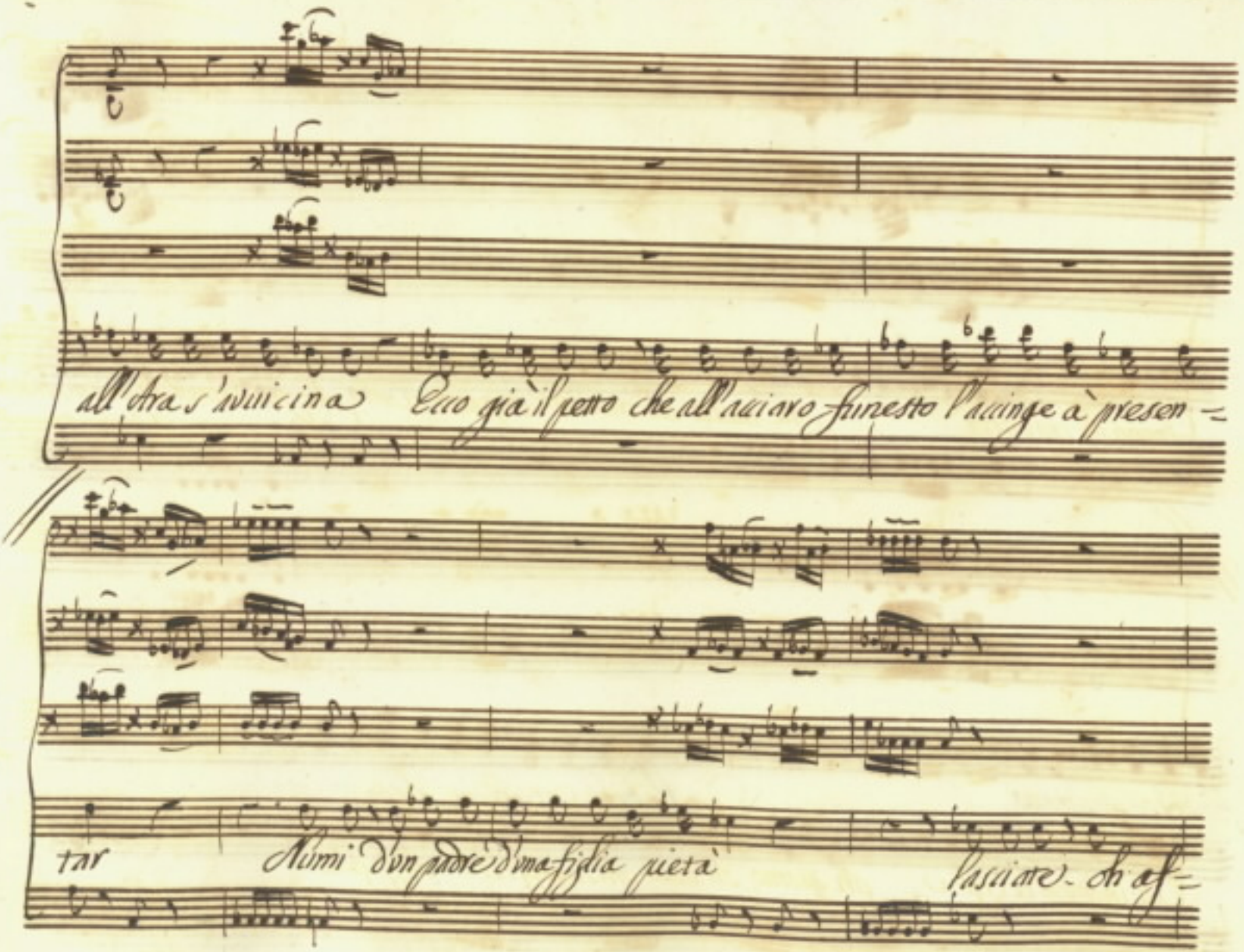

f.
more
nò non fia ver
corri t'affretta il cenno à rivocar.
mà ohime che veggo


de terror che spauento
Apollo e marte
fieri e sdegnati in faccia
m'impediscono il passo


Oboè
Corni in Es fa
Viola
mi vinfacciono entrambi
oh Dei lasciate ch'una figlia soccorra


oh la vedete
come pallida e afflitta mi torna di


funebre apparato
de flebili istrumenti di rauco suono



all'Ara s'avvicina Ecco già il petto che all'acciaro funesto l'accinge à presen-

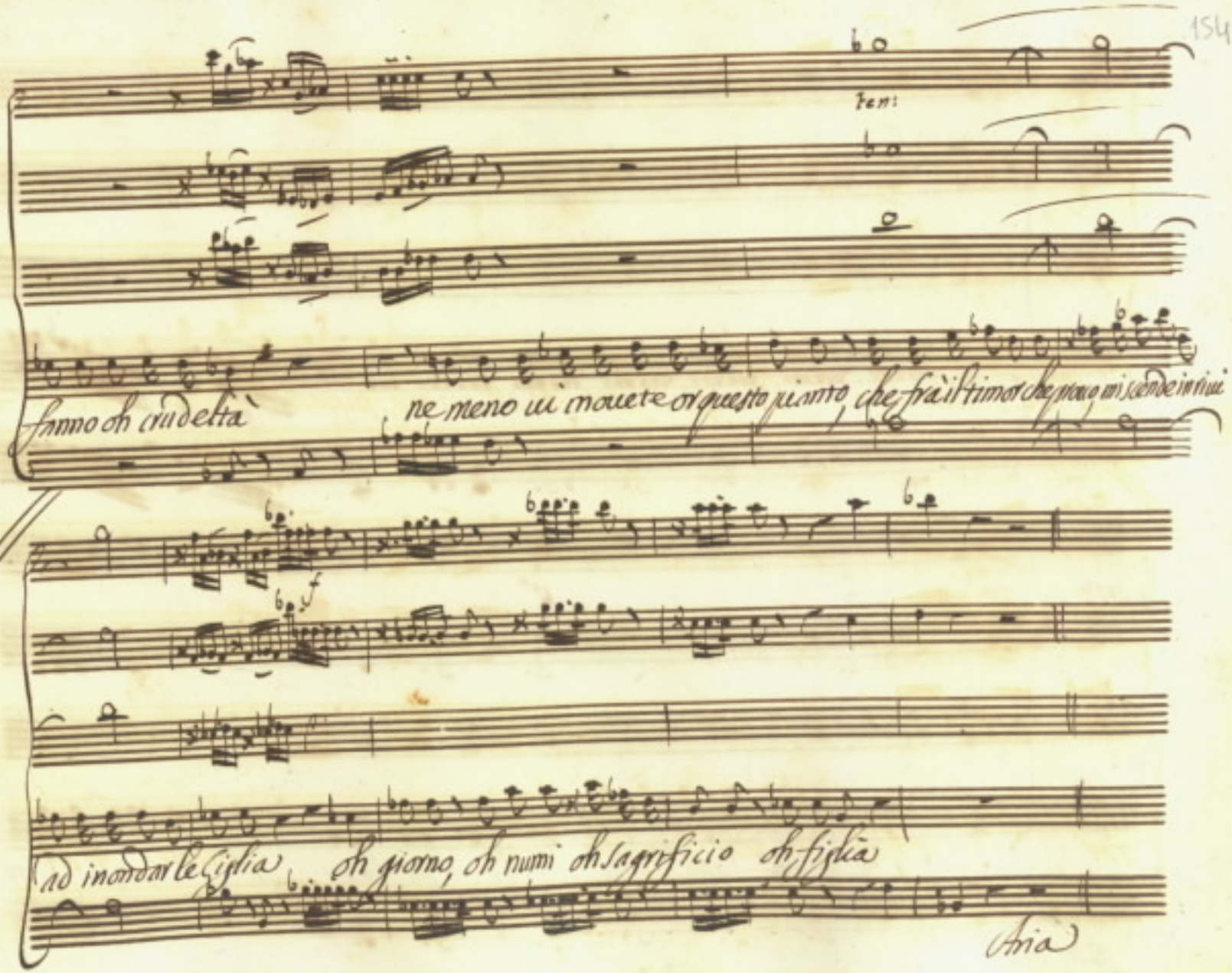
tar Numi d'un padre d'una figlia pietà lasciate. oh af-

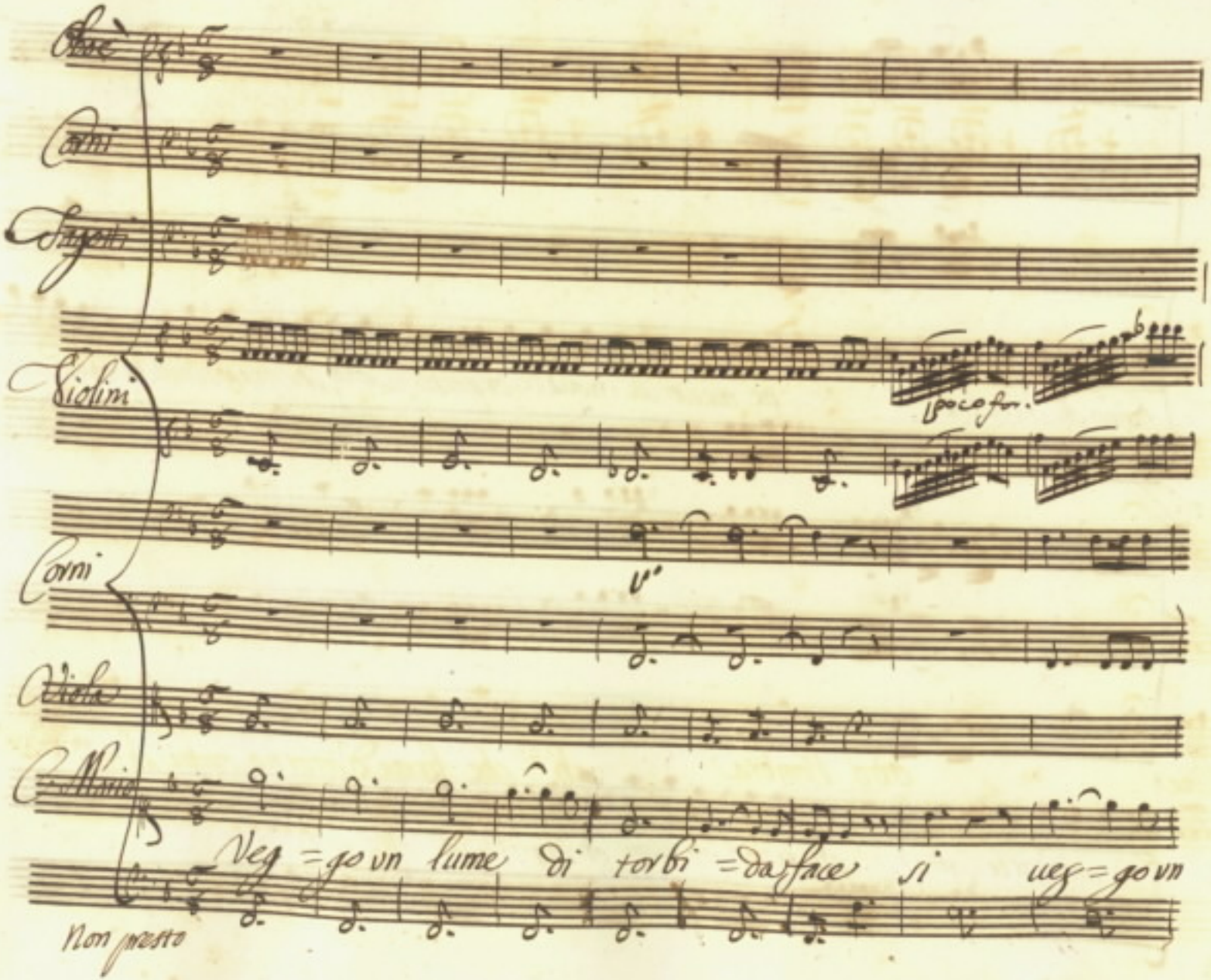
Ten:

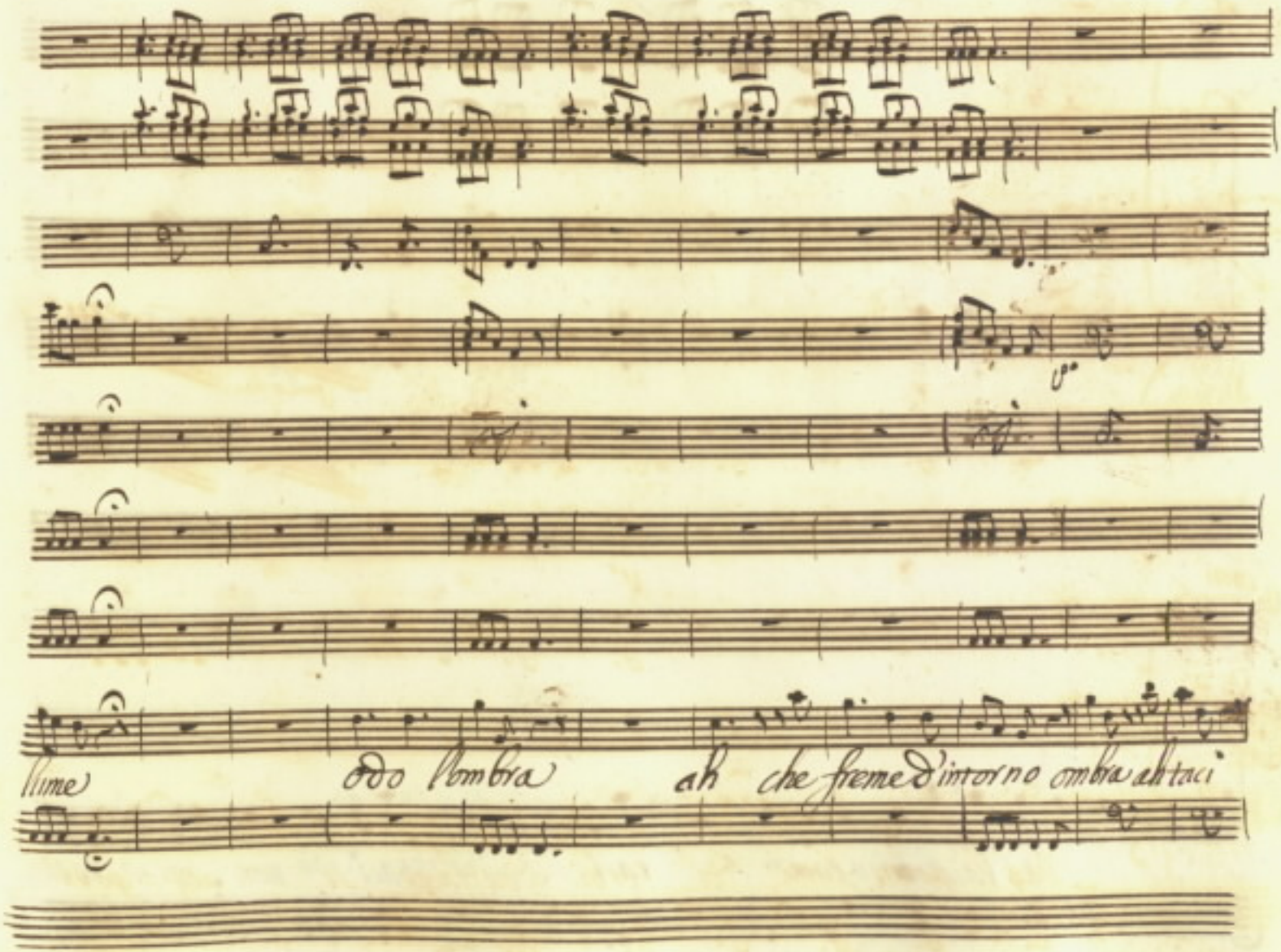
fanno oh crudeltà ne meno ui mouete or questo pianto, che frà il timor che prouo mi scende in riui

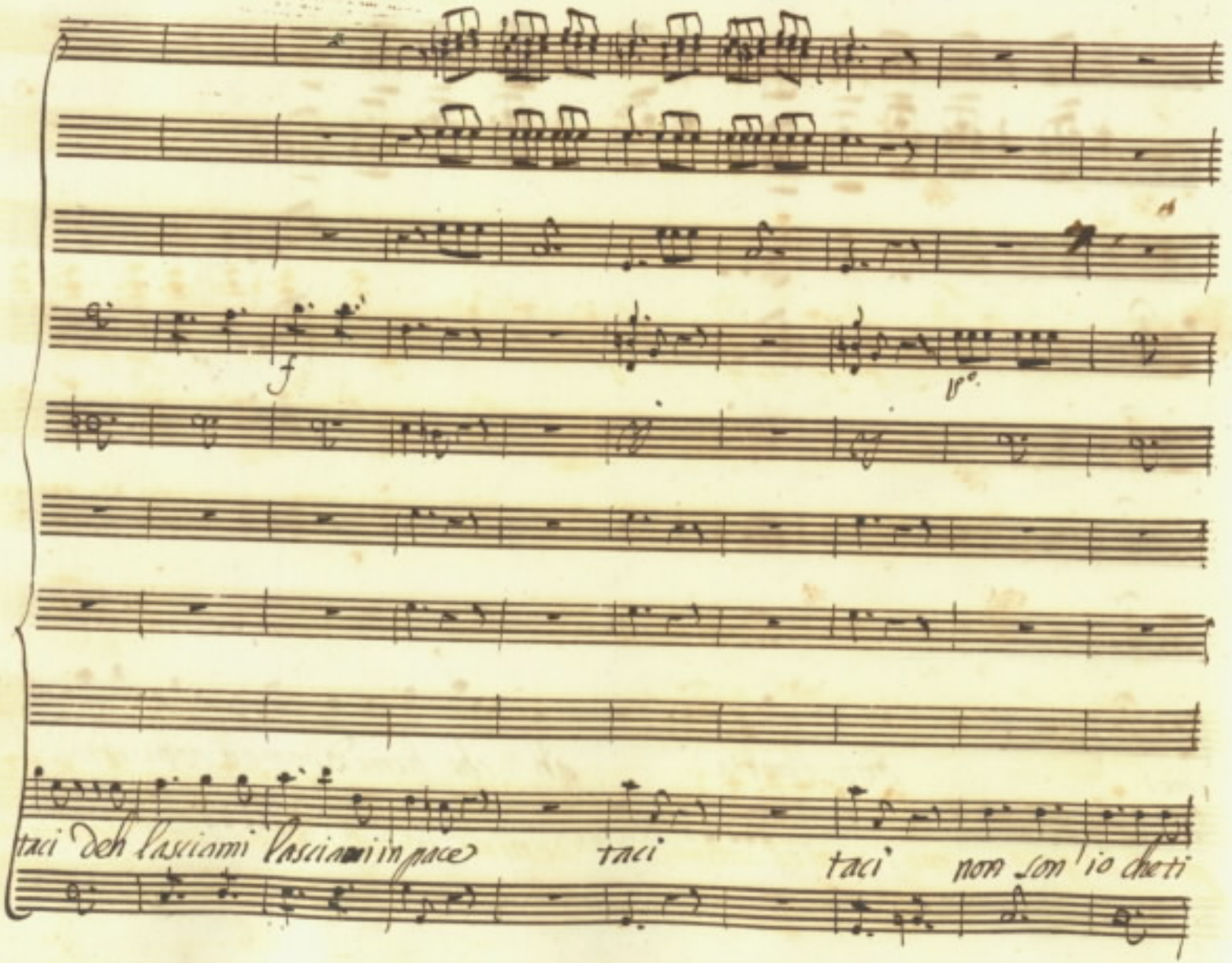
ad inondar le Ciglia oh giorno, oh numi oh sagrificio oh figlia

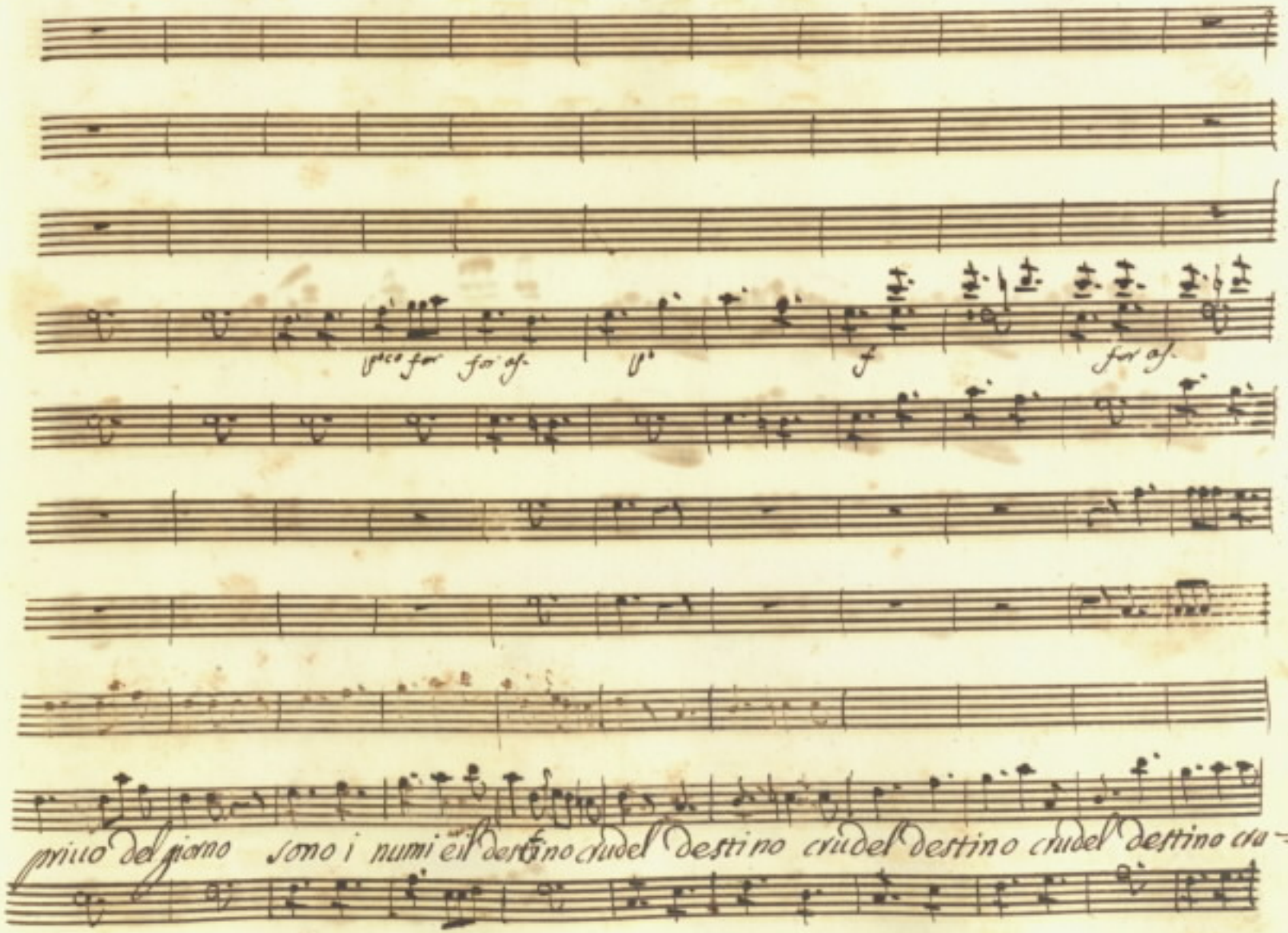
Aria

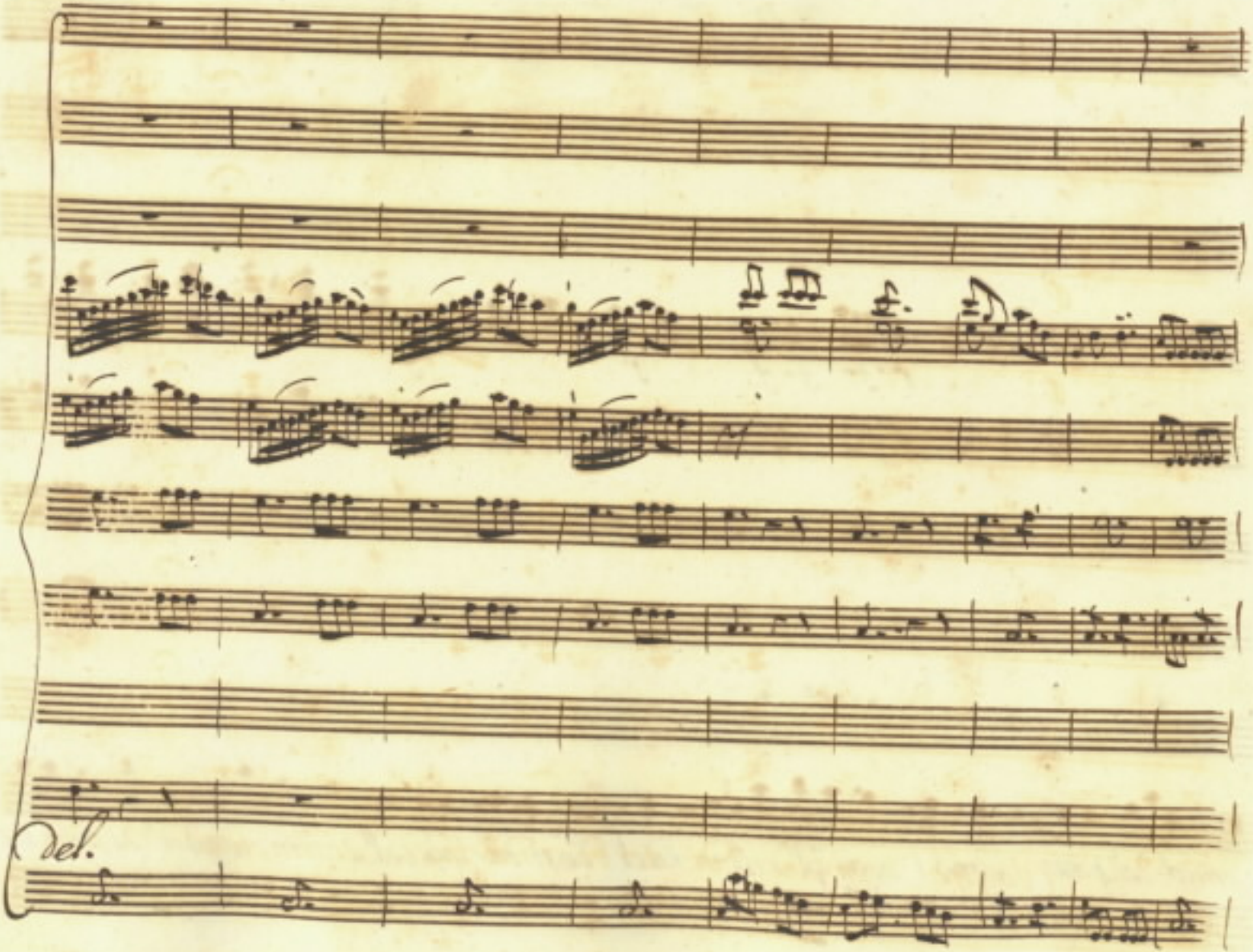


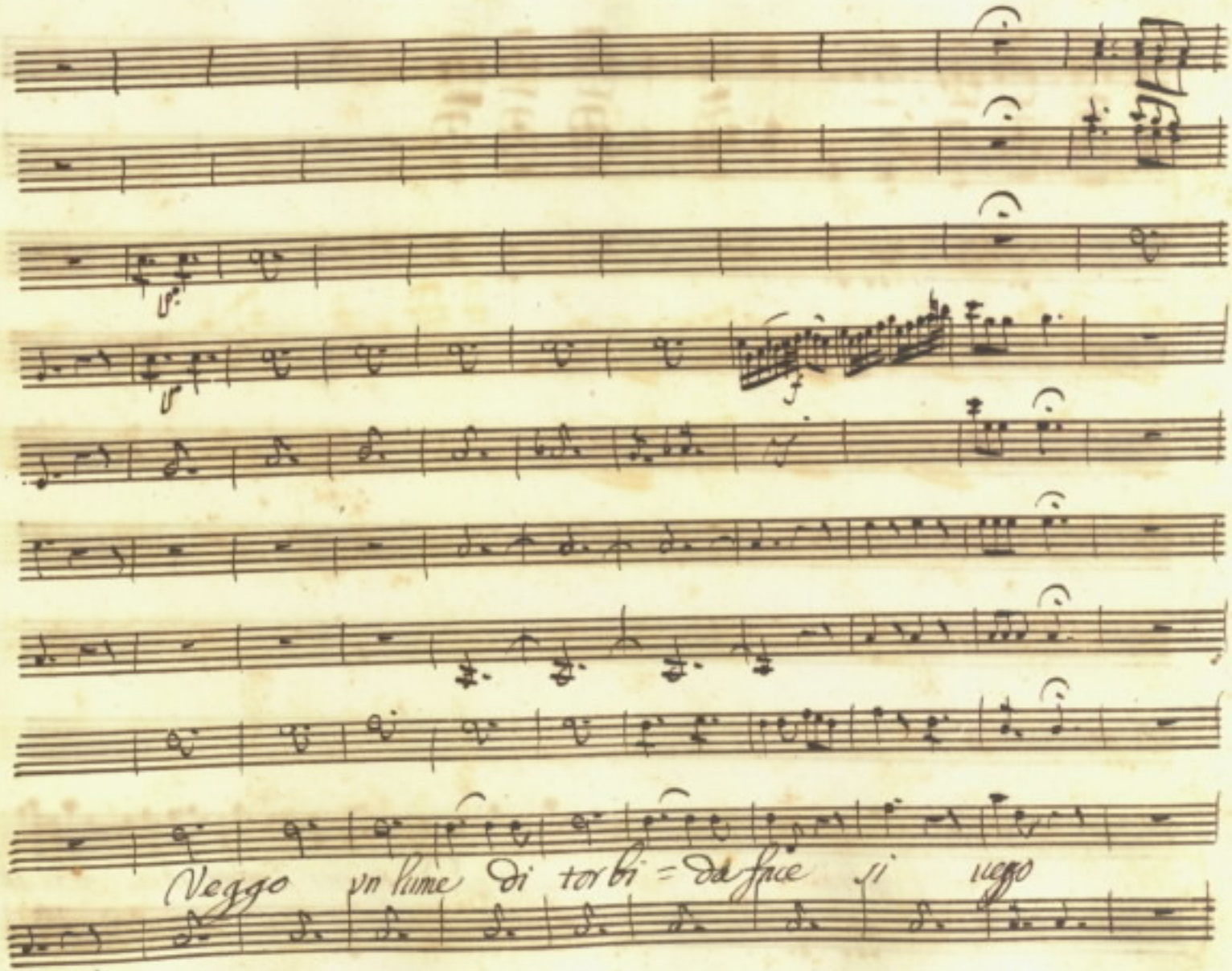

Oboe
Corni
Fagotti
Violini
poco for.
Corni
V°
Viole
Basso
Veg = go un lume di torbi = da face si veg = go un
Non presto

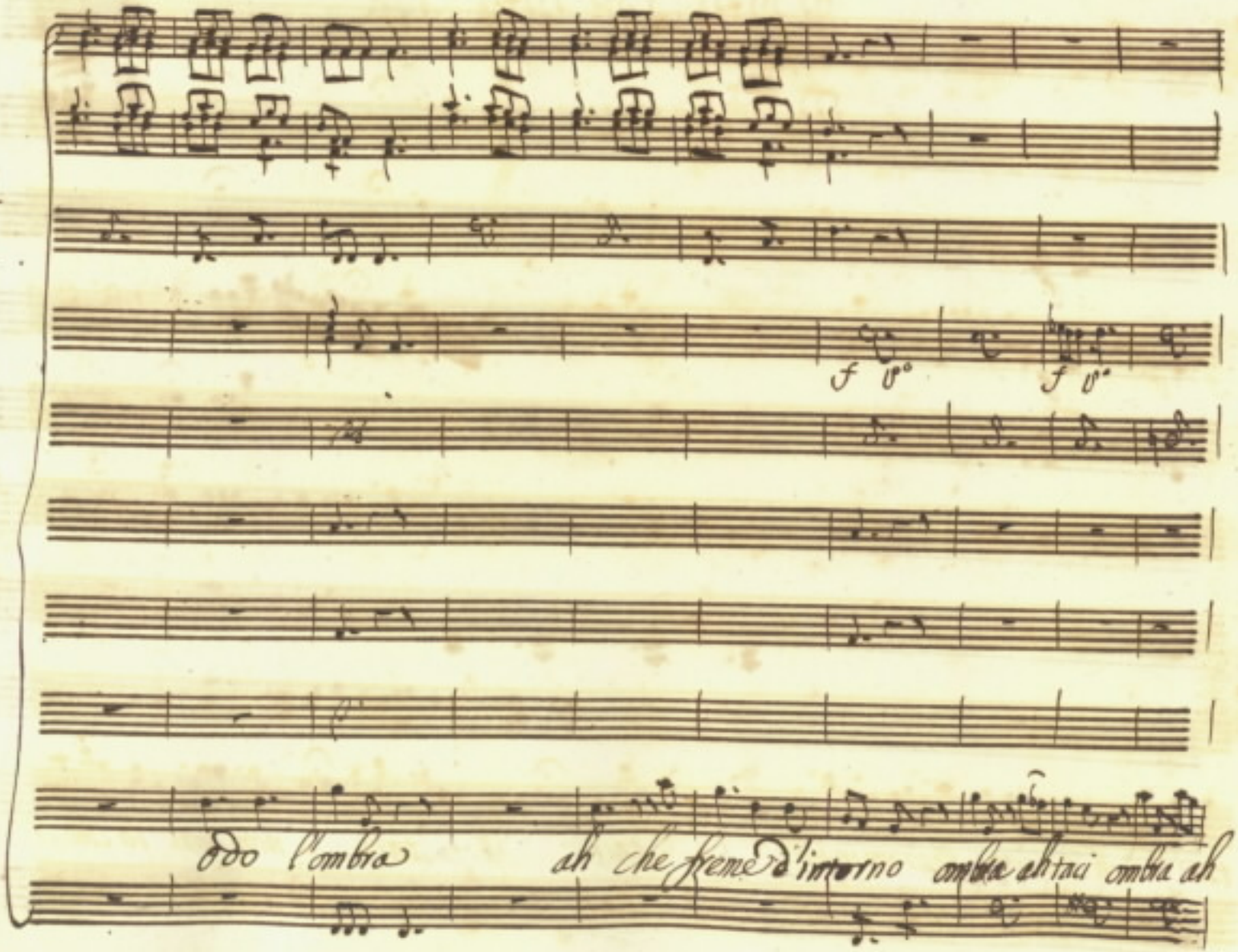

lume
odo l'ombra
ah che freme d'intorno ombra ai tuoi

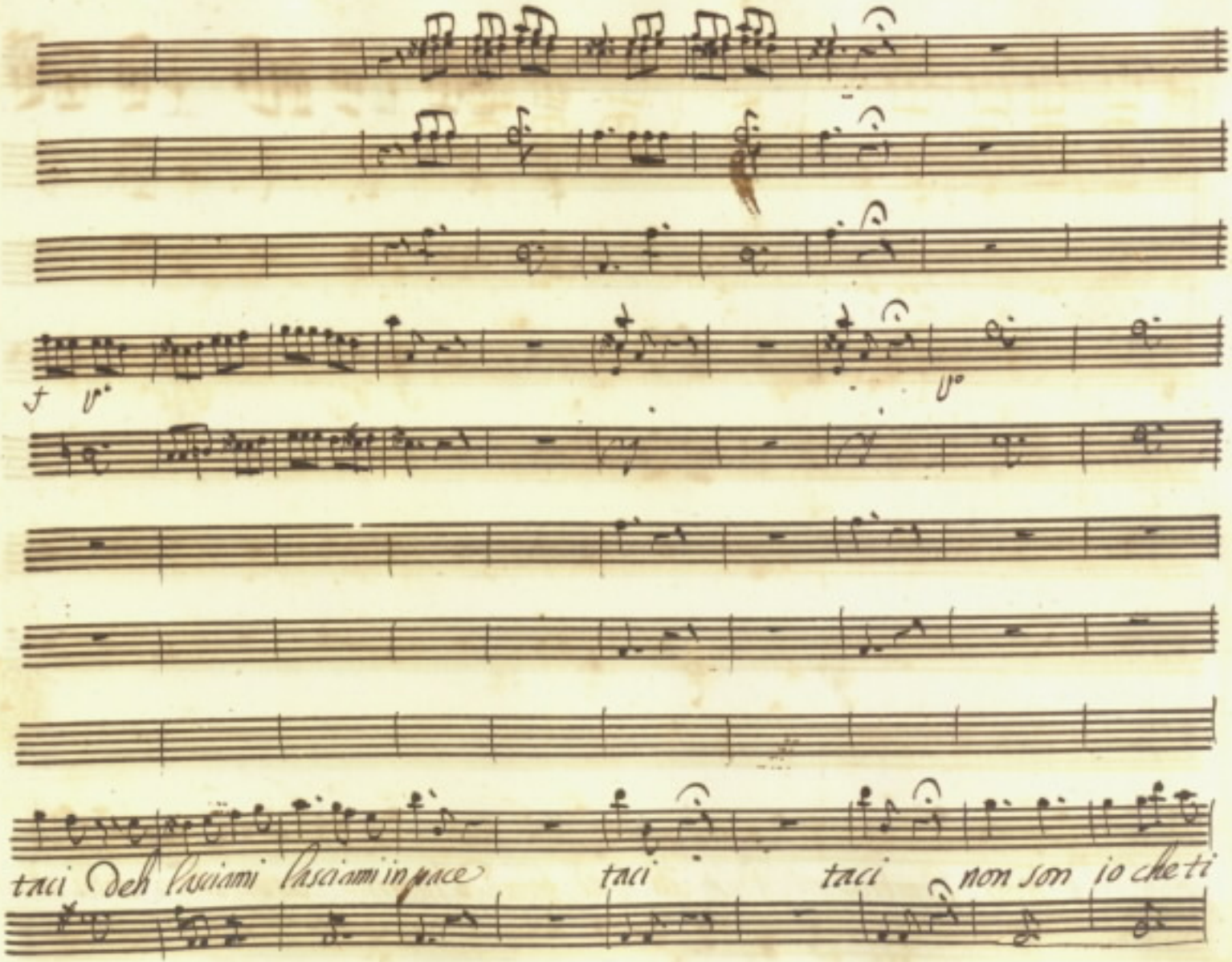

f
8va
taci deh lasciami Lasciami in pace
taci
taci'
non son io chi ti

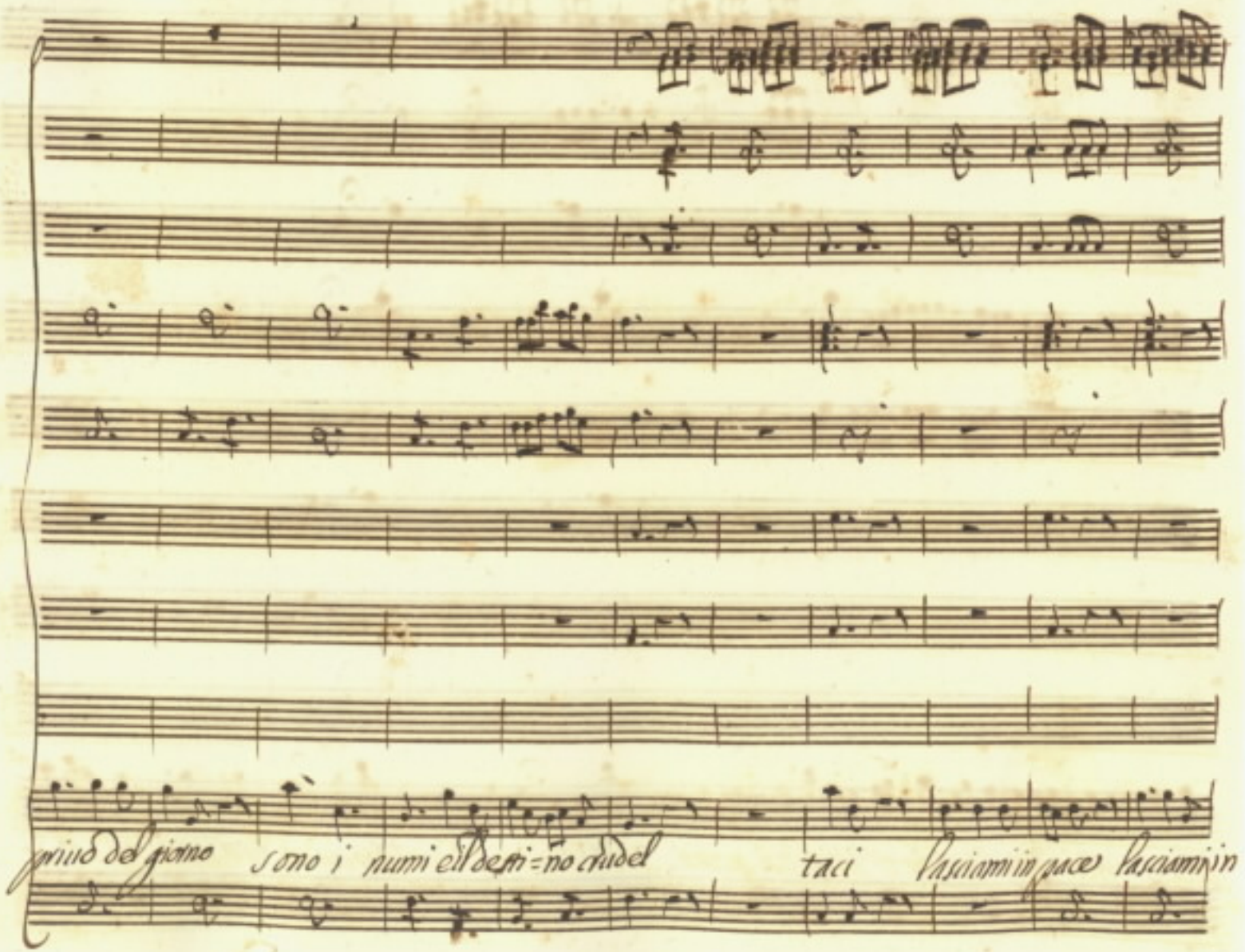

poco for
for af.
p
f
for af.
priuo del giorno sono i numi e il destino crudel destino crudel destino crudel destino cru-


del.

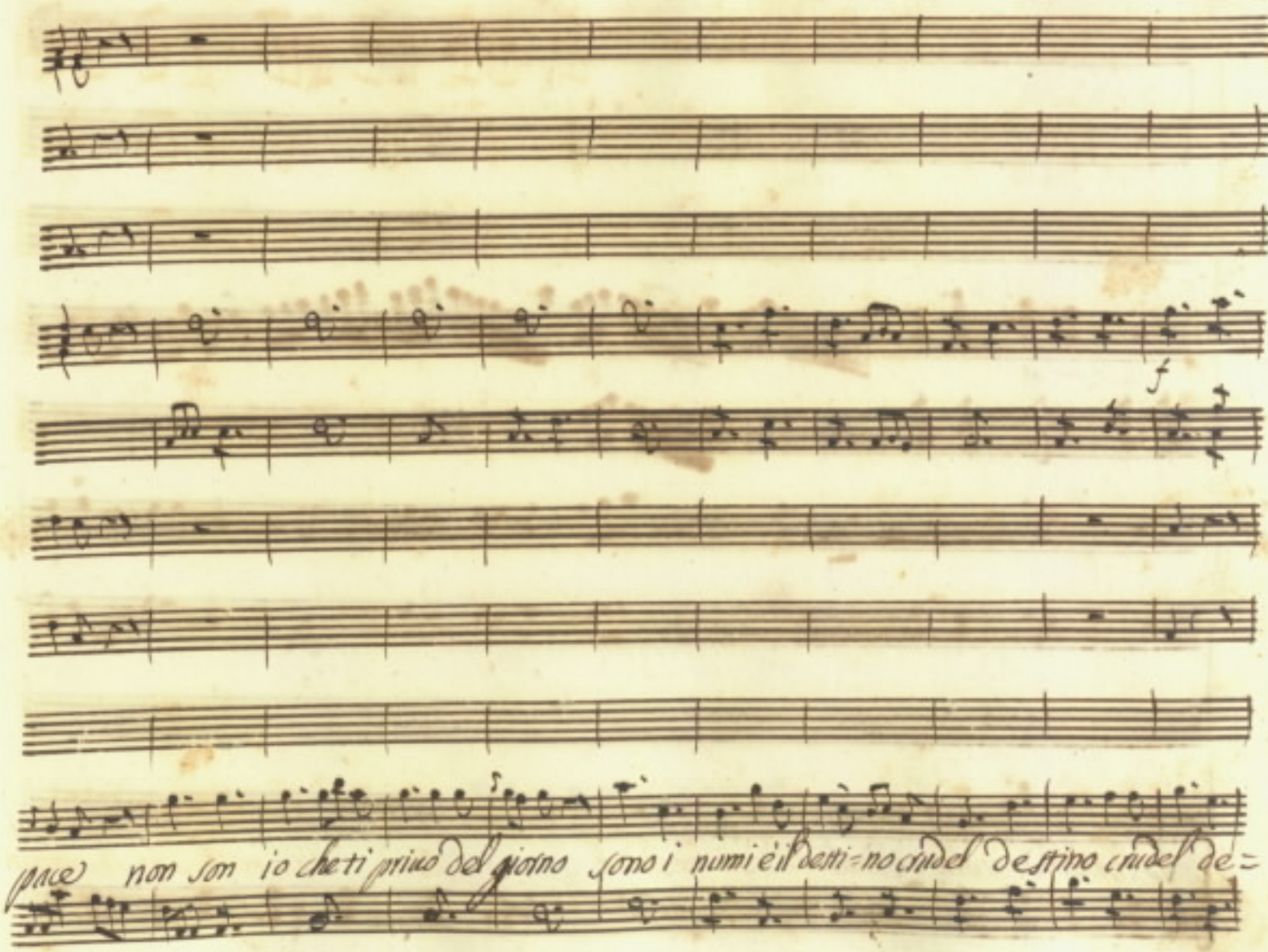

Veggo vn lume di torbi = da face si vegg

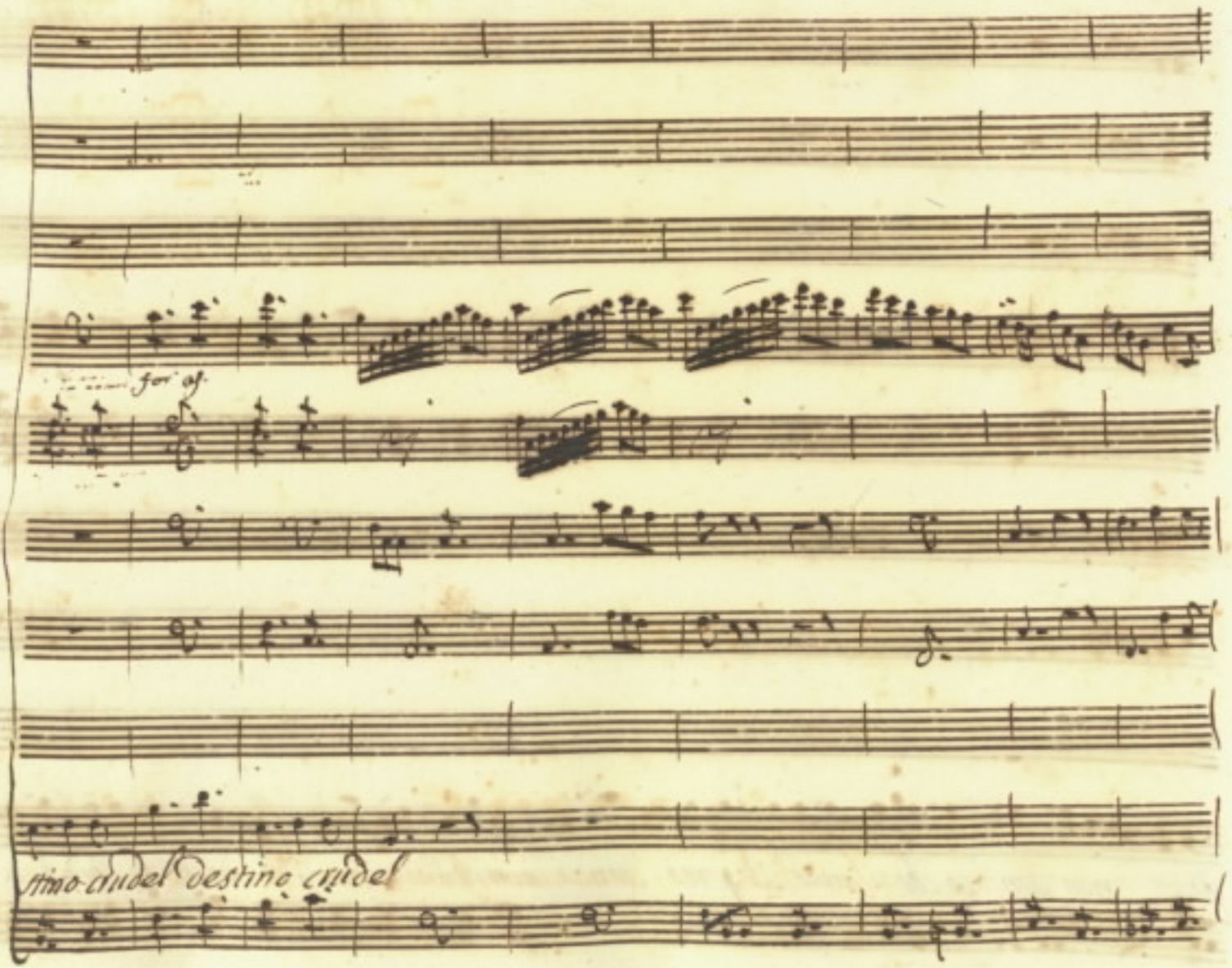

f
f
odo l'ombra ah che freme d'intorno ombra ah taci ombra ah

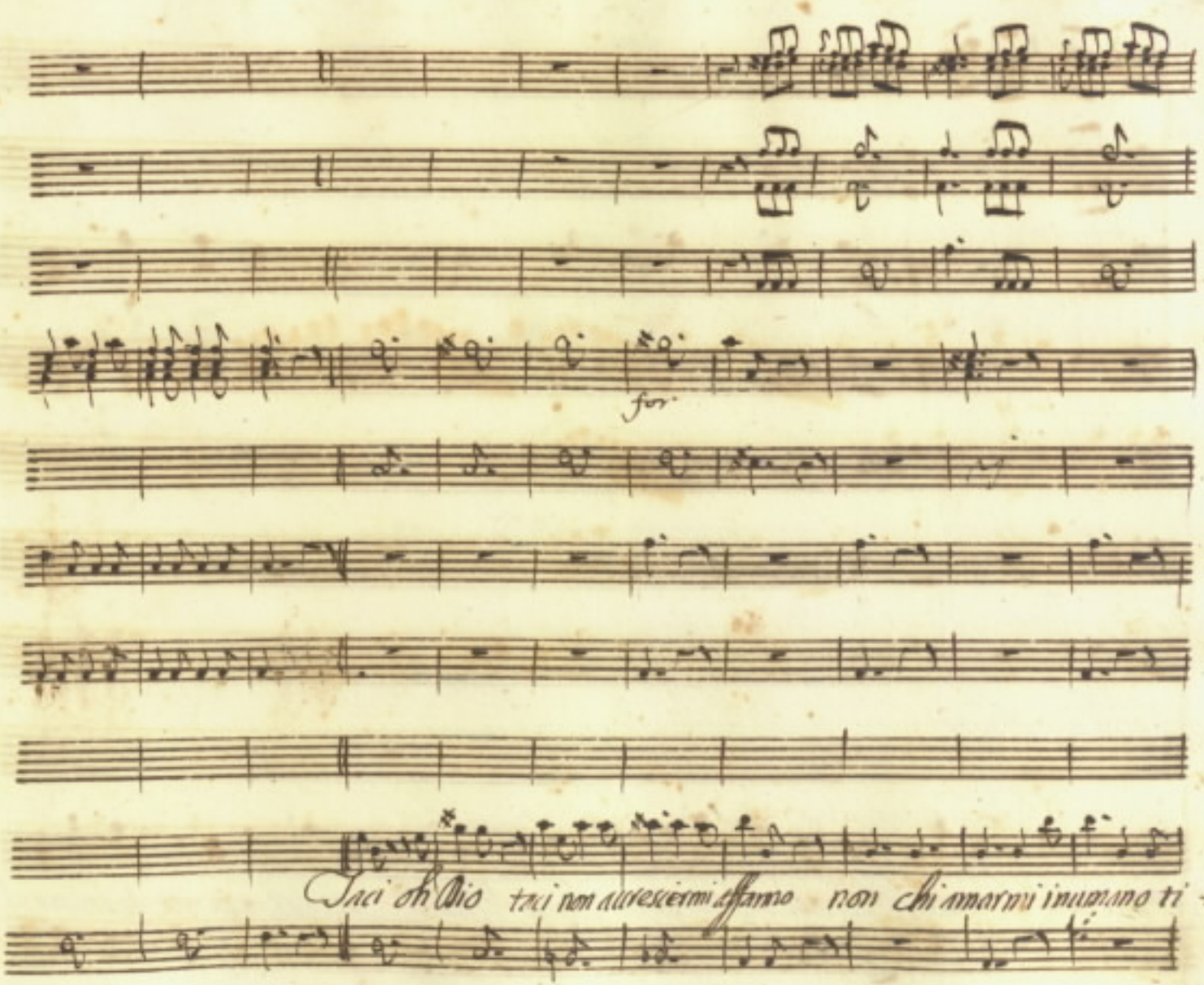

taci Deh lasciami lasciami in pace
taci
taci
non son io che ti

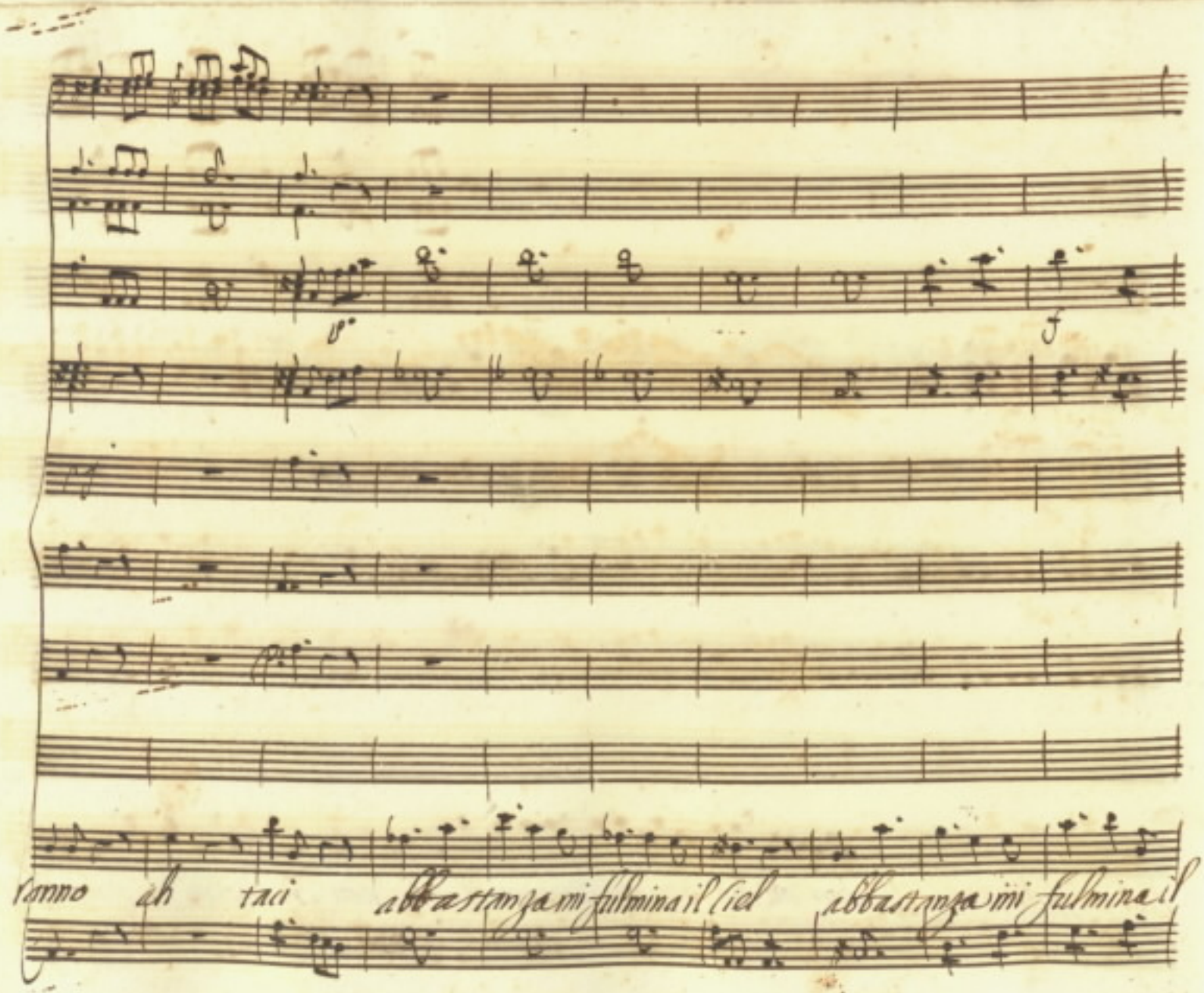


priuo del giorno sono i numi e il destino crudel taci lasciami in pace lasciami in

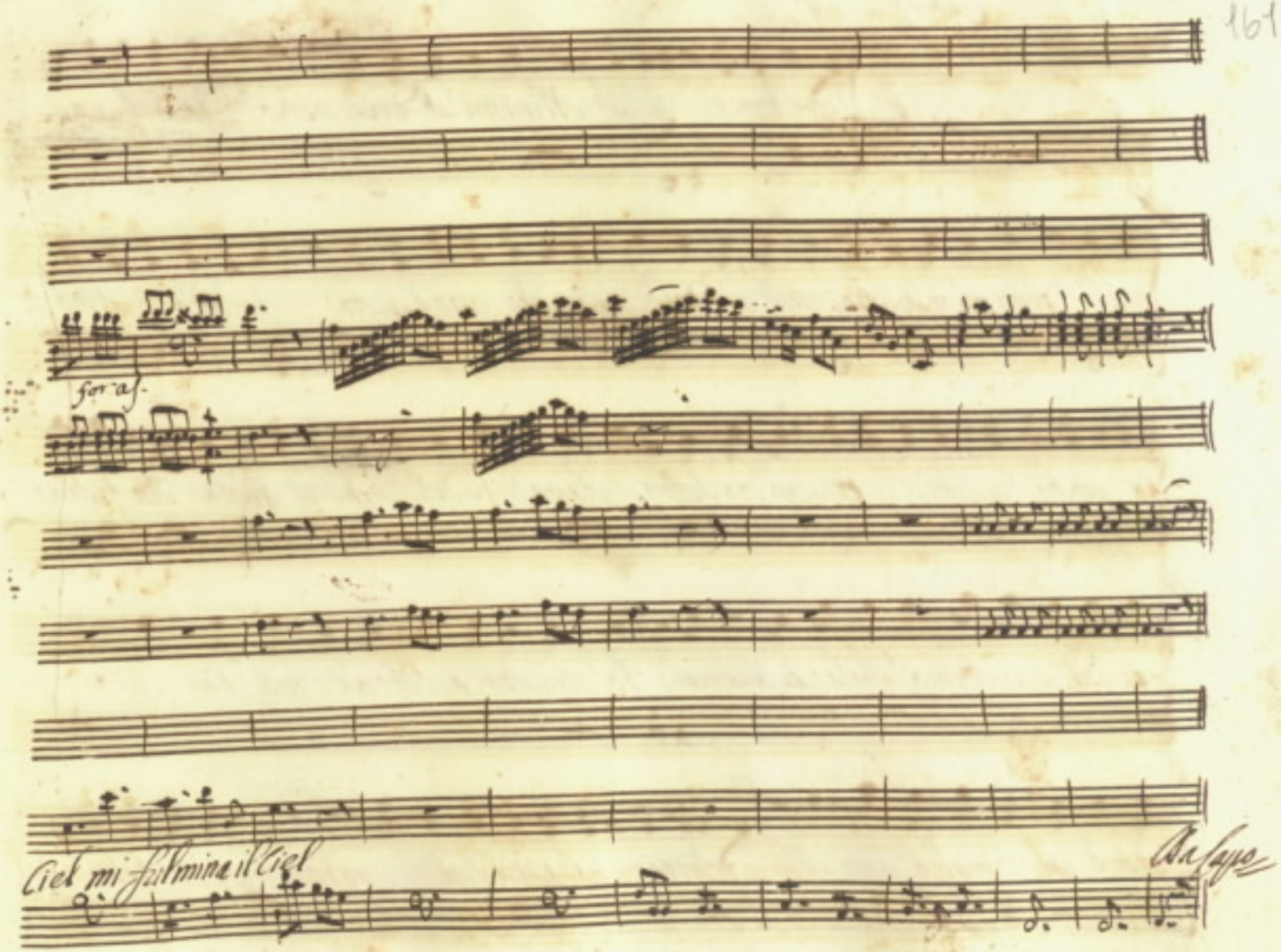

f
pace non son io che ti privo del giorno sono i numi e il Fato=no crudel destino crudel de=

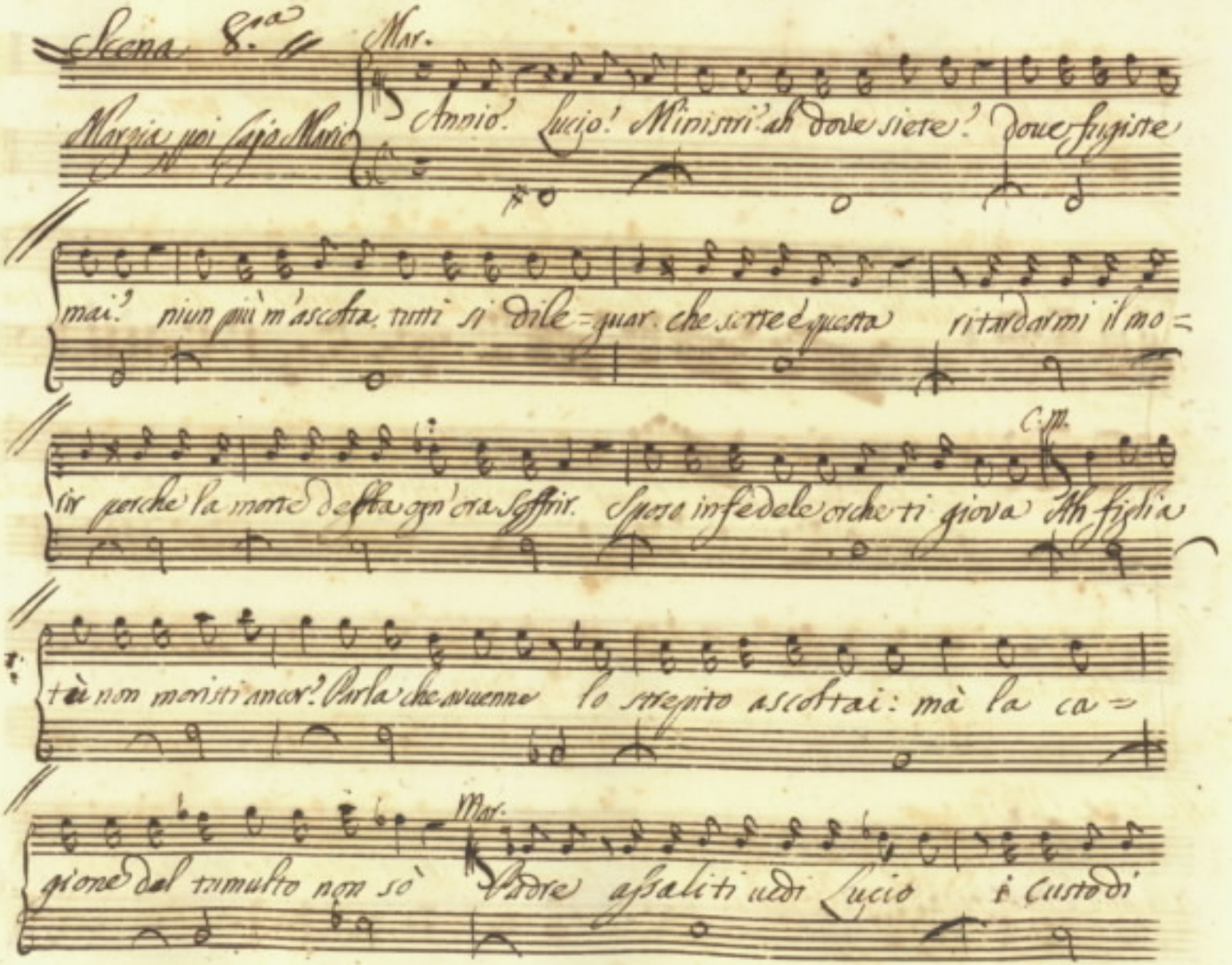

for af.
stino crudel destino crudel


for.
Taci oh Dio tici non accrescermi affanno non chiamarmi inumano ti



ranno ah taci abbastanza mi fulmina il Ciel abbastanza mi fulmina il


for'as.
Ciel mi fulmine il Ciel
da Capo



Scena 8.ª

Margia poi Cajo Mario

Mar.

Annio! Lucio! Ministri! ah dove siete? doue fugiste

mai? niun più m'ascolta, tutti si dile=guar. che sorte è questa ritardarmi il mo=

rir perche la morte debba ogn'ora soffrir. Sposo infedele orche ti giova

C.M.

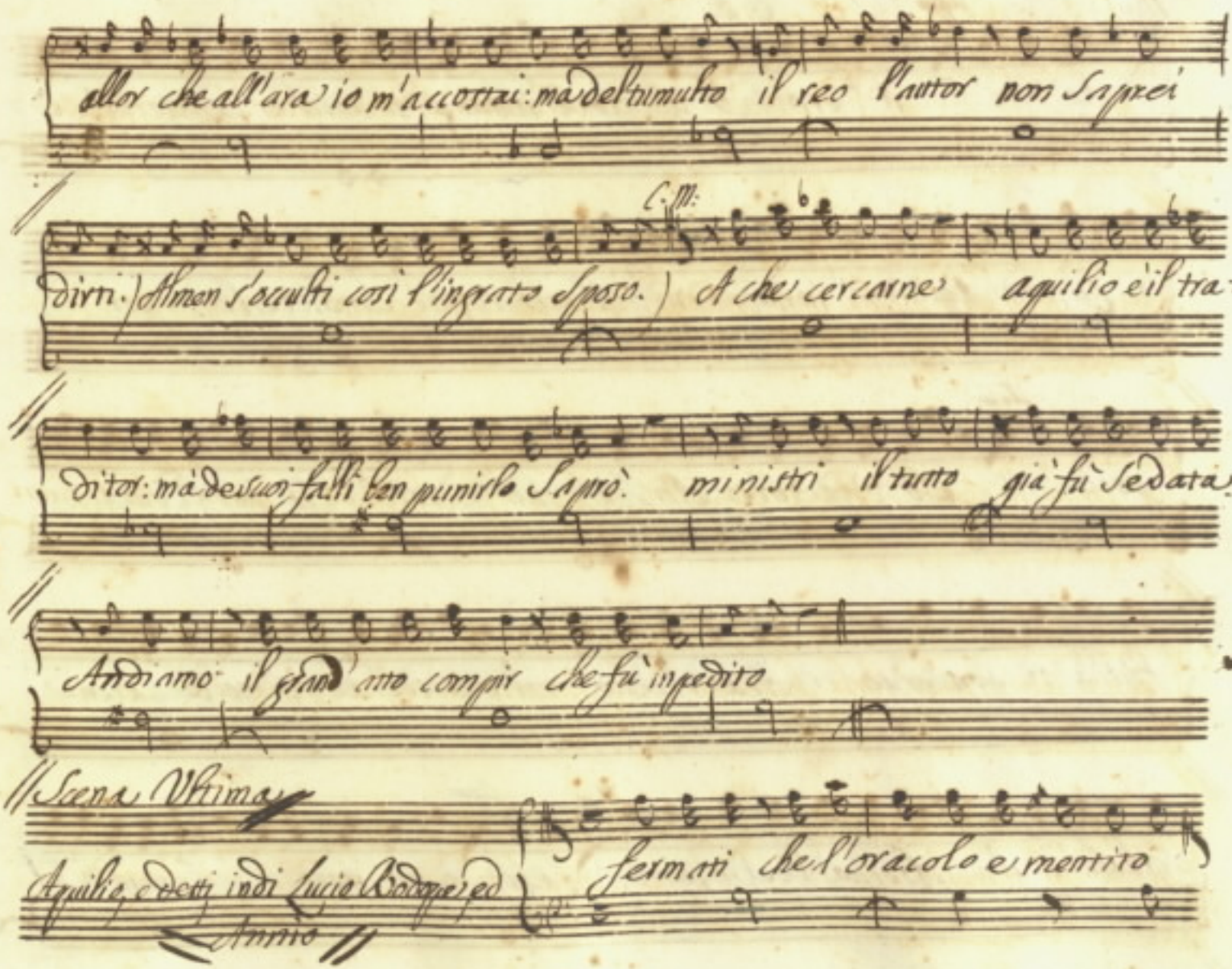
Ah figlia

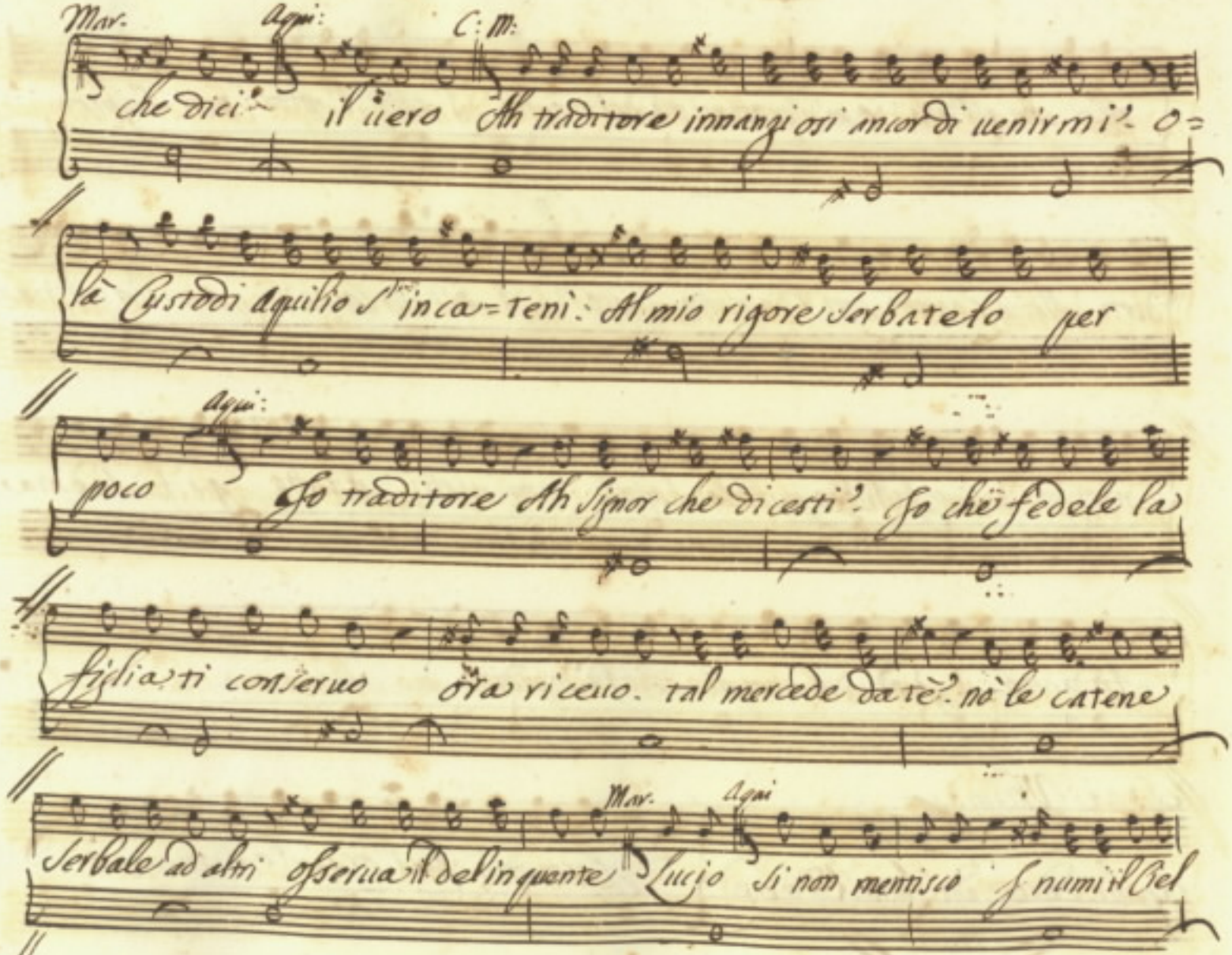
tù non moristi ancor? Parla che auuenne lo strepito ascoltai: mà la ca=

gione del tumulto non sò

Mar.

Padre assaliti uedi Lucio i Custodi


allor che all'ara io m'accostai: ma del tumulto il reo l'autor non saprei
C. M:
dirti.) Almen s'occulti così l'ingrato Sposo.) A che cercarne aquilio è il tra=
ditor: ma de suoi falli ben punirlo saprò. ministri il tutto già fù sedato.
Andiamo: il grand'atto compir che fù impedito
Scena Ultima
Aquilio, detti indi Lucio Bidente ed
Ammio
fermati che l'oracolo è mentito



Mar. Aqui: C: M:

che dici? il uero Ah traditore innanzi osi ancor di uenirmi? O=

là Custodi Aquilio S.r inca=teni: Al mio rigore serbatelo per

Aqui:

poco Io traditore Ah Signor che dicesti? Io che fedele la

figlia ti conseruo ora riceuo. tal mercede da te? nò le catene

Mar. Aqui

serbale ad altri osserua il delinquente Lucio Si non mentisco I numi il Ciel

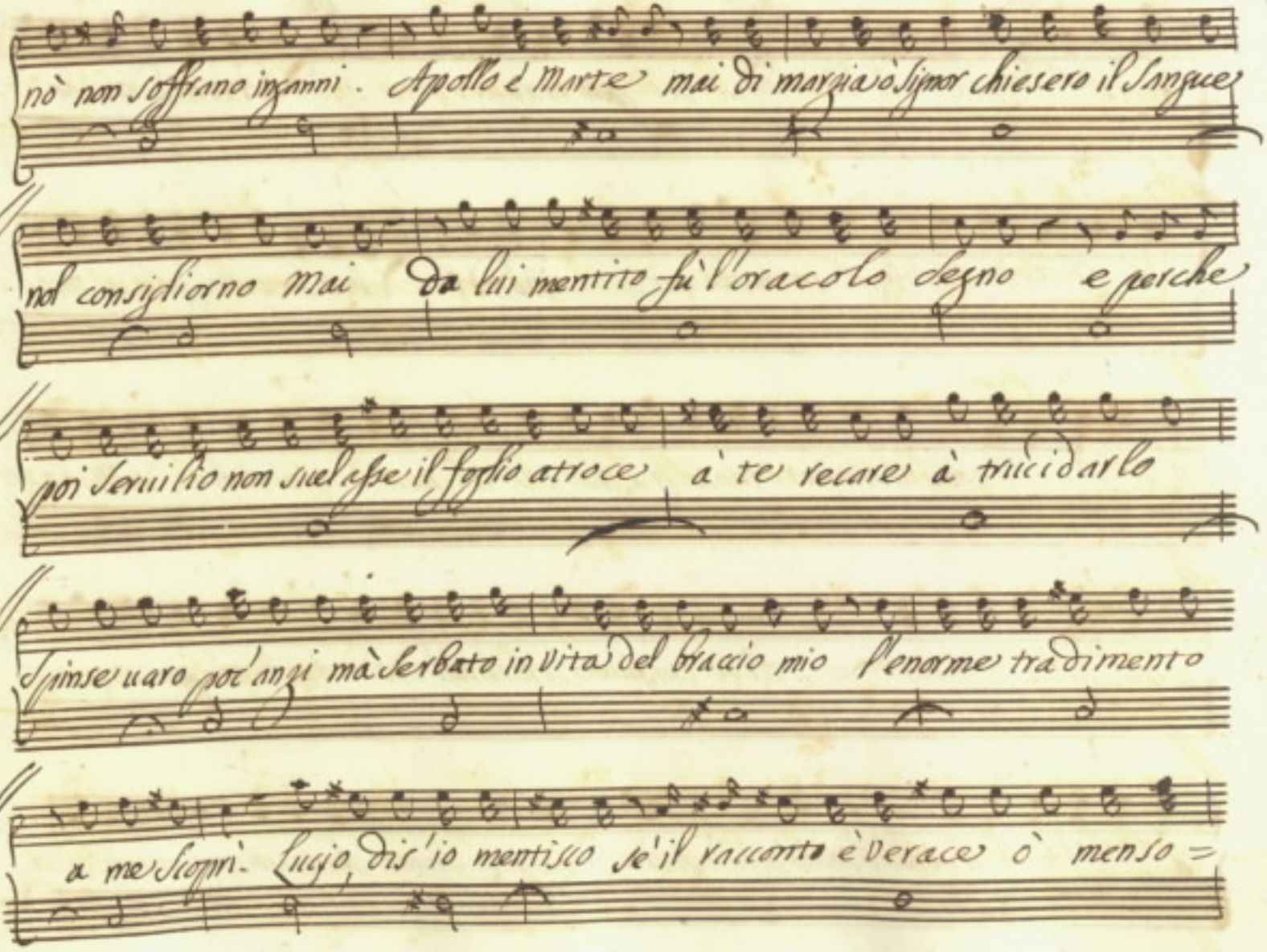
nò non soffrano inganni. Apollo è Marte mai di marzia ò Signor chiesero il Sangue

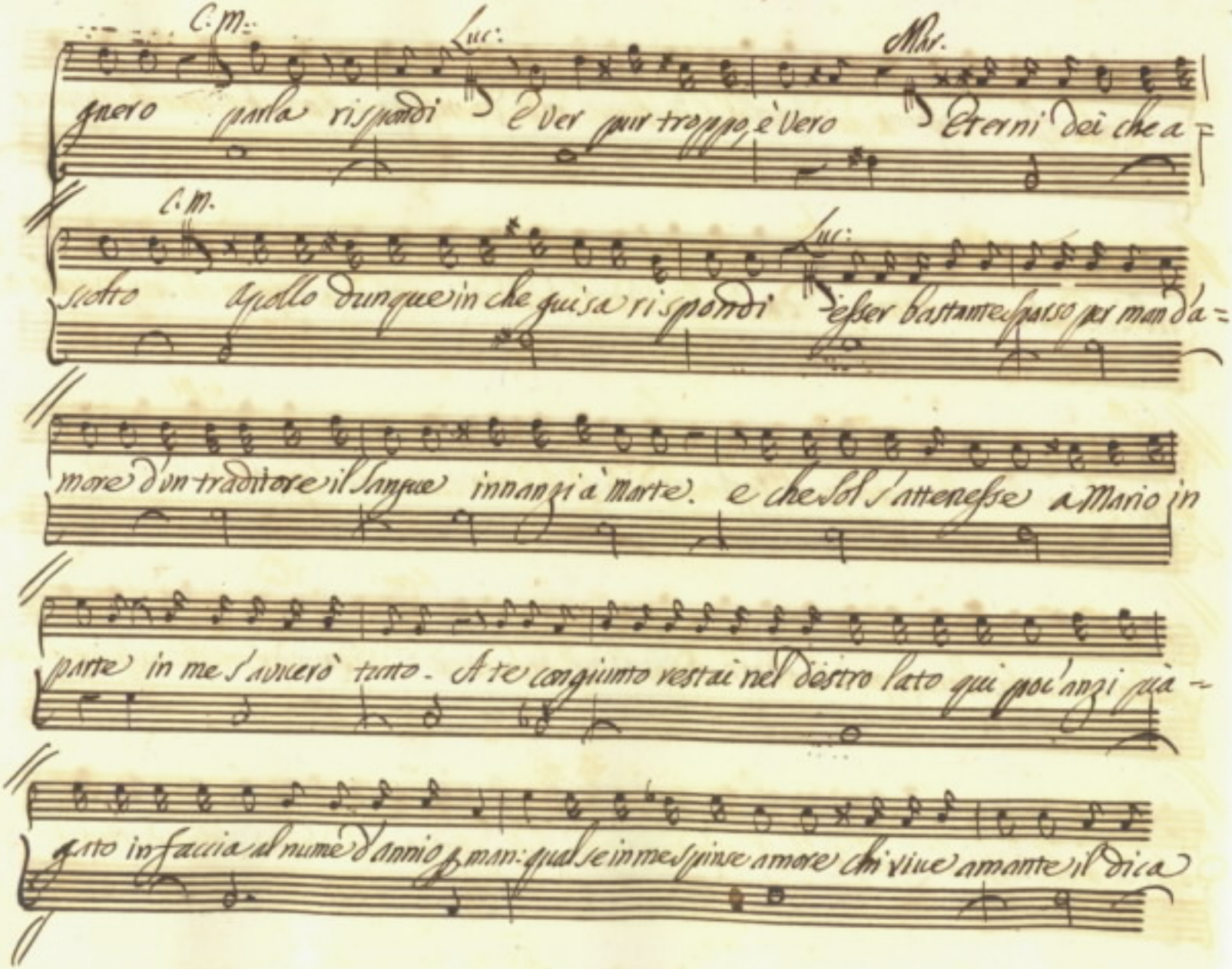
nol consigliorno mai da lui mentito fù l'oracolo degno e perche

poi Seruilio non suelasse il foglio atroce à te recare à trucidarlo

spinse uaro poc'anzi mà serbato in vita del braccio mio l'enorme tradimento

a me scoprì. Lucio, dis'io mentisco se'il racconto è verace ò menso =





C. M. Luc: Mar.

gnero parla rispondi E ver pur troppo, è vero Eterni dei che a=

C. M. Luc:

scolto Apollo dunque in che guisa rispondi esser bastante sparso per man d'a=

more d'un traditore il sangue innanzi à Marte. e che Sol s'attenesse a Mario in

parte in me s'avverò tutto. A te congiunto restai nel destro lato qui poc'anzi pia=

gato in faccia al nume d'annio p. man: qual se in me spinse amore chi vive amante il dica

è che è vicino à perdere il suo bene; ond'io trafitto la pena incomin=

An: Mar:

ciai del mio delitto mà chi t'indusse al tradimento a tanto chi mai ti consi=

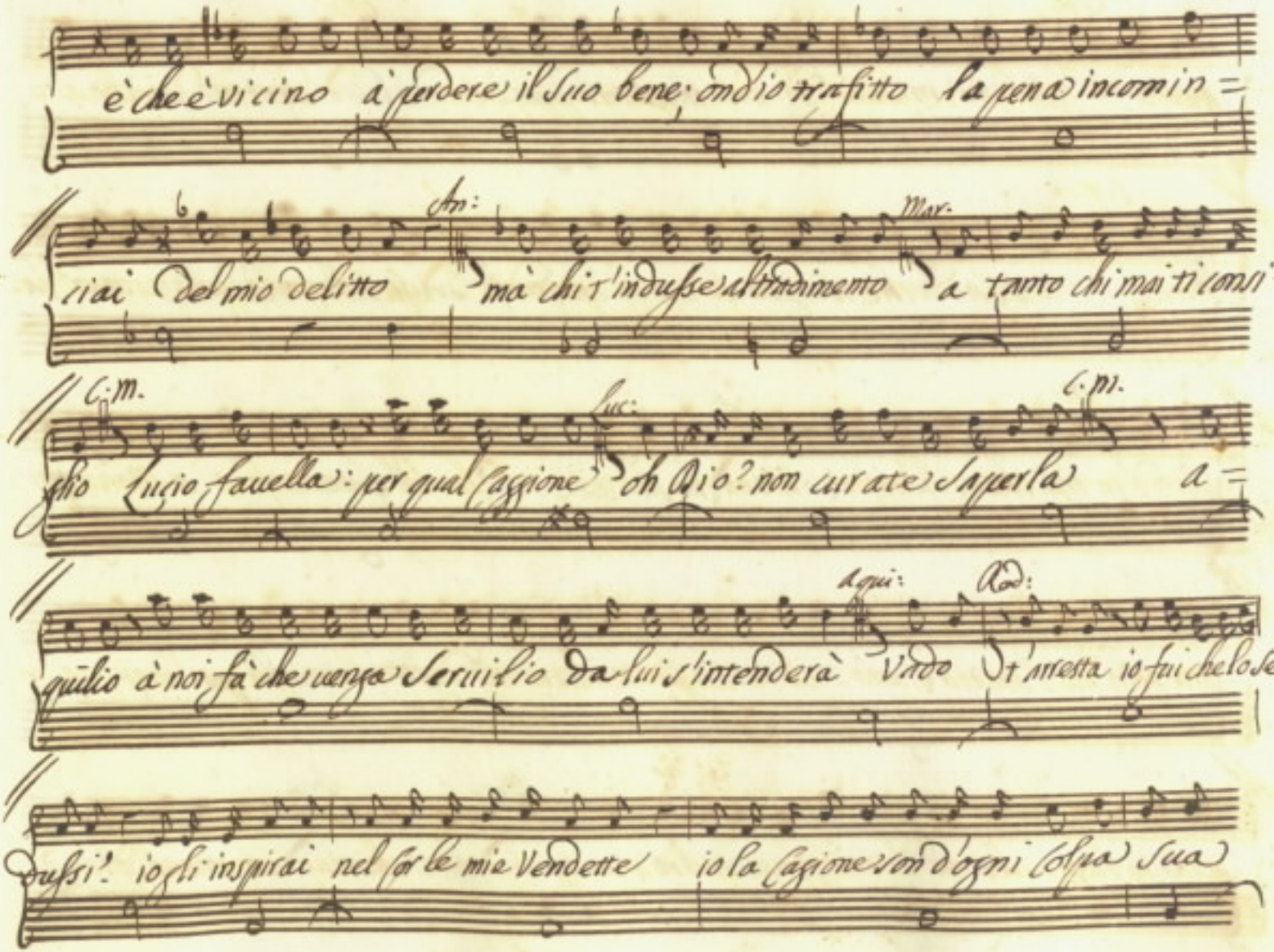
C.M. Luc: C.M.

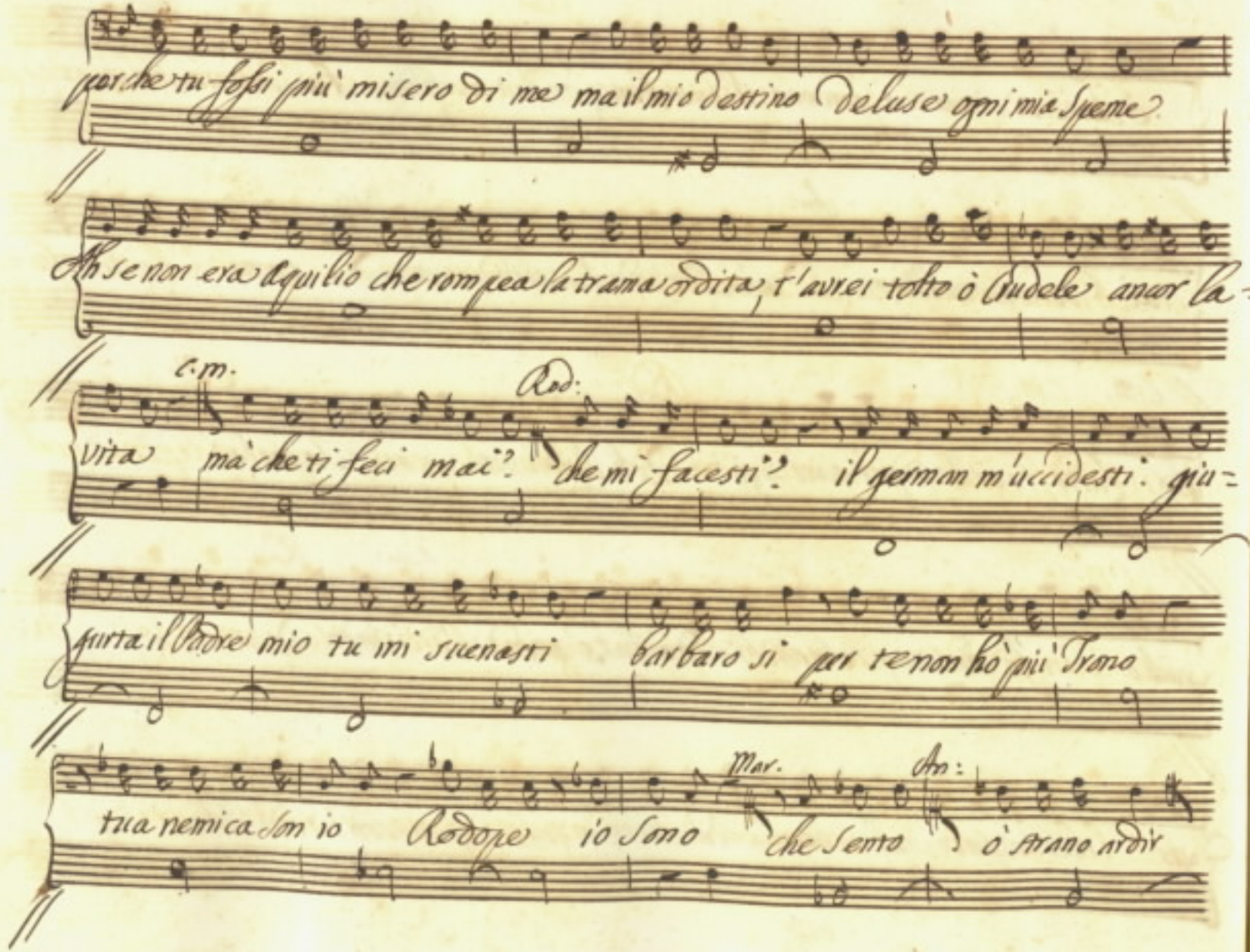
glio Lucio fauella: per qual Cagione oh Dio? non curate saperla a=

Aqui: Rod:

quilio à noi fà che uenga seruilio da lui s'intenderà Vado t'arresta io fui che lo se=

dussi? io gli inspirai nel Cor le mie Vendette io la Cagione son d'ogni Colpa sua




perche tu fossi più misero di me ma il mio destino delusse ogni mia speme
Ah se non era Aquilio che rompea la trama ordita, t'avrei tolto ò Rodele amor la
c.m.
Rod:
vita ma che ti feci mai? che mi facesti? il german m'uccidesti. giu=
gurta il Padre mio tu mi svenasti barbaro sì per te non hò più Trono
Mar.
An:
tua nemica son io Rodope io sono che sento ò strano ardir

C.m. Rod:

Rodope pensi che in mio poter tu sei ne mi spaventa dammi la morte an=

cor ch'io son contenta. che se mi lasci in vita verro sempre a tentar la tua fe=

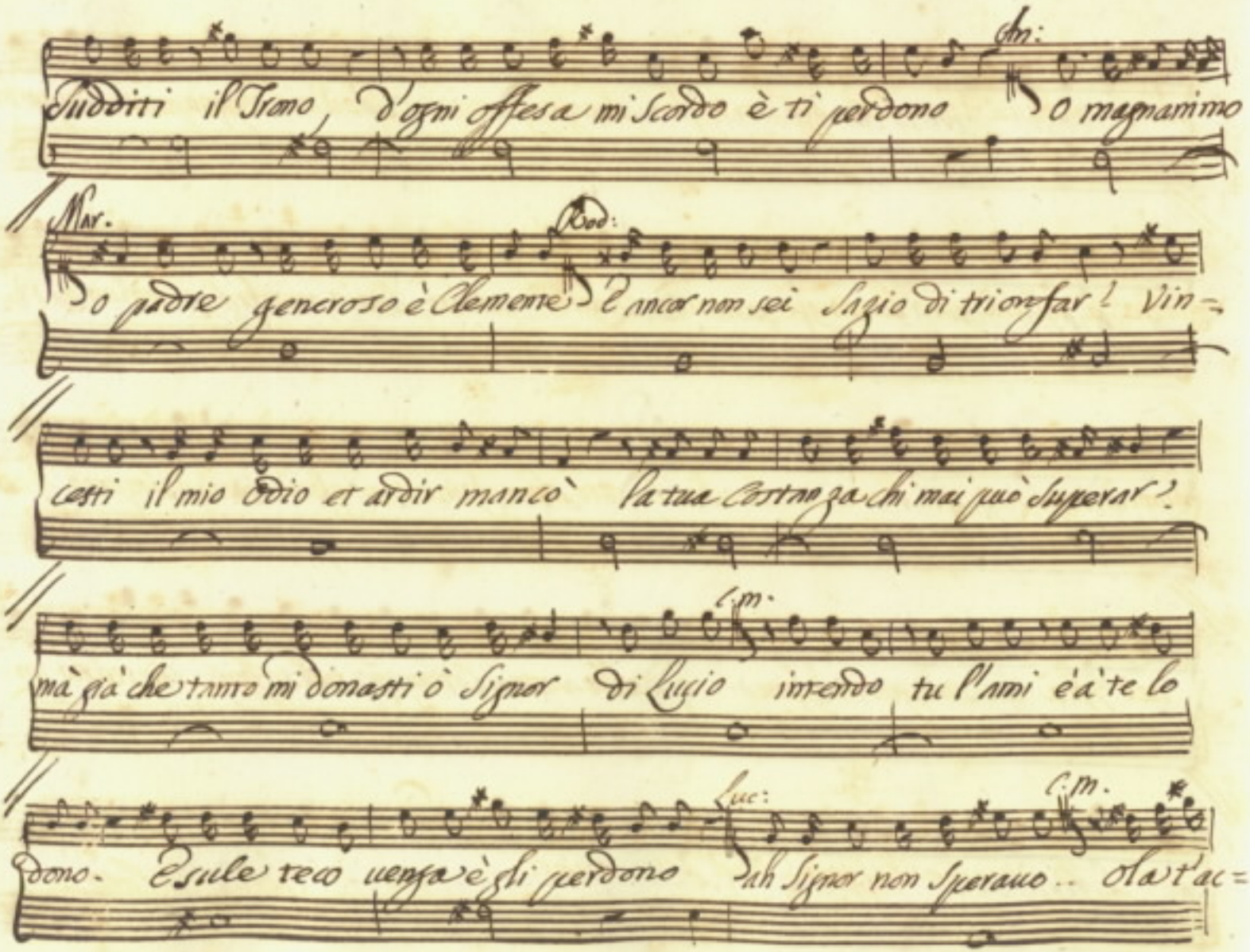
C.m: Rod:

rita / quel ardir m'innamora) e ben che pensi? la mia pena qual

C.m.

è uiui uedremo se mancar saprà in te prima l'ardire e la costanza in

me. libera sei e a nome del Senato in questo punto ti rendo ancora i



Sudditi il Trono, d'ogni offesa mi Scordo è ti perdono

Am: O magnanimo

Mar. O padre generoso è Clemente

Rod: E ancor non sei Sazio di trionfar! Vin=

cesti il mio odio et ardir mancò la tua Costanza chi mai può superar?

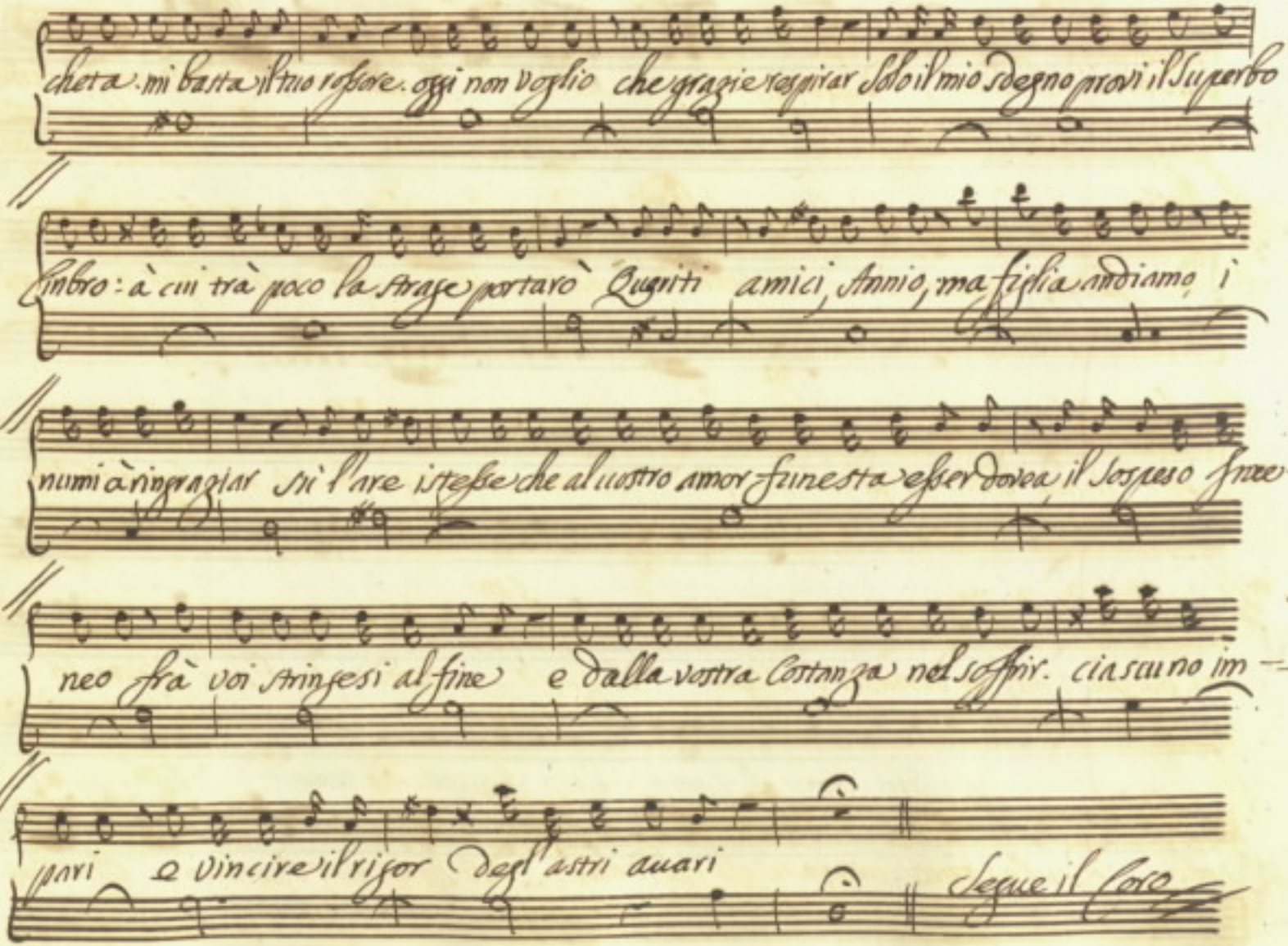
mà già che tanto mi donasti ò Signor di Lucio

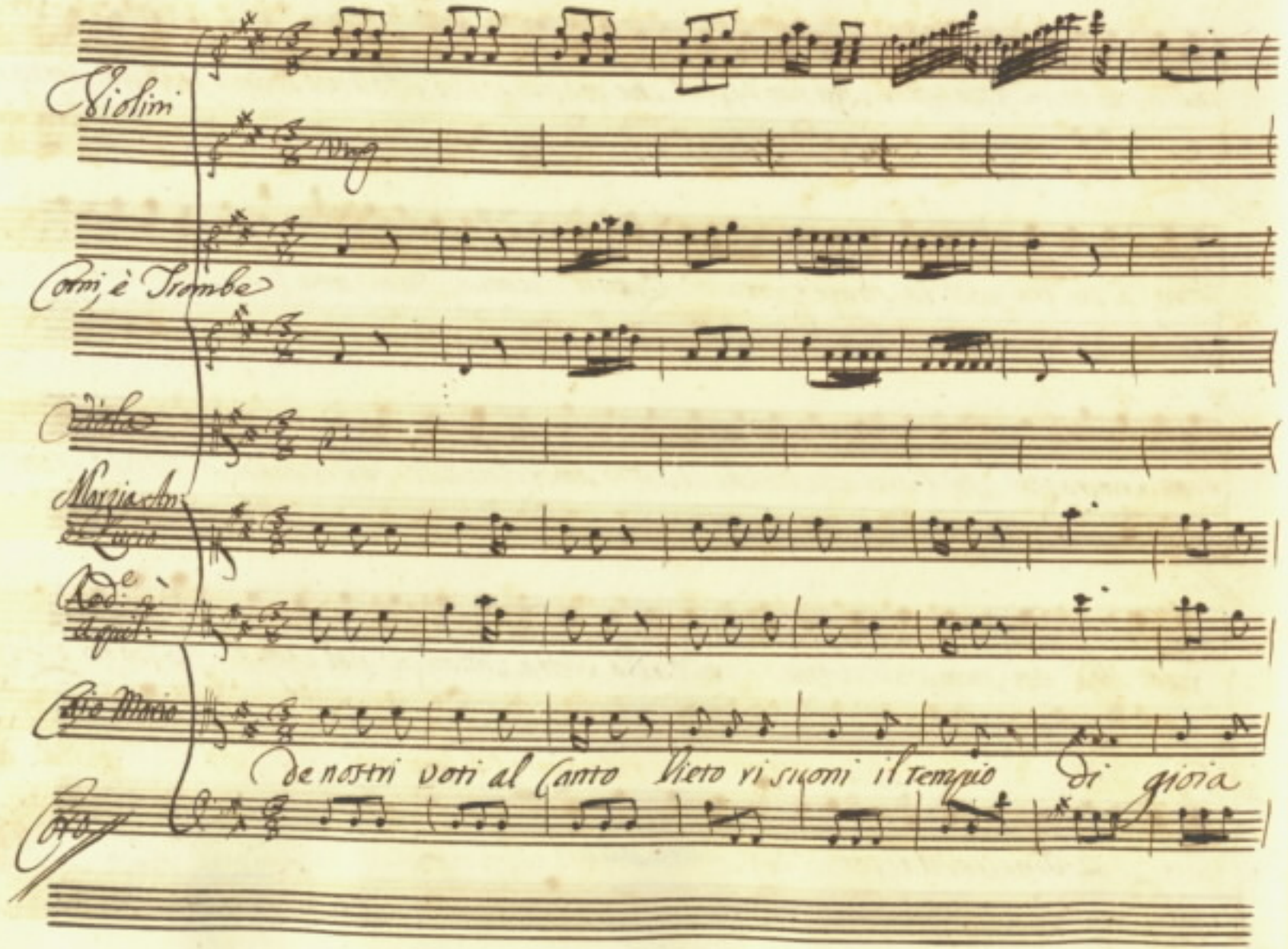
C.m. intendo tu l'ami è à te lo

dono. Esule teco uenga è gli perdono

Luc: ah Signor non Speraua..

C.m. Ola t'ac=


chieta. mi basta il tuo rossore. oggi non voglio che grazie respirar Solo il mio sdegno provi il Superbo
Libro: à cui trà poco la strage portarò Quiriti amici Annio, ma figlia andiamo i
numi à ringraziar Sì l'are istesse che al nostro amor funesta esser dovea, il sospeso fuoco
neo frà voi stringesi al fine e dalla vostra Costanza nel soffrir. ciascuno im-
pari e vincere il rigor degl'astri auari
Segue il Coro



Violini

Corni, è Trombe

Viola

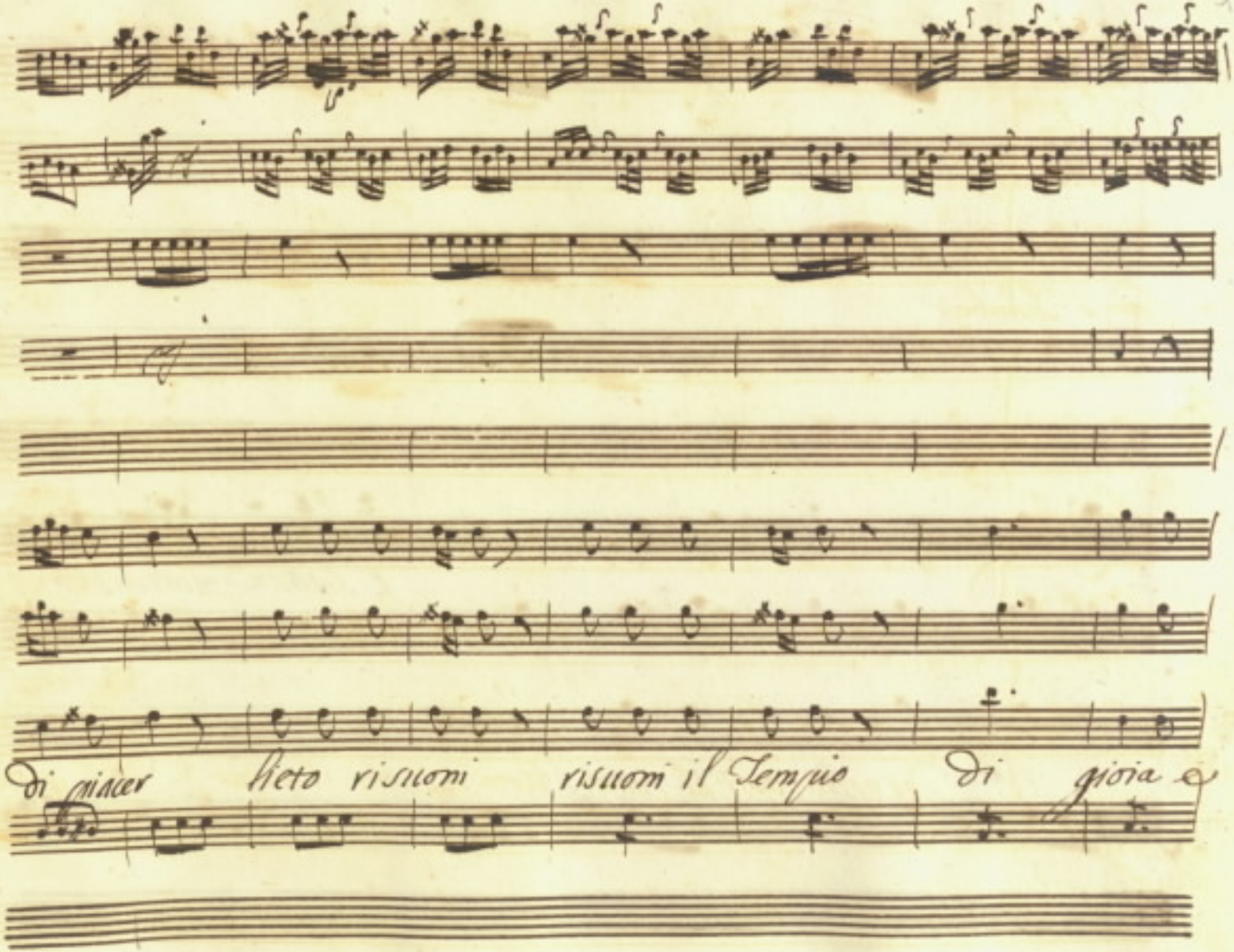
Marzia An. de Lucio

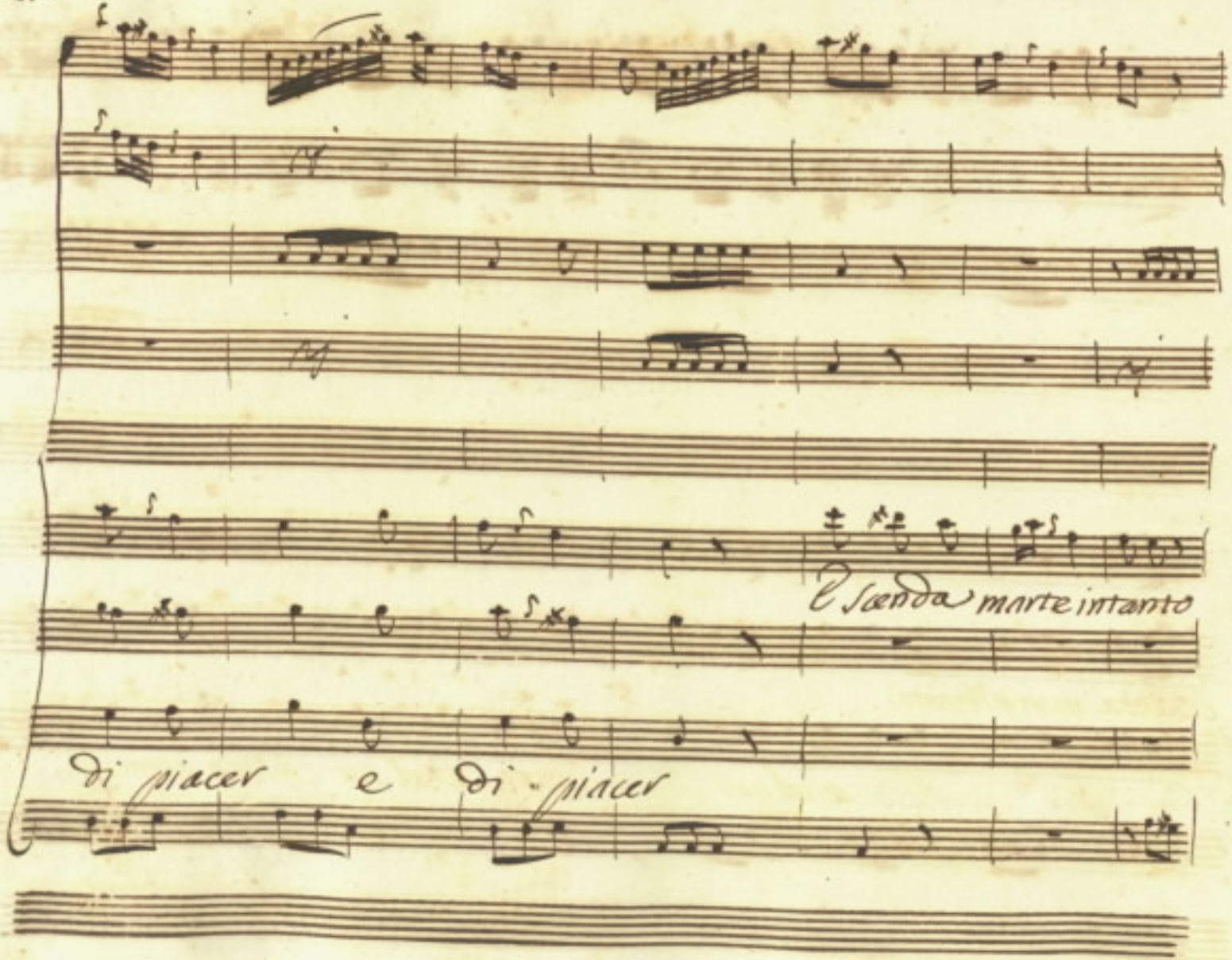
Rod.e è Aquil.

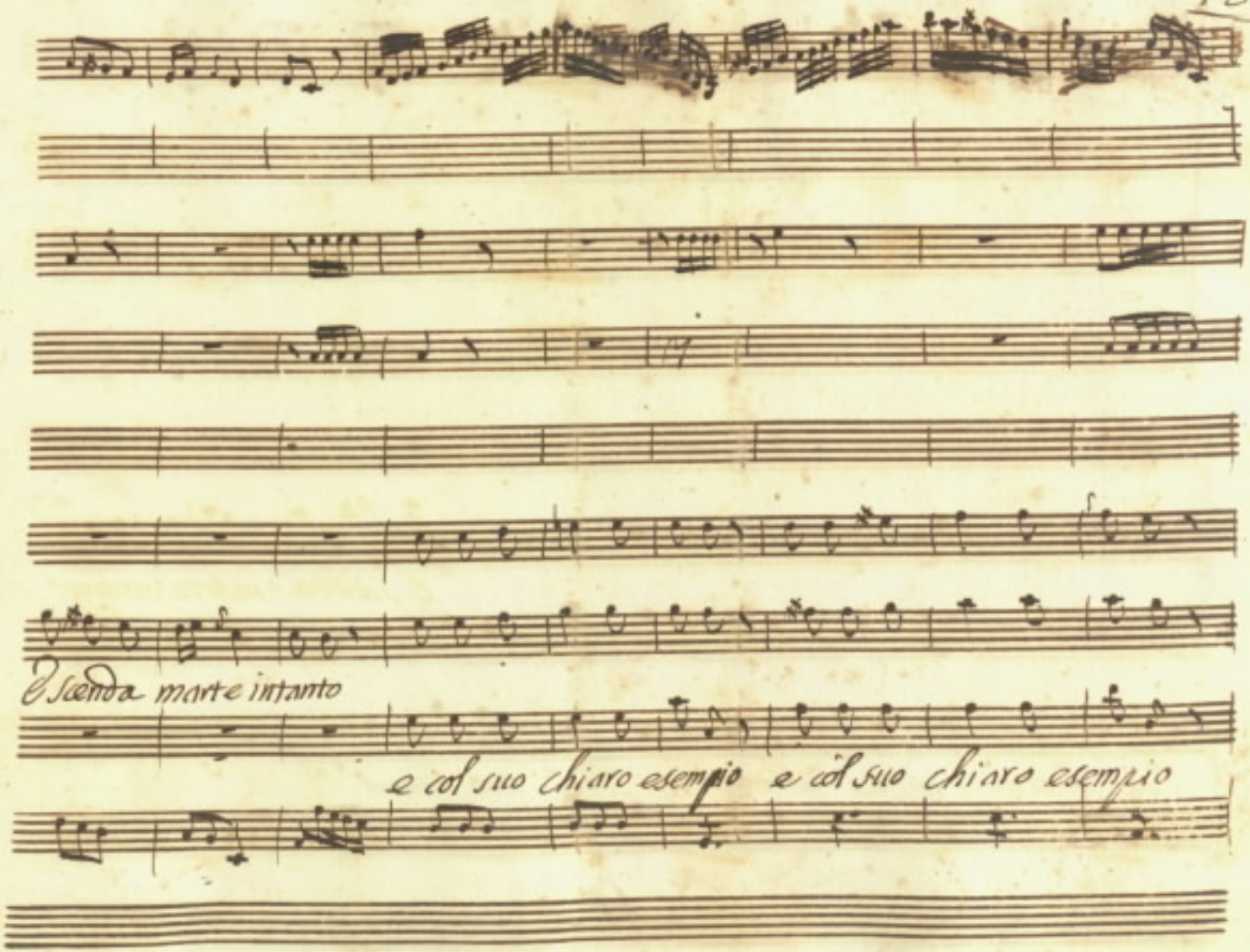
Caio Mario

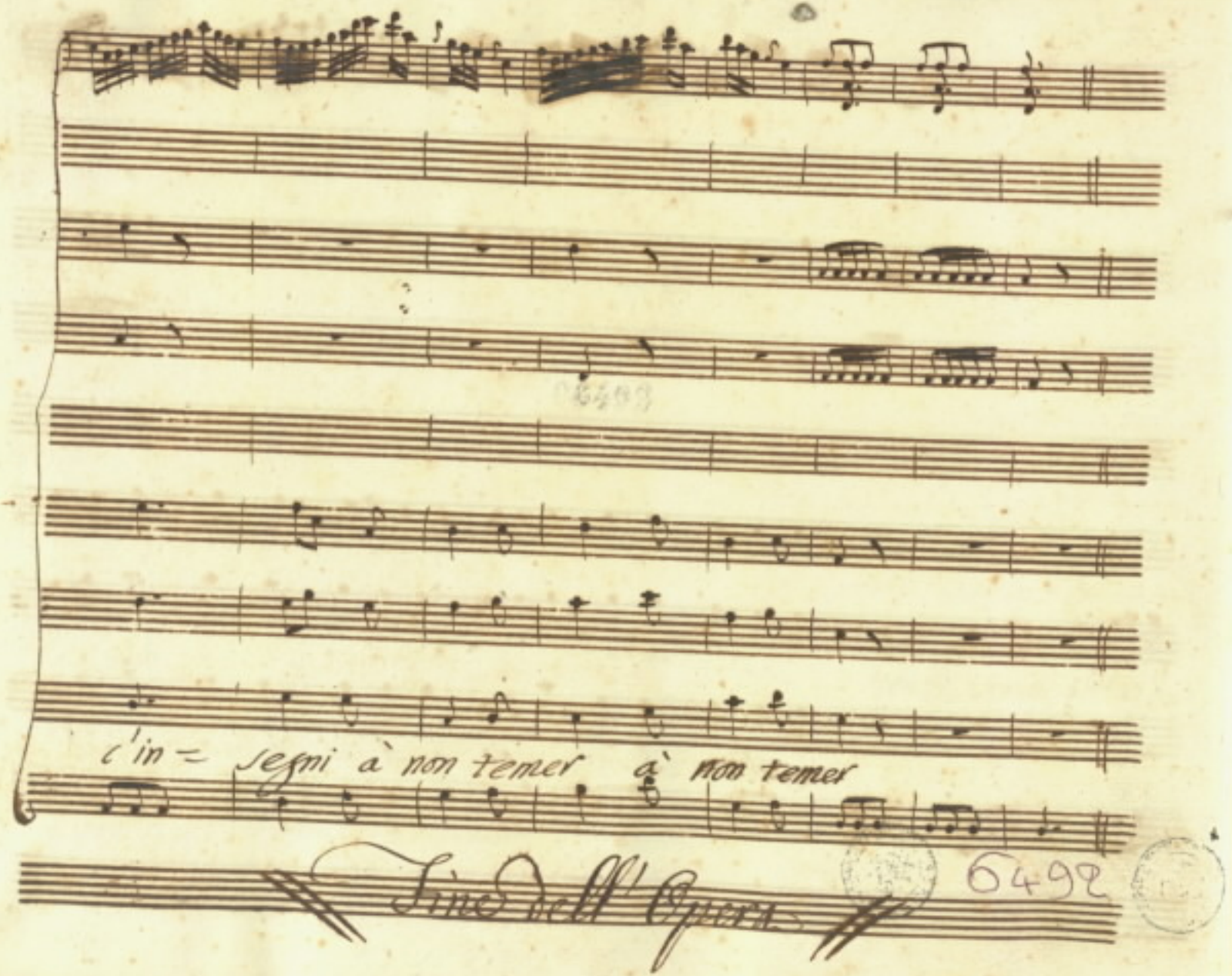
de nostri voti al Canto lieto ri suoni il tempio di gioia

Coro


Di giubilo lieto risuoni risuoni il Tempio di gioia


Scenda marte intanto
di piacer e di piacer


Scenda morte intanto
e col suo chiaro esempio e col suo chiaro esempio



c'in= segni à non temer à non temer

Fine dell'Opera

6492

6492